ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 7

Mons. LUIGI LASAGNA
vescovo di Tripoli-OEA

EPISTOLARIO

Introduzione, note e testo critico

a cura di
ANTONIO DA SILVA FERREIRA

Volume terzo
(1892-1895)
433 - 668

LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 7

Mons. LUIGI LASAGNA
vescovo di Tripoli-OEA

EPISTOLARIO

Introduzione, note e testo critico

a cura di
ANTONIO DA SILVA FERREIRA

Volume terzo
(1892-1895)
433 - 668

LAS - ROMA

© by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma

ISBN 88-213-0426-4

Tipografia: PIO XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: Luglio 1999

INTRODUZIONE

A - Le lettere pubblicate in questo terzo volume

1. Il terzo volume dell'Epistolario corrisponde praticamente all'episcopato di mons. Lasagna. Incomincia con le lettere da lui scritte quando arrivò in Europa per il VI Capitolo Generale (1892) e finisce con un frammento di lettera scritta pochi giorni prima della sua morte, quando predicava missioni a Guaratinguetá (1895). Sono 236 lettere, poche delle quali di carattere personale.

I quadri che seguono danno un succinto compendio delle lettere e dei documenti del volume.

2. *Tipologia delle lettere e dei documenti*

autografi	100
allografi	13
fotocopie	66
copie	9
copie a stampa	2
non reperite	46
Totale	**236**

3. *Fonti delle lettere e dei documenti*

Archivi	**totale**	**1892**	**1893**	**1894**	**1895**
Archivio Centrale Salesiano di Buenos Aires	4	-	1	1	2
Archivio della Congregazione per gli Affari Straordinari della Chiesa	4	1	1	2	-
Archivio della Congregazione di Propaganda Fide	2	-	-	2	-
Archivio della Curia Metropolitana di Cuiabá	9	-	5	2	2
Archivio della Curia Metropolitana di Montevideo	1	-	1	-	-

Archivio dell'Ispettoria Salesiana del Paraguay	6	2	-	1	3
Archivio dell'Ispettoria Salesiana di Recife	4	1	1	2	-
Archivio dell'Ispettoria Salesiana dell'Uruguay	7	3	2	2	-
Archivio diocesano di Petrolina	23	-	2	6	15
Archivio di famiglia	1	-	1	-	-
Archivio Generale dell'Istituto delle FMA	3	-	-	1	2
Archivio Salesiano Centrale	123	9	34	37	43
Archivio Segreto Vaticano	1	1	-	-	-
Totale	**188**	**17**	**48**	**56**	**67**
Fonti a stampa					
Bollettino Salesiano	2	-	1	-	1
Vita di mons. Lasagna	1	-	-	-	1
Lettere non reperite	45	-	6	15	24
Totale generale	**236**	**17**	**55**	**71**	**93**

4. *Distribuzione secondo il* ***destinatario*** *e l'****anno*** *assegnato nell'epistolario*

destinatario	Totale	'92	'93	'94	'95
Aceval	1	-	-	-	1
Albera	5	-	-	-	5
Albertone	2	2	-	-	-
Alonso Criado	4	2	-	1	1
Arrúa	1	-	-	1	-
Bacigalupo	1	-	-	-	1
Badariotti	1	-	-	-	1
Balzola	5	-	-	-	5
Baratta	3	-	1	-	2
Barberis	1	-	-	1	-
Belmonte	1	-	-	-	1
Bianchi	3	-	1	2	-
Brin Benedetto	1	-	1	-	-
Cagliero Cesare	17	-	6	6	5
Cagliero Giovanni	6	-	1	2	3
Celoria	1	-	-	-	1

Cogliolo	3	-	2	1	-
Comoglio	1	-	1	-	-
Daghero	1	-	-	1	-
De Combeau	1	-	-	1	-
D'Amour	11	-	5	3	3
Egusquiza	1	-	-	-	1
Foglino	2	-	-	-	2
Gamba	1	-	-	1	-
Gelabert	1	-	-	1	-
Giussani	1	-	-	-	1
González	1	-	-	1	-
Grossi	1	-	-	1	-
Imas	1	-	-		1
Isabel	4	1	1	2	-
Lemoyne	4	-	1	1	2
Leone XIII	2	1	1	-	-
Luquese	1	-	1	-	-
Lusso	1	-	-	1	-
Malan	24	-	2	6	16
Marenco	3	-	-	-	3
Martínez	1	-	-	-	1
Mazó	1	-	-	-	1
Menezes	4	1	1	2	-
Migone Angela	1	1	-	-	-
Murtinho	1	-	-	-	1
Narizzano	1	-	1	-	-
Olintho	2	-	-	1	1
Olivi	1	-	1	-	-
Paraná, curia	1	-	-	-	1
Parocchi	1	-	-	1	-
Peretto	42	7	12	8	15
Ponce de Leão	1	-	-	1	-
Porta	1	-	1	-	-
Propagazione della Fede	1	-	-	1	-
Prudente de Morais	2	-	-	1	1
Pubblico in generale	1	-	-	-	1
Rampolla	4	-	1	3	-
Rodrigues de Carvalho	4	-	4	-	-
Rota	1	-	1	-	-
Rua	38	2	8	17	11
Santa Infanzia	1	-	-	1	-

Santa Infanzia TO	1	-	-	1	-
Torti	1	-	-	-	1
Turriccia	1	-	-	-	1
Vespignani	1	-	1	-	-
Zanchetta	1	-	-	-	1
Zanella	1	-	-	-	1
non identificato	2	-	-	1	1
Totale	**236**	**17**	**55**	**71**	**93**

5. *Distribuzione per* ***lingua***

italiano	135
italiano e latino	1
spagnolo	18
spagnolo e portoghese	8
portoghese	22
francese	8
non identificata	44
Totale	**236**

B - I diversi contesti dell'epistolario

6. Mons. Lasagna fu nominato vescovo perché avesse la possibilità di trattare autorevolmente, con le autorità ecclesiastiche e civili, i problemi delle diverse nazioni, a cui si estendeva la propria azione. Si aprì in tal modo un vasto orizzonte, che il vescovo salesiano cercò di esplorare con la massima oculatezza per trarne profitto a bene delle anime, della Chiesa e della congregazione salesiana.

In Uruguay la sua presenza si fece sentire specialmente nella nomina dei vescovi ausiliari.[1] In Argentina, nei momenti in cui mons. Cagliero era in Europa, trattò con il Presidente della Repubblica la creazione di nuovi vicariati apostolici e la situazione delle missioni della Patagonia; ottenne pure che per il Chubut ci fosse un nuovo governatore favorevole ai salesiani, mettendo così fine a una situazione incresciosa che era sorta per l'opposizione delle autorità alla missione salesiana.[2] Meritano più ampia trattazione i diversi contesti in cui agì in Paraguay e in Brasile.

[1] Cf *Cronistoria [...]* in RSS, 9 (1986), pp. 333-334, 363.
[2] Cf *Cronistoria [...]* in RSS, 10 (1987), pp. 111-113, 116, 144, 160-161.

7. Breve cronologia di alcuni fatti che interessano l'epistolario

1892 – centenario Colombiano
le FMA vanno in Brasile
sesto Capitolo Generale
i salesiani arrivano in Messico
esposizione delle missioni cattoliche a Genova
X Congresso Cattolico Italiano
elevazione di Rio de Janeiro a archidiocesi

1893 – giubileo episcopale di Leone XIII
ordinazione episcopale di mons. Lasagna
affidato ai salesiani il Vicariato Apostolico di Méndez y Gualaquiza
rivoluzione federalista nel sud del Brasile
ribellione della flotta a Rio de Janeiro

1894 – inizio della Missione Salesiana del Mato Grosso
prima casa salesiana nel Portogallo
le FMA entrano in Messico
inizio dell'opera salesiana a Recife

1895 – primo congresso dei cooperatori salesiani a Bologna
settimo Capitolo Generale
ordinazione episcopale di mons. Costamagna
i salesiani e le FMA si stabiliscono in Tunisia
madre Daghero parte per dare inizio alla sua visita in America
morte di mons. Lasagna

IL PARAGUAY

8. Il bisogno di trovare una soluzione per la situazione religiosa del Paraguay offrì a mons. Lasagna l'occasione di accedere all'episcopato.[3] Riprendiamo quanto detto nel I volume dell'Epistolario.

Dal novembre 1864 al marzo 1870 il Paraguay sostenne una guerra contro la Triplice Alleanza, costituita dall'Argentina, dall'Uruguay e dal Brasile. La guerra eliminò quasi la metà della popolazione. Nel 1888 il paese aveva circa 263 mila abitanti: i maschi non arrivavano a 95 mila. L'età media era di 24 anni e 9 mesi. Dei 113 sacerdoti esistenti all'inizio della guerra solo 32 vivevano ancora nel 1870. Letteralmente il clero aveva dato la vita per il suo popolo.

[3] Cf lettere Lasagna-Alonso Criado 21.09.93, 07.12.92; Lasagna-Rua 16.12.92; Lasagna-Rampolla 05.09.93; 19.05.94.

Dopo un periodo di instabilità politica, la vita del paese riprese la normalità. Nel settore della scuola, nel 1888 troviamo 213 scuole con 293 insegnanti. Nel 1889 sorse l'Università di Asunción. In Paraguay si iniziò l'insegnamento professionale per i giovani, si crearono delle scuole per le ragazze, si tentò di dare una formazione moderna agli insegnanti, di civilizzare gli indigeni del Chaco. A tutto ciò si aggiunsero il risanamento della finanza pubblica, il controllo dell'inflazione e – nel campo del commercio con l'estero – la liberazione dalla tutela di Buenos Aires.

9. Durante la guerra il vescovo di Asunción, mons. Manuel Antonio Palacios, era stato fucilato per ordine di Francisco Solano López. Solo nel 1879, alla fine della missione diplomatica di mons. Angelo Di Pietro, fu possibile consacrare un altro vescovo per il Paraguay: mons. Pedro Juan Aponte. Alla sua morte nel settembre del 1891 ci fu di nuovo un lungo tempo di sede vacante ad Asunción. Si trattò senza frutto per tre anni con la Santa Sede. Il clero aveva presentato una terna di nomi: don Claudio Arrúa, don Narciso Palacios e don Juan Sinforiano Bogarín.[4] Contro i tre arrivarono subito delle accuse molto gravi alla Segreteria di Stato che preferì soprassedere. Nel 1892, per il giubileo episcopale di Leone XIII, il governo paraguayano inviò a Roma César Gondra.[5] Fu ricevuto con ogni riguardo, ma la sua missione si concluse con un nulla di fatto.

Nel frattempo, d'accordo con mons. Lasagna, Matías Alonso Criado interpose i suoi buoni uffici per ottenere dalla Santa Sede che i salesiani andassero in Paraguay. Mons. Lasagna ebbe allora dalla Segreteria di Stato anche il delicato compito di mettere fine alla vacanza della sede di Asunción.

10. Il grande segreto del successo della missione di mons. Lasagna fu quello di essere stato ambasciatore di sincera amicizia. A parte il Brasile che faceva ancora pesare sulla nazione guaraní il peso della vittoria, in Paraguay erano presenti soltanto l'Uruguay e l'Argentina. L'arrivo di un inviato di Roma fu

[4] Don Claudio Arrúa (?-1907), nato a Limpio (Paraguay), fu ordinato sacerdote nel 1853. Durante la guerra fu parroco di Villa Olivo. Tornata la pace, si fece eleggere all'Assemblea Costituente per la città di Luque, della quale fu parroco e dove morì.

– Don Narciso Palacios aveva studiato a Roma nel collegio Pio Latino-Americano. Ordinato sac. nel 1889, era laureato in filosofia e in diritto canonico.

– mons. Juan Sinforiano Bogarín (1863-1949): vesc. di Asunción (1894-1915); arciv. di Asunción (1915-1949), cf vol. I.

[5] César Gondra, nato in Spagna, andò a Buenos Aires e poi in Paraguay, dove occupò la carica di direttore del collegio Nazionale e fece parte del gruppo dei fondatori della Scuola di Diritto di Asunción. Fu ambasciatore in Brasile, ministro di Giustizia, Culto e Pubblica Istruzione negli anni 1889-1990. Presidente della Repubblica nel 1910 fu deposto da una rivoluzione; ritornò al potere nel 1920. Pubblicò diversi libri ed articoli.

davvero un avvenimento di grande significato. Mons. Lasagna accettò di buon animo le gentilezze e gli onori prodigatigli dal governo paraguayano, sapendo che in tal modo mostrava di apprezzarne l'ospitalità. In cambio, memore del sistema educativo di don Bosco, chiese loro il cuore e lo ottenne subito. Le autorità si resero immediatamente conto che egli era stato inviato dalla Santa Sede per accertarsi dei bisogni della nazione e per concorrere, con tutto quello di cui era capace, alla rinascita del paese. Il governo si aprì alla riconciliazione con la Sede Apostolica. Caddero tutte le calunnie che l'interesse e la passione politica avevano accumulato a Roma nei riguardi dei candidati all'episcopato. Appena due giorni dopo il suo arrivo mons. Lasagna era già in grado di scrivere al card. Rampolla che erano ottimi sacerdoti e dava le ragioni che giustificavano la sua preferenza per don Bogarín.

Si fecero piani per la promozione della gioventù povera e abbandonata. Fatto tutto a tutti, il vescovo diede coraggio a tutti e suscitò nel cuore di ciascuno la speranza di un futuro migliore. Era tale la forza delle convinzioni che aveva lasciato ovunque, che la caduta del governo di Juan Gualberto González,[6] avvenuta subito dopo la partenza dei missionari per il Mato Grosso, non impedì che si procedesse alla nomina del nuovo vescovo e che le trattative per la fondazione di un collegio salesiano arrivassero a buon porto.

11. Mons. Lasagna trattò anche per la fondazione dell'opera salesiana a Concepción e per le missioni del Chaco. Pensava di crearvi un vicariato apostolico, ma per la sua prematura morte si dovettero attendere tempi migliori.

IL BRASILE

Il contesto politico[7]

12. Dopo la guerra della Triplice Alleanza l'esercito, che prima era stato una istituzione secondaria, aveva incominciato a prendere coscienza di sé come forza sociale con caratteristiche proprie. Vivendo in città, a contatto diretto con i cambiamenti dell'economia e con la creazione di nuovi centri di potere, i mi-

[6] Matías Alonso Criado, cf vol. I.
– Juan Gualberto González, cf vol. I.

[7] In questa introduzione presentiamo alcuni dati che si riferiscono al contesto dei primi anni della Repubblica in Brasile. Per più ampie informazioni sul contesto politico di questi anni, oltre quanto già citato nel II volume dell'*Epistolario* si veda Fernando Henrique CARDOSO, *Dos governos militares a Prudente-Campos Sales* in Boris FAUSTO [ed.], *História Geral da Civilização Brasileira*, III - *O Brasil Republicano*, 1 *Estrutura de poder e economia (1889-1930)*, pp. 13-50. Citeremo sempre come F. H. CARDOSO, *Dos governos militares [...]*.

litari volevano prendere parte alla vita pubblica della nazione e proponevano la riforma dell'apparato dello Stato. Era la "rivoluzione dentro dell'ordine", come la definì il sociologo Florestan Fernandes.

L'estrazione sociale degli ufficiali, di cui abbiamo già parlato nel II volume, li liberava dai vincoli e compromessi con l'oligarchia dei grandi proprietari di terra che aveva governato l'Impero. Il radicalismo dei militari infatti non li opponeva alla "borghesia del caffè" né ai rappresentanti del capitalismo finanziario, li contrapponeva invece all'antica classe politica e aveva come ideale la purificazione dello Stato dalle deviazioni che quello aveva apportato. Sia coloro che avevano studiato alla Scuola Centrale dell'Esercito e si ispiravano al positivismo, sia gli ufficiali che venivano dalla truppa, tutti erano convinti della necessità, in pratica, di un forte principio direttivo.

13. Il 15 novembre 1889 in Brasile, per opera dei militari, aveva inizio la Repubblica. Profondamente elitarii non si preoccuparono mai di far legittimare il loro potere attraverso un'ampia consultazione popolare.

La tolleranza non fu di sicuro la virtù del nuovo governo repubblicano. Sulle strade il popolo era aizzato dal giacobinismo militare ad assalire e distruggere le sedi dei giornali che criticavano i governanti. Si arrivò pure all'uccisione di qualche avversario politico. E perfino un canonico finì in carcere perché, in un'omelia su S. Sebastiano, aveva detto parole poco favorevoli al governo.

14. Erano due gli ostacoli che rendevano difficile a Manoel Deodoro da Fonseca, Presidente del Governo provvisorio, l'esercizio pieno dell'autorità. Uno era l'esistenza di un gruppo politico compatto, il Partito Repubblicano Paolista che, attraverso il vicepresidente del Senato José Prudente de Morais e il presidente della Camera Manuel Ferraz de Campos Sales (1846-1913) (sostituito poi da Bernardino de Campos), controllava il potere legislativo. L'altro era il fatto che all'interno delle Forze Armate incominciavano le dispute per il potere. Crescevano le divergenze tra la Marina e l'Esercito e progressivamente aumentavano anche i contrasti fra gli stessi ufficiali di terra. Questa divisione tra le Forze Armate avrebbe successivamente permesso ai civili repubblicani di sostituirsi al regime militare come si vedrà avanti.

15. Deodoro riuscì a nominare governatori militari per molti Stati (non però per Minas Gerais e S. Paolo). Nel settembre del 1890 si elesse la Costituente. Proclamata la costituzione nel 1891, Deodoro fu eletto Presidente costituzionale. I contrasti tra Presidente e Parlamento furono innumerevoli. Mancando una via istituzionale per trovare una soluzione a queste situazioni, si arrivò allo stallo e il Presidente sciolse le Camere. La resistenza al *golpe* da parte

di civili e militari dei diversi Stati della federazione obbligò il Presidente a dimettersi nel novembre del 1891.

Al suo posto subentrò il vicepresidente Floriano Peixoto, il quale aveva l'appoggio del Partito Repubblicano Paolista. Egli cercò di risolvere l'*impasse*, che aveva portato alla caduta di Deodoro, rafforzando l'autorità presidenziale e allo stesso tempo alleandosi saldamente con i paolisti.[8] Affidò inoltre al Consigliere Francisco de Paula Rodrigues Alves, uomo strettamente legato alla politica di San Paolo, il portafoglio delle Finanze e la conduzione della politica economica del governo.

16. A Floriano non mancavano la determinazione nell'agire e il senso degli obiettivi da raggiungere. Promosse subito la sostituzione dei governatori nominati dal suo predecessore. Nel 1893 scoppiate la rivoluzione *federalista*[9] nel Rio Grande do Sul e la ribellione della flotta a Rio de Janeiro si diede con fermezza a combattere i rivoltosi. Sulla piazza il giacobinismo popolare diede pieno appoggio al Presidente.

17. I paolisti intanto si preparavano per succedere a Floriano nel governo. Sul piano militare bloccarono l'avanzata dei *federalisti*, che volevano attraversare lo Stato e marciare su Rio de Janeiro. Sul piano politico crearono il Partito Repubblicano Federale, alla cui guida misero Francisco Glicério de Cerqueira Leite (1842-1916), uomo bene accetto al Presidente. Accettarono successivi rinvii dell'elezione dei nuovi deputati e del Presidente della Repubblica. Durante la campagna elettorale evitarono di polemizzare con il governo. Il risultato coronò la loro fermezza e la loro pazienza. Prudente de Morais fu eletto Presidente; a lui toccò il compito di riportare la pace nel paese e di creare per la politica brasiliana delle basi nuove, più coerenti con la realtà sociale del territorio nazionale.

[8] Si chiama *paolista* la persona nata nello Stato di S. Paolo; *paolistano* invece è la persona nata a S. Paolo del Brasile, città.

[9] Il partito *federalista* è sorto a Bagé nel 1892 e voleva un maggior dominio del potere centrale su quello dei singoli Stati. Favoriva anche l'autonomia dei comuni. Obiettivo del partito federalista era istituire il regime parlamentare. Voleva proibire la rielezione dei governanti e istituire una camera legislativa diversa da quella esistente e che non facesse solo la legge finanziaria della nazione.

La rivoluzione federalista durò in tutto 31 mesi e in essa morirono circa 10 mila uomini. Per approfondire di più questo argomento si veda Glauco CARNEIRO, *História das Revoluções Brasileiras*. [Rio de Janeiro], Edições O CRUZEIRO [1965], 2 vol.

Il contesto socio-economico

La nuova politica economica

18. Il presente volume si riferisce solo alle lettere degli anni 1892-1895. Per quanto riguarda l'evoluzione globale della società brasiliana dell'epoca, poco abbiamo da aggiungere a quanto già detto nel II volume. Merita invece un cenno particolare la politica economica del governo repubblicano.

Il sistema economico ereditato dall'Impero si basava sull'esportazione di prodotti agricoli e di materie prime. Il controllo del cambio della moneta era il meccanismo fondamentale che assicurava la continuità della produzione destinata all'esportazione, nonostante la fluttuazione della domanda e dei prezzi nel mercato esterno. Principale risorsa per coprire le spese del governo era l'imposta sulle importazioni.

Dal 1878 al 1888 il governo imperiale aveva cercato di ridurre la spesa e contenere l'inflazione, ma con l'abolizione della schiavitù fu necessario stanziare 100 mila *contos* (circa 220 milioni di lire di allora) per venire in aiuto agli agricoltori che dovettero assumere lavoratori liberi al posto degli antichi schiavi.

19. Proclamata la Repubblica, i ministri del Governo provvisorio decisero di favorire l'industrializzazione del paese. Si affidò alle banche l'emissione della carta moneta; le imprese industriali e commerciali furono autorizzate a lanciare sul mercato titoli e azioni per la raccolta di fondi. L'operazione fu conosciuta col nome di *encilhamento*. Il forte aumento dell'inflazione rese manifesta l'artificiosità del nuovo sistema, tanto più che buona parte delle industrie dovettero importare macchine, ferro, reagenti chimici, perfino materie prime come il carbone, finendo per indebitarsi sempre di più con le banche.

20. Il contrattacco della borghesia agraria non tardò a farsi sentire. Arrivati al potere, i paolisti si richiamarono all'ortodossia monetaria, promossero la deflazione del capitale circolante, cercarono di stabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato e ripristinarono l'obbligo di pagare in oro i diritti di importazione.

Il nuovo sistema politico che Prudente de Morais riuscì a creare con l'aiuto di Campos Sales, per cui il potere centrale si appoggiava sulla forza delle oligarchie locali, la «politica dei colonnelli», fece sì che la direzione della Repubblica dipendesse in gran parte dalla classe degli agricoltori.[10]

[10] Una volta consolidatasi la *politica dei colonnelli* e il potere delle oligarchie locali, l'opera salesiana in Brasile cambierà l'orientamento del proprio lavoro, passando dall'impegno nelle scuole professionali ai collegi secondari.

Una parola sul movimento operaio[11]

21. Sin dall'inizio del movimento operaio in Brasile la risposta delle autorità era stata quella di trattare autoritariamente e repressivamente le questioni riguardanti il lavoro. Non si segnalano scioperi nel periodo compreso in questo Epistolario, ad eccezione di qualche fabbrica o sezione di fabbrica. Ma con il decreto n. 1566/93 il governo centrale previde l'espulsione degli stranieri in caso di stato di assedio.

22. Nelle lettere mons. Lasagna qualche volta si riferisce alla questione sociale e al socialismo. A tal proposito il governo, la polizia e la maggior parte della stampa affermavano che l'agitazione in mezzo agli operai era solo frutto di parole d'ordine venute dall'Europa.

Nel 1893 a S. Paolo del Brasile il 54,5% della popolazione della città era di origine straniera, in prevalenza italiana; ed erano stranieri l'82,5% degli artigiani e dei lavoratori nell'industria e nei trasporti. Per lo meno dal 1890 abbiamo notizia dell'esistenza di gruppi *anarchici*, che a S. Paolo pubblicavano giornali come «L'Asino Umano» (1893) e «L'Avvenire» (1894).

Nel movimento operaio in realtà non v'erano solo stranieri. Quanto ai socialisti, il Centro Socialista di Santos, fondato nel 1895, pubblicava il giornale «A Questão Social». Uno dei principali redattori era Silvério Fontes, che aveva letto le opere di Marx.

23. Alquanto diversa era la situazione a Rio de Janeiro. Gran parte dei lavoratori erano brasiliani o portoghesi. La struttura sociale era meno legata alla classe degli agricoltori e, forse a causa del maggior contatto con gli organi governativi, era più sentita la corrente *riformista* che non quella *anarchica*. Alle elezioni del 1890 presero parte tre partiti operai, uno solo dei quali, quello fondato da José Augusto Vinhaes, riuscì a eleggere qualche candidato. Vinhaes fu deputato dal 1890 al 1893. Nel 1891 fu alla testa di uno sciopero per chiedere la rinuncia di Deodoro e nel 1892 ottenne che il decreto n. 1162/92 modificasse il Codice penale nel senso che la paralisi del lavoro non sarebbe stata più considerata un delitto.

Degli altri partiti, quello di Gustavo de Lacerda (1843-1909) pubblicò per un certo tempo il giornale «Voz do Povo» e quello di Luiz França e Silva il giornale «Eco Popular». Nel 1892 Luiz França e Silva riuscì a realizzare il

[11] Per ulteriori approfondimenti, anche per il periodo posteriore al presente Epistolario, si veda Paulo Sergio PINHEIRO, *O proletariado industrial na primeira República*, in Boris FAUSTO [ed.], *História Geral da Civilização Brasileira*, III, *O Brasil Republicano*, 2. *Sociedade e instituições (1889-1930)*, pp. 135-178. Lo citeremo sempre come P. S. PINHEIRO, *O proletariado industrial [...]*.

Primo Congresso Operaio Nazionale in cui si chiese l'adozione dell'orario di otto ore lavorative.

Il programma fu letto nella Camera dei Deputati da Lauro Müller ma, a quanto sembra, senza effetti pratici.

24. Alla maggioranza degli operai non interessava la creazione di un partito operaio. Ancora nel 1906 il Congresso Operaio di Rio de Janeiro approvò la creazione della Confederazione Operaia Brasiliana rifiutando ancora una volta la fondazione del Partito Socialista, richiesta non tanto dagli operai quanto da intellettuali e altre persone della classe media.[12] Era pure il sentire comune dell'opinione pubblica ai tempi di mons. Lasagna. Quando si tentò di fondare a S. Paolo una sezione del Partito Operaio, la stampa fece notare che il Brasile non aveva bisogno di partiti che si basavano sulla discriminazione tra le persone, come il Partito Operaio, il Partito Cattolico e la Legione Nera.

Il contesto ecclesiale

La separazione tra Chiesa e Stato

25. Anche sul piano ecclesiale poco abbiamo da aggiungere a quanto su accennato nel II volume dell'Epistolario.

Incominciamo con la separazione tra Chiesa e Stato. Era un processo iniziato già dall'Imperatore Pietro II al tempo della "questione religiosa". Proclamatasi la Repubblica, mons. Antonio de Macedo Costa, vescovo del Pará, che era a Rio de Janeiro per motivi di salute, fu incaricato di trattare col governo provvisorio sulla situazione della Chiesa nel nuovo regime. Aveva quale interlocutore Rui Barbosa, ministro delle Finanze, che era stato suo allievo a Bahia.

Al termine delle trattative, il 17 gennaio 1890 il governo pubblicò il Decreto 119-A, più che altro un'affermazione di principio: lo Stato aboliva il regime del patronato nei riguardi della Chiesa e assicurava la piena libertà di tutti i culti religiosi esistenti in Brasile. Nella pratica però rimasero molte questioni da regolare e si temette, a ragione, che nella futura costituente non prevalesse la posizione moderata di Rui. Intanto la Santa Sede aveva riconosciuto ufficialmente la Repubblica brasiliana e mantenuto l'internunzio a Rio de Janeiro.

[12] Una delle prime cellule del Partito Socialista fu fondata da Euclides da Cunha a S. José do Rio Pardo (S. Paolo), mentre costruiva il ponte sul fiume Pardo e scriveva il libro *Os Sertões*, che fino a pochi anni fa era il testo classico sulla rivoluzione di Canudos.

26. Durante la discussione sulla Costituzione del paese la Chiesa agì su due piani. Su quello dell'opinione pubblica con la *Pastorale collettiva* del marzo 1890 (e altri documenti firmati dai vescovi), nella quale manifestava la propria gioia per la recuperata libertà, riaffermava i principi fondamentali della dottrina cattolica e non accettava – essa che rappresentava la stragrande maggioranza della popolazione – di essere trattata alla stregua delle diverse chiese evangeliche. Sul piano politico, in Parlamento i deputati cattolici, specialmente quelli di Bahia, affiancati da quelli di Minas Gerais e degli altri Stati, cercarono di migliorare il progetto presentato dal governo. La costituzione del febbraio 1891 chiuse definitivamente la questione dei beni di *mano morta*. Le congregazioni religiose furono ammesse in Brasile senza nessuna limitazione, ma ai loro membri fu vietato di essere eletti o elettori. Si istituì il matrimonio civile, si dichiararono laiche la Scuola e le altre istituzioni dello Stato e si completò il processo di "laicizzazione" dei cimiteri, già iniziato alla fine dell'Impero.

27. Senza radicalizzare le posizioni, la Chiesa prese subito occasione della separazione dallo Stato per creare nel 1892 le diocesi di Manaus nell'Amazzonia, di Paraíba nel nordest, e di Curitiba nel sud del paese, senza consultare in proposito il governo. La reazione non si fece aspettare. I governanti si resero conto che era temerario misconoscere il prestigio popolare e la forza politica della Chiesa e cercarono la conciliazione. Tra le diverse soluzioni proposte si arrivò, nel 1893, alla legge sull'organizzazione civile delle diverse confessioni religiose. Dal punto di vista strettamente religioso la Chiesa continuò separata dallo Stato e non cambiò nulla nella propria vita; ma per le diverse attività che svolgeva incentrate sul piano sociale, si costituì in ente morale, sottomesso alla legislazione dello Stato da cui riceveva sussidi e favori per le opere di beneficenza e di pubblica utilità. A ogni diocesi e alle altre istituzioni religiose in regola con la legge fu assegnato un numero di codice fiscale.

Accolto con comprensibile riserva dalla Curia romana, tale soluzione fu pienamente accettata dopo alcuni esperimenti. Ben presto si restituirono alla gerarchia cattolica i segni esteriori di prestigio e di rispetto e durante i governi presieduti dai *paolisti* e di quello di Afonso Augusto Moreira Pena, Chiesa e Stato cercarono di collaborare nella soluzione dei problemi della nazione, che interessavano entrambe le parti. Tra i problemi maggiori si poneva quello delle missioni tra gli indigeni.

Le missioni tra gli indigeni

28. La politica indigenista dell'Impero – e della Repubblica fino alla creazione della *catechesi laica* – aveva trovato la sua migliore formulazione nella dot-

trina del generale Couto de Magalhães:[13] in Brasile si doveva evitare quello che stava capitando in altre repubbliche americane, dove o si sterminavano gli indigeni, oppure si spendevano ingenti somme per ottenere mediocri risultati nel loro incivilimento.

Gli obiettivi del lavoro con gli indigeni erano: ottenere l'integrazione al territorio nazionale di quasi due terzi delle terre che venivano riconosciute dal diritto internazionale e preparare quasi un milione di lavoratori per le maggiori imprese di allevamento del bestiame, di estrazione del legname o dei minerali e dei trasporti, le uniche possibili all'interno del paese. Si operava altresì a favore dell'interazione delle comunicazioni tra il bacino del Plata e quello degli Amazzoni. Sul piano militare ci si proponeva di utilizzare la popolazione indigena a difesa delle frontiere e del territorio nazionale.

Il lavoro di integrazione degli indigeni si doveva poggiare su un triplice elemento: il militare, l'interprete e il missionario. Per la lingua, più che insistere sull'apprendimento delle lingue locali, ci si impegnò nella diffusione di un metodo facile per imparare il *nheengatú*.[14]

29. Con il regolamento per le missioni l'Impero scelse di mettere laici alla direzione dei villaggi indigeni, ma in realtà, per mancanza di personale preparato, la affidò in gran parte ai missionari.[15] Anzi, dal 1843 il governo imperiale incominciò a chiamare i cappuccini italiani perché facessero i direttori dei villaggi, e li assoggettò non ai loro superiori religiosi, ma ai vescovi. Dal 1862 un accordo tra la Santa Sede e il governo imperiale riconobbe ai cappuccini il privilegio dell'esenzione, per cui rimasero soggetti all'autorità di un

[13] Il generale Couto de Magalhães fu Presidente della Provincia di Goiás, dove esplorò il fiume Araguaia, introdusse la navigazione a vapore e molto fece per portare gli indigeni alla civiltà. Successivamente fu Presidente del Mato Grosso, nel periodo della guerra della Triplice Alleanza, e del Pará.

[14] Quando i portoghesi arrivarono in Brasile, esistevano moltissimi indi, che gli antropologi avrebbero poi classificato nei quattro grandi gruppi dei *jê o tapuia, tupí-guaraní, aruak e karib*. Esistevano inoltre tanti gruppi minori, come i *tucano*, i *bororo*, i *chavante* e altri. I portoghesi si appoggiarono ai *tupí* e ad altre tribù per far fallire il progetto di una *Francia antartica*, che i calvinisti francesi volevano fondare a Rio de Janeiro, dopo la notte di S. Bartolomeo (24 agosto 1572). Dal canto loro i *tupí* si approfittarono della forza dei portoghesi per spingere progressivamente verso l'interno i *tapuia* e altri gruppi rivali. Coll'avanzata dei *bandeirante*, nella loro maggioranza meticci tra portoghesi e indigeni, la lingua *nheengatú*, conosciuta anche come tupi-guaraní, si impose quale *lingua generale*, ossia la lingua attraverso la quale i diversi gruppi indigeni comunicavano tra loro. E la geografia del Brasile si riempì di nomi presi da quella lingua.

[15] José Bonifácio de Andrada e Silva aveva già raccomandato di affidare a qualche ordine missionario la direzione dei villaggi e il compito di attrarre gli indigeni alla vita sedentaria. Nel 1841 don Antonio Manoel Sanches de Brito, ispettore generale delle missioni della provincia del Pará, raccomandava al presidente della provincia di delegare ai missionari la competenza per controllare l'insediamento di estranei tra gli indigeni.

commissario generale per la disciplina interna ed esterna, continuando ad essere soggetti ai vescovi nei limiti richiesti dai canoni. L'accordo rimase in vigore fino al 1890, quando si separarono Chiesa e Stato e fu possibile ripristinare le province dei frati. Intanto, come abbiamo visto nel II volume, a causa della malattia o dell'età avanzata dei missionari, le missioni in Brasile si erano estinte quasi del tutto.

30. La Santa Sede, volendo dare nuova vita alle missioni in Brasile, ne affidò l'incarico a mons. Lasagna, vescovo titolare di OEA-Tripoli, a cui diede il titolo di *vescovo degli Indi del Brasile.*[16] Il prelato conosceva abbastanza bene la situazione brasiliana e, così, dopo aver valutato le varie ipotesi, preferì incominciare il suo lavoro dalle missioni del Mato Grosso.

Conflitti tra civili e indigeni - la tribù dei bororo[17]

31. Fu nel Mato Grosso che i conflitti tra *civili* e indigeni assunsero una dimensione più vasta. Venendo da S. Paolo del Brasile, i viaggiatori scendevano il fiume Tieté, poi in parte servendosi dei fiumi del sud del Mato Grosso e in parte trasportando per via terrestre i loro battelli, utilizzavano i fiumi Taquarí, S. Lorenzo e Cuiabá, dove si trovavano ricche miniere di oro. Le grandi difficoltà erano gli attacchi degli indi. I portoghesi fecero la guerra ai *paiaguás*, con relativo successo. Non così con i *bororo.*

La tribù cosiddetta *bororo* in realtà si chiamava *Orári Mógo-dóge.* Probabilmente era venuta dalla Bolivia ed aveva occupato l'area che va dalla frontiera della Bolivia ad ovest fino al fiume Araguaia e al Triangolo Mineiro ad est; dalle sorgenti dei fiumi Cuiabá e Rio das Mortes al nord fino ai fiumi Coxim e Negro al sud. Si presume fossero dieci mila indigeni, "slanciati, forti, dalle forme eleganti, alle volte arrivando a proporzioni gigantesche". Erano atti alla marcia e resistevano bene alla fatica. La loro lingua non appartiene a nessuno dei quattro grandi gruppi: *jê* o *tapuia, tupí, aruak, karib.* Vivevano una vita primitiva e si dedicavano alla caccia, all'allevamento degli *arara*, grossi pappagalli colorati le cui piume servivano per ornamento. Le loro donne curavano le piccole piantagioni di mais e cotone.

[16] Nel concistoro del 15 giugno 1893 fu indicato come *vescovo degli indigeni del Brasile* (cf *Acta Sanctae Sedis*, XXVI, p. 6). Forse a questo incarico si riferisce la lettera di don Cesare Cagliero a don Rua del 21 gennaio 1893 (ASC *A 438*).

[17] Per queste brevi nozioni sulla tribù dei *bororo*, abbiamo utilizzato il libro BÓE ERO' MARIGGUDÚWO e BORDIGNON Enawuréu, Mario, *Os Bororos na História do Centro-Oeste Brasileiro 1716-1986.* Campo Grande, Missão Salesiana do Mato Grosso e CIMI-MT [1987]. Lo citeremo sempre come *Os Bororos [...].*

Quarant'anni di guerra con i bororo

32. Nel 1849 i bororo uccisero il tenente Antonio Corrêa da Costa Pimentel, figlio del presidente della provincia del Mato Grosso. Nonostante l'opposizione e le condanne del governo centrale, João José da Costa Pimentel incominciò una guerra per vendicare la morte del figlio. Solo nel 1885 si riuscì a pacificare interamente i *bororo* ad ovest di Cuiabá. Ma quelli del S. Lorenzo continuarono la guerra. Stremate da tanti anni di ostilità, entrambe le parti convennero di fare la pace, approfittando del fatto che era andato al governo del Mato Grosso Joaquim Galdino Pimentel. Incaricato delle trattative di pace fu Antonio José Duarte. Con l'aiuto di Rosa Borora, in realtà Cibaé Motojebádo, riuscì nel 1886 a ottenere che un gruppo di indigeni deponesse le armi ed entrasse pacificamente in Cuiabá. Nel gennaio del 1887 quattrocento guerrieri *bororo* sfilarono pacificamente in città. Memore dei tempi delle invasioni dei barbari in Europa, il vescovo li battezzò solennemente.

Le colonie indigene

33. Con i *bororo* si riuscì a fondare la colonia Teresa Cristina sul fiume S. Lorenzo. Così la descrisse l'antropologo ed esploratore tedesco Karl von den Steinen (1855-1929), che la visitò qualche anno prima che vi andassero i salesiani: «Ecco quello che fu la catechesi: l'indio, l'ufficiale, il fornitore, ognuno si arricchì quanto gli fu possibile [...] Il danaro destinato agli indigeni solo servì per mettere fine a questa magnifica materia prima umana».[18] Nella Colonia vi abitavano una cinquantina di brasiliani, tra soldati e loro familiari. All'inizio si arrivò fino a mille *bororo*. Alcuni si vestivano all'europea, specialmente le donne che servivano i dirigenti della colonia, ma nella stragrande maggioranza andavano nudi. Esisteva una scuola, i cui risultati furono però praticamente nulli. Simbolo del potere era possedere la chiave del deposito di acquavite. Poiché gli indigeni erano costantemente ubriachi, i soldati dovevano sobbarcarsi a tutti i lavori.

34. Anche con i *bororo*, dopo tanti anni di guerra, fu possibile applicare il consueto processo di spoliazione delle loro terre: si incominciò col *ridurli* nei villaggi e col concedere loro una superficie limitata di terra. Si liberarono così vaste aree ad uso dei *civili*. Si affittarono quindi a esterni alcune terre delle colonie e dopo qualche tempo, con la motivazione che ormai gli indigeni si erano confusi colla popolazione civile, si estinsero i villaggi, concedendo ad essi non

[18] Karl von den STEINEN, *Entre os aborígenes do Brasil*, pp. 567-654, descrive la colonia Teresa Cristina. Prendiamo le citazioni da *Os Bororos [...]*, pp. 21-23.

tutta la terra, come richiedeva la legge, ma solo alcuni lotti. Il rimanente delle terre passò al governo centrale, poi ai governi regionali e finalmente ai comuni che le vendettero o se ne servirono per creare dei nuovi centri abitati. In tal modo furono estinti i bororo occidentali. Quelli orientali non scomparvero del tutto grazie all'azione di alcuni missionari salesiani.[19]

La strategia missionaria di mons. Lasagna

35. Mons. Lasagna aveva coscienza del processo di sterminio a cui erano state sottoposte le tribù indigene in alcuni paesi dell'America del Sud. Lodò il Paraguay perché seguiva una politica diversa. Per il Mato Grosso si orientò a rendere l'indio capace di svolgere un'attività produttiva di carattere agricolo. Formazione al lavoro ed educazione della donna furono le basi su cui volle impiantare l'azione missionaria. Per questo credeva che i confratelli coadiutori e le FMA fossero assolutamente indispensabili nelle missioni, accanto ai sacerdoti![20]

Ma ciò non bastava. Era necessario avere le mani libere; era necessario ottenere che il direttore salesiano fosse anche il direttore del villaggio. Già il *Regolamento delle colonie indigene del Mato Grosso* del 1857 prevedeva che il direttore fosse un missionario, e questo il vescovo salesiano chiese ed ottenne per la colonia Teresa Cristina. Ma poiché la politica del Mato Grosso non gli

[19] Oggi l'Università Cattolica Don Bosco di Campo Grande e la Facoltà di Medicina dell'Università di S. Paolo lavorano in accordo con la Missione Salesiana del Mato Grosso per preservare le tribù indigene dall'estinzione fisica, ma molto di più per sviluppare la loro cultura entro i nuovi modelli richiesti dall'attuale situazione. Il concilio Vaticano II e la costituzione della Repubblica del 1988 furono due avvenimenti che concorsero per trasformare il *problema indigeno*, come lo vedevano Couto de Magalhães, mons. Lasagna, Mariano Cândido Rondon e tanti altri, nella palpitante *questione indigena*, che si vive oggi in Brasile. Con il concilio si iniziarono le prime traduzioni dei testi liturgici non solo in portoghese, ma anche in alcune lingue indigene. Le esigenze della liturgia fecero sì che le diverse etnie incominciassero a meritare una rinnovata attenzione dei missionari e degli antropologi, non più secondo i criteri della cultura occidentale, ma cercando propri criteri. Le celebrazioni in lingua diversa dal portoghese sarebbero state il primo passo per una ferma negazione della politica di totale integrazione dell'indigena nella società *nazionale* e l'inizio di una evoluzione della quale non abbiamo ancora una coscienza chiara del suo orientamento e del suo destino.

La costituzione del 1988, col riconoscere il diritto dei popoli indigeni alla terra e alla loro lingua e cultura anche nella scuola, sconfessò ufficialmente l'antica politica, che veniva dai tempi dei portoghesi, di *un solo governo, una sola religione, una sola lingua e una sola nazione*. Si rese necessario pensare il Brasile in termini molto diversi: un luogo dove tutte le etnie si trovino a casa loro e nel quale non abbiano più ragione di essere le parole del poeta:

«Me sinto só branco agora, sem ar neste ar-livre das Américas
Me sinto só branco, só branco em minha alma crivada de raças»
(Mario DE ANDRADE, *Improviso do Mal de América*).

[20] Senza negare le affinità e somiglianze che il piano di Mons. Lasagna presenta con la dottrina di Couto Magalhães, è utile notare che queste idee si trovano già nella lettera Lasagna-Bosco 07.05.80 (*Epistolario*, I pp. 278-279).

dava affidamento, cercò di mettere le missioni sotto la protezione del governo federale. E i fatti gli diedero ragione.

La congregazione salesiana

Espansione della congregazione nel mondo

36. È questo un periodo in cui la congregazione salesiana gode di una grande espansione nel mondo: passa da 97 case nel 1892 a 157 nel 1895; i confratelli salesiani nel 1892 erano 1224 oltre ai 482 novizi, mentre nel 1895 i confratelli erano 1775 e i novizi 801.[21]

La rapida espansione della congregazione indica la stima che godeva presso le pubbliche autorità, i vescovi e la società in generale. Inoltre si affermarono davanti all'opinione pubblica per mezzo di iniziative di grande successo, come il Primo Congresso Salesiano di Bologna (1895).

L'ispettoria dell'Uruguay e del Brasile

37. Sia quanto a case che a personale l'ispettoria continuava la sua crescita a ritmo normale. Da 9 case nel 1892 passò a 12 nel 1895. In tale crescita fu significativa l'apertura della missione del Mato Grosso. Nell'Uruguay non si può passare sotto silenzio la fondazione dei *Talleres Don Bosco,* una scuola professionale che raggiunse grande prestigio non solo in Uruguay ma anche nell'America del Sud. All'epoca i salesiani passarono da 118 a 157 e i novizi si aggirarono sempre sulla trentina.[22]

In Brasile era così grande la stima che si aveva del lavoro dei salesiani e delle FMA, che mons. Lasagna aveva progettato una quindicina di fondazioni, alcune delle quali si realizzarono dopo la sua morte e altre no.

[21] Presentiamo i seguenti quadri presi dalle Statistiche dell'ASC:

anno	1892	1893	1894	1895
case	97	114	127	157

(cf ASC D 430 *Statistica - Numero delle Case aperte e totale*)

anno	1892	1893	1894	1895
salesiani	1224	1412	1572	1755
novizi	482	536	768	801
Totale	**1706**	**1948**	**2340**	**2556**

(cf ASC D 431 *Salesiani professi e novizi (1862-1914)*)

I salesiani e la Repubblica in Brasile

38. Con la proclamazione della Repubblica non cambiarono i rapporti dei salesiani con le autorità brasiliane. La signora del Presidente Deodoro frequentava le feste del collegio salesiano Santa Rosa di Niterói. Il collegio aveva una banda paragonabile alle migliori bande di Rio de Janeiro (e che oggi prende ancora parte a concorsi internazionali in Europa). La corale del collegio era ben curata dal direttore don Pietro Rota e sul palco si offrivano i tradizionali saggi del teatro salesiano. Si attraevano così gli esponenti dell'alta società *carioca,* che ammiravano il risultato del lavoro salesiano fra giovani poveri ed abbandonati.

Scoppiata la ribellione della marina a Rio de Janeiro, il collegio continuò ancora per un mese nelle sue normali attività. Poi fu necessario mandare gli allievi in famiglia. I salesiani collaborarono allora col governo repubblicano nella distribuzione di alimenti e sussidi alla popolazione civile. Quando i combattimenti si fecero più aspri, il collegio fu trasformato in ospedale di campo, e i salesiani rimasero nel collegio per dare assistenza religiosa ai feriti, proseguire le attività dei laboratori che potevano ancora funzionare ed assicurare la proprietà dello stabile. Tale disponibilità portò ai figli di don Bosco la simpatia della popolazione e la benevolenza delle autorità. Se ne servì mons. Lasagna per mettere le missioni del Mato Grosso sotto l'alta protezione del governo centrale, liberandosi così delle incertezze della politica locale. Ritornata la pace mons. Lasagna ottenne che il governo restituisse il collegio ai salesiani.

[22] Dall'Elenco Generale dei Salesiani, prendiamo i seguenti dati riguardanti l'ispettoria dell'Uruguay e del Brasile:

case	1892	1893	1894	1895
Uruguay	6	7	7	7
Brasile	3	3	4	5
Totale	**9**	**10**	**11**	**12**
persone	1892	1893	1894	1895
Uruguay:				
salesiani	64	73	73	81
novizi	20	15	19	12
Brasile:				
salesiani	54	62	71	73
novizi	16	15	12	19
Italia:				
salesiani	-	-	1	3
novizi	-	-	3	2
Totale				
salesiani	**118**	**135**	**145**	**157**
novizi	**36**	**30**	**34**	**33**

A S. Paolo del Brasile, come abbiamo visto, il potere continuò ad essere in mano alle famiglie che lo detenevano già durante l'Impero. Le autorità non rinunciarono a dimostrare la loro benevolenza verso i salesiani.

Rapporti con l'internunziatura e con l'episcopato brasiliano

39. L'internunzio mons. Girolamo Maria Gotti non era molto favorevole a mons. Lasagna. Occasione per manifestare i suoi sentimenti al riguardo fu il conflitto fra questi e i vescovi di S. Paolo.

Mons. Lasagna era stato incaricato dalla Santa Sede di rilanciare in Brasile le missioni tra gli indigeni.

L'Epistolario riporta invece la decisa opposizione dei vescovi di S. Paolo del Brasile a che si creasse un Vicariato apostolico nello Stato.

Anche mons. Lasagna si convinse che non era l'ovest di quello Stato il posto opportuno per dare inizio all'attività missionaria dei salesiani; preferì incominciare nel Mato Grosso, dove i salesiani, tra alterni momenti di benevolenza ed ostilità, riuscirono a convivere con il vescovo di Cuiabá fino al 1902.

I vescovi di Rio de Janeiro e Mariana, quelli del nordest e del nord del paese appoggiarono i salesiani.

Il vescovo di Mariana poi aiutò mons. Lasagna a fare il discernimento nella vicenda che lo oppose a mons. Arcoverde, vescovo di S. Paolo del Brasile.

L'apostolato della stampa

40. Le tipografie dei collegi di Niterói e di S. Paolo del Brasile erano ben attrezzate e offrivano alla Chiesa i loro servizi con la stampa delle lettere pastorali e di altri scritti. Niterói poi diede inizio alla pubblicazione delle *Letture Cattoliche* in portoghese con l'appoggio di un gruppo di intellettuali e scrittori, tra i quali ricordiamo la poetessa Amelia Rodrigues.[23]

[23] Amélia Augusta do Sacramento Rodrigues (1861-1926) n. a Lapa, Campinhos, comune di Santo Amaro da Purificação (Bahia), nota semplicemente come Amélia Rodrigues. Diede tutta la sua vita al compito di educare i fanciulli nella scuola, incominciando la sua carriera di insegnante a Lapa, fino ad arrivare a Salvador (Bahia). Dotata di buona oratoria, era spesso invitata per conferenze. Scrittrice, pubblicò romanzi, racconti e drammi per il teatro. Il suo libro, *Mestra e Mãe,* fu tradotto in tedesco. Poetessa, dei suoi inni, quello più diffuso in tutto il Brasile fu *Santa Igreja Romana Católica;* dei suoi poemi, il più citato è *Verso e Reverso;* ricordiamo anche *Flores da Biblia.* Lavorò attivamente nella diffusione della buona stampa e in maniera speciale delle "Leituras Católicas". Morì a Salvador e le sue spoglie riposano dietro l'altare maggiore del Santuario di Maria Ausiliatrice, accanto al collegio salesiano.

Criteri di edizione

41. I criteri di edizione sono quelli indicati da F. MOTTO, *Norme per l'edizione degli scritti di don Bosco e delle fonti salesiane*, in RSS 1 (1982) 81-94 e già presentati nei volumi anteriori.

Quanto alla grafia dei documenti, mons. Lasagna scrive in lingue diverse, in momenti e luoghi diversi; cambia poi in continuazione la maniera di scrivere. Nella stessa lettera troviamo Amico e amico, Ecc. e E., Ex., Ex.a, Ex.cia, Sig. e sig., e così via. Non sempre ci è stato possibile rendere uniforme il testo. Speciale difficoltà poi presentano le lettere in portoghese, scritte con l'ortografia dell'epoca. Tra parentesi quadre vengono indicate le modificazioni al testo di mons. Lasagna e il numero delle lettere, che manca in alcune delle dieci lettere scritte a don Rua sul viaggio in Paraguay e nel Mato Grosso. I documenti provenienti dall'Archivio diocesano di Petrolina presentano delle lacune; il testo presunto è indicato tra parentesi quadre. Manca la parte finale nelle lettere a don Balzola e anche in altre lettere.

42. *Abbreviazioni comunemente utilizzate nell'apparato delle varianti*

add	addit
corr	corrigit
del	delet
emend	emendat
fl	[in] folio
il	infra lineam
it	iteravit
ls	linea subducta
mrg d	[in] margine dextro
mrg sin	in] margine sinistro
om	omittit
post	post
sl	super lineam

43. *Abbreviazioni più comunemente utilizzate in questa edizione*

AAEE	Archivio della Congregazione per gli Affari Straordinari della Chiesa
ACMC	Archivio della Curia Metropolitana di Cuiabá
ACMM	Archivio della Curia Metropolitana di Montevideo
ACPF	Archivio della Congregazione de Propaganda Fide
ACSBA	Archivio Centrale Salesiano di Buenos Aires
ADP	Archivio diocesano di Petrolina
AGfma	Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
AISPAR	Archivio dell'Ispettoria Salesiana del Paraguay

AISRE Archivio dell'Ispettoria Salesiana di Recife
AISU Archivio dell'Ispettoria Salesiana dell'Uruguay
allogr. allografo
ASC Archivio Salesiano Centrale
ASV Archivio Segreto Vaticano
aut. autografo
BS Bollettino Salesiano
cf confer
Cronistoria [...] Antonio da Silva FERREIRA, *Cronistoria o Diario di Monsignor Lasagna* 3-1893 - 11-1895, in RSS 9 (1896) 309-363; 10 (1987) 105-178; 11 (1987) 333-358.
D. Don, Dom, don – ricordiamo che in Uruguay l'uso del *don* è diverso da quello in Italia e in Brasile.
E Eugenio CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco.* Torino, SEI (1955-1959) 4 vol.
E(m) Giovanni BOSCO, *Epistolario.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1991, vol. I; 1996 vol. II.
ed. edito
FDB Archivio Salesiano Centrale, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione.* Roma, 1980.
FMA Figlie di Maria Ausiliatrice
ined. inedito
Liceu Coração de Jesus [...] Manoel ISAÚ, *Liceu Coração de Jesus - cem anos de atividade de uma escola numa cidade dinâmica e em transformação.* S. Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco, 1985.
LC Letture Cattoliche, Lecturas Católicas, Leituras Católicas
Luis Lasagna [...] Juan Esteban BELZA, *Luis Lasagna, el obispo misionero.* Buenos Aires [1970].
m. morto
MB G. B. LEMOYNE; A. AMADEI, E. CERIA, *Memorie Biografiche di Don (del Venerabile [...] del Beato [...] di San) Giovanni Bosco.* S. Benigno Canavese - Torino, Scuola Tipografica Libraria Salesiana – SEI 1898-1939.
ms. manoscritto
n. nato (a), nota
orig. originale
Os Salesianos no Rio de Janeiro [...] Riolando AZZI, *Os Salesianos no Rio de Janeiro.* S. Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco - vol. I, Os primórdios da Obra Salesiana (1875-1884), 1982; vol. II, A implantação da Obra Salesiana (1884-1894), 1983; vol. III, A organização da Obra Salesiana (1894-1908), 1983; vol IV, A consolidação da Obra Salesiana (1908-1928), 1984.
RSS Ricerche Storiche Salesiane. Roma, LAS.
SDB Salesiani di Don Bosco
V. G. Viva Gesù
Vita di mons. Lasagna [...] Sac. Prof. Paolo ALBERA, *Mons. Lasagna - Memorie biografiche.* S. Benigno Canavese Scuola Tipografica Libraria Salesiana 1900.
V. J. Viva Jesús

Ringraziamenti

44. Col presente volume arriviamo alla conclusione di un lungo lavoro di ricerca che ha portato alla pubblicazione della *Cronistoria [...]* e dei tre volumi dell'*Epistolario* di mons. Luigi Lasagna. Sono tantissime le persone in Argentina, in Brasile, in Italia, in Paraguay e in Uruguay che hanno reso possibile questo lavoro con la loro indispensabile e preziosa collaborazione. Vogliamo ringraziarli tutti, ma in modo particolare i membri dell'Istituto Storico, che ci hanno dato sempre una pronta e generosa assistenza sia per la parte metodologica che per la lingua italiana; con loro le Figlie di Maria Ausiliatrice che, senza esitazione, hanno messo a nostra disposizione il materiale dell'archivio esistente a Roma e a S. Paolo del Brasile. Un grazie speciale va ai superiori della congregazione salesiana: con il loro appoggio è stato possibile portare alla conoscenza dei salesiani e del grande pubblico il profondo amore alla Chiesa, a don Bosco e alla congregazione che sempre animò mons. Luigi Lasagna nelle sue imprese missionarie.

TESTO:

433

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 212 x 137 mm., inchiostro nero, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
retto, in alto, inchiostro azzurro, *20-9-92*; dopo Carlos, matita nera, *[Peretto]*.

Predicazione degli esercizi spirituali - andata a Torino e a Montemagno

V. G.! * [Nizza Monferrato,] 20/9 - 92

Cariss.mo P. Carlos

Che vuoi? Credevo di finire quest'oggi. Invece debbo ricominciare gli Esercizi per le Suore!

T'aspetto quindi a Torino in questa settimana, se puoi venire, per intenderci. Perché nell'altra me n'andrò per affari urgenti a Montemagno.

Addio. Saluta tanto il Sig. Parroco e la tua Mamma per me.

Tuo aff.

D. L. Lasagna

7 La signora Lucia Peretto, nata Viotti.

434

A Matías Alonso Criado

ASC B *717*
fotocopia, spagnolo, 2 ff. carta bianca.
ined.
le pagine della lettera vengono numerate in alto, da *1* a *4*; f1r, mrg. inf. *AISA 1892.09.21.*
originale in AISPAR.

Viaggio di César de Gondra in Italia - lavoro diplomatico da farsi da Alonso Criado - ripercussioni nella Curia romana della questione del Chubut

f1r

Turín, 21/9 - 92

Señor Dr. D. Matías Alonso Criado
Montevideo

Muy estimado y querido amigo

Le agradezco sinceramente sus atenciones, y aunque no las merezco, las acepto como testimonio de su amistad y de los buenos deseos que Ud. abriga á favor del pobre Paraguay.

El Dr. Gondra fué compañero de viaje de nuestro Mons.r Cagliero, el cual sin que yo lo supiera ya había enviado al Rev.do P. Savio al Paraguay como explorador. Este Señor acaba de llegar hoy mismo y| trae cartas de la Curia y del Gobierno de la *f1v* Asumpción para tratar con la S. Sede el asunto del Vicariato Apostólico. Iremos a Roma juntos a fines del mes de Octubre y empezaremos las prácticas formalidades. Sin enbargo sería absolutamente necesario que Ud. en forma oficiosa, como Cónsul, recomendase este asunto al Cardenal Rampolla, perorando en términos interesantes, como Ud. sabe hacer con maestría, en favor de aquella pobre nación.

Lo mismo debe Ud. aconsejar a todos sus amigos en el Gobierno de aquel país, ò| a aquellas personas que gocen del algún prestigio entre los seglares y el clero. Ha- *f2r* ciendo notar el común deseo de que los Salesianos, Hijos de D. Bosco, vayan a trabajar en aquella República.

Ud. que es diplomático comprenderá fácilmente el motivo de lo que yo le recomiendo. Algún envidioso hizo notar al Papa, o más bien a sus Ministros, que los Salesianos **quieren** abarcarlo todo. Luego es bueno que allá se sepa que son los pueblos que nos piden y no nosotros que atropellamos.

Todo esto se lo digo a Ud. en estricta confianza, para que de ese modo pueda coadyuvar| la realización de la proyectada empresa. *f2v*

Deseo que Ud. comunique a su Señora Esposa y Señora Suegra los respectuosos recuerdos que les envío de todo corazón. Celebrando la S.ta Misa sobre la tumba del P. Bosco y en el Santuario de María Auxiliadora no le olvidaré a Ud., a sus hijos y demás deudos.

Con todo el aprecio y gratitud me repito
Su Dev.mo y aff.mo amigo

Luis Lasagna

8 Sull'arrivo di mons. Cagliero in Italia cf BS XVI (1892) 173-174.
9 Per il viaggio di don Angelo Savio in Paraguay, vedi le lettere Savio-Costamagna 25.06.92; 16.07.92; Savio-Rua 16.07.92 in BS XVI (1892) 202-203.
14 Il card. Mariano Rampolla del Tindaro (1843-1913), arciv. titol. d'Eraclea (1882-1887), card. dal titolo di S. Cecilia (1887-1913), cf vol. I.
21-22 Si veda la questione del vicariato del Chubut, in A. S. FERREIRA, *PATAGONIA, Realtà e mito nella prima azione missionaria salesiana*, in RSS 27 (1995) 225-226.

[434]

A Matías Alonso Criado

Torino, 21/9 - 92

Signor Dott. Matías Alonso Criado
Montevideo

Molto stimato e caro amico

La ringrazio sinceramente delle sue attenzioni e quantunque non le meriti, le accetto come testimonianza della sua amicizia e dei buoni desideri che lei ha in cuore in favore del povero Paraguay.

Il Dr. Gondra fu compagno di viaggio del nostro Mons. Cagliero, il quale, senza che io lo sapessi, aveva già inviato in Paraguay il Rev.mo D. Angelo Savio, in qualità

di osservatore. Quel signore è arrivato proprio oggi e porta delle lettere della Curia e del Governo di Asunción per trattare con la S. Sede l'argomento del Vicariato Apostolico. Andremo a Roma insieme a fine ottobre e daremo inizio alle formalità pratiche. Ciò nonostante sarebbe assolutamente necessario che lei in forma ufficiosa, come console, raccomandasse questo affare al Cardinale Rampolla, e intervenisse vivamente, come lei sa fare molto bene, in favore di quella povera nazione.

Lei deve consigliare che facciano lo stesso tutti i suoi amici del Governo di quel paese, oppure quelle persone che godono di qualche prestigio tra i secolari e il clero. Facciano risaltare il comune desiderio che i salesiani, figli di D. Bosco, vadano in quella Repubblica.

Lei è diplomatico e comprende facilmente il motivo di quanto raccomando. Qualche invidioso fece notare al Papa, o piuttosto ai suoi ministri, che i salesiani vogliono avere tutto in mano. È bene quindi che si sappia colà che sono i popoli che ci chiamano e non noi che incalziamo.

Le dico tutto questo molto confidenzialmente perché in questo modo possa coadiuvare l'attuazione dell'impresa che si ha in progetto.

Desidero che lei trasmetta alla sua Signora e alla Signora sua suocera i miei rispetti che mando di cuore. Celebrando la santa messa sulla tomba di D. Bosco e nel santuario di Maria Ausiliatrice non mi dimenticherò di lei, dei suoi figli e degli altri suoi cari.

Con affetto e gratitudine nuovamente mi dichiaro
Suo dev.mo e aff.mo amico

Luis Lasagna

435

A Isabel

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 2 ff. carta bianca.
ined.
f2r, in alto, *AISU 23.09.1892.*
originale in AISU.

Lettera di Isabel a don Lasagna - ricordi di una bella amicizia - predicazione degli esercizi spirituali - visita di Adriano Migone

f1r Turín, 23/9 - 92

V. J.

Mi buena y querida Isabel

Cuánto me alegró su atenta cartita! Ud. sabe que mi corazón vive de reminiscencias, pues me es imposible olvidar ese querido Uruguay, campo de mis sudores por el espacio de 16 años. Pero entre los recuerdos más tiernos siempre predomina el de su familia y de Ud. Ya celebré la S.ta Misa al altar de María Auxiliadora según la intención de mamá, pero tanto allí, como sobre la tumba de D. Bosco, siempre siempre los recuerdo con inmenso cariño.|

f1v Gracias a Dios y a las oraciones de tantas almas bellas que me acompañan con sus bendiciones, mi salud ha mejorado mucho, tanto que yo estoy dictando por segunda vez

los SS. Ejercicios.

Si viera qué animación y entusiasmo reina entre estos buenos Padres y virtuosas Hermanas!! Todos ven en esto algo de portentoso. Antes de ayer vino el Arzobispo a comer con nosotros y en un arranque de elocuencia y de entusiasmo calificó la Congregación de D. Bosco el mayor milagro del siglo!

Uds. pues, no se equivocaron! queriéndola tanto y socorriéndola con tanta generosidad. Dígaselo a su mamá para consuelo de ella y a mi querido amigo Martín. Usando su *necessaire* lo tengo siempre ante los ojos y cuando abro mi breviario y veo la bella estampita de S. Teresa, que Ud. coronó de tan bonitas flores, la recuerdo con ternura especial á Ud. y á Carolina. *f2r*

A proposito de Carolina, que es lo que pide? La regla de las Carmelitas descalzas?!!

Aquí en Turín no la hay pero en Roma la obtendré y se la traré! Vaya una idea! Qué será? Bueno veremos!...!

Creo que me quedaré hasta esperar a Mons. Soler y demás peregrinos. Por qué no vendría Martín? Qué sorpresa para mí. *f2v*

Ayer y hoy tuve conmigo Adriano Migone. Si supiera cómo me alegra el ver un antiguo alumno, un amigo!

Adiós, queridas. Les encargo otra vez los recuerdos para Elena y para la de Rebollo.

A Mamá, a Papá, a Carlitos, José María, los nenes y Martín mil cariños de mi parte y Ud. reciba todas las más afectuosas bendiciones de mi corazón.

Su Dev.mo Capellán

L. Lasagna Pr.

14 Mons. Davide Riccardi (1833-1897), vesc. d'Ivrea (Torino) (1878-1886), vesc. di Novara (1886-1891), arciv. di Torino (1891-1897) n. a Biella (Vercelli). Sac. nel 1856, era dottore in teologia e *in utroque* presso l'università di Torino. Insegnò nel seminario di Biella, fu canonico della cattedrale, vicario generale e vicario capitolare della diocesi. Morì a Torino.
26 Mons. Mariano Soler (1846-1908), vesc. di Montevideo (1891-1897), arciv. di Montevideo (1897-1908), cf vol. I.

[435]

A Isabel

Torino, 23/9 - 92

V. G.!

Mia buona e cara Isabel

Quanto mi rallegrò la sua gentile letterina! Lei sa che il mio cuore vive di reminiscenze, e che mi è impossibile dimenticare quel caro Uruguay, campo dei miei sudori per lo spazio di 16 anni. Però tra i ricordi più teneri sempre domina quello della sua famiglia e di lei. Ho già celebrato la santa messa sull'altare di Maria Ausiliatrice secondo l'intenzione della mamma, però, tanto là così come sulla tomba di don Bosco, sempre mi ricordo di loro con immenso affetto.

Grazie a Dio e alle preghiere di tante anime belle che mi fanno compagnia con le sue benedizioni, la mia salute è migliorata molto, tanto che per la seconda volta sto predicando i SS. Esercizi.

Se vedesse quale animazione ed entusiasmo regna tra questi buoni Padri e tra queste virtuose Sorelle. Tutti vedono in ciò qualcosa di prodigioso. L'altro ieri è venuto l'arcivescovo a pranzare con noi e in un impeto di eloquenza e di entusiasmo qualificò la congregazione di D. Bosco come il più grande miracolo del secolo!

Voi dunque non vi siete sbagliati volendo tanto bene alla congregazione e soccorrendola con tanta generosità. Lo dica alla mamma per sua consolazione e al mio caro amico Martín. Usando il suo astuccio l'ho sempre davanti agli occhi e quando apro il mio breviario e vedo la bella immaginetta di S. Teresa che lei coronò di fiori così belli, ricordo con speciale tenerezza lei e Carolina.

A proposito di Carolina, che cosa chiede? La regola delle carmelitane scalze?!!

Non esiste qua a Torino, però l'otterrò a Roma e gliela porterò! Mi lasci indovinare. Cosa sarà? Bene, vedremo!...

Credo che resterò qui ad aspettare Mons. Soler e gli altri pellegrini. Perché non viene anche Martín? Quale sorpresa per me!

Ieri e oggi ho avuto con me Adriano Migone. Se sapesse come mi rallegra il vedere un antico allievo, un amico!

Addio, care. Vi incarico di nuovo di salutare Elena e la signora de Rebollo.

A mammá, a papá, a Carlitos, José María, i bambini e Martín teneri saluti da parte mia e lei riceva tutte le più affettuose benedizioni del mio cuore.

Il suo dev.mo cappellano

L. Lasagna, Presbitero

436
A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 210 x 135 mm., intestata *Ospizio di S. Vincenzo de' Paoli (D. Bosco) S. Pier d'Arena, Via Aurelio Saffi, n. 19*; inchiostro nero.
ined.

Piani per il viaggio a Roma - Alberto Saladino Figueiredo de Aguiar - personale per il Brasile - Congresso Cattolico di Genova

f1r [Torino,] 8/10 - 92

Cariss.mo D. Peretto

T'aspettavo ansiosamente qui e vedendo che non giungi e neppur mi scrivi, ne sono alquanto in pena. Come stai? Hai ricevuto un biglietto mio a Valsalice in cui ti pregavo di venire a S. Pier d'Arena e di portarmi la lingeria che lasciai in bucato e cinque camicie da *Serafina*? Temo di no.

Eppure se vuoi recarti a Roma ti conviene venire subito. Mons. Cagliero vi andrà *f1v* il 14. Dunque fa presto. Io non ci andrò ancoral perché vorrei fermarmi per via ne' collegi nostri. Ma a che prò se non hanno ancora i giovani? Aspetterò più tardi.

Qui c'è Saladino che vuol partire. Vieni a vederlo. So del personale che ci fu concesso pel Brasile: abbisogniamo ancora di un sacerdote e converrà cercarlo.

Addio, caro. Vieni presto o scrivimi. Riverisci per me il Sig. D. Rua e tutti i Superiori.

Il Congresso mi tiene inchiodato tutto il giorno.

Addio, addio. Prega pel
Tuo aff. in Gesù C.

D. L. Lasagna

10 Alberto Saladino Figueira de Aguiar, coop. sales., cf vol. II.
14 Il X Congresso cattolico italiano, tenutosi a Genova dal 4 all'8 ottobre dall'Opera dei Congressi e Comitati cattolici, in occasione del IV centenario colombiano.

437

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, cartolina postale, 138 x 80 mm., carta bianca, inchiostro nero, il testo occupa il verso della cartolina.
ined.

Mons. Lasagna predica a Montemagno – piani di viaggio per Torino – suo stato di salute – auguri per l'onomastico

[Montemagno,] 2/11 - 92

V. G.!

Cariss.mo D. Carlo

Ieri mattina giunsi a Montemagno. Su sera predicai. Domani partirò per Penango. Venerdì toccherò Scandeluzza e Cerrina e poi verrò a Torino. Sono impegnato di giungervi.

A Casale consultai medici e dai rimedi ebbi qualche sollievo per la gamba, ma non sto bene.

Ti mando di cuore le mie congratulazioni ed auguri pel tuo onomastico. Ti ricorderai tu di scrivere qui alla Signorina *Carolina* De-Casa? Ne avrebbe una gioja straordinaria.

Saluta tua Mamma e il Parroco molto caramente per me. Arrivederci presto. Ti abbraccio e sono

Tuo aff.mo amico

D. Lasagna

10 Carolina *ls*

438

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 210 x 134 mm. inchiostro viola, con macchie sul f1v.
ined.

f1r, in alto, matita verde, *12-11-92*; Peretto, inchiostro nero, *Risposi.*

Don Peretto ritorna da Roma - aiutante per Delpiano - aiuti alla madre di don Peretto - recapito di corrispondenza per don Lasagna - spedizione missionaria

f1r V. G.! * Casale, 12/11 - 92

Cariss.mo D. Peretto

Avrai visto il Papa ed altre meraviglie di Roma e ne sarai ben contento. Anch'io ne godo per te.

Ieri stetti a Nizza e vidi quelle buone Carignanesi. Di più v'è un caro giovane Salesiano, novizio, che per evitare le noje del servizio militare decise di recarsi in America, lo troverai poi a Marsiglia. È un eccellente Muratore, di 20 anni di età, ma io lo destino a segretario ed ajutante di Delpiano, perché si perfezioni nell'arte e poi ci sia più utile. Prendine nota, si chiama Molla.

f1v Venne tua mamma a parlarmi di suoi imbrogli e prolmisi di ajutarla. Ne parlai già a D. Rua. Quando tu potrai mandare lire 1400, ella farà l'Istrumento a chi D. Rua indicherà. I danari si manderanno a D. Rua, od a Rossi, indicandone il fine.

D. Lago ha in deposito lire 1000 tue, quelle che mi lasciasti.

Fa in modo che non si perdano le mie lettere, consegnate a Santiago il Patagone, perché me le portasse in S. Pier d'Arena od a Roma. Fattele dare subito, mettile in un pacco postale *raccomandato* e mandamele a Milano, Osservatorio Brera; arriverò colà Mercoledì e partirò Domenica. Più tardi bisognerà dirigerle fino a Moglianol

f2r Veneto, perché non mi fermerò più in nessuna parte. Se passi a Milano mi trovi, se no arrivederci a Torino. Guarda di preparare per tempo la tua spedizione e quanto abbisogni.

Anche quel sellajo di Montemagno verrà con te e forse un altro, ma gli darai passaggio di 3ª classe a parte. Ci aggiusteremo!

Riverisci Monsignore. Saluta tutti i compagni e confratelli.

Addio, addio.

Tuo aff. in Gesù C.

D. L. Lasagna

11 mandare *corr ex* mandarne 16 raccomandato *ls*

3 La visita al Papa è descritta dalla lettera Peretto-Rua 15.11.92 in BS XVII (1893) 11-14.

9 Vincenzo Molla (1872-1944) n. a Solbiate (Varese). Andò a S. Paolo del Brasile. Sales. coad. nel 1901, lavorò in diverse case. Morì ad Arrozeira, oggi Rio dos Cedros (Santa Catarina).

14 Santiago Melipán era cugino del cacicco Yancuche che, vinto dagli argentini nel 1882, si rifugiò nella cordigliera delle Ande. Santiago e tutta la tribù furono imprigionati e condotti a Chichinales, presso il Rio Negro. Nel 1886 i salesiani arrivarono colà con mons. Cagliero e gli indi furono istruiti e battezzati. Di Santiago dice il BS: "Santiago parla bene la lingua spagnuola, capisce l'italiano, ed oltre essere buon calzolaio, è anche valente musico" (BS XVI (1892) 174, 196).

16-19 Per la serie di conferenze tenute da don Lasagna in questo periodo, si veda *Il missionario Salesiano D. Luigi Lasagna in sette città d'Italia*, in BS XVII (1893) 20-21; *Don Luigi Lasagna a Pavia ed in altre città* in BS XVII (1893) 37-39; *Conferenze per l'opera salesiana Torino* in BS XVII (1893) 57.

19 Per la partenza di don Peretto con i missionari, si veda *Notizie dei nostri missionari - La spedizione del 6 dicembre*, in BS XVII (1893) 74-75.

439

A don Paolo Albertone

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
copia della lettera in AISU.

Invita don Albertone ad andare a Canelones in qualità di vice-curato

Milano, 17-11-92

Molto Rdo. Sig. Albertone

Sono in giro per l'Italia dettando conferenze e qui a Milano ricevo la sua lettera. Io credo molto conveniente che lei vada all'Uruguay a Canelones. Colà pigliando la scuola e un po' di vice-curato colle messe libere avvi almeno sei mila lire all'anno col vitto ed alloggio. Non desidero che egli intraprenda questo viaggio per sola avidità di danaro, ma se son reali i suoi bisogni potrà coprirsi presto e mettersi in grado di fare spese buone dopo.

Ai 4 di Dicembre vi sarà in Torino la partenza dei Missionari. Potrebbe trovarsi pronto e partire con loro come fosse uno di loro ed il viaggio costerebbe poco più di lire 300. In quei giorni mi ci troverò di ritorno e potrei parlarle [,] se no si rivolga a D. Peretto Carlo. Addio ... mi raccomando alle sue preghiere. Se dovesse ancora scrivermi rivolga la lettera a Torino.

Suo d.mo

D. Luigi Lasagna

2 Il sac. Paolo Albertone (1859-?), n. a Chivasso (Torino). Andato in America, non fu accettato dal parroco di Canelones. Nel 1903, abitava a Buenos Aires e tentò un processo contro la congregazione salesiana, presso la Sacra Congregazione dei Vescovi, perché le due lettere a lui scritte da mons. Lasagna fossero considerate un formale contratto di lavoro.

440

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta quadrotta, bianca, 105 x 66 mm., inchiostro nero.
ined.

Relazione di oggetti chiesti da don Rota - piano di viaggio

V. G.! [Reggio Emilia, novembre 1892] *f1r*

Caro D. Peretto

Da Reggio ti mando questa nota di D. Rota perché faccia subito preparare ed incassare gli oggetti che chiede.

Venerdì 1° spero giungere a Torino ed intenderci bene.

Di salute sto abbastanza bene.|

f1v Saluta D. Rua e tutti i Superiori.

Il Prefetto sa il mio itinerario e poi scrivendo a Mogliano Veneto riceverò le tue lettere.

Addio, carissimo

Tuo aff.

D. Lasagna

8 Probabilmente don Girolamo Farina, prefetto esterno a Valdocco e di cui si parlerà nella lettera del 26 novembre 1892.

441

A don Paolo Albertone

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
originale in AAEE, *Brasile*, fasc. 47.

Don Albertone accetta di partire per l'America e don Lasagna lo rassicura circa il viaggio

Venezia, 26/11 - 92

Molto R.do. Sig. Albertone

Ha fatto bene ad aver fede alle mie parole. Può partire sicuro. Se avrà buona condotta e zelo, stia sicuro non si avrà a pentire. Oggi stesso scrivo colà che l'aspetterà e vedrà che un giorno ne benedirà il Signore. Si presenti a Torino a D. Peretto che è già avvisato e con lui combinerà tutto.

Passando per Salesiano il viaggio non le costerà più di 300 Lire e starà bene. Si provveda il passaporto e stia tranquillo sulla mia parola. Dio lo benedica.

Preghi pel suo d.mo

D. Luigi Lasagna

442

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 208 x 135 mm., inchiostro seppia; poscritto sul mrg. sin. del retto.
ined.

Aiuti alla madre di don Peretto - calendari comperati a Parigi - spedizione missionaria

f1r Mogliano, 26/11 - 92

V. G.!

Cariss.mo D. Peretto

Appena giunto ho ricevuto la tua lettera e rispondo subito. D. Rua sa che noi

momentaneamente ci troviamo in cattive acque. Digli quindi con confidenza la tua situazione. Pregalo a voler anticipare la somma necessaria pel viaggio ed anche per tua mamma. Appena giunto in America faremo di tutto per pagare e pagheremo. Per la casa della mamma conviene fare atto di *vendita* e non di lascito al Sig. Rossi od a chi D. Rua voglia indicare, se no bisognerà poi pagare diritti di successione ed avere noje.

Se c'è costì D. Farina Gerolamo fatti dare lire 79,65 e le farai spedire dalla libreria al librajol Soussielgue a Parigi pei Calendari che fece spedire all'Uruguay ed *f1v* al Brasile. Se non c'è D. Farina falle spedire del tuo [,] io te le rimborserò e ti darò anche ajuto se n'avrai bisogno - Peccato che queste conferenze mi producano sì poco! A Ferrara Lire 70 - A Padova 128!!

Fa ['] pur fare i passaporti e se da Montemagno ti scrivono quella brava gente consigliali anche a pigliarlo. Ma solo pel Sellajo, poiché il tuo bastimento non giunge a Montevideo.

Deve venire anche un bravo prete per Canelones. Se si presenta ajutalo di consiglio e fagli coraggio. Si chiama D. Albertone. Bisognerà incorporarlo alla spedizione di Buenos-Ayres. Addio, caro [,] sono stanco. Ci vedremo venerdì ed aggiusteremo tutto.

Addio, addio. Saluta D. Rinetti e riverisci D. Rua per me.

Tuo aff.

D. L. Lasagna

Per il viaggio delle Suore dovrà pensare D. Giordano, se no non si aprirà la casa *f1r* di S. Paolo. Ti unisco una lettera di D. Albanello. Che benedetto uomo! Fa proprio bisogno che tu vada presto! Coraggio. Riceverai anche tu un Calendario per tuo uso. Addio.

26-29 Per [...] Addio *add mrg sin*

443

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, cartolina postale, carta bianca, 138 x 80 mm., inchiostro nero, il testo occupa solo il verso della cartolina.
ined.
retto, in alto, *Mogliano 28-11-92*; matita verde, *82?*
Data della lettera: la data del 28 novembre 1892 è quella del timbro postale di Torino.

Piano del viaggio da Mogliano Veneto a Torino

V. G.! [novembre 1892]

Cariss.mo D. Peretto

Sempre in giro! Spero di partire venerdì presto per Torino, ma mi fermerò tre ore a Milano, Osservatorio Brera e di là col diretto delle 4 verrò a Torino per le 7, mi pare!

Addio, caro. Saluta D. Trione e digli che farò come lui consiglia. Sta bene. Saluta D. Rua e tutti i nostri.

Prega pel
Tuo aff. in Gesù C.

D. L. Lasagna

444

A Carlos Alberto De Menezes

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo e portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in AISRE.

Fondazione della casa di Recife - progetto di missione tra gli indigeni a S. Paolo

f1r Turin, 4/12 - 92

V. J.!

Queridísimo amigo Dr. Carlos de Menezes

D. Rua ha recibido con tiempo sus cartas, su telegrama y los pasages para el personal destinado a la nueva casa de Pernambuco. Todos nosotros le agradecemos a V. S., a los demás miembros de la comisión la solicitud y el celo que han desplegado. Dios coronará muy pronto sus deseos.

Por ahora estamos muy embarazados para proveer a los compromisos anteriores
f1v de otras fondaciones, pero yo me quedo aquí hastal el mes de marzo y haré todos los esfuerzos para obtener el personal necesario a fin de dar principio al nuevo colegio de Pernambuco. Créalo no descansaré, pues conozco muy de cerca las necesidades de esa juventud [,] deseo mostrarles a los Señores y al Obispo D. Juan Esberard cuánto los quiero y estimo.

Mientras tanto le aviso a V. S. que el 10 de Dezembro corr.te con el paquete italiano "Las Palmas", de la compañía italiana "La Veloce" saldrán de Génova ocho (8)
f2r sacerdotes salesianos con seis (6) Hermanas del caridad y cinco legos, todos salesianos, dirigidos a los Estados de Río y S. Paulo para reforzar las casas ya existentes y comenzar pronto la *catequese* dos indios Coroados na serra dos Agudos.

Ese vapor toquerá el puerto de Pernambuco, y ruego a V. S. se digne hablar con el jefe de esa expedición, el P. Carlos Peretti, Director do gran collegio S. Joaquim de Lorena. Elle deseja fallar com o Senhor, ver a casa já destinada para o futuro collegio
f2v salesiano e assim já me poderá escrever a mim e ao Pe. Rua noticiasl consoladoras que estimulem e apressem a nova expedição de marzo.

O Pe. Carlos Peretti presentará a V. S. I[l].ma y a toda a excell.ma commissão e ao Revmo. Monsenhor Esberard, que já conhece os respeituosos [sic] obsequios de nós que desejamos o mais cedo possivel ver instalada e florescente a casa salesiana de Pernambuco.

Adeos, nos veremos breve, espero, peça a Deos por mim e meus trabalhos, como eu lhe desejo toda benção de Deos.

De V. S. Il.ma at. v. e amigo

Luiz Lasagna

[444]

A Carlos Alberto De Menezes

Torino, 4/12 - 92

V. G.!

Carissimo amico Dottor Carlos de Menezes

D. Rua ricevette in tempo le sue lettere, il telegramma e i biglietti per il personale destinato alla casa di Pernambuco. Noi tutti ringraziamo V. S. e gli altri membri della commissione per la sollecitudine e lo zelo che dimostrarono. Dio coronerà molto presto i vostri desideri.

Per ora abbiamo molte difficoltà nel provvedere per gli impegni anteriori di altre fondazioni, però io resto qui fino al mese di marzo e farò tutto il possibile per ottenere il personale necessario, onde dare inizio al nuovo collegio di Pernambuco. Mi creda, non mi darò pace perché conosco molto da vicino i bisogni di questa gioventù, desidero dimostrare a loro e al vescovo Mons. Juan Esberard quanto loro voglio bene e li stimo.

Intanto vi avverto che il 10 di questo mese di dicembre, con la nave italiana *Las Palmas*, della compagnia *La Veloce*, usciranno da Genova otto (8) sacerdoti salesiani, con sei (6) Suore di Carità e cinque laici, tutti salesiani, diretti agli Stati di Rio e di S. Paolo per rinforzare le case già esistenti e dare presto inizio alla *catechesi* degli indigeni *Coroados* nella serra di *Agudos*.

Quel vapore toccherà il porto di Pernambuco, e prego V. S. che si degni di parlare con il capo di questa spedizione, D. Carlo Peretti, Direttore del grande collegio S. Gioachino di Lorena. Egli vuole parlare con lei, vedere la casa già destinata al futuro collegio salesiano e così potrà già scrivere a me e a D. Rua delle notizie consolanti che stimolino e affrettino la nuova spedizione di marzo.

D. Carlo Peretti presenterà a V. S. Ill.ma e a tutta la ecc.ma commissione e al Rev.mo Signor Esberard, che conosce già, i nostri rispettosi ossequi, di noi che desideriamo al più presto possibile vedere installata e fiorente la casa salesiana di Pernambuco.

Addio, ci vedremo presto, spero, chieda a Dio per me e per i miei lavori, come io le desidero ogni benedizione di Dio.

Di V. S. Ill.ma attento v. e amico

Luigi Lasagna

445

A Matías Alonso Criado

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 2 ff. carta bianca, il testo lascia libero f2v.
ined.
f1r, in alto, *AISA 1892.12.07*; le pagine sono numerate in alto, da *1* a *3*.
originale in AISPAR.

Nota di Alonso Criado alla Segreteria di Stato - mediazione di don Lasagna a Roma in favore del Paraguay

f1r

* Turín, 7/12 - 92

Señor Dr. D. Matías Alonso Criado
Montevideo

Querido y apreciado amigo

Acabo de recibir su atenta carta y la copia adjunta de la Nota que Ud. ha dirigido a su Eminencia el Cardenal Rampolla.

Ella está redactada en términos eficacísimos y espero que hará buena impresión en el ánimo del Cardenal.

Dentro de ocho días yo estaré en Roma y trataré ese asunto y haré cuanto de mí
f1v dependa para interesar el Gobierno de S. S. ell Papa a favor de la desgraciada República del Paraguay.

No será ciertamente cosa que se pueda realizar todo de golpe, pero ya es mucho echar las bases de una empresa de tanta importancia; y será Ud., mi bueno amigo, que tendrá el mérito de haber cooperado a la prosperidad moral y también física de un país tan abatido y abandonado.

Su empresa cuenta con todas mis simpatías y he de trabajar para que sus deseos
f2r de Ud., que son también los míos, tengan unal no lejana realización.

Acepte una vez más mis sinceros parabienes.

A su señora esposa y suegra mis obsequios y mis cariños a los chiquillos.

Con todo aprecio me repito

Su dev.mo amigo

L. Lasagna P.ro

5-6 Cf AAEE *Paraguay*, fasc. 3 ff. 18-20 lettera Alonso Criado-Rampolla 06.11.92.

[445]

A Matías Alonso Criado

Torino, 4/12 - 92

V. G.!

Signor Dottor D. Matías Alonso Criado
Montevideo

Caro e stimato amico

Ho appena ricevuto la gentile sua lettera e la copia annessa della Nota che lei ha inviato a Sua Eminenza il Cardinale Rampolla.

È redatta in termini molto efficaci e spero che farà buona impressione nell'animo del Cardinale.

Fra otto giorni sarò a Roma e tratterò di questo argomento e farò quanto dipende da me per interessare il Governo di S. S. il Papa in favore della disgraziata Repubblica del Paraguay.

Non sarà di sicuro cosa che si possa attuare in un colpo solo, però è già molto lanciare le fondamenta di un'impresa di tanta importanza; e sarà lei, mio buono amico, che avrà il merito di aver cooperato alla prosperità morale e anche fisica di un paese

così avvilito e abbandonato.

La sua impresa conta su tutte le mie simpatie e lavorerò perché i suoi desideri, che sono anche i miei, diventino realtà in un tempo non lontano.

Accetti di nuovo le mie sincere congratulazioni.

Alla sua Signora e alla Signora sua suocera i miei ossequi e affettuosi saluti ai piccoli.

Con ogni stima mi dico di nuovo

Suo dev.mo amico

L. Lasagna Presbitero

446

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 40*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 211 x 135 mm., inchiostro nero.
ed. in parte, J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, p. 340.
f1r, in alto, matita, *16-12-92*; f2v, in alto, matita *A 4410540.*
f1r, mrg. sin., metà pagina, inchiostro nero, *17/12 sc. a Lumello*; f1v, mrg. sin. in basso, inchiostro nero, segna con « le linee da "*[ri]spondeva* fino a f2r, mrg. sin., *anime*"

Alberto Saladino Figueira de Aguiar - con dòn Cesare Cagliero udienza dal card. Rampolla - proposta di elezione di un vescovo missionario per il Brasile

Roma, 16/12 - 92 *f1r*

V. G.!

Amatiss.mo Padre

Mi rincresce tanto non poterle dire esattamente l'indirizzo del dr. Alberto Saladino Figueiredo de Aguiar, poiché mi scordai di chiederglielo per iscritto. Basterebbe però rivolgersi a D. Tiragallo in Marsiglia, oppure a D. Rinaldi Filippo a Barcellona per esser sicuri di saperlo, poiché risiede in una città della costa di Catalogna ed è in relazione con D. Tiragallo per ragioni di caffè.

Oltre a ciò m'è grato notificarle che jeri sera il Card. Rampolla ha ricevuto me, accompagnato da D. Cagliero con vero trasporto di benevolenza e di gioja. È molto ben inforlmato dell'opera nostra in Brasile. Mi disse lui subito della lettera del console *f1v* paraguayo, e d'aver scritto a lei per raccomandarle quella missione.

Sul progetto esposto d'aver i salesiani un vescovo nel Brasile, affinché possano dar maggior impulso alle loro missioni ed ottenere maggior appoggio dalle autorità civili ed ecclesiastiche "Sì, sì, rispondeva, dica a D. Rua che me ne faccia esposizione per iscritto. Non solo appoggio l'idea, ma la faccio mia; è bene, è utile, è necessario non perder tempo ed occasione propizia per estendere il regno di Gesù C. e salvar delle anilme". Io voleva rinforzare la cosa con qualche argomento ancora, ma lui m'inter- *f2r* ruppe, dicendo: "non loro devono perorare questa causa presso di me, sono io che devo rivolgermi a loro e sostenerli in tutto quello che posso in opera sì santa".

Adesso D. Cagliero stenderà l'esposizione dietro i miei suggerimenti e gliela manderò a lei da firmare e correggere ove il credesse bene *in Domino* e sarà bene che affrettiamo un po' la cosa affinché non abbia da ritardare soverchio il mio ritorno alla Missione.

Se le cose potessero esser pronte per S. Francesco di Sales, che bell'occasione
f2v per onorare il nostro S.to Patrono, la melmoria dell'amato D. Bosco e la Congregazione nostra!

Le bacio la mano, amatissimo Padre e di gran cuore mi ripeto in Gesù e Maria

Suo aff.mo ed obb.mo figlio

D. L. Lasagna

9 Oltre a ciò *emend ex* Di più

6 Don Tiragallo era economo a Marsiglia.

– Don Angelo Tiragallo (1866-1919) n. a Genova. Sales. nel 1884, lavorò in Francia. Sac. nel 1889. Dopo la chiusura delle case salesiane in Francia, tornò in Italia. Morì a Sampierdarena.

– Don Filippo Rinaldi (1856-1931) n. a Lu Monferrato (Alessandria). Sales. nel 1880, sac. nel 1882, fu fatto direttore della casa per le vocazioni adulte, prima a Mathi Torinese e poi a Torino - S. Giovanni Evangelista. Nel 1889 era direttore della casa di Barcelona - Sarriá. Fu il primo ispettore delle case della Spagna e del Portogallo (1892-1901). Nel 1901 fu chiamato a coprire la carica di prefetto generale della congregazione (1901-1922). Rettore maggiore dei salesiani (1922-1931), riprese il lavoro di consolidamento ed espansione della congregazione, iniziato dopo il primo conflitto mondiale. Si dimostrò sempre uomo di grande capacità organizzativa e vita interiore. Fondò l'istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco. Tra le sue iniziative si contano la creazione della Federazione Internazionale degli Exallievi e l'erezione del monumento a don Bosco nella piazza di Maria Ausiliatrice a Torino nel 1915. Diede nuovo impulso all'associazione dei cooperatori salesiani. Per i salesiani ottenne l'indulgenza del lavoro santificato. Era anche uomo di gran paternità e discernimento spirituale; non pochi salesiani ebbero da lui una speciale assistenza ed appoggio nei momenti di crisi. Fu beatificato dal Papa Giovanni Paolo II nel 1990.

12 Cf ASC *A 443* lettera Rampolla-Rua 14.12.92.

447

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 41*

aut. italiano, 4 ff. carta bianca, quadrotta, 210 x 135 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f4v.

ed. in parte da J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, pp. 341-342.

f1r, mrg. d., in alto, matita, *21-12-92*; f2v, in alto, matita, *A 4410541;* f3r, in alto, matita, *1892-12-21*; f4v, in alto, matita, *A 4410541.*

f1r, in alto, inchiostro china, *riservata.*

Auguri per il Natale - santa messa e udienza dal Papa - don Lasagna presenta al card. Parocchi e al card. Rampolla il suo piano per la colonizzazione della Palestina - piani per il viaggio ad Assisi, Loreto e altre località - progetto di casa delle FMA a Roma

f1r Cannara, 21/12 - 92

V. G.!

Amatiss.mo Padre

Le mando ben di cuore i miei auguri pel S. Natale. Lei che deve aver cura di tante anime, di tanti affari, oh! quanto abbisogna di assistenza e grazie spirituali da Gesù Bambino. Noi dobbiamo pregarlo molto molto per lei ed in questi cari giorni penserò con più affetto e tenerezza a lei ed alla nostra cara congregazione, pregandole tante

benedizioni da Gesù Bambino, tanti conforti e trionfi per la gloria stessa di Gesù e salvezza delle anime.

Domenica mattina fui ammesso ad assistere alla s.ta messa del Papa e dopo potei parlargli da solo delle nostre missioni. Era lui stesso che interrogavami ed iol rispon- *f1v*
deva. Crollando il capo diceva: Come fate ad estendervi tanto, ad abbracciare tanto? Tutti vi vogliono, tutti vi aspettano... Oh! D. Bosco è un santo, è lui che prega in cielo per voi e vi ottiene tanto ajuto e protezione da Dio!!

Dopo, col cuore pieno di gioja, corsi a congedarmi da Parocchi, al quale avendo io manifestato certe mie idee sulla Palestina, mi obbligò a ripresentarmi a Rampolla per manifestargliele, tanto gli parvero belle ed opportune.

La sera stessa, dunque di domenica ritornai da Rampolla e gli dissi: Che mi faceva pena al cuore il vedere il triste stato della Palestina. I russi, i greci, i copti vi si estendevano ed i cattolici ne hannol l'ostracismo. Perché non si tenterebbe un qualche *f2r*
sforzo di migliorare la condizione de' cattolici?

Milioni di italiani emigrano per le Americhe, il Governo trasporta molti coloni a Massaua, nell'Abissinia e perché il Papa non potrebbe promovere una colonizzazione cattolica della Palestina, che pure è sì fertile di olivi e vini e cereali?

Ma bisognerebbe 1° che la Propaganda allargasse un po' le sue viste e rinunciasse a vieti diritti ed usanze - che non sono più in armonia co' bisogni di oggidì. 2° Bisognerebbe che il Papa avesse alla mano un piccolo *Lavigerie* che colla parola, cogli scritti, bandisse una crociata di nuovo genere, la conquista per danarol delle terre *f2v*
di Palestina e divise in lot[t]i, con capanne, la regalasse a famiglie cattoliche. I nostri tirolesi, veneti, lombardi, incalzati dalla fame e fuggenti in America, andrebbero in ginocchio nella patria di Gesù Cristo!!

E questo *Lavigerie* il Papa l'ha, lo conosce, lo ama. È Mons. Soler vescovo di Montevideo, che non voleva accettar di esser vescovo per farsi frate francescano di Terra Santa. Lo nomini lui patriarca, e lasciando un coadiutore al suo posto lui girerà Europa ed America, troverà de' milioni per la grande impresa etc.

Uomo di cuor grande, operosità instanchevole, di genio intraprendente aggiusterà colla Propaganda le cose in modo da far luogo all'attività di tutti gli ordinil reli- *f3r*
giosi, senza menomare la posizione privilegiata de francescani che lui ama tanto. In dieci anni farebbe una gloriosa rivoluzione nella Palestina... etc. etc.

Al Cardinale Rampolla piacque molto la mia proposta e mi pregò di metterla in iscritto e di spedirgliela per mezzo di D. Cagliero. E lo farò appena mi potrò fermare in questo viaggio.

Stassera andrò ad Assisi, domani predicherò la conferenza a Foligno invitato dal priore D. Paglia. Nella notte andrò ad Ancona per giungere giovedì a Loreto. Venerdì a Faenza, Sabbato a Lugo per ritornare a Faenza pel S.to Natale. Di là a Milano, all'Osservatorio Brera, dove riposerò tre giorni per farmi lavare tutta la lingeria, ché non ne hol più di pulita. Poi a Casale per la conferenza e poscia a Torino o dove mi mandi *f3v*
lei per le altre conferenze.

I miei dolori alle gambe sono mitigati assai, grazie alla Vergine benedetta.

Qui a Cannara stette 10 giorni in missione il vescovo d'Assisi, che partì jeri. Le suore sono più animate. Che disordini c'erano mai qua dentro!! Ma adesso tutto va meglio. V'è bisogno di una suora di più almeno.

Stamane farò la conferenza a loro e stasera in chiesa alle fanciulle ed ai pochi cooperatori.

A Roma il Sig. Cocchi tornò ad aprire le trattative per quel terreno per le suore nostre. È molto necessario; ove si potesse comprare sarebbe il momento, anche per ra-

gioni che ora sarebbe troppo lungo esporle per iscritto.|
f4r Che Dio la inspiri!

La prego di presentare i miei auguri a tutto il capitolo insieme con l'omaggio di tutto il mio ardente affetto ed ubbidienza verso di loro, e specialmente a Mons. Cagliero.

Dall'America ho buone notizie in generale e per qualche particolarità la informerò quando avrò il bene di baciarle la mano.

Le rinnovo i miei auguri coi sensi della più alta stima e venerazione e chiedendole che preghi per me e mi benedica mi professo

Suo Dev.mo ed obb.mo figlio

D. Luigi Lasagna

P. D. Le suore di questa casa le mandano auguri a carrate! Viva Gesù Bambino!

15 Parocchi] Parrocchi *L* 20 un *add sl* 23 potrebbe *corr ex* potrebbero 24 cattolica *add sl* 27 Lavigerie *ls* 28 *post* una *del* nuova 32 Lavigerie *ls* 40 Al *corr ex* Il 48 lei *add sl* 50 in missione *add sl*

15 Il card. Lucido Maria Parocchi (1833-1903) n. a Mantova. Sac. a Roma e dottore in teologia, insegnò nel seminario di Mantova. Vesc. di Pavia (1871-1877), arciv. di Bologna (1877-1882), card. dal titolo di S. Sisto (1877-1884), vicario di Roma nel 1884, card. dal titolo di S. Croce in Gerusalemme (1884-1889), camerlengo del Sacro Collegio (1888-1889), vesc. d'Albano (1889-1896), vesc. di Porto e S. Rufina (1896-1903), fu protettore di diverse istituzioni e congregazioni religiose, tra le quali la Società di S. Francesco di Sales, e della basilica di Lourdes. Fu anche presidente dell'Accademia della Religione Cattolica alla quale apparteneva da quando era sacerdote. Morì a Roma.

27 Il card. Charles Martial Lavigerie (1825-1892) n. a Huire, presso Bayonne (Pyrénées-Atlantique). Sac. nel 1849, laureato in lettere, teologia e diritto canonico. Nel 1854 fu ammesso ad insegnare alla Sorbonne. Fatto direttore delle scuole d'Oriente, visitò la Siria. Fu uditore della S. Rota per la Francia e consultore alla Commissione dei Riti orientali. Vescovo di Nancy (1863-1867) e arciv. d'Algeri (1867-1892). Nel 1868 fu fatto delegato apostolico per il Sahara e il Sudan. Dal 1882 cardinale dal titolo di S. Agnese. Edificò la cattedrale di Tunisi, ripristinò l'antica sede episcopale di Cartagine. Dal governo francese accettò la custodia del Santuario di S. Anna, a Gerusalemme. Fondò la *Société des Missionaires d'Afrique*, detta comunemente dei Padri Bianchi, e delle *Missionaires de Nôtre-Dame d'Afrique*, le Suore Bianche. Aprì l'Africa centrale all'opera d'evangelizzazione. Nella lotta contro la schiavitù, prese occasione della lettera del Papa ai vescovi del Brasile nel 1888 per lanciare una campagna mondiale antischiavista. Prese parte pure al congresso di Bruxelles (1890) contro la tratta degli schiavi e riunì un congresso antischiavista a Parigi. Morì ad Algeri.

50 Mons. Nicanore Priori (1839-1895), vescovo d'Assisi (1889-1895) n. a Cagli (Pesaro). Sac. nel 1862, era laureato in teologia e *in utroque*. Per molti anni insegnò nel seminario diocesano. Fu parroco della cattedrale, vicario generale della sua diocesi di Cagli nel 1876 e vicario capitolare della diocesi di Senigallia (Ancona). Morì ad Assisi.

51-52 Dal 1816 don Pasquale Modestini aveva fondato, a Cannara, un istituto per l'educazione delle ragazze e lo aveva affidato alle *Maestre Pie Salesiane*. Non essendoci più vocazioni e maestre titolate, il vescovo d'Assisi ottenne che le FMA assumessero quell'opera nell'ottobre 1891. I primi anni non furono facili, ma vi si poté fare molto bene con l'educandato, l'asilo, l'oratorio, le scuole comunali e festive.

55 L'opera di Roma ebbe inizio nel dicembre del 1891 a via Magenta, in una casa affittata dalla signora Sofia Mariani de Filippi, madre di una FMA. Oltre l'apostolato tra le fanciulle del rione, le suore curavano il guardaroba dell'ospizio salesiano del Sacro Cuore. Nel 1894 l'opera si trasferì alla sede di via Marghera.

448

A Angela Migone

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
copia della lettera in AISU.

A Torino tutti si ricordano di Angela - don Lasagna ringrazia per le preghiere fatte - attenzioni da usarsi con Ida Migone

V. G.! * [Milán,] 30/12/92

Querida Angelita

Apenas llegaré a Turín presentaré sus recuerdos a la Madre Teresa y a Delfina y al P. Rua. Todos se recuerdan de Ud. con cariño.

Yo le agradezco tanto su tarjeta y las oraciones que hace por mí. Es debido a esa gracia de Dios si puedo andar y predicar; es debido a las oraciones de tantas almas buenas y estoy muy contento de ser deudor también de Ud.

Cuando vea su prima doña Herminia no se olvide de saludarla tanto por mí, lo mismo que a Teresita.

Y le encargo también de hacer una visita a sor Teresita, la Madre y de llevarles de mi parte un Viva Jesús!!

Aunque lejos, estoy muy cerca de Uds. pues los recuerdo siempre y con cariño excepcional.

Haga [...] a Ida, moverla mucho para que pueda reforzarse pronto y tenga yo la dicha a mi vuelta de encontrarla restablecida del todo.

Adiós, querida Angelita. Dios la proteja y la conserve en su santa gracia.

Su aff.mo, en el Señor

Luis Lasagna

3 Forse suor Teresa Laurantoni (1857-1920) n. ad Ascoli Piceno, era figlia di un colonnello pontificio. Andò a Mornese nel 1874. FMA nel 1877, fu mandata a Torino, dove fu prima vicaria e poi direttrice. Fu direttrice anche in altre case. Morì a Mathi Torinese. A Torino si distinse nella cura delle ragazze dell'oratorio.
10 Suor Teresa Mazzarello e la madre Emilia Borgna.

[448]

A Angela Migone

* [Milano,] 30/12 - 92

V. G.!

Cara Angelita

Non appena sarò arrivato a Torino presenterò i saluti a Madre Teresa e a Delfina e a D. Rua. Tutti si ricordano di lei con affetto.

Io la ringrazio tanto per la sua cartolina e per le preghiere che fa per me. È per

questa grazia di Dio che posso camminare e predicare; è a causa delle preghiere di tante anime buone e sono molto contento di esserne debitore anche a lei.

Quando vedrà sua cugina, la Signora Erminia, non si dimentichi di salutarla per me, e lo stesso a Teresita.

La incarico anche di fare una visita a suor Teresita, la Madre e di portarle da parte mia un Viva Gesù!!

Quantunque lontano, vi sono molto vicino poiché vi ricordo sempre e con affetto eccezionale.

Faccia [...] a Ida, la muova molto perché possa rinforzarsi in breve e che io abbia la fortuna di incontrarla guarita del tutto.

Addio, cara Angelita. Dio la protegga e la conservi nella sua santa grazia.

Il suo aff.mo nel Signore

Luigi Lasagna

449

A Leone XIII

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 3 ff. carta bianca, il testo lascia libero f3v.
ined.
originale in Asv *spoglio Rampolla*, busta V.
minuta e copia della lettera in ASC *G 314.*

Piano per la colonizzazione cristiana della Palestina

f1r * [Milano,] 30-12-1892

Beatissimo Padre

Prostrato al bacio del Sacro Piede, presento a Vostra Santità i più sinceri auguri pel nuovo anno, che sarà sì caro al cuore di tutti i cattolici, per compiersi in esso il giubileo episcopale di Vostra Santità.

Molte sono e stupende le opere compiute già da V.a S.tà nel corso del suo pontificato, e tutti speriamo che altre ed altre ancora possa compierne a gloria di Gesù Cristo e ad esaltazione della santa Chiesa.

E fra queste opere grandi da compiersi da Vostra Santità, io faccio voti che si possa presto annoverare anche la ristorazione della fede cristiana nella Palestina per mezzo della colonizzazione di genti cristiane.

Santissimo Padre, io come missionario di America ho trovato i figli della patria nostra Italiana, e precisamente di quelle provincie dove regna più viva la fede e più sano il costume, cioè la Lombardia, il Tirolo ed il Veneto, sparsi a centinaia di migliaia in fondo alle Pampa dell'Argentina, nelle foreste del Brasile e fin nella Patagonia.l
f1v Incalzati dalla fame lasciano il nostro paese per correre, alla mercé di astuti speculatori, in lontani paesi dove non trovano traccia di religione e nessun soccorso spirituale.

So anche che il Governo d'Italia aprì una corrente d'emigrazione che già si svolge in grande proporzione, verso le infocate sabbie dell'Abissinia. Poveri italiani! Esposti a diventare o infedeli o perversi!

E non si potrebbe condurre una parte di questi infelici a popolare e coltivare la Palestina, la patria di Gesù Cristo? Lo si potrebbe, sì, e con più facilità di quello che

paia a prima vista.

Il suolo di Palestina è fertile di olivi, di vigneti e di cereali. Ma siccome i musulmani e gli ebrei nella loro inerzia ed abbiezione non sanno coltivarlo, così quel suolo, adesso incolto, ha pochissimo valore. Converrebbe adunque comprarne dei grandi tratti per distribuirli in lotti a famiglie cristiane dell'Alta Italia e così fondare villaggi e forse città che col tempo professino e propaghino la fede cristiana in quella sacra terra.[15]

Ma dove trovare i mezzi per realizzare questa specie di crociata, questa strana *f2r* conquista per danaro della Terra Santa?

Vostra Santità riuscirà nell'intento eleggendo a patriarca di Gerusalemme un uomo della tempra e dello slancio del Cardinale Lavigerie, un uomo di cuore grande, di mente vasta, di attività ed ardimento pari all'impresa; un uomo che scriva, che predichi, che corra l'Europa e l'America e vi susciti i sacri entusiasmi della carità e della fede, il quale troverà in breve tutto il danaro che può desiderare Vostra Santità per riscattare la Palestina.

E quest'uomo capacissimo Vostra Santità l'avrà fra pochi giorni ai suoi piedi. A mio avviso sarebbe Monsig. Mariano Soler vescovo di Montevideo. Da sedici anni io lavoro accanto a lui, ne conosco la mente ed il cuore, ne ho visto alla prova l'ardore e lo slancio. Ha l'occhio d'aquila; abbraccia orizzonti vastissimi e vi scopre vie nuove e nuove fonti di risorse.

Vostra Santità conosce che Mons. Soler ha predilezione alla Terra Santa, vi ha scritti de' libri pieni di unzione ed entusiasmo: Egli aveva rinunziato di essere vesco- *f2v* vo per farsil francescano e custode del Santo Sepolcro.

Santità, ve lo mandi, non più fraticello, ma patriarca, capo di una nuova e santa crociata. In dieci anni vi opererà maraviglie!

La repub[b]lica dell'Uruguay, dove egli è vescovo, non conta che seicento mila abitanti. È ora un campo troppo ristretto al suo zelo e capacità. Un suo successore, indirizzato da lui, potrà condurre a termine quel poco bene che colà potrebbe ancora fare. Trasportato invece a Gerusalemme, quanto bene vi potrà fare! E poi avrà più vicino il Pontefice; ed egli che seppe iniziare quell'esposizione e protesta unanime dell'episcopato latino-americano a favore della libertà della S.ta Sede, potrà un giorno prestare anche al Papa servigi rilevantissimi.

I francescani, nel cui ordine voleva entrare con certa ostinazione, lo vedranno con piacere elevato a patriarca; ed egli che non è né gretto né inerte, potrà, d'accordo colla S.ta Sede e colla congregazione di Propaganda, aprire un'epoca di un vero risorgimento nella patria di Gesù Cristo. Potrà gettare le basi di un'opera di immensa importanza che rifletterà glorial immortale sul pontificato di Vostra Santità, e diverrà un *f3r* giorno il più bello di tutti i monumenti che s'innalzeranno per commemorare il vostro giubileo pontificale.

Chiedendo umile scusa d'aver osato presentare al trono di Vostra Santità questo povero scritto, imploro l'apostolica benedizione, e con vivi sentimenti di profondo ossequio e di figliale ed illimitata devozione, mi protesto

Della Santità Vostra

Umilissimo, ossequent.mo devot.mo figlio

D. Luigi Lasagna
Superiore delle missioni salesiane
dell'Uruguay e del Brasile

15 In AAEE *Brasile* 237, 240, 244, 250, 265, 319, 321, 405 si trovano molte lettere delle colonie di emigrati italiani e tedeschi, situate negli Stati di Spirito Santo, Santa Caterina e Rio Gran-

de do Sul, che chiedono alla Santa Sede di provvedere per la loro assistenza religiosa. Quanto ai salesiani, si veda la lettera di don Pietro Colbacchini al card. Rampolla dell'8 settembre 1894, in AAEE *Brasile* 405, fasc. 59, f. 4.

450

A don Cesare Cagliero

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 206 x 132 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f2v.
ined.
f1r, in alto, *Cagliero Cesare*; *1893 I 24*; *(Cesare Cagliero procurat. a Roma)*; inchiostro nero, *R.31.1.93.*
copia dattiloscritta in ACSBA *Seccion personas 75.4.*

Progetto per regolarizzare la posizione delle FMA - si pensa a mons. Cagliero per Delegato Apostolico nelle repubbliche del Plata? - notizie varie

f1r * Alassio, 14/1 - 93

V. G.!

Carissimo D. Cesare

Grazie della tua cartolina. Don Rua e Mons. Cagliero accolsero con interesse quel proggetto che discutemmo insieme per regolare la posizione delle suore di Maria Ausiliatrice. Odine un'altra.

Qualche giornale argentino stampò come correspondenza da Roma che il delegato della Santa Sede nell'Argentina, Uruguay e Paraguay sarebbe Mons. Cagliero. A questi l'idea arride assai e desidera che io caldeggi la cosa e ne scriva a Rampolla etc. etc. Per adesso c'è già troppa carne al fuoco. Non ti pare?|

f1v Appena avrà soluzione la lettera di D. Rua, allora penserò anche a questo o venendo personalmente o scrivendone a Rampolla e Parocchi. Certo sarebbe un gran bene in ogni senso.

Te n'avviso perché se ti venisse la palla al balzo non la lasci cadere al vuoto.

Il 22 sarò ancora di mattino a S. Remo, e la sera a Porto Maurizio e poi il 24 a Nice e 25 a Cannes probabilmente. Tu scrivimi al Torrione e di là lascierò indirizzo al mio destino.

f2r Se non vi saranno novità andrò a fare S. Francesco, poi una conferenza a Lillal se no ripiegherò sopra Torino.

Addio, prega per me che sento ora un po' rincrudire col freddo i dolori alle mie gambe.

Sempre tuo aff.mo

D. L. Lasagna

P. D. C'è qui di ritorno D. Barberis, ben rimesso in salute. Addio. Lunedì andrò a Torino.

1 14 *corr ex* 24

11 Cf lettera Rua-Leone XIII [22.12.92] in RSS 22 (1993) 73-75.

451

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese con forme spagnole, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in ACM Cuiabá.

Lettera di mons. D'Amour a don Lasagna - don Rua approva l'apertura della missione del Mato Grosso - Leone XIII sollecita l'apertura di missioni nel Paraguay - mons. D'Amour primate del Brasile? - piani di viaggio di don Lasagna - consiglia di scrivere al cardinale Rampolla

24/1 - 93 *fl r*

V. J.!

Excellmo. e amadissmo. Monsenhor

Cuando sua carta chegava a Montevideo eu tinha sahido para Italia a fim de procurar novo pessoal para tantas empresas que son necessarias nesse Brazil.

Ya tenho esposto ao nosso superior geral o Revmo. P. Rua a su[a] offerta da igreja parroquial de S. Gonzalo e deseja que Sua Exa. Revma. seja satisfeita e promette preparar pessoal para envialo a esse Estado. Tanto mais que Sua Sant[ida]de o Sumo Pontifice nos tem ordenado de tomar conta das missões do Paraguay.|

Asim não seria difficil ligar as casas do Paraguay com as do Matto Grosso e a *fl v* obra salesiana ficaria menos interrompida.

Eu nao respondi tão cedo a sua carta porque tinha ouvido que Sua Exa. seria transferido ao arzobispado da Bahia e temia que o seu sucessor não gostasse da idea.

Mas vendo que essa traslação, ainda que bem merecida por V. E. Rma. não está ainda efectuada, me animo a res|ponderlhe, prometendolhe de vir eu mesmo a Cuyabá *f2r* para visitar o lugar destinado a nova fundação. Eu sahirei de cá no mez de março e depois de visitar as casas do Uruguay farei uma viagem ao Paraguay e chegarei até Cuyabá para visitar V. Exa. Rma. que desde tantos anos venero.

Para estimular o nosso superior a interessarse o mais cedo de essa missão aconselho a V. E. escreva um officio ao Cardenal Rampolla invocando a proteção do Sto. Padre para a obra projectada e até| seria de grande eficacia se o Exmo. Governador *f2v* desse Estado fizesse presentar elle mesmo uma petição ao mesmo Cardenal para o S. Padre em favor da fundação salesiana n'esse Estado, por medio do ministro acreditado em Roma perto da Sta. Sé.

A Colombia obteve tudo por este meio, e igualmente o obteve o Paraguay seguindo a mesma via.

Desejo ver os santos desejos de V. E. coroados de feliz êxito.

Perdoe o meu ruim portuguez e abençoe este seu amigo que lhe professa veneração e estima grandíssima.

Seu devo. e atto. s[ervid]or

P. Luiz Lasagna
Superior dos salesianos do Brasil

12-14 Nel 1892 mons. Carlos D'Amour era stato presentato all'Internunzio, quale candidato ad Arcivescovo di Bahia, da mons. Claudio Gonçalves Ponce de Leão, vescovo di Porto Alegre, e dal ministro degli Esteri (cf AAEE *BRASILE* 350, fasc. 44 fl 8r lettera Gotti-Rampolla del 30.12.92 e fl 21 lettera Gotti-Rampolla del 14.04.93).

[451]

A mons. Carlos Luis D'Amour

24/1 - 93

V. G.!

Eccell.mo e amatissimo Monsignore

La sua lettera è arrivata a Montevideo quando io ero già partito per l'Italia, per cercare nuovo personale per tante imprese che sono necessarie in questo Brasile!

Ho già esposto al nostro superiore generale, il Rev.mo D. Rua, la sua offerta della chiesa parrocchiale di S. Gonzalo ed egli desidera che S. Ecc. Rev.ma sia soddisfatto e promette di preparare personale da inviare in questo Stato. Tanto più che Sua Santità, il Sommo Pontefice, ci ha comandato di curare le missioni del Paraguay.

Così non sarà difficile collegare le case del Paraguay con quelle del Mato Grosso e l'opera salesiana avrebbe meno discontinuità.

Non ho dato pronta risposta alla sua lettera perché avevo sentito che S. Ecc. sarebbe stato trasferito all'archidiocesi di Bahia e temevo che al suo successore non piacesse l'idea.

Vedendo che questo trasferimento, quantunque V. Ecc. ben lo meritasse, non si è fatto ancora, voglio risponderle, promettendo che verrò io stesso a Cuiabá per visitare il posto destinato alla nuova fondazione. Partirò di qua nel mese di marzo e dopo aver fatto visita alle case dell'Uruguay farò un viaggio in Paraguay e arriverò fino a Cuiabá per visitare V. Ecc. Rev.ma che venero da tanti anni.

Per stimolare il nostro superiore ad interessarsi al più presto di questa missione, consiglio V. Ecc. che scriva una lettera al cardinale Rampolla, invocando la protezione del Santo Padre per l'opera desiderata. Sarebbe perfino di grand'efficacia se l'Eccell.mo Governatore di questo Stato facesse presentare lui stesso una petizione al medesimo cardinale per il Santo Padre in favore della fondazione salesiana in questo Stato, tramite il ministro accreditato a Roma presso la Santa Sede.

La Colombia ottenne tutto con questo mezzo e ugualmente lo ottenne il Paraguay seguendo questo stesso cammino.

Desidero che i santi desideri di V. Ecc. siano coronati da un esito felice.

Mi perdoni il cattivo portoghese e benedica questo suo amico che gli professa venerazione e stima grandissima.

Il suo devoto amico

D. Luigi Lasagna
Superiore dei salesiani del Brasile

452

A don Cesare Cagliero

ASC *B 717*
copia, italiano, 1 f. carta bianca, dattiloscritta.
ined.

Piani di viaggio - lettera di don Cesare Cagliero a don Lasagna su mons. Cagliero - don Lasagna crede più opportuno interessare sull'argomento mons. Soler - don Rua desidera che don Lasagna prenda parte alle feste del giubileo di Leone XIII

[Sampierdarena,] 9/2 - 93, ore 7 pom. *f1r*

V. G.!

Cariss.mo D. Cesare

Giunsi or ora a San Pier d'Arena per recarmi domani a far la Conferenza a Camogli e poi a Voltri. Indi ospiterò a Genova i pellegrini sud americani del Plata per seguirli a Roma.

Qui ho trovato la tua cara lettera del 21. Il povero D. Borio che poteva darmela a Torino nol fece e così rimasi all'oscuro di quanto mi dicevi. Epperciò non scrissi nulla a Rampolla.| Ed ora mi pare che sia più conveniente aspettare Mons. Soler che è *f1v* molto ben visto a Roma, molto nelle grazie del S.to Padre e del Cardinale Rampolla e con lui combinare ciò che si debba fare. Tanto più che lui vuole molto bene a Mons. Cagliero e ai Salesiani.

Per quello che convenga fare io ti avvertirò subito, oppure verrò in persona.| Nella settimana ventura, forse lunedì, o martedì spero già di giungere. Prenderò il treno *f2r* notturno e giungerò così alle 6 1/2 di mattina.

Di salute sto un po' meglio e spero potermi trattenere qualche giorno di più a Roma. Anzi D. Rua desidera che aspetti costì la sua venuta ed assista alle feste. Vedremo!

Prega per me. Addio carissimo.

Tuo aff.mo in Gesù C.

D. L. Lasagna

7 Don Erminio Borio era direttore a Sampierdarena.
– Don Erminio Borio (1853-1934) n. a Canelli (Asti). Sales. nel 1871, fu ordinato sac. nel 1875. Direttore in diverse case, fu ispettore dell'ispettoria Traspadana (1902-1904) e membro del consiglio ispettoriale dell'ispettoria Romana. Morì a Sampierdarena.

453

A Benedetto Brin

ASC *G 314*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 210 x 318 mm. intestata *Ospizio del S. Cuore di Gesù - Roma, via Porta S. Lorenzo, n. 42,* inchiostro nero, il testo lascia libero f2v. Si tratta della minuta della lettera di mons. Lasagna al ministro Benedetto Brin; il testo di mons. Lasagna viene trascritto tra le righe, probabilmente da don Cesare Cagliero, con alcune correzioni stilistiche.
ined.

Invoca la protezione del Ministero degli Esteri per il lavoro svolto dai missionari tra gli emigrati italiani e chiede un sussidio per le spese di viaggio

* [Roma,] 7/3 - 93 *f1r*

Eccellenza

Il sottoscritto, superiore delle missioni salesiane dell'Uruguay, Brasile e Paraguay, dovendo ritornare il 3 del prossimo aprile in quei lontani paesi insieme a molti compagni missionari per dare maggiore sviluppo a tante opere già intraprese colà, a favore specialmente degli emigrati italiani, dispersi in colonie distantissime dai grandi centri, dove non è forse possibile far giungere altro soccorso che quello del missiona-

rio italiano, il quale arreca loro insieme coi conforti di loro religione, anche ill risveglio
f1v delle patrie memorie, della lingua e costumi della madre patria, si fa coraggio a invocare da Sua Eccellenza, la sua alta protezione a favore delle missioni che l'infrascritto dirige, e se fosse possibile, anche qualche sussidio per le spese ingenti del lungo viaggio che deve intraprendere fra breve.

L'infrascritto in questi ultimi mesi si è dedicato a dettare conferenze in tutte le principali città dell'Italia superiore ed in alcune pure della provincia di Napoli affine
f2r d'interessare gli italiani al favore d'un opera religiosa, sì, ma al tempo stesso eminentemente patriotica ed umanitaria, e dall'entusiasmo con cui fu generalmente ascoltata dovunque la sua parola, ha argomento di credere che il popolo italiano vedrà con piacere che anche il Governo di sua Maestà il Re concorre ad ajutare un'impresa sì cara al cuore di tutti i nostri connazionali, a qualunque partito appartengano.

Ringraziando quindi anticipatamente S. E. della bontà con cui si degnerà accogliere questa supplica il sottoscritto coi sensi della più alta stima ha l'onore di dichiararsi

Roma Ospizio del S. Cuore
Via Porta S. Lorenzo

Di S. E. dev.mo s.
Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli

4 *post* aprile *del* con molti compagni missionari insieme a *emend sl ex* per dar 5 sviluppo *emend ex* ... 5-6 colà a favore *add sl* 6 *post* specialmente *del* a favore 7 dai *emend ex* le grandi centri *emend sl ex* une dalle altre dove] soli L_1 non hanno altro soccorso *emend sl* L_2 *del* L_3 forse *add sl* altro soccorso *add sl* 8 *post* quale *del* parlando la loro lingua, 9 risveglio *emend ex* ... e costumi *emend sl ex* degli usi patrii 10 *post* Eccellenza *del* il Ministro degli Affari Esteri 11 anche *add sl* 12 lungo *emend ex* vi 13 in questi [...] dedicato *add sl* dettare *emend ex* ... in tutte le *emend sl ex* nelle 15 sì, *add sl* 16 dall'entusiasmo] e confida che L_1 per l'entusiasmo *emend sl* L_2 dall'entusiasmo *corr sl* L_3 ascoltata *emend ex* ricevuta 17 ha argomento *add mrg sin* di credere che *add infra lineam* *post* che *del* tutto 18 che anche *corr sl ex* anche *post* Re *del* estendeva concorre ad ajutare *emend sl ex* suoi benefizi 19 al cuore di *emend sl ex* agli Italiani 20 quindi anticipatamente *add sl*

2 Dal maggio 1892 al maggio 1893 fu ministro degli esteri Benedetto Brin (1833-1898), n. a Torino da una famiglia di modesta condizione. Laureato in ingegneria, fu deputato e per molti anni ministro della marina in diversi governi. Dal 1873 lavorò allo sviluppo e rinnovamento della marina italiana. Creò scuole navali, perfezionò quelle già esistenti, promosse l'industria navale, introdusse l'uso dell'acciaio nella costruzione degli scafi. Morì a Roma.
11 Anche nel 1886 don Lasagna aveva chiesto un sussidio al Ministro degli Esteri, conte Carlo Felice Nicolis de Robilant. Questi aveva concesso il sussidio di 1500 lire per il viaggio dei missionari (cf Archivio del Collegio Pío di Villa Colón, lettera Nicolis de Robilant-Lasagna, 8.11.86).

454

A don Carlo Maria Baratta

ASC *B 202* BARATTA *Carlo Maria, cartella 3*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 210 x 134 mm., intestata *Collegio Irlandese Roma*, inchiostro nero.
ined.

Declina invito - ringrazia per le preghiere e congratulazioni

[Roma,] 10/3 - 93 *f1r*

Cariss.mo D. Baratta

Sono dolentissimo di non poter accondiscendere al tuo invito, perché sono già sulle mosse per partire. Immaginati che ai 3 d'aprile sarò a bor[do] del piroscafo *Vittoria!*

Ti ringrazio di tue preghiere e congratulazioni. Deh! raccomandami anche alle preghiere de' confratelli e de' giovanetti tuoi.

Di cuore li benedico tutti e sopra di te inl modo speciale invoco le più elette grazie del Signore. *f1v*

Se v'è ancora il sig. D. Francesia, a me carissimo, oh! ringrazialo di cuore di sua bontà verso di me.

Addio, addio.

Tuo aff.mo nel Signore

L. Lasagna
Vescovo di Tripoli

4 d'aprile *add sl*

2 Don Carlo Maria Baratta (1861-1910) n. a Drugno di Novara. Sales. nel 1877, sac. nel 1884, si laureò in lettere a Genova. Nel 1889 fu mandato a Parma come direttore dell'Istituto San Benedetto e fondò una rinomata scuola superiore di Religione. Fece dell'istituto un centro per la vita intellettuale, artistica e letteraria della città. Il contatto con il colonnello Stanislao Solari (1839-1906) suscitò in lui l'interesse per l'agricoltura. Assunse la redazione della "Rivista di Agricoltura" e l'affiancò con una biblioteca solariana. Il BS aprì nel 1901 la rubrica *Spigolature agrarie*. Sia il Congresso dei Cooperatori di Torino che il 10° capitolo generale si occuparono dell'argomento. Nel 1904 don Baratta fu fatto ispettore delle case del Piemonte e rettore della chiesa di S. Giovanni Evangelista a Torino. Fu anche vicepresidente del secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra, in occasione del terzo centenario della morte di Palestrina. Morì a Salsomaggiore (Perugia). Su don Baratta si veda l'Articolo di Giovanni DOFF-SOTTA, *Un contributo di don Carlo Maria Baratta all'azione di riforma della musica sacra in Italia (1877-1905)*, in RSS 29 (1996) 273-316.

455

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 210 x 135 mm., intestata *OSPIZIO DEL S. CUORE DI GESÙ - Roma, via Porta S. Lorenzo, n. 42*; inchiostro nero.
ined.
f1r, in alto, matita verde, ricalca la data, *10/3*; matita azzurra, una grossa croce sul primo paragrafo.

Mons. Lasagna si prepara con gli esercizi spirituali all'ordinazione episcopale - udienza dal Santo Padre - partenza col *Vittoria* per Montevideo - bisogno di coltivare le vocazioni del posto - chiede che si dia la notizia dell'ordinazione episcopale a tutte le case

f1r Roma, li 10/3 - 93

Cariss.mo D. Peretto

Sono in esercizi ed in una grande trepidazione. Dopo dimani 12, alle 7 1/2 del mattino il Cardinal Parocchi, l'arciv. Mons. Grossi e Mons. Cagliero mi consacreranno vescovo titolare di Tripoli... pregate per me!

Lo stesso giorno avrò udienza dal S.to Padre e gli chiederò mille benedizioni per
f1v voi e le mie prime benedizioni di vescovo le invierò dagli Angeli SS. a te ed a tutti i confratelli, novizi, suore e novizie di costì.

Ai 3 di aprile partirò col vapore *Vittoria* della Veloce per l'America diretto a Montevideo. Dopo una rapida visita verrò a vedervi e mi fermerò fin dopo i ss. esercizi finali.

f2r Sai? Non avrò *forse* neppur un chierico, neppur un compagno per la nostra Ispettoria e questo disinganno ci infervori a coltivare sempre più le vocazioni costì.

Molti saluti e benedizioni a tutti. Addio.

Tuo affmo in Gesù C.

L. Lasagna
Vescovo di Tripoli

P. D. Comunica a mio nome la notizia alle case tutte.

4 Parocchi] Parrocchi *L* 12 forse *ls*

3 La Santa Sede aveva consultato l'Arcivescovo di Torino, mons. Davide Riccardi, sull'opportunità di consacrare don Lasagna vescovo. L'Arcivescovo rispose in forma affermativa il 3 febbraio 1893.
4 Mons. Alessandro Grossi (1832-1897) n. a Pesaro. Sac. nel 1857, era laureato *in utroque*. Fu rettore del seminario diocesano. Vesc. titol. di Tripoli (Libano) e coad. di Comacchio (Ferrara) (1876-1889), arciv. titol. di Nicopoli (Epiro, Grecia) (1889-1897). Morì a Roma.
5 Sulla sede di Tripoli (Libia) e su mons. Lasagna si veda *Il vescovo di Tripoli* in BS (1893) 115-116.

456

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano. carta bianca, 178 x 112 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f2v.
ined.
retto, in alto, inchiostro china, *R. 21.3.93*.

Prima lettera dopo l'ordinazione episcopale - dove indirizzare la posta - don Giovanni Balzola segretario di mons. Lasagna - la croce pettorale - benedizioni pontificie

f1r Milano, 13/3 - 93

Carissimo D. Cesare

È la prima lettera che scrivo e sento il bisogno di rivolgerla a te per ringraziarti

di tanta bontà e premura usatemi. Me ne ricorderò tutta la vita e pregherò per te e per le opere tue con vera gratitudine e tenerezza.

La mia corrispondenza puoi rivolgerla a Casale e poi a Montemagno. Sai? D. Rua in viaggiol tornò a parlarmi del segretario che mi destinerebbe e mi indicò un certo D. Balzola di Faenza, che pur desidera di andare nelle missioni ed io accettai subito perché questo progetto dispensava te dal fare un vero sacrifizio cedendo D. Bielli. Adesso D. Rua forse farà chiamare D. Rinaldi e l'altro e combinerà. *f1v*

Dio voglia che la cosal riesca bene. *f2r*

Addio, carissimo. Avvisa D. Bielli che non si trovò più il cordone per la croce pettorale da usarsi ne' pontificali.

Quando sarò in America vedrò se potrò poco a poco pagare le spese che ti occasionai.

A Casale aspetterò lunedì *quelle benedizioni.*

Addio, carissimo. Saluta e ringrazia tutti per me che ti abbrac[c]io nel Signore.

Tuo aff. amico

Luigi Lasagna

16 quelle benedizioni *ls*

457

A don Eugenio Bianchi

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 210 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.
retto, in alto, *Bianchi.*

Ringrazia per le congratulazioni – diversi impegni prima di partire - richiesta di preghiere

V. G.! Nizza Monf[errat]o, 23/3 - 93 *f1r*

Carissimo D. Bianchi

Fra tutte le congratulazioni che ho ricevuto mi riuscirono oltremodo gradite quelle che ebbi da lei e da codesti carissimi novizi. Oh! li saluti per me e dica loro che desidero portar a tutti la benedizione del Papa e quella di questo povero Vescovo Missionario.

Lunedì sera giungerò a Torino, Martedì visiterò Valsalice, Mercoledì dopo pranzo partirò per Foglizzo. Giovedì vi celebrerò la S. Messa e toccando S. Benigno ritornerò a Torino.

Che vuole? non possol fare di meglio, poiché la domenica stessa di Pasqua si farà la funzione di partenza. *f1v*

Oh! preghi per me e per questa spedizione.

Di gran cuore l'abbraccio nel Signore e la benedico con tutta l'effusione dell'animo insieme con tutti i cari confratelli e novizi della casa.

Suo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

7-9 Per le feste a Torino si veda BS XVII (1893) 93-95; cf anche *Cronistoria [...]* I, 13-20, in RSS 9 (1986) 322-323.
10 Per la funzione di partenza si veda BS XVII (1893) 95-96.

30

458

A don Giovanni Battista Lemoyne

35

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta quadrotta, bianca, 210 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.
retto, in alto, timbro *Arch. Cap. Sup.*; *s.273 Lasagna 1893 III 23*; *s.272 Lemoyne GB.*

Ringrazia per gli auguri

f1r V. G.! * Nizza, 24/3 - 93

Amatiss.mo sig. D. Lemoyne

Ho tardato un po' a ringraziarla perché in queste precipitose peregrinazioni non mi lasciano un minuto di tempo per me.

Le sue parole mi scesero al cuore. Oh! non si dimentichi di pregare per me.

Anch'io invocherò sempre sul capo del caro antico Direttore ed amico affettuosissimo. E nelle mie lunghe peregrinazioni le assicuro che mi sarà sempre di conforto
f1v il pensare che lei, o caro don Lemoyne si ricorda di mel e per me prega il buon Dio.

Di cuore l'abbraccio nel Signore e la benedico.

Suo aff. in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo tito[la]re di Tripoli

459

A Leone XIII

ASC *B 716*
copia, italiano e latino, 2 ff. carta bianca, 330 x 220 mm., inchiostro nero, il nostro testo occupa solo f1r.
ined.
f1r, in alto, matita, *9116*; *29-3-93.*
Data della lettera: la data del 29 marzo 1893 è quella dell'udienza nella quale vennero concesse le facoltà richieste.

Chiede la facoltà da concedere ai sacerdoti suoi dipendenti l'uso dell'altare portatile, una seconda messa, in caso di necessità, la possibilità di ricevere le confessioni anche in territori fuori della propria diocesi, nei lunghi viaggi sul mare e sui fiumi

f1r [marzo 1893]

Beatissimo Padre

Mons. Luigi Lasagna, vescovo titolare di Tripoli e superiore delle missioni salesiane nel Brasile, Uruguay e Paraguay, previo il bacio del S. Piede, implora le seguenti

facoltà:

1° Di permettere quando il bisogno richieda, l'uso dell'altare portatile ai sacerdoti suoi dipendenti dove mancano le chiese e i pubblici oratorii;

2° Di concedere la facoltà di binare in caso di necessità;

3° Di udire e far udire ai medesimi sacerdoti le confessioni nei lunghi viaggi di mare e di fiumi, anche attraversando territorio dai cui Vescovi sarebbe impossibile ottenere per tempo la dovuta autorizzazione. Che [...]

6 Nel concedere le facoltà richieste, la Santa Sede poneva come condizione che ci fossero l'amministrazione dei sacramenti e la catechesi del popolo.

460

A don Giuseppe Vespignani

ASC B 717
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
retto, in alto, matita, *Carta de Lasagna*; in basso, timbro dell'ACSBA; inchiostro nero, *Archivo Central Salesiano - Buenos Aires*; *Lasagna* Mons. Luis; scattola *75.3.*
originale in ACSBA *Sección personas 75.3.*

A Lugo mons. Lasagna visita la mamma e la zia di don Vespignani

[marzo 1893]

V. G.!

Carissimo D. Vespignani

Saprà già che mi recai a Lugo a visitare la mamma e la zia. Ci andai quasi apposta. Oh! quanto la ricordai in que' viaggi, specialmente col D. Taroni.

E lei si ricordi di pregare per me che le voglio tanto bene.

Abbia cura di sua salute.

Tutti i suoi fratelli e parenti le mandano per mezzo mio un mondo di saluti affettuosissimi. Tutti stanno bene e son buoni assai.

Suo aff.mo conf.lo

✠ Luigi

4 La signora Maddalena Vespignani, nata Bartoli.
5 Don Paolo Taroni, monsignore (1829-1902) n. a Solarolo (Ravenna). Sac. nel 1850. Guarito da una grave malattia per intercessione di Maria Ausiliatrice, si fece cooperatore salesiano. Nel 1871 fu fatto direttore spirituale del seminario di Faenza; più di mille tra seminaristi e laici sono i giovani che si misero sotto la sua direzione spirituale. Canonico nel 1892 e cameriere segreto nel 1900. Morì a Faenza.

461

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 205 x 130 mm., intestata *ORATORIO DI S. FRANCESCO DI*

SALES - *Torino, via Cottolengo, n. 32*; inchiostro nero.
ined.

Mons. Lasagna, in partenza per l'America, ringrazia per quanto ha fatto don Cesare Cagliero in suo favore

f1r V. G. * [Torino,] 1/4 - 93

Cariss.mo don Cagliero

Son qui circondato da casse e valigie, assediato da visite, pure prima di partire avevo una specie di rimorso se non mandassi un saluto, un abbraccio fraterno a te, che tanta parte hai avuto in questi avvenimenti che tanto interessano la congregazione nostra amatissima e intanto riguarda[no] la mia povera persona.

Tu sai che ardo di desiderio di corrispondere alle speranze di D. Bosco e dei su-
f1v periori tutti e le tue preghiere ed il tuo affetto mi saranno di conforto el di stimolo. Oh! caro [,] sei stato tanto buono, premuroso ed indulgente con me che il tuo ricordo mi sarà incancellabile sinché scamperò e dovunque io vada sempre pregherò per te come per un caro amico, un diletto fratello.

Addio. Domani partirò per Genova e quindi subito per l'America.

Ai piedi di Gesù e di Maria SS. Ausiliatrice ci troveremo spesso riuniti. Addio. Ai cari confratelli e giovanetti tanti saluti e benedizioni. A te un abbraccio tenerissimo.

Tuo aff.mo fratello

✠ Luigi

462

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 210 x 135 mm., inchiostro nero; poscritto sul mrg. sin. di f1r e di f2v.
ined.
f1r, al centro, matita azzurra, una grande croce.

Scarsità di personale e bisogno di promuovere le vocazioni del posto - proposta di fondazione a S. Paolo de Muriaé - problemi creati dalla predicazione di don Albanello - cambio di personale - difficoltà col consiglio comunale di Lorena - curare le case di formazione - personale per l'Argentina e la Patagonia - FMA che vanno in Uruguay

V. G.!

f1r A bordo del *Vittoria,* 7/4 - 93

Mio carissimo D. Peretto

Ho passato questi ultimi giorni incalzato, oppresso dalle feste e dalle emozioni e non ebbi tempo di rispondere alle tue lettere e adesso che il potrei fare il vapore dondola enormemente e debbo scrivere malissimo. Pazienza anche per te che mi dovrai leggere.

Ti assicuro, o caro, che piglio parte volontieri ai tuoi imbrogli e vorrei volare in tuo ajuto; ma è meglio che vada subito a dipanare un poco la matassa di Montevideo e

così venendo al Brasile potrò fermarmi molto di più ed agire più| liberamente. Credevo *f1v*
poter portare con me un buon rinforzo di personale, ma non potei ottenerlo. Non ce n'è proprio disponibile. Ho solo per secretario un certo D. Balzola e poi due coadiutori, giovani ed imperfetti, un calzolajo e legatore per D. Gamba.

E poi D. Giordano si crede che potremmo condurvi tanti, tanti al Brasile!... Bisogna che ce ne facciamo!

Hai fatto bene a non compromettetti con S. Paolo di Muriahé. Se loro credono di fare un collegio capace di 100 giovani almeno e poi darcelo[,] allora noi andremo a dirigerlo. Questi erano i patti e nulla più. Ma se non abbiamo personale!! Come si fa?|

Lamento le esagerazioni amministrative ed oratorie di D. Albanello. Bisogna *f2r*
avvisarlo spesso, fargli la carità di correggerlo, e tu fallo sempre.

Se a te pare bene io approvo il cambio fra D. Chicco e D. Zanella. In Luglio verrò io e vi ajuterò molto e spero anzi di aggiustar tutto in un modo più tollerabile.

D. Fia, stia pure al suo posto per ora, poscia vedremo.

Hai fatto bene a non chiedere permesso alla "camara" per essere Direttore del collegio.

Abbiamo cura dei novizi ed aspiranti. Sono essi tutta la nostra speranza per l'avvenire. Anche a Las Piedras vorrei migliorare ed ingrandirel il noviziato, poiché è dal *f2v*
noviziato che dovranno uscire gli uomini atti ad estendere la gloria ed il regno di Dio per mezzo della congregazione.

Vi mando di cuore tanti saluti e benedizioni da parte mia e di D. Rua. Sin'ora, il viaggio è buono. Ho con me D. Milanesio, due sacerdoti, tre chierici e 14 suore per l'Argentina, e Patagonia e 4 suore per l'Uruguay, tra cui v'è già tua cugina la Peretto, tutta felice e gloriosa.

Ti ringrazio degli ajuti mandati a Turriccia e dello zucchero fatto spedire. Lo salverai da angustie terribili.

Addio, carissimo. Di nuovo tanti affettuosi saluti ai confratelli, novizi e giovanetti tutti, che tanto desidero rivedere e trovare buoni ed esemplari.

Tuo aff.

✠ Luigi

Metterai in busta chiusa la lettera diretta alla madre Giovanna e gliela manderai subito.

Ti raccomando molto l'oratorio festivo nel tuo collegio e più ancora in quello delle suore.

Vale.

27 dal *emend ex* vi 40-41 Metterai [...] subito *add mrg sin* 42-44 Ti [...] Vale *add mrg sin f1r*

4-5 Per le feste di Montemagno si veda BS XVII (1893) 92-93.

12 Don Giovanni Balzola (1860-1927), n. a Villa Miroglio (Alessandria). Sales. nel 1888, fu ordinato sac. a Faenza nel dicembre del 1892. Designato segretario di mons. Lasagna, lo seguì nei suoi molti viaggi e ne scrisse buona parte della *Cronistoria [...]*. Mons. Lasagna lo mise alla testa della seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso. Fu direttore della colonia Teresa Cristina nel 1895. Nel 1902 diede inizio alle missioni tra i bororo nella regione del Rio das Mortes. Nel 1914 gli fu affidato il compito di dare inizio alle missioni salesiane nel Rio Negro, nell'Amazzonia. Collaborò validamente con mons. Giordano e con mons. Massa. Una buona parte della sua corrispondenza missionaria è pubblicata sul BS. Nelle lettere confidenziali si nota un fine senso critico della propria azione missionaria. Morì a Barcelos (Amazzoni).

– I sales. coad. Matteo Ario e Filippo Testa.
21 Don Bernardo Chicco (1865-1960) n. a Portici (Napoli). Sales. nel 1886, sac. nel 1890, venne mandato in Brasile nel 1893. Nel 1920 lo troviamo nel Mato Grosso. Morì a Três Lagoas (Mato Grosso do Sul).
– Don Crocifisso Agostino Zanella (1862 - ?) n. a Lozzo Cadore (Belluno). Sales. nel 1887, andò in Uruguay. Fu ordinato sac. a Rio de Janeiro nel 1892. Lasciò la congregazione salesiana nel 1901.
23 Don Alessandro Fia (1860-1914) n. a Farigliano (Cuneo). Sales. nel 1885, andò subito a Niterói e di lì passò a S. Paolo, dove rimase fino al 1896. Sac. nel 1889. Fu il primo direttore della casa di Campinas-Ausiliatrice. Per motivi di salute ritornò nel 1902 in Italia, poi nel Portogallo e finalmente tornò in Brasile. Vittima della tubercolosi, morì a Lavrinhas (S. Paolo).
32 Suor Teresa Peretto, FMA (1867-1906), n. a Carignano (Torino), si fece FMA nel 1892 e fu inviata in Uruguay. Nel 1902 la troviamo nella casa di Guaratinguetá-Ospedale. Morì a Lorena (S. Paolo).
40 Suor Juana Narizzano, FMA (1869-1899) n. a Montevideo. Fu direttrice a Lorena e a Pindamonhangaba. Morì a Villa Colón.

463

A suor Giovanna Narizzano

Lettera non reperita. Scrive a don Peretto il 7 aprile 1893: «Metterai in busta chiusa la lettera diretta alla madre Giovanna e glie la manderai subito».

[A bordo del *Vittoria*, 7/4 - 93]

[...]

464

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 42*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 212 x 136 mm., inchiostro china, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
verso, in alto, matita, *A 4410542.*
retto, in alto, inchiostro china, *D. Lem.*; matita, *s.9126 Rua-LASAGNA*; *S.273 Las,*; *s.638 XXIV v; (1) ergo 1893 IV 15* ±; a metà pagina, *mrg. sin. (1).*

Viaggio da Genova a Las Palmas

[A bordo del *Vittoria,* aprile 93]

V. G.!

Amatissimo Padre

Il viaggio fu eccellente sino a Gibilterra, e poi l'Atlantico si mostrò così corrucciato che tutti ne rimasero abbattuti e spossati. Solo quest'oggi in Las Palmas si poté alzare la testa.

Chi non soffre nulla è D. Balzola. Gli altri sono anime. Poverini!

Ma fra 14 giorni speriamo essere in terra ed allora tutto sarà dimenticato.

Preghi e faccia pregare per noi la Vergine Ausiliatrice affinché arriviamo felicemente, e lei ci benedica

Suo aff.mo figlio

✠ Luigi

465

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 43*
copia, italiano, 1 f. carta giallastra 174 x 243 mm.; si tratta di formulario per telegramma inviato a Torino da Montevideo.
ed. BS XVII (1893) 98.
verso, in alto, matita, *A 4410543;*
retto, in alto, inchiostro china, *1893*; [n.] *9*; [ore] *3.25;* inchiostro nero, *TORINO*; a metà pagina, inchiostro china: [Ricevuto il] *22* [189]*3* [pel circuito] *83*; ricevente ...*;* in basso, matita, *9126 Rua; s.638; 1893 V? 24? XXIV.*

I missionari giungono felicemente a Montevideo

[Montevideo, 24/4 1893]

TORINO da Montevideo 4931 5 Via Western Union
Giunti felici ✠ Lasagna

466

A mons. Nicolás Luquese

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 1 f. carta bianca.
originale in ACM Montevideo.

Chiede permesso perché alcuni sacerdoti salesiani possano ascoltare le confessioni dei fedeli

Montevideo, 11/5-93

Revmo. Monsr. D. Nicolás Luquese

Estimado amigo

Mañana saldrá el P. Solari para Italia y tal vez el P. Debella.

Necesito, pues reemplazarlos en el Ministerio por algún otro y es por esto que pido a S. S. autorización para oir confesiones en favor de los P.s D. Federico Gioia, D. Santiago Spreafico, D. José Misieri, y D. Elías Colombo, los cuales en sus exámenes de teología han alcanzado buenas notas y muestran criterio suficiente para administrar los SS. Sacramentos.

Le saluda a S. S. con todo aprecio
de S. S. capellán y amigo

✠ Luis
Obispo de Tripoli

6 Don Federico Gioia (1866-1949) n. a Magliano Sabina (Rieti), fu allievo del seminario diocesano. Sales. nel 1887, si recò in Uruguay. Sac. nel 1892, nel 1894 andò a S. Paolo del Brasile. Direttore a Lorena, fondatore del collegio S. Giuseppe di Guaratinguetá, lavorò anche in altri collegi, ma specialmente a Niterói dove morì.
7 Don Elia Colombo (1866-1899) n. a Varedo (Milano). Sales. nel 1887, fu inviato in Uruguay. Sac. nel 1891. Fu direttore dei *Talleres Don Bosco*. Morì a Villa Colón.

[466]

A mons. Nicolás Luquese

Montevideo 11/5 - 93

Rev.mo Mons. D. Nicolás Luquese

Domani partirà D. Solari per l'Italia e forse D. Debella.

Ho quindi bisogno di sostituirli nel ministero con qualche altro, e per questo chiedo a S. S. l'autorizzazione per sentire le confessioni, in favore dei padri D. Federico Gioia, D. Giacomo Spreafico, D. Giuseppe Misieri e D. Elia Colombo i quali negli esami di teologia hanno ottenuto buoni voti e dimostrano criterio sufficiente per amministrare i SS. Sacramenti.

Saluta S. S. con tutta stima
di S. S. cappellano e amico

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

467

A don Michele Rua

ASC *F 147*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 208 x 132 mm., inchiostro nero; la lettera finisce sul mrg. sin. del verso.
ined.
Data della lettera: la vestizione delle suore fu fatta il 24 maggio 1893; la lettera è dello stesso mese.

Notizie delle case e dei confratelli dell'Uruguay - inizio dei *Talleres Don Bosco* di Montevideo - piani di viaggio

f1r V. G.! [Villa Colón, maggio 1893]

Amatissimo Padre

Ho già visitato tutte le case vicine e ne sono contentissimo. Ho dato l'abito a due chierici ed il 24 lo darò ad 8 suore.

A Las Piedras vi sono 50 aspiranti, tra cui molti di pietà ed ingegno non comune.

Quest'anno uscirono 10 ch[ieri]ci già atti al lavoro e furono ripartiti nelle diverse case. Ed è così che si possono reggere in piedi le antiche, e si poté aprire la casa

D. Bosco in Montevideo. Ma adesso non vi sono più novizi in filosofia, sono tutti nel ginnasio e per 2 anni e più non potremo più avere ajuti di qui. Ci sarà giocoforza ridurci e stare in aspettativa.|

Andrò presto a Paysandú e Mercedes e poi a Buenos-Ayres. Quindi al Brasile. *f1v* Sono sempre in moto, e ringraziando il Signore la salute mia non ha peggiorato.

D. Solari è un po' dissipatello; avendo facilità declamatoria passa per un gran predicatore, ma studia poco, sa pochissimo, e non sa prestarsi all'insegnamento ed assistenza de' fanciulli. L'incoraggi su un poco, e me lo rimandi buono. Anche D. Bacigalupo gira per codesti paesi, e D. Cogliolo. Oh! con tanto bisogno che ho di personale... Pazienza! Torneranno e mi ajuteranno con più slancio. Solo di D. Monti temo assai, assai. È troppo attaccato ai parenti ed ai comodi suoi. Perfino alla bottiglia tendeva molto... Lo rad[d]rizzi se può!

Ai primi di luglio sarò già a Lorena. Aspetto colà i suoi ordini e consigli, specialmente riguardo al modo di aver io qualche soccorso da' Direttori per sostenere i noviziati e le missioni. Mi benedica e creda

Suo aff.mo ed obb.mo

✠ Luigi

20-23 Ai primi [...] Luigi *add mrg sin*

468

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. portoghese con alcune forme spagnole, 1 f. carta quadrotta, bianca, 210 x 135 mm., inchiostro azzurro, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
retto, dopo "Carlos", *[Peretto]*.

Preghiere per Pastorello ammalato - consigli per un caso di dubbio nella vocazione

V. J.! * [Montevideo,] 28/5 - 93

Querido P. Carlos

Aqui seguimos rezando por ti y o pobre enfermo. Que pena! Estou realmente inquieto. Que Deus nos ajude.

Te mando para que leas e rompas logo uma carta de Eliana. Coitada tem a sua cabeça exaltada, mas com caridade se pode ainda alcançar della alguma coisa.

Adeus. Nosso Senhor te abençoe e conforte.

Teu aff. em Jesu C.

✠ Luiz

3 Il novizio Carlo Pastorello (?-1893). Il necrologio dei salesiani indica come data di morte il 18 dicembre 1892. Da quest'epistolario si sa invece che morì alla fine di settembre o inizi di ottobre del 1893. Anche l'*Elenco Generale* dei salesiani ce lo presenta come novizio nel 1893.

[468]

A don Carlo Peretto

V. G.! * [Montevideo,] 28/5 - 93

Caro D. Carlo

Qui seguiamo sempre pregando per te e per il povero ammalato. Che peccato! Sono veramente inquieto. Che Dio ci aiuti.

Ti mando, perché la legga e la rompa subito, una lettera di Eliana. Poverina! Ha una testa esaltata, ma, con carità, si può ancora ottenere qualche cosa da lei.

Addio, Il Signore ti benedica e conforti

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

469

A don Luigi Porta

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, mancano dei pezzi sul mrg. sup. e sul mrg. sin.; la data della lettera rimase incollata su f2r, in alto, il testo lascia libero f2v.
ined.
originale a Montemagno (Asti), presso la famiglia Bruno Porta.

Auguri per la festa di S. Luigi - mons. Lasagna è arrivato in Uruguay in mezzo a feste e ovazioni entusiastiche - sta meglio di salute e può lavorare - piani di viaggio per il Brasile - notizie di conterranei - chiede di visitare e di salutare alcune persone

f1r * [Montevideo,] 29/5 - 93

V. G.!

Mio carissimo Luigi

Ti scrivo per la tua festa desiderando unire anche i miei voti ed auguri a quelli che ti faranno tanti amici e confratelli nell'occasione del tuo onomastico; anche da lontano non mi scordo di te e ti accompagno sempre col mio affetto e colle mie benedizioni.

Qui son giunto bene tra feste ed ovazioni indicibili. La salute migliorò e posso
f1v lavorare assai. Ieri per esempio feci 4 prediche, comunione generale, assistenzal pontificale e due benedizioni solenni.

Partirò presto pel Brasile, dove mi scriverai, se occorre a Lorena, Stato di S. Paolo.

Dei montemagnesi che condussi meco due già se ne andarono, un certo Mario e Luigi - Gli altri che studiano vanno benissimo. Lorenzo ingrassa e sta bene, i nipoti di Francesco fanno bene e spero fara[nno] buona riuscita.

E tu, o caro, come stai? Come vanno i tuoi debiti? La fabbrica è finita?

f2r Se vai a S. Remol visita per me il caro canonico; così pure agli amici di Ventimiglia mille rispettosi saluti.

Al caro D. Cibrario poi un mondo di cose. Saluti pure caramente D. Gradinati e Mazzetti e la Madre e le suore tutte. - Anzi per lei ti aggiungo un piccolo [...]

Tu l'hai avuto da Vespignani?

Addio, carissimo. Ti ringrazio ancora di cuore di tante care dimostrazioni che mi hai dato durante la mia permanenza in Italia.

Addio. Ti abbrac[c]io e benedico con affetto di fratello

✠ Luigi

18 Don Nicolao Cibrario (1839-1917) n. a Usseglio (Torino). Fu ordinato sacerdote nel 1866. Sales. nel 1867. Fu direttore a Vallecrosia e membro del consiglio ispettoriale dell'ispettoria Ligure. Morì a Bordighera (Imperia).

– Don Antonio Gradinati (1859-1933) n. a Verona. Sales. nel 1888, fu ordinato sacerdote nel 1893. Morì a Chieri (Torino).

19 Don Giovanni Battista Mazzetti (1870-1953) n. a Montemagno (Asti). Sales. nel 1888, fu ordinato sacerdote nel 1894. Morì ad Este (Padova).

– Dopo il III capitolo generale, tenutosi a Nizza dal 16 al 19 agosto del 1892, le case delle FMA in Italia erano state organizzate in quattro ispettorie: Piemontese, Ligure, Sicula e Romana. Don Porta era a Bordighera, in Liguria.

470

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 204 x 129 mm., inchiostro nero; poscritto sul mrg. sin. di f2v.
ined.

Arrivo a Paysandú - lettere dal Brasile - piani per il viaggio - si chiedano al vescovo di S. Paolo i dovuti permessi per il viaggio di mons. Lasagna in Brasile - visita di madre Emilia Borgna in Brasile - saluti anche dalla famiglia di Villaamil

Paysandú, 31/5 - 93 *f1r*

V. G.!

Carissimo P. Carlo

Sono giunto da poche ore a questa città in mezzo ad accoglienze cordialissime e grandiose. Non me lo sarei mai creduto! Ne sia ringraziato Iddio!

Fin'ora poco ti potei scrivere; ma ben sai quanto ti voglio bene e m'interesso per te. Ti ringrazio per le lettere collettive dei confratelli e dei giovani. T'incarico di dir loro che ne fui commosso e che di tutto cuorel li benedico tutti, col vivo desiderio di *f1v* trovarmi presto in mezzo a loro.

Ed è per questo che vado proprio di corsa. Immaginati che fra sei giorni sarò già a Mercedes e che tre giorni dopo sarò a Buenos-Ayres e di là a La Plata. Pel 21, S. Luigi, a Colón e poscia col primo vapore italiano che vi sia correrò al Brasile.

Desidero trovarmi al triduo che precede la festa del Carmine a Guaratinguetá e poi per S. Gioachino a Lorena.

Se tu o P. João dovestel andare a S. Paolo, andate a riverire in mio nome D. Lino *f2r* e gli chiedete facoltà per fare quelle funzioni. Se no scrivete a D. Giordano che faccia lui.

Seppi che sei stato un po' ammalato e n'ebbi gran dolore. Fatti animo, e guarda di non strapazzarti troppo ne' viaggi e nelle fatiche. Quando sono cose che puoi affi-

dare ad altri fallo, per riposare tu stesso.

f2v Avviserai le suore che condurrò come visitatrice la Madre Emilia. Mi inlteressa assai che si mantengano buone relazioni anche tra le suore dell'Uruguay e codeste del Brasile, e la venuta della Madre gioverà molto all'uopo.

Addio, carissimo. Ringrazia D. Gastaldi, D. Badariotti e D. Torti delle lettere che mi scrissero. Non posso rispondere a tutti, ma di gran cuore loro ricambio in affettuose benedizioni i voti benevoli che fecero per me. Al caro D. Albanello lo stesso. Presto mi sdebiterò con agio e di presenza. Addio, addio carissimo. Delpiano che è meco, e D. Foglino e tutti vi salutano caramente. Addio.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

A Villamil tanti saluti miei e di sua mamma, Valentina e Domingo che vennero meco. Papà e Francisco li vidi nella stazione. Stanno bene assai. Addio, addio.

11 *post* che *del* dopo dopo *add sl* 31-32 A Villamil [...] addio *add mrg sin*

15 Mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho (1826-1894), vesc. di S. Paolo del Brasile (1872-1894), cf vol. II.
31-32 Bernardino María Villaamil era figlio di Valdomiro Villaamil e Enrichetta Bustello.

471

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 4 ff. carta bianca.
ined.
originale in ACM Cuiabá.

Telegramma del vescovo di Cuiabá e del Presidente del Mato Grosso - mons. Lasagna aspetta l'arrivo di personale dall'Italia per dare inizio alla missione del Mato Grosso - consiglia di scrivere in proposito al card. Rampolla e al Papa - alcuni esempi in proposito - viaggio in Brasile e recapito della posta

f1r Buenos-Ayres, 12/6 - 93

A Su Excele[n]cia Revma.
Mons.r Dr. Carlos D'Amour

Amadísimo Monseñor

Estando yo en viaje por la República del Uruguay he recibido noticia del telegrama que S. Ex. Revma. y el Excmo. señor Gobernador me enviaron a Montevideo solicitando algunos padres misioneros.

f1v Tengo un deseo vivísimo di corresponder a sus expectaciones, y estoyl trabajando con la mayor actividad a fin de superar las dificultades que actualmente me rodean y venir yo personalmente a visitar el Paraguay y el Matto-Grosso e instalar los salesianos.

Es por esto que quince días después de ser consagrado obispo ya me marchaba para América para apresurar el momento de llevar algún auxilio a la vastísima dióce-
f2r sisl de Su Excia. Revma.

Pero el personal que yo había pedido no estaba pronto y no me será enviado hasta el mes de diciembre. Ojalá que él me llegue numeroso y apto para las empresas que yo deseo llevar a cabo!

A este respecto me permito sugerir a S. Excia. Rma. un acto muy oportuno.

El Emmo. Cardenal Rampolla y Su Santidad mismo han demonstrado mucha simpatía paral los proyectos que yo les expuse sobre la *catequese dos indios do Matto-Grosso.* *f2v*

Sería pues convenientísimo que Su Exa. por un lado y el Exmo. señor Gobernador por el otro enviasen por medio del ministro plenipotenciario del Brasil acreditado cerca del Vaticano una nota exponiendo las necesidades de esas poblaciones, las esperanzas que tienen formadas sobre el celo y actividad de los salesianos suplicando Su Santidad por el intermedio del Cardenal Rampolla, se digne recomendar al superiorl general de los salesianos, el Revmo. padre Rua, las misiones del Matto-Grosso, proveyéndolas del personal adapto. *f3r*

Le indico esto á S. E[x]cia. Revma. porque el Santo Padre oyendo de preferencia los pedidos de las Repúblicas de Colombia y de México, ha obligado nuestro superior a dirigir allá sus mejores fuerzas. Y si yo no recibo de Italia el personal necesario cómo podré llenar mis compromisos?|

Yo estoy cierto que si Su Excia. Revma. y el Exmo. señor Gobernador saben perorar esta causa, obtendrán consoladores resultados. *f3v*

Esto mismo ya lo hizo el Gobierno del Paraguay y yo tengo orden de la Sta. Sede de llevar muy pronto allá la obra salesiana.

Dentro de quince días yo me embarcaré para Río Janeiro, pues allá hay asuntos de la mayorl urgencia que reclaman mi presencia. Y apenas habré arreglado allá mis asuntos bajaré al Río de la Plata y pensaré a hacer mi primera excursión al Paraguay y a Cuyabá. *f4r*

Deseo ardientemente echar mano de esa empresa y poder consolar el corazón afligido de Su Excia. Revma.

En el Brasil viajaré por diferentes lugares, pero las cartas se podrían dirigir al colegio salesiano de Lorena (Estado de São Paulo).|

Le beso humildemente la mano y agradeciéndole el afecto que me guarda pido a Dios la gracia de que pronto pueda abrazarle en Cuyabá. *f4v*

Su devmo y affmo. amigo

✠ Luis
Obispo de Trípoli

[471]

A mons. Carlos Luis D'Amour

Buenos Aires, 12/6 - 93

A sua Ecc. Rev.ma
Mons. D. Carlos D'Amour

Amatissimo Monsignore

Mentre ero in viaggio per la Repubblica dell'Uruguay, ho ricevuto notizia del telegramma che S. Ecc. Rev.ma e l'Ecc.mo Signor Governatore mi inviarono a Montevideo, per sollecitare alcuni padri missionari.

Ho un desiderio vivissimo di corrispondere alle sue attese e sto lavorando con la più grande attività per superare le difficoltà che attualmente mi circondano e venire di persona a visitare il Paraguay e il Mato Grosso e installare lì i salesiani.

Per questo, quindici giorni dopo essere stato consacrato vescovo già partivo per l'America per affrettare il momento di portare qualche aiuto alla vastissima diocesi di Sua Ecc. Rev.ma.

Però il personale, che io avevo chiesto, non era pronto ancora e non mi sarà inviato fino al mese di dicembre. Voglia Dio che mi arrivi numeroso e atto alle imprese che desidero portare a termine!

A questo riguardo mi permetto di suggerire a S. Ecc. Rev.ma una azione molto opportuna.

L'Em.mo Cardinale Rampolla e Sua Santità stessa dimostrarono molta simpatia per i progetti che io esposi loro sulla *catechesi degli indigeni del Mato Grosso.*

Sarebbe dunque moltissimo conveniente che Sua Ecc. da una parte e l'Ecc.mo Signor Governatore dall'altra inviassero, per mezzo del ministro plenipotenziario del Brasile accreditato presso il Vaticano, una nota per presentare i bisogni di questi paesi, le speranze che hanno nello zelo e nell'attività dei salesiani, e per supplicare Sua Santità che per mezzo del Cardinale Rampolla, raccomandi al superiore generale dei salesiani, il Rev.mo D. Rua, le missioni del Mato Grosso perché le provveda del personale appropriato.

Indico questo a S. Ecc. perché il Santo Padre, accogliendo di preferenza le richieste delle Repubbliche della Colombia e del Messico, obbligò il nostro superiore a dirigere colà le sue migliori forze. E se non riceverò dall'Italia il personale necessario come potrò adempiere i miei impegni?

Sono sicuro che se S. Ecc. Rev.ma e l'Ecc.mo Signor Governatore sapranno perorare questa causa, otterranno consolanti risultati.

È quanto ha fatto il Governo del Paraguay e io ho l'ordine dalla Santa Sede di portarvi al più presto l'opera salesiana.

Fra quindici giorni mi imbarcherò alla volta di Rio de Janeiro, poiché là ci sono problemi della più grande urgenza che esigono la mia presenza. E appena avrò sistemato là le mie cose, scenderò al Río de La Plata e penserò a fare la prima escursione al Paraguay e a Cuyabá.

Voglio ardentemente mettere mano a questa impresa e poter consolare il cuore afflitto di Sua Ecc. Rev.ma.

In Brasile viaggerò per diversi posti, però le lettere si possono inviare al collegio salesiano di Lorena (Stato di S. Paolo).

Le bacio umilmente la mano e, mentre la ringrazio per l'affetto che ha per me, chiedo a Dio la grazia di poterla abbracciare quanto prima a Cuyabá.

Suo dev.mo e aff. amico

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

472

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 44*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, rigata, 208 x 131 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f4v.
ined.

ff. 2v e 4v, in alto, matita, *A 4410544.*
f1r, in alto, inchiostro nero, *aspettar notizie in* [emend ex *sul*] *marg. segn. per D. Monti*; *R. 6/8*; matita, *I sal. Di D. Cantarella*; *19 - 6 - 93*; f1v e f2r, mrg. sin. inchiostro nero, riga verticale segna quanto si riferisce a don Monti; f3r, in alto, matita, *1893 VI 19.*

Visita alle case dell'Uruguay e a Buenos Aires - don Bernardino Monti si prepara per tornare in Italia - amministrazione di don Giordano nel Liceo di S. Paolo del Brasile

[Montevideo,] 19/6 - 93 *f1r*

V. G.!

Amatissimo Padre

Ho compito il giro di tutte le case dell'Uruguay ed ho passato alcuni giorni anche co' cari confratelli di Buenos-Ayres.

Adesso sto dettando in Montevideo i S. S. Esercizi alle numerosissime allieve interne ed esterne de la "*Escuela-Taller*" di Maria Ausiliatrice.

Finirò dimani ed andrò a Colón per S. Luigi, dopo partirò pel Brasile.

Le manderò ragguagli della visita che feci alle case, che già posso dirle essermi stata consolante.|

Per ora, mi preme farle sapere che ho qui D. Monti Bernardino, ex-prefetto di S. *f1v*
Paolo. Potei colle buone farlo venire fin qui prima che partisse per Italia. S'è provvisto di *somme vistose*. Ha più di 7 mila lire a sua disposizione. Siccome l'ho subito esonerato dal carico di prefetto, dicendogli chiaro che colà non poteva per suo bene ritornare più [,] lo pregai di darmi i conti di quanto aveva, ma lui occultò la verità. Mi consegnò di avere una cambiale di Lire 2500 da riscuotere alla Banca Inglese [;]| invece un suo compagno gliene vide un'altra, iguale da riscuotersi in Italia, di più gli *f2r*
diè a tenere un gruzzolo di sterline che non potevano esser meno di lire 1500, oltre ad altri biglietti.

Partirà presto per Italia e gli darò raccomandazioni per lei, intanto faccio precedere questa mia lettera, affinché conosca il suo stato.

Si dubita anche che abbia ancora altri depositi in qualche banca del Brasile a' suoi cenni. Io stesso ne ebbi indizi forltissimi. Torniamo alla storia di Giuda, *quia ha- f2v*
bebat loculum! Che Iddio lo ajuti! povero infelice. Io farò di tutto per cavargli la verità, il danaro superfluo e più un sincero pentimento! Preghi per lui e per me.

Così di passo le dico che la casa di S. Paolo è una babilonia. D. Giordano è testa esaltatissima, maniaco. S'è fitto in capo che la sua casa è la più abbandonata da' superiori, e che solo Dio l'ajuta colle enormi limosine. Quindi spende, spende, spreca, gitta il danaro e lo lascia gittare, quasi che la generosità ed abbondanza di limosinel e di *f3r*
benefattori autorizzasse la sua ribelle prodigalità. Fa tutto senza licenza e neppure avvisa. Una nuova fabbrica, oltre quella della chiesa, imprestiti rilevanti, un teatro fisso che costò 20 mila lire; 4 Maestri di musica, che costano più di lire 600 al mese, cioè per banda, violino, violoncello ed un altro strumento.

Eppure bisogna che anche con lui usi di tutta la carità ed indulgenza immaginabili. È un vero maniatico [sic] e riesce impossibile convincerlo colle ragioni. Anche qui ripeto che Dio m'ajuti!

S'immagini che tuttil i bravi chierici e preti mi scrivono lettere, lagnandosi che *f3v*
non possono studiare, che non ne possono più, che devo ajutare... etc.

Eppure quella casa è delle meglio provviste. Tutte le altre sono strettissime di personale, proprio in modo angoscioso, eppure si adattano, tirano innanzi sperando nella Provvidenza, restringendosi al puro necessario; invece in S. Paolo con queste

mormorazioni mi si indispone tutto il personale, e sono mirato come negligente e di
f4v cuor duro, quando, gliel'accerto [,] ho fatto sempre per quella casa quanto staval in me.
Quindi se iguali lagnanze le pervengono creda pure che sono inganni del demonio.
Veda per esempio: le case di Paysandú e Mercedes e Colón e la stessa di Almagro in
Buenos-Ayres sono assai assai più deficienti...
Tronco perché fui lungo anche troppo e perché debbo correre a predicare.
I miei rispettosi saluti a tutti i cari superiori ed a lei tutto l'affetto
Del suo dev.mo figlio

✠ Luigi

7 Escuela Taller *ls* 13 somme vistose *ls* 23-24 quia habebat loculum *ls* 28 che *corr ex* co 29 che *add* 39 le altre *add sl*

23-24 Cf Gv 12, 6.

473

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 45*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, quadrotta, 210 x 134 mm., inchiostro china; il testo occupa solo il primo foglio.
ined.
f1r e f1v, in alto, matita, *A 4410545.*
f1v, in alto, matita, *28 - 6 - 1893.*

Presenta don Bernardino Monti che si reca in Italia

f1r V. G.! * Villa Colón, 28/6 - 93

Amatissimo Sig. D. Rua

Le presento il nostro caro D. Monti Bernardino il quale viene in Italia per l'ardente desiderio di conoscere V. S. R.ma e vedere i suoi genitori, come pure per motivi di leva.
Prima di partire ha voluto assestare ogni cosa sua con me, aprendomi tutto il suo cuore e dandomi esatto conto d'ogni danaro che lui aveva.
Lo raccomando quindi alla sua paterna benevolenza affinché lo assista in tutti i
f1v suoi bisogni spirituali e materialil ed ove per le questioni di leva dovesse fare qualche spesa la prego di somministrargli l'occorrente a conto di questa Ispettoria.
Le bacio la mano e con tutta la riverenza e l'affetto di figlio mi professo
Suo aff.mo ed obbed.mo

✠ Luigi

474

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 46*
aut. italiano, 4 ff. carta quadrotta, bianca, 210 x 135 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero tutto il f4.

ined.
f2v, in alto, matita, *A 4410546.*
f1r, in alto, inchiostro nero, *Visita ispettoriale*; matita, *18 - 7 - 93*; mrg. sin., a metà foglio, inchiostro nero, *Canale;* f3r, in alto, *1893 7 18.*

A bordo del *Plata*, 8/7 - 93 *f1r*

V. G.!

Amatissimo Sig. D. Rua

Domani, fuori disgrazia, giungeremo a Rio Janeiro. Farò tutto il possibile per riunire le cinque mila lire chieste da Canale e mandarle subito a D. Belmonte. All'Uruguay per ora non è possibile mettere da parte un soldo. Colón e Paysandú sono le sole case che hanno qualche entrata. Il primo paga gli interessi de' miei debiti, mantiene da solo il noviziato delle suore e regge se stesso; il secondo paga i debiti propri fatti da D. Albanello.

Tutte le case piangono con ragione per scarsità di personale; ma in generale la pietà| e la disciplina si mantengono bene e v'è in fiore l'osservanza. D. Foglino ha *f1v* molto ingegno ed anche zelo. Introdusse economia e norme buone nell'amministrazione così scompigliata e poté già alleggerire la casa di 75 mila lire di debito in due anni. Ne avrà ancora altrettanti e spero che in due anni ancora ci metta fuori de' debiti. Ho notato che è più propenso ad ajutare le suore e le fanciulle che i confratelli ed i ragazzi, ma la cosa non tocca ancora eccessi lamentevoli.

La parrocchia ha estensioni enormi e ci vorrebbero più vicecurati che la facessero da missionari, per visitare i feldeli almeno due volte l'anno, eppure in certi luoghi, *f2r* sebbene popolati da più centinaja di abitanti, non ci vanno neppure una volta all'anno.

A Mercedes un ricco Signore inglese si offerse a comprarci la casa e già diede cinque mila lire a conto, garantendo le altre 20 mila in rate. Vedremo come si potrà fare. Colà hanno scuole esterne, oratorio festivo e 6 semiconvittori. Hanno già dato due aspiranti ben buoni.

A Montevideo il *Taller* di D. Bosco va bene. Ha già trenta fanciulli ricoverati e cento e più esterni. Col tempo ci darà anche vocazioni.|

Le scuole gratuite del Sacro Cuore l'anno scorso ci hanno dato 14 aspiranti. *f2v* Solamente che bisogna ritirarli a Las Piedras fin dal 1° anno di latino, se no vanno a cercare impiego e si perdono.

A Las Piedras ve ne sono 46 aspiranti che studiano latino. Sono giovani di care speranze e D. Cipriano li tira in bene.

Le suore in generale bene ed il noviziato è ben fornito. In quest'anno non si sono aperte case per rinforzare le esistenti e preparare il personale un po' meglio. Che Dio ci benedica.

Adesso vedrò come potrò aggiustare le cose del Brasile.| D. Monti è partito con *f3r* 1300 lire di mio permesso più 500 che tenne nascosto, e che rappresentano le spese di viaggio.

Sarà bene che sia addetto per un anno ad una casa osservante, sotto buona guida, affinché pigli un po' di spirito religioso. A S. Paolo s'è dissipato assai.

D. Giordano è di manica larga e non sorveglia troppo l'osservanza della povertà. Adesso mi fermerò io con calma e vedrò di rimediare poco a poco.

D. Rota dal rendiconto che mi fece, mostrò di non aver confessore in casa, e *forse* neppure fuori. D'altronde è di tanta capacità per le Letture Cattoliche e pel buon| nome della congregazione!! *f3v*

Preghi il Signore e la Vergine Ausiliatrice perché possa provvedere ad ogni cosa come piace a Dio.

Il bastimento si muove assai, e cesso, baciandole la mano e ripetendomi

Suo aff.mo ed obb.mo figlio

✠ Luigi

6 soldo *corr ex* solt 7 mantiene *emend ex* ... 14 fuori *emend ex* al più 24 Taller *ls*

20-23 Il parroco (*teniente cura*) di Mercedes, don Faustino Arrospide, aveva suscitato in città l'interesse per avere un collegio salesiano.

475

A Carlos Alberto De Menezes

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese con forme spagnole, 2 ff. carta bianca.
ined.
f1r, mrg. sin. in basso, inchiostro azzurro, *30.*
originale in AISRE.

Arrivo di mons. Lasagna in Brasile - fondazione della casa di Recife - il vescovo scriva in proposito al card. Rampolla - personale per quella casa - richiesta di fondazione a Bahia - mons. Lasagna resterà in Brasile per sei mesi

f1r V. J.!

A bordo del *La Plata*, 9/7 - 93

Illmo. Sr. Dr.
Carlos Alberto de Menezes

Hoje chegarei ao Rio, se Deos nos protege. Quanto desejo visitar o senhor e apressar a fundação do Recife! Eu sahi muito de pressa da Italia e o pessoal que me acompanhava seguio todo para a Patagonia e Terra do Fogo. Eu fiquei em Montevideo com só o meu secretário.

f1v O pessoal que me assignarão não estava pronto e virá no mez de novembro.| O nosso bom Superior, o padre Rua, tem a melhor vontade, porém o Papa desde Roma lhe faz sorpresas, ordenando-lhe de repente de enviar missionários ao México, a Venezuela, etc. e assim o coitado não pode atender aos seus e nossos compromissos.

Seria bom interessar o Sumo Pontifice na fundação de esse collegio, fazendo-lhe chegar uma carta de dom Esberard ao Cardeal Rampolla, invocando a sua alta proteção.

Eu estou casi [sic] certo que em septembro hão de concedernos o pessoal paral
f2r Recife, assim tendo o promettido o padre Rua, mas é bom tomar todas as medidas que nos possão facilitar a realização dos nossos projectos.

Eu sou convidado com instancia a Bahia e farei de todo para chegar até Pernambuco, para abraçar os amigos e visitar a obra.

Oh quanto trabalho nos espera no Brazil! que campo tão vasto, tão inmenso [sic].

Eu soffro de não poder ajudar a todos na medida dos meus desejos!

Ficarei seis mezes no Brazil e minha residencia principal será en Lorena[,]| Estado de São Paulo. *f2v*

Ao dr. Peretti, Sr. Sampaio e demais amigos e benfeitores meos affectos e bençõe e quando vier o Exmo. sr. dom Esberard, meos obsequios affectuosos.

Adeos, bom amigo, perdoe meo mao portuguez e só olhe o bom coração com que me repito com todo o apreço e gratidão

Seu atto. v. e amigo

✠ Luiz
Bispo de Tripoli

[475]

A Carlos Alberto De Menezes

V. G.! A bordo del *La Plata*, 9/7 - 93

Ill.mo Signor Dottore
Carlos Alberto de Menezes

Arriverò oggi a Rio, se Dio ci protegge. Quanto desidero visitarla e affrettare la fondazione di Recife! Sono partito molto in fretta dall'Italia e il personale che mi accompagnava andò tutto in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Sono rimasto a Montevideo con il solo mio segretario.

Il personale che mi avevano assegnato non era pronto e verrà nel mese di novembre. Il nostro buon superiore, D. Rua, ha la miglior volontà, però il Papa da Roma gli fece delle sorprese, ordinandogli improvvisamente di inviare missionari in Messico, in Venezuela ecc. e così il poverino non può soddisfare i propri e i nostri impegni.

Sarebbe bene interessare il Sommo Pontefice della fondazione di questo collegio, facendogli arrivare una lettera di Mons. Esberard al Cardinale Rampolla, nella quale invochi la sua alta protezione.

Sono quasi sicuro che a settembre ci concederanno il personale per Recife, come ha promesso D. Rua, ma è bene prendere tutte le misure che ci possano facilitare la realizzazione dei nostri progetti.

M'invitano con insistenza a Bahia e farò di tutto per arrivare fino a Pernambuco, per abbracciare gli amici e visitare l'opera.

Oh quanti lavori ci aspettano in Brasile, che campo così vasto, così immenso!

Soffro di non poter aiutare tutti nella misura in cui vorrei.

Resterò sei mesi in Brasile e la mia residenza principale sarà a Lorena (Stato di S. Paolo).

Al Dottor Peretti, Signor Sampaio e gli altri amici e benefattori i miei affettuosi saluti e benedizioni e quando verrà l'Eccmo. Signor Mons. Esberard, i miei ossequi affettuosi.

Addio, buon amico, perdoni il mio cattivo portoghese e guardi solo il buon cuore con cui di nuovo mi dico con ogni affetto e gratitudine

Suo amico

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

476

A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho

Telegramma non reperito, attestato dalla lettera di mons. Lasagna a don Cagliero del 28 ottobre 1894. Scrive: «Di là mandai telegramma d'ossequio a D. Lino che rispose gentilmente».

Comunica al vescovo di S. Paolo l'arrivo in Brasile

[Niterói, luglio 1893]

[...]

477

A mons. Giovanni Cagliero

ASC *G 314*
copia, italiano, 2 ff. carta bianca, quadrotta, 272 x 210 mm., inchiostro nero; si tratta di lettera Cagliero-Rampolla 06.09.93; il testo lascia libero tutto f2; la lettera Lasagna-Cagliero occupa la parte inferiore di f1r e tutto f1v.
ined.
f1r, in alto, matita, *14°/; D I*; f2v, mrg. sin., in alto, *D. V. 14.*

Sacerdoti della diocesi di Piacenza che si recano in Uruguay

f1r Nictheroy, 24/7 - 93

Amatissimo Monsignore

La sua lettera al Brasile non mi giunse, ma mi fu trasmessa quella direttami a Montevideo. Ecco le cose come stanno.

Dacché il Sig. D. Rua per raccomandazione dell'eminentissimo Sig. Card. Rampolla ci ordinò di dare ospitalità ai Sacerdoti della Società di Cristoforo Colombo, di Piacenza, nell'Ispettoria dell'Uruguay, ospitammo per molto tempo in epoca diversa due di loro. L'uno era un giovane professore del seminario di Cremona, il cui nome
f1v non ho presente, ma che potrei cercare nei miei registri quando io ritorni a Montevideo.

Quando questi stette a Paysandú e a Montevideo io era in visita al Brasile e non l'udii; ma D. Albanello ed altri mi contarono che era di idee *Italiane* esaltatissime, e che parlando sul potere temporale del Papa, gli fu intimato silenzio in pub[b]lico refettorio.

L'altro che stette molto tempo a Buenos Aires nelle nostre case, e quasi un mese nel collegio Pío di Villa Colón, è il can.co Peracchi di Piacenza, redattore colà di un giornale cattolico, detto, se non erro, "Italia del Popolo" [;] anche questi era imbevuto di idee curciane oltre ogni dire, e ne disputava tanto, che io dovetti proibire ai nostri chierici e giovani sacerdoti di accompagnarsi con lui.

Levava al cielo l'opera proibita di Monsignor Bonomelli, dicendo che era stata condannata per influenze gesuitiche, ma che lo stesso Papa l'apprezzava etc... Ne distribuì ai padri cappuccini ed ai vice-curati della cattedrale di Montevideo, come mi raccontò lo stesso padre Vito da Gioia, che anche lo conobbe.

È quanto io so e posso riferire in coscienza per le informazioni confidenziali richiestemi.

25 Le bacio la mano e con tutto l'affetto e riconoscenza mi professo
Suo aff.mo

✠ Luigi
Vescovo

5 Sig. *add sl* 11 di] Italiani C_1 Italiane *corr* C_2 *del* C_3

15 Don Luigi Peracchi (1843-1897) fu ordinato sacerdote nel 1866. Per dieci anni parroco di Rezzanello (Piacenza), una piccola parrocchia di collina, nel 1876 venne a Piacenza, ove fu canonico onorario della Basilica di S. Antonio. Scriveva sul giornale cattolico "L'amico del Popolo". Era uno scrittore vivace, polemico con i giornali laici, massoni e socialisti. Non era scalabriniano, però aiutava molto l'opera per gli emigrati. Come altri preti piacentini, andava ad accompagnare gli emigrati come collaboratore di mons. Scalabrini. Fece più di un viaggio al Río de la Plata.

17 Il padre Carlo Maria Curci (1809-1891) n. a Napoli, entrò dai gesuiti nel 1826. Sac. nel 1836, nel 1843 fu uno dei promotori di un'edizione del *Primato degli Italiani*, fatta a Benevento. Entrò poi in polemica col Gioberti a causa dei giudizi da questi espressi sui gesuiti. Soppressa la Compagnia a Napoli, si recò a Parigi dove coi suoi scritti difese il potere temporale del Papa. Attraverso i contatti con Louis Veuillot, mise a punto il progetto di un periodico impegnato nella difesa dei *veri principi* sociali e cattolici. Ne nacque nel 1850 la "Civiltà Cattolica". L'opposizione della corte borbonica lo obbligò a trasferire la rivista da Napoli a Roma. L'evoluzione del Curci verso una conciliazione tra cattolicesimo e sistemi costituzionali di governo lo allontanò dalla rivista ed egli si stabilì a Firenze. Prese parte alla fondazione di giornali come "La Voce della verità" e "Il Buon Senso". Dopo la presa di Roma, riconobbe sempre di più l'irreversibilità del fatto. Era contrario alla restaurazione dello Stato Pontificio e propendeva per l'intervento delle forze cattoliche nella vita politica italiana. Per le sue idee sulla giustizia sociale, sul matrimonio e sulla situazione della Chiesa dopo l'occupazione di Roma, fu dimesso dall'ordine nel 1877. Due dei suoi volumi furono messi all'Indice e il Curci ne fece la ritrattazione, rispettivamente nel 1881 e nel 1884. Nel 1885 pubblicò il libro *Di un socialismo cristiano nella questione operaia e nel conserto selvaggio dei moderni stati civili* (Firenze, Bencini 1885). In esso prendeva posizione contro le ingiustizie sociali insite nel sistema capitalistico, accentuava le conseguenze negative prodotte dalla separazione tra capitale e lavoro, da un'accentuata divisione del lavoro, dalla concezione del lavoro come merce. Altre rivendicazioni, riguardanti l'organizzazione del mondo del lavoro e il bisogno dell'intervento dello Stato a difesa dei lavoratori, anticiparono molte tesi del cattolicesimo sociale. Riammesso nella Compagnia, Curci morì a Careggi (Firenze).

19 Di autore anonimo, *Roma e l'Italia e la realtà delle cose* in "La Rassegna Fiorentina", 1 marzo 1889. Nel giorno di Pasqua dello stesso anno, il Bonomelli non esitò a pronunciare pubblicamente in duomo la sua libera, coraggiosa, franca sottomissione.

– Mons. Geremia Bonomelli (1831-1914), vesc. di Cremona (1871-1914) e nato a Nigoline (Brescia). Accolto nel 1851 in seminario, fu ordinato sac. nel 1855 e inviato a Roma per continuare gli studi all'Università Gregoriana. Laureatosi in teologia, insegnò nel seminario diocesano. Fatto vescovo di Cremona, promosse la riforma del clero, fece la visita pastorale della diocesi e nel 1880 convocò il sinodo diocesano. Fece vari viaggi all'estero per mettersi in contatto con la situazione degli emigrati italiani. Sentì e soffrì non poco il dissidio stabilitosi tra la Chiesa e il mondo moderno. Partì da posizioni moderatamente intransigenti, dalle quali incominciò ad allontanarsi alla fine del pontificato di Pio IX. Difendeva l'esigenza di una libertà *bene intesa* e del conseguente ordinamento democratico della società. Nella questione romana cercò di abbandonare la via dell'urto e della protesta e di percorrere vie di pace e di conciliazione. Si allontanò quindi dall'*Opera dei Congressi*, e mantenne atteggiamenti di larga indipendenza. Fu avversario irriducibile del *non expedit*, specialmente nei documenti direttamente presentati alla Santa Sede. Nel 1887 difese la concessione al Papa di una piccola ma effettiva sovranità temporale e l'abolizione delle leggi restrittive della libertà ecclesiastica. La reazione

del governo italiano, contraria a tali tesi, e il conseguente irrigidimento della Santa Sede, mostrarono che non era ancora arrivato il momento adatto per la soluzione della spinosa questione. Senza arrivare a proposte concrete, tentò di risolvere le antinomie tra proprietà e socialismo e tra il capitale e il lavoro. L'opera sociale da lui prediletta fu quella dell'assistenza agli emigrati italiani. Fondò nel 1900 l'*Opera di assistenza agli operai emigrati in Europa e nel Levante*. Morì a Nigoline. Nel 1920 le sue spoglie furono trasportate in cattedrale e lì sepolte con l'epigrafe *adest, monet, ad bonum urget*. Fu un brillante polemista e uno scrittore fecondo. Lasciò 44 lettere pastorali. Tra i suoi libri ricordiamo *Il giovane studente istruito nella dottrina cristiana*, in tre volumi (1871-1874). Promosse la fondazione di vari giornali come "Il Messagere" (1880-1894) e "Il Cittadino" (1898-1905).

478

A don Pietro Cogliolo

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 137 x 107 mm., inchiostro azzurro.
ined.
retto, in alto, COGLIOLO; sul mrg. sin. *s.27331 Las.*COGLIOLO; *s.275* ".

Ringrazia per le notizie - auguri per un completo ristabilimento della salute - il vescovo di S. Paolo contrario allo stabilimento di missioni salesiane tra gli indigeni della sua diocesi - notizie diverse

f1r Guaratinguetà, 3/8 - 93

V. G.!

Al cariss.mo D. Cogliolo Pietro

Ti ringrazio, o caro, di tue notizie. Dio voglia che possa guarir bene e ripigliare i tuoi lavori co' confratelli del Brasile. Abbiamo tanto bisogno di aiuto! Tanto più adesso che tutti vorrebbero case salesiane, e che quelle esistenti prosperano tanto.

V'è poi estremo bisogno di intraprendere presto l'evangelizzazione de' selvaggi! e non so ancora se dovrò cominciare nello Stato di S. Paolo, o di Spirito Santo o del Matto Grosso. Forse sarà preferito quest'ultimo per campo di nostre fatiche. Giacché il vescovo di S. Paolo è poco favorevole all'opera. Ma Dio ci guiderà!

f1v Addio, carissimo. Scrivimi di spesso. Sto predicando i S. S. Esercizi con D. Zanchetta. Oh! quanti si ricordano di te, P. João, la Madre, tutti ti salutano ed io ti benedico.

Tuo aff.mo

✠ Luigi

479

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 3 ff. carta bianca, il testo lascia libero f3v.
ined.
originale in ACM Cuiabá.

Mons. Lasagna ricorda la precedente lettera a mons. D'Amour - riprende i progetti di fondazione già approvati da Leone XIII: si accetta la parrocchia di S. Gonçalo, a Cuiabá, con un oratorio e un piccolo esternato annessi; poi si passerà all'evangelizzazione degli indigeni - mons. Lasagna andrà a Cuiabá nella metà del 1894 - inviare a don Turriccia i soldi per le spese del viaggio - chiede preghiere

Lorena, 19/8 - 93 *f1r*

V. J.!

Excellmo. Monsenhor

Desde a metade do mez de mayo eu respondi ao telegramma de V. E. Rma. e do Exmo. Governador de esse Estado de Matto Grosso com uma carta que eu entreguei ao Illmo. Senhor Jaime Cibils o cual incumbiose de levala pessoalmente a S. E. Rma.

Nella eu dizia que me era impossivel acudir já este anno a Cuyabá, porem que eu estava resolvido de vir pessoalmente no principio do anno proximo e trazerlhe o pessoal necessario para começar modestamente a nossa Missão n'essa immensa diocese.|

Eu esperei até agora uma resposta de V. E. Rma. para dar forma practica aos *f1v* meus projectos e não vendo apparecer carta nenhuma de V. E. R. eu começo a duvidar que se tenham extraviado as minhas cartas ou as suas respostas. E por conseguinte volto a confiar a Sua E. Revma. os meus projectos, que já sumetí ao mesmo Santo Padre Leão XIII que os abençoou.

Acceito a Freguezia de S. Gonçalo e lá levarei os primeiros padres a fin de que comecen a estudar bem o idioma, os costumes da terra e se adaptem ao clima e logo pouco a pouco debaixo das ordens de V. Excia. irão lançando mão aos trabalhos de caltequese dos indigenas, eperando recolher nesse Estado os fructos consoladores que *f2r* os salesianos já recolherão na Patagonia e na Terra do Fogo.

Precisaba saber se a casa annexa a igreja de S. Gonçalo tem pateos e commodos para recreo dos meninos que frequentarem o catecismo ou um pequeno externato.

Se V. E. Rma. pode para o mez de abril arranjar a mobilia necessaria para ao menos 6 salesianos. Eu pensaria levar quatro sacerdotes e dois irmãos.

A mais eu preciso que V. E. R. me ajude a pagar as passagens de elles da Italia para Montevideo a razão de mil francos cada um.|

Eu era muito sollicitado a dar começo as nossas missões no Estado de S. Paulo e *f2v* do Espirito Santo, mas prefiro ajudar a V. E. Rma. que desde tantos annos nos quer bem e deseja na sua diocese: tanto mais que esse ponto carece mais que nenhum outro de auxilios espirituais.

Já pedí a Italia o pessoal que preciso e deve chegar em janeiro, porem eu não poderia vir a Cuyabá senão no fim de abril, ou no principio de mayo.

Em caso que pudesse dispor dos 6 mil francos peçolhe que os mande ao Revdo. Padre D. Ambrosio Turriccia Director do collegio Pío de Villa Colón (Montevideo) quem é lál meo representante. *f3r*

Oh! querido Monsenhor, faça rezar para que Deus nos ajude! A obra é difficil e importantissima e carecemos de graças especialissimas para podela levar a cabo.

Mas confio na divina Provvidencia e na paternal bondade de V. E. R., a quem peço a sua santa benção.

Com toda veneração me professo

Seu devo. e affmo. irmão

✠ Luiz
Bispo de Tripoli

6 I biglietti per il viaggio dei missionari furono inviati a don Turriccia tramite Jaime Cibils Buxareo, di Buenos Aires. In quest'operazione il vescovo si era servito di Alphonsus Roche, che era agente di Jaime Cibils Buxareo a Corumbá (cf ACM Cuiabá *61 II 1 Cartas recebidas,* lettera di Jaime Cibils Buxareo a mons. Carlos D'Amour del 27 dicembre 1893).

Tra le tante sue proprietà, Jaime Cibils Buxareo aveva a S. Luis de Cáceres lo stabilimento *"Productos Cibils"*, con una estensione di più di cento leghe quadre, sulla sponda destra del fiume Paraguay, e circa duecento mila capi di bestiame (cf *Catálogo dos Productos enviados pelo Estado do Matto Grosso para a Exposição Nacional de 1908.* [Cuiabá], Estab. Avelino de Siqueira 1908, p. 144).

[479]

A mons. Carlos Luis D'Amour

Lorena, 19/8 - 93

V. G.!

Ecc.mo Monsignore

A metà maggio ho risposto ad un telegramma di V. E. Rev.ma e dell'Ecc.mo Governatore di questo Stato del Mato Grosso con una lettera che ho consegnato all'Ill.mo signore Jaime Cibils, il quale si incaricò di portarla di persona a S. Ecc. Rev.ma.

In essa io affermavo che mi era impossibile venire già in quest'anno in aiuto a Cuiabá, però che io ero deciso di venire personalmente in principio del prossimo anno e portarle il personale necessario per incominciare modestamente la nostra missione in codesta immensa diocesi.

Ho aspettato fino adesso una risposta da V. Ecc. Rev.ma per dare forma pratica ai miei progetti e, non vedendo arrivare nessuna lettera di V. Ecc. Rev.ma, io incomincio a dubitare che si siano perse le mie lettere oppure le sue risposte. Confido quindi un'altra volta i miei progetti a S. Ecc. Rev.ma, gli stessi che presentai allo stesso Santo Padre Leone XIII che li ha benedetti.

Accetto la parrocchia di S. Gonzalo e vi porterò i primi sacerdoti perché incomincino a studiare bene la lingua, le usanze della terra e si adattino al clima e poi poco a poco, sotto gli ordini di V. Ecc., metteranno mano ai lavori della catechesi degli indigeni, sperando di raccogliere in questo Stato i consolanti frutti che i salesiani hanno già raccolto nella Patagonia e nella Terra del Fuoco.

Ho bisogno di sapere se la casa annessa alla chiesa di S. Gonzalo ha cortili e stanze per la ricreazione dei ragazzi che frequenteranno il catechismo oppure un piccolo esternato.

V. Ecc. Rev.ma provveda per il mese di aprile, caso sia possibile, il mobiglio necessario a per lo meno 6 salesiani. Penso di portarvi quattro sacerdoti e due confratelli.

Ho bisogno inoltre che V. Ecc. Rev.ma mi aiuti a pagare i loro biglietti dall'Italia a Montevideo, per l'importo di mille franchi ognuno.

Ero molto richiesto di incominciare le nostre missioni nello Stato di S. Paolo e in quello dello Spirito Santo, ma preferisco aiutare V. Ecc. Rev.ma che da tanti anni ci vuole bene e ci desidera nella sua diocesi, tanto più che a questo punto, più che nessun altro, ha bisogno di aiuti spirituali.

Ho già chiesto in Italia il personale che mi è necessario e deve arrivare a gennaio, però non io posso venire a Cuiabá che alla fine di aprile, o nel principio di maggio.

Nel caso che possa disporre dei 6 mila franchi, la prego di mandarli al Rev.mo D. Ambrogio Turriccia, Direttore del collegio Pio di Villa Colón (Montevideo), che è colà il mio rappresentante.

O caro Monsignore, faccia pregare perché Dio ci aiuti! L'opera è difficile e importantissima e abbiamo bisogno di grazie specialissime per poterla portare a termine.

Ma ho fiducia nella divina Provvidenza e nella paterna bontà di V. Ecc. Rev.ma a cui chiedo la sua santa benedizione.

Con ogni venerazione mi professo

Suo dev.mo e aff.mo fratello

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

480

A don Pietro Cogliolo

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta quadrotta, bianca, 210 x 133 mm., inchiostro nero, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
retto, in alto, *1893 VIII 20*; *s.27331 Las.Cogliolo*; *s.275* ".

Ringrazia per la lettera di don Cogliolo - porge auguri di un pronto ristabilimento della salute

V. G.! * Lorena, 20/8 - 93

Cariss.mo D. Cogliolo

Grazie di tua lettera e notizie! Io prego Iddio perché ti ridoni presto tutta la salute e possa ritornare fra noi, dove c'è tanto bisogno di aiuto.

Qui, a Guarat[ingue]tà e Pinda si ricordano tanto di te.

Se sapessi quanto lavoro abbiamo [!].

Se vedi D. Monti salutalo per me e digli che mi scriva di sue notizie.

Tutte le suore e P. João ti salutano ed io pure ti abbraccio e benedico.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Lasagna

481

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta quadrotta, bianca, 210 x 134 mm., intestata *Lyceo de Artes e Officios do Sagrado Coração S. Paulo*, inchiostro seppia; poscritto sul mrg. sin. di f1r.
ined.

Esercizi spirituali - norme per una suora che esce dall'Istituto - problemi di personale - intenzioni di messa - difficoltà con il vescovo di S. Paolo

f1r [S. Paolo,] 28/8 - 93

V. G.!

Cariss.mo D. Peretto

Ti ringrazio di tua lettera e mi rallegro per le buone notizie che mi dai.

Prego il Signore che faccia fruttare in ambe le case i S. S. Esercizi e si spanda a piene mani la sua misericordia.

Benedico Iddio per la risoluzione presa da sor Theresina di andarsene. È una vera spina, ma non conviene che il vicario l'accetti. È bene che non resti in città dove [ci] siano le suore. Se per mezzo di *Titia* D.na Silveria od altri le trovaste un posto lontano *f1v* converrebbe di più. Ma purché se ne vada.|E se non vi fosse altro mezzo la pigli pure il vicario.

Trattatela bene, fate vedere che è per salute che se ne va, affinché sapendo di esser stimata non sparli delle suore e di noi.

A D. Rota non ho ancora scritto nulla; sarebbe forse meglio che D. Albanello gli parlasse di viva voce per sapere se lui avesse a casa difficoltà a noi ignote; ed ove non ci fossero si farebbe subito il cambio. Ma tu pensaci e se credi bene di scriversi a D. Rota fallo pure.

Credo meglio che D. Albanello da Nictheroy venga subito qui. Per la prefettura farai tu ajutato da Villamil.|

f2r Io farò di tutto per sbrigarmi delle cose qui e venire presto a trovarti e così potremo ancora parlarci a lungo.

Ti raccomando di dare un'occhiata al conto delle messe per evitare ogni imbroglio in avvenire, contando le 200 date da D. Gastaldi a D. Turriccia e provvedendone per la tua casa di nuove.

Addio, carissimo. Il vescovo s'era un po' offeso perché io stesso non gli scrissi, ma tutto è aggiustato e m'ha dato ogni potere. (Questo in confidenza).

Addio, carissimo. Benedico di cuore te e tutti i tuoi e le suore.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

f1r P. D. Riapro la lettera per dirti che ho già scritto io stesso a D. Rota pel cambio di Vaira con Carlos. Spero che verrà presto.

19 Villamil *corr ex* Villami... 31-32 P. D. [...] presto *add mrg sin f1r*

7 La novizia Teresa Christhini, che lasciò l'Istituto prima di fare la professione religiosa.
32 Vittore Vaira (1871 - ?) n. a Rivarolo (Torino). Sales. nel 1892, lavorò a Lorena. Lasciò la congregazione nel 1895.
– Carlos Romão d'Assis (1869-1897) n. a São João del Rei (Minas Gerais). Sales. nel 1891, lavorò sempre a Niterói, dove morì.

482

A don Pietro Rota

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto del 28 agosto 1893.

Scambio di personale con la casa di Lorena

[S. Paolo, 28 agosto 1893]

[...]

483

A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho

Lettera non reperita, attestata dalla lettera di mons. Lasagna a don Cagliero del 28 ottobre 1894. Scrive: «Subito scrissi a don Lino offrendomi raggiungerlo dovunque egli fosse, ma temendo d'imbarazzare per le difficoltà di alloggio, chiedevagli licenza».

Chiede permesso per pontificare

[S. Paolo, agosto 1893]

[...]

484

Al card. Mariano Rampolla del Tindaro

ASC *G 314*
copia, italiano, 3 ff. carta bianca.
ined.
originale in AAEE, *Brasile*, fasc. 47.

Resoconto delle attività e dei viaggi intrapresi dopo l'ordinazione episcopale - proposte di nuove fondazioni - il collegio di Lorena intitolato a S. Gioachino per onorare il Santo Padre - feste celebrate in occasione del giubileo di papa Leone XIII - apostolato della buona stampa in Brasile - la chiesa del Sacro Cuore a S. Paolo e l'annesso collegio - collegi delle FMA nello Stato di S. Paolo - noviziati aperti - progetto di viaggi a Campinas, Araras e Botucatú - il Paraguay e il Mato Grosso - Cuiabá centro strategico delle missioni nell'America del Sud - omaggio al Santo Padre

* S. Paolo, Liceo del Sacro Cuore di Gesù, 5/9 - 93 *f1r*

Eminenza

Avrei già dovuto prima d'ora scrivere a V. Em. per ringraziarla della paterna benevolenza con cui s'è degnata proteggere me e le opere salesiane a me affidate. Ma temevo di causarle noie e differii alquanto per poter dare all'Eminenza vostra qualche notizia che le potesse interessare. Dopo la mia consacrazione partii quasi subito alla volta delle missioni, dirigendomi a Montevideo. Visitai tutti i collegi ed ospizi che i salesiani e le suore di Maria Ausiliatrice tengono aperti in quella repub[b]lica. Vi dettai esercizi spirituali e feci quanto potei per ravvivare lo zelo dei confratelli e delle suore di Maria Ausiliatrice e rinfrancarne lo spirito. Mi spinsi fra le colonie italiane di Canelones, Mercedes e Paisandú, quasi ai confini dello Stato, e per ogni dove cercai di ravvivarne la fede, e spandere il seme della parola di Dio.

Ho sempre usato verso le autorità ecclesiastiche e civili i più umili ed ossequiosi riguardi e vi ebbi accoglienze dovunque cordialissime e certe volte veramente entusiastiche.

Di là feci una rapida visita alla capitale Argentina ed alla cittàl della Plata per *f1v*
imbarcarmi poco dopo alla volta del Brasile. Avrei dovuto intraprendere piuttosto il

viaggio del Paraguay, ma non conveniva perché non avevo ancora il personale opportuno, e perché mi premeva rassodare le case già esistenti nell'Uruguai e nel Brasile, prima di metter mano a nuove spese.

Anche nel Brasile fui ricevuto con ovazioni inesperate [sic]. Questo popolo sente il bisogno di reagire contro l'irrompere dell'empietà che gli piomba sul capo colle libertà concesse dal nuovo regime repub[b]licano, epperciò si rivolge con ansietà alla congregazione salesiana perché lo provveda di scuole, di asili e di missioni.

Posso assicurare a V. Em.a che è incredibile il numero delle suppliche che da ogni Stato della confederazione si sono rivolte per la fondazione di nuove case. Il nome di D. Bosco vi è popolarissimo e l'opera sua è invocata come un pegno di scampo, come una garanzia di salvezza nelle attuali paurose circostanze.

A Rio Janeiro per pubblica sottoscrizione de' cattolici più riguardevoli mi fu offerta in dono una bella croce pettorale colla preghiera che dessi maggiore sviluppo all'opera nostra, fondando nuovi asili, nuovi oratorii festivi in quella vastissima capitale, così corrotta e materializzata.

Aspetto solo che vi sia il nuovo arcivescovo, e di avere mezzi a mia disposizione per appagare sì giusti desideri.

Ho visitato sua Ecc. Rev.ma Monsig. Gotti, e passai in sua casa quasi due giorni, ammirando la prudenza e saggezza di quel degno rappresentante della S. Sede. Poscia
f2r mi recai a Lorena dove cinquel anni fa ho fondato un collegio intitolato a S. Gioacchino in onore del S. Padre. Quest'anno la sua festa doveva celebrarsi con insolito splendore, perché, oltre all'antico amore che sempre nutrii ardentissimo verso il S. Padre Leone XIII, quest'anno mi sentiva debitore verso di lui d'ineffabili benefizi, e voleva dargliene prova solenne, con festeggiare il suo onomastico in modo da risvegliare sempre più tra i fedeli e nel clero di qui la fede, l'amore e la riverenza verso della S. Sede.

Siccome noi abbiamo qui due stamperie, delle meglio montate del Brasile, così possiamo dar popolarità al bene che facciamo, per destare i neghit[t]osi e stimolare i tiepidi.

Oso appunto unirle qui due esemplari degl'inviti e programmi fatti circolare profusamente per le feste celebrate in onore del Papa, e di un opuscolo stampato in occasione del mio arrivo, colle firme di quanti concorsero alle spese dell'entusiastico ricevimento e feste e regali annessi.

Vedrà che quei fogli sono commendevoli assai per il lavoro tipografico finemente eseguito oltre ogni credere. Ed è così che noi con pubblicazioni mensili periodiche, con opere d'istruzione, di apologetica e di ascetica cerchiamo di esercitare in questi paesi un vero apostolato anche per mezzo della stampa.

Adesso mi trovo in S. Paolo dove stiamo per finire un santuario vastissimo dedicato al Sacro Cuore di Gesù, con annesso ospizio dove son già ricoverati più di 500 alunni. È uno stabilimento che ha poco da invidiare a quello stesso che esiste in Roma
f2v al Castro Pretorio. Se sapesse quanti sforzi e sacrifizi ci è costato! Ma presto sarà terminato, e sarà immenso il bene che di qui si spanderà nella città e nei dintorni.

Abbiamo pure in questo Stato tre grandi collegi ed asili per fanciulle povere, diretti dalle nostre brave suore di Maria Ausiliatrice ed è grandissimo il bene che ne risulta fra il popolo.

Da due anni in qua abbiamo aperto due noviziati, l'uno di giovanetti e l'altro di zitelle. È da queste fonti che io mi aspetto i principali aiuti per la propagazione della fede in queste regioni. Il noviziato dei giovanetti è appunto in Lorena nel collegio di S. Gioacchino; e fra i novizi verranno scelti ogni anno almeno quattro che saranno inviati a compiere i loro studi in Roma all'Università Gregoriana, e questi li invierò fin

dal prossimo autunno.

A V. E. sarà certo cosa grata il sapere che nella settimana prossima mi spingerò più addentro assai nell'interno di questo vastissimo Stato. Insieme collo scopo di scegliere nuovi punti adatti alla fondazione di altre scuole ed ospizi, ho pure il vivo desiderio di far giungere una parola di conforto ai nostri coloni italiani sparsi a centinaia di migliaia in questo enorme territorio, dove coltivano zucchero e caffè.

Andrò a Campinas nel cui municipio vi sono più di venticinque mila dei nostri emigrati, e colà impianterò scuola, cappella ed asilo; andrò ad Araras dove pure sono moltissimi nostri connazionali, e fonderò scuole femminili che saranno dirette dalle nostre suore; così che il cappellano salesiano che le assisterà dovràl pure attendere ai *f3r* poveri emigrati. Ho pur deciso di recarmi fino a Botucatú, sulle ultime frontiere della civiltà, a pochi chilometri dalle orde di selvaggi, dove l'ingordigia dei coltivatori di caffè ha trasformato quelle foreste vergini in luoghi ricchi e popolati d'italiani.

Colà son già arrivate le società bibliche di Londra a fondare scuole e chiese protestanti, per far traviare i cattolici derelitti, ed io bramo impiantare colà quanto prima una residenza di salesiani che metta argine all'eresia e mandi esploratori in mezzo alle vicine tribù di selvaggi per fondarvi le missioni che devono salvarle.

Quando V. Em. riceverà questa lettera io sarò certo colà. Deh! mi ottenga dal S. Padre una speciale benedizione per questa sì difficile e sì importante impresa. Gli dica che vado colà inviato da Lui, in nome di Gesù Cristo di cui è vicario, per conquistargli nuovi figli, per salvare tante anime. Oh! quanto abbisogno io ed i compagni miei di conforto celeste e delle più larghe benedizioni del Padre comune dei fedeli!

Nell'anno venturo spero di poter entrare nel Paraguay e giungere al Matto Grosso. Al desolato vescovo di Cuyabá ho già promesso l'aiuto di alcuni sacerdoti salesiani, che io stesso gli condurrei nel mese di maggio venturo. Cuyabá è il punto più strategico per l'azione del missionario d'America, è il centro cui convergono tutti i territori inesplorati del Brasile, Bolivia, Perù ed Equatore. Di là non si può fare un passo senza imbattersi in tribù selvaggie, che scorrazzano per ogni dove.

Oh! qual bene si potrà fare, se il Signore ci assiste colla sual grazia, se Sua Santità ci benedice e V. Em. si degna ancora proteggerci! *f3v*

Noi procureremo di comportarci in modo da essere sempre pel St. Padre motivo di consolazione. Io specialmente dovrò porre più di ogni altro e zelo e sforzi per non essere indegno della benevolenza che Sua Santità mi ha dimostrato.

Prego V. Em. di presentare a S. S.tà l'omaggio della mia più tenera e forte devozione e d'impetrare su me, sulle nostre missioni e specialmente sui noviziati di mia giuridizione l'apostolica benedizione, e baciandole umilmente la sacra porpora con affetto e gratitudine di figlio mi professo

Dell'Eminenza Vostra dev.mo

Aff.mo ed obb.mo in Gesù Cristo

✠ Luigi Lasagna
Vescovo tit. di Tripoli

7 a *corr ex* alla volta 25 incredibile *corr ex* indicibile 30 colla preghiera *corr ex* colle preghiere 46 e programmi *emend sl ex* espressamente 69 questo vastissimo] questi vastissimi *L* 74 Araras *emend ex* ... 85 Gli *emend ex* Le 94 scorrazzano *corr ex* scorr...

35 Il card. Girolamo Maria Gotti (1834-1919); arciv. titol. di Petra (1892-1895), card. dal titolo di Santa Maria de Scala (1895-1919), cf vol. I.

43 Le tipografie del collegio Santa Rosa di Niterói e quella del Liceo Sacro Cuore di S. Paolo del Brasile.

485

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, annerita, rigata, 212 x138 mm., inchiostro nero.
ined.
retto, in alto, inchiostro nero, *R. 21.10.93.*

Relazione inviata al cardinale Rampolla - saluti a diversi dignitari ecclesiastici - problemi di personale

V. G.

f1r * S. Paolo, 5/9 - 93

Cariss.mo Cesare

Ho creduto bene di mandare una piccola relazione al Cardinal Rampolla de' miei viaggi e missioni, certo che gli farà piacere. Ma ho un secretario che scrive sì male!
Non so se sarebbe conveniente che scrivessi anche a Parocchi; ma tu me lo dirai.
Se vedi Mons. Grossi gli presenterai tanti saluti ed ossequi da parte mia, così pure al canon. De Gasperi, a D. Filippo il secr. di Rampolla ed a Mons. Radini Tedeschi.
f1v Se vedessi! Ho tanti grattacapi per deficienza ed inettitudine di personale! Non so più come raccapezzarmi! Che il Signore mi ajuti. E tu, o caro, prega per me che di cuore ti abbraccio e benedico.
Tuo aff.mo amico e confr.

✠ Luigi

P. D. Riceverai con questa gli inviti ed opuscoli a cui accenno nella lettera, vi unirai tutti e li manderai.
Vale.

14 a *emend ex* di

486

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 47*
aut. italiano, 3 ff. carta bianca, rigata, 270 x 215 mm., intestata *Lyceo de Artes e Officios - Sagrado Coração - S. Paulo* -; inchiostro china; a f1, a metà pagina manca un pezzettino di carta che interessa il testo.
ed. BS 17 (1893) 238-240.
ff. 1v, 2v e 3v, in alto, matita, *A 4410547.*
pagine numerate a matita rossa dal *13* al *18;* ff. 1r, 1v, 2v, in alto, matita, *s.9126 Rua-Lasagna;* f1r, in alto, inchiostro nero, *Pel Bollettino*; matita, *Bollettino, dic. 1893 p. 238 sq.*; matita azzurra, *Corpo 9; matita, s.0372; s.38(81)v; s. 273 "; s.64 (8). Sudamerica v*; - *(81) Bras. V*; - *Matto Grosso*; inchiostro nero, corregge la data, *settembre*; una grande *S* a inchiostro nero unisce la data a *Amatissimo Padre.*

Arrivato a Botucatú mons. Lasagna si accorge che tale località non può essere il centro delle missioni tra gli indigeni; meglio il Mato Grosso - progetto di viaggio in Mato Grosso nel

maggio 1894 - trattative col vescovo di Cuiabá e col Presidente dello Stato - il lavoro con gli indigeni frutterà solo dopo molti anni - colonia agricola da impiantarsi nella missione - chiede aiuti per la futura missione - è imprescindibile la presenza dei salesiani coadiutori - appello al volontariato missionario - visita di mons. Lasagna a Botucatú - proposta di fondazione di un collegio che sarebbe anche centro missionario sia in favore dei selvaggi che degli immigrati italiani - ringraziamenti ai cooperatori - chiede preghiere

Botucatú, 9 settembre 1893 *f1r*

Amatissimo Padre

Dopo tanto viaggiare, dopo infiniti giri e rigiri per mare, per terra, su pei fiumi eccomi giunto finalmente a Botucatú. Credevo che dovesse essere questo il campo più importante delle nostre fatiche apostoliche a favore dei selvaggi, ma veggo ora che non potrà essere per noi se non un luogo di esercizio e occasione, per così dire di scaramucce.

Il campo delle grandi battaglie che dovremo dare al demonio per strappargli tante infelici tribù è ben più lontano ancora, più addentro, giù, giù in fondo alle sterminate foreste vergini. Anzi per arrivarvi meglio, dovremo rifare il cammino, ritornare a Montevideo, risalire il fiume Paraná, entrare nel Paraguay e di là spingerci fino al Matto Grosso e colà collocare il centro delle operazioni nostre. È quello indiscutibilmente il punto più strategico per l'azione efficace del missionario.

È quello il centro, il cuore della vita selvaggia di tutte le orde di Indigeni. Partendo di là dovunque uno si rivolga s'imbatte in numerose tribù di poveri barbari.

All'Est vi sono le foreste inesplorate, le valli del Tocantins, del[l'] Arara; più al Nord le vallate sconfinate del Madeira, Solimões, ed Amazzoni; più all'Ovest ed al Sud tutti territori selvaggi dell'Equatore, del Perú, della Bolivia e del Paraguay. Chi puòl dire le moltitudini d'infelici che menano colà tra quelle fitte boscaglie la vita *f1v*
stessa delle fiere?

Orbene io aspetto unicamente gli aiuti che Ella mi ha promesso per l'anno nuovo, affin d'intraprendere questa difficile ed importante spedizione. Vi metterò mano nel mese dedicato a Maria SS. Ausiliatrice per assicurare a quell'arrischiata impresa la protezione della Vergine benedetta, di Colei che schiacciò la cervice all'infernal dragone. Senza di lei non si potrebbe dare un passo avanti; ed in quel mese sono tante le preghiere, tante le suppliche che da ogni parte s'innalzano alla nostra carissima Madre Ausiliatrice nel suo [santuario] di Torino ed in cento e mille chiese e cappelle sparse per l'Italia e pel mondo intiero, che noi, affidati alla sua materna protezione sfideremo i pericoli e porteremo innanzi lo stendardo della croce.

Ho già preso all'uopo gli opportuni accordi col Governatore di quei territorii, che risiede in Cuyabá e con quel santo vescovo che è l'Eccmo. mons. Carlos d'Amour, il quale in quella città non ha seco che una quindicina di sacerdoti, i quali a mala pena lo aiutano nei luoghi civilizzati.

È da molto tempo che egli ci aspetta con ansietà. Quante lettere mi ha già scritto, quante preghiere mi ha rivolto! Ci andremo dunque col cuore pieno di coraggio e di santa speranza e Dio voglia che possiamo almeno in qualche luogo far risorgere per la Chiesa di Cristo le splendide glorie che le conquistarono su vastissima scala gl'intrepidi missionari della Compagnia di Gesù.|

Ma per ottenere qualche buon risultato di che aiuti, di che mezzi avremo bisogno! *f2r*
Anzitutto ci vorranno dei robusti e santi sacerdoti, e dovranno reggere a quei climi, a quei cibi ed a quelle intemperie! Se dovranno trattare per mesi e per anni con quelle

creature abbrut[t]ite dall'ubriachezza e dalle guerre sanguinose, ripugnanti per la lor nudità ed ignoranza spaventosa. Con loro non c'è da sfoggiarsi di eloquenza, sibbene di carità paziente ed eroica, faticando senza scoraggiamenti per lunghi anni prima di raccogliere qualche frutto.

Oltracciò bisognerà lavorare la terra, seminare, sarchiare bene spesso, se si vorrà avere qualche alimento. Ed è per questo che noi avremmo immenso bisogno di buoni laici che ci accompagnino e ci sostengano.

Come si sa i selvaggi sono d'indole pigra ed infingarda assai, riottosi al lavoro di qualsiasi genere. Ogni loro esercizio si riduce tutto alla corsa, alla caccia ed alla guerra, cose tutte nelle quali acquistano agilità e forza incredibile. I servizi necessari nei trasporti, nel raccogliere frutta, nel prepararla li prestano le loro donne, che per loro sono più che schiave, vere bestie da soma.

I territori della Patagonia e della Terra del Fuoco hanno sui nostri vantaggi enormi; essi offrono immense praterie, dove la Missione può mantenere numerose mandrie di buoi e di pecore. E così i nostri confratelli hanno in abbondanza e con poca fatica carne e lana per sé e pei loro neofiti; ma qui la cosa è ben distinta. Tutto è coperto di foreste secolari, di alberi giganteschi. Il sole è così potente, e le pioggie
f2v così copiose che a vista d'occhio crescono gli arbusti e lel piante, che sorgono ad ingombrare affatto il terreno. Quindi per ottenere qualche frutto, bisogna incendiare prima le foreste, poscia cavare la terra per seminare, e poi sarchiare ben spesso i seminati se no in poco tempo ricrescono fitte le boscaglie che soffocano ogni semente. Erbe fine per pascoli qui non nascono punto; bisogna formare dei prati artificiali, a forza di zappa, d'irrigazione, concimi e cure d'ogni genere.

Da ciò può congetturare quanti sacrifici verrebbero a costare qualche vaccarella pel latte e qualche pecora.

Laonde si fa sempre più evidente che per avviare queste genti al lavoro della terra ci vorrà l'opera di buoni Coadiutori secolari, che possano stare sul lavoro con assiduità e con certo amore per insegnare praticamente ai selvaggi e procurare il vitto necessario alla Missione.

In questi paesi tropicali non possiamo avere frumento, ma c'è la mandioca che vi supplisce ed il grano turco ed i faggiuoli danno tre e fin quattro prodotti all'anno ed abbondantissimi.

Le lattughe, cavoli e rape crescono mirabilmente ed il riso vi produce con grande abbondanza senza bisogno di irrigazione artificiale, essendo sufficienti quelle che piovono dal cielo.

Oh! se molti bravi contadini dei nostri paeselli del Piemonte, della Lombardia e del Veneto potessero mai sospettare che anche loro potrebbero essere Missionari non solo, ma ausiliari indispensabili all'esito delle Missioni, quanti di loro correrebbero ad
f3r associarsi all'impresa nostra! Quanti verrebbero ad apportare il soccorsol del loro braccio robusto per far trionfare la Croce in questi luoghi deserti d'ogni bene e d'ogni luce!

E giacché da qualche tempo si è tanto propagato l'uso di predicare conferenze ai Cooperatori Salesiani delle città e dei villaggi, io pregherei ardentemente i Conferenzisti [sic] a voler accennare a questo enorme bisogno delle Missioni affidatemi.

La grazia del Signore susciterà qualcuno fra i nostri religiosissimi contadini d'Italia, che si risolva a raggiungere i Missionari e così contribuire potentemente anche loro a piantare la Croce e la Civiltà in queste terre scoperte dal grande nostro compatriota Cristoforo Colombo, gloria della Patria nostra e fulgida gemma della nostra S. Religione.

Io insisto su questo punto, o caro Padre, perché son persuaso che senza l'aiuto di buoni Catechisti e coadiutori le Missioni tra i selvaggi del Brasile e del Paraguay non potranno dare frutti durevoli e sicuri.

È di qui, dal luogo stesso dove vedo e palpo le difficoltà della situazione, che mi rivolgo a lei per tempo affinché mi provveda di quanto occorre all'esito dell'impresa affidatami.

Qui sulle colline di Botucatú, poc'anzi rincorse da orde di fieri selvaggi, ora sorgono numerose e prospere fattorie dove si coltiva su grande scala il caffè. S'è trovato che questo suolo è prodigiosamente fertile, quindi senza badare alla distanza vi corre la gente, ed io mi stupii di trovare qui già più di dieci mila emigrati italiani, quasi tutti della diocesi di Treviso e di Rovigo.

Vi predicai varie volte, me li feci amicissimi, ed essi riconoscenti mi elessero ad *f3v* unanimità Presidente onorario della loro società di mutuo soccorso. Ben volentieri accettai questa prova del loro affetto e riconoscenza, li incoraggiai ad essere buoni cristiani e promettendo di fondare presto tra loro scuole e missioni fisse, mi dipartii lasciandoli intristiti fino al pianto.

Il Parroco che ha cura di quella sterminata zona è italiano pure, ottimo cooperatore salesiano di Massa Carrara, certo D. Pasquale Ferrari, ed è chi radunò i ricchi proprietari e li animò ad aiutare la fondazione di un collegio nostro in queste lontane regioni.

Di qui i missionari potranno facilmente andare in traccia de' selvaggi che si sono rinselvati più addentro alla distanza di ottanta o cento chilometri, e che sempre più si sprofondano nelle foreste inesplorate a misura che la civiltà avanza, recata generalmente colà dai nostri poveri coloni scortati da picchetti di soldati.

Ma basta per ora.

Ringrazi per me tutti i nostri buoni cooperatori della carità e benevolenza verso le missioni nostre, e dica loro che prego Iddio li benedica e li ricompensi abbondantemente prima in questa vita e poi nella patria celeste.

E lei, caro Padre, ci abbia tutti presenti ai piedi della cara Vergine Ausiliatrice ed implori da lei tante benedizioni a questi suoi figli che tanto lo amano.

Suo aff.mo figlio in Gesù Cristo

✠ Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli

1 settembre] 7.bre *L* 6 per così dire *add sl* 25 avanti; ed *corr ex* avanti. È 31 mons. *add sl* 44 *post* lunghi *del...*

107 Era parroco don Pasquale Ferrari (1853-1922), n. a Corfino (Massa Carrara) e morto a Botucatú (S. Paolo). Andò in Brasile nel 1879, in qualità di viceparroco a Sorocaba (S. Paolo). Fu poi parroco a Bom Sucesso de Itararé e ad Itupeva, sempre nello Stato di S. Paolo. Intanto a Botucatú la rapida avanzata della frontiera del caffè aveva fatto sì che gli indigeni andassero via e si costituisse una numerosa colonia d'italiani. Don Ferrari chiese ed ottenne la permuta della sua parrocchia d'Itupeva con quella di Botucatú e vi arrivò nel 1886. Nel 1905 venne a Roma per trattare la creazione della nuova diocesi di Botucatú. Andò pure in pellegrinaggio al Santo Sepolcro. La diocesi fu creata nel 1908. Il primo vescovo, mons. Lúcio Antunes de Sousa, venne a Roma per essere ordinato vescovo e lasciò a don Pasquale, suo delegato personale, l'incarico di provvedere al necessario per l'installazione della diocesi. Nel 1910, don Ferrari fu vicario generale e visitatore diocesano. Fu parroco di Botucatú fino al 1919. Dopo la sua morte, il comune diede il nome di don Pasquale Ferrari ad una strada, nel centro della città. Oggi Botucatú è archidiocesi.

487

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 178 x 110 mm., inchiostro nero.
ined.
f1r, in alto, matita blu, *IX-93*; matita blu, una grande croce.
Data della lettera: da collocarsi nell'intervallo tra l'arrivo da Botucatú e la partenza per Campinas, cioè tra il 10 e il 14 settembre 1893.

Proposta di fondazione di un collegio salesiano a Botucatú - piani per il viaggio a Campinas e ad Araras - scuola di disegno a Guaratinguetà - notizie diverse

f1r [S. Paolo, settembre 1993]

Carissimo D. Peretto

Sono stato a Botucatù ed anche là ho risposto come a S. Paulo de Muriahé: fate il collegio e poi vi manderò i Salesiani. Ma niente di provvisorio.

Adesso andrò a visitare Campinas ed Araras. Per avere qualche limosina cercai di farmi pagare i passaggi de' padri che aspettano, ma inutilmente. Pazienza!

f1v Spero il giorno 21 di recarmi a Guaratinguetàl per predicare la novena nella cappella di P. João. Ma non so ancora se potrò sbrigarmi.

Anch'io vedo che Radice é ragazzo, ma se non può andare D. Badariotti, bisogna che vada lui per forza ogni giovedì alle 4 1/2 per tornare alle 10. Poiché suor Masera che fa scuola alle ragazze di disegno non sa più cavarsela ed ha bisogno urgente di aju-

f2r to. Essendo necessario Dio ajuterà. Guarda dunque di manldar uno fin da giovedì, e che dia anche lezione a D. Zanella, il quale ha attitudine al disegno e calligrafia, e potrà giovare più tardi.

Sarebbe anche bene che qualcuno de' novizi imparasse disegno; anzi nelle vacanze molti dovrebbero dedicarvisi. Per le scuole di Arti e Mestieri egli è indispensabile.

Spero avrai anche mandato D. Torti od un altro, ove non sii andato tu stesso per gli esami delle alunne di Guaratinguetà.l

f2v Che vuoi? In principio bisogna ajutare per incamminare le cose, poi andranno da sé.

Quel giovane Molla è di testa assai leggera; verrà costì pei S. S. Esercizi e poi si fermerà, come *figlio di Maria* a lavorare e studiare un po'.

Addio, carissimo. Tanti saluti e benedizioni ai confr.[,] novizi e giovanetti.

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

22 figlio di Maria *ls*

3 A Botucatú si è dato inizio alla costruzione del collegio da offrire ai salesiani. Dopo la morte improvvisa di mons. Lasagna, i salesiani rinunciarono a quella fondazione. La proprietà, che era della conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, andò alla curia diocesana concorrendo così a formare il patrimonio per la nuova diocesi di Botucatú. Si fermò la costruzione; successivamente le mura furono rase al suolo e della costruzione del collegio non restarono che le fondamenta.

5 Per Araras e Campinas, si veda la *Cronistoria [...]* I, 331-356 in RSS 9 (1986) 346-347.
– Don Erminio Radice (1870-1952), n. a Busto Arsizio (Milano). Sales. nel 1892, andò in Brasile. Sacerdote nel 1909. Morì a S. José dos Campos. Era molto abile nel disegno.

10 Madre Anna M. Masera (1865-1953), FMA nel 1892, fu inviata a Guaratinguetá con l'incarico di vicaria della casa e maestra delle novizie. Arrivata la notizia dell'incidente ferroviario di Juiz de Fora, suor Anna assunse provvisoriamente la carica di ispettrice delle FMA in Brasile. Poco dopo la Madre Daghero, in visita alle case di America, la confermò nella carica (1895-1909). Fu direttrice in diverse case dell'ispettoria, e poi lavorò nelle missioni del Rio Negro. Morì a Barcelos (Amazzoni).

488

A Isabel

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 2 ff. carta bianca.
ined.
f2r, in alto, *AISU 25.09.1893.*
originale in AISU.

Lavoro missionario di mons. Lasagna - accettazione della missione di Botucatú - nuove fondazioni delle FMA - ribellione della flotta a Rio de Janeiro - piani per il viaggio a Minas Gerais - esercizi spirituali

V. J.! * Guaratinguetá, 25/9 - 93 *f1r*

Querida Isabel

Ya es muy tarde y sin embargo no quiero acostarme sin haber escrito esta cartita. Pues de día nunca tengo tiempo ni para rezar el santo oficio.

En estas tierras estoy ejerciendo el papel de misionario en todo su significado. Ando viajando de un lugar a otro predicando, confirmando y examinando colegios que se proyectan en diferentes puntos.

Ya estuve en Botucatú, en la frontera de la civilización a pocos pasos de las tribus indias. Acepté aquella misión y para el año venidero espero poder penetrar enl aquellas *f1v* florestas.

También las hermanas tienen aquí un campo inmenso, maravilloso. Ya me ofrecieron para ellas muchas casas y colegios, pero debo diferir para más tarde, pues el personal presente es aun muy escaso. Sinembargo ya me comprometí para tres colegios nuevos importantísimos que mandaré abrir apenas tenga el personal competente.

Ya sabrá por los diarios que aquí también se empieza a saborear los frutos de la República y estamos en plena guerra civil. Quien sabe cómo acabará! Se derrama mucha sangre, se derrocha mucho dinero y nadie puede prever cual serál el resultado *f2r* de estas luchas fratricidas. Por este motivo aún no puede volver la Madre Inspectora, pues los puertos de Río y de Santos están bloqueados.

Y Ud. cómo está, querida Isabel? Como está Carolina, Martín, Carlitos, Mamá, papá y los nenes? Ya sé que José María rindió explendidamente sus exámenes, y me figuro desde aquí el alegrón de mamá. Los felicito de todo corazón, pues bien saben que mi alma siente profundamente todo lo que atañe a su familia.

De salud estoy bastante bueno, y mis piernas se fortalecen.l

Aun me quedan misiones y viajes en el Estado de Minas Geraes y luego dictaré *f2v* los S. S. Ejercicios a los Padres y Hermanas para poderme embarcar a fines de este año y estar en el 1894 en ese querido nido de Colón. Adiós.

Si ve a doña Clara y Elena presénteles mis recuerdos y Ud. y todos los suyos reciban todas las más efusivas y tiernas bendiciones de este
Su affmo. amigo en JesuC.

✠ Luis
Obispo de Trípoli

15-16 Era scoppiata la ribellione della flotta, durante la quale fu necessario chiudere temporaneamente la casa di Niterói, per motivi di sicurezza.

[488]

A Isabel

* Guaratinguetá. 25/9 - 93

Cara Isabel

È già molto tardi, e ciononostante non voglio andare a dormire senza aver scritto questa lettera. Poiché di giorno non ho mai tempo nemmeno per dire il santo breviario.

In queste terre esercito il ministero di missionario nel suo pieno significato. Viaggio da un posto all'altro predicando, amministrando la cresima ed esaminando collegi che si progettano in diversi punti.

Sono stato già a Botucatú, sulla frontiera della civiltà a pochi passi delle tribù indiane. Ho accettato quella missione e per l'anno prossimo spero di poter penetrare in quelle foreste.

Le suore pure hanno qui un campo immenso, meraviglioso. Mi hanno già offerto per loro molte case e collegi, però debbo differire a più tardi, poiché il personale presente è ancora molto scarso. Ciò nonostante mi sono impegnato per tre collegi nuovi importantissimi che farò aprire appena ne abbia il personale competente.

Dai giornali saprà già che anche qui si incomincia a cogliere i frutti della Repubblica e siamo in piena guerra civile. Chissà come andrà a finire! Si sparge molto sangue, si sperpera danaro assai e nessuno può prevedere quale sarà il risultato di queste lotte fratricide. Per questo motivo non può ancora tornare a Montevideo la Madre ispettrice, perché sono bloccati i porti di Rio e Santos.

E lei, come va, cara Isabel? Come vanno Carolina, Martín, Carlitos, la mamma, il babbo e i bambini? So già che José María superò splendidamente i suoi esami e pur stando qua m'immagino la grande gioia della mamma. Mi congratulo di cuore con loro, perché sanno bene che la mia anima sente profondamente tutto quanto concerne la loro famiglia.

Di salute sto abbastanza bene e le mie gambe diventano più forti.

Mi restano ancora missioni e viaggi nello Stato di Minas Gerais e subito dopo predicherò i S. S. Esercizi ai preti e alle suore per potermi imbarcare alla fine di quest'anno ed essere nel 1894 in codesto caro nido di Colón. Addio.

Se vede D.na Clara e Elena, presenti loro i miei saluti e Lei e tutti i suoi ricevano tutte le più calorose e tenere benedizioni di questo
Suo aff.mo amico in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

489

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 179 x 113 mm., inchiostro azzurro.
ined.
Data della lettera: scritta tra il 21 e il 25 settembre, durante la malattia di Pastorello e quando mons. Lasagna si preparava per andare a Pindamonhangaba.

Malattia di Pastorello - una vocazione tardiva - andata a Pindamonhangaba - lavoriamo per il Signore

V. G.! [Guaratinguetá, settembre 1893] *f1r*

Cariss.mo D. Peretto

Quanto mi duole che il nostro caro ammalato non migliori gran fatto. Fagli coraggio da parte mia e digli che lo benedico di cuore e che qui preghiamo per lui.
A D. Giordano dirai che se a lui pare uomo di speranze, che lo mandi pure *in prova.* Quell'*omnia probate* non ci obbliga a tenere se non quello che è buono, che serve alle mire di Dio.!
Avevo promesso di passare tre giorni a Pinda per preparare il popolo alla santa *f1v* cresima e forse vi andrò Giovedì.
Aspetto domani la decisione di quel parroco. E se avesse anche bisogno di un prete confessore, come dovrei fare?...
Pazienza! Guarda tu di non lasciarti scoraggiare. Sono prove che passano; il Signore conosce che lavoriamo e soffriamo per Lui e non aggraverà di troplpo la sua *f2r* santa mano. Preghiamo e speriamo!
Addio, carissimo. Saluta tutti per me, ed a tutti di' che mando mille benedizioni ed in modo speciale a te, carissimo Carlo.
Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

5 in *ls* 6 prova *ls* omnia probate *ls*

490

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. portoghese con parole in spagnolo, 1 f. carta quadrotta, bianca, 210 x 134 mm., inchiostro azzurro, il testo occupa il retto del foglio.
ined.

Ringrazia per un armadio - preghiere per Pastorello ammalato - notizie diverse

[Guaratinguetá,] 26/9 - 93

V. J.!

Querido D. Carlos

Te agradeço o armario que me fez tão bom serviço para a ropa y livros.

Aqui seguimos rezando para o pobre doente y para os sanos y para ti especialmente.
Na quinta irei a Pinda y só no dia 8 poderei vir a Lorena.
Oxalá que sare pronto o pobre doente e tu possas ficar mas tranquillo.
Adeus, adeus. Vos envio de coração a minha benção.
Teu aff.mo em Jesu C.

✠ Luiz

9 Vos *emend ex* T

[490]

A don Carlo Peretto

[Guaratinguetá,] 26/9 - 93

V. G.!

Caro D. Carlo

Grazie per l'armadio che fece un servizio così buono per la biancheria e i libri.
Qui seguitiamo a pregare per il povero ammalato e per i sani e specialmente per te.
Giovedì andrò a Pindamonhangaba e solo il giorno 8 potrò venire a Lorena.
Voglia Dio che il povero ammalato guarisca presto e potrai rimanere più tranquillo.
Addio, addio. Vi mando di cuore la mia benedizione.
Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

491

A don Luigi Giuseppe Comoglio

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca.
ined.
originale in AISU.
Incoraggia il chierico Comoglio e compagni ad andare in missione

f1r V. G.!

Carissimo Comoglio

Dunque fra pochi mesi potremo rivederci, qui, sul terreno delle missioni, su queste spiagge sconfinate! Coraggio! Io ti attendo coi tuoi compagni e t'assicuro che pane e lavoro non ti manchera[nno] mai. Il Paradiso ce lo darà il buon Gesù per cui lavoriamo.

f1v Saluta pure da parte mia Bettini, Cardano e Faziotti e dì loro che nonl mi manchino di parola, se no gli Angeli Custodi di queste anime infelici ne piangerebbero.

Addio. Pregate per me sulla tomba del caro Padre ed io di cuore vi benedico!
Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

2 Don Luigi Giuseppe Comoglio (1874-1956), n. a Caluso (Torino). Sales. nel 1892, partì per l'Uruguay. Ordinato sacerdote nel 1897, fu direttore in diverse case dell'Uruguay e poi ispettore in Ecuador. Direttore a Quito e a Santiago de Chile, tornò poi in Uruguay, dove fu ancora direttore di diverse case. Morì a Paysandú.

492

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, si tratta di 1 f. di carta bianca, nel quale si trovano anche altre lettere a don Malan; un poscritto nel retto al mrg. sin.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.
Data della lettera: la lettera è del 1893 ed è scritta quando mons. Lasagna si trovava in Brasile.

Buone notizie dell'oratorio festivo di Villa Colón - Bassino e Sanguinetti tornano dall'Italia - un aspirante che non persevera - don Malan andrà missionario nel Mato Grosso - piccoli accorgimenti nell'economia di ogni giorno

V. J.! *f1r*

Mi querido P. Malan

Oh! me alegro mucho por las buenas noticias que me das de tu oratorio festivo. Oh! que Dios sea alabado. Con el tiempo veremos de hacer un salón para ellos, o almenos darles una función especial!

Ruega a Dios que nos ayude!

Saluda por mi Bassino y Juan y diles que los felicitol por su buen viaje y pronta vuelta y los bendigo de corazón. *f1v*

El pobre Vélez no persevera, infeliz!

Muchos recuerdos a todos los Hermanos y niños todos. *f2r*

Cuida de la salud y piensa que tal vez tenga necesidad de confiarte alguna Misión entre los Indios y preciso que tengas buena salud. Reza por mí que te bendigo y quiero de corazón.

Tu af.mo amigo

✠ Luisl

En secreto: El prefecto de Valsalice para la mistura usa *cebada* tostada o trigo. Nadie se apercibe [y] hace bien a la salud. No podrías usarla en vez del café? Haz la [...] sin decir nada a nadie y así [...] se la cosa sale bien, podrás continuar. *f1r*

7 Giuseppe Bassino, (1849-1903) n. a Chivasso (Torino) si fece salesiano coadiutore nel 1876 e si recò subito a S. Nicolás de los Arroyos. Nel 1880 andò a Villa Colón, dove morì. Nel vol. II si è dato a lui il nome di Giovanni Battista: in realtà questo era il nome di suo padre. Ne domandiamo scusa al lettore.

– Giovanni Sanguinetti (1850-1938), n. a Sangue Nuovo di Chivasso (Genova) emigrò in Uruguay. Si fece salesiano nel 1888. Morì a Villa Colón.
16 Era prefetto di Valsalice don Michele Vota (1853-1932), n. a Rivarolo Canavese (Torino). Sales. nel 1871, fu ordinato sacerdote nel 1876. Morì a Valsalice.

[492]

A don Antonio Malan

V. G.!

Mio caro D. Malan

Oh! mi rallegro molto con le buone notizie che mi dai del tuo oratorio festivo. Oh! Dio sia lodato. Con il tempo vedremo di fare un salone per essi, o per lo meno una funzione speciale!

Prega Dio che ci aiuti!

Saluta per me Bassino e Giovanni e dì loro che mi congratulo con essi per il buon viaggio e il rapido ritorno e che li benedico di cuore.

Il povero Vélez non persevera, infelice!

Tanti saluti a tutti i confratelli e ragazzi.

Abbi cura della tua salute e pensa che forse avrò bisogno di affidarti qualche missione fra gli indigeni e ho bisogno che tu abbia buona salute.

Prega per me che ti benedico e ti voglio bene con tutto il cuore

✠ Luigi

In segreto: Il prefetto di Valsalice per la miscela usa *orzo* abbrustolito o frumento. Nessuno se ne accorge e fa bene alla salute. Non potresti usarla al posto del caffè? Fa' [...] senza dirlo a nessuno e così [...] se la cosa riesce, potrai continuare.

493

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 209 x 134 mm., inchiostro blu.
ined.

Morte di Pastorello

f1r V. G.! * [Guaratinguetá,] 10/10 - 93

Cariss.mo D. Carlo

Sia fatta la volontà del Signore! In questi momenti in cui abbiam tanto bisogno di ajuti per fare il bene la perdita del caro Pastorello ci è dolorosa assai! Ma per lui è una fortuna; la sua santa morte gli varrà presto il paradiso e di lassù pregherà per noi, pei suoi compagni di noviziato.

Domani qui si farà la s.ta comunione per lui!

f1v Fatti animo tu e fa' coraggio a' tuoi a viver da santi per aver una mortel consolante, come la desidero per te e per me.

Addio; vi benedico tutti.
Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

494

A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho

Lettera non reperita, attestata dalla lettera di mons. Lasagna a don Cagliero del 28 ottobre 1894. Scrive: «Prima di dar principio [alla missione di Guaratinguetá] scrisse a mons. Lino per chiedere la sua benedizione e facoltà di confessione per nuovi aiutanti».

Comunica l'inizio della missione popolare a di Guaratinguetá – chiede la benedizione del vescovo e facoltà di confessione per sacerdoti venuti da Niterói

[Guaratinguetá, ottobre 1893]

[...]

495

A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho

Lettera non reperita, attestata dalla lettera di mons. Lasagna a don Cagliero del 28 ottobre 1894. Scrive: «Risposi al vescovo chiedendogli perdono dell'involontario disgusto che gli avrei cagionato e lo supplicavo a venire lui ad assistere alla missione, e dare lui la cresima, che io e tutti l'avremmo aiutato, servito e consolato».

Missione popolare a Guaratinguetá

[Guaratinguetá, ottobre 1893]

[...]

496

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 180 x 111 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli in alto di f1, inchiostro nero.
ined.

Intenzioni di messa - difficoltà economiche delle case del Brasile - saluti a benefattori - casa di Castellamare di Stabia - offerte di fondazioni in Brasile - piani di un viaggio in Paraguay e nel Mato Grosso

V. G.

Guaratinguetá, 20/10 - 93 *f1r*

Mio carissimo D. Cesare

Ti sono riconoscente per la tua cara lettera e per tante cose che hai fatto per noi. Ho subito dato ordine a D. Giordano che ti spedisse dal suo santuario due mila Messe

a due franchi e mezzo ciascuna, poiché il cambio è molto oscillante. A D. Gamba ho pure dato ordine che ti spedisse tempo fa le offerte raccolte per codesto Santuario e per l'affare di mons. Cagliero. Io l'ignoravo, se no vi avrei provvisto.

f1v Adesso però siamo qui in vere anlgustie. Ho trovato tutte le case ingolfate ne' debiti. Nessuna fu in grado di somministrarmi un centesimo ed io sgambetto più che posso per aprirmi strada e fare qualche cosa per ajutare il capitolo e tappare vecchi buchi, ma ogni mio sforzo riesce vano. È una prova dolorosa. Di più il collegio di Nictheroy fu chiuso, disperso e bistrattato dalla guerra civile. Ha debiti enormi. D. Giordano ancora più, e questa situazione calamitosa non ha l'aria di cessare. Ma sta *f2r* sicuro che se posso alzare il capo til aiuterò e ti farò aiutare.

Intanto tu prega il Sacro Cuore di Gesù ad usarci misericordia.

Se hai occasione di vedere que' Signori a cui facesti parte del vino, riveriscili per me e se mai avessi da fare con que' di Castellam[m]are dì loro che li saluto e ricordo caramente.

Mi rallegro che si conduca a termine quel collegio, il quale è posto in una regione feconda di vocazioni e potrà dare un dì de' buoni elementi.l

f2v Ti prego di salutare tutti i cari confratelli della casa e tutti i giovanetti, che di cuore benedico.

Ho molte offerte di case, ma non ne accetto nessuna perché non ho personale. Molti vacillano, ed altri non servono. Bisogna sostare per rassodare la baracca.

Fino al primo di gennaio rimarrò al Brasile e poi andrò all'Uruguay e di là al Paraguay e Matto Grosso! Addio, ti abbraccio e benedico con effusione.

Tuo aff.mo confr.lo

✠ Luigi

497

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 209 x 134 mm., inchiostro blu, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
verso, *P. Car P.*

Partenza per Pindamonhangaba e per Juiz de Fora - ritorno di don Cogliolo - esami di teologia

[Guaratinguetá,] 24/10 - 93

V. G.!

Caro D. Peretto

Partirò per Pindamonhangaba giovedì mattina e ritornerò la sera. Poscia lunedì mattina andrò a dormire a Barra do Pirahy per seguire all'indomani per Juiz de Fora etc.

Ti rimetto una lettera di P. Pedro, il quale secondo pare forse ritornerà.

Qualche chierico desidera dare l'esame di teologia. Dimmi se debbo venir io o chiamarli, oppure se basta autorizzare D. Albanello che deve arrivare la settimana ventura per S. Carlo.

Addio, caro. Desidero che tu stia bene; fatti animo e riposa qualche giorno. Ti saluto e benedico.

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

9 o chiamarli *add sl*

5 Per il viaggio di mons. Lasagna a Minas Gerais, si veda la *Cronistoria [...]* I, 606-732, in RSS 9 (1986) 349-357.

498

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 179 x 110 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli, inchiostro blu; data ripetuta all'inizio e alla fine della lettera; in f2r e 2v, don Peretto scrive una lettera a don Albera, con data 1 ottobre 1903.
ined.

Per motivi di salute mons. Lasagna differisce la visita alla casa di Lorena e chiede l'andata di don Peretto a Pindamonhangaba - problemi col vescovo di S. Paolo

V. G.! *f1r*

[Pindamonhangaba,] 27/10 - 93

Carissimo D. Peretto

L'altro giorno ebbi forte emicrania e qui a Pinda m'è ritornata. Cosicché sono impensierito per questo lungo viaggio che debbo fare. Tanto più che ho mucchi di lettere da rispondere.

Ed è perciò che se non v'è bisogno io differirò al mio ritorno una visita al collegio di S. Gioacchino. Tanto più che so che le cose vanno bene.

Se vuoi vieni tu dimanil e ci intenderemo sugli esami e S. S. Esercizi. *f1v*

Preghiamo per le povere anime del Purgatorio, affinché intercedano poi per noi e ci ajutino in tanti imbrogli gravissimi, in cui ci troviamo.

In questi giorni sento più che mai il peso della croce... che il buon Gesù ci ajuti ad esser rassegnati.

Tanti saluti e benedizioni a tutti.

Tuo aff.mo in Gesù

✠ Luigi

13 Vedi le lettere di mons. Lasagna a don Cesare Cagliero del 14.05.94 e 28.10.94.

499

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 1 f. carta bianca.
ined.
Data della lettera: Scrive mons. Lasagna nel poscritto: *Salgo el lunes 30 para el Estado de Minas [...]*; sappiamo che il viaggio ebbe luogo il 30 ottobre 1893. La lettera fu scritta alla fine

di quel mese, quando mons. Lasagna era a Guaratinguetá.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Lettera di don Malan - difficoltà economiche - coltivazione della vite - piani di una missione nel Mato Grosso - l'oratorio festivo di Villa Colón - viaggio a Minas Gerais

f1r V. J.! [Guaratinguetá, octubre 1893]

Querido P. Malan

Todavía no contesté a tu carta, pero las cosas sobre las cuales me consultabas, creo ya no tienen importancia como la del cargo con Vázquez Azevedo de la cuadra de terreno. No se podrá hacer nada. Paciencia!

Dices bien que ahora conviene parar en los gastos. Antes conviene pensar un poco en las deudas, disminuirlas si es posible y después se verá de hacer algo que más sea necesario.

Estoy esperando que la Providencia nos abra alguna vía para ayudaros, pero hasta ahora no conseguí nada. También en esto, paciencia y más paciencia.

Me alegro que la viña vaya bien. Ojalá pudiéramos ya tener bastante uva para no
f1v gastar en com|prar! Pero por este año sería una ilusión esperar eso.

Lo del Brasil no es cierto, pero tampoco imposible. Si voy a Matto Grosso deberé llevar conmigo alguno y no sería nada difícil que vi[ni]eras tu. Así te mandaremos después allá el vino de la misa, fruto de la viña que plantaste.

Me alegro con la buena marcha del oratorio festivo. Ve si P. Castells u otro te ayuda para que aprenda.

Adiós. Muchos recuerdos a todos y tu recibe el cariño y la bendición
De tu af.mo en Jesu C.

✠ Luis

Salgo el lunes 30 para el Estado de Minas y creo que por 20 días no podré recibir vuestras cartas. Viva Jesús!
Tu af.mo en Jesu C.

✠ Luis

[499]

A don Antonio Malan

[Guaratinguetá, ottobre 1893]

V. G.!

Caro D. Malan

Non ho risposto ancora alla tua lettera, però credo che non abbiano più importanza le cose a riguardo delle quali chiedevi il mio parere, come il debito con Vázquez Azevedo per il terreno. Non si potrà fare niente. Pazienza!

Dici bene che adesso conviene fermarci un poco nelle spese. Anzi conviene pensare un poco ai debiti, diminuirli se possibile e poi si vedrà di fare qualche cosa in più che sia necessaria.

Spero che la Provvidenza mi apra qualche via per aiutarvi, però fino adesso non sono riuscito a niente. Anche in questo, pazienza e più pazienza.

Mi rallegro che la vigna vada bene. Voglia Dio che potessimo avere già uva bastante per non spendere nel comperarla. Però quest'anno sarebbe un'illusione sperare questo.

Quello del Brasile non è sicuro, e neppure impossibile. Se vado nel Mato Grosso dovrò portare con me qualcuno e non sarebbe difficile che venissi tu. Così ti manderemo poi colà il vino di messa, frutto della vigna che hai piantato.

Mi rallegro del buon andamento dell'oratorio festivo. Veda se D. Castells o un altro ti aiuta perché impari.

Addio. Tanti saluti a tutti e tu ricevi l'affetto e la benedizione

Del tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

Parto il lunedì 30 per lo Stato di Minas e credo che per 20 giorni non potrò ricevere le vostre lettere. Viva Gesù!

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

500

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 4 ff. carta bianca, il testo lascia libero f4v..
ined.
originale in ACM Cuiabá.

Mons. Lasagna è a Ouro Preto per trattare col governo di Minas Gerais della fondazione di Cachoeira do Campo - chiede che mons. D'Amour risponda alle lettere precedenti sull'accettazione della parrocchia di S. Gonçalo e sul pagamento del viaggio dei missionari - adesso è possibile realizzare la spedizione missionaria nel Mato Grosso

V. J.! *f1r*

Ouro Preto, 6/11 - 93

Excellmo. e Revmo. Monsenhor
D. Carlos D'Amour
DD. Bispo de Cuyabá

Acho-me nesta cidade para tratar com o Governo da fundação d'uma colonia agricola para meninos pobres. Mas não posso esquecer as promessas que eu fiz a V. Ex. Revma. nas minhas cartas e antes de tomar novos compromissos desejaria ardentemente saber qual seja o pensamento de V. E. R. A minha carta de maio, que eu entre- *f1v*
guei em Buenos-Ayres ao fazendeiro Jaime Cibils, e a outra mais decisiva que eu escrevi desde Nictheroy à V. Ex. R. não sei porque fatalidade não tiverão resposta, ou para melhor dizer, a resposta não chegou até mim.

Peço, pois, por falvor a V. E. de me mandar dizer alguma coisa, pois é no mez de *f2r*
janeiro que eu resolvo as fundações novas e distribuo o pessoal para as differentes casas. Se deixarmos passar essa circunstancia perderiamos um anno mais.

Na minha ultima carta eu participava a V. Ex. Rma. que eu aceitava a freguezia
f2v de S. Gonçalo e casa anexa para começo dos nossos trabalhos; que já tinha pedido a Turin o pessoal correspondente e que chegaria em dezembro; que eu mesmo viria a visitar o lugar, e instalar os padres em Cuyabá no mez de maio proximo e lhe pedia seis mil francos da verba destinada para essa fundação a fim de pagar as passagens dos padres desde Italia até Montevideo e desde Montevideo até Cuyabá, e até lhe indicava
f3r a V. E. Rma.| a conveniencia de mandar essa quantia ao Revmo. P. Ambrosio Turriccia Director do collegio Pío de Villa Colón, o qual era encarregado por mim de pagar as passagens dos padres que devem chegar.

Esta carta eu escrevia no principio de julho e temo não tenha chegado às suas veneradas mãos e é por isto que lhe escrevo depressa estas linhas em viagem.|

f3v Eu voltarei a Lorena, Estado de S. Paulo, e lá ficarei até o dia 25 de dezembro e logo embarcarei-me para Montevideo.

Aguardo aí as suas venerandas decisões para eu vir ao Matto-Grosso.

Faça-me o favor de me dar uma resposta. O grande desejo que eu tinha de enviar
f4r salesianos as ordens de V. E. R. está| agora na possibilidade de realizarse. Peça a Deus por mim e a congregação de D. Bosco e fique certo que nunca esquecerei a bondade de V. Ex. R. de quem me professo com gratidão e affecto profundo

Dev.o Criado en Jesu C.

✠ Luis Lasagna
Bispo de Tripoli

10 Il 21 gennaio 1894 mons. D'Amour scriveva a mons. Lasagna e a don Turriccia sul pagamento dei biglietti per il viaggio dei missionari (ACM Cuiabá *061 II 1 Cartas expedidas entre 1892/1914*).

[500]

A mons. Carlos Luis D'Amour

V. G.!

Ouro Preto, 6/11 - 93

Ecc.mo e Rev.mo Mons.
D. Carlos D'Amour
Degnissimo Vescovo di Cuiabá

Mi trovo in questa città per trattare col Governo della fondazione di una colonia agricola per ragazzi poveri. Ma non posso dimenticare le promesse che ho fatto a V. Ecc. Rev.ma nelle mie lettere e prima di assumere dei nuovi impegni desidererei ardentemente sapere quale sia il pensiero di V. Ecc. Rev.ma. Le mie lettere di maggio, che ho consegnato a Buenos-Aires al *fazendeiro* Jaime Cibils, e l'altra più decisiva che ho scritto da Nictheroy a V. Ecc. Rev.ma, non so per quale fatalità non ebbero risposta, o per dire meglio, la loro risposta non mi è arrivata.

Chiedo, quindi, per favore, a V. Ecc. di mandarmi a dire qualche cosa poiché è nel mese di gennaio che io decido sulle fondazioni nuove e faccio la distribuzione del personale per le diverse case. Se lasciamo passare quella circostanza perderemo un anno in più.

Nella mia ultima lettera io comunicavo a V. Ecc. Rev.ma che io accettavo la parrocchia di S. Gonzalo e la casa annessa per dar inizio ai nostri lavori; che avevo già chiesto a Torino il personale corrispondente il quale sarebbe arrivato a dicembre; che io stesso sarei venuto a visitare il posto e installare i padri a Cuiabá nel mese di maggio prossimo e le chiedeva sei mila franchi della somma stanziata per questa fondazione per pagare i biglietti dei padri dall'Italia a Montevideo e da Montevideo a Cuiabá, e perfino indicava a V. Ecc. Rev.ma la convenienza di mandare questa somma al Rev.mo D. Ambrogio Turriccia, Direttore del collegio Pio di Villa Colón, il quale era incaricato da me di pagare i biglietti dei padri che devono arrivare.

Questa lettera io l'ho scritta agli inizi di luglio e temo non sia arrivata alle sue venerate mani ed è per questo che le scrivo in fretta queste righe durante il viaggio.

Ritornerò a Lorena, Stato di S. Paolo, e là resterò fino al giorno 25 dicembre e poi m'imbarcherò per Montevideo.

Aspetto colà le sue venerande decisioni perché io venga nel Mato Grosso.

Mi dia il piacere di una risposta. Il grande desiderio che io avevo di mandare i salesiani agli ordini di V. Ecc. Rev.ma sta adesso in procinto di avverarsi. Preghi Dio per me e per la congregazione di D. Bosco e stia sicuro che mai dimenticherò la bontà di V. Ecc. Rev.ma di cui mi confesso con gratitudine e profondo affetto

Dev.mo servo in Gesù C.

✠ Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli

501

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 179 x 110 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli, inchiostro nero.
ined.

Viaggio a Minas Gerais: proposte di fondazione a Juiz de Fora e Cachoeira do Campo - solenne accoglienza a Ouro Preto - visita a Mariana

V. G.! *f1r*

Ouro Preto, 8/11 - 93

Cariss.mo Carlo

Non sono ancor giunto a Marianna e non so quindi le lettere che m'avrete scritto.

Fin'ora nel viaggio non abbiam avuto contrarietà di sorta. Il Signore ci assistì ed accompagnò visibilmente.

A Juiz de Fora ci offrirono uno stupendo terreno di 40 e più quadre unito alla città e più danaro per farvi il collegio, almeno un 50 *contos*.l

La colonia di Cachoeira è veramente stupenda. L'edifizio si può con poco adat- *f1v*
tare per 100 allievi e più. Oh! se vedessi che panorama, che ricchezza d'acqua, che boschi!!!

L'orizzonte si estende da una parte per 18 leghe, in collinette soavi e vaghe che si possono lavorare con aratro.

Il Presidente m'ha onorato oltre ogni dire ed il vescovo mi mandò per iscritto poteri e facoltà straordinarie, con preghiera di usarne, ché gli farei sommo piacere. Ho
f2r predicato e cresimato a Juiz de Fora, a Cachoeira e Rodrigo Silva. Ho già predicato stamattina qui ad Ouro Preto, e per domenica, e giorni che starò qui tornerò a predicare. Nelle funzioni di domenica v'interverrà il Presidente e gli uffiziali di guarnigione.

Vado dimani a Marianna e vi ritornerò per domenica.

f2v Ti prego quindi di non mandarmi più lettere al Marianna, poiché spero [di] stringere il contratto il più presto e ritornare per riposare un poco prima di cominciare la serie di Esercizi spirituali.

Qui il clima è fresco e sanissimo! Che bei luoghi! Pare di essere in Monferrato.

Addio. Fa ['] tanti saluti a tutti i confratelli, novizi e giovanetti. Addio.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

23 Pare *emend ex ...*

7-8 A Juiz de Fora Francisco Batista de Oliveira molto aveva fatto per il bene della città. Una delle sue iniziative fu l'Accademia di Commercio. La scuola apparteneva alla Società Beneficente di Juiz de Fora, era stata fondata nel 1891 e il palazzo fu inaugurato nel 1894. Intanto la città si era sviluppata a tal punto nel settore dell'industria, che nel 1886 vi era stata la prima esposizione industriale. Vi mancava una scuola di arti e mestieri. Il parroco Venâncio Ribeiro de Aguiar Café (? - 1898) ne offrì ai salesiani la fondazione.

La Società Beneficente di Juiz de Fora, non riuscendo a raccogliere i fondi per sostenere l'Accademia di Commercio, la passò ai salesiani, perché la portassero avanti unita alla scuola professionale. Ma al salesiano don Carlo Graglia, che vi era arrivato a settembre di quell'anno, fu fatto capire che alla città non interessava più la scuola di arti e mestieri. Nel 1899 arrivarono i Padri del Verbo Divino e fondarono il Collegio *Stella Maris* nel 1900. L'Accademia di Commercio passò così ai Verbiti e fu unita allo *Stella Maris*; i salesiani si ritirarono dalla città.

10 Quando il Brasile era colonia del Portogallo, i Capitani-generali di Minas Gerais avevano stabilito la loro residenza estiva a Cachoeira do Campo. Oltre il palazzo del capitano generale, si era costruita anche una caserma per i *dragoni del Re*. Il collegio salesiano occupò l'antica caserma, e le FMA stabilirono la loro casa nell'antico palazzo.

14 Al momento della visita di mons. Lasagna, nessuno dei due vescovi era in sede. Mons. Antonio Maria Corrêa de Sá e Benevides, ammalato, risiedeva a Rio de Janeiro. Mons. Silvério Gomes Pimenta, suo coadiutore, era in visita pastorale nel sudest dello Stato.

– Per il grande arcivescovo nero mons. Silvério Gomes Pimenta (1840-1922); vesc. titol. di Camaco (1890-1896); vesc. di Mariana (1896-1906); arciv. di Mariana (1906-1922), cf vol. I.

18 Afonso Augusto Moreira Pena (1847-1909) n. a Santa Bárbara (Minas Gerais). Fatti gli studi secondari al Caraça, si laureò in diritto a S. Paolo del Brasile. Fu magistrato, deputato provinciale a Minas Gerais, deputato generale. In occasioni diverse fu anche ministro della difesa, della giustizia, dell'agricoltura, quando i liberali erano al governo. Proclamata la Repubblica, fu eletto deputato a Minas Gerais e scelto quale relatore del progetto di costituzione di quello Stato. Presidente dello Stato dal 1892 al 1894, sancì la legge che creava la nuova capitale e diede inizio alla costruzione di Belo Horizonte. Istituì anche la Facoltà di Diritto dello Stato. Fu poi presidente della Banca del Brasile, senatore, e nel 1900 il primo sindaco di Belo Horizonte. Vicepresidente del Brasile nel 1902, fu eletto presidente nel 1906 e si scelse un ministero fatto da giovani. Curò l'immigrazione, la stabilità del cambio, lo sviluppo delle ferrovie e appoggiò Mariano Candido Rondón nell'esplorazione dell'interno del paese e nel collegamento di Rio de Janeiro con l'Amazzonia attraverso il telegrafo, passando per Cuiabá e l'attuale Rondonia. Morì a Rio de Janeiro, nell'esercizio della carica di Presidente del Brasile.

19 Per la visita di mons. Lasagna a Cachoeira do Campo, Ouro Preto e Mariana, si veda *Cronistoria [...]*, I 620-712, in RSS 9 (1986) 351-356.

502

A Luigi Olivi

BS XVIII (1894) 53
copia a stampa, italiano
ed.

Visita alle colonie italiane dello Stato di S. Paolo e di Minas Gerais - la miniera d'oro di Passagem - personalità di Afonso Pena - fondazione di Cachoeira do Campo

Guaratinguetá, 23 novembre 1893 *col. 1*

Chiarissimo professore ed amico,

Ho finito le mie escursioni nel Brasile e fra poco ritornerò a Montevideo. Ho visitato varie colonie italiane dello Stato di S. Paolo e mi spinsi sino a Botucatú, dove appunto trovai più di ottomila trevigiani, che si conservano ancora assai buoni e colla loro laboriosità ed onestà sanno farsi ben volere e mettere in serbo qualche risparmio.

Trovai molti del Mantovano ad Araras e moltissimi lombardi e veneti a Campinas. In questa città si svolge ogni anno in forma epidemica la febbre gialla, che miete molte vittime specialmente fra i nostri connazionali. Questi sono più di ventimila e la maggior parte impiegati nelle fattorie (*fazendas*) di caffè. La loro condizione economica è piuttosto prospera, ma si risentono troppo dell'abbandono morale, in cui si trovano. Di più vi sono sempre i mestatori, quelli che vogliono farla da capi-popolo e ne svegliano gli'istinti meno nobili. Cosicché questi poveri popolani vengono già iniziati ad idee socialistiche perniciose.

Per assistere i nostri cari emigrati in questi punti importanti, ho trattato per la fondazione di case salesiane, e la posso assicurare che le basi sono già gittate, e fra poco spero che il Sig. D. Rua mi permetterà di mandare dei sacerdoti in mezzo a quei cari nostri compatrioti abbandonati ed insediati.

Quest'anno ho pur voluto visitare le colonie dello Stato di Minas Geraes e mi recai prima a Saenz [sic] de Fora, poscia a Barbacena. Quivi [ci] sono coloni veneti della provincia di Udine. Stanno bene assai e sono stimatissimi. Lo Stato di Minas Geraes è uno dei più popolati e dei più religiosi del Brasile. Ivi i nostri connazionali trovano maggior facilità di avvicinarsi a qualche buon sacerdote e sebbene la fertilità del suolo non sia così favolosa come quella di certe parti dello Stato di S. Paolo, pure i nostri italiani trovano modo di passarsela bene.

Sono stato pure ad Ouro-Preto, che ne è la capitale, e di là montato sui muli mi arrampicai su quelle giogaie, viaggiando giornate intere fra dirupi, per giungere a visitare le celebri miniere d'oro e di diamanti. Anche colà vi trovai i nostri poveri emigrati, generalmente tirolesi e napolitani. Poverini! m'hanno accolto collo sparo di fucili e di mortaretti: e non poteva più staccarmeli d'attorno. In ogni parte ho avuto accoglienze tenerissime, ma colà mi commossero assai più. Quella gente vive quasi sempre riposta nelle viscere della terra, fra le esalazioni dei gas, nell'umidità, anzi nell'acqua. Escono da quelle gallerie divenuti gialli e quasi asfissiati. Le donne ed i bambini prestano servizio attorno alle pietre scavate, alle macchine stritolatrici di sassi, ai lavamenti dellel arene, ecc. ecc. Povera gente: guadagna un buon soldo, ma a che costo!! *col. 2*
La compagnia inglese però vi mantiene un medico, un ospedale ed un cappellano per la domenica.

Ascolti ora un fatto doloroso. Due mesi fa un italiano, appena giunto alla miniera,

volle subito mettersi al lavoro ed entrò nelle gallerie; ma dopo due ore fu estratto cadavere deforme, poiché un grosso masso ruinato lo aveva schiacciato. Non vi fu verso di saperne i connotati. Io ho cercato, ho interrogato tutti, ma non fu possibile sapere nulla a tale riguardo Ho visto là appeso un sacco con pochi cenci che gli appartenevano, ma non contenevano né carte, né documenti, da cui si potesse sapere di che paese fosse. Poverino! Chissà che non abbia una madre, una sposa, de' figli che l'aspettano con ansietà; e lui è morto e nessuno può avvisarne la famiglia!

Il Presidente di quello Stato è un uomo di gran cuore e d'ottimi sentimenti. Mi ha colmato di onori e di gentilezze, ed io ho promesso di far pratiche presso i superiori onde fondare una colonia agricola per fanciulli poveri e derelitti nelle vicinanze di Ouro-Preto, in un luogo chiamato Cachoeira do Campo. Il clima è affatto mite e temperato. Mi pareva di essere in Liguria, poiché colà si è a mille trecento metri sul livello del mare. Quel Presidente ha messo a nostra disposizione mille ettari di terra fertile assai, e m'ha promesso di destinarne quanta volessi pei nostri emigrati italiani, perché la si divida in lotti e la si distribuisca. Vedrò col tempo quello che si potrà fare.

Come vede, carissimo professore, cerco di guadagnare tempo; viaggio, corro continuamente per portare conforti ed aiuti ai nostri cari italiani, e per l'anno venturo spero di estendere ancora più le mie visite, senza rinunziare di penetrare in mezzo ai selvaggi, dove mi recherò in maggio.

Gradisca i più sentiti auguri per le feste natalizie e mi raccomandi alle preghiere degli amici e cooperatori salesiani, mentre mi professo

Suo aff. amico

✠ LUIGI LASAGNA, *vescovo*.

503

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 3 ff. carta bianca, il testo lascia libero f3v.
ined.
originale in ACM Cuiabá.

Ritorno da Minas Gerais - lettera di mons. D'Amour che lo rassicura sulla fondazione della missione del Mato Grosso - viaggio dei missionari - piani per il viaggio a Cuiabá - il Paraguay - auguri per le feste del Natale

Lorena, 2/12 - 93

f1r V. J.!

Excellmo. e Revmo. Mons. D. Carlos D'Amour

Voltei nestes dias de uma longa viagem ao Estado de Minas, onde aceitei do Governo uma colonia agricola para meninos pobres a [,] fim de ensinar agricultura e artes e officios.

E voltando achei uma carta de V. E. Rma. que me era trasmittida de Montevideo.

f1v Folgo que V. E. R. nãol tenha mudado de intenções e lhe asseguro que eu também desejo muito levar a S. E. R. o fraco concurso de nossa congregação para ajudar humildemente V. E. R. na propagação da fé e da civilização christã e na salvação das almas.

Segundo as noticias recebidas de Turim, amanhã, dia 3, deve embarcar em Genova Mons. Cagliero com o pessoall que deve acompanharme ao Matto Grosso. *f2r*

Eu não mandei pagar as passagens [,] esperando que esse Governo destinasse para isso 6 mil francos que eu pedi a V. E. dos 8 *contos* que forão oferecidos.

Se as coisas não acharem dificuldades imprevistas eu poderei voltar a metade de Janeiro a Montevideo e no mez de Abril embarcarme paral Cuyabá. *f2v*

Note que para o anno recusei todo compromisso e offertas vantajosissimas para poder ajudar a V. E.

O mesmo Governo do Paraguay se dirigio officialmente a S. S[antidade] que me deo ordem de ir lá e fundar uma missão, mas será depois de ter satisfeito os justos desejos de V. Ex. R.

Peçolhe aceite os mais sinceros augurios para as proximas festas do S. Natall e *f3r* de presentar os meos profundos obsequios ao Excell. Senhor Governador e tantas recomendações aos Rev.mos Padres Lazaristas.

Na esperança de que Nosso Senhor nos ha de facilitar o bom exito de esta obra, peço a V. Excia. Revma. nos ajude e não nos esqueça nas suas orações.

Com toda a veneração

De V. E. Revma.

Dev.o em J. C.

✠ Luiz Lasagna
Bispo de Tripoli

[503]

A mons. Carlos Luis D'Amour

Lorena, 2/12 - 93

V. G.!

Ecc.mo e Rev.mo Mons. Carlos D'Amour

Sono tornato in questi giorni da un lungo viaggio nello Stato di Minas Gerais, dove ho accettato dal Governo una colonia agricola per ragazzi poveri per insegnare agricoltura e arti e mestieri.

Tornando, ho trovato una lettera di V. Ecc. Rev.ma che mi inviavano da Montevideo.

Sono contento di sapere che V. Ecc. Rev.ma non ha cambiato intenzioni e l'assicuro che anche io desidero molto portare a S. Ecc. Re.vma l'esile concorso della nostra congregazione per aiutare umilmente V. Ecc. Rev.ma nella propagazione della fede e della civiltà cristiana e nella salvezza delle anime.

Secondo le notizie ricevute da Torino, domani, 3, devono imbarcarsi a Genova Mons. Cagliero con il personale che deve accompagnarmi nel Mato Grosso.

Non mandai a pagare i biglietti, sperando che questo Governo destinasse per esso sei mila franchi che ho chiesto a V. Ecc., degli 8 *contos* che ci sono stati offerti.

Se non ci saranno difficoltà impreviste io potrò tornare a metà gennaio a Montevideo e nel mese di aprile imbarcarmi per Cuiabá.

E noti che quest'anno ho ricusato ogni impegno e offerte molto vantaggiose per poter aiutare V. Ecc.

Lo stesso Governo del Paraguay si rivolse ufficialmente a Sua Santità la quale mi diede ordine di andare colà a fondare una missione, ma sarà dopo aver soddisfatto i giusti desideri di V. Ecc. Rev.ma.

Le chiedo che accetti i più sinceri auguri per le prossime feste del S. Natale e di presentare i miei profondi ossequi all'Ecc.mo Signor Governatore e tanti saluti ai rev.mi padri lazzaristi.

Nella speranza che il Signore ci renda più facile il buon esito di questa opera, chiedo a V. Ecc. Rev.ma che ci aiuti e non ci dimentichi nelle sue preghiere.

Con ogni venerazione
Di V. Ecc. Rev.ma
Devoto in Gesù C.

✠ Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli

504

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 53*
aut. italiano, 5 ff. carta bianca, rigata, f3 con lo stemma del vescovo di Tripoli, inchiostro viola. *ined.*
ff. 2v, 4v e 5v, in alto, matita, A 4410553.
le pagine sono numerate in alto, matita, da *1* a *10;* f1r, in alto, inchiostro china, (*si conserva la proposta del Dirett. a Pernambuco)*; *R. 5/94*; *24/94 Fatta prop. a D. Giordano per Pernambuco e da invitato a venir in Francia per parl.!;* matita *s.273* LASAGNA; *(1)*; a metà pagina, matita, sottolinea *Minas Gerais*; f2r, mrg. sin., in basso, matita, segnalato *Stassera*; f2v, in alto, matita, *2 - 12- 1893*; *s.273 Giordano v p. 6-7 e 10*; *s.319(81) Recife v " " " ; " " Minas v " 1-3*; mrg. sin., a metà pagina, *Niteroi*; f3r, in alto, inchiostro viola, Lasagna, *2*; matita, *s.273 Lasagna!*; ff. 3r e 5r, in alto, matita *1893 XII 2*; f3v, mrg. sin., matita, segnala in alto *D. Gastaldi* e a metà pagina *D. Giordano*; f4r, mrg. sin. in basso, inchiostro china, *!*; f4v, in basso, inchiostro china, *?!;* f5r, in alto, matita *s.273* LASAGNA

Auguri per le feste di Natale e capo d'anno - viaggio a Minas Gerais - esercizi spirituali - il collegio di Niterói trasformato in ospedale di sangue - problemi di personale - si propone che don Giordano venga fatto ispettore del Nord del Brasile - cambi del personale - apertura della casa di Recife

f1r V. G.!

Guaratinguetá, 2/12 - 93

Amatiss.mo Sig. D. Rua

M'affretto a mandarle i più affettuosi auguri per le Feste del S.to Natale e pel Capo d'anno.

Sono ritornato da poco da un lungo viaggio allo Stato di Minas Gerais.

f1v Quel Governo fin da un anno fa per legge sancita nelle Camere de' Deputati e Senatori ci aveva *dato* per legge un grande terreno di mille ettaree con casel e 40 mila lire per riattarle. Ho visitato il luogo e lo trovai sì conveniente che accettai, ma *per quando si possa.* È il primo passo che si fa in quello Stato il più popoloso e religioso del Brasile. Ha quasi tre milioni di abitanti e la sua superficie è di 40 mila chilom. quadrati superiore al territorio della Francia, e quasi il doppio dell'Italia.

Il Presidente m'ha ricevuto con onori straordinari e tutti i magistratil e deputati e *f2r*
Senatori si mostrarono sinceri ammiratori dell'Opera di D. Bosco.
Spero scriverle su questo viaggio qualche ragguaglio pel Bollettino poiché ho viaggiato a cavallo su pei dirupi di altissime montagne, fino alle min[ier]e di oro, dove visitai e confortai i nostri poveri coloni Italiani, sepolti vivi in quelle voragini di dove estraggono i massi, che triturati danno polvere d'oro.
Stassera comincierò i S. S. Esercizi alle suore e finirò| con 7 vestizioni e 4 pro- *f2v*
fessioni. Subito dopo comincierò a Lorena la 1ª muta e poi la 2a ed immediatamente partirò per Montevideo, se pure questa sciagurata guerra civile mi lascierà imbarcare.
Già saprà da D. Rota che il collegio di S. Rosa fu chiuso e convertito in ospedale di sangue ed ora anche in ospedale comune. D. Barale e D. Rota ne sono i cappellani. Il resto dell'edificio è occupato dai viveri di guerra, e servono anche pei nostri pochi confratelli colà rimasti.|
Adesso sono tutti impensieriti per aggiustare il personale di queste case che hanno *f3r*
sofferto molto nello spirito.
D. Rota mi scrive adesso che si confesserebbe da D. Barale. Ma l'avrà fatto? È negligentissimo e perché non si perda va tolto.
D. Albanello s'è fatto amico della bottiglia e qualche volta fu visto brillo assai. Fa uso di liquori e dovetti toglierlo in fretta da prefetto per cavarlo dall'occasione. Adesso l'ho qui con me al predicare e colle buone cerco di svezzarlo dal bicchiere. *f3v*
D. Gastaldi volubile sempre e pigro, ha finito con cadere in una rilassatezza dolorosa e sorsero accuse fondate sulla sua moralità, bisognerà che lo cangi e lo metta con chi lo trag[g]a a freno e lo stimoli al bene.
D. Giordano l'ha troppo amara con me. Non c'è verso di rattopparla. Me ne fa di tutti i colori e mormora continuamente. Non mi da nessun conto e lascia le cose in un caos.|
Il meglio sarà che V. S. lo chiami in Francia, gli dia un poco di personale e lo *f4r*
mandi Direttore a Pernambuco, dipendente dal capitolo direttamente e con promessa di farlo Ispettore di tutta la zona settentrionale del Brasile cominciando dallo Stato di Bahia sino alle Guiane. Essendo lui proprietario del Lyceo di S. Paolo non lo si può allontanare dal Brasile se no i diritti di successione sarebbero enormi.
Ad ordinare le sue cose metterei lo stesso che già| aggiustò i pasticci di D. Alba- *f4v*
nello, voglio dire D. Foglino.
Bisogna proprio che accetti il suo consiglio di *rimpastare il personale* per farne uscire un po' di bene.
Anche D. Cipriano ha già un carico superiore alle sue forze. È meticoloso ed impaziente e non andò mai d'accordo con nessuno. Ebbe sempre tutti scontranti e vedrò di sollevarlo mettendolo Direttore dell'esternato del Sacro Cuore di Montevideo e delle suore. Ne sarà contentissimo.|
A Nictheroy metterei D. Luigi Zanchetta al posto di D. Rota. È giovane fervoroso, *f5r*
forse poco esperto ancora, ma il Signore lo ajuterà, essendo osservante.
Al noviziato di Lorena metterò provvisoriamente D. Barale, finché avrò un altro più atto.
Le assicuro che sono negli imbrogli sino agli occhi. Ma la Vergine Ausiliatrice mi ajuterà! Oh! preghi, preghi per me e per queste povere missioni.
Guardi però che non è necessario richiamare subito| D. Giordano. Basterà che gli *f5v*
scriva in marzo e così io da Montevideo manderò in aprile D. Foglino a rilevarlo.
Così in luglio mese freddo qui potrà mandare senza pericolo a fondare la casa di Pernambuco. È grande e comoda e facendovi due sezioni per artigiani e studenti se

questi paghino la pensione potrà aver vita fiorente ed assicurata.

Non posso dilungarmi di più per ora. Mi ricordi ai cari superiori del Capitolo a cui mando tanti e tanti auguri e lei mi benedica e m'ajuti colle sue preghiere.

Suo aff.mo ed obb.mo figlio

✠ Luigi

9-10 per [...] possa *ls* 23 ora *corr ex* osp 39 meglio *corr ex* mel 46 rimpastare il personale *ls*

22-25 Allo scopo di costituire un governo rivoluzionario sulla terra ferma, la marina aveva tentato inutilmente di occupare Niterói. Durante il bombardamento che precedette lo sbarco dei marinai, era stato colpito anche il collegio salesiano. In proposito si vedano le lettere Griffi-Rua del novembre 1893 e Rota-Rua del 01.12.93 in *Brasile - La rivoluzione e i salesiani* in BS (1894) 35-36.
45 Don Foglino aveva sostituito don Albanello a Paysandú.

505

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC B 717
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in Acm Cuiabà.

Lettera di mons. D'Amour a mons. Lasagna - personale che andrà nel Mato Grosso - precedenza accordata alla fondazione di Cuiabà

f1r V. J.!

Lazareto da Ilha das Flores, 7/1 - 94

Excellmo. e amadissimo Monsenhor

Recevi cá no lazareto a sua carta e lhe asseguro que participo de todo o coração a sua justa alegria e para que seja ella mas fundada lhe participo que desde dez dias já chegarão os padres de Italia e que estão esperando em Villa Colón. Elles são ainda
f1v moços e para o bom exito da empresa eu os trocareil com outros mais experimentados. Para superior levarei o actual vicereitor do collegio Pío o Revmo. P. Antonio Malan, ao qual desde já vou encarregar da compra de todos os objectos absolutamente necessarios como V. E. Revma. me aconselha.

O segundo sacerdote será o Revdo. P. José Solari, bom organista, cantor e orador. Carece que V. Ex. me diga si a egreja tem orgão, sinão eu comprarei um pequenino.l
f2r Os demais padres os escolherei de vagar. Desejo que V. Ex. Rma. e o Exmo. Senhor Presidente do Estado sejão satisfeitos.

Eu dí a preferencia a esta fundação a tantas outras que me estão apertando em condições muito boas, como a de Cachoeira, offerecida pelo Estado de Minas e já aceita desde muito, a de Pernambuco, pronta desde 4 annos com uma casa magnifica etc. etc.; porque conheço que o coração de V. Ex. merecia ser consolado quanto antesl
f2v e as suas necessidades carecião de pronto auxilio.

Lhe agradeço do fundo da alma o afecto que me dedica a mim e aos salesianos que já são seus filhos dedicadissimos e deseandolhe ao seu paternal coração todas as

consolações que merece e deseja, me é sumamente grato poderme reiterar de Sua Ex. Revma. e do Exmo. Sr. Presidente

Devmo. s[ervidor] e amigo

25 ✠ Luiz Lasagna
Bispo de Tripoli

[505]

A mons. Carlos Luis D'Amour

V. G.!

Lazzaretto dell'Isola di Flores 7/1 - 94

Ecc.mo ed amatissimo Monsignore

Ho ricevuto qui nel lazzaretto la sua lettera e la assicuro che partecipo con tutto il cuore della giusta allegria e perché essa sia più fondata, le comunico che da 10 giorni sono già arrivati i padri dall'Italia e che aspettano a Villa Colón. Sono ancora giovani e per il buon esito dell'impresa io li cambierò con altri più ricchi di esperienza. Per superiore porterò con me l'attuale vicerettore del collegio Pio, il Rev.mo D. Antonio Malan, che incaricherò di acquistare tutti gli oggetti assolutamente necessari, come V. Ecc. mi consiglia.

Il secondo sacerdote sarà il Rev.mo D. José Solari, buon organista, cantore e oratore. Bisogna che V. Ecc. mi dica se la chiesa ha un organo, altrimenti ne acquisterò uno piccolo.

Gli altri padri io li sceglierò adagio. Desidero che V. Ecc. Rev.ma e l'Ecc.mo Signor Presidente ne siano soddisfatti.

Ho dato la preferenza a questa fondazione invece che a tante altre che insistono che io accetti in condizioni molto buone, come quella di Cachoeira, offerta dallo Stato di Minas e già accettata da tempo, quella di Pernambuco, pronta già da 4 anni con una magnifica casa ecc. ecc.; perché riconosco che il cuore di V. Ecc. meritava di essere consolato quanto prima e che le sue necessità avevano bisogno di un immediato aiuto.

La ringrazio dal fondo dell'anima per l'affetto che dedica a me a ai salesiani, che sono già suoi figli affezionatissimi, e desiderando al suo paterno cuore ogni consolazione che merita e desidera, mi è sommamente grato poter dichiararmi di nuovo di S. Ecc. Rev.ma e dell'Ecc.mo Signor Presidente

Devotissimo amico

✠ Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli

506

A Carlos Alberto de Menezes

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
f1r, mrg. sin., in basso, inchiostro azzurro, *38.*
originale in AISRE.

Mons. Lasagna mette don Giordano a disposizione di don Rua per fondare la casa di Recife - pagamento dello zucchero inviato e da inviare in Uruguay

f1r * Collegio Pio de Villa Colón (Montevideo), 20/1-94

Excellmo. Senhor
Carlos de Menezes

Não esqueço nunca os amigos de Pernambuco e a empresa a que temos dedicado tantos esforços.

Para induzir o Revmo. P. Rua a determinar o pessoal competente para o Lyceo Salesiano do Recife eu lhe offereci por Director o Revmo. P. Lorenzo Giordani, actual
f1v Director do Lylceo do Sagrado Coração de Jesus de São Paulo. Julgo, pois, a coisa concluida e só espero a resposta do P. Rua para mandar a Italia o Revmo. P. Giordani a procurar o resto do pessoal, para inaugurar logo a casa de Pernambuco. Reze e confie em Deos, todo se fará!

f2r Ao mesmo tempo devo dizerlhe que eul mandei tres cartas desde Guaratinguetá ao Senhor Augusto Octaviano de Souza com uma *letra* de seis *contos de reis* em saldo da divida do assucar e anticipação de outras 80 barricas que eu lhe pedia para acá, e despois [sic] de dois mezes não obtive nem uma só palavra de resposta... Que será?
f2v São *seis contos* que eu lhe mandei por meio d'uml banco de S. Paulo em carta certificada.

Faça o favor V. Ex. de averiguar o que sucedeo e tomar as medidas para que não se perca essa quantia e me seja enviado o assucar pedido.

Perdoe a incomodidade e receva as mais carinhosas bençãos de
Seu affmo. e att. amigo

✠ Luis Lasagna
Bispo de Tripoli

[506]

A Carlos Alberto de Menezes

* Collegio Pio di Villa Colón (Montevideo), 20/1 - 94

Ecc.mo Signore
Carlos de Menezes

Non dimentico mai gli amici di Pernambuco e l'impresa a cui abbiamo dedicato tanti sforzi.

Per indurre il Rev.mo D. Rua a scegliere il personale adeguato per il Liceo Salesiano di Recife io gli offrii per Direttore il Rev.mo D. Lorenzo Giordano, attuale Direttore del Liceo del Sacro Cuore di Gesù a S. Paolo del Brasile. Credo quindi che la cosa sia arrivata in porto e solo aspetto la risposta di D. Rua per mandare in Italia il Rev.mo D. Giordano a cercare il rimanente del personale per inaugurare presto la casa di Pernambuco. Preghi e abbia fiducia in Dio, tutto sarà fatto!

Allo stesso tempo le devo dire che ho inviato da Guaratinguetá tre lettere al Signor Augusto Octaviano de Souza con una cambiale di sei *contos de réis* per pagare il debito dello zucchero e anticipare gli altri 80 barili che gli ho chiesto per qua, e dopo

due mesi non ho ottenuto nemmeno una parola di risposta... Che sarà stato? Sono sei *contos* che ho inviato per mezzo di una banca di S. Paolo in carta bollata.

Mi faccia il piacere V. Ecc. di verificare quello che è accaduto e di fare in modo che non si perda questa somma e mi sia inviato lo zucchero richiesto.

Mi perdoni lo scomodo e riceva le mie affettuose benedizioni del

Suo aff. e attento amico

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

507

Al card. Mariano Rampolla del Tindaro

ASC B 717
fotocopia, italiano, 10 ff. carta bianca.
ined.
originale in AAEE, *Brasile*, fasc. 47.

Visita di don Bogarin e del P. Montagne - invito a mons. Lasagna di predicare una missione a Asunción - lettera di mons. Gotti al card. Rampolla - mons. Lasagna e il vescovo di S. Paolo - risposta alle accuse di mons. Arcoverde e di mons. Gotti - situazione della Chiesa in Brasile - bisogno di moltiplicare le diocesi e di curare meglio la scelta dei vescovi - relazione di sacerdoti brasiliani capaci di essere buoni vescovi - si promuovano i concili nazionali

Collegio Pío di Villa Colón (Montevideo), 21/1 - 94 *f1r*

Eminenza

L'altro jeri venne qui a visitarmi l'Ill.mo Sig. D. Bogarín parroco della cattedrale di Assunzione nel Paraguay, additato come futuro Vescovo dalla voce popolare, accompagnato dal Reverendo P. Montagne superiore del seminario di colà, per sollecitarmi a partire presto pel Paraguay e trattare colà della fondazione di un asilo per fanciulli poveril e delle missioni degli indi ancora selvaggi.

Gli promisi di andarvi in aprile quando passerò per recarmi al Matto Grosso e *f1v* fondarvi la casa di Cuyabá, della quale fu già stabilito Direttore il Rev.mo P. Malan col personale necessario all'impresa.

Ma avendomi pregato il Rev.mo Bogarín di fermarmi almeno 15 giorni nell'Assunzione per dettare una missione in quella città e crelsimare io non volli accettare *f2r* senza prima chiederne consiglio e facoltà a Vostra Eminenza e farò appunto come mi dirà l'Eminenza Vostra.

Mi duole nell'animo che da S. Paolo le abbiano scritto lagnanze così esagerate ed infondate sul conto mio. Lo seppi jeri solamente e m'affretterò a mandare al Sig. D. Rua una spiegazione particolareggiata di ogni cosa.

Intanto dico fin d'oral all'Eminenza Vostra che tutto fu aggiustato prima della *f2v* mia partenza dal Brasile; che il vecchio Mons. Lino s'è ricreduto sullo sbaglio da lui commesso e che venne a restituirmi la visita nella città di Guaratinguetá, accettando di pranzare con me e passare meco gran parte del giorno, dicendomi che era stato ingannato da mal intenzionati.

Mi sono però accorto che lui, educato all'antica scuola giansenistica del Brasile [,] èl ombrosissimo ed io che calcolavo tanto sulla sua amicizia, che da molti anni mi *f3r*

dimostrava sincerissima, dovevo essere più guardingo.

Ho sempre chiesto le facoltà di pontificare con molta sommissione e pontificai 6 volte ne' nostri collegi, cioè nelle cappelle annesse, ed una volta in una parrocchia. Per tre volte feci chiedere dai nostri Direttori il permesso, e per le altre quattro io stesso in*f3v* persona lo chiesi al Rev.mo Mons. Arcoverde, suo coadiutore, poiché lui era assente in visita pastorale.

L'errore commesso da me fu di accettare, e non di esigere, il trono pontificale. L'Arcivescovo di Torino, i Vescovi di Fossano e di Casale m'avevano invitato a fare funzioni e questi due ultimi nelle stesse loro cattedrali, e mi colmarono di finezze, fa-*f4r* cendomi usare tutta la solennità del Cerimoniale. Quindi io non badava affatto| che l'uso del trono, specialmente in cappelle private, tra poveri fanciulli e fanciulle, potesse eccitare le gelosie e le suscettibilità dell'Ordinario; se mi fossi immaginato mi sarei seduto sugli scalini dell'altare!

Ciò che poi fu detto delle insegne dottorali e del chiamarmi "Legato Apostolico" non è altro che una fiaba enorme, colossale! Ho ancora indosso gli abiti che mi fece in*f4v* Roma| il Sig. Giomini, lo stesso anello, la stessa croce che mi benedisse e pose l'eminentissimo Parocchi, e non ebbi mai, mai altra insegna...

La storia del "Legato" chi l'avrà inventata? Io non so. Certo che io non ho mai saputo simile scempiaggine ed avrei dovuto esser matto per appoggiarle io stesso.

Ma di tutto questo ne scriverò una relazione al P. Rua, affinché la trasmetta a chi di ragione, perché le cose siano poste in chiaro.|

f5r Ciò che posso dire all'Eminenza Vostra si è che nell'America del Sud e specialmente nel Brasile la Chiesa è in condizioni deplorevolissime. Non ci sono pastori di anime in numero sufficiente e dei pochi che ci sono rarissimi sono quelli che hanno zelo per le anime e santità di vita; molti sono inetti o scandalosi. I migliori Vescovi non*f5v* possono mettere rimedio| agli enormi mali perché non hanno clero adatto, ma più ancora perché devono reggere fedeli sparsi su di una superficie sterminata, che non possono mai visitare. Se il clero è in gran parte traviato è appunto perché non è visitato, sorvegliato, corretto da' Vescovi.

Veda, Eminenza, l'Italia ha 296 mila chilom. quad. di superficie e lo Stato di San Paolo ne ha 291 mila! Come può quel vecchio Vescovo occuparsi di tutto?|

f6r Lo Stato di Minas Geraes, 575 mila, il doppio dell'Italia. È vero che ha solamente tre milioni di abitanti, ma così sparpagliati chi li assiste? Chi li ajuta? Minas ha due sole diocesi con due Vescovi [:] uno vecchissimo, l'altro paralitico ajutato da un ausiliare infermiccio. Quand'anche avessero le ali degli angeli non potrebbero mai, mai [per]correre le loro diocesi.

f6v Noti, Vostra Eminenza, che su que' vasti territori si vanno stendendo i nostri| coloni italiani, gente religiosissima in generale, ma che si pervertiranno certamente in quell'abbandono e tra quelli scandali.

Certo che i salesiani, lazzaristi, francescani etc. potranno fare del bene; ma l'azione loro è troppo limitata, troppo lenta. Per mettere argine agli scandali del matrimonio civile, all'irrompere di dottrine micidiali importate dall'Europa, per provvedere alle tristi conseguenze della mescolanza dei cinesi che vanno via via arrivando| nel*f7r* Brasile, per riformare e sorvegliare il vecchio clero che omai non conosce celibato, e suscitare dei nuovi leviti, pieni di Spirito Santo, ci si vogliono de' Vescovi, de' numerosi e bravi Vescovi, che possano pigliare essi le grandi iniziative, svegliare i neghittosi, e mettere argine agli abusi.

Se gli Stati Uniti di NordAmerica con undici milioni di cattolici hanno più di 80*f7v* Vescovi, ammirabilmente organizzati, come può reggere il| Brasile con 13 milioni di

sudditi cattolici, ognora in aumento per gl'Italiani che vi accorrono, con 14 Vescovi, dei quali molti sono impotenti?

Se dura questa Repub[b]lica cogli ordinamenti di libertà che lascia alla Chiesa, converrà che la St. Sede se ne approfitti per estendere il numero e l'azione de' Vescovi brasiliani.

Potrebbe sgomentare l'idea della mancanza delle temporalità, dei mezzi necessarii pel mantenimento de' prelati. Ma le dirò che il popolo brasiliano è uno de' più *f8r* limosinieri del mondo, ed un Vescovo apostolico, cominciando a fare il parroco in una città potrà predicando, chiedendo ajuti e limosine fornire per sé, e la sua nuova diocesi tutti i mezzi di vita nello spazio di dieci anni.

Ma dove trovare questi uomini apostolici, che possano salvare il Brasile? Senza ricorrere a sacerdoti stranieri| le assicuro che lo stesso Brasile ne darebbe un buon *f8v* numero. Io che viaggio nell'interno, che visito tante città e luoghi di tutto il Brasile ne conobbi de' bravissimi, di cuore apostolico e di scienza più che sufficiente per tentare coll'ajuto di Dio la salvezza del Brasile, quali sono per esempio: Il canonico Neri di Campinas, il dott. Café di Juiz de Fora, il canonico Cotta di Marianna, il parroco del Braz in S. Paolo, il rettore del noviziato lazzarista in| Petropolis e molti altri che ora *f9r* non occorre accennare.

Ci vorrebbe poi un internunzio che li avvicinasse, che li guidasse, che promovesse concilii nazionali ed allora si otterrebbero in breve de' frutti straordinari. Tanto più che le autorità di ogni piccolo Stato son in generale buonissime, desiderose del progresso morale e religioso del popolo, quindi per vie indirette, ma efficaci potrebbero ajutare moltissimo l'azione di Vescovi zelanti. Così ho visto in Minas Geraes ed *f9v* altrove.

L'America, così decaduta nello spirito religioso, se si eccettua l'Uruguay e l'Argentina, dove il giacobinismo ha fatto strage, ha generalmente un fondo buono, conserva tradizioni preziosissime delle antiche missioni e certa semplicità di spirito che si| arrende facilmente allo splendore del culto, alla maestà de' dogmi cattolici. *f10r*

Converrà approfittare queste buone disposizioni quanto prima provvedendo di buoni sacerdoti, e più ancora di santi Vescovi i popoli di America. E nel Brasile è più facile che altrove, poiché le attuali condizioni del Governo non sono di ostacolo agli ordinamenti della St. Sede.|

Perdoni, Eminenza, questa lunga e disordinata esposizione. Conosco troppo *f10v* bene il suo gran cuore e la sua mente vastissima per dubitare che questi poveri cenni non abbiano a sortire tardi o tosto qualche frutto.

Desidero ardentemente di essere sempre di consolazione e conforto a Sua Eminenza ed al S.to Padre e mai di disgusto.

Baciandole la sacra porpora le chieggo umilmente la benedizione.

Di Sua Eminenza dev.mo figlio

✠ Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli

3 Mons. Juan Sinforiano Bogarín (1863-1949): vesc. d'Asunción (1894-1915); arciv. d'Asunción (1915-1949), cf vol. I.

5 Padre Jules Charles Montagne (1854-1925) n. a Lilla (Nord). Entrato nella congregazione della Missione, fu ordinato sac. nel 1869 e inviato a Buenos Aires. Lavorò nel collegio S. Luigi e nel santuario di Luján. Nel 1880 i lazzaristi accettarono il seminario d'Asunción e Padre Montagne fu il suo rettore. Il seminario prosperò grazie alla sua abilità e tenacia. Fondò ad Asunción il collegio S. Vincenzo de' Paoli e diresse spiritualmente le Suore della Carità e la conferenza

di S. Vincenzo de' Paoli. Fu anche vicario generale della diocesi. Nel 1921 andò a Buenos Aires, dove morì. Era uomo di fede, austero con se stesso, spiccavano in lui il coraggio, la prudenza, la grand'amabilità e bontà nel trattare con gli altri.

9 Mons. Antonio Malan (1864-1931), vesc. titol. d'Amiso e prelato di Registro do Araguaia (Mato Grosso) (1914-1924), vesc. di Petrolina (Pernambuco) (1924-1931): cf vol. II.

15 Mons. Arcoverde e l'internunzio mons. Gotti si basavano sulle informazioni avute da Campinas. A quanto sembra l'autore di queste non voleva ferire mons. Lasagna, ma il canonico Nery.

29 Mons. Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (1850-1930), vesc. di Goiás (1890), vesc. titol. di Argos (1892-1894), vescovo di S. Paolo (1894-1897), arciv. di Rio de Janeiro (1897-1930), card. dal titolo dei SS. Bonifacio e Alessio (1905-1930): cf vol. II.

32 Mons. Emiliano Manacorda (1833-1909), vescovo di Fossano (Cuneo) (1871-1909) n. a Penango (Asti). Sacerdote nel 1859, era dottore in teologia ed *in utroque*, fu socio dell'Accademia della Religione Cattolica con sede a Roma. Morì a Fossano.

– Si tratta di mons. Paulo Maria Barone (1844-1909), vescovo di Casale (Alessandria) (1892-1903), arcivescovo titolare di Melitene (1903-1908), e di Siena (1908-1909), n. a Torino. Andò missionario in Cina e fu ordinato a Pechino nel 1867. Tornato in Italia, lavorò in diversi posti e nel 1891 fu nominato amministratore apostolico della diocesi di Cefalonia e Zante (Grecia). Morì a Siena.

58 Le diocesi di Mariana e Diamantina. Questa fu creata nel 1854 con territori appartenenti alle diocesi di Mariana, Salvador da Bahia e Olinda (Pernambuco).

– Mons. João Antonio dos Santos (1818-1905), vescovo di Diamantina (1863-1905), n. a Rio Preto (Minas Gerais). Sac. nel 1844, si laureò in diritto canonico. Canonico della cattedrale, fu rettore del seminario di Mariana e insegnò filosofia a Congonhas do Campo (Minas Gerais). Creatasi la diocesi di Diamantina, ne fu il primo vescovo.

– Mons. Antonio Maria Corrêa de Sá e Benevides (1836-1896), vescovo di Goiás (1876), e di Mariana (1877-1896), n. a Campos (Rio de Janeiro). Ordinato sacerdote nel 1864, insegnò nel seminario di Rio de Janeiro e nel collegio Pedro II, del quale fu anche vicerettore. Eletto vescovo di Goiás, fu subito trasferito a Mariana. Seriamente ammalato si ritirò a Rio de Janeiro, lasciando la diocesi nelle mani di mons. Silverio Gomes Pimenta.

88 Mons. João Batista Corrêa Neri (1863-1920), vescovo di Vitória (Espírito Santo) (1896-1900), vesc. di Pouso Alegre (Minas Gerais) (1900-1908), di Campinas (S. Paolo) (1908-1920), n. a Campinas. Fece gli studi nel collegio *Culto à Ciência* e poi andò in seminario. Sac. nel 1885, fece scuola nel seminario diocesano. Nel 1888 era parroco a Campinas; fu canonico onorario della cattedrale di S. Paolo. Fondò a Campinas l'Associazione dell'Apostolato della Preghiera, l'Associazione delle Figlie di Maria, la conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, l'Apostolato della Settimana Santa, il circolo cattolico e curò il piccolo clero. Creò scuole parrocchiali, fondò il settimanale "La Verità", costruì il santuario del Cuore di Maria. Soprattutto si distinse nell'assistenza alle vittime della febbre gialla. Per raccogliere gli orfani lasciati dall'epidemia, diede inizio alla costruzione dell'attuale Liceo Salesiano Maria Ausiliatrice.

Fu eletto primo vescovo di Vitória, di Pouso Alegre e di Campinas. A Vitória fondò la scuola magistrale Maria Ausiliatrice e mise la diocesi sotto la protezione della Madonna di don Bosco. A Pouso Alegre, tra le tante iniziative, ricordiamo la scuola agricola Francesco di Sales. A Campinas fondò il teatro cattolico, il giornale "O Mensajeiro", alcuni collegi, un asilo nido e il seminario. Fu l'organizzatore del primo congresso cattolico nel 1911 e prese parte a quello dei cooperatori realizzatosi nel 1916 a S. Paolo. Promosse l'avvicinamento dello Stato alla Chiesa. In questo contesto, ottenne che i collegi salesiani di Campinas, S. Paolo, Lorena e Niterói prendessero parte – insieme al collegio Pedro II e altre organizzazioni laiche – ad una gran manifestazione in onore del Presidente della Repubblica, dell'arcivescovo mons. Arcoverde e del nunzio apostolico a Rio de Janeiro. Gli allievi salesiani costituirono la chiamata *brigata bianca*, dal colore della loro uniforme. Nel 1918 mons. Neri si distinse di nuovo nell'assistenza agli ammalati, questa volta dell'epidemia di influenza. Morì a Campinas.

89 Don Venâncio Ribeiro de Aguiar Café (1846-1898), n. a Guanhães (Minas Gerais), presto diventò orfano di padre e fu educato dalla mamma. Studiò nel collegio Caraça e nel seminario

di Diamantina (Minas Gerais). Sacerdote nel 1873, dopo tre anni andò a Roma, per ragione di studio. Ritornando fondò nel 1879 il collegio S. Michele in Guanhães. Nel 1880 fu eletto deputato provinciale per il partito liberale. Nel 1886 era a Juiz de Fora, dove fondò il collegio dell'Assunta. Tornato a Roma nel 1888 si laureò in teologia, in diritto canonico e romano. Nel 1890 fu di nuovo a Juiz de Fora e alla fine dell'anno diventò parroco della chiesa di S. Antonio. Non accettò di succedere a mons. Macedo Costa nella diocesi di Belém do Pará. Nel 1891 fondò il giornale "Lar Cathólico" e appoggiò la creazione di un'Accademia di Commercio, scuola che aprì le sue porte nel 1894. Chiamò anche i salesiani per la gioventù povera e abbandonata della città. Morì a Juiz de Fora.

89 Il canonico Estevam Pedro Cotta (1848-?), n. a Santa Rita Durão (Minas Gerais). Fece i suoi studi nel celebre collegio del Caraça e a Roma, dove fu ordinato sacerdote nel 1871. Ritornando in diocesi, fece scuola nel seminario diocesano dal 1872 al 1902. Canonico della cattedrale di Mariana dal 1885 al 1926. Era molto stimato dai suoi allievi per scienza e virtù.

89-90 Probabilmente don Francisco de Paula Rodrigues (1840-1915), più noto come *Padre Chico* (cf vol. II).

90 Al posto del religioso indicato da mons. Lasagna fu eletto mons. Fernando de Sousa Monteiro, dei Lazzaristi.

– Mons. Fernando de Sousa Monteiro (1866-1916) n. a Cachoeiro do Itapemirim (Espírito Santo). Entrato dai lazzaristi, studiò a Parigi, dove fu ordinato sac. nel 1890. Insegnò nel seminario di Rio de Janeiro, del quale fu anche vicerettore. Vescovo di Vitória (Espírito Santo) nel 1901, vi morì nel 1916.

508

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 54*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, quadrotta, 210 x 135 mm., inchiostro nero.
ed. in parte, J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, pp. 354-355.
f2v, in alto, matita, *A 4410554.*
f1r, in alto, inchiostro nero, Rua, *Spiegaz. delle lagnanze Colon di vescovi e sul person.*; *R. 12/3*; matita *28 - 1 - 94*; matita, avvolge la data in un cerchio.

Lettera di don Rua a mons. Lasagna - problemi di personale - monito da Roma sui problemi con i vescovi di S. Paolo del Brasile - mons. Lasagna si era già riconciliato col vescovo di S. Paolo ad Aparecida - lettera al card. Rampolla - chiede preghiere.

[Villa Colón,] 28/1 - 94 *f1r*

V. G.!

Amatissimo Padre

La ringrazio proprio di cuore della sua cara lettera e de' consigli ed avvisi che mi da.

Fu appunto per toglierlo da prefetto a Lorena che mandai D. Albanello a S. Paolo, qual catechista. Per prefetto partirà fra 9 giorni D. Gioja Federico che è appunto come V. R. lo desidera ma per essere ancora giovane prenderà solo il nome di economo, ma la gestione materiale sarà tutta a suo carico. È giovane di senno, fin troppo austero nelle apparenze, e spero contribuirà molto all'osservanza ed economia in quella casa.

D. Cipriano in un'azienda un po' grossa perde la testa. Anche a Las Piedras non fa più bene. Non ci arriva più; è piccolo. Spero non di meno che coll'ajuto di D. Rota *f1v* potrà sostenersi; se nol sarò obbligato a toglierlo, perché lui senza volerlo causa de'

disordini. Sono già due anni che gli rinnovo tutto il personale e nessuno mai per quanto buono può andare d'accordo con lui.

D. Gamba è tanto buono, ma va un po' troppo alla carlona, non ha spirito di ordine. Spero che poco a poco si farà. D. Turriccia ha un posto troppo delicato; è Direttore del collegio Pio e del noviziato delle suore. È serio ed oculato. Non saprei proprio come fare a rimpiazzarlo.

Mons. Cagliero credette bene di tenere per sé quel *settimo* chierico che V. R. m'aveva assegnato e prese seco D. Saggiorati e D. Boido e fra poco v'andrà anche D. Debella. Sono grandi vuoti che mi lasciano, ma sono anche spine che mi tolgono.

V'andò anche una suora, ben cattivella, Giuseppina Benentino, di Pecetto, una
f2r testal matta. È partita pochi giorni fa e sul suo conto ne seppi delle cotte e delle crude. Va a Bahía Blanca. Dio voglia che ci si metta!

Ed ora venendo al *monito* ricevuto da Roma, avrà subito capito che erano scempiaggini, specialmente quello che riguarda ad insegne dottorali, e legato apostolico. V'è di vero che usai il trono nel pontificare. Il permesso l'ebbi sempre da lui le prime volte e le altre dal suo coadiutore che visitai in luogo suo, perché lui era assente, distantissimo. Con facoltá verbali datemi da Mons. Arcoverde in presenza di 3 nostri salesiani, io accettai l'invito del parroco di Campinas di andare colà a pontificare. Siccome è città flagellata dalla febbre gialla, che ha molti orfani, che fabbrica un grande asilo per conto nostro, ed ha grande fiducia nella Vergine Ausiliatrice per vedersi libera dalla peste, così mi fece a me accoglienze e feste entusiastiche...l

f2v Quando D. Lino seppe questo andò sulle furie. Voleva deporre il parroco... Ma io ero ignaro di ogni cosa. S'immagini se io avrei accettato quelle feste se avessi mai sospettato di disgustarlo, mai, mai più! Eppure fu sotto quell'impressione che lui fece scrivere a Roma. Fu l'unica volta che pontificai fuori de' nostri collegi.

In Italia, in ogni parte sempre usai il trono per la bontà degli ordinari, e credevo che anche lui fosse contento, se no mi sedevo in terra...

Ma per fortuna tutto è rimediato; andai a visitarlo in un santuario, e lui conobbe lo sbaglio, venne a restituirmi la visita a Guaratinguetá, pranzò con me e partì commosso. Ancora jeri mi scrissero le suore d'aver udito di bocca delle persone che l'alloggiavano, che aveva imparato a conoscere meglio i salesiani, che erano degni di tutta la sua stima ed affezione! Meglio così!

Le scriverò questa storia più particolareggiata. Intanto già ne scrissi a Rampolla qualche cosa. Preghi per me che le bacio la mano con affetto di figlio

✠ Luigi

20 settimo *ls* 26 monito *ls*

509

A don Carlo Peretto

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto dell'8 febbraio 1894.

Risponde a questioni poste dal direttore di Lorena

[Villa Colón, febbraio 1894]

[...]

510

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta quadrotta, bianca, 210 x 134 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero il secondo foglio.
ined.
f1r, in alto, matita azzurra, *8-2-94*.

Chierici che vengono a studiare in Italia - morte del padre Emilio da Strevi, cappuccino - notizie varie

V. G.! * [Villa Colón,] 8/2 - 94 *f1r*

Carissimo D. Peretto

Quanto desiderai esserti vicino per ajutarti in quest'anno. Ma son qui lontano e malaticcio. Prega per me.

Sto aspettando Sant'Anna ed Elvezio per imbarcarli per Italia. Quando verranno?

Per le cose tue t'ho risposto abbondantemente ne' giorni passati ed ora non mi resta, nulla di nuovo a dirti.

Mi rallegro pe' lavori così progrediti della casa delle suore.

Paulo è cuoco a Las Piedras.

Il cappuccino padre Emilio, quello che mi diè fastidi, poverino!l è morto pochi *f1v* giorni sono quasi di repente. Lunedì devo fargli il discorso funebre.

Se sapessi quanto siamo scarsi di personale. D. Saggiorato andò nella Patagonia e D. Boido a S. Nicolás.

Addio, carissimo. Tanti saluti a D. Barale ed a tutti i conf.[ratell]i e novizi ed aspiranti

Addio, addio

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

5 Don José Joaquim Sant'Anna, sales. sac. (1876-1960), cf vol. II.

– Mons. Helvécio Gomes de Oliveira (1876-1960), vesc. di Corumbá (Mato Grosso do Sul) (1918), e di S. Luis do Maranhão (1918-1921), arciv. di S. Luis do Maranhão (1921-1922), arciv. titolare di Verissa (1922), arciv. di Mariana (1922-1960): cf vol. II.

10 Dice la *Cronistoria [...]* il 12 febbraio 1894: «12. Alle 7 1/2 celebrò messa funebre pontificale pel P. Emilio cappuccino, con il relativo discorso funebre. Alla sera ritornò a Colón» (cf RSS 9 (1986) 362).

– Padre Emilio da Strevi (1829-1894), nel secolo Giovanni Maria Mantelli, n. a Strevi (Alessandria). Fattosi cappuccino nel 1848, fu ordinato sacerdote nel 1859 e partì in quello stesso anno per Tunisi. Nel 1881, con l'occupazione francese di quella regione, dovette emigrare in Uruguay. Fu superiore del convento di Montevideo e viceprefetto della missione, che dipendeva dal Brasile. Morì a Montevideo. Fu grande la sua attività nel campo della predicazione, nell'apostolato delle confessioni e nel promuovere il terz'ordine Francescano.

511

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 179 x 110 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli, inchiostro nero, con poscritto sul mrg. sin. di f1v, inchiostro nero.
ined.
f1r, in alto inchiostro nero, *R. 12.4.94.*

Ritorno in Uruguay - crisi in Brasile e in Uruguay - piani di viaggio in Paraguay e nel Mato Grosso - ordinazione sacerdotale di don Pablo Peruzzo - la questione con i vescovi di S. Paolo del Brasile

f1r V. G.!

[Villa Colón,] 17 Febbrajo 1894

Carissimo D. Cesare

Eccomi di nuovo in questa casa di Colón, ma coll'animo rattristato alla vista della miseria che ci circonda. Al Brasile la guerra civile e la febbre gialla, e qui all'Uruguay grandi agitazioni per l'elezione del nuovo Presidente e le angustie di una crisi finanziaria mai più vista. Dio volesse che sorgessero presto giorni più belli!|

f1v Ho promesso e risolto di recarmi al Paraguay e Matto Grosso sul finire di aprile, ma non so se il potrò, perché mi sento alquanto decaduto di forze. Ma adesso sono sotto cura e spero di rimettermi.

Ad ogni modo se dovrò partire bisognerà che lasci due sacerdoti di più al collegio Pio, epperciò ho risolto di ordinare sacerdote D. Paulo Peruzzo, ma non ha ancora l'età canonica.|

f2r Ti prego quindi di ottenere e spedirmi al più presto la dispensa per 16 mesi e mezzo di età.

Prega per me affinché possa uscire presto agli imbrogli ed ajutare anche te.

Non so se avrai saputo che il vecchio Vescovo di S. Paolo s'era adombrato di me, ed ha scritto o fatto scrivere delle castronerie alla S. Sede.

Io stesso ne ho scritto al[l'] Em.mo Rampolla e quel che è meglio lo stesso
f2v vesIcovo riconobbe il suo sbaglio e venne a restituirmi la visita e pranzò meco soddisfattissimo. Che vuoi? Il diavolo non poteva starsene affatto chieto [sic].

Siccome lui mi era stato sempre amicissimo io feci a fidanza e pontificai coll'autorizzazione del suo coadiutore, essendo lui assente e l'ebbe a male. Ma tutto si aggiustò. Pazienza.

Non ti scrivo più a lungo per adesso. Sta bene. Saluta i confratelli e gli amici e tu abbi le più affettuose benedizioni

Del tuo confr[ate]llo

✠ Luigi|

Al carissimo sig. Degasperis e alla Signora Contessa tanti ossequii. Addio.

29 Al [...] Addio *add mrg sin f1r*

512

A Carlos Alberto De Menezes

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 4 ff. carta bianca, con lo stemma del vescovo di Tripoli.
ined.
fr, mrg. sin. a metà pagina, inchiostro azzurro, *LASAGNA*; in basso, inchiostro azzurro, *40*; f3r, in alto, inchiostro nero, *5*; mrg. sin. timbro del *Colégio Salesiano Sagrado Coração Recife - PE Departamento Cultural ARQUIVO n. P 001-40*; f4r, pagine numerate inchiostro nero, *6*, *7*. originale in AISRE.

Memorandum della commissione per la fondazione della casa di Recife - mons. Lasagna conferma quanto detto nella lettera del 21 gennaio - don Rua manderà il personale a Recife appena finirà la ribellione della flotta brasiliana - spedizione missionaria nel Mato Grosso - personale per Recife - don Giordano sarà direttore a Recife e in futuro ispettore del Nord del Brasile - impegno di mons. Lasagna per il bene di quella regione - ringrazia per il lavoro della commissione - saluti a mons. Esberard - lettera del senatore Augusto Octaviano - zucchero da inviarsi in Uruguay - la vendemmia

Villa Colón (Montevideo), 26/2-94 *f1r*

V. J.

Excellmo. Snr. Dr. Carlos Alberto de Menezes

Tenho recebido a extensa *Exposição* que V. Ex. me dirigio assignada por todos os respeitaveis membros da commissão. Por fortuna me acho em condições de poder confirmar a promessa que eu lhe fiz ao Senhor em outra minha anterior.

Eu tinha proposto ao Revmo. P. Rua o projectol de por em Pernambuco o centro *f1v* das obras salesianas do norte do Brazil, fazendo uma nova inspetoria que devia abranger desde o Estado de Bahia até o Alto Amazonas. Por isto se precisava como superior uma pessoa de qualidades especiais e tinha offerecido o Revmo. P. Lorenzo Giordani, actual Director do Lyceo do Sagrado Coração de Jesus em S. Paulo.

Pois bem, com a data de 5 de janeiro de estel anno o P. Rua me responde acceitando a idea e entre as outras palavras me diz as seguintes: *f2r*

"Procurerò di fare come dici riguardo a Pernambuco, purché cessi la rivoluzione. È proprio mia intenzione quest'anno fondare quella casa".

Do grande pessoal que sahio de Turim apenas me tocarão a mim seis padres, dos quais cinco levarei comigo por ordem do Soberano Pontifice a Cuyabá no proximo mes de mayo. Deve saber V. E.l que o snr. Bispo D. Carlos D'Amour já faz oito annos *f2v* que trata este negocio e veio já pessoalmente elle mesmo e mandou pessoas para apressar o cumprimento de seus desejos.

Por fortuna tambem tocou a sorte de Pernambuco e eu faço votos para que a Divina Providencia affaste todas as difficuldades e sejão mui pronto coroadas as esperanças e sacrificios d'essa nobrel commissão. *f3r*

De Turim mandarão o pessoal subalterno e eu mandarei o Director, futuro inspector ou provincial de essa enorme zona de territorio, pois eu sinto não poder estender a minha actividade até tão longe.

Sempre tenho perorado com força e insistencia os interesses de essa parte do Brazil e agora estou contente pelo grandissimo bem que certo se fará.l

Peço a V. Excia. se digne agradecer em meu nome o zelo e amabilidade de todos *f3v* os Senhores da commissão, que eu tanto estimo e amo em Jesu C. E se ainda mora

nessa cidade o Excmo. e Revmo. D. João faça o favor de lhe appresentar os meus obsequios os mais sinceros e afectuosos.

f4r Por fim recebi uma carta do Sen. Augusto Octaviano e espero receberl o assucar tambem. Por pouco que demoras[s]e em chegar nos daria prejuizo grande. Pois o precisamos para a vinificação e já se está vindimando em toda a parte.

Acceite, meu Senhor e amigo todo o apreço e as afectuosas bençãos com que me professo

Seu dev.mo s[ervidor] e amigo

✠ Luiz Lasagna
Bispo de Tripoli

[512]

A Carlos Alberto De Menezes

Villa Colón (Montevideo), 26/2 - 94

V. G.!

Ecc.mo Sig. Dr. Carlos Alberto de Menezes

Ho ricevuto la lunga *Esposizione* che V. Ecc. mi ha mandato firmata da tutti i rispettabili membri della commissione. Per fortuna mi trovo in condizioni di poter confermare la promessa che le ho fatto in una lettera precedente.

Avevo proposto al Rev.mo D. Rua il progettol di mettere in Pernambuco il centro delle opere salesiane del nord del Brasile, facendone una nuova Ispettoria che deve andare dallo Stato di Bahia fino all'alto fiume degli Amazzoni. Per questo c'era bisogno di persona di qualità speciali da mettere come superiore e io avevo offerto il Rev.mo D. Lorenzo Giordano, attuale Direttore del Liceo del Sacro Cuore di Gesù a S. Paolo del Brasile.

Ebbene in data 5 gennaio di quest'anno D. Rua mi rispose accettando l'idea e tra le altre cose disse le seguenti parole: *"Procurerò di fare come dici riguardo a Pernambuco, purché cessi la rivoluzione. È proprio mia intenzione quest'anno fondare quella casa"*.

Del grande personale che è partito da Torino solo mi arrivarono sei padri, cinque dei quali porterò con me a Cuiabá per ordine del Sovrano Pontefice nel prossimo mese di maggio. V. Ecc. deve sapere che il Sig. Vescovo Mons. Carlos D'Amour è già da otto anni che tratta questo affare ed è venuto egli stesso in persona e mandò altre persone per affrettare l'adempimento dei suoi desideri.

Per fortuna è venuta anche la volta di Pernambuco ed io faccio voti perché la divina Provvidenza allontani ogni difficoltà e siano presto coronate le speranze e i sacrifici di questa nobile commissione.

Da Torino manderanno il personale subalterno ed io manderò il Direttore, futuro Ispettore o provinciale di questa immensa zona di territorio, poiché non mi sento di stendere la mia attività fino a posti così lontani.

Sempre ho perorato con forza e insistenza gli interessi di questa parte del Brasile e adesso sono contento del grandissimo bene che di sicuro si farà.

Prego V. Ecc. affinché si degni di ringraziare a mio nome lo zelo e l'amabilità di tutti i Signori della commissione, che tanto stimo e amo in Gesù Cristo. E se ancora

abitasse in questa città l'Ecc.mo e Rev.mo Mons. João, per favore gli presenti i miei più sinceri ed affettuosi ossequi.

Finalmente ho ricevuto una lettera dal Senatore Augusto Octaviano e spero di ricevere anche lo zucchero. Se tardasse un poco ad arrivare ci avremmo un grosso danno. Perché ne abbiamo bisogno per la vinificazione e già si vendemmia dappertutto.

Riceva, mio Signore ed amico, tutta la stima e le affettuose benedizioni con le quali mi dico

Suo devotissimo

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

513

A don Eugenio Bianchi

ASC *A 807* quaderno *9*
copia, italiano; si trova a pp. 53-54 di un quaderno a copertina bruna marmorata, dorso rosso, 216 x 137 mm., 112 pp., inchiostro china.
ined.
p. 53, in alto, inchiostro china, *Due lettere di Mons. L. Lasagna al Signor D. E. M. Bianchi.* Il testo è preceduto da un *Sommario*.

Chierici che vengono in Italia per studiare - mons. Lasagna vuole mandarne qualcuno ogni anno perché attingano alle sue fonti lo spirito della congregazione

[Villa Colón,] 10/3-94 *p. 53*

Carissimo D. Bianchi

Eccole, o caro, un saggio de' nostri americani! Ella li coltivi come vuole, affinché diano pur frutti preziosi.

Il ch. Sant'Anna è già professo ed insieme con Oliveira ha già fatto il 1° anno di filosofia. Gli altri due appena la 3ª ginnasiale. Ma hanno buon ingegno e se la caveranno bene. Hanno bisogno di capir bene l'italiano, il latino, e ripassare tutta l'aritmetica per reggere poi alle scuole di Roma.

Non avendone ora gran numero non potei scegliere molto, ma non di meno parmi che siano buoni e diano speranze. Glieli raccomando veramente e la prego di darmene di tanto inl tanto qualche notizia. *p. 54*

Come Ella vede è la prima prova che faccio e temo fallisca.

Ho sommo desiderio che qui si estenda e si perpetui lo spirito genuino della congregazione ed è perciò che manderei sempre ogni anno qualcuno ad attingere alla vera fonte.

Mi ricordi alla benevolenza e preghiere di tutti codesti buoni novizi e cari professi, e dica loro che li abbraccio tutti nel Signore e li benedico di cuore.

Addio, addio

Suo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

514

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC B 717
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in ACM Cuiabà.

Lettera di mons. D'Amour - viaggio di Jaime Cibils a Montevideo e a Rio - piani per il viaggio in Paraguay e nel Mato Grosso

f1r V. J.!

Villa Colón, 12/3 - 94

Exmo. e Revmo. Senhor Bispo de Cuyabá
D. Carlos D'Amour

Recebí com summo prazer sua prezada carta do 14 de fevereiro e lhe agradeço de todo coração a S. Excia. Revma. os grandes cuidados com que trata de preparar a casa
f1v que deve hospedar os pobres filhos de D. Bosco.

Elles almejão poder| chegar quanto mais cedo seja possivel e confião que acharão no bondoso coração de S. Excia. R. a compensação das privações inherentes a sua difficil missão.

O Senhor Jaime Cibils passou nesta cidade dirigindose ao Rio Janeiro e me disse
f2r que voltaria pronto para fixar commigo o dia da nossa viagem. E como ainda não voltou assim nãol posso comunicar a V. Ex. o dia certo de nossa saída.

Amanhã mesmo eu começarei a visita canonica de todos os collegios do Uruguay e na volta de Paysandú e Mercedes estarei às órdens do Senr. Cibils.

Talvez eu sahia oito dias antes que os demais padres para esperalos na Assumpção
f2v do Paraguay e continuar juntos a nossa viagem.|

Me dizem que é bom deixar passar o tempo das chuvas e dos grandes calores, assim os padres poderão acostumar mais facilmente ao clima do lugar.

Eu tenho grandes esperanças para o feliz resultado de essa missão, que Deus ha certamente de abençoar em vista das orações de V. E Rma. e de tantas almas boas.

Com toda veneração me professo
Seu devo. e affo. irmão

✠ Luiz,
Bispo de Tripoli

[514]

A mons. Carlos Luis D'Amour

V. G.!

Villa Colón, 12/3 - 94

Ecc.mo e Rev.mo signor Vescovo
Mons. Carlos D'Amour

Ho ricevuto con sommo piacere la sua cara lettera del 14 febbraio e ringrazio di cuore Vostra Ecc. Rev.ma per la gran cura con cui prepara la casa che deve ospitare i

nostri poveri figli di D. Bosco.

Essi desiderano di poter arrivare il più presto possibile e confidano che troveranno nella bontà del cuore di S. Ecc. Rev.ma il compenso delle loro privazioni inerenti alla loro difficile missione.

Il signor Jaime Cibils è passato da questa città, mentre si dirigeva a Rio de Janeiro, e mi ha assicurato che sarebbe tornato presto per fissare con me il giorno del nostro viaggio. E siccome non è tornato ancora così non posso comunicare a V. Ecc. il giorno certo della nostra partenza.

Proprio domani incomincerò la visita canonica a tutti i collegi dell'Uruguay e, di ritorno da Paysandú e Mercedes, sarò a disposizione del sig. Cibils.

Forse io partirò otto giorni prima degli altri padri per aspettarli ad Asunción del Paraguay e continuare insieme il nostro viaggio.

Mi dicono che è bene lasciar passare il tempo delle piogge e della gran calura, così i padri potranno assuefarsi più facilmente al clima del posto.

Nutro grandi speranze quanto alla buona riuscita di questa missione, che Dio di sicuro benedirà in vista delle preghiere di V. Ecc. Rev.ma e di tante anime buone.

Con ogni venerazioni e mi dichiaro

Suo dev.mo e aff. fratello

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

515

A mons. Giovanni Cagliero

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 208 x 134 mm., inchiostro nero, con macchie in f2r.
ined.
f1r, in alto, matita verde, *19-3-94*.

Festoso ritorno di mons. Cagliero in Patagonia - stato di salute di mons. Lasagna - piani di viaggio - proposta di un vicariato apostolico nel Territorio di Misiones - malattia di Carlos Uriarte

V. G.! * Colón, 19/3 - 94 *f1r*

Amatissimo Monsignore

Ringrazio il Signore per le consolazioni che V. E. ha ricevuto nelle splendide accoglienze che ebbe al suo arrivo. È una prova che la missione produce il suo frutto e che la nuova generazione che cresce trasforma la vecchia società semiselvaggia.

Era ormai tempo che l'Apostolato di V. E. fosse apprezzato ed incoraggiato come ben si merita!

Io sono ancora sotto cura per la grave affezione ai reni. Dicono che l'unico remedio è il latte e me ne ordinarono 6 litri al giorno, ma non arrivo ancora alla metà. Mi sento però migliorato. Così potrei dedicare tre giorni alla visita delle case di Montevideo e nell'ottava di Pasqua andrò a Canelones, pel 4 aprile sarò a Las Piedras e per gli otto partirò per Paysandú e Mercedes e così verso il 20 sarò a Buenos Ayres e farò una visita in suo nome al Presidente Peña. *f1v*

È certo che le provincie di Entre-Ríos, Corrientes e Misiones sono in uno stato miserevole. Non v'è nessun ordine religioso che vi lavori, ed il clero secolare è così scarso e mal sorvegliato che in più luoghi meglio sarebbe non vi fossero sacerdoti.

Ma il punto di Misiones è così lontano, di difficile accesso, senza città, con poca
f2r popolazione| quasi barbara!... Chi ci darebbe da vivere? Lei in Patagonia portò i soccorsi di Europa e le risorse di sua prodigiosa attività, ma a Misiones, chi manderemo a morir di fame?

Getti uno sguardo sulle carte geografiche e vedrà dove si trova; quasi all'altezza di S. Paolo del Brasile!

Ad ogni modo intavoleremo le trattative, esamineremo, pregheremo ed a suo tempo qualche cosa faremo.

Credo che le relazioni con Misiones si mantengono più facili rimontando l'Uruguay e su su fino a Montecaseros, Uruguayana, Itaquí etc. si arriverebbe poi alla Candelaria.

f2v Studierò le cose, mi infor|merò e le scriverò. E se sarà possibile tentare quell'impresa lo faremo *in nomine Domini.*

Sui primi di maggio partirò per il Paraguay e Matto Grosso, sempre però nella speranza che la salute me lo permetta.

D. Carlos Uriarte sta di nuovo molto male e si teme una catastrofe, ed è per la stessa mia malattia. Che Dio ci aiuti.

Preghi per me.

Di qui tutti le mandano i più vivi ossequii ed affettuosi saluti, invocando la sua benedizione.

Sono sempre
Suo aff. in G. C.

✠ Luigi

25 Misiones *emend ex* f

3-4 Cf *Repubblica Argentina Sempre avanti!*, in BS XVIII (1894) 126-127; *Una nuova pagina nella storia della Patagonia* in BS XVIII (1894) 128-130.

516

A N. N.

Lettere non reperite, attestate da quella a don Rua del 7 aprile 1894.

Chiede alle autorità la restituzione del collegio di Niterói

[marzo 1894]

[...]

517

A Isabel

ASC B 717
fotocopia, spagnolo, 1 f. carta bianca, si tratta di un biglietto da visita nel quale mons. Lasagna scrive il breve messaggio a Isabel.
ined.
f1r, in alto, *Aisu 06.04.1894.*
originale in Aisu.

Un ragazzo con gravi ritardi nella lettura - condoglianze per la morte del nonno di Isabel - viaggio a Canelones e a Mercedes

* [Villa Colón,] 30/3 - 94 *f1r*

Querida Isabel

He examinado aquel niño y lo hallé sumamente atrasado. Haga Ud. la prueba de hacerse mostrar un cuaderno y de hacerle oralizar diez palabras; no acierta dos.

Le mando a mamá los más sinceros pésames por la muerte de[l] abuelito, y rogaré por él.

Mañana salgo para Canelones yl luego para Canelones [sic] y Mercedes. *f1v*

No se olvide de mí en sus oraciones.

La bendigo con Carolina, Martín y toda su familia y mi ref[....]

Su aff.o Amigo

Dr. Luis Lasagna
Obispo de Trípoli
Superior de los Salesianos del Uruguay
Paraguay y Brasil

[517]

A Isabel

* [Villa Colón,] 30/3 - 94

Cara Isabel

Ho esaminato quel ragazzo e lo trovai sommamente ritardato. Faccia lei la prova: gli faccia mostrare un quaderno e leggere a voce alta dieci parole: non ne dirà due giuste.

Presento alla mamma le mie sincere condoglianze per la morte del nonno e pregherò per lui.

Domani parto per Canelones e poi per Paysandú e Mercedes.

Non mi dimentichi nelle sue preghiere.

La benedico di cuore, con Carolina, Martín e tutta la sua famiglia e mi [professo]

Suo aff. Amico

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli
Superiore dei salesiani dell'Uruguay,
Paraguay e Brasile

518

A Isabel

ASC B 717
fotocopia, spagnolo, 1 f. carta bianca.
ined.
originale in AISU.

Ancora circa il ragazzo ritardato nella lettura - viaggio a Paysandù e a Mercedes

* Colón, 6/4 - 94

Mi buena Isabel

Dejo la cosa a su juicio; si le parece que con un año más de estudio ese niño puede adelantar bastante para conocer la gramática, la aritmética y la geografía, yo lo admitiré al curso de letras en Las Piedras. Pero a mi parecer ese niño se halla atrasado por falta de talento suficiente. Mírele no más los cuadernos y juzgue Ud., señorita [sic]. Si en tantos años de escuela no aprovechó es porque no tiene inteligencia despejada, y entonces para qué gastar dinero y cuidados para cultivar un niño quel no diera esperanzas de buen éxito?

De parte mía le aseguro que apenas sepa lo suficiente lo admitiré en prueba.
Mañana salgo para Paysandú y Mercedes.
Reciba Ud., querida Isabel, y toda su familia las más afectuosas bendiciones
De su Devot.o en Jesu C.

✠ Luis
Obispo de Trípoli

[518]

A Isabel

* Colón, 6/4 - 94

Mia buona Isabel

Lascio la cosa al suo giudizio; se le sembra che con un anno in più di studio quel ragazzo può andare avanti il sufficiente per conoscere la grammatica, l'aritmetica e la geografia, io lo ammetterò al corso di lettere a Las Piedras. Però mi sembra che quel ragazzo si trovi in ritardo per mancanza di talento sufficiente. Dia senz'altro un'occhiata ai suoi quaderni e giudichi lei, signorina. Se in tanti anni di scuola non ha tratto nessun profitto, è perché non ha buona intelligenza, e allora perché spendere soldi e attenzioni per coltivare un ragazzo che non da speranze di buona riuscita?

Da parte mia l'assicuro che appena sappia il sufficiente, lo ammetterò in prova.
Domani parto per Paysandú e Mercedes.
Riceva lei, cara Isabel, e tutta la sua famiglia le più affettuose benedizioni
Del suo dev.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

519

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 55*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 208 x 134 mm., inchiostro nero, con un *P. D.* su f1r, mrg. sin. *ined.*
f2v, in alto, matita, *A 4410555;*

f1r, in alto, inchiostro nero, *da legg.*; *R. 8/5*; mrg. sin., in alto, inchiostro nero, *Occhetti*; f1v, mrg. sin. a metà pagina, *?*; f2r, mrg. sin., inchiostro nero, riga verticale segna il testo *Ho visitato [...] personali.*; f2v, mrg. sin., in alto, matita, *?>;* in basso, inchiostro nero, *?!*

Lettera di don Rua sulle ordinazioni fatte da mons. Lasagna - relazione dei chierici che ricevettero l'abito religioso - chierici che andarono a Foglizzo - pratiche per la restituzione del collegio di Niteroi - don Rota a Las Piedras - visita al Presidente Idiarte Borda - viaggio a Paysandú, Mercedes e Buenos Aires - Saenz Peña chiede una missione salesiana nel Territorio di Misiones - mons. Lasagna domanda che le province argentine ad ovest del Paraná passino all'ispettoria di Montevideo - richiesta di personale nuovo - stato di salute di mons. Lasagna

Colón, 7/4 94 *f1r*

V. G.!

Amatissimo Padre

Ho ricevuto la sua carissima lettera del 12 Marzo. La ringrazio dell'affetto paterno con che s'interessa per me e de' consigli che mi da e che mi sono tanto cari. Riguardo alle ordinazioni stia tranquillo. Da due anni non c'eran state ordinazioni nell'Uruguay ed i candidati furono ben preparati. Così al Brasile non volli ordinare quelli che chiedevano, neppur uno, esigendo un anno di più di prova ed studi. E così quando ritornerò ne potrò ordinare qualcuno.

La lista dei chierici vestiti quest'anno le fu spedita in febbraio, compresa in uno specchietto dove c'erano tutte le professioni, ordinazioni e vestizioni ben dettagliate.| Ma vi deve aggiungere la vestizione de' tre novizi che le mandai per Foglizzo. Qui non *f1v* abbiam avuto ancora notizia alcuna del loro viaggio ma speriamo che il Signore li avrà protetti.

Ho già scritto e messo in moto chi fa d'uopo affinché il nostro collegio sia sgombrato (in Nictheroy) e possa funzionare. M'han promesso che pel 1° di maggio ce lo daranno netto e pulito con 20 mila lire d'indennità. È lo stesso Presidente che ce l'ha promesso. Preghi la Vergine perché tutto riesca bene.

D. Rota è già a Las Piedras e va bene, frequenta i SS. Sacramenti ed è di grande ajuto al noviziato. Questo va proprio bene. Passai questa settimana colà e l'assicuro che ci sonol motivi di consolazione. Vi sono de' giovani di molto ingegno e pietà che *f2r* danno grandi speranze.

Ho visitato il nuovo Presidente della Repub[b]lica che ci è amico assai ed ha per ministri di Finanza e di Culto, degli Esteri e della Guerra amici miei personali.

Le cose si presentano bene e speriamo che cessi questa epoca di angustie.

Stassera parto per Paysandú e di là scenderò a Mercedes e poscia a Buenos-Ayres dove m'aspetta il Presidente Peña, il quale combinò con Mons. Cagliero che io andando al Paraguay passassi a visitare il celebre *territorio di Misiones*, centro delle imprese de' Gesuiti e desidera ajutarci a fondarel una missione salesiana come gli ha promesso *f2v* Mons. Cagliero. Se io dovrò occuparmi anche di questo converrà che il capitolo mi aggiunga la giurisdizione sulle provincie argentine che sono al Sud del Matto-Grosso e Paraguay al di qua del Rio Paranà e poi che mi mandi degli ajuti di personale. L'opera non potrebbe essere più commendevole ed importante ma non accetterò nulla senza scrivergliene prima ed aspettare la sua decisione.

Col ritorno di Delpiano che aspetto in giugno: od al più tardi quando venisse D. Scavini spero che mi manderà qualche soccorso.

Col rimedio del latte sto meglio de' reni e potrò viaggiare. Preghi molto per me che le bacio la mano e sono

Suo aff.mo ed obb.mo

✠ Luigi

f1r P. D. Quel certo Occhetti è ritornato, vorrebbe [essere] rimpatriato, sta bene in salute, ma è sempre nella miseria pel vizio di bere in eccesso.

16 ce *corr ex* me 24 amici *emend ex* t 28 territorio di Misiones *ls* 31-32 e Paraguay *add sl* 41-42 P. D. [...] eccesso. *add mrg sin f1r*

6-7 Il 17 febbraio erano stati ordinati i sacerdoti Angelo Solessi, Arturo Castells, Giovanni Crippa, Giuseppe Castagno, Giuseppe Menichinelli, Nicolò Moser, Pablo Peruzzo, Vincente Yelpo.
17 Il presidente José Prudente de Moraes (1841-1902), cf vol. I.
23 Juan Idiarte Borda (1844-1897), cf vol. I.
24 Ministro delle finanze era Federico Vidiella (1850-1927) n. a Salto, apparteneva ad una famiglia che si era dedicata alla coltivazione della vigna e per questo era in stretto rapporto con mons. Lasagna. Direttore della Banca Nazionale nel 1890, fu ministro delle finanze durante il governo d'Idiarte Borda. Nel 1896 fondò la Banca della Repubblica. Nel 1909 era ministro plenipotenziario a Londra. Nuovamente ministro delle finanze nel 1915, con Feliciano Viera, nel 1919 tornò a Londra, dove morì.
– Ministro della Guerra era il generale Juan José Díaz (1839-1902) n. nel Rosario Oriental (Colonia). Si arruolò nell'esercito nel 1857 ma, con l'avvento di Flores, si ritirò alla vita privata fino al 1870. Nel 1872 fu console a Marsiglia e dal 1876 ambasciatore presso i governi di Parigi e di Madrid. Nel 1887 rappresentò l'Uruguay nel giubileo della regina Vittoria. Tornò in patria nel 1891. Fu *Jefe Politico* di Soriano, secondo Capo dello stato Maggiore uruguayano e nel 1894 direttore del collegio Militare che trasformò in Accademia Militare. Durante il governo Idiarte Borda fu ministro di Guerra e Marina, ma lasciò il posto nel 1897 per motivi di salute. Morì a Montevideo.
27 Luis Saenz Peña (1822-1907), cf vol. I.

520

A mons. Giovanni Cagliero

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 205 x 128 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f2v.
ined.

Udienza da Saenz Peña - notizie di Paysandú e Mercedes - piano di viaggio in Paraguay e in Mato Grosso - notizie sulla salute di mons. Lasagna e del personale salesiano

f1r Buenos-Ayres, 26/4 - 94

V. G.!

Amatiss.mo Monsignore

Oggi ebbi udienza dal Presidente Peña che ci ha ricevuti con squisita bontà.
Mi ha promesso di mandarmi due lettere di raccomandazione [,] l'una pel Governatore di Corrientes e l'altra pel Governatore di Misiones.
Io ho finito la visita di Paysandú e di Mercedes e trovai le cose bene.
In Mercedes D. Rodriguez è riuscito a comprare la casa colla limosina di un certo sig. Morgan: poi costrusse una modesta e spaziosa cappella che io benedissi il 22.
f1v Ne ha quasi pagate le spese. Di làl condussi meco due buoni aspiranti per Las Piedras.

Sono case povere, ma che fan del bene e ci danno delle vocazioni.

D. Foglino va spegnendo poco a poco gli enormi debiti e poi andrà al posto di D. Giordano.

Io ritornerò domani a Colón per apparecchiare le valigie e partire prima dell'otto maggio per l'Assunzione e dopo otto giorni andrò al Matto Grosso. Sarà un viaggio ed un'impresa un po' difficile ma confidiamo nelle sue preghiere ed in quelle de' confratelli.

Di salute sto meglio. M'èl cessata quella grossa spossatezza che mi abbatteva ed *f2r* usando per alimento quasi esclusivo il latte mi son rimesso in forze. Dio voglia che sparisca il gran male di reni che mi minaccia la vita!

Il ch.co Morandi s'è rimesso assai dalla sua apatia e gli altri vanno tutti bene.

Al Brasile c'è D. Griffi Giorgio, tisico spacciato. Era il cons[igliere] scolastico di S.ta Rosa in Nictheroy ed il miglior maestro. Sperano colà di poter riaprire presto il collegio, ma il personale ne è disperso e deficiente. Pazienza!

Preghi per me e ci benedica tutti.

Suo aff.mo

✠ Luigi

5-6 Dopo un periodo di forte agitazione politica nella provincia di Corrientes, per il periodo 1893-1897 fu eletto governatore Valentín Virasoro che restituì la pace alla provincia e diede inizio ad un lungo periodo di tranquillità.

– Governatore di Misiones era Juan Balestra, cf vol. I.

8 Don Juan Pedro Rodríguez Silva, sales. sac. (1856-1935), cf vol. I.

8-9 L'acquisto della casa fu reso possibile dalla cooperazione di Eduardo Morgan, il quale pagò la prima rata del valore. Essendogli stato impossibile continuare a pagare le rate successive, una sottoscrizione pubblica fornì i mezzi per pagare lo stabile.

9 "Dos años más tarde, en 1894, un nuevo y hermoso Salón-Capilla de 30 mts. de largo por 10 mts. de ancho, fué solemnemente bendecido por el *Ilmo. y Rmo. Mons. Dr. Luis Lasagna*, quien hacía este año su visita inspectorial como Obispo" (ASC A F 488 "Escuela y Hogar" [novembre 1916], p. 2).

521

A madre Caterina Daghero

ASC B 717
fotocopia, italiano 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in AGfma.

Le FMA di Buenos Aires - compera di altro terreno per il noviziato di Villa Colón - preparazione di alcune suore per andare missionarie nel Mato Grosso - bisogno di una suora che sia pratica di asili per l'infanzia - postulanti a Colón e a Guaratinguetá - chiede preghiere - fiducia in Maria Ausiliatrice

V. G.! Buenos-Ayres, 27/4-94 *f1r*

Rev.da e cara Madre Caterina Daghero

Le scrivo da Buenos-Ayres dove sono giunto scendendo dal fiume Uruguay dopo aver visitato le case di Paysandú e quella di Mercedes. Trovai le cose ben avviate e ne son contento. Anche quel collegio di suore va pigliando maggior incremento e vi

aumenta il numero delle allieve.

Il noviziato di Colón dà belle speranze e di questi giorni gli si devono aggiungere quasi due ettaree [sic] di terreni, che poi cintati, faranno una magnifica campagna.

Prevedendo i bisogni che certamente dovremo sentire nelle missioni del Mattol
f1v Grosso io vorrei addestrare qualche suora a fare da giardiniera, imparando a coltivare legumi e frutte, affinché potesse poi esser maestra alle figlie dei selvaggi. La bella villa, annessa al noviziato, ricca d'acque e di comodità potrebbe offrire campo a esperimenti. Che le pare? Conviene destinare qualche suora o novizia a questi lavori?

Altro bisogno poi che avrei si è di qualche suora già pratica di asili infantili. Non ne ho neppur una in tutta l'ispettoria.

f2r A Montevideo abbiamo molte allieve piccoline; volli tentare di dare l'aria dil asilo per la ginnastica, pei canti ma non trovai neppure una suora che fosse atta. Misi suor Gina, ma anch'essa non seppe cavarsela. Quindi se nella prossima spedizione potesse farmene entrare una almeno, che serva di guida ad altre gliene sarei riconoscente.

Questa lettera che cominciai a Buenos-Ayres la finisco oggi 7/5 a Colón. Domani partirò pel Paraguay e Matto Grosso. Mi conduco già de' sacerdoti a quelle lontane missioni e più tardi vi andranno anche le suore.

f2v Oh! quanto c'è da fare! Lascio nel noviziato di Colón 17 postulanti e so chel ve ne sono 12 a Guaratinguetá. Spero trovarmi qui pel 15 Agosto e fare la vestizione delle migliori e poi andrò al Brasile per le altre di colà!

Deh! Mi raccomandi alle preghiere di codeste buone suore e fanciulle.

Ho bisogno assai che la salute mi secondi, se no come fare a correre distanze così enormi? Come reggere a disagi e privazioni troppo frequenti?

Mi fido nella Vergine Ausiliatrice e nelle loro preghiere. In compenso le benedico tutte di cuore.

Suo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

16 A Montevideo si trovavano suor Luisa Michetti e suor Luigia Belloni.

522

A don Carlo Peretto

Lettera non reperita, attestata da quella a don Peretto del 2 maggio 1894.

Argomenti diversi

[aprile 1894]

[...]

523

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. portoghese, 1 f. carta bianca, 134 x 105 mm., inchiostro nero.
ined.

Partenza per il Mato Grosso - preghiere per quella missione - recapito della posta

* [Villa Colón,] 2/5 - 94 *f1r*

Querido P. Carlos

Faz pouco tempo que te escreví e só te aviso que vou sair no dia 8 para o Matto Grosso.
Durante este mez de Maria Auxiliadora rezem muito para a missão.
As cartas dirige as a Colón e de aqui me serãol remittidas doquier eu estiver. *f1v*
Un Viva Jesus a todas as Irmãs!
A cura do leite me fez bem e espero aguentar a viagem. Adeus.
Teu aff.

✠ Luiz

3-4 Per il viaggio in Paraguay e nel Mato Grosso si veda la *Cronistoria [...]* I, in RSS 10 (1987) 115-145.

[523]

A don Carlo Peretto

* [Villa Colón,] 2/5 - 94

Caro D. Carlo

Ti ho scritto poco tempo fa e ti avviso che parto il giorno 8 per il Mato Grosso.
Durante questo mese di Maria Ausiliatrice preghino molto per la missione.
Le lettere indirizzale a Colón e di qua saranno inviate dovunque io ci sia.
Un Viva Gesù a tutte le suore!
La cura del latte mi fece bene e spero di sostenere gli incomodi del viaggio. Addio.
Tuo aff.

✠ Luigi

524

A mons. José María Gelabert y Crespo

Telegramma non reperito, attestato dalla lettera a don Rua del 25 giugno 1894.
Data del telegramma: mons. Lasagna si fermò a Diamante solo il giorno 12 maggio 1894 (cf *Cronistoria [...]* in RSS 10 (1987) 117).

Annunzia al vescovo di Paraná che sta arrivando per fargli una visita

[Diamante, 12/5 - 94]

[...]

525

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 5 ff. carta bianca, rigata, 208 x 134 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f5v.
ined.

f1r, in alto, inchiostro nero, *R. 12.8.94.*

Dispensa di età per Pablo Peruzzo - stato di salute di don Cagliero e di mons. Lasagna - viaggio ad Asunción - questioni di natura economica - novizi che vanno a studiare in Europa - situazione pastorale delle regioni visitate da mons. Lasagna nel suo viaggio - fondazione della casa di Cuiabá - appoggio del presidente dell'Argentina - le antiche missioni dei gesuiti - relazione alla S. Sede - progetti missionari - l'incidente con i vescovi di S. Paolo del Brasile - situazione pastorale della vallata del Paraíba

f1v V. G.

A bordo del vapore *Las Mercedes*, 14/5 - 94

Carissimo D. Cesare

La tua lettera colla dispensa per Peruzzo mi è giunta il 7, la sera prima della mia partenza. Te ne ringrazio.

Mi rincresce tanto che abbia dovuto soffrire di artritide ai piedi; ma spero che colla buona stagione ti sarai rimesso.

Io ho sofferto assai [a causa] dei reni e per guarire da due mesi mi nutro quasi esclusivamente a latte e davvero che ne provo tanto miglioramento da mettermi in viaggio pel Paraguay e Matto Grosso.

f2r Domani a sera spero giungere a Corrientes e di là adl Assunzione non vi saranno che 4 giorni di navigazione. Che piani! Se vedessi!!

Ho lasciato l'incarico al Direttore del collegio Pio di spedirti L. 500 per la libreria e per le tasse che tu mi dici. Se il tuo prefetto me n'avesse detto o scritto qualche cosa io ti avrei fatto spedire prima questa somma, malgrado questa sciagurata crisi che mi tiene affatto colle mani legate.

Don Belmonte mi avvertì che D. Peretto non pagò ancora le Messe a D. Albanello. Non ne stupisco sapendo in che angustie si trovi Nictheroy e Lorena a cagione della guerra civile. Ma digli pure che presto si aggiusteranno le cose e lo farò soddisfare.l

f2v Avrà già saputo che quest'anno ho già potuto mandare 4 novizi per Foglizzo, i quali dovranno poi venire a Roma per gli studi alla Gregoriana. Prega che possa poi mandarne ancora altri, ma mi è di soverchio peso poiché ho tanto bisogno di personale!

Se vedessi che miserie spirituali, che orrori in questi paesi dell'interno! Pochissimo clero e mercenario. Il celibato è calpestato, l'ignoranza è somma. Che fare? Se risuscitasse il Muratori scriverebbe non più il *Cristianesimo felice*, ma *infelicissimo*.

Per adesso andrò a fondare la missione di Cuyabá e poi scendendo poco a poco vedrò di lasciare qualche buona semenza nel Paraguay, Corrientes, Misiones etc. etc.!l

f2v Il Presidente dell'Argentina ci ha voluto dare raccomandazioni speciali pei Governatori civili di queste vastissime provincie. Di ritorno le visiterò, valicherò i monti che separano l'Alto Paraná dall'Alto Uruguay e scenderò tra il Brasile e l'Argentina per vie nuove ed inesplorate, visitando i punti resi famosi per le missioni de' padri gesuiti e vedrò se col tempo sarà possibile risuscitare qualche po' di bene.

Nello scrivere la relazione alla S. Sede, la dirigerò a te. Ti ringrazio del consiglio che mi dai, lo seguirò sempre. Così in qualunque altro affare se hai de' buoni consigli a darmi, deh: non risparmiarmeli! Te ne sarò riconoscentissimo.

f3r Oh! se avessi personale, chel campo, Dio buono! Che campo immenso pel lavoro apostolico!!

Quando penso che consumiamo tante forze nel Sud per sì poca gente che v'è nella Patagonia, nelle Malvine, e nella Terra del Fuoco, prego Iddio che abbia pietà di

questi popoli, di queste numerosissime tribù di selvaggi del Centro.

Mentre ti scrivo il vapore è fermo davanti a Goya e nel servizio di scarico vi lavorano una dozzina di selvaggi, robusti ed abbronzati. Saran battezzati? Chi lo sa!

Prega adunque il Sacro Cuore di Gesù pel buon esito di questa missione salesiana.|

Mi rallegro per la nomina a Vescovo di Calcagno, ma io mi aspettavo D. Costa- *f3v*
magna. Don Calcagno è troppo malaticcio, vive di rimedi e non so quello che potrà fare. E per un'altra parte, era bene togliere D. Costamagna dalla vita che fa di cappellano di suore. È sempre lì ed avrebbe bisogno che lo si movesse un poco.

Quando si farà qualche cosa per la Bolivia, bisognerà incaricare D. Costamagna. Il presidente di Bolivia, Batista, è un emulo di García Moreno, un cristiano fervente, dotto, eloquentissimo. Qualche cosa farà per ottenere i salesiani e li merita.|

Sull'affare disgustoso di S. Paolo ci fu più malinteso che altro. Ebbi facoltà *f4r*
di pontificare nella città di Campinas, l'*unico* pontificale che feci cuori delle nostre cappelle salesiane, dal Vescovo Coadiutore. Vi predicai, fondai un Club cattolico ed il Vescovo se ne adombrò e scrisse quello che sai.

Se avessi previsto tal cosa, mai[,] mai più mi sarei esposto. Al Cardinale Rampolla scrissi semplicemente le scuse senz'altro.

Avrei potuto prendere giustamente l'offensiva e riverlarne delle *grigne*, ma a che pro? Abbiamo in quella diocesi due noviziati e potrebbero soffrirne. Quindi pazienza ed umiltà.

A te potrei dirne un saggio. Vedi! In Guaratinguetá, città di| 12 mila anime e par- *f4v*
rocchia di 40 mila [,] v'è parroco un individuo che non predica, non confessa, non fa catechismi, non visita malati, che è sempre in casa di una concubina di un altro prete che è parroco anche là in Queluz [,] altra città vicina ad essa e spesso con una figlia di quel prete a braccetto per la città. A memoria d'uomo, non vi fu mai missione, la religione è per terra, gli scandali in auge. Io mi offersi di dare la missione. Chiamai da Nictheroy 4 sacerdoti in ajuto, approfittando la chiusura del collegio. Il nuovo Coadiutore me ne aveva dato permesso, ma l'Ordinario ritirò la licenza... Ma via! Che fare? Se il demonio non suscitasse qualche ostacolo al bene, sarebbe troppo poltrone. Ma non ne stupisco e non me ne scoraggio.|

Il Signore rimedierà tutto a suo tempo ed io coll'umiltà e colla pazienza guada- *f5r*
gnerò di più ed è per questo che di questi ed altri fatti non ne feci mai cenno alla S.ta Sede.

Addio, caro. Il vapore si move molto ed io non posso scrivere chiaro.

Ti saluto di cuore e mi raccomando alle tue preghiere. Io sempre ti ricorderò con grande affetto e da queste remote regioni ti manderò sempre le più affettuose benedizioni del mio cuore.

Ti saluta anche D. Balzola, mio segretario.

Addio.

Tuo aff. amico

✠ Luigi

26 Cristianesimo felice *ls* infelicissimo *ls* 37 campo *corr ex* ch 53 unico *ls*
61 Vedi! *corr ex* Sai 65 A *emend ex* D 68 aveva *emend ex* off

14 Don Luigi Perino (1863-1924) n. a Caselle (Torino). Sales. nel 1882, fu ordinato sac. nel 1886. Dal 1895 al 1919 fu direttore in diverse case dell'Italia. Morì a Torino.

526

A Juan Gualberto González

Telegramma non reperito, ma attestato dalla lettera a don Rua del 27 giugno 1894.
Data del telegramma: Mons. Lasagna si fermò a Villa del Pilar solo il giorno 16 maggio 1894 (cf *Cronistoria [...]* in RSS 10 (1987) 119)

Saluta il Presidente della Repubblica del Paraguay

[Villa del Pilar, 16/5 - 94]

[...]

527

A mons. Claudio Arrúa

Telegramma non reperito, ma attestato dalla lettera a don Rua del 27 giugno 1894.
Data del telegramma: Mons. Lasagna si fermò a Villa del Pilar solo il giorno 16.05.94 (cf *Cronistoria [...]* in RSS 10 (1987) 119).

Saluta l'amministratore della diocesi di Asunción

[Villa del Pilar, 16/5 - 94]

[...]

528

Al card. Mariano Rampolla del Tindaro

ASC B 717.
copia, italiano, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in AAEE, *Paraguay*, fasc. 5, oltre l'allografo in bella scrittura, vi si trova un autografo della stessa lettera.

Arrivo di mons. Lasagna ad Asunción - proposta di fondazione a Concepción - urgenza della scelta di un vescovo per Asunción - informazioni sui candidati presentati nella terna - proposta anche di un vescovo ausiliare - buona volontà del governo

f1r * [Asunción,] 19 maggio 1894

Eminenza,

Certo di farle cosa grata mi prendo la libertà di partecipare a V. Em.za che sono giunto felicemente da alcuni giorni alla capitale del Paraguay, dove ebbi le più cordiali accoglienze dal sig. Presidente della Repub[b]lica e da tutti i suoi ministri, i quali sono riconoscentissimi al S. Padre ed all'Eminenza Vostra per avermi inviato con raccomandazioni speciali a questo lontano paese loro.

A spese dello Stato mi hanno preparato un buon alloggio, ed il vitto che mi è preparato è pure per conto del Governo che mi colma di riguardi.

Per avere una base su cui fondare l'opera della conversione degli indi ci hanno offerta la parrocchia di Concepción circondata da ogni parte da numerosissime tribù di selvaggi. E per le scuole di arti e mestieri mi hanno offerto un vecchio locale quasi in

rovina che appartenne al dittatore Francia e che poi servì di ospedale. Ha una superficie di terreno sufficiente per il futuro sviluppo dell'opera e spero che coll'aiuto di Dio potremo fare del gran bene a questo povero paese.

Tanto il Governo come il clero e privati mi fanno vive istanze perché interceda presso il Santo Padre e Vostra Eminenza affinché lorol invii presto un pastore colla nomina di un Vescovo. Oh! quanto bisogno c'è di una mano ferma e prudente che rimedi a tanti mali e provveda a tante necessità. *f1v*

Quasi non bastassero i disordini proprii di quei del paese, accorrono qui sacerdoti scandalosi ed apostati da ogni parte. Lo sciagurato D. Celestino Pera che fu proposto con tanto impegno dal Governo argentino per Vescovo di Salta e che era ultimamente vicario castrense dell'esercito argentino, apostatò, sfacciatamente contrasse nozze civili in Buenos Aires e se ne venne al Paraguay ed il giorno 14, festa nazionale, tenne un arringa ad un pub[b]lico numeroso e scandolezzato.

Sono stato informato della presentazione della terna e dello stato presente della questione. Ho udito ed esaminato le accuse fatte al signor D. Bogarín ed al sig. D. Palacios, e posso assicurare Vostra Eminenza che entrambi sono buoni sacerdoti. Il signor Bogarín è innocente delle nere calunnie mossegli e mi pare il più atto al futuro governo di questa diocesi. È attivo, zelante, esperto negli affari e di retti sentimenti e sufficiente istruzione. Il sig. Palacios ha più ingegno, è più istruito, ma è d'indole fiacca el neghittosa; ha lasciato troppo intravedere le sue antipatie ai padri lazzaristi, gli unici che sostengano il decoro della Chiesa in questa Repub[b]lica, uomini assai benemeriti che oltre alla Direzione del Seminario e scuole annesse, hanno fondato le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e introdotte le Figlie della Carità che fanno un immenso bene. *f2r*

Il signor Bogarín mi ha promesso che con sommo piacere e desiderio vivo accetterebbe per Vescovo ausiliare il Rev.do D. Roa, allievo del collegio Pio Latino Americano, dottore in diritto e teologia, ottimo sacerdote che si conserva zelante e fervoroso, prudente e di bel tratto con la gente e di molta attività e salute per correre le immense provincie e fare del gran bene.

Anche il Governo conosce la necessità di un Vescovo ausiliare e ne approva l'idea e mi promise che gli farebbe volentieri qualche assegno perché potesse vivere con decoro e lavorare con frutto.

Non osai ancora chiedere al sig. Presidente una dichiarazione di questo in iscritto, ma lo potrei ottenere con facilità ed appena l'abbia gliela spedirò.

Eminenza, dica al Santo Padre chel abbia pietà di questa sciagurata Repub[b]lica e che le mandi la Sua Benedizione. L'attuale Governo è molto ben animato e riceverà con riconoscenza la nomina di un Vescovo. *f2v*

Ottenga anche una Benedizione per me e per la missione che desideriamo intraprendere per dare nuovi e ferventi figli al S. Padre nella persona di tanti selvaggi infelicissimi.

Con tutta la venerazione e riconoscenza del cuore le bacio la sacra porpora e mi professo

Suo devot.mo ed obb.mo

✠ Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli salesiano

5 Presidente del Paraguay dal 1890 al 1894 fu Juan Gualberto González. Prima era stato ministro della pubblica istruzione e si occupò molto dell'educazione del popolo.

13 José Gaspar Rodríguez Francia (1766-1840) n. ad Asunción. Fece gli studi nei seminari di Asunción e di Córdoba del Tucumán. Laureato in diritto canonico, insegnò teologia in quest'ul-

timo seminario, pur senza aver ricevuto gli ordini sacri. Tornato nel 1786 ad Asunción, fu allontanato dall'insegnamento per le sue idee liberali. Fu sindaco di Asunción e occupò altre cariche. Eletto deputato alla Giunta di Buenos Aires nel 1809, quando l'Argentina proclamò la sua indipendenza, Francia difese fortemente l'indipendenza del Paraguay, dichiarata nel 1811. Fu uno dei due consoli che governarono la Repubblica nel 1813; nel 1814 fu proclamato dittatore. Costituì in Paraguay un sistema di vita basato sulla cultura guaraní, nella quale è molto importante lo *'mbareté* (= no davvero!), che storicamente si tradusse nella resistenza ad ogni costo, offerta dal popolo paraguayano sia nella guerra della Triplice Alleanza che in quella del Chaco. Organizzò l'esercito. Ruppe i rapporti diplomatici e commerciali con le altre nazioni, si fece capo della Chiesa in Paraguay, soppresse il tribunale dell'inquisizione. Promosse l'istruzione del popolo e sviluppò l'agricoltura portandola ad ottenere due raccolti l'anno. Morì ad Asunción.
27-28 Don Narciso Palacios aveva studiato a Roma nel collegio Pio Latino-Americano. Ordinato sac. nel 1889, era laureato in filosofia e in diritto canonico.
29 Don José Caporino, direttore, redattore e amministratore del periodico mensile "La Religión" aveva osteggiato l'inclusione di don Bogarín nella terna per il vescovo di Asunción (cf "La Religión" 3 (1891) 1, ottobre, pp. 4 e 5; 5 (1894) 11 agosto, pp. 3-5).
37 Don Hermenegildo Roa (1865-1952) n. a Carayó (Paraguay). Laureato in filosofia, fu ordinato sac. nel 1889. Si laureò successivamente in teologia e in diritto canonico a Roma. Professore nel seminario di Asunción, fu vic. gener. dal 1906 al 1946. Morì a Villa Morra (Paraguay). Direttore del giornale "La Patria Paraguaya", scriveva anche in altri periodici. In collaborazione con don Fidel Maiz, pubblicò nel 1898 una *Reseña histórica de la Diócesis del Paraguay*.

529

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 56*
aut. italiano, 5 ff. carta bianca, rigata, 179 x 110 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli; mons. Lasagna finisce la lettera usando il mrg. sin. di f6v, f6r e f5v; *P. D.* in f1r, mrg. sin.
ined.
ff. 2v, 4v e 6v, in alto, matita, *A 4410556.*
pagine numerate a matita da *1* a *12*; matita azzurra, le stesse pagine numerate da *8* a *19*; ff. 2v, 4v e 6v, in alto, matita, *s.9126 Rua Lasagna 1894 V 19*; f1r, in alto, inchiostro nero, don Rua, *pel Bollettino D. Dones veda di stamp. Presto*; matita azzurra, cancella le indicazioni di don Rua e il *P. D.* del mrg. sin.; ancora matita azzurra, *Corpo 9*; f2v, in alto, matita, *s.319 (89) Paraguay v; s.275 Cipriano C. pag. 17 v*; f3r, in alto, inchiostro nero, mons. Lasagna, *2*; f5r, in alto, inchiostro nero, mons. Lasagna, *3*.

Accoglienze ricevute da mons. Lasagna ad Asunción - situazione degli indigeni in Paraguay - si sentono ancora i disastrosi effetti della guerra della Triplice Alleanza - proposte in favore della gioventù - morte di don Cipriano - appello per l'invio di missionari - incontro con il Presidente e i suoi ministri

f1r Assunzione 19/5 - 94

V. G.!

Amatissimo Padre

Eccomi dunque nel Paraguay, in questa terra sospirata da tanti cuori salesiani e dove senza fallo si aprirà il campo più stupendo all'operosità ed allo zelo della congregazione salesiana. 5

Ho ricevuto dalle autorità accoglienze cordialissime. L'Ecc.mo signor Presidente della Repub[b]lica D. Giovanni González ha mandato il comandante del porto a rice-

vermi a bordo e mi condusse a terra colla| barchetta di gala, come qui si dice. Al molo *f1v*
m'aspettava la vettura del sig. Presidente, quella dell'ambasciatore argentino e più altre che ci condussero al palazzo del sig. ministro delle Finanze, cedutomi gentilmente per alloggio.

Al molo si trovava pure il Rev.mo sig. Arrúa amministratore della diocesi col suo segretario, il rettore del seminario P. Montagne, e molti sacerdoti e gran popolo.

Alla sera dello stesso| giorno mi recai a far visita al sig. Presidente, che m'accolse *f2r*
cordialissimamente, mi presentò all'egregia sua famiglia e poscia degnos[s]i accompagnarmi a piedi fino alla mia abitazione insieme col ministro de' Culti, il senatore Miranda e le alte dignità del clero.

I giornali della capitale hanno pub[b]licato la bella Nota con cui l'eminentissimo
Cardinal Rampolla prometteva l'anno scorso di adoperarsi| vivamente presso di lei a *f2v*
nome del Santo Padre affinché estenda a questo paese l'opera di D. Bosco per la salvezza della gioventù ed evangelizzazione de' poveri selvaggi che coprono da un capo all'altro quest'immenso territorio.

I Governi di altri paesi di America si appigliarono al mezzo inumano di distruggerli colla mitraglia, dando loro la caccia siccome a fiere sino negli antri delle montagne, ma il| Paraguay li ha sempre lasciati vivere in pace e così essi formano diverse *f3r*
tribù sparse qua e colà nelle foreste, ignoranti, nudi ed infelicissimi aspettando qualche anima buona che loro apporti la luce del Vangelo.

Non si può uscire per le vie senza vederne delle frotte, cenciosi, seminudi che
portano in giro lo spettacolo di loro orribile miseria vendendo qualche panierilno da *f3v*
loro ben intessuto con foglie di palme od altri giunchi, oppure offrendo qualche pelle di fiera e piume di uccelli.

Qui nella stessa Assunzione sulle sponde del Rio v'è una piccola tribù accampata, completamente segregata dal resto della città per costumi, religione e lingua. Hanno
una specie di sacerdote-mago che presiede agli atti più importanti della vita, nascite, matrimoni e sepolture con riti e cerimonie stranissime.

Dall'altra parte del fiume| in faccia alla città stessa vi sono moltissime altre tribù. *f4r*

S'immagini che tutte queste sterminate regioni fino alle falde delle cordigliere di Bolivia non hanno neppure una città; neppure un villaggio di gente cristiana, è tutto
coperto da tribù nomadi, in generale d'indole mite ed arrendevole. Oh! quante conquiste si potrebbero fare, quanti nuovi popoli si potrebbero aggiungere alla gran famiglia cristiana se avessimo missionari e mezzi| adeguati al bisogno! *f4v*

Per un altro lato v'è pure bisogno enorme di fare qualche cosa per la gioventù di questo paese. Lei saprà che questa Repub[b]lica del Paraguay ha sostenuto da sola per
sei anni una guerra gigantesca contro gli Stati alleati del Brasile, Argentina ed Uruguay. Malgrado l'eroismo insuperabile spiegato dagli uomini e dalle donne, dovette soccombere alla gran massa degli eserciti invasori e ne fu saccheggiata, distrutta,| schiacciata. D'allora in poi (1870) ha fatto grandi sforzi per rialzarsi da tanta prostra- *f5r*
zione, per riorganizzarsi alla meglio, ed i suoi sforzi danno a sperare giorni migliori,
ma per adesso ha enorme bisogno di essere ajutata a formare nuove generazioni.

Ed è per questo che è di somma urgenza fondare quanto prima qualche ospizio di ragazzi poveri, qualche colonia agricola per fanciulli derelitti e| quasi abbrutiti della *f5v*
campagna. Oh! mi piange il cuore al vedere tante miserie senza potervi rimediare subito!

Ella sa che il Signore mi fa passare di questi giorni per grandi prove. Una morte inaspettata ci ha rapito il nostro caro D. Cipriano Carlo, Direttore del collegio di Las Piedras, colui che teneva le mie veci nell'Uruguay durante le mie lunghe escursioni.

Anima bella e fervorosissima, esemplalre in ogni suo atto, era amato e venerato da tutti per la sua prudenza ed esperienza ed ora il Signore ce l'ha tolto per sempre!! I nostri ascritti ed aspiranti come piangevano la perdita dolorosa di chi era loro guida sicura nella perfezione e Padre tenerissimo!

Io lo raccomando alle sue preghiere ed a quelle de' cari confratelli tutti e prego lei a voler rinforzare le nostre file di troppo diradate.

f6r Ella mi diceva chel quando arrivassi in mezzo, mi avrebbe soccorso con buoni missionari, ed ora eccomi circondato da centinaja di tribù selvaggie che invocano ajuto. Sono per l'anima e pel corpo nella più spaventosa e ripugnante nudità e bisogna alzarli dall'abiezione in cui si trovano, farli uomini per farli poi cristiani e forse angeli per virtù ed innocenza. Per somma ventura qui non regna la poligamia e ci sarà facile ridurli sotto al soave giogo del Vangelo.

Faccio dunque appello al suo buon cuore per questa grand'opera ed al cuore dei nostri giovani confratelli che aspirano a mietere palme ed allori sul campo delle mis-
f6v sioni. Loro apro le porte del Paraguayl del Gran Chaco e del Matto Grosso. Avanti, o valorosi. Gli angeli di queste foreste da due mille anni vi aspettano, D. Bosco vi sorride
f5v ed incoraggia dal cielo. Non tardate di più ed i buoni nostril Cooperatori vi forniscano colla loro carità dei mezzi necessari a tanta impresa ed io anticipatamente li ringrazio tutti e li benedico con tutta l'effusione del mio cuore.

Suo aff. ed obb.

✠ Luigil

f1r P. D. Perdoni la fretta. Ritornerò a scriverle. Domani avrò meco a pranzo il Presidente e tutti i ministri e getteremo le basi dell'impresa, che sarà sottomessa alla sua approvazione.

7 L'Ecc.mo *emend ex* ... 8 comandante *corr ex* capitano 11 sig. *add sl* 13 Al molo *corr ex* Alem 15 dello *emend ex* f 17 piedi *corr ex* pede insieme *add sl* 24 d'America *add sl* 44 da sola *add sl* 46 Malgrado *emend ex* F 47 *post* distrutta *del* deri 49 i *emend ex* f 53 al *add sl* vedere *corr ex* vedendo 70-72 Faccio [...] Paraguay *add mrg sin f6v* 72-74 del Gran [...] nostri *add mrg sin f6r* 74-78 Cooperatori [...] Luigi *add mrg sin f5v* 79-81 P. D. [...] approvazione *add mrg sin f1r*

10 José Manuel Estrada (182-1894) n. a Buenos Aires. Divenuto orfano, il bambino fu educato dalla nonna materna e dai francescani. Il ragazzo corrispose in tale maniera alle cure del maestro Manuel Pinto, che a 15 anni pubblicava già la prima monografia. A venti anni fondò un circolo letterario, dal quale ebbe inizio più tardi l'Accademia Letteraria del Plata. Creatasi la scuola di magistero a Buenos Aires, ne fu subito fatto insegnante. Dal 1869 insegnava nel Collegio Nazionale, del quale fu rettore nel 1876. Fu anche direttore generale delle scuole, nella provincia di Buenos Aires. Nella Facoltà di Filosofia e Umanità dell'Università di Buenos Aires era decano e professore di diritto costituzionale.

Nel 1871 era stato eletto deputato alla Costituente della provincia di Buenos Aires. Nella vita politica si distinse nella difesa degli ideali cattolici. Nel 1883 fu scelto quale presidente dell'Associazione Cattolica di Buenos Aires, nella quale si era trasformata il *Club* Cattolico esistente dal 1876. Diffuse l'Associazione nelle diverse città della Repubblica. Nel 1884 presiedette la Prima Assemblea dei Cattolici Argentini. Fu eletto deputato nel 1886. Oltre innumerevoli articoli sui giornali, scrisse libri di storia, sociologia e politica. Fu uno dei fondatori del giornale "La Unión" nel 1882. Nel 1886 era membro del parlamento nazionale. Organizzò la prima assemblea dei cattolici argentini. Nel 1890 fu il redattore del manifesto dell'Unión Cívica, partito che appoggiava la Chiesa. Ambasciatore nel Paraguay, morì ad Asunción.

11' Era ministro delle finanze Antonio Codas, agrimensore. Rappresentò legalmente alcuni gruppi economici inglesi che si stabilirono nel Paraguay, come la società COSME. Durante il tempo in cui fu ministro dell'Economia, riuscì ad ottenere nuovi mercati per i prodotti agricoli del Paraguay e a liberare il commercio estero del paese dalla tutela di Buenos Aires. In questo modo la bilancia commerciale incominciò a presentare dei *superavit*. Combatté con successo la svalutazione della moneta e l'inflazione.
14 Rettore del seminario era il Padre Jules Charles Montagne, appartenente all'Istituto dei Preti della Missione.
18 José del Rosario Miranda (1832-1903), n. a Barrero Grande, oggi Eusebio Ayala. Fattosi semplice soldato nell'esercito, arrivò al grado di maggiore di fanteria. Nel 1869 fu nominato *Jefe Politico* di Caraguatay e nel 1870 fu eletto presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente. Fu anche presidente del Tribunale Superiore di Giustizia. Nei vari governi occupò portafogli diversi. Fu deputato, senatore e vicepresidente della Repubblica. Pubblicò molte poesie. Soprattutto si distinse nel campo della diplomazia. Nel 1873 toccò a lui negoziare il trattato di pace con l'Argentina. Nel 1877 fu inviato a Roma per trattare della situazione creatasi per la chiesa del Paraguay dopo la morte di mons. Manuel Antonio Palacios, vescovo di Asunción, fucilato durante la guerra da Solano López. In entrambi i casi ottenne dei risultati abbastanza favorevoli al Paraguay. Si allontanò dalla vita pubblica nel 1896. Morì a Caraguatay.
19-23 Cf lettera Rampolla-Alonso Criado 15.12.92 in AAEE *Paraguay*, fasc. 3, 1891-1895, f. 21; si veda anche J. E. BELZA, *Luis Lasagna [...]*, p. 393.
79-81 Cf *Cronistoria [...]*, II, in RSS 10 (1987) 128-129.

530

A Matías Alonso Criado

ASC B 717
fotocopia, spagnolo, 4 ff. carta bianca.
ined.
f1r, in alto, *AISA 1894.05.20*; matita, *Llegada Lasagna Asuncion*; le pagine della lettera vengono numerate in alto, da *1* a *8*; f2r, in alto, *AISA 1894.05.20*.
originale in AISPAR.

Viaggio ad Asunción - accoglienze fatte a mons. Lasagna - visita al seminario, alla curia, alle suore di Carità, al Presidente della Repubblica - il Presidente, i suoi ministri e le autorità ecclesiastiche a pranzo da mons. Lasagna - proposte per la missione tra gli indigeni a Concepción e per le Scuole di Arti e Mestieri ad Asunción - trattative per la nomina del nuovo vescovo di Asunción - malattia dell'ambasciatore uruguayano in Asunción - ordinazione di quattro diaconi

Asunción 20/5 - 94 *f1r*

Señor Dr. D. Matías Alonso Criado
Cónsul del Paraguay
Montevideo

Estimado Señor y amigo

Hoy sale el paquete y me apresuro a enviarle con él las primeras noticias que son todas excelentes.

El viaje fué muy próspero. El capitán atento y bueno como un papá, el servicio pronto y respetuoso y los compañeros de viaje todos muy dignos.l

Pero lo que más me sorprendió fué el recibimiento cordial y distinguidísimo que *f1v* se me hizo.

Vino a bordo el mismo capitán del puerto a recibirnos en nombre del señor Presidente. En el muelle estaba el señor Gobernador Ecl[esiásti]co con su secretario, el rector del seminario y mucho clero. Nos esperaba el coche de Manuel Estrada, y mu-
f2r chos otros, pero aquel del Presidente llegó tarde. Tuve que subir y me llevaronl no al seminario sino a la casa del señor ministro de Hacienda señor Codas, cedida enteramente para nuestro uso con cocineros y mucamos, corriendo los gastos por cuenta del Gobierno.

Visité esa misma tarde el seminario, la curia y las Hermanas de Caridad y luego al Señor Presidente en su propia casa a la hora por el indicada, las 4 p. m. Me recibió
f2v con suma bondad y me colmó de atenciones. Ya había enviadol el Ministro de Justicia y Culto a visitarme y todos nos encontramos en la casa del señor Presidente. Subimos a saludar la señora y la hija, que nos hicieron pasar un buen rato preguntandonos mil cosas de Ud., del señor ministro Découd y señora y al fin el señor Presidente con su ministro y el senador Miranda nos acompañaron hasta mi residencia a pié entre las
f3r más cordiales demosltraciones y ofrecimientos de ambas partes.

Hoy, domingo, espero a almorzar conmigo el señor Presidente con todos sus secretarios y el administrador de la diócesis con el P. Montañe, Bogarín y Palacios.

Echaremos las bases de las dos fundaciones que parecen ya como aseguradas: la de la reducción de los indios, tomando por punto de salida, la parroquia de Concep-
f3v ciónl y la escuela de Artes y Oficios que tendrá por principio la vieja casa del dictador Francia, hoy hospital. Estas son las probabilidades.

Más tarde volveré a escribirle cualquiera novedad que hubiera.

También he interpuesto mis buenos oficios para la solución del problema del nombramiento del nuevo obispo y espero que todo tendrá buen éxito.

f4r Vea, pues queridol amigo los frutos de su táctica, de su actividad y talento.

Muchos caballeros me visitaron y otros me visitan todos los días, movidos por Ud. y recibo de todos las muestras del más alto interés por la obra que pretendemos realizar.

El señor Ministro oriental señor García está malísimo y él mismo me llamó a
f4v visitarle y asistirle. Iré esta mañana despuésl de las ordenaciones de diaconado que debo administrar en la catedral a 4 alumnos del seminario, habiendo ya administrado ayer y antes de ayer las órdenes precedentes.

Tenga la bondad de pasar las noticias que cree al señor García Santos. Muchos obsequios a todos los de su casa, al señor Decoud y señora y Ud. reciba en un abrazo toda la gratitud y cariño de

Su aff. amigo

✠ Luiz

15 Creato da una legge del 1878 con il nome di *Seminario Conciliar de la Inmaculada Concepción de Asunción del Paraguay*, solo nel 1880 ebbero inizio le sue attività. Per sua sede, dopo aver fatto la conveniente riforma, il presidente Cándido Barreiro gli destinò un palazzo accanto alla cattedrale, che ai tempi di Francia era stato adibito a carcere. Vi rimase fino al 1913. In quel palazzo è situata oggi l'università cattolica.

18 Le Figlie della Carità furono fondate in Francia da S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), con la collaborazione di S. Luisa de Marillac (1591-1660). Le origini risalgono al 1617-1618. Arrivarono ad Asunción nel 1882 e vi aprirono il collegio della Provvidenza nel 1883. Dal 1890 il collegio si trasferì alla sede attuale.

22 Rosa Peña de González (1843-1899) n. ad Asunción. Fece gli studi a Buenos Aires, al *Colegio de Huérfanos de la Merced*, ottenendo la patente di insegnante per la scuola elementare. Diresse una delle scuole fondate da Domingo Faustino Sarmiento. Dopo il 1870 tornò nel Para-

guay e si sposò con Juan Gualberto González. Fondò personalmente una scuola per ragazze ad Asunción e ottenne che nel 1883 si creassero altre 24 scuole, sempre per ragazze. Dopo che Juan Gualberto González si ritirò dal Governo, lo accompagnò a Buenos Aires, dove morì.
43 García y Santos, direttore de "El Bien". Il giornale non pubblicò la lettera di mons. Lasagna, ma soltanto qualche breve notizia sul viaggio (cf "El Bien" XVII (1894) n. 4622, 1 agosto, p. 1, col. 7).

[530]

A Matías Alonso Criado

Asunción 20/5 - 94

Signor Dottor Matías Alonso Criado
console del Paraguay
Montevideo

Stimato signore ed amico

Oggi parte la nave e mi affretto a inviarle con essa le prime notizie, che sono tutte eccellenti.

Il viaggio fu molto prospero. Il capitano attento e buono come un papà, il servizio rapido e rispettoso ed i compagni di viaggio tutti molto degni.

Quello però che mi ha sorpreso di più è stata l'accoglienza cordiale e insigne che mi hanno fatto.

Venne a bordo lo stesso capitano del porto a riceverci a nome del sig. Presidente. Al molo c'era il sig. governatore ecclesiastico con il suo segretario, il rettore del seminario e molto clero. Ci aspettava la carrozza di Manuel Estrada e tante altre, però quella del Presidente arrivò in ritardo. Ho dovuto salire e mi portarono non al seminario ma alla casa del sig. ministro delle Finanze, signor Codas, messa completamente a nostra disposizione con cucinieri e la servitù, tutto spesato dal Governo.

In quello stesso pomeriggio ho visitato il seminario, la curia e le suore della Carità e subito il sig. Presidente nella sua stessa casa all'ora indicata, le 4 pomeridiane. Mi ha ricevuto con somma bontà e mi ha colmato di attenzioni. Aveva già inviato il ministro di Giustizia e Culto a visitarmi e tutti ci siamo trovati nella casa del sig. Presidente. Siamo saliti a salutare la signora e la figlia che ci hanno fatto stare per un buon tempo, domandandomi mille cose a suo riguardo, a riguardo del sig. ministro Découd e signora e alla fine il sig. Presidente con il suo ministro e il senatore Miranda ci accompagnarono fino alla residenza a piedi, tra le più cordiali dimostrazioni e profferte da entrambi le parti.

Oggi, domenica, aspetto per pranzare da me il sig. Presidente con tutti i suoi segretari e l'amministratore della diocesi con il P. Montagne, D. Bogarín e D. Palacios.

Metteremo le basi per le fondazioni che paiono già assicurate: quella della riduzione degli indigeni, che avrà come punto di partenza la parrocchia di Concepción e la scuola di Arti e Mestieri che avrà inizio nella vecchia casa del dittatore Francia, oggi ospedale. Queste sono le probabilità.

Più tardi tornerò a scriverle qualsiasi novità che ci sia.

Ho anche interposto i miei buoni uffici per la soluzione del problema della nomina del nuovo vescovo e spero che tutto arriverà in porto.

Veda quindi, caro amico, i frutti della sua tattica, della sua attività e talento.

Molti signori della società mi hanno visitato e altri vengono a visitarmi tutti i giorni, spinti da lei e ricevo dimostrazioni del più alto interesse per l'opera che vogliamo realizzare.

Il sig. ministro orientale sig. García sta proprio molto male ed egli stesso mi ha chiamato perché vada a visitarlo e ad assisterlo. Vi andrò domani, dopo aver ordinato diaconi nella cattedrale 4 allievi del seminario; ieri e l'altro ieri ho già conferito gli ordini precedenti.

Abbia la bontà di passare le notizie che crede opportune al signor García Santos. Tanti ossequi a tutti quelli della sua casa, al sig. Découd e signora e lei riceva in un abbraccio tutta la gratitudine e l'affetto del

Suo aff. amico

✠ Luigi

531

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 209 x 134 mm., inchiostro nero, poscritto sul mrg. sin. del retto.
ined.

Fiducia nel Signore in mezzo alle provazioni - piani per la continuazione del viaggio - saluti al vescovo di S. Paolo e ad altre persone - recapito della posta

f1r Asunción 9/6 - 94

V. G.!

Cariss.mo D. Peretto

È già da molto tempo che non ricevo più tue lettere e quello che mi rincresce si è che per due mesi almeno non ne vedrò più poiché in questi lunghi e faticosi viaggi le lettere non potranno seguirmi.

Questo è proprio l'anno delle tribolazioni. È morto D. Cipriano, D. Foglino ebbe una seconda minaccia del suo male, D. Giordano lasciò il suo posto senza aspettare né provvidenze, né consigli...

Andiam proprio alla ventura... Ma no! è il Signore che vuol mostrarci che è lui solo che sostiene le opere sue, e che non ha bisogno di noi. Tutte le difficoltà si han da appianare ed ai giorni del dolore succederanno presto i giorni della gioja.

Dì ai tuoi cari giovani che vado loro preparando un nuovo campo per nuove e non più udite imprese apostoliche. Qui si è circondati da migliaia di tribù selvaggie che aspettano il Vangelo.!

f1v Domani ripiglieremo il viaggio sino a Cuyabà per fondare colà la prima missione e poi scenderò, visiterò i selvaggi del Chaco, quindi attraverserò tutto il Paraguay ed andrò all'alto Paranà, verso i confini di S. Paolo, attraverserò le foreste delle antiche *Misiones* visitando le rovine delle riduzioni gesuitiche e scenderò poi l'alto Uruguay sino al Salto e Paysandú.

Mi porterà via un po' di tempo, ma si apriranno nuove vie allo zelo de' nostri cari salesiani e sarà immenso il frutto che se ne coglierà.

Se vedi D. Lino riveriscilo per me e chiedigli una benedizione per gli indi che visiterò, dei quali non pochi saranno suoi sudditi certamente.

Addio, caro; pregate tutti per me e per questa ardua spedizione. La mia salute vacillante è migliorata assai e mi da animo all'impresa. Confido in Dio e nella Vergine Ausiliatrice nostra.

Addio ancora. Benedico te e tutti i nostri cari conf[ratel]li, giovani, novizi e suore ed allieve loro.

Tuo aff.

✠ Luigil

P. D. Rispondi alla Asunción Seminario Conciliar - Addio. Al ritorno troverò le tue lettere. *f1r*

16 ripiglieremo *emend ex ...* 18 Paraná *corr ex* Parag 19 Misiones *ls* 32-33 P.D. [...] lettere *add mrg sin f1r*

8-9 Don Giordano lasciava la direzione del Liceo del Sacro Cuore a S. Paolo non solo a causa della difficile situazione finanziaria della casa, ma anche perché era stato destinato a fondare la casa di Recife, fondazione che ormai era arrivata in porto (cf le lettere riguardanti la casa di Recife nel II volume e in questo).
23-24 La provincia del Paraná si era staccata da S. Paolo molti anni prima; continuò però a far parte di quella diocesi fino al 1892. Il primo vescovo di Curitiba (Paraná) fu consacrato a Roma nel giugno 1894.

532

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 57*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 218 x 130 mm., intestata COLLEGIO S. GONÇALO CUYABÁ MATTO GROSSO, inchiostro nero; mons. Lasagna finisce la lettera in f2v, mrg. sin.
ined.
f2v, in alto, matita, *A 4410557.*
f1r, in alto, matita, *s.9126 Rua LASAGNA* e sottolinea due volte; inchiostro nero, don Rua, *R. 29/8*; *Don Dones se* (emend ex *ved*) *valga a completare le notizie*; mrg. sin. matita, *giunti datati*; *1894. VI. 25, 27, 28; VII 20 e 31.*

Arrivo dei salesiani a Cuiabá - accoglienze ricevute - gli indigeni del Mato Grosso - situazione della Chiesa in quello Stato - richiesta di invio di missionari - viene deposto il governo del Paraguay

V. G.! *f1r*

Cuyabá 19 giugno de 1894 [sic]

Amatissimo Padre

Siamo giunti jeri e se non faccio più che in fretta a scriverle per un mese nol potrei più fare, perché c'è un solo vapore al mese che giunge in questo ultimo paese del mondo. Ci vuol assai più tempo per giungere fin qui da Montevideo, che venire in Italia. Le scriverò presto una serie di ragguagli pel Bollettino, per ora le mandiamo da queste lontane terre i più affettuosi saluti e tutto il nostro figliale ossequio.

Arrivati a Corumbá bisognò trasbordare ad un vaporino più piccolo, incomodis-
f1v simo e dopo 6l giorni essendo di troppo decresciute le acque del Cuyabá fu d'uopo trasferirci sopra una barcaccia con bagagli e passeggieri alla rinfusa, spinta non a remi, ma sì con pali che otto robusti mulatti ed indi conficcavano sul fondo del fiume con forti spinte e prolungate.

Così si passano i giorni al sole e le notti al sereno, che ci lasciò inzuppati di rugiada. Si mangiava pane e caccio e pane e salame, ad ogni tanto si faceva avvicinare alla sponda per correre tra le piante a... respirare aria di terra. Dio buono! quanti coccodrilli! Se ne vedono delle migliaja sdraiati sull'arena a pigliare il sole. Ma di questo più tardi.

f2r Le dirò che al nostro arrivo c'era il Vescovo sul molo, c'eral il Presidente dello Stato co' suoi ministri, il clero e tutta la popolazione. La folla ci seguì alla vicina chiesa di S. Gonzalo, nostra parrocchia e residenza. La casa è comoda per cominciare. C'è locale per noi e per esternato ed oratorio festivo, ma per un internato bisognerà fabbricare.

Si cantò il *Te Deum* solenne ed io rivolsi poscia alcune parole alla concorrenza.

Poscia ci fu banchetto, a cui assistettero le autorità più insigni e benefattori più cospicui. Non mancarono brindisi e discorsi e si ebbe anche un Viva ben cordiale per lei e per la congregazione tutta.

f2v Il Matto Grosso è vasto cinque volte l'Italia ed [h]a appenal ottanta mila abitanti civilizzati; gli altri sono indi indomiti. Di questi più di duecento mila sono già mansueti. Il Governo di tanto in tanto manda loro grandi vettovaglie per impedire che saccheggino ed uccidano i pastori ed agricoltori dispersi. Ma non hanno preti...

E come mandarne se non ve ne sono neppure in città!! Vi sono qui due parrocchie senza un sacerdote ed altre otto nella campagna!... Ma noi vi andremo e vi andremo presto. Deh! ci mandi degli ajuti ed abbondanti! Mi diceva sempre che una volta giunto tra i selvaggi, nelle *vere missioni*, allora ci ajuterebbe, ebbene eccoci nel bel centro, nel cuore di tutte le foreste, circondati da migliaja di tribù selvaggie... Oh! non ci abbandoni adesso, nel momento che più abbisogniamo.

Seppi che dopo la mia partenza dal Paraguay scoppiò una rivoluzione e cadde il Presidente. Ma spero che l'opera nostra non ne patirà. Ottenni che le mandassero passaggi. Oh! mi prepari buoni missionari!!

Le bacio la mano e sono

Suo aff.mo

✠ Luigi

35 nelle vere missioni *ls* 38-43 Seppi [...] Luigi *add mrg sin*

6-7 Da Corumbá si saliva fino alla foce del S. Lorenzo; poi si seguiva questo fiume fino ad incontrare il fiume Cuiabá, che portava alla capitale del Mato Grosso.

19 Mons. Carlos Luis D'Amour aveva chiesto all'internunzio di Rio de Janeiro istruzioni sul come si doveva ricevere mons. Lasagna al porto.

– Mons. Carlos Luis D'Amour (1837-1921), vescovo di Cuiabá (1877-1910), arcivescovo di Cuiabá (1910-1921), n. a S. Luis do Maranhão. Ordinato sacerdote nel 1860, fu canonico della cattedrale di S. Luis. Passando a Bahia, insegnò nel seminario e più tardi fu vicario capitolare e governatore della diocesi. Fatto vescovo del Mato Grosso cercò di portarvi dei religiosi per il seminario. Pubblicò diverse lettere pastorali e circa 60 altre opere. Fu intransigente nella difesa dei diritti della Chiesa e nel combattere gli avversari della religione. Socio dell'Istituto Storico e Geografico Brasiliano, fu uno dei fondatori dell'Istituto Storico del Mato Grosso e suo presidente onorario.

– Manoel José Murtinho, uomo politico (1847-1917), n. a Cuiabá. Fece gli studi secondari a Rio de Janeiro e nel 1869 si laureò in legge a S. Paolo del Brasile. Fu giudice e poi vicepresidente della provincia del Mato Grosso. Con la Repubblica, fu eletto presidente di quello Stato nel 1891. Ma la politica di *salvezza nazionale* del governo centrale lo costrinse a ritirarsi subito nell'anno seguente. Una vittoriosa ribellione del Partito Repubblicano lo riportò in carica. Governò con diligenza e prudenza. Dal 1897 fu Ministro del Supremo Tribunale Federale. Morì a Rio de Janeiro.

533

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 218 x 130 mm., intestata *Collegio S. Gonçalo* CUYABÁ MATTO GROSSO, inchiostro nero.
ined.

Arrivo a Cuiabá - raccomanda prudenza nell'agire durante la crisi della casa di S. Paolo del Brasile - cappellani dell'ospedale di campagna nel collegio di Niteroi

V. G.! *f1r*

Cuyabá 20/6 de 1894 [sic]

Carissimo don Peretto

Siamo giunti il 18 fra grandi accoglienze. Ti puoi immaginare in che stato trovammo questo povero paese. Ma di questo ne parleremo a voce.

Ti dirò invece che qui trovai un telegramma di D. Albanello mancando un Direttore definitivo e jeri ne giunse un altro *indecifrabile* di D. Zanchetta. Si capisce solo che sta in S. Paolo. Andò per ajutare? Meglio. Ma temo che *se alboroten demasiado*. Le cose bisognerebbe che le pigliassero con calma ed in questi frangenti io mi fido molto del tuo senno, e spero che li avrai consigliati a non precipitare le cose, a non farsi troppo accorgere dalla gente,| e conservare quella calma e serenità che sono necessarie *f1v* ne' momenti difficili.

Il povero D. Giordano che s'era portato sempre poco bene ha finito con un'azione riprovevole, lasciando così sui due piedi il suo posto, senza aspettare il successore ed avviarlo. Ma fu sempre una testa mezzo esaltata e c'è da ringraziare Iddio che non abbia fatto peggio.

Il peggio si è che io di qui non posso prendere nessuna risoluzione precipitata. È morto D. Cipriano, D. Foglino sta poco bene, la posta parte oggi e poi per 25 giorni non potrò più scrivere. Che vuoi che io faccia?

Farò il possibile per venire presto al Brasile e giungere al fine di Agosto o principio di Settembre.| Condurrò meco qualcuno e sul luogo, vedendo, esaminando le *f2r* cose, rimedieremo con tutti que' mezzi che il Signore ci darà.

Se ti pare che D. Zanchetta possa ajutare S. Paolo, consiglialo pure a restare. Tanto D. Giudici e D. Torti bastano per fare i cap[p]ellani di ospedale. Anche se [si] aprisse il collegio avrebbero molto pochi alunni e potranno tirare innanzi alla meglio fino a terminare l'anno.

Oh! povere case del Brasile, a che prove sono esposte! Che crisi passano! Il Signore ajuterà!

Raccomanda a tutti calma e confidenza in Dio. Col tempo tutto si rimedierà.

Addio! Tanti saluti alle suore. Di salute stiamo tutti bene, tranne le mie miseriuccie. Addio.|

f2v Ai conf[ratel]li e novizi ed aspiranti e giovanetti tutti le mie più tenere benedizioni.

Prega per me che ti abbraccio e benedico.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

7 indecifrabile *ls* 8 se [...] demasiado *ls* 21 Settembre] 7bre *L* 32 aspiranti *corr ex* aspirat

534

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 48*
allogr. italiano, 6 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 215 mm., inchiostro nero; il manoscritto è di don Balzola; vi si trovano le lettere 1 e 2, il cui testo presentiamo separato in questa edizione; la prima lettera va fino a f3v.
ed. BS XVIII (1894) 238-239.
sul verso di tutti i fogli, in alto, matita, *A 4410548.*
le pagine sono numerate in alto, inchiostro nero, da *1* a *12*; le stesse pagine, matita azzurra da *13* a *24*; f1r, in alto matita, *vide*; ff. 1r, 3r, 5r, in alto, matita, *s.9126 Rua LASAGNA*; f1r, in alto, inchiostro nero, *(Pel Bollettino)*; matita, cancella *V. G. M. G. I.* e *(Pel Bollettino)*; matita, una grande *S* unisce la data a *Amatissimo Padre*; matita, *s.9126 Rua LASAGNA*; *(XXIX)*; *s. 38 (81) Cuiabá v*; *s.64 - Matto Grosso v*; *s.38 (891) Las Piedras v pag. 8*; *s.319 (87) Argent. V*; *s.275 Balzola, cuius MS videtur.*

Arrivo dei missionari a Cuiabá - lo Stato del Mato Grosso - il campo aperto al lavoro dei missionari salesiani - parrocchia di S. Gonçalo - oratorio festivo annesso - la colonia Teresa Cristina tra i bororo - viaggio da Montevideo a Rosario - i salesiani e le FMA in questa città - prosegue il viaggio - le colonie italiane di Santa Fe - tentativo di rivolta contro il governo argentino

f1r 1ª

V. G. M. G. I.

Cuyabá, 25 Giugno 1894

Amatissimo padre

Eccoci finalmente a Cuyabá. Vi siamo giunti dopo un lunghissimo e penoso viaggio. Essendo partiti da Montevideo i nostri confratelli il giorno 26 Maggio sul vapore "Diamantino" vi impiegarono 24 giorni di navigazione, ed io che era partito il giorno 8, sul vapore "Las Mercedes", col mio fido segretario D. Giov. Balzola, onde fermarmi qualche tempo al Paraguay, mi unii a loro nel Porto dell'Assunzione e giungemmo tutti felicemente a questa lontanissima cittaduccia, perduta in mezzo alle foreste del Matto Grosso, il giorno 18 di giugno a mezzodì in punto.

Cuyabá ebbe la sua origine dai ricercatori d'oro provenienti dallo Stato di S. Paolo [,] i quali avendone trovato vene abbondanti in questi luoghi, sulle sponde del fiume, vi accorsero numerosi fino da due secoli fa e diedero così principio a questa

popolazione. Esaurite le miniere dell'oro, il governo brasiliano vi mantenne sempre un presidio militare e ne fece una piazzaforte per difendere le immense frontiere che lo separano dal Paraguay, dalla Bolivia, Perú, ed Equatore.

Questo Stato di Matto Grosso, di cui Cuyabá è capitale, ha una superficie di più di un milione e trecento mila chilometri quadrati; epperciò egli supera di cinque volte circa in estensione tutta l'Italia nostra.|

Eppure sulla faccia di questo sterminato territorio si movono e vivono appena *f1v* ottantamila uomini battezzati; tutto il resto è occupato da tribù selvaggie che lo scorrazzano in ogni direzione dal Nord al Sud e dall'Est all'Ovest.

Ed ora s'immagini lei, amato padre, il lavoro che troverebbero qui i nostri missionari, se volessero internarsi in queste fittissime foreste in cerca di poveri selvaggi per insegnar loro la dottrina evangelica e battezzarli cristiani!!! È un campo ancora affatto vergine in cui potrebbe esercitarsi lo zelo di una intiera legione di valorosi missionari salesiani.

Noi appena arrivati accettammo come punto di partenza la parrocchia di S. Gonzalo, qui nel Porto di Cuyabá. Nella casetta di dove le scrivo comincieremo ad aprire un piccolo asilo pei fanciulli poveri, ed un oratorio festivo, che fin da ieri, giorno di S. Giovanni, si è già inaugurato col concorso di 27 fanciulli, e che oggi giunsero già a 38. Quindi ci spingeremo ben presto nelle selve, e la prima missione l'apriremo sulle sponde del fiume S. Lorenzo a 250 chilometri di qui, per evangelizzare le feroci tribù dei *Coroados*, che sono appunto quelli che colle loro scorrerie e crudeltà sparsero per tanti anni il terrore e la desolazione tra queste popolazioni.

Il Governo in altri tempi mandò loro contro varie spedizioni militari, e parecchie volte ne fece strage, ma non riuscì mai a sterminarli. Allora pensa ad accattivarseli con regali e con viveri e da più anni paga loro tributo di vettovaglie, affine di contenerne i furori ed impedirne le scorrerie, ma non si è punto riuscito ancora ad infonderel in lo- *f2r* ro un bricciolo di civiltà. Ebbene fra due settimane andremo noi colla croce di Gesù Cristo ad ammansire quei selvaggi che di uomini hanno solo l'aspetto esteriore.

Ma prima di trattare di proposito della prossima spedizione ai "Coroados"[1] e di altre imprese progettate, come pure della indole e costumi di queste selvaggie tribù, e delle speranze che abbiamo in cuore di condurli all'ovile di Cristo, permetta, caro padre, che io mi rifaccia indietro e le dia qualche ragguaglio sull'immensa via percorsa per giungere fin qui.

Deve dunque sapere che da Montevideo a Cuyabá vi sono più di cinque mila chilometri di distanza e dovendo percorrerli contro la corrente dei fiumi, su vapori piccoli e di poca forza si impiega nel viaggio maggior tempo che se si dovesse venire da Montevideo a Genova ed a Torino. Pochi dei nostri compatrioti si potrebbero far un'idea della vastità di questi fiumi giganteschi. Il Plata ha una foce di cento miglia. Partendo da Montevideo si viaggia per un giorno come in un mare di acqua dolce; poscia, lasciando a destra il fiume Uruguay, si entra nel fiume Paraná per una delle sue grandi bocche. La riva a destra di chi ascende è bassa per molta estensione ed il fiume vi straripa spesso e forma paludi senza fine.

Al 3° giorno del nostro viaggio passammo sotto le alte sponde su cui sorge la città di S. Nicolás de los Arroyos, e da bordo mandammo un mesto saluto ai muri anneriti del collegio Salesiano, che s'innalza colà come un vecchio castello medioevale. I nostri confratelli neppur potevano immaginare il nostro passaggio, e siccome il vapore non aveva fermata in quel porto, noi accompagnammo collo sguardo quel caro edifizio finchél si perdette dietro le capricciose giravolte che fa il fiume. La sera, già *f2v* notte buja, arrivammo al porto del Rosario. Il vapore doveva fermarsi appena due ore

per caricare mercanzie, e non aveva ancor gettata l'ancora che già era accorso a riceverci il caro Direttore D. Piovano con alcuni giovanetti e confratelli.

Salimmo in vettura e corremmo frettolosi al collegio dove ci aspettava il restante della comunità. È una casa modestissima, ma che deve necessariamente svilupparsi in grande scala. Il Rosario è ormai una città ricca e popolosa, travagliata da sette e vizi d'ogni maniera e non v'è chi possa far argine alla corruttela che monta ogni giorno più.

Il commercio vi è animatissimo, le ricchezze abbondano, teatri e baldorie assai, ma la poca religione che vi è la si vede soverchiata dalla febbre di subiti guadagni e dalla bramosia sfrenata di piaceri e passatempi.

Era la prima volta che io mettevo piede in quella città composta quasi tutta d'italiani, e volli pure vedere, fosse anche alla sfuggita, il collegio delle suore di Maria Ausiliatrice.

Esse occupano colà un vasto terreno ed in poco tempo vi eressero già una bellissima cappella, ed ora vanno costruendo nuove sale per le numerose allieve che ogni giorno aumentano intorno a loro.

Oh! quanto bene sono chiamate a fare ai nostri emigrati italiani quelle due case nascenti! Io ne ringraziai Iddio e lasciando loro le mie più tenere benedizioni ritornai a bordo in tutta fretta per seguire il lungo viaggio.|

f3r Quei del Rosario erano gli ultimi confratelli che incontravamo nel nostro cammino, dovendo poi avvezzarci a visi nuovi ed a nuovi costumi. Quindi è che d'allora in poi cominciammo a sentire più triste la solitudine che ci circondava e lo sguardo si fissava più melanconico sul corso maestoso del fiume Paraná.

Che masse d'acqua enormi! Quanti giri tortuosi, quante isolette capricciose fa mai questo gigantesco fiume! I geografi che hanno misurato il volume delle sue acque l'hanno calcolato in settantadue volte più grande di quello che contiene il nostro fiume Po. Giacché il solo Paranà si calcola trentasei volte maggiore ed altrettanto il fiume Paraguay.

A misura che uno si scosta dal porto del Rosario, andando in su, vede la sponda sinistra abbassarsi, ed alzarsi invece quella di destra. È appunto in quelle vastissime pianure a sinistra che si estendono le celebri colonie di S.ta Fe, dove si contano già più di 300 mila emigrati italiani, che fecondano de' lor sudori quelle terre ospitali, traendone dei milioni e milioni di sacchi di frumento e di altri cereali, che i piroscafi portano via e spandono per ogni parte del mondo.

Peccato che quei laboriosi contadini non abbiano sempre la necessaria assistenza religiosa! Così si spiega come l'anno scorso si siano lasciati sedurre da audaci mestatori e travolgere in sommosse e rivoluzioni che il Governo argentino soffocò poscia nel sangue loro. Poveri emigrati! come è dura la condizione di molti fra loro, dover comprare il loro benessere materiale a prezzo della lor fede.|

f3v Voglia Iddio favorire e sviluppare la nostra casa del Rosario in guisa che possa presto aprire delle missioni regolari fra quei cari nostri compatrioti, onde soccorrerli nei loro bisogni spirituali e far sì che si conservino fedeli alla religione dei loro avi e memori delle patrie tradizioni.

[Suo aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli]

[1] *Coroados* significherebbe "tonsurati" ed infatti portano sul cuccuzzolo una vera tonsura. Che sia il lontano ricordo di qualche missionario giunto fino a loro?

13 vene *emend sl ex* velle 19 *post* di$_1$ *del* cinque 27 lo *emend ex* con *post* lo *del* tutto di *add sl* 29 arrivati *corr ex* rivati 33 nelle *corr ex* alle sulle *corr ex* nelle 35 Coroados *ls* 38 ad *add sl* 87 avvezzarci *emend sl ex* costumarci 97 *post* le *del* cl

12 Nel 1718 Pascoal Moreira Cabral salì il fiume Paraguay e i suoi affluenti fino al Coxipó. Fu il primo *bandeirante* ad essere vinto dagli indigeni, i feroci *bororo*, non lontano da Coxipó. Egli ed i suoi si dedicarono allora alla ricerca dell'oro nel fiume Coxipó-Mirim, fondandovi il villaggio di Forquilha, dedicato alla Madonna della *Penha*. Nel 1722 Miguel Sutil scoprì oro nella Lavra do Sutil, dove oggi si trova Cuiabá, prima un semplice villagio e che nel 1727 fu elevato alla categoria di *vila* (cioè, senza avere ancora lo *status* di città, passò ad avere una amministrazione autonoma).
35 I *bororo* erano anche chiamati *Coroados*.
69 Don Giovanni Piovano (1863-1923) n. a Druent (Torino). Salesiano nel 1882, partì per l'Argentina dove fu ordinato sacerdote nel 1887. Lavorò in Argentina, negli Stati Uniti e nel Perù. Morì a New York.
97 La colonizzazione sistematica delle terre incominciò nel 1856, per la provincia di Santa Fe e nel 1857 per quella di Entre Ríos. La fertilità del terreno e la possibilità di trasporti attraverso i fiumi faceva sì che in poco tempo le colonie si sviluppassero grandemente (per maggiori informazioni si veda: *Le colonie della provincia di Santa Fe: luci e ombre* in Maria Clotilde GIULIANI-BALLESTRINO, *L'Argentina degli Italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana [...] 1989, I, pp. 167-179).

535

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 48*
allogr. italiano, 6 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 215 mm., inchiostro nero; il manoscritto è di don Balzola; vi si trovano le lettere 1 e 2 il cui testo presentiamo separato in questa edizione; la seconda lettera va da f3v a f6v.
ed. BS XVIII (1894) 239-241.
sul verso di tutti i fogli, matita, *A 4410548.*
le pagine sono numerate in alto, inchiostro nero, da *1* a *12*; le stesse pagine, matita azzurra, da *13* a *24*; ff. 1r, 3r, 5r, in alto, matita, *s.9126 Rua LASAGNA*; f5v, a metà pagina, matita azzurra, cancella *Ebbene, tutta [...] Missione Salesiana*; f6v, in basso, matita azzurra, cancella *Suo aff.mo [...] Tripoli.*

Il capitano Stefano Nocetti - spedizione di Müller nel Ciaco argentino - visita a Diamante - arrivo a Paraná - la disputa di frontiere tra Argentina e Brasile, nel territorio di Misiones, sottoposta all'arbitrato del Presidente degli Stati Uniti - Saenz Peña vuole che i salesiani vadano a Misiones, Santa Fe e Corrientes - sosta a Corrientes - i missionari francescani - le antiche missioni dei gesuiti

2ª *f3v*

[V. G. M. G. I.

Cuyabá, 25 Giugno 1894

Amatissimo padre]

5 Il capitano del vapore "Mercedes" è un vecchio genovese, certo Stefano Nocetti, ottima persona, che da ben 40 anni naviga su per questi fiumi. Prima di comandare questo vaporetto ed altri che ebbe agli ordini suoi, viaggiò con bastimenti a vela ed

ascendeva fino al Paraguay, fino a Corumbá ed alle volte sino a Cuyabá, impiegando spesso più di cento giorni per arrivarvi. Era quindi una delizia udirlo raccontare le più stupende peripezie de' suoi lunghi viaggi.

Egli conosce palmo a palmo il grande fiume e tutte le terre adiacenti. Poiché quando navigava a vela, se gli veniva a mancare il vento propizio, gettava l'ancora e scendeva a terra colla sua carabina buttandosi fra le selve in cerca di cacciagione; e le assicuro che anitre e pernici, e cervi e camosci e cinghiali e cento altri animali proprii di questa zona li trovava quasi ad ogni piè sospinto. Ma il peggio era che spesse fiate trovava anche quello che egli non cercava punto, cioè selvaggi armati di freccie avve-
f4r lenate, e tigri e leopardi el coccodrilli e serpentacci d'ogni maniera. Racconta infatti delle avventure che fanno drizzare i capelli in testa.

Presentemente le sponde a destra sono già di tratto in tratto colonizzate e quelle a sinistra fino al Pilcomajo sono così basse che diventano inabitabili, poiché soggette nella maggior parte dell'anno a terribili alluvioni. E poi i passati Governi dell'Argentina furono sempre molto spietati cogli indii e li hanno quasi tutti sterminati; cosìcché in quell'immenso territorio paludoso che è detto il Chaco Argentino non vi sono più indii di sorta. Le spedizioni militari li hanno affatto distrutti, o cacciati al di là del Pilcomajo, sul territorio della Repubblica del Paraguay che ne è pieno.

Non le occulto che noi sentivamo una profonda mestizia pensando che le rive di quel gran fiume erano in altri tempi popolate da numerose razze indigene, di cui non rimangono adesso neppur più le traccie, e che saranno forse condannate a sparire affatto dalla faccia della terra, se i missionari non s'affrettano a salvarne gli ultimi avanzi, sparpagliati nelle foreste vergini della zona tropicale. Bisogna proprio confessarlo a nostra vergogna, la così detta civiltà moderna è veramente implacabile con quelle povere creature e le fa spietatamente bersaglio alle palle de' suoi terribili fucili. E non devo faticare molto per addurne qualche esempio. In quei giorni stessi il mio arrivo al Paraguay coincidette con quello di uno svizzero, che faceva parte della spedizione del
f4v Signor Müller per l'esplorazione al Chaco, led era conosciuto appunto coll'orribile soprannome di "cacciatore d'indii" ed era da tutti esaltato perché la sua carabina non aveva mai colpito in fallo, e nel Chaco argentino aveva visto già impavido cadere fulminati ai suoi piedi più di cento sciagurati indigeni. Cose orrende a dirsi, ma che qui più non eccitano stupore in nessuno!

Ma è meglio che io continui la narrazione del nostro viaggio; poiché non mi mancherà agio di raccontare a suo luogo dei curiosi aneddoti.

Il giorno dunque 12 di Maggio il vapore si doveva arrestare qualche ora nel porto di Diamante per caricare 400 sacchi di farina. È quello un villaggio in via di progresso e diventerà forse fra breve una città importante, poiché ne' suoi dintorni si sono già fissate varie colonie di europei ed il suolo suo produce abbondantemente un frumento che è ricercatissimo sui mercati come il migliore dell'America Meridionale.

Credendo io di poter poi arrivare ancora della sera stessa e di giorno al porto della città di Paraná, desiderava annunziare con un telegramma la mia visita al venerando Vescovo di quel luogo, già inoltrato assai negli anni e molto sofferente di salute. Scesi perciò a terra col mio segretario D. Gio. Balzola, e mi diressi alla parrocchia per visitare il SS. Sacramento e pigliare informazioni dal parroco. Ed ecco che con mia grandissima sorpresa mi vidi venire incontro l'ottimo D. Giuseppe González che 18 anni fa era stato vice-parroco a Las Piedras, quando noi accettammo la direzione di
f5r quella parrocchia. Egli mi fece le più cordialil e festose accoglienze e non si staccò più dal nostro fianco. È lui il solo sacerdote al servizio di una popolazione di più di 20 mila abitanti dispersi sopra una superficie sterminata. Volle che visitassi la famiglia

del Sig. Pagella, genovese, venuto da piccolo e povero assai in quei paesi, e che negoziando in frumento è giunto ad essere milionario. Volle pure che visitassi un vasto edifizio governativo che doveva servire per scuola navale e la cui costruzione fu interrotta in sul meglio.

Fa pena il vedere quello stupendo edifizio già condotto a buon punto, lasciato adesso in un completo abbandono colle sue pareti nuove già quasi crollanti,... V'è chi desidere[re]bbe offrirlo ai salesiani perché vi stabilissero una scuola agricola per fanciulli poveri, ma per adesso mi sembra che ciò sarebbe a noi impossibile per mancanza di personale.

Ritornati dunque a bordo seguimmo la nostra navigazione, ma avemmo la disgrazia di arrivare a notte avanzata nel porto di Paraná. Il vicario generale ci aveva attesi lungamente sul molo, ma sopraggiunta la notte s'era ritirato, incaricando chi mi consegnasse una lettera, nella quale mi dava gentilmente il benvenuto, e mi autorizzava a nome del Vescovo, ad esercitare il ministero ove io scendessi in qualcuna delle terre di quella sconfinata diocesi.

È dessa la più vasta della Repubblica Argentina ed il suo Vescovo, malgrado ogni zelo non potrebbe percorrerla tutta, salvo che Iddio gli prestasse le ali di un angelo. - Senza contare i vasti territori di Rosario e S.ta Fe, dove la popolazione è così densa, essa abbraccia l'immensa zona che è chiusa dall fiume Paraná e dal fiume Uruguay, *f5v* divisa nelle provincie di Entre Ríos e Corrientes e nel così detto Territorio di Misiones, che si spinge tra il Paraguay e Brasile e che è appunto ancora tra loro in litigio. Tanto che per risparmiare una guerra inevitabile, vuoi il Brasile, vuoi l'Argentina hanno sottomesso d'accordo le loro ragioni all'arbitrato del Presidente degli Stati Uniti di Nord America e se ne attende dì per dì la sentenza.

Ebbene tutta questa vastissima regione che è tre volte più estesa della Repubblica dell'Uruguay e più vasta che l'Italia tutta, e che chiama a sé moltissimi emigrati italiani, non ha ancora nessuna missione salesiana.

Oh! quante volte rimontando l'Uruguay, per visitar Paysandú, io spingeva mestamente lo sguardo su quelle vaste provincie, da cui mi separava appena il corso del fiume, e salutava da lontano le belle cittaduccie di Gualeguaychú, di Concepción, S. José, Concordia ed altre ne' cui territorii sono sparsi tanti e tanti italiani emigrati, senza sacerdoti, senza guida e senza conforto! Sarà egli giunto il momento di soccorrerli?

L'attuale Presidente della Repubblica Argentina, Luigi Saenz Peña, uomo di gran cuore e vasta esperienza, è ammiratore entusiasta dell'opera di D. Bosco, ed avendo saputo da Monsignor Cagliero che io avrei intrapreso questo lungo viaggio volle vedermi, e colmandomi di cortesie mi fece le più vive istanze perché non tralasciassi d'introdurre i salesiani in quelle lontane regioni. Mi munì di lettere com[m]endatizie pei Governatori di quei luoghi e mi promisel ogni suo appoggio personale ed ufficiale *f6r* per lo stabilimento dei salesiani in quelle terre.

Navigammo ancora tre giorni intieri prima di giungere a Corrientes, capitale della provincia dello stesso nome, soggetta ancora, come dissi, al Vescovo di Paraná.

Appena il vapore gettò l'ancora venne a bordo a ricevermi l'egregio senatore Carlo Avalos, col sacerdote D. Arachevaleta, spagnuolo, che mi accompagnarono gentilmente a visitare il Presidente della provincia, Signore Virasoro, al quale consegnai la lettera di Saenz Peña. Conversammo lungamente dei bisogni della provincia e dell'opera di D. Bosco, ma non credetti bene prendere per allora impegni di sorta. Poiché il servizio religioso nella città e fuori è prestato con zelo da due conventi di ottimi padri francescani, che io visitai. L'uno è composto di religiosi italiani, dipendenti dalla Congregazione di Propaganda di Roma. S'immagini che consolazione il trovarci

insieme a quella enorme distanza dalla patria comune.

Fu una festa per loro ed un gran conforto per noi. Avrei anche veduto con sommo piacere il nostro caro Adamo, quello che ci fu compagno nel 1876 alla prima spedizione e che oggi si trova in quel convento a finire in pace la sua vecchiaia; ma in quell'ora ei si trovava fuori a pigliar aria, ed io dovetti in fretta, ritornare a bordo per continuare il mio viaggio.

Dopo tre ore lasciammo a destra il fiume Paraná che si interna prima tra l'Argentina ed il Paraguay e poscia, si piega più ad Oriente, fino a perdersi nelle foreste del
f6v Brasile e giungere alle sue fonti, tra le catene de' montil che corrono vicino all'oceano Atlantico. Dalla città di Corrientes in su la navigazione del Paraná è difficile per due giorni e poi diventa affatto impossibile pei frequenti salti e maestose cataratte ed orribili precipizi.

Ed è appunto colà che cominciano le sue sponde ad essere popolate da numerose tribù selvaggie. È colà che i gesuiti nei secoli passati operarono quei prodigi di zelo e di senno che sono e saranno sempre l'ammirazione del mondo.

All'entrata di quelle foreste si scorgono ancora i ruderi dei loro celebri collegi, le rovine sparse delle chiese dorate e delle superbe torri. Ma invano cerca il cuore di risvegliare l'eco di quegli inni e di quei canti leggendarii, che s'alzavano un dì al cielo da migliaia di cuori semplici come fanciulli; invano cerca lo sguardo quei campi e quei frutteti coltivati da migliaia di indii, dal loro zelo inimitabile guadagnati alla religione ed alla civiltà.

Tutto è ora distrutto, tutto sterminato. Gli indii si sono rinselvati e tra quelle maestose e solitarie rovine si accovacciano le tigri e strisciano velenosi serpenti.

Suo aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

13 *post* buttandosi *del* frai a fra *emend ex* ... 67 *post* notte del av 99 spagnuolo *corr ex* spagniuolo 105 *post* che *del* che il *corr ex* al 123 *post* alzavano *del* al

49 Mons. José Gelabert (1820-1897), vescovo di Paraná (1865-1897), n. a Santa Fe, fu ordinato sacerdote nel 1842. Parroco della chiesa principale di Santa Fe e anche vicario foraneo per quella provincia. Costruì la cattedrale, dotò la diocesi della residenza episcopale e del seminario, istituì il monte pio.

67 Il canonico Pantaleón Galloso. Era stato parroco di Rosario e di Victorica prima di essere parroco della cattedrale di Paraná. Canonico nel 1881. Fu vicario generale dal 1891 al 1897 e dal 1898 al 1900. Alla morte del vescovo, mons. José María Gelabert, fu eletto vicario capitolare (1897-1898). Era uomo di riconosciuta preparazione culturale. Essendo vicario capitolare, indirizzò una lettera pastorale al clero e ai fedeli nella quale insisteva sul bisogno di promuovere l'istruzione religiosa.

77-80 Dal 1857 Argentina e Brasile tentavano un accordo sulle frontiere comuni in questa regione. La legge argentina del 1881, che creava il Territorio di Misiones, stabilì delle frontiere che non furono accettate dal Brasile. D'altronde, l'Argentina era anche in contrasto col Cile per le questioni di frontiera nel sud del continente. Quando Cile e Brasile si unirono in una *entente* informale, l'Argentina cercò un accomodamento col Brasile. L'arbitrato del presidente degli Stati Uniti, Stephen Grover Cleveland (1837-1908), divise in due il territorio contestato, lasciando all'Argentina la regione tra i fiumi Paraná e Uruguay e attribuendo al Brasile le fertili regioni dell'ovest di Santa Caterina e del nordovest del Rio Grande do Sul. Questa divisione tolse al Territorio di Misiones la base economica necessaria alla creazione di un vicariato (cf Julio G. BARREYRO, *Breve historia de Misiones*. Buenos Aires, Editorial Plus Ultra 1979, pp. 110-113).

89 Luis Saenz Peña, uomo politico (1822-1907), cf vol. I.
100 Il governatore Valentín Virasoro.
103-104 Nel 1887 il convento francescano *de la Merced* era stato elevato alla categoria di collegio apostolico di Propaganda Fide.
108 Giovanni Battista Adamo, cf vol. I.

536

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 49*
allogr. italiano, 6 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm., inchiostro nero; il manoscritto è di don Balzola; vi si trovano le lettere n° 3 e 4, il cui testo presentiamo separato in questa edizione; la lettera 3 va da f1r a f3v.
ed. BS XVIII (1894) 271-272.
nel verso di tutti i fogli, in alto, matita, *A 4410549.*
le pagine sono numerate in alto, inchiostro nero, da *1* a *12*; le stesse pagine, matita azzurra, da *25* a *36*; f1r, in alto, inchiostro nero, *Mascolino*; matita, *s.9126 Rua* LASAGNA; matita, cancella *Amatissimo Padre.*

Sul fiume Paraguay - i coccodrilli - un incidente di viaggio - ricordo delle prediche di mons. Belasio - necessità di un pratico per la navigazione del fiume - sosta a Humaitá e a Villa del Pilar - mons. Lasagna incontra di nuovo don Tommaso Betinetti - telegrammi al Presidente del Paraguay e all'amministratore della diocesi di Asunción - cambiamenti di frontiera dopo la guerra della Triplice Alleanza - conseguenze di quella guerra per la popolazione del Paraguay - il Ciaco argentino - arrivo ad Asunción - piani per un viaggio di esplorazione nell'Alto Paraná - invito ai giovani perché partano missionari

3ª *f1r*

V. G. M. G. I.

Cuyabá, 27 Giugno 1894

Amatissimo Padre

Quando ci svegliammo il giorno 16, dopo celebrata come di costume la S.ta Messa nella stessa cabina, uscimmo ad ammirare le bellezze del fiume Paraguay, sulle onde del quale navigavamo da ben dieci ore. Il panorama si presentava più bello e ridente assai. Sebbene a sinistra corra sempre la sponda bassa e paludosa del Chaco, a destra s'innalza ondeggiante e florido il suolo della Repubblica Paraguaya. Giù in fondo all'orizzonte apparivano e colline e montagne vaghissime, vestite di pomposa vegetazione.

Le sponde del fiume s'erano avvicinate assai, le acque erano diventate più limpide e chiare e noi cercavamo collo sguardo sotto gli alberi inclinati delle rive la stupenda figura dei grandi coccodrilli che escono qua e colà a fior d'acque a riscaldarsi al sole. Che bestia ripugnante ed orribile è mai il coccodrillo, chiamato qui col nome di *jacaré*. Se ne sta immobile, cogli occhioni aperti, come fosse di granito. Da bordo partono ripetute fucilate, ma se non ne è tocco, ei non si m[u]ove punto, non torce un membro, e continua a quatare colla stess'aria istupidita di prima. Ha sì dure le squame che se la palla nol coglie in pieno, gli scivola sul dorso e non gli fa male veruno. Lo si vede allora drizzarsi pigramente sulle quattro zampe e con movenze sgradevolil e goffe trascinarsi sott'acqua. Questi fiumi ed i loro affluenti sono pieni di simili ani- *f1v*

malacci, e più si monta in su verso l'Equatore, più sono numerosi, fino ad ingombrare affatto il letto de' fiumi, de' torrentelli e de' laghetti adiacenti.

Solo gli indi ne approfittano dando loro la caccia, quando non trovano altra selvaggina, e ne divorano le carni puzzolenti, da cui essi stessi traggono un fetore assai riluttante.

La presenza di questi quadrupedi schifosi rende assai pericoloso il pigliar bagni in queste acque; poiché non di rado avviene che il coccodrillo si avventa improvviso e addentando gl'incauti li trascina al fondo e se li divora.

Mi narrava appunto il capitano Nocetti che anni sono egli aveva a bordo come mozzo il figlio discoletto di un suo caro amico. Nelle ore più calde di un giorno d'estate, approfittando l'occasione in cui il bastimento era fermo per mancanza di venti, quello sconsigliato si spoglia rapidamente e giù scendendo la scaletta, si butta nel fiume per rinfrescarsi. Non era ancora ben sommerso nell'acque che diede di repente un orribile strido, corsero tutti i marinai sul cassero e lo videro contorcersi disperato tra le spaventose mandibole di un enorme coccodrillo. Il capitano gli puntò contro la sua infallibile carabina che colpì il mostro ed ahi! il fanciullo insieme! Almeno, mi diceva mestamente, gli si poté dare sepoltura in terra! Magro conforto pei desolati genitori, diss'io tra me!

La corrente di questi fiumi trascina seco delle piante palustri a larghe foglie, e talvolta esse si agglomerano in tal quantità, e così compatte da formare vere isolette
f2r galleggianti.| Cosicché quando io me le vedeva sfilare sotto gli occhi a fianco del nostro vaporino, quasi istintivamente cercava coll'occhio avido, se tra quei fogliami rigogliosi e verdissimi si movesse qualche incauta gazzella o qualche imprudente coniglio.

Che vuole? Mi rammentava ancora con indicibile piacere quella vivissima pittura che di simili fenomeni sapeva fare nelle sue prediche quell'anima di apostolo e di artista ad un tempo, che era Mons. Belasio. Sono cose che udii da fanciullo 28 anni fa a Mirabello. Ma non le scorderò mai. Mi pare ancora di vederlo quel caro vegliardo sporgersi fuori dal pulpito, e colle mani e cogli sguardi e colla magia della voce e della parola e delle movenze dipingere al vivo l'incauto coniglio, trascinato dalla corrente sul praticello fiorito. Dapprima alza il muso, drizza le orecchie come stordito, per tema di sprofondare; ma poi si rassicura vedendosi tanta buon'erba innanzi e finisce con pigliar gusto di sentirsi cullare in quell'eden incantato, da cui vedeva correre e passare fuggendo innanzi a sé tante scene, tanti panorami, e pianure e boschetti svariatissimi, fino a tanto che[,] hai! l'abisso l'ingoiava, di repente in mezzo a' suoi sogni. Immagine troppo vera della vita spensierata e della miserevole fine di tanti giovani che si affidano baldi alle ingannevoli apparenze del mondo traditore.

I fiumi Paraguay e Paraná formano molte isole ed alcune assai vaste, che in pochi anni arrivano a coprirsi di piante verdeggianti e di alberi fronzuti. Ma quando sopravvengono le grandi piene, queste spazzano via le isole esistenti per formarne delle nuove; scavan le sponde, si aprono nuove vie, trascinando nei loro vortici e frane immense, e
f2v tronchi| d'alberi giganteschi, che vanno a formare, poscia, nuovi banchi e nuove isole. E questo fa sì che nessun geografo sia capace di precisare il vero corso di questi fiumi che ne' loro giri e rigiri capricciosi cambiano la forma e la profondità del loro alveo ad ogni istante. Epperciò ogni bastimento, ogni vapore che voglia navigare in queste acque deve prendere per guida un piloto speciale, il quale più assai che colla scienza nautica, sappia coll' occhio avvezzato da lungo uso, conoscere e direi quasi indovinare tutti i capricci e le sorprese di queste correnti così variabili e così impetuose.

Nel nostro viaggio il vapore sostò qualche ora ad Humaitá, che è il primo villaggio Paraguayo e poscia a Villa del Pilar, dove è parroco un certo D. Bettinetti Tom-

maso, che fu già professore al Collegio Pío. Di qui mandai per telegramma un saluto al Presidente della Repubblica del Paraguay Sig. González ed al Rev.mo Amministratore diocesano D. Arrúa.

I terreni della sponda sinistra sono ancora dell'Argentina, la quale se li appropriò come terre di conquista dopo la famosa guerra che ebbe col Paraguay dal 1864 al 1870, sostenuta dal Brasile e dall'Uruguay. Fu proprio una guerra di distruzione durante la quale il tiranno del Paraguay Francesco Solano Lopez trascinò al macello tutti i suoi sudditi, i quali diedero prova di un valore, di un eroismo senz'esempio nelle storie d'America. Ma fu tutto inutile. Dopo sei anni di una lotta disperata, titanica, gli alleati schiacciarono il povero Paraguay, che ne rimase disfatto, annichilato. Il Brasile per diritto di conquista trasportò i suoi confini al Rio Appa, e l'Argentina si spinse fino al Pilcomayo e gli tolse il territorio di Missione, al di qua del rio Paraná.|

Onde possa farsi una qualche idea della ferocia con cui s'è menata quella guerra *f3r* e delle orribili conseguenze che ne risultarono, pensi che ancora adesso il Paraguay, tolti i bambini, non ha che 28 mila uomini maschi, e più di 400 mila femmine!! Tanti ne ha trucidato la mitraglia, o spenti la fame.

Sulla foce del Pilcomayo vi è una fortezza argentina con pochi soldati di guarnigione. Tutto quell'immenso territorio che scende fino a S.ta Fe e si estende sino alla provincia di Santiago dell'Estero e di Salta, tutto paludoso, basso, malsano, soggetto a lunghe inondazioni, è quasi affatto spopolato, se ne eccettui due o tre punti alquanto elevati, che sono occupati da imprese coloniali, che impiegano il loro capitale e qualche migliaio di braccia nel coltivare le canne da zucchero e nelle raffinerie corrispondenti.

Dal Pilcomayo ad Assunzione, capitale della Repubblica, non è lungo il tragitto e noi vi arrivammo il 17 di Maggio alla una dopo mezzodì, nove giorni dalla nostra partenza da Montevideo.

Non mi trattengo a descriverle le festose accoglienze che vi ebbi, i lavori a cui posi mano, ed i progetti che accarezzai e preparai, poiché mi pare avergliene già dato conto in un'altra lettera che frettolosamente le spedii. Tanto più che vi dovrò ritornare fra poco per visitare gli indii del Chaco e poscia attraversare tutta quella Repubblica, onde conoscere d'avvicino le celebri tribù dei Caimbá ed arrivare all'Alto Paraná con intenzione di attraversare tutte le foreste di Misiones e raggiungere le acque dell'alto Uruguay, sulle quali spero di scendere poco a poco sino a Paysandú e poscia a Montevideo.|

È necessario che io mi faccia un'idea chiara e precisa dei bisogni e de' pericoli *f3v* che offre l'immenso campo che si apre alla nostra missione, onde provvedere per tempo i mezzi che saranno più adatti al buon esito dell'impresa.

È un viaggio lungo, pericolosissimo, irto di difficoltà, ma di un'importanza straordinaria e spero che la Vergine SS. Ausiliatrice mi aiuterà a compierlo felicemente per segnare così col mio passeggio le nuove vie che dovranno battere i nostri cari missionari salesiani.

Ora a voi, o giovani eletti, che vi sentite ardere in petto la fiamma dello zelo, voi, o valorosi, che vi sentite da Dio chiamati ad alte ed ardimentose imprese per la salvezza de' popoli e la gloria di Gesù Cristo, drizzate qui lo sguardo, volgete qui il piede. No, non vi mancherà certo ricca messe di sacrificii e di trionfi, di pungenti spine e di celesti consolazioni, la corona della vittoria, o la palma del martirio. Sono nuovi orizzonti che si aprono agl'intrepidi apostoli dei selvaggi, sono nuovi mondi che spalancano le loro porte agli angeli propagatori della cristiana civiltà, agli eroi del Vangelo. Anche di voi canteranno le generazioni presenti e le future: *O quam speciosi pedes evangelizzantium pacem, evangelizzantium bona!*

[Suo aff.mo figlio

✠ Luigi 120
Vescovo di Tripoli]

3 27 *corr ex* 26 6 sulle *corr ex* su cui 6-7 del quale *add sl* 15 jacaré *ls* 17 stess' *corr ex* stessi 19 pigramente *corr ex* pigrag 29 anni *add mrg sin* 36 ahi] ai *L* 44 *post* ancora *del* come 58 e di *corr ex* ed 84 di] 100 L_1 200 *corr* L_2 *del* L_3 117-118 O quam [...] bona! *ls*

69 Don Tommaso Bettinetti, vedi vol. I.
76 Francisco Solano López: non si negano le responsabilità di López nello scatenare la guerra col Brasile e la sua poca abilità nel trascinarvi dentro l'Argentina. Si deve però ricordare che, quando le truppe paraguayane sono state sconfitte nel Rio Grande do Sul, López ha proposto una pace onorevole per tutti. Bartolomé Mitre, Presidente dell'Argentina, che era il comandante supremo degli eserciti alleati, non ha accettato. Tra le motivazioni addotte dagli storici per comprendere quest'atteggiamento, si cita il trattato della Triplice Alleanza, il cui scopo era anche quello di stabilire nei singoli paesi dell'Atlantico Sud un governo ispirato agli ideali liberali (cf vol. I, p. 66, n. 38). La prassi poi dell'Imperatore Pedro II è stata sempre quella di far cadere tutti i governanti che, nel Plata, si opponevano alla politica brasiliana. A López non restò altra scelta che difendere il suolo paraguayano dall'invasione alleata. Abbiamo già visto che ad un dato momento la guerra divenne così assurda, che i generali brasiliani si rifiutarono di continuarla, e vennero sostituiti dal conte d'Eu.
84 L'*Anuario estadístico de la República del Paraguay* del 1888, citato da J. E. BELZA, *Luis Lasagna [...]* p. 367 riporta per quell'anno 94 mila maschi e 169 mila femmine.

537

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 49*
allogr. italiano, 6 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm., inchiostro nero; il manoscritto è di don Balzola; vi si trovano le lettere n° 3 e 4, il cui testo presentiamo separate in questa edizione; la lettera 4 va da f3v a f6v.
ed. BS XVIII (1894) 272-274.
nel verso di tutti i fogli, in alto, matita, *A 4410549.*
le pagine sono numerate in alto, inchiostro nero, da *1* a *12*; le stesse pagine, matita azzurra, da *25* a *36*; f5r, mrg. sin., in alto, inchiostro nero, *Mascolino*; matita azzurra, a metà pagina, cancella *Don Malan [...] a lei copia*; e in basso *[...] mi si dice però [...] che si potrà*; f6r, in basso, matita, cancella [...] *come le voglio [...] lettere.*

Arrivo ad Asunción dei missionari che vanno nel Mato Grosso - mons. Lasagna e don Balzola si uniscono a loro - partenza da Asunción - funerali dell'ambasciatore dell'Uruguay - viaggio del *Diamantino* sul fiume Paraguay - il Ciaco paraguayano - breve sosta a Concepción, primo incontro con gli indigeni del Ciaco - viaggio fino a Corumbá, passando per Puerto Casado e Bahía Negra - viaggio anteriore di don Angelo Savio - breve visita a Corumbá - bisogno di una scuola diretta da religiosi e da suore

f3v 4ª

[V. G. M. G. I.

Cuyabá, 27 Giugno 1894

Amatissimo padre]

Col vapore "Diamantino" giunsero il giorno 4 al Paraguay il caro D. Solari, 5

D. Arturo Castells, il chierico Colli ed il catechista Giov. Battista Ruffier, col loro Direttore| il bravo sac. D. Antonio Malan, che erano stati scelti per gettare le fondamenta della difficile missione nel Matto Grosso. Preferimmo pigliare le mosse da questo punto lontanissimo perché egli è il più centrale di Sud America e, circondato com'è in ogni direzione da orde di selvaggi, mi pareva anche il più strategico ed il più atto ad una azione generale e vigorosa diretta alla conversione degl'indigeni. *f4r*

Mi unii dunque a questi cari confratelli sul piroscafo brasiliano il "Diamantino" che la mattina del giorno sei levò l'ancora per rimontare di nuovo le placide onde del fiume Paraguay. Mi avevano accompagnato a bordo il ministro de' Culti, l'amministratore diocesano, il rettore del Seminario, i figli dell'ambasciatore argentino, varii ottimi sacerdoti, ed il presidente della conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, Sig. Sambonini, e molti altri amici. E sarebbero stati assai più se [,] in quell'ora stessa, non avesse avuto luogo in città la solenne sepoltura del Sig. Riccardo García, ambasciatore dell'Uruguay, che era spirato il giorno prima tra le mie braccia, dopo aver ricevuto da me i supremi conforti della nostra santa religione.

Il trovarmi di nuovo insieme coi nostri cari confratelli ci riempiva mutuamente il cuore d'indicibile allegrezza. Eravamo tutti unanimi nel benedire e ringraziare il Signore per la grande e visibile protezione che fin allora ci aveva accordato. Anche sul "Diamantino" avevamo tutti pieno agio di celebrare ogni dì in privato la s.ta messa, e nei giorni di festa ne celebravamo una nel salone per comodo dei passeggieri, rallegrandola di canti e suoni, poiché il nostro caro missionario D. Solari viaggiava col suo bravo armonietto portatile, che dovrà fare un dì le delizie de' poveri selvaggi.|

Frattanto il calore cominciava a farsi sentire assai forte giacché eravamo già arrivati al grado 24 di latitudine australe, per entrare all'indomani nella zona torrida. A destra avevamo le vaghe sponde del Paraguay, sempre ondulate, sempre ridenti di nuovi colli e nuovi monti, coperti di alberi giganteschi, dai cui rami penzolavano svariatissime liane, le piante parassite che ondeggiavano al vento i loro fiori dai colori vivaci. *f4v*

Svolazzavano qua e colà a torme e separati i più vaghi augelli d'ogni grandezza e d'ogni colore e sul verde cupo della foresta spiccavano mirabilmente i candidissimi cigni e le gazze lucenti e mille altri alati abitatori dell'aria.

Di tratto in tratto apparivano pure sotto l'ombra dei palmizi e de' banani delle modeste capanne di pastori e contadini, che vivono colà quasi in una perpetua solitudine. Poverini! in qualunque caso d'urgenza quanto tempo non dovrebbero essi impiegare per giungere alla città vogando su fragili barchette! Poiché per terra sarebbe affatto impossibile per loro arrivarvi, non essendovi vie aperte nelle selve, né ponti sui grossi torrenti che vengono numerosi a portare il tributo delle loro acque al gran Rio.

All'opposta sponda, cioè a nostra sinistra, correva sempre il suolo basso e pantanoso del Chaco, popolato quasi esclusivamente dagli indii erranti, che in tempo delle grande alluvioni si ritraggono poco a poco sino ai piedi delle grandi montagne di Bolivia. Il suolo è coperto da impenetrabili boscaglie di palmizi e cedri e *quebracho* e *jacarandá* e cento altre piante di gran merito.

Quando noi passavamo colà le acque| s'erano già ritirate assai, epperciò i poveri indii si avvicinavano alle sponde, e noi ne incontrammo dei gruppi qua e colà prima di giungere al nostro destino. *f5r*

Infatti essendo noi arrivati la mattina del giorno 7 a Villa Concepción, vedemmo tosto le canoe degli indi guizzare intorno al nostro vapore per chiederci pan-biscotto, così detto *galletta,* e regalucci di cui fanno gran caso. Erano quasi affatto nudi ed alcuni colle membra e viso bizzarramente dipinto di rosso vivo e di nero lucente. Don Malan sfoderò subito la sua macchina fotografica e da bordo prese loro il ritratto per

mandarne a lei copia.

È appunto in questa Villa dove accorrono maggiormente gli indi del Chaco per scambiare le lor pelli di tigre e di altre fiere col sale di cui abbisognano e coll'acquavite di cui sono ghiotti oltre modo.

Epperciò nel mio ritorno io spero potermi fermare apposta colà cinque o sei giorni per far un po' di bene a quella popolazione e pigliare miglior contezza di quegli indii, tra cui non lascierò di fare una breve escursione.

Mi si dice però che i poverini dal contatto coi cristiani hanno ritratto poco bene e molto male, ed in specie il brutto vizio dell'ubriachezza. Quindi è che per l'impianto delle missioni nostre sarebbero da preferirsi i luoghi più lontani, e le tribù più selvagge e remote, perché sono al tempo stesso più semplici nella loro medesima barbarie.

Ma a questo si dovrà pensare più tardi, per adesso affine di cominciare, sarà giuoco
f5v forza adattarci a fare solo quello che si potrà.| Intanto ripigliato subito il viaggio si navigò ancora tutto quel giorno e poi l'altro e l'altro ancora per arrivare finalmente il giorno 10 verso sera al porto di Corumbá.

A misura che si ascendeva, il calore diveniva sempre più soffocante, le zanzare ci assalivano accanite e la sete diventava crucciosa. Solo da lontano si scorgeva sorgere qualche montagna, ma d'intorno a noi non si vedevano omai che luoghi pantanosi, e boschi sterminati sommersi nelle acque stagnanti.

In due o tre punti c'imbattemmo in qualche piccol rialzo di terra, fatto io credo artificialmente, dove v'erano frammischiati qualche centinaio di indii e di cristiani occupati ad abbattere i vetusti alberi della foresta e ridurli a grosse travi, che i bastimenti vanno poi a caricare colà per condurli a Buenos-Ayres, a Montevideo ed anche in Europa. Di questa natura è il così detto Porto Casado, nome del proprietario, ricchissimo spagnuolo, che comprò nel Chaco un territorio che è forse più vasto dell'Italia intiera. Ma che gli giova se è inabitabile?

Trovammo pure sulla nostra via il Porto Pacheco, o Bahía Negra, che è la Siberia del Paraguay, non già pel freddo, poiché colà il calore tropicale è intensissimo, ma per esser quello il luogo dove sono esportati gli ubriaconi incorreggibili e facinorosi e simil genia.

Essendo luogo di confine col Brasile, egli è occupato da un presidio militare, che sorvegli que' coatti. È appunto fin qui che è giunto nella sua audace esplorazione il nostro compianto D. Savio, ed io non mi dilungo in ragguagli perché egli stesso ne avrà scritto a suo tempo.

f6r Solo le dirò che io ebbi uno schianto al cuore al vederel accorrere alla riva tanti uomini e donne mezzo abbruttiti, e tanti selvaggi nudi affatto tra la soldatesca procace. Colà, in quei boschi, senza una chiesetta, senza un prete, senza un freno qualunque, c'è da stupire se si lasciano andare a vivere come fiere?

Le dissi che noi eravamo giunti la sera del giorno 10 di giugno nel porto di Corumbá. Sebbene sia questa per popolazione ed importanza la seconda città del Matto Grosso e rivale della capitale che è Cuyabá, non vorrei che Ella si credesse essere Corumbá come uno dei nostri porti d'Italia. Appena sarebbe da paragonarsi ai più modesti villaggi della patria nostra. Conta tutt'al più tre mila abitanti eccettuati i soldati che vi sono di guarnigione.

Qui hanno sede gli Uffici di Dogana dello Stato e qui si arrestano i vapori, poiché più in sù l'acqua decresce tanto, che per navigare bisogna salire in vaporetti a ruote, leggeri, senza carico di sorta, ed il più delle volte neppur a questi è dato proseguire. Allora si è trasbordati su barcacce a fondo non convesso, ma piano affatto e che perciò qui chiamano *chatas* e condotte innanzi non a vele, non a remi, ma a forza di pali, che

uomini robusti puntano sul fondo del basso fiume, spingendo così innanzi poco a poco e quasi a sbalzi la povera zattera.

E questa è la sorte che ci è toccata anche a noi, come le voglio appunto narrare nella seguente lettera.

A Corumbá venne a ricevermi il parroco, certo D. Costantino Tarzio, italiano, ed il console di Bolivia.|

All'indomani scesi a terra per visitare la chiesa, il comandante della piazza *f6v* colonnello Horacio, ed il console italiano Sig. Carcano di Milano, persone gentilissime che poi m'accompagnarono sino a bordo, preceduto dalla banda del reggimento. Il vecchio parroco è solo e scoraggiatissimo. Ha da fare con molti stranieri, anche italiani, speculatori ed avventurieri in gran parte con cento e più leghe di territorio sotto la sua giurisdizione, ed è perciò che si sente cader le braccia.

Solamente una scuola per fanciulli e per fanciulle diretta da religiosi e da suore potrebbe col tempo mutare l'aspetto di quella cittaduccia, innalzata su rocche calcaree, dardeggiata dal solleone e tutta intesa al traffico ed alla vita materiale. Potremo noi un dì concorrere a quest'opera di rigenerazione? Dio lo voglia!

Suo aff.mo ed obb.mo figlio in G.C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

6-7 Direttore *corr ex* ... 12 *post* confratelli *del* il 19 mie *add sl* 45 quebracho *ls* 46 jacarandá *ls* 77 Buenos *corr ex* As 79 *post* Italia *del* I 97 eccettuati *emend sl ex* compresi 103 chatas *ls* 110 scesi *corr ex* scesero 112 sino *add sl* preceduto *corr ex* precedutto

6 Don Agostino Colli (1868-1953), n. a Perarolo di Cadore (Belluno). A vent'anni entrava nella casa di S. Giovanni Evangelista a Torino e nel 1892 era salesiano. Andato in Uruguay, fece parte della prima spedizione missionaria nel Mato Grosso. Fu ordinato sacerdote a Cuiabá, nel 1897. Divenne direttore in diverse case. Morì a Cuiabá.

– Jean Baptiste Ruffier (1864-?), n. ad Orns (Ariège, Francia), immigrò nell'Uruguay ed entrò dai salesiani di Paysandú nel 1893. Fece il noviziato a Cuiabá, professò nel 1894. Lavorò prima a Cuiabá, poi tra i *bororo* orientali e finalmente a Campinas (S. Paolo). Nel 1917 ritornò in Europa, a Bordighera (Italia), per entrare in un ordine religioso di stretta osservanza. Da quell'anno non abbiamo più notizie di lui.

16-17 Santiago Zambonini (?-1911).

78 Carlos Casado del Alisal (1835-?) n. a Villada (Palencia). Al principio si diede alla marina mercantile. Poi comperò terre in Argentina, Uruguay e Paraguay. Promosse la costruzione di ferrovie e aiutò lo sviluppo delle tecniche nautiche.

94 Fondata nel 1876-1877 col nome di Albuquerque, Corumbá incominciò ad essere chiamata con questo nome dopo che i Francescani avevano fondato la missione della Misericordia di Albuquerque. Nel 1857 il governo imperiale creò a Corumbá la stazione di controllo fiscale e nel 1861 la dogana. Nel 1862 divenne *vila*, col nome di Corumbá e fu sede della parrocchia della Santa Croce. Durante la guerra, fu occupata dai paraguayani. Tornata la pace, ebbe un periodo di grande prosperità. Nella parte bassa della città, accanto al porto si trovavano molti stabilimenti di commercio dove si potevano trovare tessuti, cibi, vini, macchinari e altri prodotti importati dai principali centri dell'Europa.

108 Don Costantino Tarzio, già cappellano militare italiano, entusiasta di Garibaldi. Aveva la nazionalità brasiliana. Fu sospeso a *divinis* per aver fatto solenni funerali per Umberto I. Qualche tempo dopo l'arrivo dei salesiani lasciò Corumbá e andò a Cáceres. Di quest'ultimo periodo ci sono notizie, alquanto inesatte, in Francisco Maria HERAIL, *A epopéia missionária da Ordem Terceira Regular do Mato Grosso* – 1904-1907. S. Paulo, Edições Fátima Paulista, s/d, p. 13.

110 Comandava interinalmente il settimo distretto militare il colonnello Horácio de Almeida. I giornali e gli stessi rapporti ufficiali lo chiamavano sempre col solo nome di colonnello Horácio.
111 Massimiliano Carcano reggeva l'agenzia consolare italiana, che dipendeva da Porto Alegre (Rio Grande do Sul).

538

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 50*
allogr. italiano, 8 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm., inchiostro nero; il manoscritto è di don Balzola; in esso si trovano la lettera del 29 giugno, che va da f1r a f5r; e quella del 19 luglio 1894.
ed. BS XIX (1895) 13-15.
f3r e sul verso di tutti gli altri fogli, in alto, matita, *A 4410550.*
pagine numerate, inchiostro nero, da *1* a *16;* matita azzurra, da *1* a *3*; matita rossa, da *17* a *32*; f1r, in alto, matita, *s.9126 Rua* LASAGNA; sottolinea la data, inchiostro nero, *Allg. gr. sul 10 minusc.*; inchiostro china, *Lettere di S. Ecc. R.ma Monsig. Lasagna intorno al primo viaggio al Matto Grosso.*; cancella *V. G. M. G. I.* e *Amatissimo Padre*; matita rossa, *Corpo 9.*

Partenza da Corumbá con il *Coxipó* - viaggio lungo il Paraguay e il S. Lorenzo - coccodrilli, uccelli, mammiferi e pesci diversi - la pesca - il *Pantanal* e la riproduzione dei pesci - sul fiume Cuiabá - tragica storia di vendetta degli indi *bororo* - il viaggio continua su di una chiatta - i missionari arrivano a Cuiabá - *Te Deum* nella chiesa di S. Gonçalo

f1r 5ª

V. G.!

Cuyabá, 29 Giugno 1894

Amatissimo padre

Il giorno 11 giugno sul far della notte noi eravamo già tutti pigiati su di un fragile vaporino, chiamato *Coxipó*, dove appena ci era permesso di recar con noi qualche valigietta per gli abiti indispensabili. Tutto il resto del bagaglio si dovette lasciare a Corumbá poiché, essendo le acque già molto basse, il vaporino correva il rischio d'incagliare, epperciò era d'uopo tenerlo leggiero e galleggiante più che fosse possibile. Oltre gli ottanta e più passeggieri, avevamo con noi una quarantina di soldati, colle loro donne e bambini, come qui è costume, neri, mulatti, indii e meticci. Il vaporino non aveva che poche cabine per le signore, e per fortuna il piloto cedette gentilmente per me e pel mio segretario il suo stambugio. A poppa ed a prua del vaporino, come pure ad ambi i fianchi, correvano degli stretti corridoi aperti, con pancacce fisse. Di giorno servivano di passeggio, di ritrovo e di refettorio comune, e di notte da dormitorio generale.

Ciascuno s'aggiustava come poteva; con saccone od una coperta da viaggio sotto, ed una valigia per capezzale si passava la notte rannicchiati alla meglio. Fortunato chi aveva buon sonno e salute a tutta prova; ei non ne riportava che le membra
f1v indolenzite. Io invecel non potei lodarmene. Attraversando per giorni e settimane intiere luoghi paludosi, dove il sole ardente sollevava di giorno grossi vapori, i quali la notte si condensavano e cadevano come pioggia fina in rugiada umida e nociva, che non si poteva evitare, io mi sentii risvegliare pungentissimi i dolori reumatici alle spalle, ai fianchi ed alla spina dorsale. Passai delle brutte notti e di giorno m'alzava

recando sul viso chiazze e striscie livide. Tanto ne soffersi, che neanche adesso mi sono ancora rimesso bene.

Dei cari compagni però nessuno ne ebbe menomamente a patire; l'ilarità ed il coraggio non è mancato mai tra di noi neppur un giorno.

Il vaporino si fermava ogni 24 ore per provvedersi di legna, di cui fa uso in luogo del carbone. E si arrestava in quei rari luoghi, dove qualche uomo ardito drizzava qualche capanna, per allevare animali e coltivare o riso o meliga in quei pantani miasmatici.

Dopo due giorni lasciammo il rio Paraguay a sinistra per entrare nel fiume S. Lorenzo, sulle cui lontane sponde sono appunto accampati gli indii *Coroados*, tra i quali noi andremo fra poco. Navigammo le sue placide acque per 28 ore e poscia lasciammo il S. Lorenzo a destra per entrare nella foce del piccolo Cuyabá, che è tortuosissimo.

Nulla di notevole c'era accaduto fino allora, ma abbassandosi le acque si vedevano emergere più numerosi e ributtanti i coccodrilli. Passavamo a pochi metri da *f2r*
loro, ma essi non si scomponevano. Sdraiati a piccole frotte sulla molle arena, colla testaccia alquanto sollevata, facendo scintillare al sole i denti aguzzi e formidabili delle loro enormi mandibole ci seguivano immobili cogli occhioni sempre spalancati.

Da bordo era proibito sparare fucili, altrimenti quanti se ne sarebbero potuti uccidere! Il cuoio di simili animalacci è molto in pregio per fodero esterno di valigie e bauli. Ma qui nessuno si dedica a questa caccia fuori degli indii, e questi stessi solamente quando sono punti da rabbiosa fame.

Vedevamo passare sul capo e garrire stranamente stormi di innumerabili pappagalli, vuoi di quei piccoli verdissimi, chiamati *cotorritas*, vuoi di quei comuni dalle penne verdo-gialle. Ve ne passavano pure di quelli grandissimi dalle piume verdi e rosse e gialle, coll'enorme becco adunco e le occhiaje a colori sì svariati, e con tali sfumature, che sembravano dipinti dal pennello di valente artista Qui li chiamano *araras*, ed i selvaggi li allevano domestici nelle lor tende per strappar loro le piume ed ornarsene il capo e la cintola pei dì di festa, ed anche perché nella loro superstizione essi credono che l'anima dei lor defunti trapassi nel corpo dell'*arara*. Ma di questo ragionerò altrove.

Ciò che poi è veramente meraviglioso in questi fiumi è l'abbondanza indicibile di pescagione. C'è il pacú, il dorado, il piraputanga, il pesce re e cento altri, vuoi voluminosi, vuoi piccolini, scintillantil dei più vaghi colori, le cui carni sono fine e squisi- *f2v*
tissime. Si vedono guizzare a frotte dentro l'acqua e dare balzi e capriole nella superficie stessa delle onde. E sì che questi poverini hanno numerosi e feroci nemici. Senza dire dei coccodrilli, de' camaleonti e delle stesse tigri, che affamate vengono a gettarsi a nuoto ed afferrare cogli unghioni i grossi pesci, senza contare il così detto lupo d' acqua e la capivara, due grossi mammiferi anfibi che si alimentano di pesci, grande l'uno un po' più di un gattaccio, ed il secondo come un bel cane, i quali scavano le lor tane nelle rive e vivono quasi sempre nell'acqua[;] chi, dico, potrebbe numerare la stupenda varietà di uccelli acquatici, che l'attraversano continuamente da una sponda all'altra, che vi svolazzano sopra a stormi, sommergendosi, nuotando, facendovi sopra larghe ruote, e piombando di repente, tutti, chi in un modo chi in un altro, insidiatori perpetui ed accaniti della vita dei poveri pesci?

Di questi uccelli se ne vedono di quei che coll[e] ale tese pigliano più di due metri di estensione, ed altri che hanno gambe e collo e becco così lunghi da apparire vere mostruosità, se non si sapesse che Dio così li ha fatti perché meglio potessero riuscire nella caccia al pesce.

Eppure dei pesci ve ne sono sempre tanti e tanti da far sbalordire. Di modo che sogliono alcuni fare delle chiuse in qualche angolo del fiume, e così ne colgono delle quantità enormi, e buttandoli in grandi caldaie ne estraggono l'olio di pesce, che ail
f3r poveri serve e per i lumi e per condimento delle vivande.

Al sopravvenire delle grandi pioggie, in settembre ed ottobre, cominciano i fiumi a straripare, ed i pesci-madri per sottrarre i lor figliuolini alla voracità dei coccodrilli penetrano nei nuovi rigagnoli, negli stagni e laghetti nuovi che si van formando nelle foreste, e colà depongono le lor uova e colà veggono crescere in milioni e milioni la lor progenie. E poi quando, cessate le pioggie, verso aprile od in maggio, cominciano ad abbassarsi le acque, tutti insieme, come un esercito immenso, per timore di restare in secco, ricercano di nuovo il letto del fiume che in questo modo è sempre strabocchevolmente pieno di pesci.

Succede non di rado che qualche abitante della foresta loro precluda il passo, facendo argine allo sbocco, ed allora al seccarsi la palude, ne raccolgono delle carrate, per farne olio.

Sempre rimontando il fiume Cuyabá noi passammo presso ad un luogo tristamente celebre per tragico successo. Si chiama *fazenda do Aterrado*, o campagna del *Terrapieno*; poiché la casuccia è costruita sopra un rialzo di terra, fatto artificialmente, appunto perché non soggiacesse alle inondazioni.

Viveva colà, pochi anni or sono, un certo Figueredo colla sua famiglia, accompagnato da varii servi rurali, occupato ad allevare bestiami ed a coltivare qualche cereale. Armati di buoni fucili essi, per atterrire le tribù degli indii, davano la caccia a quelli che loro si avvicinavano. Quegli indii erano appunto i *Coroados*, gli stessi che
f3v la Provvidenza ora vuol affidare ai salesiani. Ma gli indii invece dil allontanarsi per sempre, offesi nei loro diritti di sovranità sopra quel suolo e provocati dagli assassinii commessi sui loro fratelli, da veri selvaggi, giurarono di vendicarsi.

Spiarono dunque il momento in cui il Sig. Figueredo fosse coi servi suoi lontano dalla casa, tutto inteso al lavoro nella foresta vicina, ed essi, cautamente penetrando fra le dense boscaglie, sorpresero in casa la padrona coi suoi figliuoletti, e li scannarono tutti, senza che neppur uno si salvasse. Le teste della madre e dei figli le infissero su picche piantate a distanza l'una dall'altra nel cortile, ed il sangue loro lo imbandirono in tondi sulla tavola già allestita per la cena.

Sul far della sera ritornava allegramente il Sig. Figueredo verso l'amato casolare, e non udendo, come il solito, il vociare de' suoi bimbi che festosi solevano correrglì saltellando incontro, affrettò il passo col cuore trepidante, ed arrivato che fu nel cortile die' un ruggito e cadde fuori dei sensi. I suoi servi l'adagiarono in una barchetta e lo trasportarono lungi lungi dal luogo nefando, che più non tornò a rivedere mai. Ei vive ancora, ma come trasognato; cammina solo, spesso gesticola delle mani; alza gli occhi al cielo e piange, piange inconsolabile la sua tremenda sciagura. Povero uomo!

Io benedissi col cuore gonfio di lagrime la rozza croce che s'innalza sul luogo ferale, ed implorai la misericordia di Dio sulle vittime innocenti e sugli inconsci carnefici.

f4r Il giorno 15 giugno, verso sera facemmo alto in faccial ad una casa campestre, dove stava aspettando un corriere col cavallo insellato, venuto dalla capitale per ordine del Presidente dello Stato a fin di sapere se i missionari si trovavano sul vaporino. Ricevuta appena la favorevole risposta, salì in arcioni e scomparve dagli angusti sentieri che serpeggiano sotto la volta oscura delle fronzute piante della foresta. Era segno che più poco cammino ci restava a fare. Ma poco più in sù di quel luogo il fiume s'allargava fuor misura e la corrente, scemando di forza, lasciava che l'arena dei banchi s'ammucchiasse

di troppo e ci serrasse il passo. Il buon capitano fe' trasportare su di una barcaccia presa a rimorchio nell'ultima fermata, tutte le valigie, tutti gli oggetti di qualche peso, onde alleggerire il vaporino, e così tentammo il guado che ci riuscì felicemente. Speravamo quindi di poter arrivare la sera del dimani alla capitale Cuyabá, ma c'ingannammo. Alla mattina del giorno seguente, 17 giugno, giorno di domenica, mentre appena alzati ci apparecchiavamo di buon'ora a celebrare la s. messa nel mio stambugio, il vaporino diè un orribile crollo, incagliando per la seconda volta nei banchi di sabbia.

Anche questa volta il capitano non omise sforzi per superare quell'ostacolo. Fece scendere tutti i passeggieri e varie suppellettili sulla barca, e così tornò a galla un'altra volta, quel guscio di vaporino, che prometteva rimorchiarci almeno fino a Cuyabá. Fece scandagliare il canale del fiume, mandò marinai nell'acque fino allal cintola che con *f4v* pali in mano ne saggiarono il fondo in varii punti, poi retrocedette e tornò ad avanzare prima a destra, quindi a sinistra, poi nel mezzo, tentando in cento guise di varcare il tristo passo, ma tutto fu inutile.

Il varco ci era inesorabilmente sbarrato dai banchi di sabbia. Allora, gittò l'ancora a ridosso degli alberi della riva, vicina, perché coll'ombra ci difendessero dai raggi di un sole stracocente, e poi ci chiamò per l'ultima volta a bordo per darci da pranzo.

Quindi lasciammo per sempre il vaporino *Coxipò,* dove rimasero i soldati colle loro donne, e noi passeggieri ci adagiammo come le acciughe nella barca a fondo piatto. Come fu lunga, come parve eterna quella notte. Le zanzare si avventavano accanitissime a succhiarci il sangue. Invano aveva creduto schermirmi, indossando doppie paia di grosse calze malgrado il calore che faceva. Il loro lungo pungiglione trovava ancora la via per giungere fino al vivo e farne spillare il sangue. La barcaccia era sospinta a gran stento co' bastoni puntati sul fondo del basso fiume da dieci robusti battellieri. Rigagnoli di sudore solcavano loro il viso e scorrevano lungo il petto e lungo il dorso ignudo. E noi, rannicchiati in mezzo o poggiati alla sponda, avvolti in una coperta di lana, per non essere fradici dalla copiosa rugiada si cercava in vano di conciliare un po' di sonno. I battellieri, per non infiacchire al peso del lavoro, si mantenevano desti ed uniformi nelle spinte, marcando un ritmo strano colle pedate che sprangavanol all'unissono sul rimbombante assito. Era impossibile chiudere palpebra. *f5r*

Sorse alfine l'aurora e la barca si accostò alla riva e fu legata ad un tronco per dar un po' di respiro a quei rifiniti battellieri, mentre noi impazienti balzavammo a terra e correvamo difilati chi qua, chi là pel bosco, per isgranchire le gambe e per altre ragioni ancora che il tacere è bello.

Ci diedero poscia un pan-biscotto a rodere con una fetta di salame, che ci parve saporitissima, e dopo di averlo in[n]affiato con un buon bicchiere d'acqua, pescato nel fiume, ci rimettemmo stentatamente in via alla volta di Cuyabá, dove giungemmo tra il suono delle campane, i concerti della banda di musica e lo sparo dei mortaletti il giorno 18 Giugno, alle ore 1 in punto, attesi, abbracciati e festeggiati dal buon Vescovo, Mons. Carlos D'Amour, dall'ottimo Presidente dello Stato, da generali e magistrati e da tutto un popolo che si accalcava d'intorno a noi e che ci accompagnò tra vortici di polvere sino alla chiesuola di S. Gonzalo, nella quale si cantò e ben di cuore un solenne *Te Deum.*

[Suo aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli]

1 5ª] V. *L* 7 del bagaglio *corr sl ex* dell'equipaggio dovette *corr ex* doveva 10 ottanta *add mrg d* 14 degli *corr ex* dei servivano *emend sl ex* erano 15 di$_1$ *emend mrg*

d ex e di$_2$ *add sl* da *emend ex* il 18 aveva *emend sl ex* ha 20 i quali *emend sl ex* questi 21 *post* rugiada *del* minuta 22 che *emend ex* ed io poteva *corr ex* potendola *post* evitare *add* , io *add sl* 23 ai *add sl* 24 neanche *corr ex* mi anche 26 *post* a *del* soffrire 32 lasciammo *corr ex* lasciavamo Coroados *ls* 33-34 tra i quali *emend sl ex* che 34 andremo *corr ex* andiamo *post* andremo *del* convertire 42 altrimenti *emend sl ex* se no potuto *corr ex* potuti 44 fuori degli *emend sl ex* altro che gli 44-45 solamente *emend sl ex* nol fanno se non 47 cotorritas *ls* 48 passavano *emend ex* sono 49 colori *corr ex* colore 50 sembravano *corr sl ex* sembrano araras *ls* 60 *post* coccodrilli *del* o delle stesse tigri 62 *post* anfibi *del* , 67-68 accaniti *corr ex* accanniti 81 *post* le *del* acque 83-84 strabocchevolmente *corr ex* strabocchemente 89 fazenda do Aterrado *sl* 90 Terrapieno *ls* 94 per atterrire le tribù degli indii, *add sl* 94-95 a quelli *emend sl ex* agli indi 95 loro *add sl* *post* avvicinavano *del* per atterrire la tribù indii *add sl* Coroados *ls* 96 vuol *add sl* ai salesiani *corr sl ex* a noi indii *emend sl ex* essi 98 di *add sl* 105 Sig. *corr ex* Signor *post* Sig. *del* Figl 106 udendo *corr ex* vedendo *post* bimbi *del* , 107 trepidante *emend sl ex* che gli martellava forte 108 una *corr ex* un 115 giugno *add sl* 117 a fin di *emend sl ex* onde 118 angusti *corr ex* angosti 124-125 Speravamo quindi *emend sl ex* Eravamo contenti contando 130 *post* sulla *del* barcaccia 131 rimorchiarci *corr ex* rimorcarci 133 tornò ad *add sl* avanzare *corr ex* avanzò 134 poi *corr ex* tornò 139 Coxipó *ls* 143 doppie [...] calore *corr ex* malgrado il calore doppie paia di calze che faceva *add infra lineam* *post* faceva. *del* L 145 *post* stento *del* coi 147 mezzo *emend ex* torno 153 battellieri *corr ex* batteglieri noi *add sl* 159 banda di musica *corr sl ex* musica 161 Mons. [...] D'Amour *add sl* chiesuola *corr ex* chiesacola Te Deum *ls*

38 I missionari attraversavano il *Pantanal* del Mato Grosso, oggi una delle più belle riserve ecologiche del Brasile. Non è un pantano, come il nome potrebbe suggerire, ma una regione sommersa dalle acque nella stagione delle piogge. Corrisponde all'antico mare di *Xaraies*. Di esso parla mons. Lasagna in questa lettera.
92-111 Si era nel più acceso conflitto tra i *civili* ed i *bororo*. Nel 1878 Alexandre Bueno fu messo alla testa di una colonna di indi *terena* che avevano l'ordine di uccidere quanti più *bororo* potessero. José de Figueiredo, conosciuto come *il cacciatore degli indigeni,* fu uno di quelli che più si distinsero in questa campagna. Nel 1880 i *bororo* si presero la rivincita come è raccontato in questa lettera.
160 Non ci sono cronache della diocesi per quegli anni. Gli archivi di Stato furono distrutti dalle rivoluzioni che si susseguirono. Il lettore potrà servirsi della "Gazeta Official" che riporta i principali atti del governo dello Stato e di quello diocesano.
161 Era comandante a Cuiabá il generale Sebastião Raymundo Ewerton (1835-?), della fanteria. Prese parte alla guerra della Triplice Alleanza, dove raggiunse il grado di capitano. Nel 1892 fu promosso a generale. Ricevette diverse decorazioni dai governi dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay.

539

All'Opera della Santa Infanzia di Parigi

ASC B 717
fotocopia, francese, 2 ff. carta bianca, scrittura di don Malan.
ined.
originale a Roma, Archivio di Propaganda Fide, *Cuiabá.*

Progressi delle missioni di don Bosco in America del Sud - venendo da Montevideo i salesiani arrivano a Cuiabá nell'intento di mettersi in contatto con gli indigeni del Brasile - missione tra i *coroados* o *bororo* - chiede aiuti per soccorrere gli indigeni - bisogno di salvare la vita dei bambini - considerazioni diverse e pressante richiesta di aiuti

Cuyabá, les 8 Juillet 1894 *f1r*

Monsieur,

Les missions de Don Bosco dans l'Amérique du Sud ont déjà fait de[s] grands progrès, surtout dans la Patagonie et la Terre du Feu. Mais la grand masse des tribus sauvages n'est pas precisement là. Pour les rejoindre, il faut remonter les gigantesques rivières du Paraná et du Paraguay, il faut pénétrer dans le centre de cet immense continent, arriver aux sources des Amazones, du Tocantin, du Madeira, de St. François et se mettre dans ces fameuses forets vierges qui couvrent une extension incalculable. Et bien, voici ce que nous avons tenté de faire. Depuis quinze jours nous sommes à Cuyabá, à cinq mille kilomètres de Montevideo, dans le courant de la semaine prochaine nous nous mettrons en voyage et nous irons dans la tribu des *Coroados* (couronnés) placée sur les bords du fleuve St. Laurent a deux cents kilomètres d'ici. On peu faire ce voyage par de très petits canots, mais les detours sont si longs e si nombreux qu'il nous faudrait un temps considérable pour y arriver. De sorte que nous avons déterminé y aller à cheval et si les chevaux viennent à manquer nous nous adapteronsl aux usages du pays en montant des mulets et même des boeufs. *f1v*

La tribu des *Coroados* est la plus fière et sanguinaire de toutes, c'est pourquoi elle doit être la première à être évangelisée; parce que si on arrive à pacifier et à convertir celle-là on gagnera beaucoup sur les autres qui, plus facilement, admettront les missionnaires.

Le gouver[ne]ment met à notre disposition une escorte de soldats qui nous serviront au moins de garde jusque là.

Nous ne vous dirons pas, Monsieur, ce que nous avons déjà souffert et ce que nous devons encore souffrir dans ces climats si brulants et par des traversées si pénibles; mais Dieu le sait tout et cela suffit. - Ce qui nous afflige profondement et qui remplit notre âme d'amertumes c'est de n'avoir absolument rien à donner à ces pauvres sauvages pour couvrir leurs honteuses nudités et les gagner à notre Sainte religion. Il nous faudrait des vêtements des instruments d'agriculture, des objets pour le culte et des aides de tout genre. C'est pour cela que nous nous adressons aux prières des associés de la Sainte Enfance et à leur charité si connue déjà.

Dans quelques unes de ces tribus les femmes sont si cruelles qu'elles ne gardent le fruit de leurs entrailles qu'après l'âge de 35 ans quoiqu'elles se marient à 14 ans et même avant. De plus, toutes les fois qu'elles se sentent enceinte[s], elles se font piétiner le ventre par leur maril afin d'avorter. D'autres abandonnent leurs pauvres enfants *f2r* malades ou bien elles les font étouffer par des espèces des magiciens.

Vous voyez, Monsieur, que vos aumônes serviront non seulement pour la propagation de la foi, parmi les sauvages, mais encore à sauver la vie temporelle et éternelle de beaucoup d'innocentes créatures qui, dans ces pays, sont victimes de la plus affreuse barbarie et des plus abominables superstitions.

Depuis l'expulsion des jesuites, dans le siècle passé, à l'exception de quelques louables efforts et de quelques tentatives isolées en Colombie, à l'Ecuateur et ailleurs, on a presque plus rien fait, en grande échelle, pour la conversion de ces pauvres sauvages de l'Amérique du Sud. Au contraire, en bien d'endroits on les a poursuivi[s] et tiré[s] sans pitié comme dans l'Argentine.

Oh! il est temps d'aller au secours de ces pauvres indigènes qui gemissent sous le joug de Satan et les ramener aux douceurs de la vie chrétienne.

Aidez-nous donc, Monsieur, dans notre pénible entreprise. La grande âme de Christophe Colombe, de Las Casas, de St. François Solano et de S.te Rose de Lima,

du haut du ciel obtiendront pour les bienfaiteurs de nos missions des grâces et des bénédictions toutes particulières de Notre Seigneur Jésus-Christ.

Ayez donc pitié de ces pauvres créatures qui, dans des pays si riches et qui ont
f2v donné à l'Europel entière de si grands trésors, sont si misérables et si privés de tout. En échange de l'argent, de l'or et des diamants que l'Europe a retiré de leur pays qu'elle leur envoie des Missionnaires et des aumônes pour les retirer d'une si affreuse condition et les sauver.

Monsieur, vous qui êtes l'ange protecteur de tant de Missionnaires, dans la distribution de votre charité n'oubliez pas les pauvres fils de D. Bosco, maintenant ensevelis dans les immenses forêts vierges de Matto Grosso, et qui luttent corps à corps contre la barbarie pour sauver les debris des anciennes tribus qui enflammait le zèle de Christophe Colombe et de tant de héros chrétiens des siècles passés.

Oui, notre entreprise est bien difficile et sera stérile si le bon Dieu ne nous envoie de grands secours.

Soyez, bien cher Monsieur, l'instrument de la misericorde de Dieu envers des pauvres malhereux et aidez-nous dans nos énormes necessités; et nous, du milieu de ces forêts, à genoux sous la voûte formée par les branches de ces arbres séculaires, nous prierons et ferons prier pour tous les associés de la Sainte Enfance, et nous reserverons pour vous les prières de nos premiers néophites.

En attendant pouvoir vous donner des nouvelles plus consolantes sur les Missions de Matto Grosso et du Paraguay daignez agréer, Mr., l'assurance de notre plus profond respect

✠ Louis
Evêque de Tripoli

P. Antoine Malan, Directeur
de la mission S.t Laurent
Cuyabá - Matto Grosso - Brésil

48 Mons. Bartolomé de Las Casas (1474-1566), vesc. di Chiapas (Messico) (1543-1566), andato in America nel 1502, fu ordinato sacerdote nel 1510. Lottò contro lo sfruttamento degli indigeni fatto attraverso il sistema di *encomienda*. Nominato protettore degli indi nel 1516, ottenne che si cambiasse la legislazione in loro favore. Fattosi domenicano, si diede alla predicazione del Vangelo e alla difesa degli indigeni. Arrivato alla sua diocesi nel 1543, vi restò fino al 1547, quando fu obbligato a tornare in Spagna per difendersi dalle accuse di tradimento e di eresia. Rimase in Spagna fino alla morte, difendendo gli indigeni con i suoi scritti.

– Francisco Solano (1540-1610), francescano, fu chiamato il Francesco Saverio delle Americhe. Andato in Colombia e nel Panama nel 1589, lavorò dapprima con i neri. Nel 1590 fu destinato alla missione del Tucumán (Argentina), della quale fu anche superiore. Lavorò principalmente con gli indi *diaguitas* o *calchaquies*. Non si contano gli indigeni da lui portati a ricevere il battesimo. Dopo cinque anni di missione tornò a Lima, e fu fatto guardiano a Lima, a Trujillo e di nuovo a Lima, dove morì. La sua predicazione era forte ed efficace. Molto austero con se stesso, mortificato, sapeva ciononostante vivere la gioia francescana e molte volte rallegrava i suoi confratelli suonando il violino.

[539]

All'Opera della Santa Infanzia di Parigi

Cuiabá, 8 luglio 1894

Monsignore,

Le missioni di D. Bosco nell'America del Sud hanno già fatto grandi progressi, soprattutto nella Patagonia e nella Terra del Fuoco. Ma la grande massa delle tribù selvagge non si trova propriamente là. Per raggiungerle è necessario risalire i giganteschi fiumi del Paraná e del Paraguay, è necessario penetrare nel centro di queste immense foreste vergini che coprono un'estensione incalcolabile. Ebbene, è questo che abbiamo tentato di fare. È da quindici giorni che siamo a Cuiabá, a cinque mila chilometri da Montevideo, durante la prossima settimana ci metteremo in viaggio e andremo dalla tribù dei *Coroados* (tonsurati) che si trovano sulle sponde del fiume S. Lorenzo a duecento chilometri da qua. Si può fare il viaggio con piccoli canotti, ma i meandri sono tanti e così lunghi che ci sarebbe necessario un tempo considerevole per arrivarci. Per questo abbiamo determinato andarvi a cavallo e, se i cavalli venissero a mancare, ci adatteremo all'usanza del posto montando sui muli e perfino sui buoi.

La tribù dei *Coroados* è la più fiera e sanguinaria di tutte, e per questo deve essere la prima ad essere evangelizzata, perché se si arriva a pacificare e convertire quella guadagneremo molto sulle altre tribù che più facilmente ammetteranno i missionari.

Il Governo mette a nostra disposizione una scorta di soldati che per lo meno ci serviranno di guardia fin là.

Non le diremo, monsignore, quanto abbiamo già sofferto e quello che dovremo ancora soffrire in questi climi così cocenti e dalle traversate così ardue, ma Dio sa tutto e questo è sufficiente. Quello che ci affligge profondamente e che riempie la nostra anima di amarezza è di non avere assolutamente nulla da dare a quei poveri selvaggi per coprire la loro vergognosa nudità e guadagnarli alla nostra santa religione. Ci sarebbero necessari dei vestiti, degli strumenti di agricoltura, degli oggetti per il culto e degli aiuti di ogni specie. È per questo che ci raccomandiamo alle preghiere degli associati della Santa Infanzia e alla loro carità già così nota.

In alcune di queste tribù le donne sono così crudeli da non conservare il frutto del loro grembo che dopo l'età dei 35 anni, quantunque esse si sposino a 14 anni e perfino prima. Più ancora, ogni volta che si sentono incinte, esse si fanno pettinare il ventre dai loro mariti a fine di abortire. Altre abbandonano i loro poveri bambini ammalati oppure li fanno soffocare da una specie di maghi.

Voi vedete, monsignore, che le vostre limosine serviranno non solo per la propagazione della fede tra i selvaggi, ma ancora per salvare la vita temporale ed eterna di tante innocenti creature che, in questo paese, sono vittime della più spaventevole barbarie e delle più abominevoli superstizioni.

Dopo l'espulsione dei gesuiti nel secolo scorso, ad eccezione di qualche lodevole sforzo e di qualche tentativo isolato nella Colombia, nell'Ecuador e altrove, non si fece quasi nulla, in grande scala, per la conversione di questi poveri selvaggi dell'America del Sud. Al contrario, in molti posti li perseguitarono e spararono su di essi senza pietà, come nell'Argentina. Oh! è tempo di andare in soccorso di quei poveri indigeni che gemono sotto il giogo di Satana e di riportarli alle dolcezze della vita cristiana.

Ci aiuti dunque, monsignore, nella nostra ardua impresa. La grande anima di Cristoforo Colombo, di Las Casas, di S. Francesco Solano e di Santa Rosa da Lima

dall'alto del cielo otterranno pei benefattori delle nostre missioni delle grazie e delle benedizioni tutte particolari di Nostro Signore Gesù Cristo.

Abbia pietà di queste povere creature che, in paesi sì ricchi e che hanno dato all'Europa intera sì grandi tesori, sono così miserabili e così privi di tutto. In cambio dell'argento, dell'oro e dei diamanti chè l'Europa ha ritirato dei loro paesi che ella loro mandi missionari e limosine per sottrarli a una condizione così spaventevole e salvarli.

Monsignore, lei che è l'angelo protettore di tanti missionari, nella distribuzione della sua carità non si dimentichi dei poveri figli di D. Bosco, che adesso sono sepolti nelle immense foreste vergini del Mato Grosso e che lottano corpo a corpo contro la barbarie per salvare quanto rimane delle antiche tribù che infiammavano lo zelo di Cristoforo Colombo e tanti eroi cristiani dei secoli scorsi.

Sì, la nostra impresa è molto difficile e sarà sterile se il buon Dio non ci invierà grandi soccorsi.

Sia lei, monsignore carissimo, lo strumento della misericordia di Dio verso questi poveri infelici e ci aiuti nei nostri enormi bisogni. E noi, in mezzo a queste foreste, in ginocchio sotto la volta formata dai rami di questi alberi secolari, noi pregheremo e faremo pregare per tutti gli associati della Santa Infanzia, e riserveremo per lei le preghiere dei nostri primi neofiti.

Sperando di poterle dare notizie più consolanti sulle missioni del Mato Grosso e del Paraguay, si degni di gradire, monsignore, la manifestazione del nostro più profondo rispetto

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

Don Antonio Malan - Direttore
della missione del S. Lorenzo
Cuiabá - Mato Grosso - Brasile

540

Al Direttore della Santa Infanzia di Torino

Lettera non reperita, attestata da quella a don Rua dell'8 luglio 1894.

Chiede aiuti per la missione del Mato Grosso

[Cuiyabá, 8/7 - 94]

[...]

541

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 58*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 215 x 132 mm., intestata COLLEGIO S. GONÇALO CUYABÁ MATTO GROSSO, inchiostro nero.
ined.
ff. 1v e 2v, in alto, matita, *A 4410558.*
f1r, in alto, inchiostro china, don Rua, *D. R. Abb. present. ricorso ecc. Sper. Siamo tanto edificati della relaz. - Coraggio ecc. ecc.*; matita rossa, sottolinea data; matita, *8 - 7 - 94*; *s.273 Lasagna L.*; f2v, in alto, matita, *s.123 Combaud v*; *s.319 (81) Matto Grosso v*; *s.64 " " " v.*

Lettere a Propaganda Fide di Lione e alla Santa Infanzia di Parigi - lettera al canonico direttore della Santa Infanzia di Torino - chiede che don Rua intervenga presso quelle istituzioni per

ottenere dei sussidi per il Mato Grosso - lettera a don Cogliolo - viaggio di don Malan e don Solari alla colonia Teresa Cristina - piani per la seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso - è necessario che vengano le suore per le missioni tra gli indigeni - aiuto del governo del Mato Grosso - diversità nell'alimentazione - stato di salute di mons. Lasagna

Cuyabá, 8 luglio 1894 *f1r*

Amatissimo Padre

Vedo che qui abbiamo bisogno enorme di personale e di soccorsi materiali per ottenere qualche risultato da queste missioni. Epperciò ho mandato una supplica alla Propaganda Fide di Lion ed alla S.ta Infanzia di Parigi, servendomi come di intermediario di madame Combaud.

Per lo stesso fine le unisco qui una lettera pel canonico Direttore della S.ta Infanzia di Torino affinché V. S. abbia la bontà di rimetterla ed appoggiarla. Così anche se potesse influire a Lion e Parigi per ottenere qualche sussidio sarebbe una Provvidenza per l'esito di queste lontanissime e difficili missioni.

Favorisca leggere la lettera che aclcludo a D. Cogliolo e di spedirgliela se lo *f1v* crede conveniente. A questa città non c'è posta e mezzo di trasporto se non una volta al mese. Vorrei quindi partire subito ma non posso.

Per adesso andranno D. Malan e Solari ad ispezionare la Colonia de' *Coroados*.[1] Poi ritorneranno ed in gennajo manderò due sacerdoti ed otto suore [,] 4 delle quali andranno coi due missionari a dirigere e convertire gli indi, che sono più di 20 mila della stessa tribù; ma alla colonia si alternano trecento e più alla volta. Si fermano tre mesi e poi ritornano alla vita nomade.

Noi speriamo fermarli a vita fissa colla grazia di Dio, facendo loro capanne comode e qualche mobile indispensabile alla vita, e poi coll'agrilcoltura, colle scuole, *f2r* colla cappella e canto e suoni.

Sono tutti nudi e uomini e donne. Ma il cotone cresce rigoglioso e se le suore portano macchinette da filare e telai per tessere insegneranno a quella gente a vestirsi. Le suore avranno più attitudine e pazienza che gli uomini nostri confratelli. Oh! ci vengano anche de' laici per lavorare la terra e costruire capanne!

Il Governo è estusiasmato de' nostri progetti e ci ajuta pei trasporti, ci dà piena autorità sui militari e su tutti, ci ajuta anche con qualche mezzo, come attrezzi, tela, viveri, etc. Ma abbiamo bisogno di buoni missionari, di buone suore, di falegnami, muratori, e ferrai e lattai. A quelle enormi distanze bisognerà farci tutto.l Se Cuyabá è *f2v* già un deserto, la colonia a 250 leghe di qui che sarà? Il fin del mondo!

Il calore è ardente ma lo sopportiamo tutti allegramente. Vino non ce n'è ed il pane non lo vedran più i nostri, ma suppliranno coll'acqua fresca, colla mandioca, riso e fagiuoli...

Ma non dico di più perché sono dietro a scriverle varie lettere pel Bollettino, in cui darò lunghi ragguagli di tutto.

Oh! come ci consola il poterci consacrare a questi poveri selvaggi, cotanto amati da D. Bosco! Egli ci sorriderà dal cielo e ci soccorrerà. E lei che lo rappresenta non ci abbandoni!

Ho avuto degli accessi reumatici ben dolorosi. Dio buono! che non m'inchiodino in letto. Preghi pel

Suo aff.

✠ Luigi

[1] Equivale "Tonsurati" poiché portano sul cucuzzolo una vera tonsura. *f1v*

14 Coroados *ls*

6 Madame Angèle De Combaud. La famiglia De Combaud era stata in stretto rapporto con don Bosco e continuava a farlo con don Rua. Don Malan stesso, prima di farsi salesiano, aveva lavorato nella loro casa.

542

A don Pietro Cogliolo

Lettera non reperita. Scrive a don Rua l'8 luglio 1894: ‹‹Favorisca leggere la lettera che accludo a don Cogliolo e di spedirgliela se lo crede conveniente››.

[Cuiabá, 8/7 - 94]

[...]

543

A la Société pour la Propagation de la Foi de Lyon

ASC B 717
fotocopia, francese, 2 ff. carta bianca, scrittura di don Malan.
ined.
in tutte le pagine, in alto, *F09120*; e timbro rotondo della O. P. M. di Lyon; f1r, in alto, la data e l'inizio del testo sono coperti da biglietto da visita di mons. Lasagna; sul quale troviamo due volte *F09120; Pour l'adresse;* timbro della O. P. M. di Lyon; ancora f1r, in alto, *Référence à citer Archive de la Propagation de la Foi à Lyon f09120; date: 10 juillet 1894; Salésiens de Matto Grosso; Copia* sottolineato; in tutte le pagine vengono sottolineati i punti del testo che hanno speciale interesse; f2r, mrg. sin. una linea verticale segnala il testo *Les indigènes [...] pays-ci.;* f2r, in alto, *184*, sottolineato.
originale a Roma, Archivio di Propaganda Fide, *Cuiabá.*

L'ideale missionario di don Bosco - mons. Lasagna riprende, in forma organizzata, l'evangelizzazione degli indigeni del Brasile, riallacciandosi all'opera dei gesuiti - viaggio da Montevideo a Cuiabá, passando per il Paraguay - stato della diocesi di Cuiabá - piani per la missione salesiana del Mato Grosso - la scelta della tribù dei *coroados* o *bororo* per dare inizio alla missione - ostacoli al lavoro missionario - chiede la protezione dell'Opera per la Propagazione della Fede per la nuova missione

f1r Cuyabá, le 10 juillet 1894

Monsieur,

Un des ideaux que D. Bosco a toujours eu et n'a cessé de le recommander à ses fils pendant sa vie c'était les missions, les missions d'Amérique et d'une manière toute particulière les missions du Paraguay et de Matto Grosso, si privées des secours de nôtre sainte religion soit pour cause du climat soit aussi pour les grandes difficultés de communication avec les pays civilisés.

Après bien d'années nous avons enfin osé entreprendre une oeuvre qui depuis l'expulsion des Jesuites, dans le siècle dernier, n'a plus eu des missions organisées en grande échelle pour la conversion de ces malheureuses races Indigènes. Nous avons

donc entrepris ce long et pénible voyage de Montevideo à Cuyabá où nous sommes depuis 20 jours. On nous avait beaucoup parlé des misères du Paraguay et de Matto Grosso; les informations qu'on nous avait donné depuis plusieurs années déjà, sur l'état espirituel et materiel de ces pays étaient telles que nous ne pouvions les croire; mais nous avons pu toucher du doigt que tout ce que nous avons vu et entendu n'est qu'une faible image à coté de la réalité.

Nous nous sommes arrêté[s] 18 jours au Paraguay pour y étudier les missions du Grand Chaco. L'état de ces pauvres indigènes fait vraiment pitié et des personnes (fide digna) nous ont assuré qu'ils nel sont pas moins de deux millions, tous abandonnés à *f1v* eux-mêmes, pas un seul missionaire pour les ramener à la Foi. En remontant les rivières du Paraguay, St. Laurent et Cuyabá nous y avons vu des tableaux qui déchiraient les entrailles: de distance en distance, sur les bords du fleuve on y voyait des bandes de 25 à 30 sauvages, hommes, femmes, enfants comme Dieu les a créé; complètement nus. Toutefois, on voyait que les plus âgés couvraient une partie de leur corp avec des lambeaux de peaux, ou autres choses semblables.

Et si je vous disais que dans la même Capital, Cuyabá, les enf[ant]s vont nus par les rues et les autres semi-nus, que diriez-vous? Cependant ce n'est que la pure vérité.

L'Evêque de cette immense Province est très bon et très zélé; mais le pauvre n'a pas de santé, et de plus, il a un clergé insignifiant. Figurez-vous que dans tout son diocèse, qui est trois fois comme la France en extension, il n'a que onze prêtres dont cinq sont d'un âge incapable de travailler et les autres six sont rependus dans cette incalculable extension de la Province de Matto Grosso, de 100 à 200 lieux les uns des autres. Immaginez-vous ce qu'ils peuvent faire? C'est déjà beaucoup s'ils se conservent eux-mêmes, étant si éloignés les uns des autres.

Et nous, bien cher Monsieur, les humbles fils de Don Bosco, nous sommes ici, à Cuyabá, au nombre de sept pour le moment. Nous avons aussi l'intention d'introduire dans ces missions des nombreux frères laïques pour apprendre l'agriculture aux Indiens, ainsi que des soeurs de charité, appartenant à notre Congrégation, pour prendre soin des pauvresl femmes et des jeunes filles qui, dans ces tribus, sont traités *f2r* comme des bêtes de somme. Mais combien de frais ne demande pas tout cela, l'achat et le transport de tant de choses indispensables pour l'installation d'une bonne mission. - Le champ qui s'offre à nos yeux est très vaste et la mission paraît très abondante. Les Indigènes peuplent une extension incalculable dont Cuyabá en est le centre; ils peuplent tout le haut Paraná, les forêts du Gran[d] Chaco, les grandes montagnes du Paraguay, tout l'Aquidauana, les longues chaînes du Maracajú, jusqu'aux Amazones et ses grands affluents. Au Nord Ouest de Matto Grosso, la Bolivie, le Péru et l'Ecuateur sont habités par des tribus innombrables. Chacune d'elles a ses moeurs et sa langue bien differentes les unes des autres.

En général ces tribus sont dans des conditions qui font compassion; mais la plus à plaindre c'est la tribu appelée des "Coroados" (des couronnés) celle-la est bien distincte des autres en nombre et en férocité; elle jouit d'une grande influence sur les autres et habite sur les bords du fleuve Saint Laurent, contre beaucoup d'autres tribus. De sorte que nous commencerons notre mission entre les sauvages, par la fameuse tribu des Coroados; parce quil paraît qu'en gagnant celle-la on obtiendra un grand triomphe sur les autres. Dans peu de jours nous partirons donc pour le fleuve St. Laurent; nous partirons à cheval, mais il est très probable que nous arrivions au terme de notre voyage montés sur des boeufs, parce que les chevaux ne resistent peu [sic] au brûlant climat de ces pays-ci. De manière que par ici presquel tout le monde monte des *f2v* mulets et plus communément des boeufs.

Oui, bien cher Monsieur, les missions de Matto Gr. promettent beaucoup pour la gloire de Dieu et le salut des âmes. De notre coté nous n'omettrons rien pour qu'elles prospèrent et afin que dans peu d'années notre S.te Mère l'Eglise puisse compter sous sa bannière un bon nombre de nouveaux fidèles.

Mais ce n'est pas tout, pour atteindre notre but, nous devons lutter contre beaucoup de difficultés: le climat, la distance et les secours matériels pour pouvoir [aider] ces pauvres êtres. La difficulté de la distance avec un peu de sacrifice nous l'avons déjà aplanie et nous l'aplanirons encore; le climat avec la grâce de Dieu nous le supporterons; ma la troisième difficulté n'est pas en notre pouvoir, nous devons donc implorer la divine Providence, recourir par conséquence à la Propagation de la Foi qui depuis longtemp déjà soutient un si grand nombre de missions. En effet, en nous voyant si éloignés et si opprimés par d'innombrables necessités nous serions tentés de découragement si la confiance en la divine Providence et en ceux qui en sont ses instruments sur la terre ne nous soutenaient.

Ayez donc pitié, Monsieur, de tant de millions d'âmes plongées dans la plus déplorable barbarie et des pauvres fils de Don Bosco qui voudraient les sauver, mais qui n'ont hérité de leur père que le désir de s'immoler pour le salut des sauvages.

Soyez donc l'ange protecteur de ces missions et soutenez les premiers pas de ceux qui se dévouent à une cause si sainte, et vous ainsi que tous les associés participerez des mérites et des prières que les missionnaires éleverons incessamment vers Dieu pour leurs bienfaiteurs.

Daignez agreer M.r avec ma plus cordiale bénédiction l'assurance de notre sincère reconnaissance et vénération.

✠ Louis
Evêque de Tripoli

P. Antoine Malan, Directeur de la mission
de St. Laurent - Cuyabá - Matto Grosso

36-41 In molti punti le idee del generale José Vieira Couto de Magalhães, sull'integrazione degli indigeni nella società brasiliana, coincidevano con il piano missionario di mons. Lasagna. Una delle preoccupazioni principali era quella di trasformare le missioni in unità produttive autosufficienti. Dopo cento anni, i missionari e gli antropologi sono arrivati alla conclusione che tale impostazione dell'attività missionaria non è adeguata alla realtà sociopolitica e culturale della regione. Essa non prende in considerazione il senso che le attività ludiche e quelle legate alla religione hanno per gli indigeni (cf Roberto CARDOSO DE OLIVEIRA, *A sociologia do Brasil indígena*. Rio de Janeiro, Editora da Universidade de São Paulo - Edições Tempo Brasileiro 1972, p. 64).

[543]

Alla Société pour la Propagation de la Foi di Lion

Cuiabá, 10 luglio 1894

Monsignore,

Uno degli ideali che D. Bosco ha avuto sempre e non ha cessato di raccomandare ai suoi figli durante la sua vita era quello delle missioni, le missioni dell'America e di una maniera tutta particolare le missioni del Paraguay e del Mato Grosso, così private dei soccorsi della nostra religione sia a causa del clima sia anche a causa delle grandi difficoltà di comunicazione con i paesi civili.

Dopo molti anni finalmente noi abbiamo avuto il coraggio di intraprendere un'opera che, dopo l'espulsione dei gesuiti nel secolo scorso, non ha più avuto delle missioni organizzate in grande scala per la conversione di queste infelici razze indigene. Abbiamo quindi intrapreso questo lungo e arduo viaggio da Montevideo a Cuiabá, dove siamo da 20 giorni.

Ci avevano parlato delle miserie del Paraguay e del Mato Grosso; le informazioni che ci hanno dato già da molti anni, sullo stato spirituale e materiale di questi poveri paesi erano tali che noi non potevamo crederci, ma abbiamo avuto la possibilità di toccare con il dito che tutto quanto avevamo visto e sentito non era che un pallida immagine a fianco della realtà.

Ci siamo fermati 18 giorni in Paraguay per studiare le missioni del Gran Chaco. Lo stato di quei poveri indigeni fa veramente pietà e alcune persone (degne di fede) ci hanno assicurato che essi non sono meno di due milioni, completamente abbandonati a loro stessi, senza un missionario che li conduca alla fede. Rimontando le acque del Paraguay, S. Lorenzo e Cuiabá vi abbiamo visto dei quadri che straziano il cuore: ogni tanto, sulle sponde del fiume, vedevamo gruppi da 25 a 30 selvaggi, uomini, donne, bambini come Dio li ha creati, completamente nudi. Qualche volta vedevamo che i più anziani coprivano una parte del loro corpo con un lembo di pelle o altre cose simili.

E se io le dicessi che nella capitale, Cuiabá, i ragazzi vanno nudi per le strade e gli altri seminudi, che direbbe lei? Ciononostante è la pura verità.

Il Vescovo di questa immensa provincia è molto buono e molto zelante; ma il povero non ha salute e più ancora ha un clero insignificante. Lei si figuri che in tutta la sua diocesi, che è tre volte la Francia in estensione, non ci sono che undici preti cinque dei quali sono incapaci al lavoro a causa dell'età e gli altri sei sono sparsi in questa incalcolabile estensione della provincia del Mato Grosso, distanti 100 o 200 leghe l'uno dall'altro. Lei s'immagina quello che possono fare? È già molto se si conservano loro stessi, essendo così lontani gli uni dagli altri.

E noi, carissimo Monsignore, gli umili figli di D. Bosco siamo qui a Cuiabá, in numero di sette per il momento. Abbiamo anche l'intenzione di introdurre in questa missione numerosi fratelli laici, per insegnare l'agricoltura agli indigeni, e anche delle suore di carità, appartenenti alla nostra congregazione, che si prenderanno cura delle povere donne e delle ragazze che, in queste tribù sono trattate da bestie da somma. Ma quante spese non richiede tutto questo, l'acquisto e il trasporto di tante cose indispensabili per l'installazione di una buona missione. Il campo che si offre ai nostri occhi è molto vasto e la messe sembra molto abbondante. Gli indigeni popolano un'estensione incalcolabile di cui Cuiabá è il centro; popolano tutto l'alto Paraná, le foreste del Chaco, le grandi montagne del Paraguay, tutto l'Aquidauana, le lunghe catene di Maracajú, fino agli Amazzoni e i suoi grandi affluenti. Al nordovest di Mato Grosso, la Bolivia, il Perú e l'Ecuador sono abitati da innumerevoli tribù. Ciascuna di esse ha i suoi costumi e la sua lingua ben diverse le une dalle altre.

In generale queste tribù sono in condizioni che fanno compassione, ma quella che è più da lamentare è la tribù dei *Coroados* (dei tonsurati) che è ben distinta dalle altre in numero e in ferocia; essa esercita un grande influsso sulle altre e abita sui margini del fiume S. Lorenzo, dirimpetto a tante altre tribù. Di modo che noi incominceremo la nostra missione tra i selvaggi dalla famosa tribù dei *Coroados*, perché sembra che guadagnando quella si otterrà un gran trionfo sulle altre. Tra pochi giorni noi partiamo quindi per il fiume S. Lorenzo; partiremo a cavallo, ma è molto probabile che arriveremo al termine del nostro viaggio montati su dei buoi, perché i cavalli resistono poco al clima cocente di questi paesi. Cosicché da queste parti tutti montano dei muli e più

comunemente dei buoi.

Sì, Monsignore carissimo, le missioni del Mato Grosso promettono molto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Da parte nostra noi non ometteremo niente perché esse prosperino e perché alla fine di pochi anni, nostra Santa Madre Chiesa possa contare sotto il suo stendardo un buon numero di nuovi fedeli.

Ma non è tutto: per raggiungere il nostro scopo dobbiamo lottare contro molte difficoltà: il clima, la distanza e i soccorsi materiali per poter [essere di aiuto] a questi poveri esseri. La difficoltà della distanza con un po' di sacrificio noi l'abbiamo già appianata e noi l'appianeremo ancora; il clima con la grazia di Dio noi lo sopporteremo; ma la terza difficoltà non è in nostro potere, dobbiamo dunque implorare la divina Provvidenza, ricorrere di conseguenza alla *Propagation de la Foi* che da tanto tempo sostiene già un gran numero di missioni. Infatti, vedendoci così lontani e così oppressi da innumerevoli bisogni saremmo tentati di scoraggiare la fiducia nella divina Provvidenza e in quelli che ne sono gli strumenti sulla terra non ci sostenessero.

Sia lei dunque l'angelo protettore di queste missioni e sostenga i primi passi di questi che sposano una causa così santa, e lei, allo stesso tempo che tutti gli associati, parteciperà ai meriti e alle preghiere che i missionari eleveranno senza cessare verso Dio per i loro benefattori.

Si degni di gradire, con la mia cordiale benedizione, la manifestazione della nostra sincera riconoscenza e venerazione

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

Don Antonio Malan, Direttore della missione
del S. Lorenzo - Cuiabá - Mato Grosso

544

A Angèle De Combaud

Lettera non reperita. Scrive a don Rua l'8 luglio 1894: «[...] ho mandato una supplica alla Propaganda Fide di Lione ed alla Santa Infanzia di Parigi, servendomi come di intermediario di madame Combaud».

Lettere a Propaganda Fide di Lione ed alla Santa Infanzia di Parigi

[Cuiabá, 10 luglio 1894]

[...]

545

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 215 x 132 mm., intestata COLLEGIO S. GONÇALO CUYABÁ MATTO GROSSO, inchiostro nero; f2r, in alto, mons. Lasagna aggiunge un breve richiamo, ricordando l'onomastico di don Rua.
ined.

Ritorno in Paraguay e Uruguay - visita ai *bororo* - i salesiani si preparino all'apostolato missionario - conferisce a don Peretto l'autorità di vicario ispettoriale - le FMA andranno nel Mato Grosso - oratorio festivo a Cuiabá

Cuyabá, 11 luglio de 1894 *f1r*

Cariss.mo D. Peretto

Solo quest'oggi io potrò partire pel Paraguay ed Uruguay, giacché non vi sono vapori se non una volta al mese e lunedì partirà D. Solari e D. Malan alla volta della tribù dei *Coroados*. Ci sarei andato anch'io, ma ho troppo bisogno di venire costì, e poi, la salute non mi seconda. Ho avuto degli accessi di dolori reumatici ne' fianchi, alla spina dorsale ed alle costole, che mi toglievano e il sonno ed il respiro. Che fare?

Qui la missione s'è cominciata con tutte le più visibili benedizioni di Dio, ed il frutto ne sarà grande.

Di' a D. Badariotti chel gli indi della foresta l'aspettano, ma che bisogna che si *f1v* faccia ricco prima di molta, molta virtù. Temo tanto che qualche missionario invece di convertire i selvaggi, imbarbarisca lui stesso.

Molta preghiera, molta mortificazione. Anche Gesù digiunò e pregò 40 giorni prima di metter mano alla sua missione. Che non dovremmo far noi?

Da tre mesi io non ho più notizie vostre e ne sono fino inquieto. Come andranno le cose a S. Paolo? A Nictheroy? Se ci fosse bisogno di pigliare qualche misura provvisoria o di urgenza io do a te l'autorità di Vice-Ispettore. Fa quello che credi *in Domino*.l

Ma io farò di tutto per affrettare il mio arrivo e spero che la Vergine Ausiliatrice, *f2r* che ci fu sempre Madre sollecita, non abbandonerà quelle case e que' figliuoli suoi.

Don Ottonello s'è lagnato co' superiori perché non gli mandasti le limosine delle messe, vedi un po' di soddisfarlo.

Fa' tanti saluti per me alle suore di Lorena e di Guaratinguetá e di' loro che si preparino almeno 4 pel Matto-Grosso, per la missione degli indi. Poverini! Come le aspettano! Quanto bene potranno esse fare per la propagazione del Vangelo.

Abbiamo già iscritto 250 giovanil per l'oratorio festivo. Tutto promette assai. *f2v*

E de' tuoi cari novizietti chi si sente di venire alle missioni? Svegliane lo zelo più che puoi.

Addio, caro. Sta bene. A tutti tutti le mie più affettuose benedizioni, ed a te in particolare.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigil

S. Miguel - dom Rua - *f2r*

32 S. Miguel – don Rua *add mrg sup f2r*

20 Don Matteo Ottonello (1851-1926), n. a Campo Ligure (Genova). Salesiano nel 1869 e sacerdote nel 1875. Fu direttore in diverse case d'Italia dal 1898 al 1916. Morì a Campo Ligure.

546

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 2 ff. carta bianca; il testo lascia libero f2v.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Ritorno a bordo de *Coxipó* - battesimi fatti durante il viaggio - acquisti diversi - intenzioni di messe

f1r [A bordo del *Coxipó,*] 16/7 - 94

V. G.!

Carissimo D. Malan

Ti scrivo due linee da bordo del *Coxipó*. Il viaggio fu quasi buono, ma io soffersi di insonnia pei miei incomodi.

È inutile che ti dica quanto mi rincrebbe lasciarvi a Cuyabá. Al separarmi da voi avevo il cuore gonfio. Ma sia fatta la volontà del Signore! Egli vi assisterà in ogni vostro passo e la Vergine Ausiliatrice sarà vostra Madre in ogni occorrenza.

Durante il viaggio il segretario e il P. João Marques hanno fatto 4 battesimi. Te li unisco qui perché li faccia iscrivere al libro corrispondente.

Stanotte giungeremo e parlerò col sig. Rochi.l

f1v Ti ricordi di quel povero che nell'Assunzione [,] per essere giunto tardi [,] non poté imbarcarsi? È un certo Domenico Giordano, napoletano, negoziante a Corumbá. Ha deposito di assi e gli ho proposto di mandartene 4 dozzine in prova. Tu ne paragonerai i pezzi e la qualità con quelli di costì e vedrai se ti convengano.

Quando avremo la casa al Paraguay li faremo venire dall'Assunzione.

Addio, caro. Saluta tut[t]i i nostri cari confr[ate]lli e specialmente il Vescovo e poi tutti i nostri giovanetti. Mandami spesso di tue notizie.

f2r Il segretario desidera sapere il numero delle messe che hail celebrato tu ed i compagni secondo l'intenzione dell'Ispettore.

Addio ancora. Vi abbraccio e vi benedico tutti con tutta l'effusione del mio cuore.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

9 Padre João Marques de Oliveira, lazzarista, che insegnava nel seminario di Cuiabá.

547

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 50*
allogr. italiano, 8 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm., inchiostro nero; il manoscritto è di don Balzola; in esso si trovano la lettera del 29 giugno e questa del 19 luglio 1894, che va da f5r a f8v.
ed. BS XIX (1895) 15-17.
f3r e nel verso di tutti gli altri fogli, in alto, matita, *A 4410550.*
pagine numerate, inchiostro nero, da *1* a *16;* matita azzurra, da *1* a *3*; matita rossa, da *17* a *32*; f5r, in basso, inchiostro china, *VI.a*; f8v, in basso, inchiostro nero, *(segue)*; cancella *Suo [...] Tripoli.*

Cuiabá - ricchezze naturali del Mato Grosso - prodotti agricoli - influsso del clima sui costumi della gente - bisogno di aprire le scuole agricole - la missione tra i *bororo* della colonia Teresa Cristina - piani per una missione salesiana che raggiunga le diverse tribù indigene - fiducia in Maria Ausiliatrice

f5r 6ª

A bordo del *Ladario*, 19 Luglio 1894

[Amatissimo Padre]

Ora è bene che io le dia qualche notizia intorno a questa città di Cuyabá, e sul-

l'estesissimo Stato di Matto Grosso, di cui è capitale. Essa è edificata sopra due colline, che corrono parallele al fiume, e separate da un torrentello, che sebbene durante parte dell'annol non abbia, goccia d'acqua, nelle pioggie si rigonfia e corre superbo al fiume. *f5v*

Avrà una popolazione di circa sedici mila abitanti. Le vie sono strette e tortuosissime ed una appena fra loro è mal selciata. Le altre sono incavate a sbalzi e precipizi, perché nella stagione delle pioggie diventano l'alveo di veri torrentelli. Gli edifizi sono quasi tutti di un piano solo, senza gusto e senza arte, ma ben arieggiati e muniti quasi tutti di cortile ed orticello. Le poche chiese sono costruite sull'antico uso portoghese, raffigurando un salone che si stringe verso il fondo per dar luogo al presbitero e sacristie laterali.

Il Vescovo non ha che tre sacerdoti che lo aiutino nella capitale, e otto altri sparsi per le parrocchie, delle quali molte non hanno pastore da più anni. La maggior parte di questi sacerdoti sono vecchi decrepiti ed acciaccosi. V'è un seminario, diretto da cinque anni in qua da quattro zelanti missionari lazzaristi, che sono la vera Provvidenza della Chiesa del Matto Grosso; ma le vocazioni attecchiscono sì poco, che il Vescovo in sedici anni non poté ordinare che un solo sacerdote, e mentre scrivo non v'è se non un chierico che fa, diremmo noi, la seconda ginnasiale.

Da tre anni vi è pure un asilo per fanciulle povere, affidato a quattro Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli. È l'opera prediletta di Monsignore che ha fatto prodigi di carità e di santo zelo per la sua fondazione e pel suo ingrandimento. Contiene una quarantina di fanciulle interne ed altrettante esterne.l

Vi sono tre quartieri di soldati ed un arsenale di marina, una farmacia, un rustico teatro, che non funziona quasi mai, e varie case di negozio che provvedono a carissimo prezzo gli abitanti dello Stato delle cose più indispensabili alla vita. *f6r*

Il suolo è fertile assai, ricco d'acque, di legnami, e di varie miniere d'oro e d'argento e di ferro, ma non sfruttate. I prodotti sono svariatissimi, ed alcuni d'un valore straordinario, come sarebbe a dire, la gomma elastica e l'*ipecacuan[h]a*, che formano la principale materia di esportazione di questo sterminato paese. L'*ipecacuan[h]a* e la radice di un arbusto chiamato qui *puaya* che nasce spontaneamente nei boschi e si riproduce da sé per qualche radicina che sempre rimane confitta nel suolo.

La gomma elastica invece si estrae da un bellissimo albero, retto, di alto fusto, chiamato da' botanici *syphonia elastica*, che cresce vigoroso nei terreni bassi, che per sette e più mesi dell'anno soggiacciono completamente alle alluvioni dei numerosi fiumi che sono affluenti delle Amazzoni. Questi alberi si chiamano qui popolarmente *siringaes*[1] e formano delle selve fitte e sterminate, in gran parte ancora inesplorate, fonte di facili guadagni per gli abitanti della campagna e di ricchezze stragrandi per la nazione. Un solo uomo potrebbe estrarre più di 30 Kg di gomma al giorno e questa vale 4 franchi al Kg. qui sul porto. E veda con che facilità ciò fanno, Con delle scuri incidono la corteccia dell'albero in più luoghi; ed il latte che ne sgocciola abbondante è raccolto dentro d'unal specie di scodella leggerissima formata colla scorza d'una *f6v* frutta somigliante ad una zucca, ed appiccicata al tronco con una manata di fango, e il latte raccolto alla sera in un secchio, condensato poi al fuoco con acidi o pietrafumo, è ridotto a masse rotonde, che si vendono ad alto prezzo ad incettatori che le spediscono in Inghilterra, ove se ne trae partito per tutti li svariatissimi lavori in gomma elastica.

In queste foreste v'è pure l'albero della china, la pianta della vaniglia, sulle sponde de' fiumi la salsapariglia, e nelle regioni confinanti col Paraguay anche l'erba *mate*, che si estrae da un alberetto non più grande dell'arancio e del pesco. Le foglie abbrustolite al forno e macinate danno una polvere molto simile al *thé* delle Indie, di un aroma e di effetti tonici ancora più commendevoli.

Non le parlo della canna da zucchero che cresce presto e vigorosa, del cotone, del cacao, del riso, né del granoturco e de' fagiuoli, che danno più raccolti all'anno e con tanta copia da far stupire.

In alcuni luoghi viene bene anche la pianta del caffè, ed il nostro frumento è dappertutto sostituito dalla mandioca, pianticella nodosa che si rassomiglierebbe al nostro geranio se non crescesse assai più alta. Ma dopo otto mesi la sua radice si trova convertita in un bulbo più grosso assai dei nostri ravani, e che qui raggiunge per sino la lunghezza di due metri con una grossezza di venti e più centimetri di diametro. Arrostita al forno o dentro enormi caldaie si grattugia e si ottiene una farina che serve a differenti usi ed è l'alimento più comune di queste popolazioni.|

f7r La civiltà è poco diffusa nelle campagne, dove gli agi della vita sono affatto sconosciuti. In una stretta capanna fatta di pali e coperta di foglie secche di palmizi o di canne silvestri, molte volte aperta ai due estremi, vivono spesso e uomini e donne e fanciulli e fanciulle, tutti insieme, col maiale, colla capra e una mezza dozzina di cani almeno. Non si vede un tavolo, non una sedia, non un armadio. Due pietre col pentolino di ferro e più comunemente di terra cotta sono la cucina, il bosco è il refettorio comune.

Dai pali della capannuccia tirano alcune reti, che servono di letto la notte e di sedile nel giorno, e non cercano altro. Generalmente un vecchio baule a chiave è l'unico mobile di molte e molte capanne.

Rari sono i matrimonii, quindi le famiglie sparse nelle campagne hanno l'aria di unioni posticce e provvisorie, senza aspirazioni per sé, senza interesse pei loro figli. Eppure con tanta fertilità di suolo, coll'abbondanza d'ogni ben di Dio, come sarebbe facile all'uomo formarsi una posizione decorosa ed agiata, e lasciare poi ai figli un'eredità di benessere senza grandi fatiche! Ma i calori proprii di questo clima, e la gran facilità della pesca, e dei frutti naturali, come il banano, e l'arancio, e la mandioca, inclinano queste popolazioni all'inerzia ed all'abbandono. Non pensano mai alla dimani ed avendo con che riempiere bene o male lo stomaco nella giornata, si sdraiano all'ombra e fumano e bevono l'acquavite distillata dalle canne da zucchero.|

f7v In più luoghi i fanciulli vanno nudi affatto, fino ai dodici e più anni, e le assicuro che fa pena al cuore, visitando le sparse borgate, vedere passare innanzi e correre appresso tante creature di Dio, senza un cencio che ne copra le carni, in atteggiamento di semplici animaletti. Mancherebbe solo che si buttassero carponi e camminassero a quattro zampe!

A molti fanciulli, dopo gli otto anni, v'è l'uso di aguzzare i denti incisivi e questo lo si fa in un modo affatto barbaro con uno scalpello o coltellaccio applicato al dente, ne fanno saltare i pezzi a forza di colpi di martello, e così quei poverini a prezzo di dolori inenarrabili possono poi per tutta la vita mostrare i bei denti aguzzi ed affilati come quelli dei coccodrilli.

Qui non si conoscono gl'istrumenti di agricoltura usati da noi, come l'aratro nelle sue differenti forme e gli altri attrezzi consimili. Si fa solo uso della zappa per ogni specie di piantagione, e la natura è così prodiga, così feconda, che in un breve campicello li ripaga più volte all'anno con ogni ben di Dio. Insomma fa meraviglia il vedere come in mezzo a tante ricchezze, la gente si ostini a vivere in tanta miseria, in tante privazioni. Ah! se sapessero lavorare con energia e trar profitto del loro lavoro!! Non vi sarebbe al mondo un luogo più ricco e più prospero di questo.

Ed ecco il motivo per cui converrà cominciare qui, più che in qualunque altro luogo, ed aprire delle scuole di agricoltura pratica e dei laboratori nei mestieri più
f8r comuni e necessari alla vita.| Col lavoro e coll'insegnamento si potrà facilmente rialza-

re questo popolo, che in generale è d'indole buona, docile e rispettoso assai, alieno dalle risse e da' delitti che si deplorano dove regna la raffinata civiltà del nostro secolo. Gli aborti, per esempio, gl'infanticidi ed altre nefandezze sono qui affatto sconosciute, e così c'è tutto a sperare che il buon Dio abbia compassione di questo popolo semplicissimo, e gli mandi dei buoni missionari, dei zelanti maestri, per condurlo sulla via della salvezza eterna non solo, ma anche per rialzare la sua dignità, per insegnargli i mezzi più ov[v]ii onde fornirsi di agiatezza decorosa e di una prosperità che lo faccia grande a' suoi occhi ed a quelli delle nazioni vicine.

Ma l'opera nostra in queste regioni deve svolgersi principalmente a favore dei poveri selvaggi, e lei s'aspetta certamente da me qualche notizia a loro riguardo. Ebbene sappia che D. Malan e D. Solari si sono già messi in marcia fin dal giorno 16, consecrato alla Vergine del Carmine, per raggiungere le tribù dei *Coroados*, stanziate sulle sponde del fiume S. Lorenzo. Essi stessi gliene scriveranno poi dei ragguagli curiosi. Il Governo cede a noi la direzione del gruppo che forma la colonia *Teresa Cristina,* governata militarmente con venticinque soldati di presidio. Il Sig. Presidente dello Stato, avvocato Giuseppe Manuel Murtinho, uomo di retto criterio, e di una bontà squisita, ci assiste in quest'opera con una premura ed una rettitudine superiore ad ogni elogio. Ha ritirato di là un colonnello che era comandante delle forze e direttore degli indii, e rimette tutto nelle mani del missionario, con piena autorità nel governare, e libertà d'iniziare ed effettuare tutte le riforme che crediamo necessarie.

Ha mandato una buona guida ad accompagnare i nostri cari confratelli e quattro servi con muli di scorta e provvigionil pel lungo viaggio. Dovranno cavalcare per dieci *f8v* giorni attraverso le cupe foreste, cercarsi un po' di carne colla caccia e cuocerla allo spiedo. Dormiranno a cielo aperto, su reti tese da un ramo all'altro degli alberi giganteschi, per sottrarsi alle carezze delle tigri ed alle visite dei serpenti. Ma queste cose le saprà presto da loro stessi. Io invece le dirò che la tribù dei *Coroados* appartiene alla razza *Tupí*, che è più comune al Nord ed Ovest del Brasile; mentre gli altri selvaggi del Sud e del Paraguay appartengono alla razza *Guaraní*. Sono circa 20 mila sparsi in piccoli gruppi nelle foreste. Appena trecento o poco più si avvicinano alla Colonia per ricevere la razione del Governo, e questi dopo alcuni mesi cedono il posto ad altri e sen tornano erranti pei boschi e lungo i fiumi.

Ogni nostro sforzo dovrà dunque tendere ad attirarli a noi, a riunirli in villaggi, a fissarli in un dato luogo per poterli istruire nella s.ta religione, nell'agricoltura e ne' mestieri più usuali della vita civile. Ma prima che si possa ottenere una vittoria sì bella, ah! quanto tempo dovrà passare, quanti sudori, quanti sacrifizii, quante sofferenze e quante spese ci vorranno!

Ma noi confidiamo pienamente nell'appoggio che ci presterà la Vergine Ausiliatrice e speriamo di vedere ben presto innalzarsi gloriosa la croce di Gesù Cristo nelle foreste vergini e raccogliere alla sua ombra non solo i *Coroados*, ma i *Bakiherins*, i *Chavantes* e cento e cento altre tribù che scorrazzano libere come il vento sotto le verdi volte degli alberi fronzuti e giganteschi di queste zone tropicali.

Suo aff.mo figlio in Gesù Cristo

✠ Luigi
Vescovo titolare di Tripoli

[1] siringaes

17 *post* decrepiti *del* , 20 *post* non *del* ha 22 quattro *emend sl ex* alle 24 *post* di$_1$ *del* zelo 29 fertile *corr ex* fertilissimo ricco *corr ex* rico 31 a dire *corr ex* dire

36 *post* botanici *del* I sif syphonia elastica *ls* bassi *corr ex* bassa 39 siringaes *ls* 43 ne] vi *L* 49 *post* vaniglia *del* van 50 *post* Paraguay *del* v'è 51 mate *ls* 52 thé *ls* 59 *post* crescesse *del* molto 62 grattugia *corr ex* grattuggia 69 *post* cucina, *del* ed 72 a *emend ex* e 79 il banano *corr ex* la banana *post* banano, *del* e l' *corr ex* lo 85 *post* appresso *del* le creature 89 in] di *L* 91 *post* denti *del* ben 93 gl' *corr ex* l' 99 luogo *corr ex* luogh 109 onde *emend ex* per 113 si sono *emend sl ex* devono *post* già *del* essersi 116-117 Teresa Cristina *ls* 118 Murtinho *corr ex* Murtigno 124 *post* dieci *del* , 129 Tupí *ls* 130 Guaraní *ls* 133 tornano *emend ex* vanno pei *corr ex* per 142 i *corr ex* coi

15 Tra questi sacerdoti vi era il canonico José Joaquim dos Santos Ferreira, che era andato a ricevere mons. Lasagna al Porto.
18 Erano P. Henri Lacoste, P. Alphonse Germe, P. Gustavo Leite de Souza, P. João Marques de Oliveira.
27 Dal 1877 al 1894 vi fu a Cuiabá una società di teatro. Il 27 agosto del 1885 passò per la città una prima compagnia di operette, e dal 1893 al 1896 ci fu una Scuola Drammatica. Ma furono i salesiani, con don Solari e don Montuschi, quelli che hanno dato un vero impulso al teatro nella capitale del Mato Grosso.
116 L'accordo raggiunto dal governo con i salesiani riuniva in una sola persona la figura del direttore del villaggio e quella del missionario, previste dal decreto n. 426, del 24 luglio 1845 che approvava il Regolamento delle missioni indigene.
129 Oggi si sa che i *bororo* non fanno parte del gruppo Tupí-Guaraní.

548

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 51*
allogr. italiano, 7 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm., lo stato di conservazione non è buono; inchiostro nero con tante macchie: il *ms* è di don Balzola e contiene la lettera del 20 luglio, che va da f1r a f4v, e quella del 22 luglio 1894.
ed. BS XIX (1895) 41-43.
nel verso di tutti i fogli, in alto, matita, *A 4410551.*
pagine numerate, inchiostro nero, da *1* a *14*; matita azzurra, le stesse pagine, da *25* a *38*; f1r, in alto, matita, *Egiz. Larghe sul 10 maiuscolo*; *Allg.te gr. sul 10 minusc.*; matita azzurra, *Corpo 9*; inchiostro china, *Lettere di S. ecc. R.ma Mons. Lasagna intorno agli indii Coroados*, il tutto sottolineato due volte; *VII.*; matita, *s.9126 Rua* LASAGNA*; 20,22 VII 1894.*

La tribù dei *coroados* o *bororo*: usi e costumi

f1r 7ª

V. G. M. G. I.

A bordo del *Ladario* 20 Luglio 1994

Amatissimo Padre

Dopo averle descritto il lungo viaggio fatto per arrivare al Matto Grosso, non le sarà discaro, il credo, di sentire alcune informazioni più importanti che io raccolsi sul luogo intorno agli Indii *Coroados*. Il loro nome preso letteralmente suona "*tonsurati*"; infatti tutti portano sul cucuzzolo una specie di tonsura, che essi fanno collo svellersi

in quel luogo i capelli. Che abbiano ciò appreso nei tempi passati dalla relazione con qualche missionario? Comunque ciò sia, essi sono di statura piuttosto alta, di colore abbronzato, colla capigliatura ispida e folta, gli occhi neri tagliati a mandorla, i zigomi avanzati, il naso rincagnato, la bocca soverchiamente grande, e le labbra alquanto rigonfie, tali appunto come sono dipinti tutti gli indigeni della razza americana. Non hanno fronte scoperta, ma popolata di capelli sino al sopracciglio. Per contrario essi non tollerano sul corpo loro neppure un pelo, e se li svellano tutti uno ad uno, cominciando dalle sopracciglia e dalle ciglia e giù scendendo per tutto il viso ed il corpo intero.

Vanno nudi interamente, portando al collo ed ai polsi de' collari fatti di pezzettini di conchiglie o di guscio di lumaca, arrotonditi coi denti o su pietre e forati nel centro con un osso affilato, donde vi fanno passare un cordoncino che estraggono e torcono colla fibra di una foglia di cocco, chiamato *tucú*. Vi alternano delle palline di certi frutti, rosse o nere, sì da dar loro l'aspetto di rosarii.

Nelle grandi feste poi si cingono stranamentel il capo ed i fianchi con ghirlande *f1v* di penne vistosissime di pappagalli e di tucani o di altri uccelli dai colori vivaci. Allora si pongono al collo, alle spalle, ai polsi, a guisa di smaniglie, dei ciondoli bizzarramente composti coi denti di tigri, di *tatú*, di coccodrilli e di altre fiere.

Si dipingono stranamente tutto il corpo con una specie di pomata rossa che formano colle frutticine scarlatte dell'*urucú*, macinata colla grassa di tigre e più ancora di coccodrillo. Sembrano così dei diavoletti scappati dalle fiamme dell'inferno. Questa pomata vuoi pel suo fetore, vuoi per essere appiccicaticcia come la pegola, li difende dalle zanzare e da cento altri vampiri, che qui abbondano orribilmente.

La tribù e le sue frazioni sono rette da un capo supremo[,] aiutato da altri subalterni. Il primo vien chiamato *pachemmegera*, il secondo *tacmegera*, ed il terzo *agmegera*. Hanno un loro sacerdote o stregone che chiamano *baire*. Il *pachemmegera* è elettivo ed il *baire* ereditario. Per aspirare a divenire capo della tribù bisogna che l'indio sia forte, valoroso in guerra contro le tribù nemiche, audace nelle scorrerie e nella caccia delle fiere, bisogna che conosca bene le foreste, affine di trasladare or qua or là in cerca di nuova caccia la sua tribù, che gli ubbidisce ciecamente. Sono assai vendicativi, e se loro ammazzano qualcuno della tribù, fanno sempre crudel vendetta; ed è appunto per tal motivo che questi infelici sono continuamente in guerra fra loro e senza accorgersi si vanno sterminando da se stessi.

Vivono di caccia e pesca. L'uomo porta l'arco e le freccie ed è destrissimo nel tirare. A 25 metril difficilmente sbagliano un colpo, foss'anche quando vogliono frec- *f2r* ciare un uccellino che vola nell'aria od un pesce che guizza nelle acque.

Uomini e donne sono fin da bimbi, così abili nuotatori, che si direbbero anfibii. Scendono nei gorghi i più profondi del fiume e nuotano sott'acqua ad occhi aperti per gran tratto. Inseguono sott'acqua il grosso pesce chiamato *jahú* e lo infilzano nelle sue grotte con un giavellotto, a cui lasciano attaccata una funicella che essi si legano al braccio e colla quale tornati alla riva si tirano su la enorme preda già morta. Quando non trovano miglior caccia si buttano a lottare corpo a corpo col coccodrillo fino ad ucciderlo a pugnalate; cercano tartarughe e si cibano anche di scimmie e di altri animali.

Le donne sono tenute veramente per bestie da somma. Quando il marito esce a cacciare, fissa alla sua donna l'ora del pranzo, e guai! se tornando non trova di che saziare la sua ingordigia. Bisogna che cerchi, che chiegga al vicino, che rubi, che peschi, che s'industrii, perché nel suo pentolino bolla qualche cosa, altrimenti il marito la picchierebbe maledettamente. Sono le donne che con argilla fabbricano e cuociono le pignatte; sono esse che con scuri di pietra tagliano legna e fanno fuoco col fregare rapi-

damente un piuolo dentro un buco scavato in un legno secco. Sono esse che con vimini intessono una gran cesta chiamata *baquité*, dentro cui caricano ogni loro attrezzo, che trasportano sul capo a grandi distanze, mentre sul dorso e sui fianchi portano i figli piccolini.|

f2v Le loro capanne sono semplicissime, fabbricate con quattro pali ed un tetto di paglia o foglie di palme a cui appendono la cacciagione. Dentro una borsa che loro pende sul dorso e che non depongono mai, conservano i loro trofei, le loro ghirlande e qualche ninnolo. Di notte dormono all'aperto su pelli di tigre e la borsa suaccennata loro serve di capezzale.

Questi indii si possono considerare come perpetuamente fanciulloni. Incostanti, imprevidentissimi, sono disamorati verso le loro donne e severi all'eccesso coi figli, usando fino di crudeltà nel correggerli. Alle volte configgono loro per castigo un osso ben aguzzo nel polpaccio delle gambe e ve lo lasciano talvolta dentro le carni, colla punta che esce fuori dalla parte opposta di cinque e più centimetri, per due giorni e più.

Sono fastidiosi nel chiedere e mendicare dall'ospite e guai se non si avessero doni da regalar loro. Un coltello od una accetta od un amo è ciò che più stimano, avendone tanto bisogno per far legna e tagliar le carni e pescare, ma sono avidissimi di collane, di nastri dai color[i] vivaci, di specchietti e forbicine.

Essi allevano separati affatto e di giorno e di notte i maschi dalle femmine, ed è difficile vedere fra i giovanetti il menomo atto di indecenza. I fanciulli ai quindici anni escono di tutela e devono già vivere da sé, colla propria cacciagione, e fin d'allora cercano di sposare una fanciulla, che diventa da quel momento la loro schiava. La poligamia vi è rarissima, essendo appena un privilegio dei loro capi.

f3r I bambini al decimo giorno di loro nascita| sono presentati con certa solennità al mago della tribù, che con un osso affilato a guisa di stiletto, col manico tutto ornato di piume, che essi chiamano *baragara*, loro fora il labbro inferiore e per tenere aperto il buco vi mette dentro un bastoncino rotondo, di modo che durante tutta la vita, nelle grandi solennità, vi possa attraversare delle cannuccie nere, o rosse, o bianche somiglianti ai nostri portapenne.

Il *baire*, loro sacerdote o stregone, ha per ufficio principale di fare gli scongiuri sugli alimenti che potrebbero esser nocivi come la carne di coccodrillo e di tigre e la meliga verde. Allora gliela portano dinnanzi quando il sole è ben alto, ed egli, inghirlandato di penne, incomincia a gesticolare, a strabuzzare gli occhi, ad urlare, a dare dei gridi strani, sempre guardando il sole, e finisce con fare cantilene, nelle quali l'accompagna la sua donna. Fatto lo scongiuro, si toglie la miglior parte della preda e si ritira alla capanna. Egli non esce mai a cacciare, e la tribù lo provvede di viveri; egli sta sempre pronto alla chiamata dei suoi, poiché egli è anche il medico della tribù. Ma non sa fare altra cura che legare strettamente con corteccia d'albero le parti o membra che dolgono e poi gesticolare e cantare fino a stordire l'infermo. Qualche volta applica la bocca alla pelle dell'ammalato, dove più il dolore lo punge, e succhia, succhia con forza per estrarne lo spirito maligno; e se malgrado questo l'infermo peggiora, se lo spirito maligno non se ne va, allora i *baire* profetizza il giorno e l'ora della morte ed il povero ammalato inesorabilmente deve morire affinché la profezia, non vada a vuoto. Infatti avvicinandosi l'ora fatale, lo stregone butta, sul viso dell'ammalato un tessuto di foglie e poi, passando la mano sotto quel velo grossolano, con due dita gli
f3v stringe le narici e col resto della mano gli tura e comprime| fortemente la bocca e lo uccide di asfissia. E questa, è l'orribile infallibilità di questo profeta di Satana, che pure tutti venerano, rassegnandosi tutti come pecoroni ad essere un dì o l'altro soffocati dalle sue branche.

Quando la vittima spira, allora il *baire* pronuncia solennemente questa parola: *bi*, che vuol dire, *è morto*! ed allora, incominciano gli ululati, le strida e le orride scene. Se il morto è un bambino, la madre sporge il petto sul cadavere e con un vetro si tagliuzza orizzontalmente ambe le mammelle per far gocciolare il suo sangue sul cadaverino; che se il morto è un adulto allora tutti i parenti più prossimi si tagliuzzano orribilmente le coscie fino a coprirle di sangue; quindi, sempre ululando, si strappano tutti i capelli del capo, fino a restare orridamente calvi. Poscia con succhi d'erbe si ungono di nero il capo in segno di lutto, e quei succhi penetrando nelle ferite lasciano poi una macchia indelebile a misura che esse si cicatrizzano.

Il loro culto superstizioso pei morti raggiunge davvero la follia. Oltre a quanto già dissi altre cose praticano curiosissime, che io non voglio passare sotto silenzio. Dopo 12 ore dalla morte, seppelliscono il cadavere poco lungi dalla capanna, quasi a fior di terra, e per accelerarne la putrefazione vi versano sopra ogni giorno molt'acqua. Dopo 15 giorni, scoprono quel corpo mezzo infracidito e se lo recano al fiume vicino od al laghetto; lo sommergono nell'acqua, e tutti i parenti, mettendosi in giro, vi dan di piglio e ne spiccano le membra, squartandolo in tanti pezzi; colle unghie poi staccano le carni dalle ossa, le quali lavano e ripuliscono bene, senza perderne uno solo, e così nette poscia se le recano alla capanna; le ungono colla celebre pomata rossal dell'*urucú*, le *f4r* compongono in un cestino tutto adornato di vaghissine piume di uccelli e così si preparano per l'indomani alla celebre festa detta *bacururú*. Di buon mattino si radunano tutti quelli della tribù, e dallo spuntar dal sole fino al suo tramonto, senza prender cibo, non fanno che cantare a due cori, donne e uomini, una incomprensibile cantilena, accompagnati colla musica, la quale consiste nel far scorrere un bastoncino su di una canna incavata in vari punti e nel battere due assicelle a mo' di tamburo. Per non soccombere, così a digiuno, tengono in bocca e masticano una radice, che loro conserva sino alla fine sempre eguale la rantolosa voce, per quanto essi urlino e si sfiatino, e la quale è per loro un secreto sacro e per nessun prezzo svelano mai di qual pianta essa sia.

Fattasi notte, portano processionalmente a seppellire quelle ossa composte nel cestino inghirlandato di piume. Se esse appartengono ad uno dei capi o stregone le seppelliscono nel fiume, dove il vortice è più profondo: due di loro scompaiono sotto l'acqua e vanno a legare il cestello ad un macigno del fondo del fiume, e colà lo lasciano per sempre. Se il defunto è persona del volgo, allora lo seppelliscono dentro terra. Ma nella buca collocano e sotto e al di sopra de' rami, in modo che la terra non abbia a toccare affatto il cestello, il quale quindi coperto di terra viene abbandonato pure per sempre. Questi Indii hanno tanta paura dei morti, che, dopo le funzioni qui descritte, non si avvicinano mai più ad una sepoltura.

Essi hanno il sentimento dell'immortalità dell'anima, ma goffamente credono nella metempsicosi o trasmigrazione degli spiriti. Credono infatti che l'anima dei loro *baire* trasmigri in una stella, sicchél quando vedono qualcuno dei fenomeni celesti *f4v* chiamati stelle cadenti, allora li invade un terrore, una confusione indicibile. Escono tutti fuori e gridano, piangono, urlano e gesticolano colle mani per iscongiurare quell'anima di *baire* per tema che torni alla terra a far loro del male.

Le anime invece del volgo credono, come già mi par d'aver detto in altra lettera, che entrino di preferenza in certi grossissimi pappagalli, di becco enorme e penne fulgidissime in rosso, giallo e verde chiamati *araras*. Ed è perciò che se li allevano domestici intorno a sé nelle capanne, e le donne li portano poi seco nel *baquité* ogni volta che mutano stanza. Mi pare di averle pur detto che essi usano spennacchiare di tanto in tanto questi grossi uccelli per farsi colle lor penne le ghirlande, i cimieri, ed i cinti stranissimi con cui s'abbelliscono.

Ma m'accorgo adesso che la lettera mi riesce troppo lunga e termino così per ripigliarla domani e finire una volta questi ragguagli sui *Coroados*.

[Suo aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli] 160

5-6 Dopo [...] informazioni *emend sl ex* Ascolti adesso, amato Padre, i ragguagli 7 tonsurati *ls* 8 che essi fanno *add sl* 9 capelli *corr ex* cappelli 11 zigomi *emend sl ex* pomuli 14 capelli *corr ex* cappelli 16 dalle *corr sl ex* le *post* giù *del* giù 18 di *add sl* 19 *post* nel *del* mezzo 20 donde vi *emend sl ex* per fanno *corr ex* fare *post* passare *del* poi *post* che *del* essi 21 cocco *corr ex* coco 24 pappagalli] papagalli *L* dai *corr ex* da colori *corr ex* colore 26 tigri *corr ex* tigre coccodrilli *corr ex* coccodrillo 28 colle frutticine *corr ex* colla frutticina urucú *ls* 33 vien chiamato *corr ex* lo chiamano pachemmegera *ls* tacmegera *ls* 33-34 agmegera *ls* 34 stregone *corr ex* strione baire *ls* pachemmegera *ls* 35 baire *ls* 39 qualcuno *corr ex* qualche 40 continuamente *emend sl ex* sempre 43 sbagliano *emend sl ex* errano 45 *post* direbbero *del* af 47 jahú *ls* 49 colla quale *add sl* 49-51 Quando [...] animali *trsp* L_1 *a* Sono le donne *trsp* L_2 *post* già morta. 53 l'ora *corr ex* hora 55 altrimenti *emend sl ex* se no 58 un_2 *corr ex* uno che *add sl* 59 baquité *ls* che *add sl* 62 loro *add sl* capanne] loro *add sl* L_1 *del* L_2 sono *emend sl ex* le fabbricano fabbricate *add sl* 66 capezzale *corr ex* cappezzale 67 Questi *emend mrg sin ex* Gl' 69-70 un [..] aguzzo *trsp* L_1 *p* gambe *trsp* L_2 *a* nel polpaccio 71 dalla parte opposta *corr sl ex* di gamba 73 *post* accetta *del* , od_2 *add sl* 78 colla *corr ex* dalla *post* fin *del* dallora d'allora *add mrg d* 79 da quel momento *trsp* L_1 *p* schiava *trsp* L_2 *p* diventa 83 baragara *ls* e *add sl* 83-84 per [...] buco *trsp* L_1 *p* rotondo *trsp* L_2 *p* inferiore 84 di modo che *emend sl ex* e così nelle grandi feste 84-85 nelle [...] possono *add infra l* 85 attraversare *corr ex* vi attraversano delle *add sl* 87 baire *ls* 88 coccodrillo *corr ex* coccodrilli 89 *post* verde. *del* Allora ed egli *corr ex* e lui 90 incomincia *corr ex* comincia 90-91 a dare [...] strani, *trsp* L_1 *p* sole *trsp* L_2 *p* urlare, 93 Egli *corr ex* Lui egli *add sl* 97 *post* alla *del* b 99 baire *ls* 100 il povero ammalato *emend sl ex* egli inesorabilmente *trsp* L_1 *p* morire *trsp* L_2 *a* deve 101 lo stregone *emend sl ex* egli dell'ammalato *ls* 102 poi *emend sl ex* però gli *add sl* 103 *post* stringe *del* all'infermo 105 pecoroni *corr ex* peccoroni 107 baire *emend sl ex* ... bi *ls* 108 è morto *ls* ed [...] incominciano *corr mrg sin ex* Incominciano e le orride scene *add sl* 110 *post* mammelle *del* f *post* far *del* goggio 113 capelli *corr ex* cappelli a restare *corr ex* a stare 116 davvero *add mrg sin* 116-117 a quanto [...] silenzio *emend sl ex* Oltre ciò che le narrai è bene che le faccia conoscere ancora altre particolarità curiosissime 118 dalla morte *add sl* 122 *post* membra *del* e lo squartandolo in tanti *corr ex* squartano tutto a 123 le quali *emend sl ex* queste così nette *trsp* L_1 *p* poscia 124 urucú *ls* 126 bacururú *ls* senza prender cibo, *add sl* 130 tamburo *corr ex* tamburro 132 , e la quale *corr ex* . Radice che 134 *post* processionalmente *del* quelle ossa 140 il quale quindi *emend sl ex* poi coperto *corr ex* copertolo viene *emend sl ex* l' 141 pure *emend sl ex* ... Questi Indii *emend ex* Così che 141-142 dopo [...] non si *emend sl ex* ... 142 sepoltura *corr ex* sepultura 144 trasmigrazione *corr ex* transmigrazione degli spiriti *corr ex* delle anime 145 baire *ls post* baire *del* si trasmigri *corr ex* transmigri 147 e_2 *emend mrg d ex* , 148 baire *ls* alla 149-150 come [...] lettera *emend sl ex* essi pappagalli *corr ex* papagalli 151 araras ls 152 *post* donne *del* loro baquité *ls* 155 cinti *corr ex* cinto 157 Coroados *ls*

26 Ricordiamo che il *tatú,* o armadillo, appartiene alla famiglia degli sdentati.

549

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 51*
allogr. italiano, 7 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm.; lo stato di conservazione non è buono; inchiostro nero con tante macchie: il *ms* è di don Balzola e contiene la lettera del 20 luglio e questa del 22 luglio 1894, che va da f4v a f7v.
ed. BS XIX (1895) 44-45.
nel verso di tutti i fogli, in alto, matita, *A 4410551.*
pagine numerate, inchiostro nero, da *1* a *14*; le stesse pagine, matita azzurra, da *25* a *38*; f4v, in basso, inchiostro china, *VIII*; cancella *8ª*; f7v, a metà pagina, inchiostro nero, cancella *Suo [...] Tripoli.*

Ancora sugli usi e costumi dei *bororo*

8ª *f4v*

A bordo del *Pingo* 22/7 1894

Amatissimo Padre

Da ciò che ho narrato nelle precedenti lettere lei avrà potuto desumere facilmente come queste tribù di *Coroados* hanno una credenza vaga in una speciel di dualismo; il *f5r* dio del bene che essi identificano nel sole, ed il dio del male che essi chiamano *Boupe*, lo stesso che viene chiamato *Gualicio* presso le orde patagoniche. La lor religione quindi non ha altra manifestazione che nel culto superstizioso ed esagerato dei morti e nei molteplici scongiuri fatti dal loro *baire* contro il temuto *Boupe*.

Come tutti i selvaggi di questa zona i *Coroados* sono voracissimi. Quando conseguono buona cacciagione la divorano fino a riempirsi come otri. Pare che loro pianga il cuore di vedere qualche sopravanzo, epperciò in quel caso tornano alla carica e si rimpinzano di tal fatta, da non poter stare più ritti in piedi. Sono ghiotti assai di bevande alcooliche, e quando ne possono avere, si ubriacano sconciamente. Sono così imprevidenti, così spensierati, che, trovando qualche albero fruttifero l'abbattono per raccoglierne la frutta, non avendo nessun pensiero, nessuna cura dell'avvenire.

Tutte queste tribù hanno una lingua propria, tanto che tra loro quasi non s'intendono; quindi i missionari dovranno faticare non poco ad impararle tutte. E questo dovranno fare stando cogli stessi Indi e raccogliendo ogni espressione di lor bocca stessa; poiché non esistono né grammatiche, né dizionarii all'uopo. Queste lingue o dialetti hanno radici comuni, siccome è facile a scoprirsi. Per esempio i *Coroados* chiamano i loro sacerdoti col nome di *baire*, ed altre tribù li chiamano *pagé* ed altre *payá*. Non è d'uopo che io dica che tutte queste lingue sono poverissime di vocaboli. Colla stessa voce un po' modificata esprimono molte cose diverse. Non coniugano punto i verbi, ma li usano sempre all'infinito. Coi pronomil poi e cogli avverbi e più ancora coi segni *f5v* delle mani ne indicano le variazioni di persone e di tempo.

In generale questi indi sono robusti e così agili nel correr da non si credere. Sogliono fare frequenti esercizi di corse, recando sul capo dei tronchi d'albero o delle pietre del peso di 100 e fino 120 Kg. E si avvezzano a questo di tal modo, che corrono velocissimi e per grandi tratti, senza lasciar cadere a terra il loro peso, malgrado i cespugli che devono saltare ed i rami intricatissimi degli alberi, tra cui devono aprirsi il passo. E così facendo hanno di mira di rendersi atti a salvare in guerra i parenti e compagni quando essi cadono feriti o morti sul campo di battaglia; poiché giudicherebbero

somma sventura abbandonarli alle vendette od agli oltraggi dell'odiato nemico.

Un altro *esercizio* che è comune agli Indi si è la danza che alle volte protraggono dei giorni interi in occasione di lor feste, come dopo una vittoria o dopo la caccia al tigre. Danzano sempre gli uomini separatamente dalle donne, e tenendosi isolati gesticolano colle braccia, piegano stranamente il capo e contorcono il corpo tutto in varie guise. Ma i loro movimenti sono piuttosto lenti e goffi assai, tanto che al vederli non potei cacciare di mente l'impressione che ebbi da fanciullo alla vista di quei brutti orsi che alle volte i ciarlatani portano in giro pei nostri villaggi d'Italia facendoli ballonzare davanti al popolino curioso con quelle movenze sgraziate e stupide, tutte proprie di quella bestia ripugnante.

Questi *Coroados* non sanno tessere altro che certe piccole fascie, che usano poi
f6r mettersi al collo od ai polsi come nastri nei dì di festa. Si servono della fibra dell *tucú* sopra menzionato e del filo rosso e verde e giallo quando lo possono ottenere da qualche cristiano nelle loro scorrerie. Allora piantano i due capi di un grosso ramo incurvato nel suolo ed in faccia a questo un altro simile. Dall'uno all'altro stendono la stretta orditura che poi tessono, stringendo e comprimendo i fili traversali con una spatola di legno. E questo lavoro vien fatto dagli uomini, essendo l'unica arte che conoscono quegli infelici e che loro serve ben poco.

Dalle morsicature dei serpenti si curano col cauterio, applicando inesorabilmente sulla ferita un tizzone ardente e bruciando la carne offesa sino all'osso. A proposito di questi rettili spaventosi credo bene che ella sappia come in questi ultimi anni la scienza abbia scoperto un rimedio infallibile contro le loro morsicature, le quali solevano prima essere sempre fatali e talora fulminanti. Colle iniezioni di permanganato di potassio, fatte a tempo, si è trovato che restano subito neutralizzati i più potenti veleni. Così i serpenti a sonaglio e cento altre specie di ofidii che prima uccidevano rapidamente e tra spasimi atroci molti incauti viaggiatori, da pochi anni non sono più tanto temuti. È anche questo un conforto non leggero pel povero missionario, che qui deve sempre essere munito di questo portentoso contravveleno.

La caccia del tigre essi non la fanno punto colla lancia o collo stocco, lottando corpo a corpo come fanno gli indii delle Amazzoni. I *Coroados* in questa pericolosa faccenda hanno già imparato un altro uso proprio dei cristiani. Pigliano anch'essi dei
f6v numerosi cani in aiuto, e questi scoprendo il tigre in distanza,| cominciano a latrare disperatamente, ed avanzandosi poco a poco in circolo contro di lui, coi continui latrati e digrignando i denti, lo obbligano ad arrampicarsi ad un albero ed accovacciarsi in alto tra i grossi rami, dove allora torna più facile al cacciatore puntargli contro la freccia od il fucile e trapassargli il cuore.

Sebbene il tigre di questi luoghi, chiamato qui *onza*, sia assai più piccolo del tigre d'Africa e dell'Indostan, pure è fortissimo oltre ogni dire. Assalta di fronte il bue, gli punta una zampa sul petto e coll'altra l'afferra alle narici, quindi con un movimento rapido gli contorce il muso in su, in guisa da torcergli il collo in un batter d'occhio e farlo stramazzare morto al suolo. Allora l'addenta in una coscia, se lo gitta sul dorso e lo trascina dove è più fitta e più buia la foresta per divorarlo a suo bell'agio. Questa fiera è comune assai in queste foreste e forma il flagello degli allevatori di bestiame, che occupano sempre varii uomini e molti cani nel perseguitarla.

Ho qui con me a bordo la pelle di un magnifico tigre ucciso poco lungi da noi, ed appena giunto a Montevideo glielo farò spedire a Torino, affinché possa co' suoi occhi esaminare a suo talento i terribili unghioni e le zanne potenti ed affilate di questa ferocissima tra le belve. Le manderò pure freccie, archi, collari, fetuccie, e sacchetti lavorati dagli Indii, e più tardi le faremo giungere pure animali ed uccelli curiosi di queste

lontanissime zone.|

E per farla finita le dirò che i *Coroados* muoiono facilmente di polmonite ful- *f7r*
minante o di tisi lenta a cagione di loro ignoranza e de' loro usi selvaggi. Poiché essi amano stare quasi sempre nell'acqua come le rane, e dopo le fatiche e le corse più affannose cercano refrigerio nell'acqua, dentro cui si diguazzano a lor grado e così contraggono malattie mortali. Guai poi se tra loro invade o il vaiuolo o la scarlattina o l'influenza o la semplice rosolia come già successe varie volte. Allora neppur uno de' malati ne scampa. Poiché al sopravvenire della febbre, essi non sanno frenarsi dal correre frettolosi a refrigerarsi nel fiume vicino, e quanto più la febbre li cuoce più essi restano sommersi nelle onde [,] epperciò ognuno può immaginarsi a che fatali conseguenze essi si espongono.

Poverini! Da qualunque lato si osservino, essi sono proprio degni di compassione, fanno veramente pietà! Bisogna dunque che si trovino al mondo dei cuori generosi, che volino in loro salvezza. Checché ne pensino altri, io credo e dico, che essi sono perfettamente suscettibili di educazione e presi da fanciulli piegano con facilità a tutti i nostri usi, imparano a leggere e scrivere ed arrivano a capire bene ed a gustar le dottrine di nostra santa religione. Ci vuole certo il tempo necessario, ci vuole una gran dose di pazienza e di abnegazione, ma il felice risultato riempirà un dì il cuore del Missionario di una ineffabile allegrezza, allieterà gli Angeli e farà gioire persino| gli uomini più scet- *f7v*
tici e duri di cuore.

Vengano dunque i valorosi, vengano accompagnati dalle preghiere e dai soccorsi dei buoni, ed in pochi anni vedremo sorgere come per incanto delle cristianità fiorenti dove ha regnato per tanti secoli il demonio; vedremo con gioia svolgersi la civiltà ed il benessere, dove stese il suo man[to] funereo la barbarie e lo squallore; vedremo questi figli della foresta, zimbello di Satana e vittime delle più orribili superstizioni, divenire anch'essi figli di Dio e fratelli nostri nella carità di Gesù Cristo.

Suo affezionatissimo figlio in G.C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

5 come *emend sl ex* che 6 Boupe *ls* 7 Gualicio *ls* 9 baire *ls* Boupe *ls* i Coroados *emend sl ex* essi 11 la *emend ex* si *post* divorano *del* ogni cosa Pare che *add sl* pianga *corr ex* piange 12 epperciò [...] caso *emend sl ex* e 13 ritti *emend sl ex* in piedi 14 *post* avere, *del* allora 16 raccoglierne *corr ex* raccogliervi 21 Coroados *ls* 22 baire *ls* *pagé ls* payá *ls* 27 robusti *corr ex* robusto 29 peso *corr ex* ... 37 separatamente dalle donne *emend sl ex* da soli e le *post* donne *del* fuori 39 al *corr ex* il 40 potei *corr ex* poteva 41 pei *corr ex* per 44 Coroados *ls* sanno *corr ex* hanno 45 tucú *ls* 47 piantano *corr ex* piantando 50 vien *corr sl ex* lo facevano dagli *corr mrg sin ex* gli 53 bruciando *corr ex* brucciando 54 *post* ultimi *del* tempi 57 potassio *corr ex* potasso 58 di ofidii *emend sl ex* esse 59 pochi *corr ex* poco 61 contravveleno] contra veleno *L* 68 dove *emend sl ex* e allora 68-69 la freccia od *add sl* 69 fucile] od *add sl* L_1 *del* L_2 70 onza *ls* 78 da *corr ex* dai 84 *post* Coroados *del* f 85 e de' loro *corr ex* de 88 o_1] od *L* 89 la semplice] le semplici *L* rosolia *corr ex* rossolie 90 de' malati *add sl* 91 quanto *corr ex* quando 92 immaginarsi *corr ex* immaginare 97 fanciulli *corr ex* fanciullo 99 una *corr ex* un dose *corr ex* dosi

550

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 52*
allogr. italiano, 8 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm., inchiostro nero; il *ms* è di don Balzola e contiene la lettera del 31 luglio, che va da f1r a f4v, e la 10ª (ed ultima lettera), s/d.
ed. BS XIX (1895) 68-71.
nel verso di tutti i fogli, in alto, matita, *A 4410552.*
pagine numerate, inchiostro nero, da *1* a *15*; matita azzurra, da *15* a *29*; f1r, in alto, matita, *Egiz. Larghe sul 10 maiuscolo*; *Allg.te gr. sul 10 minusc.*; inchiostro *china, IX*; *Lettere di S. Ecc. R.ma Mons. Lasagna intorno agli Indii Lenguas, Kainguá e Tobas*; segue grande macchia; sottolinea *Centauro*; una grande *S* unisce la data a *Amatissimo Padre*; sotto *Amatissimo Padre*, *ornata;* inchiostro nero, *Brasile*, sottolineato tre volte.

Viaggio da Cuiabá a Corumbá - scelta di un posto per il futuro collegio salesiano di Corumbá - Padre Mariano da Bagnaia - incontro con uno dei capi della rivoluzione federalista - a Vacaria, nel bacino del Paranapanema, gli indigeni vengono ridotti in schiavitù - Padre Mariano da Bagnaia e Padre Sabino vanno in missione tra gli indigeni dello Stato di S. Paolo - morte di Padre Mariano - visita all'arsenale di Ladario - il viaggio continua fino a Concepción, col vapore *Ladario* - mons. Lasagna viene ospitato presso Ildefonso Fernándes e sua moglie Candelaria Cabañas - amministrazione della cresima - predicazione della parola di Dio - visita del cacico *Guazù* - missione protestante nel Chaco

f1r 9ª

V. G. M. G. I.

A bordo del *Centauro*, 31 Luglio 1894

Amatissimo Padre

Sono partito il giorno 12 luglio da Cuyabá e rifeci solo col mio segretario D. Balzola il lungo e faticoso viaggio descritto nelle mie lettere precedenti. Ci avevano accompagnati fino al fiume l'illustrissimo Sig. Presidente dello Stato, l'ottimo Vescovo e molto popolo, tra cui più di duecento giovanetti dei più poveri e cenciosi della città, di cui eravamo già divenuti amici cordiali. Non potevano più distaccarsi da me e mi chiedevano colle lagrime agli occhi: Quando ritornerà a vederci? Abbracciai e benedissi col cuore commosso i cari nostri confratelli, mi congedai da quei Signori e da tanta buona gente che ci salutava riverente e ci adagiammo nella famosa barcaccia a fondo piatto sospinta con bastoni, e sta volta aiutata anche dalla corrente, poiché andavamo scendendo le acque del fiume Cuyabá. Al giorno dopo verso mezzodì raggiungemmo il vaporino *Coxipó* che, malgrado le sue poche comodità, pure ci parve una reggia in paragone di quello che si pativa nella barca, ed il giorno 17 eravamo già di ritorno a Corumbá.

Accompagnato dal parroco, dal console italiano e da altri Signori, tornai a visitare la città ed i suoi dintorni, per vedere ove mai sarebbe possibile un dì ai salesiani piantare le tende, e vidi fra le altre cose le fondamenta già ben alte di una bella chiesa dedicata a Sant'Anna, i cui lavori però sono sospesi da vent'anni e le pareti del presbitero, con un bell'arco già finito, minacciano rovina.|

f1v Quell'opera fu iniziata da un buon cappuccino italiano, certo Padre Mariano da Bagnaia, il quale solo soletto stette per quarant'anni missionario fra questi selvaggi della foresta, formandovi alcuni villaggi, che adesso si sono già del tutto disfatti. Gli

indii vedendosi soli e senza difesa, e minacciati di esser fatti schiavi da certi civilizzati snaturati, che loro tendevano imboscate per rubarli e portarli a vendere poi come schiavi sui mercati della città, cercarono l'amata libertà nella vita selvaggia e si dispersero di nuovo nelle impenetrabili foreste del Matto Grosso. E non è punto da stupire che simili iniquità si commettessero negli anni trascorsi quando ancora vigeva nel Brasile la schifosa piaga della schiavitù; poiché queste stesse nefandità si ripetono anche oggi, malgrado la schiavitù siasi abolita da ben sette anni. In questo viaggio mi sono imbattuto con un dottore di Curitiba, il quale per fuggire da certa morte, come uno dei capi che egli era della sconsigliata rivoluzione, così mal riuscita, contro il Governo attuale del Brasile, si era buttato attraverso alle foreste e dalla costa dell'Atlantico era venuto a dare nella città di Concezione del Paraguay dove giunse scalzo, cogli abiti fatti a brani e mal concio assai. Aveva impiegato tre mesi nella traversata, cibandosi di frutti silvestri e di cacciagione, quando ne poteva trovare e chiedendo limosina alle diverse tribù de' selvaggi, che trovava sul suo cammino, e che gli furono sempre cortesi ed ospitali. Orbene costui mi contava che in un luogo detto *Vacaria,* poco lungi dalla confluenza del Paranapanema col Paraná, v'è ancora un crudele uffiziale dell'esercito, che con altri briganti dan la caccia agli indi e quei che colgono li trascinano a vendere per 25 scudil alle fattorie di allevatori di bestiami. In quei *f2r*
luoghi lontanissimi giunge lenta e quasi morta l'azione del Governo, e così debbonsi anche oggidì deplorare sì enormi abusi.

Ma, per tornare al nostro caro Padre Mariano, le dirò che s'era fermato qualche anno come parroco a Corumbá, e poi già vecchio assai erasi ritirato a Rio Janeiro per finire i suoi giorni in convento. Nel suo passaggio a Montevideo, dodici anni or sono, egli si era fermato qualche giorno con noi a Villa Colón, dove ascoltavamo stupiti il racconto delle sue avventure e delle sue fatiche apostoliche. Giunto poi a Rio Janeiro, si lasciò trasportare di nuovo dal suo zelo, ed assistito dal Padre Sabino ritornò alla missione degli indii nello Stato di S. Paolo, dove, poverino! ebbe, cinque anni fa, una tragica morte. Che Dio premi quell'anima generosa!

Visitai l'Arsenale di guerra a due miglia da Corumbá, invitato cortesemente dal colonnello che ne è Direttore, il quale mi aveva mandato a prendere con un bel vaporino. Colà vi sono più di trecento operai addetti al lavoro, e la popolazione del villaggio annesso, oltre al quartiere, è di due mila cinquecento persone circa, tra cui non pochi sono italiani.

Ma, poverini! da due anni non hanno cappellano e vivono affatto abbandonati a se stessi. Quel bravo colonnello, da poco giunto colà, cogli altri uffiziali, mi colmarono di gentilezze, e tutti mi supplicarono a voler loro inviare un missionario, promettendo chel l'avrebbero caro e che l'aiuterebbero in ogni guisa. *f2v*

La mattina seguente eravamo già a bordo del *"Ladario",* grande e comodo vapore brasiliano che alle undici antimeridiane alzava l'ancora e ci conduceva verso il Paraguay. Questa volta il vapore toccava di giorno certi punti che nel viaggio anteriore avevamo passato innanzi durante la notte, e così potei vedere ancora luoghi nuovi e cose nuove. Vidi qua e colà dei gruppi d'indii che s'accostavano alla sponda col remo o colla freccia in mano. Sono generalmente della tribù dei *Chamacocos* già mansueti. Dovunque v'è qualche famiglia cristiana che alleva bestiame, essi vi accorrono di tanto in tanto a prestar qualche servizio ed in ricambio di lunghi e pesanti lavori, ne hanno qualche pan biscotto qualche amo, o nin[n]olo senza valore, e le donne se possono avere un lenzuolino, se lo avvolgono strettamente al corpo. Al terzo giorno essendosi il vapore trattenuto alquanto per caricare due buoi pel consumo di bordo, io scesi a terra a visitare i padroni della fattoria ed i poveri indi che colà si affacciavano per vende-

re ai passeggieri certi loro ventagli, tessuti con fogli di palma. Anch'io ne comprai uno per aver occasione di parlar loro e loro regalai di medaglie e d'altri oggetti. Ma non mi fu possibile intenderli; poiché parlano una lingua indiavolata. Sono ben sventurati questi indii, e sventurati non meno questi cristiani che si avventurarono a vivere sulle sponde di questo fiume, poiché, nell'enorme distanza che corre da Corumbá fino a
f3r Concezione del Paraguay, non v'è neppure un sacerdote, neppure un missionario!! E sì che si passano i fortini di Ladario, di Coimbra, di Olimpo, di Bahía Negra e tante tante fattorie di cristiani e tante tolderie di selvaggi! Povere anime e c'è a stupire se colà imbestialiscono?

Era venerdì, 20 di luglio, quando il vapore s'arrestò in faccia a Concezione. Ci licenziammo dal buon capitano e dai compagni di viaggio e scendemmo a terra sulla barchetta della capitaneria del porto. Varii Signori mi fecero benevola accoglienza, e da loro mi lasciai accompagnare alla casa di un certo Sig. Ildefonso Fernándes, uruguayo di origine, e che è qui ricco signore di terre estesissime e di numerosi bestiami. Era arrivato il dì prima dalla sua fattoria colla Signora ed un figliuolino, e ci colmò di sollecitudini. E ne aveva proprio bisogno, poiché i miei dolori reumatici andavano crescendo sì che passava delle brutte nottate e di giorno a stento poteva movere le membra.

Mi fermai appena tre giorni, assediato dalla moltitudine, a cui mattina e sera amministrava la cresima e la parola di Dio. Questa città si tiene in relazione colla capitale per mezzo di un vaporino che fa il viaggio una sol volta alla settimana. Quindi se io avessi perduto la partenza di domenica, avrei dovuto spendervi ancora una settimana intiera; e perciò rinunziando di recarmi al Chaco, preferii prepararmi a partire la domenica per le ragioni che esporrò in seguito.

Fra la città ed il Chaco si frappone una lunga isola, e per darvi la volta ci vo-
f3v gliono almeno tre ore di barchetta, contando con buonil rematori. Malgrado questo, ogni mattina vi giungono numerosi gli indii, accattoni la maggior parte, ed altri che commerciano le lor pelli. Essi sono della tribù dei *Lenguas*, i più mansueti del Chaco. Sono servizievoli e di buona indole, e mi si dice che difficilmente rubano: entrano infatti nelle case, penetrano nei cortili, ne' negozi, ma non s'appropriano nulla col furto sebbene chiedano e mendichino fino alla noia. Al cader del sole i soldati li cacciano tutti al di là del fiume.

Al secondo giorno io ricevetti in casa il cacicco *Guazú*, capo maggiore di questi selvaggi, scortato da quattro suoi indii dipinti in tutto il corpo nei modi più bizzarri. Avevano appena un cencio che loro copriva i lombi, nel resto erano ignudi. Se avesse visto, Padre, che pezzo di gigante era quell'indio! Alto più di me un palmo e forse più, aveva una muscolatura da Ercole: dritto, col capo e le spalle piegate all'indietro, pigliava l'aria di un guerriero formidabile. Balbettava un po' di spagnuolo e mi veniva a fare le congratulazioni pel mio arrivo e ad invitarmi alle sue tende. Mi prometteva buon latte e uova. Voleva ad ogni costo condurmi seco, e giunse persino a prendermi il braccio colle sue manacce bisunte. Aveva la canoa pronta e quei quattro suoi aiutanti di campo mi assicuravano che erano valenti rematori e nuotatori così esperti, che m'avrebbero anche trasportato sulle loro spalle fino all'opposta sponda del gran fiume.

f4r Io gli feci dei buoni regali in sigari e denaro e lol congedai coi modi più caritatevoli. Ma lui se ne partì mesto assai e col capo chino. Che avrà pensato mai fra sé quel l'infelice figlio della foresta? Oh! se egli avesse mai potuto leggermi in cuore e vedere che io me ne rimanevo più tristo assai, più mortificato di lui! In quel momento io mi struggeva per un lato dal desiderio di recargli un aiuto qualsiasi, e per l'altro mi cruciava nel vedermi per allora e forse ancora per molti anni impotente a farlo. Cercava fra me qualche ripiego, faceva dei calcoli immaginarii, ma non poteva approdare a

nulla di positivo. Senza personale, senza mezzi materiali con debiti enormi che già gravitano sulla mia missione, allo spettacolo di tanti bisogni, a cui non si può porre rimedio, io mi sentiva prendere dallo sconforto!

E deve sapere inoltre, o caro Padre, che tra quelle tribù vi è già impiantata una missione protestante, lautamente sostenuta dalla Società biblica di Londra. Tutti mi dicono che essa è impotente, che è colpita di sterilità; ma chi non vede che pur troppo sarà un terribile ostacolo al missionario cattolico? I protestanti ci hanno preceduti, si sono messi nell'avanguardia per seminare la zizzania; e noi messaggieri di salute arriveremo tardi e forse! chissà quando potremo arrivarvi!! Quando, quando spunterà il *f4v/f4r* giorno, in cui anche su queste terre, come nelle regioni Patagoniche, si potranno disseminare dei missionari, delle suore di Maria Ausiliatrice, dei buoni catechisti e degli onesti agricoltori per avviare alla civiltà e salvare queste schiatte sciagurate?! Quel Dio *f4v* che sa far sorgere dalle pietre i figli di Abramo, che sa ammollire i cuori anche di sasso, c'invii quanto prima dei buoni missionari e delle elemosine per sostenere con frutto queste cristiane imprese, per conquistare a Dio questi poveri figli della foresta!

[Suo aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli]

5 luglio *add sl* 7 l'illustrissimo *corr ex* l'ill. 15 Coxipó *ls* 21 i cui [...]sospesi] Ma L_1 i cui lavori sono sospesi *emend sl* L_2 i cui lavori però sono sospesi *corr infra lineam* L_3 *post* vent'anni *del* i lavori sono sospesi 23 da un [...] Padre *emend sl ex* frate 23-24 da Bagnaia] ... L_1 da Bagnalia *emend infra lineam* L_2 24 il quale *emend infra lineam ex* Cappuccino Italiano quarant' *emend infra lineam ex* 10 25 formandovi *corr ex* formandone *post* disfatti. *del* Giacché 26 civilizzati *emend sl ex* uomini 28 *post* città, *del* essi 29 è *emend sl ex* deve 30 da stupire *corr ex* far stupore 31 nel *emend ex* in 32 la schiavitù *emend sl ex* essa *post* anni. *del* Infatti In questo viaggio *trsp* L_1 *p* imbattuto 33 il quale *emend sl ex* che 38 trovare *add sl* 41 Vacaria *ls* Vacaria *corr ex* Bacaria *post* col *del* Paraguay 49 egli *corr ex* e *post* dove *del* ne 62 e *corr ex* , 63 Ladario *ls* 64 antimeridiane *corr ex* ant. 71 , e *emend sl ex* . 76 e d'altri *corr ex* ed altri *post* mi *del* fu 80 missionario! *corr ex* missionario. 84 arrestò *corr ex* arrestava 86 capitaneria *corr ex* capitania 89 *post* colla *del* sua 93 si tiene *emend sl ex* è tenuta 96 e perciò *add mrg sin* e perciò] e però *L* 97 le *add sl* *post* darvi la *del* voglia 100 gli *add sl* 102 rubano *corr ex* robano 106 cacicco *corr ex* cacique 107 *post* dipinti *del* al 111 spagnuolo *corr ex* spagniuolo 113 a prendermi *emend sl ex* cogliermi 115 assicuravano *corr ex* assicurava 117 Io *add mrg sin* 120 tristo *corr ex* triste 121 per [...] dal *emend sl ex* con e per l'altro *add sl* 127 E *corr ex* Eppure inoltre, o *add sl* 132 *post* arrivarvi *del* E poi spunterà *corr ex* sponterà 134-135 e degli onesti *add sl*

22 Fra Mariano da Bagnaia (?-1888) aveva lavorato nel sud del Mato Grosso prima della guerra della Triplice Alleanza. Quando i paraguayani conquistarono la regione, fu fatto prigioniero e le missioni da lui fondate furono disperse. Finita la guerra, per sedici anni riprese la sua attività missionaria, cercando di riorganizzare la vita religiosa, ricostruire i templi che erano stati distrutti e costruirne dei nuovi. Inoltre si occupò dei problemi di natura legale e dell'assistenza religiosa. Nel suo lavoro dovette affrontare l'opposizione dei coloni europei, specialmente di quelli italiani. Motivi di tale opposizione erano la difesa degli indigeni contro i soprusi nei loro confronti; e il fatto di essere rappresentante della Santa Sede in quella località.

Nel 1886 andò a S. Pedro de Alcântara, nell'alto fiume Tibagí (allora Stato di S. Paolo ed oggi Stato del Paraná). Nel marzo del 1887 si trasferì a Campos Novos Paulista, dove morì.

33 Il 19 gennaio i *federalisti* avevano preso Curitiba e vi avevano costituito governatore provvisorio il dottor João de Menezes Dória, che cercò di ottenere fondi per proseguire la campagna. Era un medico che abitava a Curitiba e che si distingueva per i principi di umanità che guidavano la sua

condotta. Aveva ricevuto in combattimento la patente di colonnello; era stato fatto prigioniero dai repubblicani ed inviato a Rio, da dove era fuggito. Nominato governatore del Paraná, preferì rinunciare poco dopo alla carica. Ritirandosi i federalisti, fuggì a Buenos Aires. Il 10 maggio la città fu ripresa dalle truppe lealiste, che vi stabilirono un vero regime di terrore. La pressione dell'opinione pubblica obbligò il governo centrale ad intervenire e a ristabilirvi le garanzie costituzionali.

40 Prima ancora dell'arrivo degli europei, esisteva un cammino regolare che collegava il litorale di S. Paolo al Perú, il *peabiyú* o *peabirú*. Gli indigeni lo chiamavano il cammino del *pay Sumé*. Così lo descrive Alfredo Romário MARTINS, *Caminhos históricos do Paraná*, in "Revista Guairacá", Curitiba 1941: "Saindo de São Paulo, passando por Sorocaba, pela fazenda de Botucatú que foi dos Padres da Companhia, dirigindo-se a S. Miguel junto ao Paranapanema e costeando este rio pela esquerda, tocando em Encarnación, Santo Xavier e Santo Inácio, onde em canoa descia o Paranapanema, entrava no Paraná e subia o Ivinheíma até quase às suas nascenças; aí seguia por terra pela Vacaria até as cabeceiras do Aguari ou Correntes onde, tornando-se de novo fluvial, seguia por esse afluente até o Paraguai [...]".

54 Nel 1871 si era scelto il posto per costruire l'arsenale della marina di Ladário e la costruzione fu iniziata nel 1873.

55 Comandante del Ladario era il capitano di fregata Antonio Francisco Velho Junior. Aveva assunto interinalmente il comando della flottiglia, che il governo aveva trasferito ad Asunción proprio in questi mesi. Dopo che i Federalisti avevano realizzato l'*invasione del nord* e si erano uniti ai ribelli della flotta nel porto di Desterro (oggi Florianópolis), nello Stato di S. Caterina, si temeva con ragione un attacco dei ribelli al Mato Grosso.

87 Dopo la morte dell'ambasciatore Ricardo García, si era fatto il nome di Ildefonso García Fernández per quell'Ambasciata. Mons. Lasagna lo aveva conosciuto ad Asunción (cf "El Bien" XVII (1894) n. 4633, 14 agosto, p. 2, col. 3; BS 19 (1895) 3, p. 70, col. 2). Era sposato con la signora Candelaria Cabañas, che si distinse poi per il suo impegno nella fondazione del collegio salesiano di Concepción.

551

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 52*
allogr. italiano, 8 ff. carta bianca, quadrotta, 270 x 210 mm., inchiostro nero; il *ms* è di don Balzola e contiene la lettera del 31 luglio e questa lettera, la decima ed ultima, s/d, che va da f4v a f8r.
ed. BS XIX (1895) 99-101.
nel verso di tutti i fogli, in alto, matita, *A 4410552.*
pagine numerate, inchiostro nero, da *1* a *15*; matita azzurra, da *15* a *29*;
f4v, inchiostro china, *X*; *ornata*; cancella *10.a (ed ultima lettera).*

Partenza per Asunción con il *Pingo* - gli indi *Kainguá* conservano alcune tradizioni del tempo dei gesuiti - azione umanitaria dei *Kainguá* durante la guerra della Triplice Alleanza - don Balzola battezza un bambino - anche i *Lenguas* vogliono il battesimo - tragica morte di Crevaux tra i *Tobas* del Chaco - morte di don Cipriano - ordinazione di due sacerdoti a Asunción - trattative col nuovo governo - mons. Juan Sinforiano Bogarín eletto nuovo vescovo di Asunción - mons. Lasagna prosegue il viaggio di ritorno verso Montevideo

f4v 10ª (ed ultima lettera)

[V. G. M. G. I.

A bordo del *Centauro*, 31 Luglio 1894

Amatissimo Padre]

La Domenica, 22 di Luglio, fui accompagnato da una gran folla di gente fino al fiume e mi imbarcava sul vapore *Pingo* per scendere verso la capitale del Paraguay. Molte canoe piene di indii *Lenguas* giravano intorno al vapore e noi guatavamo non so se più curiosi o scorati. Io partiva adunque, ma colla brama ardente di ritornare presto in quei luoghi e lasciare dei buoni missionarii. Tanto più che all'Est di Concezione, dalla parte opposta al Chaco, vi sono altre tribù di indii più degli altri degni di compassione e di soccorso. Essi sono i *Kainguá*, volgarmente detti anche *Caimoá*. Dalle lontane montagne di *Amambay* e di *Maracayú* molti di loro si sono già avanzati nelle pianure e sulle colline prossime a Concezione. Sono selvaggi che conservano tradizioni di ordine, di moralità e di lavoro che li rendono superiori agli altri. Si notano tra loro molto evidenti i vestigi del Vangelo predicato agli avi loro dai gesuiti. Infatti all'apparire di uno straniero in segno di pace essi subito gli porgono in alto una rozza croce.|

Tutte le sere al tramontar del sole il cacicco raduna la sua tribù, e colle mani in *f5r* alto intona un cantico, che poi ripetono ancora tutti insieme allo spuntar dell'alba, e si è scoperto che questo cantico, è il *Pater* tradotto nell'antica lingua guaranitica, oggidì sconosciuta, perché quella che si parla in tutto il Paraguay dal volgo è un *guaraní* degenerato, un dialetto che non ha quasi più somiglianza veruna coll'antica lingua delle missioni gesuitiche. I *Kainguá* sono pacifici, di buon cuore e di una moralità che reca meraviglia. Eccone una prova.

Durante la guerra che il sanguinario tiranno López sostenne colle potenze alleate del Brasile, Uruguay ed Argentina, non contento di far fuori e sgozzare i personaggi che per futili ragioni gli parevano sospetti, ne pigliava le donne e le figliuole e le faceva cacciare ne' deserti lontani, condannandole a morir di fame. Nell'anno 1869, in una volta sola ne cacciò più di mille. Scalze, mal coperte, con ai fianchi la punta delle lance di vili scherani erano obbligate a camminare duecento e più leghe senza riposo, senza cibo, e poi erano lasciate tra i folti boschi, abbandonate a se stesse, perché morissero di fame. Le poverine per qualche tempo si sfamavano con radici d'erba e con frutti silvestri e specialmente con certi aranci acerbissimi, che crescono da sé nei monti. Dormivano sul nudo suolo, esposte ai venti, alle pioggie torrenziali, ed in pericolo di essere sbranate dalle fiere.

E guai se qualcuna di loro avesse tentato volgere indietro! V'era un cordone di soldati in agguato che le colpivano spietatamente con fucilate. Molte soccombettero di stentil e di fame, molte si lasciarono morire per disperazione, ma molte chi lo crede- *f5v* rebbe? furono poi salvate dai selvaggi. I *Kainguá* dalle giogaie lontane avuto sentore di ciò che pativano quelle creature infelici, venivano cautamente con qualche cacciagione o frutta buona, e poi pigliandone seco una cinquantina per volta, per non destare sospetto nelle crudeli sentinelle del tiranno, le trafugavano attraverso le boscaglie e con lunghi, interminabili viaggi le conducevano all'accampamento dell'esercito nemico, che loro dava ricetto e viveri nelle tende. Così questi indi *Kainguá* o *Caimoá* ne salvarono quasi la metà ed io stesso parlai più volte a lungo colle Damigelle Bedoja e colla vedova del ex-presidente Gil, che furono appunto di quelle poche fortunate, scampate da sicura morte dalla pietà dei selvaggi. Ed esse mi assicurarono commosse fino alle lagrime che nel tratto di quegli indii, in cui potere stettero più di due mesi, avevano ammirato tanta carità e tanta modestia da restarne stupite. Quindi è facile indovinare con che istanze, con che accenti esse mi supplicassero di mandar loro qualche salesiano per ribattezzarli cristiani quei poveri indii e premiarli così col tesoro della fede della gran carità verso di esse usata.

Verso sera il vapore *Pingo* gettava l'ancora in faccia ad alcune casuccie nascoste

tra gli alberi, dove si doveva caricare legna per la macchina. Io mi era affacciato sul cassero per osservare un numeroso gruppo di indii che stavano accosciati nudi all'ombra di un grand'albero. Il padrone, che è un argentino della| provincia di Córdoba,
f6r avendoci veduti corse dal maggiordomo del vapore, certo Domenico Savio, genovese, pregandolo che intercedesse presso di noi e gli battezzassimo un bambino di sei mesi. Subito accondiscesi, e D. Balzola preparò tutto l'occorrente all'uopo dentro un salotto. Vennero le donne, vennero i curiosi e la funzione incominciò. Allora si staccò dal gruppo degli indii un grande omaccione, ignudo, tutto sucido, e colla lunga capigliatura scarmigliata, ascese le scale di bordo, ed, avvicinandosi a me, mi fece capire che anche lui ed i suoi tutti volevano esser cristiani, che volevano il battesimo. Povero indio! Seppi che era anch'egli uno dei cacicchi della tribù dei *Lenguas*, così numerosi nel Chaco. Gli feci intendere che prima avrei dovuto istruirlo, preparandolo bene, e che, mancandomi il tempo allora, sarei ritornato un altra volta. Anche il mio segretario si provò con segni e con gesticolazioni a fargli un po' di catechismo, e comunicargli l'idea di Dio che dal cielo governa il mondo e che provvederà anche a loro. Ei parve aver capito, e contento de' regalucci che gli demmo, scese a terra, dove subito i suoi lo circondarono per udire l'esito della sua ambasciata, e noi partimmo.

Prima però di congedarsi da noi, in segno della sua gratitudine, quell'indio gigante si era staccato dalle orecchie l'ornamento più bello che aveva e lo consegnò come reliquia a D. Balzola. E che cosa era mai quella? Un pezzo di bastone rotondo e leggiero, della lunghezza di sei centimetri e del diametro di cinque, che egli portava
f6v attraversol un enorme buco fatto nella parte inferiore dell'orecchio. Altro che il piccolo foro che usano le nostre donne in Italia per gli orecchini! Quello era uno squarcio spaventoso. Eppure quei meschini se lo tengono come un adorno, come una bellezza e tutti vanno a gara chi porta più grosso nelle orecchie dilacerate quel rozzo pezzo di legno. Ed anche questo bell'arnese glielo manderemo a Torino pel nostro museo di Valsalice.

Ma io non la finirei più, amato Padre, se volessi darle anche solo qualche cenno delle numerose tribù selvaggie che aspettano da secoli un missionario, che li tragga fuori dalla loro abiezione, dal loro abbrutimento. Sono razze così sventurate, così decadute per l'ignoranza e per la superstizione, che molti civilizzati snaturati credono poter giustificare gli assassinii e le infamie che si commettono contro di loro, col dire che non sono uomini, che non sono esseri della nostra specie! Oh! se sapesse quanti orrori quante nefandezze esecrande si commettono con queste sciocche ragioni!

Fu celebre la spedizione di Crevaux, il quale nel 1882 esplorando il fiume Pilcomaio, ed ascendendo le sue acque attraversò tutto il Chaco fino alle montagne di Bolivia. Quando fu giunto ad una grande distanza, venne orribilmente trucidato in una imboscata dagli indi *Tobas* insieme con tutta la sua scorta e tutti i suoi compagni de' quali neppur uno poté salvarsi.|

f7r Ma quale ne fu la cagione? L'ingegnere Yve[s] Verniaud che da solo si avventurò in mezzo a quegli indi ed in mezzo a loro stette come perduto per nove mesi consecutivi affine di riscattare almeno il cadavere dell'esploratore Crevaux, mi disse egli stesso che i fieri *Tobas* avevano con quell'eccidio vendicato l'onore delle loro donne e delle lor figlie, oltraggiate spudoratamente dall'audace esploratore e dalle sue genti.

Non le parlo dei *Guayaquís*, dei *Matacos*, dei *Guaycurús* e di altri ancora; verrà il tempo in cui i nostri missionari le potranno mandare più minute e più consolanti relazioni. Io mi sento angosciato alla vista di tante miserie, cui non posso, come vorrei, portare soccorso. Ne ho il cuore così gonfio che non ho coraggio di proseguire più oltre per quest'anno le mie esplorazioni.

Tanto più che all'Assunzione avrei dovuto intendermi con un nuovo Governo, e con lui prendere nuove misure pel lungo e pericoloso viaggio, già prima concertato. Poiché una rivolta militare ha gettato a terra il Governo del Sig. González, esigliandolo lui ed i principali suoi partigiani. Anche la mia salute in mezzo a tante acque stagnanti ha peggiorato assai, e v'è a temere che i miei dolori reumatici mi lascino un dì o l'altro prostrato senza movimento in qualche angolo ignoto di queste lontanissime terre.

Oltracciò mi è giunta per telegramma all'Assunzione la dolorosa notizia della morte inaspettata del nostro caro confratello D. Carlol Cipriano, uomo di molta esperienza e prudenza, che governava in mia vece durante i miei viaggi le cose tutte dell'Uruguay. Oh! quanto dolore ne provai, che terribile schianto al cuore! *f7v*

Anche da Nictheroy e da S. Paolo mi giunsero notizie così gravi, che mi fanno sollecitare il mio ritorno. Tutto ben pensato, decise fin d'allora di rimandare ad altra epoca le mie escursioni attraverso al Paraguay, all'Alto Paraná, ed all'Alto Uruguay e risolvetti affrettare il mio ritorno a Montevideo per dare assetto alle cose di quella Missione e ripartire quanto prima per Rio Janeiro.

Giunto quindi all'Assunzione, ordinai due nuovi sacerdoti paraguayani nella cattedrale, amministrai ancora la cresima, riannodai in fretta le trattative col nuovo Governo per la futura fondazione delle nostre missioni, e congedatomi da Mons. Bogarín, Vescovo eletto del Paraguay, e da Monsig. Arrúa e da tanti altri amici che mi vollero accompagnare fino a bordo del *Centauro*, il giorno 29 di questo mese (luglio) io salpava dal Paraguay, per rifare il viaggio direttamente sino a Montevideo, dove spero arrivare il 5 di agosto.

Oh! sia benedetto Iddio, che mi riconduce salvo in mezzo ai cari confratelli, dopo d'aver toccato con mano quanto siano profonde le piaghe di queste povere popolazioni dell'Alto Araguaya e del Matto Grosso! A questa vista desolante, oh! come nasce spontaneo un grido di riconoscenza al Signore che mi fece la grazia di sortire i natali non tra gl'infedeli, ma in Italia, terra classica della religione e della civiltà, culla d'ogni arte bella e d'ogni scienza verace; terra privilegiata, dove rifulge di splendori immortali la cattedra di San Pietro, dove il Papato irradia in ogni città, in ogni villaggio, in ogni angolo più oscuro della patria nostra tanta luce di verità, tanto calore di vita e di virtù cristiane; dove a migliaia son già sorti gli eroi ed i santi per lasciare a noi una preziosa eredità di esempi immortali e di glorie imperiture [!] *f8r*

A queste enormi distanze, circondati dalla barbarie e dalla solitudine, oppressi dalle privazioni, oh! se sapesse, o Padre, di che santo amore il missionario ricorda la diletta patria, la cara Italia nostra! se sapesse con che ardori l'anima nostra si volge a Dio riconoscente ed implora cento volte al giorno sulla patria lontana, sui cari amici e benefattori tutti le più tenere benedizioni del cielo [!]

E lei dica a tutti i buoni che non si scordino di questi poveri missionarii, sparsi ad enormi distanze su questo sconfinato continente americano per guadagnare anime a Dio ed allargare i confini della cristiana civiltà; dica loro che preghino per noi che ci soccorrano, e che si associno colla loro carità alle nostre apostoliche fatiche, alle nostre imprese civilizzatrici.

Suo aff.mo figlio in Gesù C.to

✠ Luigi
Vescovo titolare di Tripoli

6 Pingo *ls* 11 Kainguá [...] Caimoá *emend sl ex* Caimoá 14 *post* di *del* di
20 Pater *ls* 23 delle missioni *corr ex* della missione 23 Kainguá *emend sl ex* Caimoá
24 Eccone una *add mrg d* *post* una *del* ... questa 25 sostenne *corr ex* sosteneva

31 erano *add mrg d* 38 *post* morire *del* di fame, molte 39 Kainguá *emend sl ex* Caimoá 43 all'accampamento *corr ex* al campamento *post* accampamento *del* nemico 44 dava *corr ex* davano Kainguá o *add sl* 50 esse *add sl* 51 indii *emend sl ex* Caimoá 53 Pingo *ls* 56 è *corr ex* era 57 veduti *emend sl ex* visti dal [...] certo *corr sl ex* da un certo 58 pregandolo che *emend sl ex* che era il maggiordomo del vapore 60 le *emend ex* ... incominciò *corr ex* cominciò 64 anch'egli *corr ex* ancor egli 68 l'idea *corr ex* lidea 72 dalle orecchie *corr ex* dall'orecchio 72 a D. Balzola *corr sl ex* al segretario E [...] quella? *emend sl ex* sa Ella che cosa era? 75 attraverso *corr ex* attraversato dentro 78 tutti *corr ex* tutto più grosso] maggiore *L* rozzo *emend sl ex* grossolano 79 a Torino *add sl* 81 solo *add sl* 84 *post* molti *del* Cl civilizzati *emend sl ex* cristiani *post* snaturati *del* si 85 *post* infamie *del* mie si *add sl* di loro *emend sl ex* quei meschini 88 Crevaux *corr ex* Crev... il quale *add sl* *post* 1882 *del* che volle esplorando *corr ex* esplorare 89 *post* acque *del* giungere attraversò *corr ex* attraversava 90 Quando *emend sl ex* ma essendo 91 dagli *emend sl ex* dai 92 de' [...] salvarsi. *emend sl ex* Neppur uno si salvò. 93 *post* ingegnere *del* Dr. da solo *trsp* L_1 *p* avventurò 94 ed [...] loro *emend sl ex* e 94-95 per [...] consecutivi *emend sl ex* in mezzo a loro 102 esplorazioni] ... *L* 106 principali *emend ex*... 110 di *corr ex* de 113 giunsero *corr ex* giungevano 114 d'allora *corr ex* dallora *post* altra *del* te 115 *post* Paraná *del* de 121 da_2 *add sl* altri *add sl* 122 Centauro *ls* (luglio) *add sl* 127 nasce *corr ex* nasceva 139 *post* più *del* elette

25 Dopo la presa di Asunción, l'esercito alleato dovette fronteggiare a Perybebuy un'ostinata difesa fatta in gran parte da donne, bambini e anziani. In seguito a ciò i generali brasiliani rinunciarono al comando delle truppe e tornarono in Brasile. L'Imperatore inviò a dirigere le operazioni suo genero, il conte d'Eu, il quale stroncò con fermezza i tentativi di resistenza della guerriglia paraguayana e spinse López sempre più verso il nord, dove lo aspettavano le truppe brasiliane che avevano riconquistato il sud del Mato Grosso.

Della situazione del popolo in quelle circostanze, così scrive il tenente João Nunes da Silva Tavares: "Apresentei ao exército duas mil etantas [sic] reses, havendo distribuido à milhares de familias que vagavão pelos mattos por ordem de Lopes morrendo afóme [sic]; mil etantas cabeças inclusive toda a boiada mansa que arrecadei, para que esses infelises se removerem à seus domicilios [...] Não me é possivel descrever a fome, nudez e miseria em que encontrei esses póvos; basta diser lhe que pelas estrádas encontramos creaturas expirando! a fóme e miseria os consumia! O contentamento dessa gente foi immenso! a alegria tocáva ao delirio! Depois que foi lhes comunicada a derróta e fuga do malvado Presidente, recolherão se à seus láres, onde se achão socegádos [...]" (lettera Tavares-suo padre 12.09.69, in Eurico Jacinto SALIS, *História de Bagé - Ama sua terra quem bem a conhece*. Porto Alegre, Livraria do Globo S. A. 1955, p. 142).

46 Juan B. Gil (?-1877) governò il Paraguay dal 1874 fino alla morte.

552

A don Antonio Malan

ASC *B 717*

fotocopia, portoghese, con alcune forme spagnole, 1 f. di carta dove si trova anche un'altra lettera a mons. Malan.

ined.

originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Mons. Lasagna si prepara per andare in Brasile - bisogno di un falegname - seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso - stato di salute di don Foglino - provviste varie per il collegio di Cuiabá

[Villa Colón,] 13/8 - 94 *f1r*

V. J.!

Meu querido P. Malan

Estou muito ocupado y espero já o vapor *Montevideo* para ir a Santos e de lá a S. Paulo.

Estou procurando o carpinteiro, porém não acho tão pronto. A mais é necessario esperar que o Governo conceda as passagens gratuitas.

Sabes? O preço de 25$000 para os bancos não è tão exagerado; me dizem que os nossos valem 6 pesos oro. Então?

Da Italia não chegou senão um alfajate mocinho. Encarreguei o P. Zatti de convidar aquelle bom carpinteiro de Canelones que quer entrar na congregação. Se elle vem, será para Cuyabá.

Já estou pensando nas irmãs e demais salesianos. Reza paral que te possa ajudar como desejo. *f1v*

P. Foglino não está bom e duvida vir conmigo o 19. Que Deus nos ajude!

Sei que o P. Director te mandou as barbas. Espero que mandará tambem um vestido para teatro e alguma batina para o clero.

A Buenos-Ayres deixei ordem de enviarte 18 camas. São um pouco caras. Verei se são mais baratas no Brasil!

Sempre estou pensando em v[os]mecês e espero vossas noticias, especialmente de vossa expedição com os indios.

Muitos obsequios ao Exmo. Sr. Bispo e carinhos a todos os meninos que abençoo junto contigo, o P. Solari, Castells, Colli e Baptista. Lembranças para os amigos.

Teu aff.

✠ Luiz

[552]

A don Antonio Malan

[Villa Colón,] 13/8 - 94

V. G.!

Mio caro D. Malan

Sono molto occupato e aspetto già il vapore *Montevideo* per andare a Santos e di là a S. Paolo.

Sto cercando un falegname, però non lo trovo così presto, inoltre bisogna aspettare che il Governo conceda i biglietti *a gratis* etc.

Sai? Il prezzo di 25$000 per i banchi non è tanto esagerato: mi dicono che i nostri valgono 6 *pesos* d'oro. E allora?

Dall'Italia è venuto solo un giovanotto sarto. Incaricai D. Zatti di invitare quel buon falegname di Canelones che vuole entrare nella congregazione. Se egli viene, sarà per Cuiabá.

Penso già alle suore e agli altri salesiani. Prega perché ti possa aiutare come desidero.

D. Foglino non sta bene e dubita di venire con me il 19. Che Dio ci aiuti!

So che il Direttore ti mandò le barbe. Spero che manderà anche un vestito per il teatro e qualche sottana per il clero.

A Buenos Aires ho lasciato ordine di inviarti 10 letti. Sono un po' cari. Vedrò se in Brasile sono a più buon mercato.

Penso sempre a voialtri e aspetto vostre notizie, specialmente della spedizione con gli indigeni.

Tanti ossequi al Ecc.mo Sig. Vescovo e affettuosi saluti a tutti i ragazzi che benedico assieme a te, a D. Solari, Castells, Colli e Battista. Saluti agli amici

Tuo aff.

✠ Luigi

553

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo con qualche forma portoghese, 1 f. di carta dove si trova anche un'altra lettera a don Malan.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Arrivo a Rio de Janeiro - mancanza di notizie dal Mato Grosso - si tenta di recuperare il collegio di Niterói - i lazzaristi si ritirano da Cuiabá

f1r * [Rio de Janeiro,] 31/8 - 94

V. G.!

Mi querido P. Malan

Llegué hace tres días en Río de Janeiro con P. Foglino y dos hermanas y mañana saldremos para Lorena.

Todavía yo no recibí ninguna carta [,] ninguna noticia de U.ds y te aseguro que soy impaciente de saber algo de vuestra expedición a los indios.

Si sacaste alguna vista fotográfica, mándale luego al P. Rua una copia.

Yo trabajo para recuperar el colegio de Nictheroy, que cuenta mucho.

Oh! cuántas deudas tienen estas casas! Seas, pues, muy prudente y muy cauto, para no agravar vuestra situación.

f1v Corre voz que los padres lazalristas se retiran de Cuyabá. Sería una lástima... Y cuánto sufrirá el buen D. Carlos!

Adiós, mi querido.

Muchos recuerdos al señor [O]bispo y al señor Presidente y amigos Nuñez, Orlando, Peixoto etc.

A los hermanos todas mis bendiciones. Adiós y mándame noticias.

Tu aff. en JesuC.

✠ Luis

16 La famiglia Orlando fu una delle prime famiglie italiane ad arrivare a Cuiabá. Avevano un istituto di credito in quella città.

[553]

A don Antonio Malan

* [Rio de Janeiro,] 31/8 - 94

V. G.!

Mio caro D. Malan

Sono da tre giorni a Rio de Janeiro con D. Foglino e due suore e domani partiremo per Lorena.

Non ho ancora ricevuto nessuna lettera, né notizia vostra e ti assicuro che sono impaziente di sapere qualche cosa riguardo alla vostra spedizione tra gli indigeni.

Se hai preso qualche fotografia, mandane subito a D. Rua una copia.

Lavoro per ricuperare il collegio di Niterói che mi sta molto a cuore.

Oh! quanti debiti hanno queste case [!] Sii dunque prudente ed accorto per non aggravare la vostra situazione.

Corre voce che i padri lazzaristi lasciano Cuiabá. Sarebbe un peccato... E quanto ne soffrirà il buon mons. Carlos!

Addio caro.

Tanti saluti al Sig. Vescovo e al Sig. Presidente e amici Nunes, Orlando, Peixoto, ecc.

Ai confratelli tutte le mie benedizioni. Addio e mandami notizie.

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

554

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 210 x 134 mm., inchiostro nero, con alcune macchie a piè pagina, nel verso.
ined.
retto, in alto, *s.273 LASAGNA 1894 VIII 31*; - *Lemoyne*; inchiostro nero, *D. Dones*.

Relazione, divisa in dieci lettere, sul viaggio al Mato Grosso - padre Mariano da Bagnaia - gli indi *Kainguá* - fotografie da usare nella pubblicazione delle lettere

V. G.! * [Rio de Janeiro,] 31/8 - 94 *f1r*

Cariss.mo Sig. D. Lemoyne

La prevengo che mandai una lunga relazione del mio viaggio al Matto Grosso al Sig. D. Rua per essere pub[b]licata sul Bollettino. Era divisa in dieci lettere. Se qualcuna si fosse smarrita me lo scriva subito, dicendomi quale delle dieci non fosse giunta ed il mio Secretario che conserva la brutta copia potrà ripararvi.

Nell'ultima lettera parlavo di un buon cappuccino di nome Mariano. Il nome intiero è Padre Mariano da Bagnalia.

Nella stessa le narravo le buone qualità di certi indi che si chiamano *caimoá*. Nei libri questi indi sono chiamati invece *kainguá* e sarebbe bene conservare questa denomilnazione sopra l'altra che io raccolsi dalle labbra del popolo. *f1v*

Non mandai vignette, ma se ne vuole cerchi tra le fotografie che io lasciai al Sig. D. Rua quelle degli indii *lenguas*. Anche D. Savio ne portò e se ne potrebbe giovare.
Addio, addio. Molti saluti ai Superiori tutti e lei si ricordi di pregare pel
suo aff.mo
✠ Luigi

9 caimoá *ls*

8 Non Bagnalia, ma Bagnaia.

555

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 1 f. di carta dove si trova anche un'altra lettera a mons. Malan.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Lettera di don Arturo Castells - mancanza di notizie dal Mato Grosso - chiede preghiere - prepara aiuti per il Mato Grosso

f1r [S. Paulo,] 21/9 - 94
V. J.!

Meu querido P. Malan

Recebi carta do P. Arturo, porém não tive ainda nenhuma noticia de ti e do P. Solari. Iso me causa certas saudades, mas espero que a vossa missão tenha saido bem com a proteção de Nossa Senhora.
Não tenho podido recever nada ainda e estou esperando noticias da Italia para saber
f1v de que pessoal posso dipor para lhe enviar a V.mecê o que precisa para esse collegio.|
Eu encontrei cá as coisas muito mudadas e preciso muito das vossas orações.
Adeos, meu querido Malan. Mandame tuas noticias e quando vejas o sr. Presidente apresentalhe os meus obsequios e lembranças. Muitas lembranças ao Commendador Nunes e ao sr. Comm.r Adauto, aos senhores Orlando e Rafael e Antonio de Aquino.
Adeos, adeos. Abraços a todos.
Teu aff.mo em J. C.
✠ Luiz

13-14 Antonio de Aquino era il padre di mons. Francisco de Aquino Correa, futuro arcivescovo di Cuiabá e governatore dello Stato di Mato Grosso.

[555]

A don Antonio Malan

[S. Paolo,] 21/9 - 94

V. G.!

Mio caro D. Malan

Ho ricevuto lettera di D. Arturo, però non ho avuto ancora nessuna notizia di te e di D. Solari. Questo mi causa certa nostalgia, ma spero che la vostra missione sia andata bene con la protezione della Madonna.

Non ho potuto ricevere niente ancora e sto aspettando notizie dall'Italia per sapere di quale personale posso disporre per inviarti quello di cui hai bisogno per il collegio.

Ho trovato qua le cose molto cambiate e ho molto bisogno delle vostre preghiere.

Addio, mio caro Malan. Mandami notizie tue e quando vedrai il sig. Presidente presentagli i miei ossequi e saluti. Tanti saluti al Commendatore Nunes e al sig. Commendatore Adauto, ai signori Orlando e Rafael e Antonio de Aquino.

Addio, addio. Un abbraccio a tutti.

Il tuo aff. in G. C.

✠ Luigi

556

A mons. Cláudio José Gonçalves Ponce de Leão

Lettera non reperita, attestata dalla risposta di mons. Claudio Ponce de Leão a mons. Lasagna dell'8 ottobre 1894 (ASC *G 993*).
Data della lettera: E' indicata nella risposta di mons. Claudio, 2 ottobre 1894.

Impossibilità di aprire subito a Porto Alegre una casa salesiana - si raccomanda di incominciare a costruire il futuro collegio sia a Porto Alegre che a Uruguaiana - scrivere in proposito a don Rua e al card. Rampolla

[Guaratinguetá, 2/10 - 94]

[...]

557

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano 2 ff. carta bianca, rigata, 179 x 110 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli; inchiostro nero, il testo lascia libero f2v.
ined.

Visita a mons. Silvério Gomes Pimenta - amore della croce - novena di *Tantum Ergo* di mons. Cagliero

f1r [Guaratinguetá,] 4/10 - 94

V. G.!

Carissimo D. Peretto

Stamattina col treno *Expresso* passerò a Lorena diretto a *Cruzeiro*, da dove mi recherò a Carmo do Rio Verde dove si trova attualmente il Vescovo di Camaco. È bene che approfitti la venuta di quel Vescovo e faccia in tre giorni ciò che forse mi potrebbe costare tre settimane.

f1v Per sabato coll'*Ex|presso* spero di esser già di ritorno e fermarmi in Lorena per la vostra festa.

Sta bene, o caro e saluta tutti per me.

Io prego Iddio ti renda leggiera la croce, quella croce che S. Francesco d'Assisi amava tanto!

Prega pel tuo

Aff.mo in Gesù C.

f2r ✠ Luigi

P. D. Caro [,]

Farà d'uopo che venga P. Agostinho oggi al nostro posto;

La Madre ti chiede prestata la novena grande di *Tantum Ergo* di mons. Cagliero. Addio.

4 Expresso *ls* Cruzeiro *ls* 6 ciò *corr ex* già 8 Expresso *ls*

5 L'incontro tra i due vescovi fu a Pouso Alto. Per l'attiva partecipazione di mons. Lasagna in questa visita pastorale, si veda la *Cronistoria [...]* in RSS 10 (1987) 150-152. Quanto all'accoglienza dispensata a mons. Lasagna, scrive il "Jornal do Commercio" del 6 ottobre 1894: "O povo de Pouso-Alto celebrou entusiasticamente a presença dos Bispos. Monsenhor Lasagna, bispo de Tripoli, veio comprimentar monsenhor bispo de Camaco, que lhe fez cordialissima e honrosa recepção, obrigando-o a ficar para ajudar nos trabalhos da visita pastoral, confessando, pregando e chrismando. Todo o povo deu provas de grande fé e piedade, e hoje acompanha os dous bispos até a estação para seguirem juntos para Baependy. Deus favoreça e conforte esses dous venerandos apostolos da nossa religião" (ASC *G 993*).

Per la visita di mons. Silvério a Lorena e Guaratinguetá, vedi *Cronistoria [...]* in RSS 10 (1987) 153-154. Sembra che il vescovo di Mariana abbia visitato Aparecida in quegli stessi giorni.

– Veda ASC B 682 *Piccola Novena Musicale ossia Raccolta di 9 Tantum Ergo facili a due o ad una voce con coro coll'accompagnamento di Organo o d'Armonium* del Sac. Teol. Giovanni Cagliero Missionario Apostolico. Torino, Prop. della Calcografia Salesiana.

558

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Viaggio alla colonia Teresa Cristina - il governo concede i biglietti per Cuiabá - e aiuta il collegio di Niterói - i lazzaristi e le Figlie della Carità lasceranno Cuiabá - mons. Lasagna chiede che il vescovo scriva al card. Rampolla - il personale

Guaratinguetá, 24/10 - 94 *f1r*

V. J.!

Meu queridissimo P. Malan

Recevi a tua longa carta com a descripção da interessante e fatigosa viagem que fizeram lá na colonia Christina e não te podes immaginar a grande consolação que nisso experimento em meu coração.

Oh! que Deus abençoe essas emprezas evangelicas e se sirva dos pobres filhos de D. Bosco para trazer à fé tantas pobres almas!

Eu estou sempre esperando de um momento para outro alguma carta de P. Rua, para ver o pessoal que me concede para poderl dispor a favor de essa missão tudo *f1v* quanto desejam. Mas um triste presentimento me afflige! Veremos!

De todos modos eu farei todos os esforços para vos socorrer.

O Exmo. ministro Constalat já me fez conhecer que o Governo concedenos as passagens para Cuyabá e isto nos será de grande alivio, porque opprimido de dividas eu não saberia como fazer. Estas casas estão em condições muito arriscadas. Por fortuna o Governo ajuda a de Nictheroy, se não sucumbiria.

As demais luctão com a crisis. Que Deus nos valha e Nossa Senhora!

Cá corre voz que osl padres lazaristas renunciarão ao seminario e que também as *f2r* irmãs deixarão o asilo. Que pena! Me causa dó quando penso a magoa que sentirá o nosso queridissimo senhor bispo D. Carlos.

Recomenda-lhe que escreva deveras ao Cardeal Rampolla dando conta de minha viagem alí e da nossa missão e que peça ao Santo Padre Leão XIII mais salesianos. É necessario que faça isso para destruir uma má impressão que lá deixou outro bispo imprudente, dando a saber que os salesianos já erão demasiados no Brazil... (Isto seja confidencial, que ninguem o saiba).

Tanto que o P. Rua pensa enviar de preferencia os seus auxilios a outras nações. Masl se o senhor bispo escreve será atendido. *f2v*

Apenas saiba alguma cousa te escreverei logo. Por enquanto estou na expectativa e rezo, e encomendo a missão ao bom Jesus e a Maria SS. Auxiliadora.

Hoje é festa de s. Rafael [,] é bom nos recomendar a elle para que em tantas e tão longas viagens nos guie e proteja.

Ao Exmo. e Ilmo. Senhor D. Carlos e ao Exmo. Sr. Presidente tantos affectuosos obsequios e lembranças a todos os amigos.

Aos queridos meninos minhas carinhosas bençãos. Vos abraço em G. C.

Teu aff.

✠ Luiz

13 Il generale Bibiano Sérgio de Macedo da Fontoura Costallat (1845-1904) n. nel Rio Grande del Sud. Era ingegnere militare, dottore in matematiche e scienze fisiche. Fu professore della Scuola Superiore di Guerra e comandante della Scuola Militare di Rio de Janeiro. Occupò la carica di ministro della Guerra e degli Esteri dal gennaio al novembre 1894.

[558]

A don Antonio Malan

Guaratinguetá, 24/10 - 94

V. G.!

Mio carissimo D. Malan

Ho ricevuto la tua lunga lettera con la descrizione dell'interessante e faticoso viaggio che hanno fatto là nella colonia Christina e non puoi immaginarti la grande consolazione che in questo prova il mio cuore.

Oh! che Dio benedica queste imprese evangeliche e si serva dei poveri figli di D. Bosco per portare alla fede tante povere anime!

Sto sempre aspettando da un momento all'altro qualche lettera di D. Rua, per vedere il personale che mi concede per poter disporre a favore di questa missione tutto quanto desidera. Ma un triste presentimento mi affligge! Vedremo!

Ad ogni modo farò ogni sforzo per soccorrervi.

L'Ecc.mo ministro Constalat già mi ha dato a conoscere che il Governo concede i biglietti per Cuiabá e ciò ci sarà di grande sollievo, perché oppresso dai debiti non saprei come fare. Queste case sono tutte in condizioni molto rischiose. Per fortuna il Governo aiuta quella di Nichteroy, altrimenti soccomberebbe.

Le altre lottano con la crisi. Che Dio ci sostenga e la Madonna!

Corre la voce che i padri lazzaristi rinunceranno al seminario e che anche le suore lasceranno l'asilo. Che peccato! Mi fa pena quando penso all'amarezza che proverà il Sig. Vescovo mons. Carlos.

Raccomandagli di scrivere davvero al Cardinale Rampolla per rendergli conto del mio viaggio lì e della nostra missione e che chieda al Santo Padre Leone XIII altri salesiani. È necessario che lo faccia per distruggere la cattiva impressione lasciata là da un altro Vescovo imprudente, che ha fatto sapere che i salesiani erano ormai troppi in Brasile... (Questo sia confidenziale, che nessun lo sappia). Tanto che D. Rua pensa di inviare i suoi aiuti di preferenza ad altre nazioni. Ma se il Signor Vescovo scriverà lo ascolteranno.

Appena sappia qualche cosa subito ti scriverò. Per il momento sono in attesa e prego, e raccomando la missione al buon Gesù e a Maria SS. Ausiliatrice.

Oggi è festa di s. Raffaele [:] è bene che ci raccomandiamo a lui perché in tanti e così lunghi viaggi egli ci guidi e ci protegga.

All'Ecc.mo e Ill.mo Sig. Mons. Carlos e all'Ecc.mo Sig. Presidente tanti affettuosi ossequi e saluti a tutti gli amici.

Ai cari ragazzi le mie affettuose benedizioni. Vi abbraccio in G. C.

Tuo aff.

✠ Luigi

559

A don Michele Rua

ASC *F 095*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, rigata, 210 x 133 mm., inchiostro viola; manca la parte finale della lettera.
ined.
f1r, in alto, timbro *arch. Cap. Sup*; inchiostro azzurro, *s.319(81) Brasil 1894 X 25*; *s.273 Lasagna*; Rua, inchiostro nero, *D. Dones conservi per la Storia delle Missioni*; Rua, inchiostro nero, *R. 19/11*; Lasagna, inchiostro viola, *1*; f2v, in alto, *s.9132 Rua*; f3r, in alto, timbro *Arch. Cap. Sup.*; inchiostro azzurro, *s.319(81) Brasil 1894 X 25*; Lasagna, inchiostro viola, *2*; f4v, in fondo al foglio, Rua, inchiostro nero, *Monsignor Luigi Lasagna.*

Esercizi spirituali - a mons. Lasagna non piaceva la propaganda di Saladino de Aguiar in favore dei salesiani - proposte di fondazione a Campinas, Franca, Botucatú, Jacareí - difficoltà con mons. Arcoverde, nuovo vescovo di S. Paolo, dopo la morte e i funerali del suo antecessore - accoglienze cordiali fatte a mons. Lasagna da mons. Silvério Gomes Pimenta - proposte di fondazione in Minas Gerais, a Congonhas do Campo, nel Rio de Janeiro e nel Rio Grande do Sul - salesiani defunti - direttori che si assentano dall'ispettoria

Guaratinguetà, 25/10 - 94 *f1r*

V. G.!

Amatissimo Padre

Ho finito qui di predicare i S. S. Esercizi, dopo d'averli predicati a S. Paolo ed a Lorena. È un po' tardi, ma che vuole? Qui le cose erano molto disorganizzate in ogni senso e solo poco alla volta si potranno aggiustare.

Il Dr. Saladino, amico entusiasta de' salesiani, e più ancora del bene di sua patria ha destato in ogni città dello Stato di S. Paolo grandi simpatie verso i salesiani, che dap[p]ertutto sono invitati e desiderati.

Da più anni si sta edificando un grande Liceo in Campinas; fino da quando venne D. Giordano in Italia la prima volta ottenne promesse per una casa nella città di Franca; a Botucatú diedero terrenol e stan facendo questue abbondanti per costruire una casa, *f1v* e non le parlo di altri punti, dove pure ci offrono terre e case, come il vecchio parroco di Jacarey, etc. etc.

Quando io ero in Italia si ricorderà che non facevo buon viso agli entusiasmi di Saladino; aveva presentimenti sinistri che adesso si realizzano. Tanta forza di espansione, tante simpatie pe' salesiani eccitarono le invidie de' padri gesuiti e del nuovo vescovo, monsig. Arcoverde, il quale è freddo assai co' salesiani.

Quando fece la sua entrata io gli andai incontro alla stazione, l'accompagnai tra la calca fino al seminario, colla nostra banda, coi nostri sacerdoti, gli baciai l'anello, mi misi co' miei a' suoi ordini con tutta umiltà. Il giorno appresso vi ritornai co' direttori per farglil ossequio. Il crederebbe? Non ci disse un *grazie,* non m'ha detto una parola *f2r* che rivelasse compiacenza od affetto a noi, nulla. E noti che quest'anno non tirai fuori la mitra, non feci festa per nulla. Allo stesso funerale di D. Lino, fatto nella nostra chiesa io assistetti in berretta e col *paltolino* per tener nascosta la croce. Vedendo il nostro zelo solo dal lato umano c'è chi ne piglia gelosia... Che farci? gli ho fatto dire che gli cedevo tutte le case progettate, che nessuna più ne avrei aperto senza la sua benedizione e beneplacito. Ma fin'ora non uscì dalle sue riserve.

È il Signore che vuole si rivolgano le nostre cure ad altri Stati, ad altre diocesi. Quando Mons. Yereguí si adombrò di noi e ci osteggiò a Montevideo e fu causa perfino che si chiudessero le scuole di S. Vincenzo,l l'anno stesso si pensò al Brasile ed *f2v* ebbero origine queste case attuali che tanto bene fanno. Finché il Signore ci mandò Mons. Soler che ci vorrebbe portare alle stelle, se potesse.

Di qui, o caro Padre, avrà potuto capire che mobile abbiano avuto le sciocchezze e calunnie che l'anno scorso si sono scritte a Roma a mio riguardo. Il vecchio Mons. Lino fu mal informato e mal consigliato. Ed ora che è morto conoscerà meglio il suo sbaglio che pure aveva già riconosciuto in vita.

Colto da un accidente qui nella villa dell'Apparecida, il clero l'abbandonò, ed i suoi famigliari storditi non sapevano che farsi. Dovette venire D. Peretto per fargli dare l'estrema unzione e prepararlo un poco alla morte. Il capitolo gli negò gli onori funebri e ci proibì di accompagnarlo noi collal Banda, ma non gli mancarono i nostri *f3r*

suffragi e le nostre preghiere; il suo cadavere fu accompagnato fino alla capitale da due salesiani e colà fummo quasi noi soli che l'abbiamo onorato, ed io stesso gli feci fare solennissimi funerali al Sacro Cuore, ma non pontificai per non ferire la suscettibilità del nuovo successore, che prevedo sarà per noi un piccolo Gastaldi in miniatura.

Andai a trovare il vescovo di Minas, un santo, di colore oscuro, il quale faceva la visita poco lungi di qui. Oh! che accoglienze, che stima, che venerazione pe' figli di D. Bosco!! Volle che l'accompagnassi in due città predicando io parte delle Missioni,
f3v confessando tutto il giorno e facendomi cresimare la folla. Poverino! voleval che pontificasse una festa, ma io non recava meco le mie mitre e le sue m'erano stragrandi.

Quel sant'uomo sta raccogliendo limosine e donativi per fondare de' Collegi di *figli di Maria* che lui cerca ed invita da ogni parte, e vorrebbe affidarne a noi la direzione. Ma siccome sono veri seminari io me ne schermii, dicendo che la regola non ce lo permette senza ordine del S.to Padre, e lui subito ne ha scritto al cardinal Rampolla, e mi diede a me la bellissima lettera perché la facessi pervenire.

Non converrà certo accettare, avendo noi da aprire la colonia agricola di Cachoeira, che avrà per noi lo stesso fine; ma consola avere queste prove di benevolenza.

Anche l'arcivescovo di Rio Janeiro ci vuole un gran bene; mi ha colmato di
f4r riguardi, mi diedel ogni facoltà di gran cuore, senza che gli chiedessi nulla, e so che raccoglie limosine e formò comitati per la fondazione di un Asilo di ragazzi poveri da darci a noi in quella Babilonia che è Rio Janeiro, città di seicento mila abitanti e che non ha quasi nessuno che vi lavori per le anime.

Anche il vescovo di Rio-Grande chiede, supplica, piange. La guerra civile desola ancora la sua immensa diocesi; ha più di 30 mila italiani abbandonati, senza clero, senza religiosi... Credo che ne scriverà al S.to Padre Leone XIII.

Creda, amato Padre, che bisognerebbe alle volte avere il cuore di sasso per resistere. Ogni Stato di qui è assai più vasto e popolato che l'Uruguay, Bolivia, Chilì, Perù, Equatore, ed alcuni come Minas, Bahia, Pernambuco, sono più popolati del-
f4v l'Argentinal stessa, con assai più indigeni e selvaggi. Oh! se penetrassimo in Goyaz e nelle Amazzoni!!

Si vada pure adagio fin che si vuole, ma qualche cosa bisognerà fare in mezzo a tante calamità spirituali, e tanti bisogni e sì vasti e sì sterminati!!

Io aspetto con ansietà qualche ajuto almeno pel Matto-Grosso e per sostituire quelli che tolsi alle case, o quelli che la morte mi rapì.

Avrà saputo la santa morte del sac. D. Giorgio Griffi di Modena. Era il musico e consigliere scolastico di Nictheroy. Povero me! Come farò a supplirlo? D. Cipriano, D. Griffi, D. Cogliolo, D. Giordano, D. Bacigalupo, tutti direttori che non ho più!!

Deh! mi mandi chi li rimpiazzi o che col tempo il possa. Non si di [...]

[Suo aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli]

14 etc.$_1$ *emend ex* il 16 adesso *corr ex* add 22 grazie *ls* 25 paltolino *ls* 35 Mons. *emend ex* D 52 i figli di Maria *ls* 53 Ma *emend ex* ... 75 Avrà *emend ex* Il

10 Chiamata agli inizi *Campinas do Mato Grosso*, era nel sec. XVIII un punto d'appoggio a quanti si dirigevano al centro del paese. Dopo il 1745 quei campi incominciarono ad essere coltivati, ma solo nel 1774 vi si fondò un piccolo villaggio. *Vila* nel 1797 e città nel 1842, diventò un centro d'immigrazione prima per i tedeschi, poi per i francesi e dopo il 1870 per gli italiani. L'economia passò dalla coltivazione del granoturco alla canna dello zucchero, al caffè e arrivò all'industria nei giorni d'oggi. Diventò anche un importante nodo ferroviario e autostradale ed

entrò in competizione con S. Paolo per diventare la più importante città della provincia. Diogo Antonio Feijó vi diede inizio all'insegnamento elementare. Nel 1874 fu fondato il collegio *Culto à Ciência*. In città si coltivavano la musica e il teatro: non erano così rare le opere. Nel 1889 Campinas fu colpita da grave epidemia di febbre gialla. In quell'occasione la fenice diventò simbolo della città, che seppe risorgere dalle rovine.

La signora Umbelina Alves do Couto volle allora fondare un istituto che raccogliesse gli orfani lasciati da quell'epidemia. Era una donna, e per questo trovò gravi ostacoli allo sviluppo del proprio progetto. Lo affidò quindi al giovane sacerdote don João Batista Correa Nery. Questi, messosi d'accordo con i salesiani, diede inizio nel 1892 alla costruzione del collegio, realizzato secondo il progetto del salesiano coadiutore, architetto, Domenico Delpiano.

13-14 Parroco di Jacareí era il can. José Bento de Andrade (1822-1897), che vi fondò nel 1885 il collegio S. Michele per la gioventù povera ed abbandonata. Gli insegnanti potevano essere pure stranieri. Nel suo testamento il can. Bento lasciò l'istituto alla diocesi di Taubaté, purché vi si continuasse l'insegnamento professionale. Il collegio fu chiuso verso il 1903 e la diocesi destinò quei beni alla fondazione di un altro stabilimento di carità. Il consiglio comunale di Jacareí chiese al vescovo che l'opera continuasse in quella città. Si offrì allora il collegio ai salesiani, che accettarono, ma non poterono entrarvi a causa dell'opposizione del clero della diocesi. Finalmente tutto passò allo Stato, che vi fondò una Scuola Professionale Agricola e Industriale mista. Anche lo Stato tentò di trasportare altrove l'istituto, ma la reazione della popolazione di Jacareí lo obbligò a mantenervi l'opera. Oggi il collegio, con il suo terreno ben colvitato, si trova nel bel mezzo della città.

19-24 Mons. Arcoverde era a Parigi nel giorno della morte di mons. Lino. Con il permesso della S. Sede, assunse il governo della diocesi mediante un telegramma che nominava un suo procuratore. Poi andò a Rio e di lì a S. Paolo del Brasile, dove fu solennemente ricevuto alla stazione del Nord, oggi Roosevelt. Per la partecipazione del Liceo del Sacro Cuore in questo ricevimento si veda la *Cronistoria [...]* in RSS 10 (1987) 150. Per i contrasti di mons. Lasagna con mons. Arcoverde, cf vol. I.

All'epoca era consuetudine in Brasile che, quando un vescovo arrivava in una diocesi che non era la sua, tenesse nascosta la croce pettorale. Nell'abbracciare l'ospite, il vescovo locale prendeva quella croce e la metteva in vista. Con questo gesto gli conferiva tutte le facoltà di cui avesse bisogno. Quando mons. Lasagna arrivò a Rio per la prima volta, non vi era vescovo in città e per questo nessuno lo informò dell'usanza. Sia a S. Paolo sia a Cuiabá, il fatto che non avesse rispettato questa consuetudine fu interpretato sfavorevolmente dai vescovi locali.

24 Quanto ai funerali di mons. Lino in cattedrale, si veda "Correio Paulistano" 41 (1894) 11226, 21 agosto, p. 1, col 6.

46-50 Per la visita di mons. Lasagna a Mons. Silvério nel sud di Minas Gerais, si veda la *Cronistoria [...]* in RSS VI (1987) 150-152. Ricordiamo che questa visita di mons. Silverio Gomes Pimenta a Pouso Alto, Baependí e Caxambu, così come quella posteriore a Lorena, Guaratinguetá e Aparecida, non è narrata dai biografi del santo vescovo nero.

52 A Congonhas do Campo (Minas Gerais) esiste il santuario del Buon Gesù *de Matosinhos*, fondato nel 1759 dal fratello Feliciano Mendes. Dal 1797 al 1806 vi lavorò nella scultura dei dodici profeti l'*Aleijadinho*, il celebre scultore barocco. Nel 1827 si creò accanto al santuario un collegio, affidato ai Lazzaristi, i quali però lo lasciarono nel 1860. Mons. Silvério voleva aprirvi un seminario minore e consegnare ai salesiani il santuario e il seminario (cf lettere Silvério-Rampolla 07.10.94; riassunto dell'udienza pontificia del 04.12.94; minuta lettera Rampolla-Rua 06.12.94; minuta lettera Rampolla-Silvério 09.12.94; lettera Rua-Rampolla 12.12.94 in AAEE *Brasile*, fasc. 55, ff. 1-8).

56 Per Cachoeira do Campo si veda il vol. I.

63-65 Nel 1894, mons. Cláudio Gonçalves Ponce de Leão era andato a Roma e lì si era incontrato con don Rua, il quale gli aveva dato qualche speranza sulla fondazione di una casa salesiana nella sua diocesi. Nel 1900 il vescovo tornò alla carica e la questione fu trattata in una riunione del capitolo superiore: "Il vescovo di Porto Allegre nel Brasile domanda da D. Rua [sic] mantenga la promessa fattagli in Roma nel 1894 di aprire una casa Salesiana in sua diocesi. Don Rua osserva non aver dato promessa, sibbene speranza, e come Monsignore non ci notifichi nulla sulla

missione che ci vorrebbe affidare, e sui mezzi che ci sarebbero preparati per la sussistenza dei missionari – Il Capitolo delibera di far scrivere a don Peretto Ispettore perché, potendo, vada a vedere sul luogo" (ASC *D 869 Verbali delle riunioni capitolari*, I, fl 179v, 29.05.1900).

560

A don Giuseppe Gamba

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Barberis del 27 ottobre 1894.

Don Colombo sia pronto per partire in Italia

[Lorena, 26 ottobre 1894]

[...]

561

A don Giulio Barberis

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 201 x 132 mm., inchiostro viola.
ined.
f1r, in alto, *BARBERIS*; *Risp. 8.1.1895*; ancora in alto, inchiostro nero, *Largi.*

Scarsità di personale in ispettoria - situazione del noviziato e dei Figli di Maria - rapporti con il vescovo di S. Paolo - invio di giovani novizi per studiare in Italia - problemi con qualche confratello - richiesta di aiuti

f1r Lorena, 27/10 - 94

V. G.!

Carissimo D. Barberis

Ho ricevuto jeri la tua lettera ed ho già spedito l'ordine a D. Gamba perché tenesse pronto alla partenza il povero D. Colombo. Ma fino al mese di gennajo non potrà partire, quando sarà finito il corso scolastico e io abbia potuto in qualche modo riempire il suo vuoto. Ma come farò? Il Signore mi tolse D. Cipriano e D. Griffi pel paradiso, D. Giordano, D. Cogliolo, D. Bacigalupo, tutti direttori, ed ora D. Colombo, che è un dei nostri migliori, e nella tua lettera non veggo neppur un raggio di speranza
f1v che mi venga da Torinol qualche soccorso. Questo è dare! Pazienza! Ebbi tante tante raccomandazioni, tanti stimoli da D. Bosco e da D. Rua a pensare agli indi, ai selvaggi ed ora che mi sono lanciato innanzi, mi lascieranno senza appoggio? Ho già passato degli anni brutti, ma questo è addirittura *l'anno terribile*!

Il noviziato di Lorena non lo posso tirar su. Non ci ho un assistente di giudizio, un professore un po' abile, attivo. Lo stesso D. Peretto è *bonomino* piuttosto e non ho proprio chi mettere. Se ne eccettui Comoglio e Pittini che sono al noviziato di Las Piedras, non ho ricevuto che figli di Maria, buonissimi, come Colli ed altri, ma non atti a sorreggere scuole e noviziati.

f2r Il Signore ci ha dato qui in S. Paolo un vescovo nuovo dil poco cuore, ma jeri seppi già che ci va ricredendo e si volge a migliori consigli. Diglielo al sig. D. Rua perché non si affligga troppo per ciò che gli scrissi.

Vedendo il bene che ne può provenire alla congregazione dalla presenza nel noviziato di qualche giovane americano, anche quest'anno ne manderò almeno due con D. Colombo. È un gran sacrifizio per me che avrei tanto bisogno di metterli presto al lavoro, ma mi rassegno ad attendere che siano più maturi e meglio preparati.

Ti unisco un foglio di D. Foglino che avevo già rotto. Scusa, leggilo ed informane il sig. D. Rua. Giacché il povero D. Gastaldi ha troppo brutte inclinazioni, esce di casa assai spesso, ubbidisce pochissimo, è amaneroso [sic] coi ragazzi, e colle *storie* del passato ci tiene tutti in angoscia.| D. Giordano l'ha rimesso a confessare, contro il mio *f2v* parere, giacché gli aveva tolto la confessione, ed ora ne temo.

Credi pure D. Giordano non ha testa per dirigere e formare confratelli, ed ora, io ne vedo le conseguenze. Guai se non si corregge!

Prega il sig. D. Rua ed il sig. D. Cerruti a volermi ajutare in qualche modo in questi frangenti. Ne ho proprio bisogno. Non chiedo per vezzo, ma stretto da vera necessità. Ricordatevi solo che ho da pensare a metà l'America del Sud, e una serie di Stati vastissimi, e popolosi e sgraziatissimi. Non vi dorrete d'aver soccorso queste povere anime e tanti italiani che son affatto abbandonati, e tanti selvaggi condannati al macello qui in terra ed all'inferno nell'eternità. Addio caro. Prega per me.

Tuo aff.

✠ Luigi

10 che *corr ex* perche 13 anno terribile *ls* 15 bonomino *ls*

16 Mons. Riccardo Pittini (1876-1961); arcivescovo di S. Domingo (1935-1961), n. a Tricesimo (Udine), fece gli studi nel seminario diocesano. Conobbe i salesiani attraverso il BS. Fattosi salesiano nel 1893, partì per l'Uruguay, dove fu ordinato sacerdote nel 1899. Fu direttore dei Talleres Don Bosco di Montevideo, maestro dei novizi nel Manga e direttore a Villa Colón. Ispettore dell'Uruguay e Paraguay e poi degli Stati Uniti, fondò l'opera salesiana a Santo Domingo. Fatto arcivescovo, vi promosse le vocazioni, la formazione del clero, le scuole cattoliche, la frequenza ai sacramenti, l'Azione Cattolica. Affetto da cecità nei suoi ultimi anni di vita, continuò a lavorare lo stesso per i suoi diocesani. Morì a Santo Domingo.

562

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 12 ff. carta bianca, 202 x 132 mm., rigata, inchiostro viola.
ined.

Lettera di don Cagliero con avvisi per mons. Lasagna - facoltà dell'Oratorio privato - ancora il conflitto con i vescovi di S. Paolo del Brasile - *monitum* da Roma - funerali di mons. Lino - atteggiamento benevolo degli altri vescovi brasiliani verso i salesiani

V. G.! Lorena, 28/10 - 94 *f1r*

Mio carissimo D. Cesare

Ho ricevuto la tua cara e lunga lettera piena di sagge avvertenze, di cui ti ringrazio proprio di cuore. Ho anche ricevuto la grazia dell'oratorio privato per l'amministratore del Paraguay e l'ho spedito subito.

Adesso, o caro, ritornerò sulla triste questione di S. Paolo e te ne darò tutti i ragguagli con piena sincerità, nulla occultando, nulla esagerando. Conviene che tu possa parlarne con sicurezza ed io ti dico le cose come fossi in confessione, dandoti piena libertà di servirtene.

Tu hai conosciuto il dr. Saladino, gatta morta in apparenza, ma *gelosissimo* e *pertinace propagandista*. Lui in parte, e le nostre attività poi ci hanno creato una somma
f1v riputazione nello Stato di S. Paolo. Visto il bene che si fa altrove,| ogni città ci vuole, ci sollecita, ci offre mezzi anche vistosi. Oltre al grandioso Lyceo che è quasi finito in Campinas, ci vogliono a Botucatú, a Franca, a Jacarehy, Piracicaba, S. Carlos do Pinhal etc. Vi sono già somme raccolte, case e terreni donatici, sebbene non ancora accettati. Orbene tutto questo visto dal lato umano sgomentò Mons. Arcoverde. Lui dispone di grandi rendite; tra i santuari diocesani ed il seminario lui dispone di un milione e forse più all'anno. Credendo che noi potessimo diventare suoi rivali e non ausiliari, temendo che poi facessimo concorrenza al collegio dei gesuiti, pupilla de' suoi occhi [,] lui si credette in diritto ed in dovere di osteggiarci per impedire la nostra preponderanza.

E doveva bene addurre qualche pretesto: e questo non trovandolo, lui l'ha
f2r inventato.| Poiché è lui che ha spinto il vecchio D. Lino, che mi era così affezionato, a commettere quella scempiaggine di accusarmi a Roma. Lo so dai famigliari stessi del vescovo testé morto e lo si ricava dalla condotta indegna che tiene verso di me e verso di noi.

Guarda, o caro: quando lui arrivò a S. Paulo io che era andato colà ad accompagnare D. Foglino ed a dettare i S. S. Esercizi mi fermai apposta per attenderlo. Andai coi direttori e molti dei nostri e la nostra banda di musica a riceverlo alla stazione; noi suscitammo gli entusiasmi; *gli baciai l'anello* nella stazione e tra la calca l'accompagnai fino alla chiesa del seminario. Di là passò coi suoi e la comitiva a cena, e me non
f2v mi fece chiamare; rimasi in chiesa a pregare. Pure volli vincermi ed| andai ad accomiatarmi. Non mi offrì un bichier d'acqua. Gli baciai l'anello [,] mi misi me e tutti noi a' suoi ordini; "Che ordini? Rispose... faccia un *memento* nella santa messa"! Non un grazie, non una parola di conforto per me e pei confratelli. E nota che quest'anno non tirai neppur fuori la mitra; portai la croce sempre nascosta, e viaggiai sempre in palettò.

Puoi immaginarti se questa durezza [non] m'angustiò. Dissimulai tutto però ed all'indomani andai coi due direttori e segretario a rendergli omaggio ufficiale, per dargli modo a temperare la sua attitudine. Il volto fu *diplomaticamente cortese*, ma alle mie profferte non si diede per inteso; non una parola di incoraggiamento, non un grazie. Non mi scoprì la croce, non mi diede la minima facoltà... Pazienza!|

f3r Avevo il cuore gonfio e dovendo partire all'indomani, mi recai dai padri gesuiti e loro dissi che era disgustatissimo e che se il vescovo si adombrava del nostro zelo, il rimedio era facile; non verrei più alla sua diocesi se non di passaggio ed in forma privatissima, e che tutte le fondazioni progettate ed offerte le rinunziava e deponeva in sua mano. Che io non aprirei più nessuna casa né di suore, né di salesiani senza l'ordine espresso del mio superiore D. Rua, a cui dovrebbero rivolgersi d'ora innanzi direttamente tutte le domande. Ed all'indomani io partii.

Ma c'era il parroco di Franca in città colla direzione di una casa e terreno grande con 35 mila lire di offerte, raccolte da lui in otto anni di sforzi. Ne aveva avuto inco-
f3v raggiamento di D. Giordano a nome dil [D.] Rua fin dal primo viaggio che lui fece in Italia; c'è Saladino che in Botucatú ottenne un splendido terreno con 50 mila lire per fabbricare. Vi si mise la prima pietra due anni fa con grande pompa. Il materiale è pronto e solo si aspettava Delpiano per dar mano ai lavori. A quel luogo io volevo

bene perché ha chiesa e convitto protestante, ha molti emigranti italiani ed è vicina ai selvaggi. Ma tutto è sospeso!

Il povero vescovo co' suoi danari credeva di poter comprare gesuiti e frati, fratelli delle Scuole Cristiane, scolopi, redentoristi etc. etc. e quindi vedeva in noi una specie di ingombro. Invece ha palpato che co' danari non si fabbricano missionari. Ha trovato appena 4 redentoristi pel santuario dell'Apparecida, che la commissione ed il vescovo avevano già affidato ai salesiani, poiché per questo ero stato appunto chiamato| in fretta *f4r* due anni fa dall'Uruguay. Ma il giorno dopo D. Lino rifletté, parlò con Arcoverde, e mi fece revocare la concessione. Non ne feci né lagnanze, né nulla. Anzi lodai la preveggenza del vescovo.

Adesso vedendo formate le nostre opere, lui fece dire che ci vede bene, che ci benedice, che ci ajuterà. Non mi ha restituito la visita, non mi scrisse una linea, una parola mai in un mese e mezzo, ma adesso fece chiedere al direttore, quando andrò a S. Paolo, che voleva pagarmi la visita. Poverino ha *ottanta* parrocchie vacanti, senza un prete. Ha la massoneria che spadroneggia, i protestanti che devastano la diocesi; tanti preti e parroci simoniaci e concubinari, e lui... dello zelo dei salesiani!

Mi scrive D. Foglino che il vescovo prende già un'*altra piega*,| *sfido io*! Ci ha da *f4v* pensare più lui di noi. Se ha un po' di senno, un po' di amore alle anime deve ben capirla! Tanto più che le cose scritte a Roma ed in parte a te riportate sono *vere calunnie*, che raccolse dal basso e le portò a Roma.

La carità e la giustizia volevano che prima ricorressero a me, mi ammonissero o a voce o per scritto, ed in caso di contumacia allora sì dovevano ricorrere a Roma. Ma senza nulla dirmi, senza che nulla trapelasse, subito accusarmi a Roma? E questo non è malignità?

E bada che se io avessi voluto, se volessi, io potrei ritorcere l'accusa ed obbligarlo a provare la calunnia, e ti assicuro che se la vedrebbe brutta. Poiché mai, mai più potranno trovare una prova.|

Che io mancai di riguardo al vecchio Mons. Lino? No, o caro, niente vero! Era *f5r* naturale che giungendo per la prima volta un vescovo salesiano *nuovo*, i confr[ate]lli, i cooperatori ed i giovani bramassero festeggiarlo.

All'Uruguay, all'Argentina nessuno si è adontato. A Rio de Janeiro m'han fatto splendide accoglienze, mi regalarono per pub[b]lica sottoscrizione una magnifica croce e catena d'oro. Pontificai pel patrono nella nostra cappelletta e tutti contenti.

Di là mandai telegramma d'ossequio a D. Lino che rispose gentilmente. Siccome si voleva celebrare in Lorena la festa del patrono consigliai D. Peretto a chiedere umilmente licenza pei pontificali e questa venne e si conserva ancora.|

Lo stesso feci per Guaratinguetá dove assistetti ad una messa solenne. Poscia mi *f5v* recai a S. Paulo. Mons. Lino era già partito per la visita e subito mi recai e feci ossequio al coadiutore. Infatti lo trovai *freddino* [,] come tu dici, e l'unica ragione che mi diede fu che non scrissi io stesso al vescovo, che così doveva fare, invece di mandargli ambasciate di altri.

Io caddi dalla nuvole! Subito scrissi a D. Lino offrendomi [di] raggiungerlo dovunque egli fosse, ma temendo d'imbarazzare per le difficoltà di alloggio, chiedevagli licenza. Lui mi rispose che non, che non m'incomodassi, che aveva lasciato pieni poteri al suo coadiutore. Mi rassicurai, ed avendomi questo detto che potevo *usare dell'ordine* [,] io celebrai ancora altro pontificale al Sacro Cuore ed assistetti una seconda funzione.|

L'anno anteriore D. Giordano s'era recato colla musica fino a Botucatú per la *f6r* pietra fondamentale di un collegio da offrirsi ai salesiani in terreno già donato. Io mi

recai colà in forma privata; al mattino ed alla sera predicai nella parrocchia per invito del parroco e ritornai a S. Paolo.

Fu allora che il parroco di Campinas venne ad invitarmi a celebrare la festa dell'Addolorata nella sua parrocchia, invitando la banda nostra ed i cantori. È città flagellata dalla febbre gialla o cholera da 4 anni e lui per raccogliere gli orfani e per liberarsi dal flagello iniziò un grande asilo dedicato a Maria Ausiliatrice. Io credevo che bastasse la facoltà datami dal Coadiutore; ero pienamente in buona fede. Accettai, pon-
f6v tificai il mattino, preldicai la sera. La notte si inaugurò una Società Cattolica, dove i nostri suonarono e recitarono ed io chiusi col discorso. Credevo di aver fatto un gran bene, invece di lì partì la scintilla dell'incendio. Seppi quest'anno che si volle persino destituire il povero parroco, e senz'altro si scrisse a Roma.

È vero, io usai il trono preparatomi, ma senza malizia, come l'usò Mons. Cagliero quando visitò le nostre case del Brasile, come l'usai a Casale, Montemagno, Torino, Fossano, Buenos-Ayres, Montevideo... non credendo che fosse un'usurpazione; perché noi fummo allevati e cresciuti in uno spirito più largo, più cattolico. Perché da noi si crede che è il vescovo che onora la funzione e non la funzione al
f7r vescovo. Ad ogni modo errai e se m'avessero avvisato io mi sareil *anche seduto a terra.*

Ciò non di meno in quell'epoca io ero lungi dal sospettare questi malumori, queste basse mene.

Essendo scoppiata la rivolta ai porti e bombardata spietatamente la capitale, io che avevo divisato di fare un viaggio a Bahia e Pernambuco per ordine di D. Rua, ed un altro a Spirito Santo, mi vidi preclusa l'uscita e per non passare il tempo senza frutto, al congedarmi da Arcoverde gli chiesi licenza e l'ottenni di poter dare due missioni [:] l'una nella città di Pindamonhangaba e l'altra in Guaratinguetá, dove abbiamo due collegi fiorenti di suore. Quest'ultima parrocchia ha 40 mila abitanti ne' dintorni e 14 mila nella città e l'altra 20 mila ed 8 nella città. Mi sarei alloggiato nella casa del
f7v cappellanol delle nostre suore, senza dare spese al parroco. Mi facevo aiutare da 4 sacerdoti salesiani de' fuggiti dal bombardamento di Nictheroy. Vedi quanto bene. Predicai sei giorni a Pindamonhangaba fin 4 volte al giorno e confessavo tutto il resto della giornata e poi diedi la cresima e le limosine offerte (come qui si usa) le mandai a Mons. Arcoverde, che neppure rispose.

Stanco ma consolato, mi accingevo a fare quelle di Guaratinguetá, più solenne ed efficace, essendomi già arrivati gli aiuti da Nichteroy. Prima di dar principio scrisse a Mons. Lino per chiedere la sua benedizione e facoltà di confessione pei nuovi aiutanti. Mi fece rispondere secco dallo secretario, che potevo predicare ma *non cresimare.*

Fu *solo allora che io capii* che il mio zelo era mal interpretato. Risposi al ve-
f8r scovo *chiedendogli perldono* dell'involontario disgusto che gli avrei cagionato e lo supplicavo a venire lui ad assistere alla missione, e dare lui la cresima, che io e tutti noi l'avremmo aiutato, servito e consolato. Neppur mi rispose! Ed io [,] trovando pretesto di qualche caso di colerina nei paesi vicini, rimandai l'annunzio della missione, senza darne *cola* [sic] a nessuno.

Ma perché queste missioni dirai tu? Senta, o caro, e giudica. Il parroco di Pindamonhangaba, canonico Tobias, non predica, non fa nulla; cioè diede molti scandali. Ha un figlio prete e parroco, ne ha uno [,] l'avvocato Dino, professore all'Università di S. Paolo, ha molte figlie già maritate e le nostre suore si odono in scuola dire dalle ragazze:
f8v questa è la nipote del curato, (cioè figlia della figlia)l quell'altra pure etc. etc. ed io [,] potendovi fare un poco di bene, mi ci credevo obbligato come missionario che sono.

A Guaratinguetá è peggio. Il parroco è un zerbinotto. Né predica, né confessa,

Alla sera va a spasso a braccetto per la città colla figlia di un parroco qui vicino (di Queluz) il quale ha in città la concubina carica di figli. A memoria d'uomo non ci fu mai missione. Le anime sono tradite ed assassinate ed anche qui, guadagnatomi l'affetto del parroco trovato, io credevo dover fare qualche cosa e ne fui impedito. Anzi mi feci nemico i due vescovi. Ma siccome io non lavoravo per vanagloria, non mi costò troppo accettare l'umiliazione e quando venne il vecchio D. Lino ad un vicino santuario io andai subito a fargli visita, gli dissi che sebbene vescovo non ero altro per luil che *f9r*
un figlio obbediente ed amoroso.

Ne fu tocco e venne poco dopo a restituirmi la vista, pranzò con me dalle suore, rice[ve]tte in regalo un bel stolone e un *solideo* e partì commosso, dicendo ai suoi famigliari, che mi lo riferirono: "non credevo fossero sì buoni i salesiani, non lo credevo!"

Eppure né in Guaratinguetá, né in Lorena, né in S. Paolo, io ho mai celebrato fuori dalle nostre cappelle, ho mai accettato funzioni in parrocchia od in altre chiese, mai!

Qui in casa avevamo delle suore americane da cresimare, e non osai mai farlo. Le mandai a lui in una città vicina, con alquante nostre allieve interne, e lui le ha cresimate, e non pensò neppure di dire: avete il vescovo in casa... Ma non me ne offesi.l

Finito l'anno [,] dopo dettati i S. S. Esercizi, quatto quatto me ne partii, dolente *f9v*
che il diavolo m'avesse fatto trovare inciampi dove mai più me lo sarei aspettato, poiché mi constava che Mons. Lino aveva sempre avuto per me affetto e deferenza straordinarie, ed io per lui riverenza e gratitudine senza limite. Ma aveva ai fianchi lo *zelante* Arcoverde!!

Quando era a Colón [,] stanco, affranto per gli Esercizi dettati anche là ai confr[ate]lli ed alle suore, affievolito da una malattia pericolosissima, che non conoscevo (una nefrite e diabete) io ricevetti il *monito da Roma* per le mani di D. Rua. Immaginati che dolore e impressione. Ma non mi sgomentai. Le accuse erano su [:] 1° smania di pontificali, 2° assunzione del trono [,] 3° il chiamarmi legato, o Delegato del Papa, 4° l'usare insegne dottorali.

Risposi subito all'eminentissimol Rampolla dicendo più concisamente quanto *f10r*
scrissi a te nella prima parte e per le *due ultime* accuse le chiamai semplicemente *scempiaggini* che lo stesso D. Lino aveva riconosciuto, venendo poi a rappacificarsi con me e mostrandomi stima ed affetto.

Ma vedo adesso che [la] cosa era presa sul serio ed Arcoverde l'ha ripetuto con te, e l'avrà detto chissà con chi altri. Passando e ripassando ho trovata la causa ed è questa.

All'internunzio ed ad altri che cercavano di conoscere la mia posizione io rispondevo: non sono vicario apostolico, epperciò senza obbligo di residenza fissa; vado dove il bene è da fare e si può fare. Dipendo non da Propaganda Fide, ma dalla Congregazione degli Affari E.ci Straordinari di cui è Presidente l'Em.ol Rampolla [;] *f10v*
lavoro *ad nutum episcoporum*.

Questa è la verità delle cose, e questo è quanto io ho detto, e solo questo e potrei sfidare tutti que' che mi conoscono, tutti quelli che mi hanno avvicinato a dire il contrario. A te poi te l'assicuro con tutta coscienza. Oh fossi pazzo! Chiamarmi delegato!!!

Or vedi che malizia! Da ciò che dissi arzigogolare una calunnia simile ed elevarla al trono pontificio!

In quanto alle *insegne dottorali* io non so neppure che cosa siano. Ho indosso *solo gli abiti che tu mi hai comperato in Roma, e non ne ho mai usato altri*; *la stessa croce, lo stesso anello*, Che cosa han visto dunque in me?

Io speravo di sciogliere questi nodi con Mons. Lino, alle buone, ma il giornol

f11r stesso che io m'imbarcavo in Montevideo, lui s'imbarcava per l'eternità. Colpito da un accidente durò tre giorni e morì il 22 agosto, ed io giungevo il 26 a Rio Janeiro.

Fu colto dal malanno all'Apparecida, poche leghe di qua, e vi corse subito D. Peretto ed è dovuto a lui se ricevette l'olio santo almeno, giacché non poté più parlare per confessarsi.

Due salesiani ne accompagnarono il cadavere a S. Paolo e colà i nostri tutti gli fecero i [riti] funebri. Si volle mandare la nostra banda, i nostri cantori, ma il capitolo de' canonici che era in conflitto col defunto vescovo ce lo vietò.

Allora preparammo un gran funerale nella nostra chiesa del Sacro Cuore [,] invi-
f11v tammo con circolari i cooperatori nostri e tutti i cattolici della città, si fece stampare l'orazione funebre col ritratto del vescovo e si eseguì a grande orchestra la messa grande di Mons. Cagliero dinanzi ad un concorso enorme di gente. Ma vuoi saperne una?

Il vicario generale non osò darmi licenza di pontificare al funerale, ben conoscendo le idee di Arcoverde, ed io assistii da presbitero col gabbano nero su di un semplice inginocchiatojo!!!...

Vedi adunque se questo pastore merita che noi ci sacrifichiamo per lui, per la sua diocesi! Altro che fondare case nuove!

Per fortuna gli altri vescovi ci hanno una stima ed affetto senza limiti. L'arcivescovo di Rio, Mons. Esberard, ci è benevolissimo e mi ha colmato di riguardi ben meri-
f12r tati. Quel di Minas, poverino, sel potesse ci porterebbe sul suo cuore. Andai a trovarlo, che stava in visita pastorale, e m'ha trattenuto a forza e dovetti seguirlo in due città, predicando, cresimando e confessando da mane a sera.

Lui fondò collegio per *figli di Maria* per la sua immensa diocesi e vorrebbe i salesiani a dirigerlo. Siccome sono veri seminari noi non possiamo senza licenza della S.ta Sede, e lui subito fece una lettera all'Em.mo Rampolla, che qui ti unisco. Ma noi non conviene accettare. E se poi gli succedesse un "Arcoverde" od arco nero?

La faccio quindi ricapitare e tu te ne schernirai. Ho già accettato una colonia agricola e scuola per ragazzi poveri e faremo il bene nella sua Diocesi secondo il nostro metodo e ne sarà contento lo stesso.

f12v Ti unisco pure un telegramma del maggior giornale del Brasile. Così pure una lettera a me diretta dal vescovo di Rio Grande. Te la farai tradurre dai chierici brasiliani che appunto ti raccomando assai.

Sono stanco, ho il braccio che mi duole e tu sarai annojato. Perdonami.

Scrivimi sempre con libertà fraterna ed io farò tutto passare per le tue mani. Addio.

Farò subito una visita all'internunzio e l'informerò bellamente delle cose, perché finora io non vi avevo mai fatto parola con chicchessia.

Addio, addio, carissimo. Sta tranquillo che molti vescovi scriveranno a nostro favore. Il peggior male si è che D. Rua non manda personale ed il Brasile ne soffrirà assai.

Prega per me. Ti abbraccio e sono

Tuo aff.

✠ Luigi

10 gelosissimo *ls* 10-11 pertinace propagandista *ls* 15 Pinhal *corr ex* Punhal 16 umano *corr ex* l 30 gli baciai l'annello *ls* 34 memento *ls* 39 diplomaticamente cortese *ls* 49 Franca *corr ex* Fi 50 di$_1$ *add sl* 60 4 *emend ex* C 68 ottanta *ls* 71 altra [...] io *ls* 73 vere calunnie *ls* 83 nuovo *ls* 93 freddino *ls* 99-100 usare dell'ordine *ls* 112 suonarono *corr ex* C 120 anche [...] terra *ls* 127 e

l'ottenni *add sl* 129 Parrocchia *add sl* 139 non cresimare *ls* 140 solo [...] capii *ls* 141 chiedendogli perdono *ls* 153 per la città *add sl* 162 solideo *ls* 170 dopo [...] Esercizi *add sl* 173 zelante *ls* 177 e diabete *add sl* monito da Roma *ls* 182 due ultime *ls* le *emend ex* di 182-183 scempiaggini *ls* 185 Arcoverde *corr ex* er 192 ad nutum episcoporum *ls* 198 insegne dottorali *ls* 199-200 solo [...] anello *ls* 223 figli di Maria *ls*

14-15 Queste proposte di fondazioni sorsero dopo l'intensa propaganda dell'opera salesiana, promossa da Saladino Figueira do Aguiar nelle diverse città dello Stato di S. Paolo. Alla base di tutto c'era la conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, che offriva ai salesiani il collegio maschile e quello femminile alle Suore di S. Giuseppe di Chambery.

– A Campinas i salesiani arrivarono nel 1896. Per la storia dell'opera si veda Ana Maria NEGRÃO DE LIMA, *Arcadas do Tempo*. Campinas. Liceu Salesiano Nossa Senhora Auxiliadora [1997].

– S. Carlos do Pinhal gode di un eccellente clima, e ogni anno vi si celebra una manifestazione ecologica, la *festa del clima*. Don Antonio José de Castro cercava di raccogliere aiuti per costruire un collegio da consegnare ai salesiani. Questi vi sono arrivati solo nel 1977, con l'Educandario S. Carlos, che quest'anno (1998) ha ricevuto il *Premio Bem Eficiente*, concesso dalla Kanitz & Associados a 50 istituzioni del Brasile che "aiutano il prossimo direttamente, ricevono dei sussidi e realizzano in maniera efficace delle attività sociali". Il premio ha per obiettivo rendere permanente la beneficenza e stimolare le istituzioni a cercare livelli più alti di produttività, efficacia e trasparenza nelle attività.

I salesiani arrivarono a Piracicaba nel 1950, allorché fondarono il Collegio Don Bosco.

49 Parroco a Franca era mons. Cândido Rosa. Rimasto paralitico ed inchiodato ad un letto, volle coronare la sua vita con la creazione di un collegio per le ragazze e uno per i ragazzi. Per le ragazze andarono le Suore di S. Giuseppe di Chambery. Per i ragazzi chiamò i salesiani. La conferenza dell'Immacolata, della Società di S. Vincenzo de' Paoli, contribuiva con cinque *contos*, da pagarsi in due rate, e assumeva la manutenzione di dieci allievi ogni anno. Mons. Cândido Rosa offriva una casa con giardino in città, per dare inizio all'opera, e un'altra casa, con un terreno di 10 ettari, vicino alla stazione, dove i salesiani avrebbero dovuto costruire il loro collegio. Le altre spese le dovevano sostenere i salesiani. Questi non accettarono l'offerta di mons. Candido Rosa; lo fecero invece i Fratelli Maristi, nel 1902. Oggi non esiste più il collegio dei Maristi a Franca.

60 Alla fine dell'Impero, il santuario d'Aparecida era in mano ai laici. Avvenuta la separazione tra Chiesa e Stato, la diocesi di S. Paolo ottenne dal tribunale competente una sentenza che la immetteva nell'amministrazione di quella chiesa. Mons. Lino cercò allora una congregazione religiosa che non solo si occupasse del santuario, ma portasse avanti anche una scuola apostolica e le missioni popolari. Tramite la S. Sede, l'opera fu offerta ai Passionisti che non accettarono. La offrì anche ai salesiani ma, dopo il conflitto di mons. Lasagna coi vescovi di S. Paolo, si credette meglio ricorrere ai Redentoristi tedeschi, impediti di esercitare il loro ministero nella Baviera, a causa della *Kulturkampf* (per più ampie informazioni vedi AAEE *Brasile* 320, fasc. 35, ffl 11r-15v).

563

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Programmi del collegio di Cuiabá - seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso - i lazzaristi lasciano il seminario di Cuiabá

f1r Lorena, 8/11 - 94

V. J.!

Querido P. Malan

Junto com esta carta já receberás uma parte dos programmas do collegio S. Gonçalo. O resto o mandarei com as irmãs e pessoal que me seria possivel escolher. Pois de Turim não nos mandão *nada*! Hoje mismo recebi carta do P. Belmonte e do P. Lazzero em que me dizem que devendo pensar a Pernambuco não podem nos enviar socorros. Paciencia! Iremos de vagar e faremos pouco a pouco o que uma santa impaciencia quisera ver feito in un dia.

Sinto muito a retirada dos padres lazaristas. Coitados! Elles esmorecerão por não poder nunca ver um superior de elles. Mas não è por causa nossa, não! Elles estavão
f1v descontentes de não ter alumnos de batina no seminario el tomarão a nossa chegada como occasião menos ruim para retirarse. Eu sinto muito pelo nosso bom Bispo D. Carlos, que deve soffrer muito por semelhante contrariedade. Mas Deos ajudará a esse obispo santo.

Como bem sabes nós não podemos acceitar Direcção de seminarios sem ordem
f2r do S. Padre. Porem se o sr. Bispo tivesse allumnos seminaristas bem os poderia confiar aos salesianos de S. Gonçalo que tratarão de formalos bons sacerdotes até poderse reabrir o seminario diocesano de cual[qu]er forma que seja.

Como ja sabes morreu o P. Griffi, e de Turim mandão chamar o P. Colombo pra que cuide a sua familia, pois morreu o pai, a mãe e só existem duasl creanças com os interesses muito enredados. E nós como faremos? O P. Angelo que eu pensava mandar ali como prefeito e depois vigario de Corumbá está sempre doente, na cama. E da Italia ninguem!! Que pena!

Reza por mim a fim de que Deos me inspire o meio e o modo de vos ajudar!

Para musico verei se posso mandarte o Fraga. Talvez seja bom matematico, não lembro. Mas o Moratorio não pode, pois depois da morte do P. Cipriano è elle que tomou seu lugar na aula de matematica aos noviços. Oh! veremos!

O P. Foglino achou quasi 900 contos de divida em S. Paulo, mas já vai tirando
f2r esmolas e se arranja. A Nichteroy o Governol foi a Providencia do pobre collegio que assim pode levantar a cabeça. Ainda fica Lorena nos embaraços e tambem as casas do Uruguay, mas a Providencia nos ajudará.

Vós deveis cultivar as vocações de um modo especial [...] procurar bons coadjutores entre esse povo simples.

Adeos, adeos, querido. Eu sempre penso a vós e cismo o modo de vos ajudar dia e noite.

Nossa Senhora Auxiliadora que è nossa mãe nos valha!

Espero de V [...] a indicação de como [h]ei de valerme das passagens concedidas para preparar uma pequena expedição.

Adeos. Minhas bençãos aos irmãos e amigos e meninos. Adeos.

Teu aff.mo

✠ Luiz

27 Don Juan de Diós Moratorio (1871-1949), n. a Minas (Uruguay), oppure a Casupá (Florida), andò con la famiglia a Montevideo. Entrò nell'oratorio dell'Unión, dove aiutò come catechista. Fatta l'Università, andò al collegio di Las Piedras nel 1891, dove fece scuola. Nel 1893 divenne salesiano. Fu ordinato sacerdote nel 1897. Fu uno dei membri della commissione ispettoriale per l'applicazione del Decreto *Regulari disciplinae* e del consiglio ispettoriale dell'Uruguay. Direttore in diverse case, si ritirò, anziano, a Las Piedras, dove morì.

[563]

A don Antonio Malan

Lorena, 8/11 - 94

V. G.!

Caro D. Malan

Assieme a questa lettera riceverai già una parte dei programmi del collegio S. Gonçalo. Il rimanente lo manderò con le suore e il personale che mi sarà possibile scegliere. Poiché da Torino non ci mandano *nulla*! Oggi stesso ho ricevuto lettera da D. Belmonte e da D. Lazzero e mi dicono che dovendo pensare a Pernambuco non possono inviarci dei soccorsi. Pazienza! Andremo adagio e faremo quel poco che una santa impazienza vorrebbe fosse fatto in un giorno.

Mi dispiace che i padri lazzaristi vadano via. Poverini! Si sono scoraggiati perché non potevano mai vedere uno dei loro superiori. Ma non è per causa nostra, no! Erano scontenti di non avere allievi con la veste nel seminario e approfittarono del nostro arrivo per trovare una occasione meno cattiva per andarsene via. Ci dispiace per il nostro buon Vescovo, mons. Carlos, che deve soffrire molto a causa di una tale contrarietà. Ma Dio aiuterà quel santo Vescovo.

Sai che non possiamo accettare la direzione di seminari senza un ordine del Santo Padre. Però se il Sig. Vescovo avesse degli allievi seminaristi potrebbe bene affidarli ai salesiani di S. Gonzalo che cercherebbero di formarli buoni sacerdoti finché si potrà in qualsiasi forma riaprire il seminario diocesano.

Come sai già, è morto D. Griffi e da Torino chiamano D. Colombo perché abbia cura della famiglia, poiché ne è morto il padre e la madre e non ci sono che due bambini i cui interessi sono molto ingarbugliati. E noi come faremo? D. Angelo che io pensavo di mandare lì a fare il Prefetto e poi il parroco a Corumbá è sempre ammalato, a letto. E dall'Italia nessuno! Che peccato!

Prega perché il Signore mi ispiri il mezzo e il modo di aiutarvi!

Per musico vedrò se posso mandarti Fraga. Che sia anche un buon matematico, non mi ricordo. Ma Moratorio non può, perché dopo la morte di D. Cipriano è lui che prese il suo posto nella scuola di matematica ai novizi. Oh! vedremo!

D. Foglino ha trovato quasi 900 *contos* di debito a S. Paolo, ma già sta chiedendo elemosine e si aggiusta. A Nictheroy il Governo è stato la Provvidenza del povero collegio che così può rialzare la testa. Lorena rimane ancora in difficoltà ed anche le case dell'Uruguay, ma la Provvidenza ci aiuterà.

Dovete coltivare le vocazioni in un modo speciale [...] cercare dei buoni coadiutori tra questa gente semplice.

Addio, addio, caro. Io sempre penso a voi e mi immagino giorno e notte il modo di aiutarvi.

Maria Ausiliatrice che è nostra Madre ci difenda!

Aspetto che [...] mi indichi come servirmi dei biglietti concessi per preparare una piccola spedizione.

Addio. Le mie benedizioni ai confratelli e amici e ragazzi. Addio

Tuo aff.mo

✠ Luigi

564

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 6 ff. carta bianca.
ined.
pagine numerate inchiostro nero da *1* a *12*; in ogni foglio il timbro dell'ACSBA.
originale in ACSBA.

Mons. Lasagna cerca di consolare mons. D'Amour in un momento in cui i lazzaristi si ritirano dal seminario - difficoltà di sostituirli da parte dei salesiani - problemi creati da mons. Arcoverde - consiglio di scrivere al Papa, tramite il card. Rampolla – il Presidente dello Stato scriva all'incaricato degli affari del Brasile presso la Santa Sede - invio di FMA per sostituire le Suore della Carità nell'asilo di Santa Rita

f1r V. J.!

Lorena, 8/11 - 94

Ex.mo e Re.mo Sr. Bipo de Cuyabá

Pela grandissima afeição que me liga à veneravel pessoa de Vossa Ex.cia eu participo da extrordinaria tribulação que certo deve magoar o coração de V. Ex.cia nestes dias de prova.

Depois de tantos sacrificios, depois de tantos esforços é certo uma magoa indizi-
f1v vel ver desfeito n'um dia o trabalho del tantos anos! Mas não esmoreça! Deus na sua Providencia ha de olhar para essa diocese e o seu digno pastor.

Eu tambem so[u] do parecer que o Padre Fiat não approvará essa retirada dos padres lazarista. Alí são conhecidos e estimados e podem fazer tanto bem não só ao seminario, mas nas missões.

Durante a viagem o Rev.mo P. Lacoste deixoume entrever que elles não poderião
f2r continuar por estarl muito separados demais dos seus irmãos e sem poder receber nenhuma visita do seu superior; e n'um encontro que eu tive em Petropolis com o visitador tambem me repetia o mesmo, ma tambem elle não gostava que os padres se retirassem e me assegurou que elle não o permitiria excepto uma ordem expressa de Paris.

Roguemos a Deus e deixemos as coisas nas suas mãos. Elle não nos abandonará!l

f2v Por minha parte eu lhe prometto a V. Ex. todo o apoio que me é possivel. Mas tambem lhe devo dizer que nestes momentos as minhas forças são muito limitadas. Desde Turim julgarão conveniente não me enviar mais pessoal e si isto se realizasse eu ficaria reduzido quasi a impotencia.

f3r Certamente que o superiores de lá devem pensar ao mundo inteirol e não devem accumular tantos collegios no Brazil só, em vista de tantos paizes que necessitão com urgencia ser auxiliados. Com tudo eu a força de pedir e chorar, apoiandome na S.ta Sé, que me quer bem, eu sempre obtinha algum socorro e cada anno podia fazer algum bem. Ma o demonio valeose do ciume d'um Bispo novo, inexperto, que mesmo em
f3v Roma censurou a minha actividade. Disse que eu era atrevido demaisl havendo aberto neste anno o collegio de Cuyabá e o Lyceu de Pernambuco... etc. e assim os superiores de Turim me sospendem os socorro promettidos e eu me vejo lançado em grandes embaraços. Pois o Arcebispo de Rio, o Bispo de Camaco, o Bispo do Rio Grande, o bipo do Ceará me estão perseguindo com suplicas e propostas... que me seria impossivel rejeitar.

Mas acima de todo isto eu me interesso por V. Ex.cial e pelas suas urgentes ne- *f4r*
cessidades. Ma como fazer?

Lhe confio em segredo que os bipo imprudente foi o D. Arcoverde. Com effeito num artigo publicado por elle em Roma na *Civiltà Cattolica* e reproduzido na *Patria* sobre o estado do Brazil, nem dis[s]e uma palavra nos Salesianos. Paciencia! Eu não estou nada res[s]entido. Ma me afflijo pensando nas consecuencias desse facto. Quanto bem deixará de ser feito no Brazil!

È por isto que eu porl meio do P. Malan pedia a V. Ex. que escrevesse ao S. Pa- *f4v*
dre por meio do Cardeal Rampolla para interessalo em favor de essa diocese. È só o Papa que pode fallar ao P. Rua com eficacia e conseguir que nos mande pessoal para soster e ampliar as obra começadas. Conte V. Ex. a S. Sé a minha viagem nesse Estado e os meu bons desejos. E se lhe for possivel, recommende ao sr. Presidente que escreva uma carta ao dr. Badaró encarregandolhel de fallar com o Cardeal Rampolla a respeito *f5r*
de dessa diocese e da catechese dos indios que eu desejo emprehender. São vias que levão a bons resultados.

Tanto mais que a congregação nossa não aceita a Direção de seminarios senão por *ordem* expressa da S.ta Sé. E tanto é assim que presentemente não temos nenhum seminario a nosso cargo. Apenas temosl prestado um só sacerdote para ser Diretor do *f5v*
seminario de Orvieto e por poucos annos. Veja pois de interessar a S.ta Sé a fim de que se entenda com o capitulo superior, pois eu não posso por minha autoridade dar esse passo.

Em quanto as irmãs eu as mandarei. Mas não é bom que entrem no Asilo enquanto estão as outras. A despedida resta uma escena desgarradora e lhes custaria porl o socego entre as meninas. *f6r*

Será conveniente dar as ferias a essas alunas para que voltem a sua casa e depois pouco a pouco quando cheguem as nossa Irmãs se reorganizará o collegio e asilo.

Recevi o telegrama do P. Malan que me anunciava ser concedidas as pasagens. Agora estou eperando com ansia alguma carta que me diga a quem e em que forma devo fazer o requelrimento. Pois alguma irmã levarei de cá e outras tomarei em Montevideo. *f6v*

Eu tenho muita fé em Deus que me ispirou essas obras do Matto Grosso e pouco a pouco hemos de vencer todos os obstaculos.

Tenha a bondade de apresentar meu afectuosos obsequios ao Ex.mo e queridisimo Senhor Presidente com tantas felicitações do anno novo para elle e sua Ex.ma familia a quem abençoo de coração. Vossa Ex.cia receva todo o affecto e estimação

Do seu dev.o irmão

✠ Luiz

10 Il Padre Antoine Fiat (1832-1915), superiore generale dei lazzaristi dal 1878 al 1914.

15-16 Era visitatore in Brasile il Padre Barthélemy Sipolis (1829-1897), che rimase in carica dal 1887 al 1897.

20-23 Scrivendo a don Rua l'11 luglio 1901, dice don Albera: "Il Vescovo in principio mi parlò del Seminario, ma poi tacque, persuaso che non avrebbe ottenuto nulla. Con un uomo come lui non si può far nulla di bene. I lazzaristi dovettero ritirarsi col danno, colle beffe e coll'uscio addosso. Il Vescovo poi scrisse una pastorale che mandò a tutti i Vescovi per dire che i *Lazzaristi non avevano saputo compiere la loro missione*. Se si continuasse a lasciarlo parlare con tutti i Salesiani indistintamente, riuscirebbe a mettere la disunione fra essi come la mise tra i Lazzaristi" (ASC *B0500308* lettera Albera-Rua 11.07.901; A. S. FERREIRA, *Brasile – 1901: La visita di don Paolo Albera. Lettere di don Paolo Albera a don Michele Rua*, in RSS 33 (1998) 354).

47 Francisco Coelho Duarte Badaró, quando era deputato per lo Stato di Minas Gerais, si era dato da fare molto per assicurare alla Chiesa una saggia e libera amministrazione dei propri beni.

Nel momento in cui mons. Lasagna scrive questa lettera, era ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede.

52 Don Arturo Conelli (1864-1924) n. a Milano. Salesiano nel 1882, fu ordinato sacerdote nel 1887. Diresse per vari anni la collana delle "Letture Drammatiche". Direttore nel collegio leonino di Orvieto e a Frascati, fu fatto ispettore dell'ispettoria romana. Sostituì don Cerruti nella carica di consigliere scolastico generale e poi fu economo generale. Visitò l'opera salesiana nel Messico e negli Stati Uniti. Morì a Roma.

[564]

A mons. Carlos Luis D'Amour

V. G.!

Lorena, 8/11 - 94

Ecc.mo e Rev.mo Sig. Vescovo di Cuiabá

Dato il grandissimo affetto che mi unisce alla venerabile persona di V. Ecc. io partecipo della straordinaria tribolazione che sicuramente deve affliggere il cuore di V. Ecc. in questi giorni di prova.

Dopo tanti sacrifici, dopo tanti sforzi certamente si prova un'afflizione indicibile nel vedere distrutto in una sola giornata il lavoro di tanti anni! Ma non si scoraggi! Dio nella sua Provvidenza veglierà su questa diocesi e sul suo degno pastore.

Anch'io sono del parere che il Padre Fiat non approverà quel ritiro dei padri lazzaristi. Essi sono conosciuti e stimati e possono fare tanto del bene non solo in seminario ma anche nelle missioni.

Durante il viaggio il Rev.mo P. Lacoste mi ha lasciato intravedere che essi non potrebbero continuare perché si trovano molto distanti dai loro fratelli e senza poter ricevere nessuna visita del loro superiore; e in un incontro che ho avuto in Petropolis con il visitatore, si è anche ripetuto lo stesso, ma anche a lui non piaceva che i padri si ritirassero e mi ha assicurato che egli non lo avrebbe permesso, salvo se fosse arrivato un ordine espresso da Parigi.

Preghiamo Iddio e lasciamo le cose nelle sue mani. Egli non ci abbandonerà!!

Da parte mia prometto a V. Ecc. tutto l'appoggio che mi è possibile. Ma le devo anche dire che in questo momento le mie forze sono molto limitate. Da Torino hanno giudicato conveniente non inviarmi più personale e se questo si attuerà, io sarei ridotto quasi all'impotenza.

Sicuro che i superiori devono pensare al mondo intero e non devono accumulare tanti collegi solo nel Brasile, visti i tanti paesi che hanno bisogno di essere aiutati con urgenza. Tuttavia io, a forza di chiedere e piangere, appoggiandomi alla S. Sede che mi vuole bene io sempre ho ottenuto qualche aiuto e ogni anno potevo fare un po' di bene. Ma il demonio si è valso della gelosia di un Vescovo nuovo, inesperto, il quale anche a Roma ha censurato le mie attività. Ha detto che io osavo troppo ed avevo aperto in quest'anno il collegio di Cuiabá e il Liceo di Pernambuco... ecc. e così i superiori di Torino hanno sospeso gli aiuti già promessi e io mi vedo in grandi difficoltà. Poiché l'Arcivescovo di Rio, il Vescovo di Camaco, il Vescovo del Rio Grande e il Vescovo di Ceará mi perseguitano con suppliche e proposte... che mi sarebbe impossibile rifiutare.

Ma più di tutto io mi interesso di V. Ecc. e delle sue urgenti necessità. Ma come fare?

Le dico in segreto che il Vescovo imprudente è stato Mons. Arcoverde. Infatti in un suo articolo pubblicato da lui a Roma ne "La Civiltà Cattolica" e riprodotto nella "Patria" sullo stato del Brasile, non ha detto una parola sui salesiani. Pazienza! Io non mi sono per niente risentito. Ma mi affligge il pensiero delle conseguenze di questo fatto. Quanto bene si lascerà di fare in Brasile!!

È per questo che io, a mezzo di D. Malan, chiedevo a V. Ecc. di scrivere al S. Padre per mezzo del Cardinale Rampolla per interessarlo in favore di questa diocesi. Solo il Papa può parlare a D. Rua con efficacia e ottenere che ci mandi personale per sostenere e ampliare le opere incominciate. Racconti l'Ecc. Vostra alla Santa Sede il mio viaggio in questo Stato e i suoi buoni desideri. E, se le sarà possibile, raccomandi al Sig. Presidente che scriva una lettera al Dr. Badarò incaricandolo di parlare con il Cardinale Rampolla su questa diocesi e sulla catechesi degli indigeni che io desidero incominciare. Sono strade che porteranno a buoni risultati.

Tanto più che la nostra congregazione non accetta la direzione di seminari se non con *ordine* espresso della S. Sede. Tanto che non abbiamo presentemente nessun seminario a nostro carico. Soltanto abbiamo dato in prestito un sacerdote per essere Direttore del seminario di Orvieto e per pochi anni. Veda dunque di interessare la S. Sede perché si intenda col capitolo superiore perché io non posso di mia autorità fare questo passo.

Quanto alle suore, io le manderò. Non sarà bene che entrino nell'asilo mentre ci sono le altre. Il commiato sarebbe una scena straziante e sarebbe difficile rimettere la quiete fra le ragazze.

Sarà conveniente dare vacanze a quelle allieve perché tornino alle loro case e dopo, poco a poco, quando arriveranno le nostre suore si riorganizzerà il collegio e l'asilo.

Ho ricevuto il telegramma di D. Malan che mi annunziava che erano stati concessi i biglietti. Adesso sto aspettando con ansia qualche lettera che mi dica a chi e in quale forma debbo fare la richiesta. Perché qualche suora la porterò di qua e altrettante le prenderò a Montevideo.

Ho tanta fede in Dio che mi ha ispirato queste opere del Mato Grosso e poco a poco vinceremo tutti gli ostacoli.

Abbia la bontà di presentare i miei affettuosi ossequi al Ecc.mo e carissimo Sig. Presidente con tanti auguri di Buon Anno per lui e per la sua Ecc.ma famiglia che benedico di cuore. V. Ecc. riceva ogni affetto e stima

Del suo dev.mo fratello

✠ Luigi

565

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 202 x 132 mm., inchiostro nero, con un poscritto su mrg. sin. di f1r.
ined.
f1r. in alto, inchiostro china, *R. 1.1.95.*

Problemi di salute di don Cesare Cagliero - giovani americani che studiano a Roma - ancora problemi con mons. Arcoverde - richiesta di facoltà speciali - problemi di personale - auguri per le feste natalizie

f1r V. G. Lorena, 21/11 - 94

Carissimo D. Cesare

Da più giorni sono inquieto assai per la tua salute avendomi annunziato uno dei giovani americani che tu eri prostrato in letto. Ho pregato e fatto pregare assai per te e tutti i giorni ho sempre il pensiero a te.

Per le prossime feste natalizie spero che starai già bene affatto e che il Bambin Gesù ti colmerà di forze e di consolazioni affinché possa continuare a servire con fai con tanto zelo e sagacità al bene della congregazione.

Ti raccomando i miei cari americanetti. Il giovane Ortega s'è sviluppato troppo in fretta ed indebolito. Se fia d'uopo che rallenti lo studio, affinché non dia in tisi. Fa loro coraggio per me.|

f1v M'avvedo che Mons. Arcoverde ha poca esperienza e fa delle ragazzate. Figurati che non voleva neppur riconoscere né in D. Rua, né in me la facoltà di rilasciare le *dimissorie* ai nostri ordinandi! Gli si dovettero mostrare e spiegare i privilegi ed allora si acqu[i]etò.

Adesso vuol rivendicare i diritti del concilio Tridentino sulle nostre suore, disconoscendo così l'approvazione del suo predecessore che ne approvò le regole che le affidano al rettor maggiore de' salesiani e de' suoi rappresentanti. Andrò a S. Paolo e credo si aggiusterà tutto, se no trasporterò il noviziato a Minas Gerais, dove l'ordinario è un Santo.

Dimmi [.] Potresti tu ottenermi la facoltà di dispensare di 12 mesi di età i nostri *f2r* salesiani candidati ai sacri ordini? Come pure di beneldire crocifissi coll'indulgenza del[la] *Via Crucis*?

Quest'anno spero di mandare altri due a Foglizzo affinché nell'autunno prossimo possano venire alla Gregoriana.

Ci ho un certo D. Gastaldi che mi da dolori di capo. Si portò male in materie *de sexto* e mi ha rovinati già più novizi. Fra poco l'imbarcherò per l'Italia.

E sì che sono esausto di personale! Mi morirono vari, altri mutarono di Ispettoria, altri prevaricarono.... Dio buono! In che angustie mi trovo!

Credo che qualche giorno potrai presentare al S.to Padre i nostri 4 americani, e ne sarò contento. Assicuralo che altri ed altri ne manderò, a costo di qualunque sacrifizio.|

f2v Domani scriverò al Sig. comm.re Rossi de Gasparis ed a Mons. Grossi per le feste natalizie. Intanto quando li troverai dì loro che li ricordo sempre con grande affetto e gratitudine. Come pure al caro D. Filippo secretario dell'em.mo Rampolla.

Addio, addio. Tanti saluti, auguri affettuosi e benedizioni ai cari confratelli dell'ospizio ed al can.co De Felice di Castellam[m]are se lo vedrai qualche volta.

Addio, addio, caro. Qui abbiamo calori orribili!

Prega per me che ti abbraccio nel Sacro Cuor di Gesù e mi ripeto

Tuo aff. confr.

✠ Luigi|

f1r Oggi venne il Vescovo di Camaco, ausiliare di Marianna a restituirmi la visita. Gli facemmo una festa e partì commosso.|

f2v Pei 15 gennaio sarò già, se Dio vuole, a Colón. *Vale*.

8 e *emend ex* di 14 dimissorie *ls* 21 di età *add sl* 26-27 de sexto *ls* 41-42 Oggi [...] commosso *add mrg sin f1r* 43 Pei [...] Vale *add mrg sin f2v*

566

A mons. Alessandro Grossi

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Cesare Cagliero del novembre 1894.

Auguri per le feste natalizie

[Lorena, novembre 1894]

[...]

567

Al card. Lucido Maria Parocchi

Lettera non reperita, attestata da quella a don Cesare Cagliero del novembre 1894.

Complimenti per le feste natalizie - difficoltà incontrate con la gerarchia ecclesiastica in Brasile

[Lorena, novembre 1894]

[...]

568

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 142 x 110 mm., con segni di taglio sul mrg. d., inchiostro nero.
ined.

Lettere con auguri per le feste natalizie

[Lorena, novembre 1894] *f1r*

Carissimo D. Cesare

Ho chiuso senza accorgermi una lettera, di puri complimenti a Mons. Grossi. L'altra pel Cardinal Vicario. Tu le riaprirai perché veda se conviene dargliele, poiché alludo *de longe* alle difficoltà incontrate.

Addio, caro. Ti rinnovo di cuore gli auguri.

Ho scritto al comm.re Rossi De Gasparis, e spero di mandarti presto anche gli auguri per Rampolla.|

Addio, addio, carissimo. *f1v*

Prega per me, che sono

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

5 de longe *ls*

569

A don Michele Rua

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Albera del 16 gennaio 1895 e da quella a don Rua del 13 febbraio 1895.
Data della lettera: Mons. Lasagna aveva l'abitudine di scrivere sempre a don Rua per le feste del Natale. Supponiamo che nei due casi si tratti della stessa lettera e la mettiamo agli inizi di dicembre.

Scelta di un vicario dell'ispettore per il Brasile - la fondazione di un vicariato apostolico nel Territorio di Misiones

[Guaratinguetá, dicembre 1894]

[...]

570

A don Eugenio Bianchi

ASC *A 807* quaderno *9*
copia, italiano; si trova a pp. 54-56 di un quaderno a copertina bruna marmorata, dorso rosso, 216 x 137 mm., 112 pp., inchiostro china.
ined.
p. 54, il testo è preceduto da un *Sommario*.

I giovani salesiani inviati a Foglizzo nel 1893 sono già partiti per studiare a Roma - mons. Lasagna ne invierà altri due per Foglizzo - incoraggiare i novizi perché vadano nelle missioni estere - il colera in Brasile - mons. Lasagna chiede il bilancio della spesa annua di Foglizzo per poter organizzare un proprio progetto - auguri per le feste di fine anno

p. 54 Lorena, 4/12-94

Carissimo D. Bianchi - Foglizzo

p. 55 La ringrazio tanto delle cure che Ella [e] i cari professori di codelsto noviziato hanno prodigato ai miei giovanetti americani. So che son già a Roma e ne spero bene.

Anche quest'anno ho intenzione di mandarne due, un brasiliano [l'uno] ed uruguayo l'altro.

Questo mi costa sacrifizi grandi, ma per la speranza che mi conforta del gran bene che ne potrei avere per un dì mi vi sobbarco volontieri.

Quest'ora aspettava qualche rinforzo di personale, ma fin'ora mi pare che nulla potrò avere. Sia fatta la volontà di Dio!

Ad ogni modo lei incoraggisca codesti cari ascritti a mantenersi fervorosi e zelanti per le missioni estere. Qui vi sono estensioni enormi ancora inesplorate, che aspettano un'anima generosa che loro porti la luce del Vangelo; vi son regioni popolose fameliche di istruzione religiosa, ma senza sacerdoti. - Oh! che si facciano degni della grazia dell'apostolato.

Pregate poi per noi che siamo circondati dal colera-morbo, che va facendo strage tutto all'intorno.

La prego poi, scrivendomi, di volermi confidare quale sarebbe *l'uscita totale*

in un anno di codesta casa: cioè quanto lei debba spendere in un anno per mantenere e
20 vestire tanti ascritti e confratelli. Non è per semplice curiosità [,] è per un progetto che accarezzo e che raccomando alle sue preghiere.

Tanti cari auguri a lei, ai giovani ed a tutti i confratelli.|
L'abbraccio e benedico in Gesù Bambino *p. 56*
Suo aff.mo

25 ✠ Luigi

4 Erano José Joaquim Sant'Anna, Helvécio Gomes de Oliveira, Luis Gonzáles e Juan Ortega.
5 Per il 1894-1895 andò a Foglizzo solo il novizio Baldomero Vidal.
16 La malattia in questione non era il colera, ma un'altra non meglio identificata. Riportiamo alcuni brani del "Correio do Norte" di Guaratinguetá, del 22 dicembre 1894, citati da Humberto Senna: "PRECES NA MATRIZ. Grassando com mais ou menos intensidade nesta cidade uma enfermidade de mau caráter, que conquanto não seja o *cholera morbus*, como se há pretendido propalar, é todavia de conseqüências gravíssimas, julgamos d'urgente necessidade dirigir preces ao Altíssimo para que afaste para longe de nós esse flagelo terrível que sobre nossas cabeças paira fulminante. Convidamos pois à assistência de tão religioso ato, que deverá começar na Igreja Matriz às 7 horas da tarde do dia 22 do corrente, a todos quantos conservam n'alma as vívidas flores da fé e crêem firme e irreigadamente [sic] que a origem e a fonte da verdadeira saúde e vida é Deus. Guaratingüetá, 18.12.1894. O vigario interino *Padre Manuel Bento Gonçalves*". I treni tra Rio de Janeiro e S. Paolo non circolarono per qualche tempo. Poi si ripresero i vaggi con le dovute precauzioni, come si legge nello stesso giornale: "Na quarta-feira, 19 do corrente, correram de novo os trens procedentes do Rio à [sic] S. Paulo. Os passageiros terão direito de viagem estando munidos do respectivo passaporte sanitário. È uma medida necessária, pois a suspensão do tráfego ia ocasionando ao comércio e ao povo, sérios prejuízos". (H. SENNA, *Um mineiro de Guaratinguetá*. Rio, [IBGE] 1974, pp. 47-48).

571

Al card. Mariano Rampolla del Tindaro

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Cesare Cagliero del dicembre 1894: "Eccoti la lettera per Rampolla. Fagliela avere al più presto, poiché ho dovuto aspettar troppo a scrivere".

[Lorena, dicembre 1894]

[...]

572

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 210 x 132 mm., inchiostro nero, con poscritto sul mrg. sin. del retto.
ined.

Lettera per il card. Rampolla - visita di mons. Lasagna a mons. Arcoverde - chiede calendari a Parigi - i chierici che studiano a Roma

f1r V. G.! [Lorena, dicembre 1894]

Mio carissimo D. Cesare

Eccoti la lettera per Rampolla. Fagliela avere al più presto, poiché ho dovuto aspettar troppo a scrivere.

Mi recai a S. Paolo per abbocarmi con quel Vescovo ed entrare in spiegazioni. Ha concesso le ordinazioni, ed approvato le regole delle suore, ma notai in lui, malgrado le sue proteste, molta voglia di tribolarci, perché stranieri, perché già troppo simpatici al popolo, perché scioccamente geloso de' suoi diritti, e poco scrupoloso ne' suoi doveri.

Pazienza! la Vergine ci ajuterà. Ti ricordi che una delle accuse era di portare *insegne dottorali*; ebbene sai di che si trattava? Il sacrista dell'Oratorio m'aveva dato al partire come suo ricordo una berretta fatta da lui steso, a *quattro spicci*, ed io non ci
f1v avevo mai badato chel con quel berretto in capo incorrevo nelle ire di questo zelantissimo Vescovo, che pensò scrivere al Papa, che poco più faceva irregolare me ed il sacrista di Maria Ausiliatrice. Ma via! Non parliamo più di queste accuse.

Aspetto sempre con certa ansietà qualche notizia di tua migliorata salute. Tutti preghiamo per te.

Ho scritto a Parigi pei calendari romani, che sono più piccoli ed a buon prezzo e non ebbi ancora risposta. Per sicurezza fammene spedire 6 copie a Lorena e 8 a Colón di quelli *Extra* etc.

Fa coraggio ai miei americanetti. Addio. Se si rialzano le nostre finanze ti ajuterò ben di cuore. Addio sempre

Tuo aff.

✠ Luigil

f1v Prega per noi che siamo circondati dal colera morbo. La casa di Nictheroy fu indeniz[z]ata dal Governo. S. Paolo ebbe di un colpo 60 mila lire di limosina, ma ha ancor tanti debiti!? Chi non può alzar la testa è D. Peretto.

10 insegne dottorali *ls* 11 a quattro spicchi *ls* 18 8 *emend ex* C 24-26 Prega [...] D. Peretto *add mrg sin*

573

A Pietro Lusso

ASC *B 717*
aut. portoghese, 1 f. carta bianca, 210 x 134 mm., inchiostro nero, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
retto, in alto, *9116*; *Lusso Pietro, ch.*.

Chiede notizie degli aspiranti

[Guaratinguetá,] 11/12 - 94

V. J.!

Querido Lusso

Estou esperando alguma noticia dos aspirantes que Deus te tem confiado. Animo!

Não descuides meio nenhum para conseguir gran fruto de desapego do mundo e zelo para a salvação da sua propria alma e das almas do proximo.

Talvez tenha que chamar junto de mim o Bianchi, chacareiro para levalo ao Matto Grosso. Preparalo bem!

Adeus, meu querido. -

Te abençoo a ti e a todos os teus pintinhos! Que creem asas para voar alto no amor de Deus!

Teu aff. em Jesus C.

✠ Luiz

[573]

A Pietro Lusso

[Guaratinguetá,] 11/12 - 14

V. G.!

Caro Lusso

Aspetto qualche notizia degli aspiranti che Dio ti ha affidato. Coraggio! Non trascurare nessun mezzo per ottenere grande stacco dal mondo e zelo per la salvezza della propria anima e di quella del prossimo.

Forse dovrò chiamare vicino a me il Bianchi, l'ortolano, per portarlo con me nel Mato Grosso. Preparalo bene.

Addio mio caro.

Benedico te e tutti i tuoi pulcini! Che crescano le ali per volare alto nell'amore di Dio!

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

3 Pietro Lusso (1874-?), n. a Bra (Cuneo), emigrò con la famiglia per il Brasile. Sales. nel 1893. Dal 1897 non ne abbiamo più notizie.

574

A Antonio Olintho Dos Santos Pires

ASC F 085
allogr. portoghese, 1 f. carta bianca, ingiallita, rigata, 314 x 191 mm., inchiostro blu, firma a inchiostro nero; si tratta di minuta della lettera al ministro Olintho, scrittura probabilmente di don Balzola.
ined.

Seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso destinata a civilizzare i *bororo* - chiede la concessione dei biglietti per il viaggio e altri aiuti

f1r Guaratinguetá, 18/12-1894

Exmo. Senhor Ministro de Industria e Viação,
Dr. Antonio Olintho

Sinto muito incommodar V. Ex. mas por outro lado folgo ter o ensejo de lhe manifestar a profunda estimação e confiança que eu lhe dedico.

Nos primeiros dias do mez de janeiro eu deverei transladarme a Montevideo para organizar desde la uma importante expedição ao Matto Grosso de padres, mestres de officios e irmãs de caridade, Filhas de Maria Auxiliadora.

Desejo renovar em proveito de este querido Brazil os prodigios de civilização que os salesianos meus irmãos ja realizarão na Patagonia septentrional e meridional e na Terra do Fogo.

Desejo tentar a catechese dos indigenas da terrivel tribu dos *Coroados* com o sistema proprio dos salesianos.

No anno atrazado [sic] eu fiz em pessoa essa excurção tão ardua e fadigosa e agora quero enviar la sacerdotes, mestre de officios e lavoura e irmãs de caridade.

Com esses elementos eu espero alcançar em pouco tempo magnificos resultados na civilização d'aquellas tribus desgraçadas. Como bem ve, Exmo. Senhor, se trata de dar à patria brazileira novos filhos dedicados, novos cidadães uteis que a defendam em guerra e a honrem na paz.

f1v Mas nós somos pobres muito pobres.| Mas na nossa empresa grandemente patriotica e humanitaria esperamos encontrar o apoio de V. Ex. cujos nobres sentimentos me são conhecidos e de todo o illustrado Governo do Brazil ao qual eu offereço os meus serviços e os dos meus irmãos para ajudalo na sua alta missão de prosperar o povo da Terra da S. Cruz.

Por serem muito infelizes os indigenas não deixam de serem brazileiros e credores aos cuidados paternaes do seu Governo.

Exmo. Senhor e amigo eu começo por pedir a V. Ex. a passajem de 9 pessoas desde ca até Montevideo pelos vapores mais rapidos da Mala Ingleza ou Franceza e os meios para vencer as despezas da quarentena: como tambem a[s] passaje[n]s na Estrada de Ferro Central desde esta cidade até a capital federal para mi[m] e os oito companhe[i]ros. Em Montevideo acabarei de organizar a expedição com pessoal [que] deve chegar da Italia.

Desde Montevideo a Cuyabá as passajens ja nos foram concedidas pelo Governo anterior porem não me consta ainda em que forma deverei fazer o requerimento correspondente e a quem. Talvez a ordem seja ja trasmittida à companhia de vapores que vão a Corumbá e só precisa apresentarme a ella.

Necessitarei alguns instrumentros de agricultura algumas peças de fazenda para cobrir a nudez dos indigenas mas para isso virei pressoalmente entenderme com o Exmo. Senhor Presidente da União e talvez publicar um appello aos Directores de fabbricas de tecidos para pedir alguma esmola a favor dos indios.

Perdoe se fui comprido [.] Com a maior gratidão e affecto me professo
De V. Ex. devmo. servidor

Don Luiz Lasagna
Bispo Titular de Tripoli

4 incommodar *corr ex* incommandar 10 realizarão *corr ex* realizaran 32 deve [...] Italia *add sl* 34-35 correspondente] corrispondentent L_1 corrispondente *corr* L_2 39 publicar] publigar *L*

[574]

A Antonio Olintho Dos Santos Pires

Guaratinguetá, 18/12 - 1894

Ecc.mo Sig. Ministro dell'Industria e dei Trasporti
Dott. Antonio Olintho

Mi dispiace disturbare V. Ecc. ma d'altra parte mi piace avere l'occasione di manifestarle la profonda stima e fiducia che le dedico.

Nei primi giorni del mese di Gennaio io dovrò trasferirmi a Montevideo, per organizzare da quella città un'importante spedizione al Mato Grosso, preti, maestri di arti e mestieri e sorelle di carità, Figlie di Maria Ausiliatrice.

Desidero rinnovare a pro di questo amato Brasile i prodigi di civiltà che i salesiani, miei fratelli, hanno già realizzato nella Patagonia settentrionale e meridionale e nella Terra del Fuoco.

Voglio tentare la catechesi degli indigeni della terribile tribù dei *Coroados* col sistema proprio dei salesiani.

Due anni fa ho fatto personalmente quella escursione ardua e piena di fatica e adesso voglio inviare colà dei sacerdoti, dei maestri d'arte e di agricoltura e delle suore di carità.

Con questi elementi spero di ottenere in poco tempo magnifici risultati nella civilizzazione di quelle tribù disgraziate. Come vede bene, Ecc.mo Sig., trattasi di dare alla patria brasiliana dei nuovi figli a lei dediti, dei nuovi cittadini utili che la difendano in guerra e che la onorino nella pace.

Ma noi siamo poveri, molto poveri. Ma nella nostra grande impresa grandemente patriottica e umanitaria speriamo di trovare l'appoggio di V. Ecc. i cui sentimenti mi sono noti e di tutto l'illustre Governo del Brasile, al quale io offro i miei servizi e quelli dei miei confratelli per aiutarlo nella sua alta missione di far prosperare il popolo della Terra di Santa Croce.

Gli indigeni sono molto infelici ma non lasciano di essere brasiliani e creditori delle paterne cure del suo Governo.

Ecc.mo Signore ed amico, incomincio per chiedere a V. Ecc. i biglietti di 9 persone, da qua fino a Montevideo, con i vapori più rapidi della Mala inglese oppure francese e i mezzi per vincere le spese della quarantena e anche i biglietti della via ferrea *Centrale del Brasile* da questa città fino alla capitale federale per me e per gli altri otto compagni. A Montevideo finiremo di organizzare la spedizione col personale che deve arrivare dall'Italia.

I biglietti da Montevideo a Cuiabá ci furono già concessi dal governo antecedente, però non so ancora in quale forma e a chi dovrò farne la richiesta. Forse che l'ordine sia già stato trasmesso alla compagnia dei vapori che vanno a Corumbá e solo abbiamo bisogno di presentarci ad essa.

Avrò anche bisogno di alcuni strumenti per l'agricoltura, qualche pezzo di tessuto per coprire la nudità degli indigeni, ma per questo verrò di persona ad intendermi con l'Ecc.mo Sig. Presidente dell'Unione, e forse a pubblicare un appello ai Direttori delle fabbriche di tessuto, per chiedere qualche limosina a pro degli indigeni.

Mi scusi se sono stato lungo. Con la più grande stima e affetto, mi dico

Di V. Ecc. devotissimo

✠ Luigi
Vescovo titolare di Tripoli

575

A Prudente Jose' de Moraes

ASC *B 717*
aut. portoghese, 2 ff. carta bianca, rigata, 293 x 214 mm., inchiostro azzurro; si tratta della minuta della lettera al Presidente del Brasile.
ined.
f1r, in alto, data sottolineata con matita rossa.

Richiesta di appoggio e di aiuti per le missioni del Mato Grosso

f1r Guaratinguetá, 19/12-94

Exmo. Senhor Presidente da União
Dr. Prudente [de] Moraes

De proposito eu deixei passar algumas semanas depois de sua elevação à suprema magistratura de este nobre paiz para enviar a V. E. em nome meu e de todos os salesianos do Brazil as mais cordiaes felicitações e o preito sincero e respeitoso que lhe devemos.

O P. Bosco me confiou a mim uma missão muito importante a beneficio das classes desvalidas de esta vastissima republica.

Ja tenho recorrido quasi todos os Estados da União desde o Amazonas até o Matto Grosso e com o auxilio da Divina Providencia, superando difficultades de toda a conta tenho fundado collegios de Artes e Officios em Nictheroy, em S. Paulo, em Lorena, em Pernambuco e Cuyabá.

Muitos, innumeraveis são os pedidos que de todas partes me chegão para a fundação de semelhantes institutos nos diversos Estados da União. Espero pouco a pouco poder dilatar a esphera do bem, cultivando de preferencia a classe dos desherdados e pobres, que com as theorias actuaes do socialismo anarquico poderiam virarse uma
f1v ameaça el um perigo para a ordem e prosperidade da Nação.

Com tudo eu julgo já conveniente emprehender trabalhos de não menor importancia para o Brazil.

Desejo fundar escolas theorico-praticas de agricultura, onde recolher grande numero de jovens das dilatadas campanhas do Brazil e sob os auspicios da moralidade christã preparalos a serem um dia intelligentes e incansaveis agricultores, elementos de progresso e prosperidade para a sua patria.

Ja aceitei e se va[i] começar este anno proximo a Escola D. Bosco na Cachoeira do Campo em Minas, oferecida e coadiuvada por aquelle illustrado Governo. Mas a obra que mais me preocupa nestes dias é de tentar com meios efficazes a civilização dos indigenas.

Eu affrontei pessoalmente as fadigas de uma longa excurção ao Matto Grosso, onde ha tempo me convidarão o Exmo. Senhor Bispo de Cuyabá e [o] Exmo. Senhor Presidente daquelle Estado [,] dois grandes corações que so almejão a gloria e bem estar da sua patria.

De acordo com elles eu estabeleci o plano de uma empresa altamente humanitaria
f2r el patriotica, a catechese dos indios. Implantare[i] lá a favor de tantos desgraçados o sistema que ja deu tão excelentes resultados na Patagonia e no archipelago da Terra do Fogo.

Enviare[i] não só padres zelosos, mas tambem irmãos agricultores e mestre[s] de

officios, enviare[i] as irmãs de caridade para que tomem conta das mulheres e das crianças, introduzire[i] logo instrumentos de agricultura, arados, machinas para chocar arroz, mohinhos etc. etc. dando tal impulso a esta obra para que possa logo dar algum resultado.

Os Governos argentino e chileno tem sido prodigo[s] de proteção e auxilios para aquellas missões do estremo Sul e eu tenho fundamento de esperar que tambem o Governo de Vossa Ex.cia não abandonará os salesianos do Brazil na sua obra tão filantropica e tão proveitosa.

Como é notorio nós somos sumamente pobres, não temos nem patrimonios, nem estipendios; vivemos dia a dia pela Providencia e caridade publica, e as nossas emprezas de pura caridade prosperão dos auxilios que achão.

E as novas emprezas que projecto exigem gran movimento de pessoal el despezas *f2v* muito superiores às forças de quem não tem nada, excepto o seu espirito de abnegação e sacrificio; o Governo estadoal do Matto Grosso não pode dispor de grandes meios a pesar da sua boa vontade e assim eu não trepido de fazer um appello ao seu patriotismo e elevado criterio de celebre estadista a fim de que tome sob a sua alta proteção as obras salesianas, das quaes ainda que indignamente, sou eu Director e promotor n'esta futurosa Republica do Brazil.

Desejo a V. Ex. muito felizes as festas do Sto. Natal e do anno novo e eu com os irmão[s] todos e os nossos meninos, as irmãs de Maria Auxilhadora e suas discipulas sempre rogaremos a Deos pela saude e prosperidade de Vossa Ex. e em nome de todos me professo

De V. Ex. devmo. servo

[Dom Luis] Lasagna

6 preito *emend sl ex* pranto 10 *post* desde *del* Matto 16 a esphera] o esferara do L_1 a espherando *emend sl* L_2 a esphera *corr sl* L_3 do *add sl* 22-24 campanhas [...] patria. *emend sl ex* crianças, introduzirei logo instrumentos de agricultura, arados, machinas para chocar arroz, mohinhos etc. etc. dando tal impulso a esta obra para que possa logo dar algum resultado. 25-27 anno [...] dias *emend sl ex* Os Governos argentino e chileno tem sido prodigos de proteção e auxilios para aquellas missões do extremo Sul e eu tenho fundamento de esperar que tambem o Governo de Vossa Ex.cia 25 *post* na *del* Cl 44 *post* não *del* a...end 54 *post* promotor *del* ne 57 Auxiliadora] Auxilhadora *L*

17 Gli anarchici erano arrivati in Brasile attraverso gli emigrati venuti dall'Italia. A S. Paolo del Brasile, durante tutta la prima Repubblica, il quartiere del Brás si distinse per le tendenze anarchiche degli italiani che allora vi abitavano. Non arrivò in porto il tentativo del primo arcivescovo di S. Paolo di fondarvi un'opera salesiana. L'opera si aprì più tardi nel vicino rione della Mooca.

[575]

A Prudente José de Moraes

Guaratinguetá, 19/12 - 94

Ecc.mo Sig. Presidente dell'Unione
dott. Prudente de Moraes

Ho lasciato apposta che passassero alcune settimane dalla sua elevazione alla suprema magistratura di questo nobile paese, per inviare a V. E. a nome mio e di tutti

i salesiani del Brasile le più cordiali felicitazioni e l'omaggio sincero e pieno di rispetto di cui le siamo debitori.

D. Bosco affidò a me una missione molto importante a beneficio delle classi più abbandonate di questa vastissima repubblica.

Ho già percorso quasi tutti gli Stati dell'Unione, dagli Amazzoni fino al Mato Grosso, e con l'aiuto della divina Provvidenza, superando difficoltà di ogni sorta, ho fondato collegi di arti e mestieri a Nictheroy, a S. Paolo, a Lorena, nel Pernambuco e a Cuiabá.

Sono molti, anzi innumerevoli le richieste che da ogni parte mi arrivano per la fondazione di simili istituti nei diversi Stati dell'Unione. Spero poco a poco di poter espandere il cerchio del bene, coltivando di preferenza la classe dei diseredati e poveri, che, con le teorie attuali del socialismo anarchico, potrebbero trasformarsi in una minaccia e in un pericolo per l'ordine e la prosperità della nazione.

Ciononostante giudico conveniente intraprendere lavori di non minor importanza per il Brasile.

Desidero fondare scuole teorico-pratiche di agricoltura, dove raccogliere un gran numero di giovani delle vaste campagne del Brasile e sotto gli auspici della moralità cristiana prepararli ad essere un giorno intelligenti e infaticabili agricoltori, elementi di progresso e prosperità per la loro patria.

Ho già accettato e deve incominciare nel prossimo anno la scuola D. Bosco in Cachoeira do Campo a Minas, offerta e coadiuvata da quello illustre Governo. Ma l'opera che più ci preoccupa in questi giorni è quella di tentare con mezzi efficaci la civilizzazione degli indigeni.

Personalmente ho sopportato le fatiche di una lunga escursione nel Mato Grosso, dove da tempo mi invitarono l'Ecc.mo Sig. Vescovo di Cuiabá e l'Ecc.mo Sig. Presidente di quello Stato, due cuori grandi che solo anelano la gloria e il benessere della loro patria.

D'accordo con essi ho stabilito il piano di una impresa altamente umanitaria e patriottica, la catechesi degli indigeni. Impianterò colà in favore di tanti sventurati il sistema che ha già dato risultati così eccellenti in Patagonia e nell'arcipelago della Terra del Fuoco.

Vi invierò non solo dei sacerdoti zelanti, ma anche confratelli agricoltori e maestri d'arte, vi manderò le suore di carità perché si occupino delle donne e dei bambini, vi introdurrò subito gli strumenti di agricoltura, aratri, macchine per brillare il riso, mulini ecc. ecc. dando un tale impulso a quest'opera che possa subito dare qualche risultato.

I Governi argentino e cileno prodigarono protezione e aiuti per quelle missioni dell'estremo sud ed io spero con fondamento che anche il Governo di V. Ecc. non abbandonerà i salesiani del Brasile nella loro opera così filantropica e così utile.

Si sa bene che noi siamo sommamente poveri, che non abbiamo patrimonio, né stipendio, viviamo alla giornata grazie alla Provvidenza e alla carità pubblica, e le nostre imprese di pura carità prosperano grazie agli aiuti che trovano.

E le nuove imprese che ho in mente esigono un grande movimento di personale e delle spese di molto superiori alle forze di chi non ha nulla, ad eccezione dello spirito di abnegazione e sacrificio; il Governo dello Stato di Mato Grosso non può disporre di grandi mezzi, nonostante la sua buona volontà, e così io non trepido nel fare appello al suo patriottismo e elevato criterio di statista, perché prenda sotto la sua alta protezione le opere salesiane, delle quali, anche se indegnamente, sono io Direttore e promotore in questa repubblica del Brasile, sì piena di futuro.

Desidero a V. Ecc. feste molto felici del S. Natale e dell'Anno nuovo ed io con i confratelli tutti e tutti i nostri ragazzi, le suore di Maria Ausiliatrice e le loro discepole sempre pregheremo Dio per la salute e la prosperità di V. Ecc. e in nome di tutti mi dichiaro

Di V. Ecc. dev.mo

Mons. Luigi Lasagna

576

Lettera circolare in favore della Missione del Mato Grosso

ASC *B 718*

copia, portoghese; si tratta di un opuscolo di 16 pagine, 225 x 152 mm., copertina grigia, il testo lascia libere pp. 2, 14 e 16.

ed.: MISSÃO SALESIANA ENTRE OS INDIOS DO MATTO GROSSO *carta circular do Exmo e Revmo Senhor D. LUIZ LASAGNA bispo titular de Tripoli*, S. Paulo, Officinas Salesianas 1895; J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, pp. 433-436.

Natura della missione tra gli indigeni del Brasile - Leone XIII sceglie mons. Lasagna per portare avanti tale missione e mons. Costamagna per quella dell'Ecuador - viaggio di mons. Lasagna nel Mato Grosso: accoglienze fatte dal vescovo e dal Presidente dello Stato, scelta di un campo per l'attività missionaria, il collegio di Cuiabà - la seconda spedizione missionaria, oltre i salesani, porterà anche le FMA nel Mato Grosso - preziosa collaborazione delle suore - bisogni materiali della missione - appoggio del governo centrale - si chiede l'aiuto dei privati cittadini per assicurare alla prossima spedizione missionaria quanto necessario per la sua buona riuscita - auguri di un buon anno

MISSÃO SALESIANA *p. 1*
ENTRE OS INDIOS DO MATTO GROSSO

CARTA CIRCULAR
Do Exmo. e Revmo. Senhor

D. LUIZ LASAGNA

Bispo Titular de Tripoli

[stemma di mons. Lasagna]

1895
Officinas Salesianas
S. Paulo

---

p. 3 * S. Paulo, 1. de Janeiro de 1895

Exmo. Senhor,

Estive longamente perplexo sobre si devia ou não lançar ao publico este appello, e por fim, vencendo toda a repugnancia e hesitação, resolvi-me a romper o silencio, e implorar com a presente carta circular o publico concurso para uma empresa muito ardua, e que é importantissima, não só pelo seu caracter religioso, mas tambem pela sua natureza summamente humanitaria; uma empreza, em fim, que certamente redundará em grande beneficio e honra de toda a nação brazileira.

Refiro-me à conversão e civilização dos pobres indigenas que, como filhos desherdados da familia brazileira, gemem ainda na mais completa abjecção e barbarie
p. 4 neste solo abençoado da patria commum. Pois é sabido por todos que se encontram ainda aos centenares e milhares as tribus dos infelizes selvagens dispersos pelas immensas mattas do interior, os quaes esperam ha seculos uma mão benefica que chegue até às profundezas de suas miserias, para levantal-os à dignidade de homens e de christãos, e incorporal-os ao resto da nação.

Estimulam-me a esta empreza os prodigios de zelo e valor que já se realizaram para este mesmo fim tão sublime nos seculos decorridos, e que ainda hoje se estão realisando nos sertões do Brazil pelo heroismo de venerandos e intrepidos missionarios.

Mas o que mais fortemente me impelle a esta grande empreza, dil-o-ei sinceramente, é a voz do immortal Pontifice Leão XIII, o qual me fez sagrar bispo em Roma, e me cumulou das mais affectuosas e paternaes distincções, para animar-me a trabalhar com maior zelo e efficacia na civilisação das numerosas hordas de selvagens que andam errantes pelo immenso territorio do Brazil.

O grande Pontifice, que preside aos destinos moraes e religiosos de todos os povos do mundo inteiro, e que a nenhum delles esquece na sua immensa caridade, vendo com
p. 5 grande alegria de sua alma os esplendidos resultados quel obtiveram os salesianos nestes ultimos annos lá na Patagonia e na Terra do Fogo, na conversão e civilisação daquelles indios ferozes, escolheu-me a mim para que me esforçasse em extender aos indigenas do Brazil os beneficios de uma propaganda tão urgente e tão sancta.

E, nestes ultimos dias, o mesmo zeloso Pontifice chamou a Roma o Rvmo. Padre Costamagna, superior dos salesianos em Buenos Ayres, para sagral-o bispo e envial-o como vigario apostolico entre os selvagens da Republica do Equador, secundando assim os reiterados pedidos do catholico Governo daquella Republica, que prometteu apoiar com todas as suas forças o feliz exito daquella missão.

Quanto a mim, obediente e agradecido à voz do sabio Pontifice, sahi logo da Italia, vinte dias depois de minha sagração episcopal, e, apenas cheguei ao Brazil, emprehendi uma longa e fadigosa exploração a Matto Grosso; pois, entendia que aquelle vastissimo Estado, o mais afastado da capital federal e o mais povoado de indios bravios, se prestaria admiravelmente a um plano estrategico, efficacissimo e muito rapido para as conquistas da cruz e da civilisação.

Nunca me esquecerei da recepção summamente honrosa e cordial que me fize-
p. 6 ram o Exmo.l e Revmo. Sr. Bispo de Cuyabá, D. Carlos Luiz de Amour, e o Exmo. Sr. Presidente do Estado, Dr. José Manuel Murtinho, os quaes se dignaram esperar-me no porto, rodeados de grande multidão de povo, e abraçar com affecto a este pobre missionario. Conserve Deus por longos annos, para o bem da patria, aquellas duas almas grandes e generosas!

Em Matto Grosso permaneci um mez inteiro, percorrendo varios pontos, para recolher todas as informações possiveis. Desde aquelle centro, para onde quer que se

dirija o passo, ao Norte ou ao Sul, para Leste ou para Oeste, se encontram sempre numerosas tribus indigenas, sepultadas nos horrores da superstição e da barbaria. Seguindo de lá o curso dos numerosos e grandes rios que vão lançar-se no Amazonas, penetrando no Estado de Goyaz, ou approximando-se das fronteiras occidentais dos Estados de S. Paulo e do Paraná, só se encontrarão regiões extensissimas, onde a civilisação com suas luzes e a religião, com suas consolações ainda não têm penetrado.

Oh! que campo immenso para o valor e abnegação dos valentes soldados da cruz e do progresso!

Na capital de Matto Grosso deixei cinco salesianos, no collegio de Artes e Officios quel lá fundei para meninos pobres; e esse collegio deverá servir como de quartel *p. 7* general e ponto de partida para as futuras expedições entre os selvagens. Com effeito, de accordo com o Exmo. Sr. Presidente e o Sr. Bispo daquelle Estado, determinei inaugurar este anno a difficil missão dos indios *Coroados*, os quaes pelo seu numero e caracter indomito têm sido até agora o terror e o flagello daquellas povoações. Pois bem, saiba, Exmo. Senhor, que os filhos de D. Bosco, já tão conhecidos no Brazil por tantos estabelecimentos de caridade abertos em pról de meninos pobres, já estão prestes para ir dentro em breve consagrar sua juventude, suas forças e sua mesma vida naquellas immensas plagas inhospitas entre as raças barbaras das florestas virgens.

Está fixado, pois, que dentro de um mez, sahirá uma numerosa expedição de salesianos, e de irmans, Filhas de Maria Auxiliadora, tambem pertencentes à congregação salesiana, para renovarem no Brazil os esforços, os sacrificios e, si a Deus aprouver, os triumphos tambem, que outros salesianos alcançaram em outras terras mais longinquas da America do Sul.

Não escapará à perspicacia de V. Excia. a immensa vantagem que resulta de terem os missionarios salesianos nessa difficil empreza ol apoio e a incomparavel *p. 8* dedicação das irmans de Maria Auxiliadora. Ellas pouparão aos sacerdotes contactos inconvenientes e officios para os quaes seriam pouco aptos. Ellas, com o prestigio irresistivel que as acompanha em toda a parte, tomarão conta das mulheres e das crianças, para ensinar-lhes os elementos da religião e das lettras, os principios rudimentares do asseio, da hygiene, dos trabalhos proprios do seu sexo, e de tudo o que se refere à vida de familia. Dessa maneira poderão os sacerdotes coadjuvados por bons salesianos leigos, concentrar todo o seu zelo para ensinar aos homens, junctamente com os principios de nossa sancta religião, a agricultura pratica e os officios mais communs e mais indispensaveis para o consorcio humano.

À vista de tudo isto, não é difficil comprehender que enormes despezas reclama inevitavelmente uma empreza desta sorte. O transporte de tantos missionarios para regiões tão distantes e tão invias; a necessidade de fornecer-lhes todos os utensilios indispensaveis para o culto, para a lavoura e para os officios mais communs da vida, tudo isso exige sommas avultadas que os salesianos não possuem; tanto mais si se considerar que elles deverão tambem levar comsigo copiosos presentes e variados mimos, embora pequeninos, para captarem a confiança daquelles selvagens, os quaes, despi- *p. 9* dos de todo sentimento um pouco nobre, só se deixam levar pelo instincto da cobiça e do interesse do momento.

É sabido por todos que aquelles infelizes andam completamente nús, e os missionarios logo ao chegarem deverão tratar antes que tudo de cobril-os, e dar-lhes pouco a pouco o aspecto de gente, pois que no estado em que presentemente se acham não diferem muito das féras do matto.

Porém donde tirarão os salesianos, que são tão pobres, os meios indispensaveis para iniciar e sustentar uma empreza tão arriscada e tão dispendiosa? O nosso inolvi-

davel e sancto fundador e mestre, o immortal D. Bosco, nos ensinou a confiar cegamente na divina Providencia e na caridade inexgottavel das almas generosas, que, si em todas as partes apparecem, para honra da humanidade, no Brazil se encontram com excepcional abundancia.

Todos, com effeito, nos lembramos de que, ainda não ha muito tempo, percorreram estes Estados mais prosperos do Brazil bispos e missionarios da Africa e da Asia, e sabemos que para as suas apartadas missões obtiveram da generosidade do povo brazileiro auxilios verdadeiramente importantes. E porque devemos temerl agora, nós os salesianos, de não alcançar do povo o mesmo apoio, a mesma caridade, quando se trata de favorecer uma obra toda nacional, e que redundará exclusivamente em beneficio do querido Brazil?

p. 10

Todos os pobres desvalidos das nossas cidades encontram facilmente amparo e protecção em tantas obras pias, em tantas sociedades de mutuo-soccorro, em tantas instituições de caridade e beneficencia, que derramam em toda a parte a esmola e a consolação nas horas de miseria e de desgraça; e porque ninguem pensará uma vez nos pobres e infelicissimos filhos do sertão? Porque não se encontrará quem, por meio de um generoso obulo dado aos salesianos, acuda às profundas miserias materiaes e moraes de tantas creaturas de Deus, que ainda jazem sepultadas nas trevas da ignorancia e da idolatria?

O illustrado e patriotico Governo do Brazil já me prometteu as passagens gratuitas para o numeroso pessoal da expedição até a capital de Matto Grosso; mas para fazer frente ao resto das enormes despesas, não tenho outro meio sinão extender a mão para pedir esmola.

Necessitamos de utensilios, machinas e instrumentos para toda a sorte de trabalhos; de fazendas e habitos para vestir aquella multidãol de desvalidos; de objetos para o culto; de instrumentos musicaes e de todo o necessario à construcção de capellas e choupanas para os missionarios e as irmans de Maria Auxiliadora.

p. 11

Não extranhe pois, Exmo. Snr., si, confiando na bondade do seu coração e no interesse com que V. Excia. sempre acompanha e favorece as causas nobres e patrioticas, eu me atrevo a pedir-lhe humildemente o seu concurso para o bom exito da nossa ardua missão em Matto Grosso.

Oh! digne-se V. Excia. associar seu nome e a sua generosidade a uma obra que não póde deixar de tornar-se sympathica a todas as almas grandes e caritativas. Deante do espectaculo de tantos valorosos missionarios e dedicadas irmans, que, com a cruz de Cristo no peito, não duvidam dar-se a si mesmos e immolar sua vida em prol dos pobres indigenas do Brazil, quem recusará dar um pequeno obulo para esta obra de immensa caridade?

È muito de esperar que fabricantes de tecidos, ricos negociantes e opulentos fazendeiros, se lembrem alguma vez de que no mesmo sólo, onde elles constituiram ou herdaram sua fortuna, existem ainda milhares de seres infelizes, os mais infelizes de quantos vivem no mundo, os quaes, para serem homens uteis à sua patria,l só carecem da caridade do missionario catholico; e então será impossivel que recusem a este o seu valioso apoio.

p. 12

Exmo. Snr., por amor de Deus que nos manda ter misericordia do pobre desvalido, por amor da humanidade tão decahida e degradada na pessôa dos pobres indigenas, não deixe de proteger os missionarios salesianos, que com admiravel abnegação se dedicam à salvação desses povos desgraçados.

Digne-se V. Excia. fazer-se propagandista entre seus parentes e conhecidos, e, com sua palavra e seu exemplo, alcance que muitos se associem por meio de alguma

offerta aos meritos desta sancta cruzada. Nosso Senhor Jesus Christo, que prometteu solemnemente não deixar sem recompensa nem siquer um copo de agua dado a um pobre em seu nome, como não cumulará de bençams essas almas generosas, que concorrerem para levar-se a fé e a civilisação à povos inteiros desventuradissimos?

Os bons missionarios e as intrepidas religiosas, que, dentro em breve, vão partir para aquellas longinquas florestas, não deixarão, nem por um instante só, de implorar as recompensas do céo para V. Excia. e sua Exma. Familia, para todos os bemfeitores da missão e os seus interesses materiaes e moraes.|

E eu mesmo, quando fôr visitar e confortar os meus irmãos perdidos no meio *p. 13* daquelles sertões; quando fôr abençoar e confirmar na fé de Jesus Christo os nossos primeiros neophytos, me junctarei com todos elles a fim de rogar com lagrimas de gratidão por todos os protectores desta primeira e importantissima missão salesiana de Matto Grosso.

Entretanto, juncto com os protestos do meu antecipado agradecimento e sincera estima, acceite, Exmo. Snr., os fervidos votos que faço em favor de V. Excia. e de sua Exma. familia para o Anno Bom; e em penhor da protecção celeste, receba uma bençam cordialissima que lhe envio em nome do Menino Jesus, divino salvador dos homens.

De V. Excia.

Att[ent]o ven[erad]or e creado obrig[adissi]mo

✠ Luiz
Bispo titular de Tripoli|

NOTA: Os Missionarios receberão agradecidos qualquer esmola em dinheiro, a *p. 15* qual poderá ser enviada com indicação certa do seu fim a qualquer dos Directores dos seguintes collegios salesianos: Lyceu do Sagrado Coração de Jesus em São Paulo, Collegio de Sancta Rosa em Nictheroy, Collegio de São Joaquim em Lorena, Lyceu Salesiano em Pernambuco.

Egualmente agradecerão qualquer donativo de fazendas e de roupas feitas, novas ou usadas, como calças, camisas, ceroulas, lençóes, redes para dormir, etc.; de contas de vidro, espelhinhos, facas, canivetes, tesouras, fitas e linhas de córes [sic], etc., para mimosear aos indios; de arados, machados, serras, enxadas, machinas de costura e de fiar, teares, apparelhos de debulhar milho e socar o arroz, etc., como tambem de tudo o que póde servir para o Culto Catholico.

68 Per mons. Lasagna, nelle missioni era indispensabile sia la presenza delle FMA sia quella dei salesiani coadiutori. Senza di loro, il progetto missionario non sarebbe potuto andare avanti.

– Una volta stabilitisi tra i *bororo*, i salesiani non hanno avuto fretta nel provvedere loro dei vestiti. Scrive don Rua a don Balzola nel 1897: "Mi disse la Madre [Daghero] con mia maraviglia che codesti selvaggi stanno ancora nudi: speravo che a quest'ora avessero tutti qualche specie di vestimenta da comparir almeno con qualche decenza" (lettera Rua-Balzola 05.08.97 in A. S. FERREIRA, *La missione salesiana tra gli indigeni del Mato Grosso nelle lettere di don Michele Rua (1892-1909)*, in RSS 22 (1993) 86).

– Dopo la scomparsa del vescovo di Tripoli, il Presidente della Repubblica scriveva a don Peretto: "A prematura e desastrosa morte do virtuoso Bispo D. Lasagna, – verdadeiro Apostolo do bem, – privou os Salesianos de um Chefe distinctissimo – e o Brasil de um verdadeiro e bom amigo.

Para o desempenho de sua missão civilisadora e humanitaria podem, os Salesianos contar sempre com a boa vontade do meu governo" (ASC F 095 lettera Prudente de Moraes-Peretto 19.01.96).

[576]

Lettera circolare in favore della Missione del Mato Grosso

MISSIONE SALESIANA
TRA GLI INDIGENI DEL MATO GROSSO

LETTERA CIRCOLARE
Dell'Ecc. e Rev.mo Signor

MONSIGNOR LUIGI LASAGNA

Vescovo titolare di Tripoli

[stemma di mons. Lasagna]

1895
Oficinas Salesianas
S. Paulo

S. Paolo, 1 gennaio 1895

Ecc. Signore,

Sono stato a lungo in dubbio se dovevo o no lanciare al pubblico questo appello e, finalmente, vincendo ogni ripugnanza ed esitazione, mi decisi a rompere il silenzio ed implorare, con la presente lettera circolare, il concorso del pubblico per un'impresa troppo ardua e che è importantissima, non solo per il suo carattere religioso, ma anche per la natura sommamente umanitaria, un'impresa infine che certamente ridonderà in gran beneficio ed onore per tutta la nazione brasiliana.

Mi riferisco alla conversione e civilizzazione dei poveri indigeni che, quali figli diseredati della famiglia brasiliana, gemono ancora nella più completa abiezione e barbarie in questo suolo benedetto della patria comune. È infatti risaputo da tutti che si trovano ancora centinaia e migliaia di tribù degli infelici selvaggi, dispersi nelle immense foreste dell'interno, i quali aspettano da secoli qualche mano benefica che arrivi fino alla loro profonda miseria per rialzarli alla dignità d'uomini e di cristiani e per incorporarli all'intera nazione.

Mi spingono a questa impresa i prodigi dello zelo e valore già compiuti a questo scopo nei secoli scorsi e che oggi compie ancora, nelle regioni interne del Brasile l'eroismo di venerandi ed intrepidi missionari.

Quello però che più mi spinge a questa impresa, lo dirò con sincerità, è la voce dell'immortale Leone XIII, il quale mi fece consacrare Vescovo a Roma e mi colmò delle più affettuose e paterne distinzioni per incoraggiarmi a lavorare con più zelo ed efficacia nell'incivilire le numerose bande di selvaggi che vanno errando attraverso l'immenso territorio del Brasile.

Il grande Pontefice, che presiede ai destini morali e religiosi di tutti i popoli del mondo intero, e che non dimentica nessuno di loro nella sua immensa carità, vedendo con gran gioia dell'animo gli splendidi risultati che ottennero i salesiani in questi ultimi anni là nella Patagonia e nella Terra del Fuoco nella conversione e civilizzazione di quegli indi feroci, scelse me perché mi sforzassi di estendere agli indigeni del Brasile i benefici di una propaganda così urgente e così santa.

In questi ultimi giorni, lo stesso zelante Pontefice chiamò a Roma il Rev.mo D. Costamagna, superiore dei salesiani a Buenos Aires, per consacrarlo Vescovo ed inviarlo come vicario apostolico tra i selvaggi della Repubblica dell'Ecuador, assecondando così la richiesta, tante volte ripetuta, del cattolico governo di quella Repubblica, che promise di appoggiare con tutte le sue forze il felice esito di quella missione.

Quanto a me, obbediente e riconoscente alla voce del saggio Pontefice, sono partito subito dall'Italia, venti giorni dopo la mia consacrazione episcopale e, appena arrivato in Brasile, feci una lunga e faticosa esplorazione nel Mato Grosso, poiché pensavo che quel vastissimo Stato, il più lontano dalla capitale federale e il più popolato da indi selvaggi, si sarebbe prestato in maniera ammirevole a un piano strategico efficacissimo e molto rapido per le conquiste della croce e della civiltà.

Non dimenticherò mai l'accoglienza sommamente onorifica e cordiale che ebbi da parte dell'Ecc.mo e Rev.mo Signor Vescovo di Cuiabá, Mons. Carlos Luiz de Amour, e dall'Ecc.mo Signor Presidente dello Stato, Dottor José Manuel Murtinho, i quali si degnarono di aspettarmi al porto, circondati da una gran moltitudine di popolo, e di abbracciare con affetto questo povero missionario. Dio conservi per lunghi anni, per il bene della patria, quelle due anime grandi e generose!

Nel Mato Grosso rimasi un mese intero percorrendone vari punti, per raccogliere tutte le informazioni possibili. Da quel centro, da qualsiasi parte uno vada, al Nord o al Sud, ad Est o ad Ovest, si trovano sempre numerose tribù indigene, seppellite negli orrori della superstizione e della barbarie. Seguendo il corso dei numerosi e grandi fiumi che si lanciano negli Amazzoni, penetrando nello Stato di Goiás, oppure avvicinandosi alle frontiere occidentali degli Stati di S. Paolo e del Paraná, solo si troveranno regioni estesissime, dove non penetrarono ancora la civiltà colle sue luci e le consolazioni della religione.

Oh! che campo immenso per il valore e l'abnegazione dei valorosi soldati della croce e del progresso.

Nella capitale del Mato Grosso ho lasciato cinque salesiani, nel collegio di arti e mestieri che ho fondato là per i ragazzi poveri, e questo collegio dovrà servire di quartiere generale e punto di partenza per le future spedizioni fra i selvaggi. Infatti, d'accordo con l'Ecc. Presidente e il Signor Vescovo di quello Stato, decisi di inaugurare quest'anno la missione degli indi *Coroados* i quali, a causa del loro numero e carattere indomito, furono sino adesso il terrore e il flagello di quei villaggi. Ebbene, sappia Ecc. Signore, che i figli di don Bosco, già così conosciuti in Brasile per tanti istituti di carità aperti in favore dei ragazzi poveri, sono già pronti per andare fra poco a consacrare la loro gioventù, le loro forze e la stessa vita in quegli immensi territori inospitali fra le barbare razze delle foreste vergini.

È dunque deciso che fra un mese partirà una numerosa spedizione di salesiani e

di suore Figlie di Maria Ausiliatrice, appartenenti anche esse alla congregazione salesiana, per rinnovare nel Brasile i sacrifici e, se piace a Dio, anche i trionfi, che altri salesiani ottennero in terre più lontane dall'America del Sud.

Non sfuggirà alla perspicacia di S. Ecc. l'immenso vantaggio che risulta dal fatto di avere i missionari salesiani, in questa difficile impresa, l'appoggio e l'incomparabile dedizione delle suore di Maria Ausiliatrice. Esse risparmieranno ai sacerdoti situazioni poco convenienti e lavori ai quali sarebbero poco atti. Esse, col prestigio irresistibile che le segue in tutte le parti, si prenderanno cura delle donne e delle ragazze, per insegnare loro gli elementi della religione e delle lettere, i principi rudimentali della nettezza, dell'igiene, dei lavori propri del loro sesso, e di tutto quanto si riferisce alla vita di famiglia. In questa maniera i sacerdoti, coadiuvati da buoni salesiani laici, potranno concentrare tutto il loro zelo per insegnare agli uomini, insieme con i principi della nostra religione, l'agricoltura e i mestieri più comuni e più indispensabili al consorzio umano.

Davanti a tutto questo, non è difficile comprendere quali enormi spese richiede inevitabilmente un'impresa di questo genere. Il trasporto di tanti missionari in regioni così lontane e così impervie, il bisogno di fornire loro tutti gli oggetti indispensabili per il culto, gli utensili per il lavoro agricolo e per i mestieri più comuni della vita, tutto questo esige delle grosse somme che i salesiani non hanno, tanto più se si considera che essi dovranno anche portare con loro tanti doni e svariati regali, quantunque piccoli, per accattivarsi la fiducia di quei selvaggi, i quali, privi di ogni sentimento un po' nobile, solo si lasciano portare dall'istinto della cupidigia e dell'interesse del momento.

Tutti sanno che quegli infelici vanno completamente nudi, e i missionari appena arriveranno dovranno cercare innanzitutto di coprirli, e dare loro poco a poco la somiglianza umana, poiché nello stato in cui presentemente si trovano non differiscono molto dalle belve della foresta.

Però da dove prenderanno i salesiani, così poveri, i mezzi indispensabili per dare inizio e sostenere un'impresa così rischiosa e così dispendiosa? Il nostro indimenticabile fondatore e maestro, l'immortale D. Bosco, ci insegnò a confidare ciecamente nella divina Provvidenza e nella carità inesauribile delle anime generose che, così come compaiono in tutte le parti, onorando l'umanità, in Brasile si trovano con eccezionale abbondanza.

Infatti tutti ci ricordiamo che non molto tempo addietro percorsero questi Stati più prosperosi del Brasile alcuni Vescovi e missionari dell'Africa e dell'Asia e sappiamo che per le loro missioni così distanti ottennero dalla generosità del popolo brasiliano aiuti veramente importanti. E perché dobbiamo temere adesso, noi, i salesiani, di non avere dal popolo lo stesso appoggio e carità, quando si tratta di favorire un'opera tutta nazionale, e che ridonderà esclusivamente a beneficio del caro Brasile?

Tutti i poveri derelitti delle nostre città trovano facilmente aiuto e protezione in tante opere pie, in tante società di mutuo soccorso, in tanti istituti che in tutte le parti spargono l'elemosina e la consolazione nelle ore di miseria e di disgrazia come mai nessuno penserà, una volta che sia, nei poveri e infelicissimi figli della foresta? Come mai non si troverà chi, a mezzo di una generosa offerta fatta ai salesiani, venga in aiuto alle profonde miserie materiali e morali di tante creature di Dio, che giacciono ancora nelle tenebre dell'ignoranza e dell'idolatria?

L'illustrato e patriottico Governo del Brasile mi ha già promesso i biglietti gratuiti per il numeroso personale della spedizione fino alla capitale del Mato Grosso, ma per fronteggiare il rimanente delle enormi spese non abbiamo altro mezzo che porgere la mano per chiedere l'elemosina.

Abbiamo bisogno di utensili, macchine e strumenti per ogni sorta di lavoro; di tessuti e vestimenta per quella moltitudine di derelitti; di oggetti di culto; di strumenti musicali e d'ogni cosa necessaria per la costruzione di cappelle e capanne per i missionari e le suore di Maria Ausiliatrice.

Non sembri quindi strano all'Ecc.mo Signore se, confidando nella bontà del suo cuore e nell'interesse con cui V. Ecc. sempre accompagna e favorisce le cause nobili e patriottiche, io oso chiederle umilmente il suo concorso per il buon esito della nostra ardua missione in Mato Grosso.

Oh! si degni V. Ecc. unire il suo nome e la sua generosità ad un'opera che non può che rendersi simpatica a tutte le anime grandi e caritatevoli. Dinanzi al valore di tanti valenti missionari e alla dedizione delle suore che, con la croce di Cristo sul petto, non dubitano di donare se stessi e immolare la propria vita in favore dei poveri indigeni del Brasile, chi si rifiuterà di dare una piccola elemosina per quest'opera di immensa carità?

Si può proprio sperare che fabbricanti di tessuti, ricchi negozianti e facoltosi *fazendeiros* si ricordino qualche volta che nello stesso suolo dove essi costituirono o ereditarono la loro fortuna, esistono ancora migliaia di essere infelici, i più infelici tra quanti vivono nel mondo, i quali per essere uomini utili alla sua Patria hanno solo bisogno della carità del missionario cattolico, e allora sarà impossibile che ricusino a questo il suo valido appoggio.

Ecc. Signore, per amor del Dio che ci comanda di avere misericordia del povero derelitto, per amore dell'umanità così decaduta e degradata nella persona dei poveri indigeni, non lasciare di proteggere i missionari salesiani, che con ammirevole dedizione si dedicano alla salvezza di questi popoli disgraziati.

Si degni V. Ecc. di farsi propagandista tra i suoi parenti e conoscenti, e, colla parola e l'esempio, ottenga che molti si asssocino per mezzo di qualche offerta ai meriti di questa santa crociata. Il Signore Gesù Cristo, che promise solennemente di non lasciare senza ricompensa nemmeno un bicchiere d'acqua dato a un povero nel suo nome, come non colmerà di benedizioni quelle anime generose che concorreranno a portare la fede e la civiltà ad interi popoli sventuratissimi?

I buoni missionari e le intrepide religiose che, fra poco, partiranno per quelle lontane foreste, non lasceranno, un istante che sia, di implorare le ricompense del cielo per V. Ecc. e la sua Ecc. famiglia, per tutti i benefattori della missione e i loro interessi materiali e morali.

Ed io stesso, quando andrò a visitare e confortare i miei fratelli dispersi in mezzo a quelle terre; quando andrò a benedire e confermare nella fede di Gesù Cristo i nostri primi neofiti, mi unirò a tutti loro per chiedere con lacrime di gratitudine per tutti i protettori di questa prima e importantissima missione salesiana del Mato Grosso.

Frattanto, insieme ai sensi della mia gratitudine anticipata e sincera stima, riceva Ecc. Signore i fervidi auguri che presento a V. Ecc. e alla sua Ecc. famiglia per l'anno nuovo, e, in pegno della celeste protezione, riceva una benedizione cordialissima che le invio in nome del bambino Gesù, divino Salvatore degli uomini.

Di V. Ecc. devotissimo

✠ Luigi
Vescovo titolare di Tripoli

NOTA: I missionari riceveranno con gratitudine qualsiasi elemosina in danaro, la quale potrà essere inviata con l'indicazione chiara della sua finalità a qualsiasi Direttore dei seguenti collegi salesiani: Liceo del Sacro Cuore di Gesù a S. Paolo del

Brasile, collegio di Santa Rosa in Niterói, collegio S. Gioachino in Lorena, Liceo Salesiano in Pernambuco.

Ringrazieranno ugualmente qualsiasi dono di tessuti e di confezioni, nuove o usate, tali come pantaloni, camice, mutande, lenzuola, amache ecc.; di bigiotteria, specchietti, coltelli, temperini, nastri e filo di colore ecc. per farne dono agli indigeni; aratri, scuri, seghe, macchine per cucire e per filare, sgranatrici, macchine per brillare il riso ecc. ed anche tutto quello che può servire al culto cattolico.

577

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, francese, 1 f. carta bianca, poscritto sul mgr. sin. del retto.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Difficoltà per venire in aiuto al Mato Grosso - debito verso l'Oratorio di Torino - sussidio del Governo del Mato Grosso - malattia del segretario del vescovo di Cuiabá

f1r A bord de l'*Orénoque*, 13/1 - 95

V. J.!

Mon cher Malan

Je me hâte à t'écrire deux mots parce que je crains que le Paquet parte pour Cuyabá le 15 et je veux t'envoyer cette lettre.

Je fais tout mon possible pour te venir en aide, mais je lutte avec bien de difficultés. D. Rua n'a pas envoyé personne, et ils laissent comprendre que c'est a cause de nos dettes avec l'Oratoire. Alors ne t'étonne[s] pas si dorenavant je ferai tout effort pour payer l'Oratoire. C'est un devoir à nous et une convenance.

Comme ça, si j'obtiens quelque aumône en Europe pour la mission je la laisserai volontiers pour cette année à D. Rua, après le bon Dieu nous aidera.|

f1v Je viens de demander douze *contos* au President Murtinho et je l'espère avec ansieté, puisque j'en ai vraiment necessité.

Pour cette année nous ne devons pas penser au seminaire. Monton bien notre collège et cela suffira.

Avec le temps conviendra peut-être changer l'asile des filles avec notre collège S. Gonzalo. Là il y aurait plus d'[e]space pour bâtir.

On dit ici que monr. Bento a souffert beaucoup de la tête!... Quel douleur pour notre bon Evêque!!

Je ferai la quarantaine et env[er]s le 18 je descendrai a terre, ou, [j']espere de trouver tes lettres. Adieu mon cher: courage! Mes benedictions à tous les confrères et amis et a tous nos enfants cheris. Adieu.

Ton très aff.né père

✠ Louis|

f2r P. S. Si je trouverai tes lettres a Colón je repondrai tout suite pourvu [q]ue le Paquebot ne soit ancor par[ti]. Tache que le President m'[e]nvoie l'argent dont j'ai très besoin le plus tôt posible. Adieu.

[577]

A don Antonio Malan

A bordo dell'*Orenoque*, 13/1- 95

V. G.!

Mio caro Malan

Mi affretto a scriverti due parole perché credo che il battello parte per Cuiabá il 15 e voglio inviarti questa lettera.

Faccio tutto quanto mi è possibile per venirti in aiuto, ma lotto con molte difficoltà. Don Rua non ha inviato nessuno, e essi lasciano capire che questo è a causa dei nostri debiti con l'Oratorio. Allora non stupirti se da questo punto io farò tutti gli sforzi per pagare l'Oratorio.

È un dovere ed è anche conveniente.

Con questo, se io otterrò qualche elemosina in Europa per la missione, io per quest'anno la lascerò volentieri a don Rua, poi il buon Dio ci aiuterà.

Ho appena chiesto dodici *contos* al Presidente Murtinho e spero con ansia poiché ne ho veramente bisogno.

Per quest'anno non dobbiamo pensare al seminario. Organizziamo bene il nostro collegio e ciò sarà sufficiente.

Col tempo forse converrà cambiare l'asilo delle ragazze con il nostro collegio S. Gonzalo. Colà ci sarebbe più spazio per costruire.

Dicono qui che mons. Bento ha sofferto molto di testa. Quale dolore per il nostro Vescovo!

Farò la quarantena e verso il 18 scenderò a terra, dove spero di trovare tue lettere. Addio, mio caro, coraggio! Le mie benedizioni a tutti i confratelli e amici ed ai nostri cari ragazzi. Addio.

Il tuo aff. padre

✠ Luigi

P. S. Se troverò tue lettere a Colón risponderò subito, purché il battello non sia ancora partito. Fa' in modo che il Presidente m'invii il più presto possibile il danaro di cui ho tanto bisogno. Addio.

578

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC B 717
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in ACM Cuiabà.

Mons. Lasagna prepara il personale per Cuiabà e per la colonia Teresa Cristina - chiede una casa propria per le FMA - festa di S. Carlo nel collegio S. Gonçalo

V. J.! *f1r*

A bordo de l'*Orenoque*, 14/1 - 95

Exmo. e Revmo. Mons. Dom Carlos Luiz de Amour
Dignissimo Bispo de Cuyabá

Espero achar em terra cartas de V. Ex., então poderei melhor responder-lhe. Por agora só desejo partecipar a V. Ex. que tomo vivíssima parte na suas afflições e que por
f1v isso me esforçarei em preparar a custo de sacrificios o pesIsoal necessario para o collegio de Cuyabá e para a colonia de Sta. Thereza a fim de consolar o coração paternal de V. Ex.

Para o dia 15 de março espero poderão embarcarse não menos de 8 irmãs parte para a colonia e parte para Cuyabá.

Me consta que o superior dos padres lazaristas desde Paris ainda não respondeo
f2r sobre al questão do seminario e das Irmãs de Caridade. Oxalá que elles continuem no serviço d'essa inmensa diocese!

Neste caso V. Ex. com o Exmo. Sr. Presidente do Estado terão a bondade de preparar uma residencia às nossas irmãs Filhas de Maria Auxiliadora.

Bem sabe V. Ex. que eu me ponho inteiramente nas suas mãos, e lhe confio os
f2v nossosl irmãos e irmãs com plena seguridade de que V. Ex. lhes será bondoso pae.

Já soube das bellas festas de S. Carlos e nós d'aqui temonos unido em espirito aos nossos irmãos e meninos do S. Gonçalo para pedir a Deos graças e consolações para V. Ex.

Abençoeme e acceite toda a estima e veneração
Do seu Dev.o e aff.o irmão

✠ Luiz
Bispo de Tripoli

[578]

A mons. Carlos Luis D'Amour

V. G.! A bordo dell'*Orenoque* 14/1 - 95

Ecc.mo e Rev.mo mons. D. Carlos Luis D'Amour
Degnissimo Vescovo di Cuiabá

Spero di trovare in terra delle lettere di V. Ecc., allora potrò rispondere ad esse meglio. Per ora desidero solo partecipare a V. Ecc. che prendo vivissima parte alle sue afflizioni e che per questo mi sforzerò, a costo di sacrifici, di preparare il personale necessario al collegio di Cuiabá e per la colonia di Santa Teresa a fine di consolare il cuore paterno di V. Ecc.

Per il 15 marzo spero che potranno imbarcarsi non meno di 8 suore, parte per la colonia e parte per Cuiabá.

Mi consta che il superiore dei padri lazzaristi ancora non ha risposto da Parigi circa la questione del seminario e delle Suore di Carità. Voglia Dio che essi continuino a servizio di quest'immensa diocesi! Nel qual caso V. Ecc. con l'Ecc.mo Presidente dello Stato avranno la bontà di preparare una residenza alle nostre suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

V. Ecc. sa bene che mi metto interamente nelle sue mani e le affido i nostri confratelli e consorelle, pienamente sicuro che V. Ecc. sarà per loro un buon padre.

Ho avuto già notizia delle belle feste di S. Carlo, e noi da qui ci siamo uniti in spirito ai nostri confratelli e ragazzi del S. Gonzalo, per chiedere a Dio grazie e consolazioni per V. Ecc.

Mi benedica ed accetti tutta la stima e venerazione
Del suo dev.mo e aff.mo fratello

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

579

A don Paolo Albera

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 205 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.
f1r, in alto, *ALBERA*.

Necessità della presenza delle suore nelle missioni indigene per l'educazione della donna - vicario o delegato dell'ispettore per il Brasile - ripercussioni della circolare sulla missione del Mato Grosso – migliora l'andamento del noviziato di Lorena - difficoltà con mons. Arcoverde - predicazione degli esercizi spirituali - stato di salute di mons. Lasagna - chiede preghiere

V. G.! *f1r*

Quarantena nell'isola di Flores, 16/1 - 95

Cariss.mo D. Albera

Ho ricevuto qui in questo lazzaretto la sua lettera dei 14 D[icem]bre e quella di D. Marenco. A questi risposi nell'acclusa, che prego lei di leggere prima di dargliela.

Vedrà che le cose sono al punto che nel Matto-Grosso le suore devono precedere i salesiani e non seguirli, e questo per *vera necessità*. In que' climi caldi le donne vanno affatto nude e come vuole che i nostri salesiani si mettano in contatto con loro per insegnare il catechismo etc.? È questo un ufficio delle suore. I salesiani faranno la parte loro cogli uomini e coi ragazzi. È una Provvidenza per quella missione che noi possiamo avere l'appoggio delle suore, senza cui io non oserei arrischiare i salesialni. *f1v* So di altri religiosi che vi andarono e non tornarono più, abbrutendosi essi stessi nella poligamia.

La ringrazio di quello che mi dice pel *vicario*. Era per modo di dire. Solo volevo sapere se D. Rua approvasse che ci fosse un mio rappresentante pei casi imprevisti ed urgenti e se basta che lo scelga io, o se deve esser scelto da D. Rua. Per esempio per qualche vestizione o professione a metà dell'anno, per il cangio di qualcuno, che si portasse male etc. La ringrazio e le dico che in Brasile lasciai D. Peretto Carlo per mio delegato in certe circostanze.

Il Presidente di Matto Grosso scade in agosto ed essendo lui che tutto fece e fa volevo dargli questa soddisfazione e cominciare sotto i suoil auspizi. Di più la missione *f2r* mi sarà un mezzo per avere qualche limosina, di cui ho estremo bisogno.

La mia *Lettera Circolare* ebbe accoglienze entusiaste. Il Presidente del Brasile mi scrisse una magnifica lettera, ed in un'udienza, ebbe parole e promesse lusinghiere per noi. Essendo uomo di nessuna credenza religiosa tutti ne furono sbalorditi. È la Provvidenza che guida ogni cosa.

Di D. Gastaldi saprà omai ciò che avvenne. È uomo pericolosissimo, e non fa per noi. Per carità se ne guardino! M'ha rovinato tutto il noviziato, ed i migliori sono appestati da lui. Adesso raddrizzai le cose alla meglio e vi lasciai Fausone diacono alla testa. Lei lo animi con qualche letterina. Mi pare che tutto vada meglio. Oh! che Iddio ci ajuti e la Vergine ci protegga!|

f2v Il Vescovo nuovo di S. Paolo è un gran fanciullone. L'abbiam colto *bugiardo* in cose di rilievo e volubile in tutto. Ho pregato sempre e pregherò ancora per lui perché il Signore lo assista e risparmi dolori e malanni alla sua Diocesi. Certo che la sua lingua ed i suoi scritti ci han fatto del male, ma Iddio vede tutto e dal male ne caverà bene.

Adesso avrò 4 mute di S. S. Esercizi ancora da dettare, due alle suore e due ai salesiani. Per fortuna mi sento più in forze che l'anno scorso. Ho mai più bevuto goccia di vino, liquori o caffè; do preferenza al latte e questo mi sorregge nelle fatiche non piccole.

Lei preghi per me e per queste case. Siamo tanto alle strette, che non so come faremo. Il buon Gesù sia con noi.

Suo aff.mo

✠ Luigi

7 vera necessità *ls* 14 vicario *ls* 23 Lettera Circolare *ls* 32 bugiardo *ls* 35 ne *add sl*

3 Don Paolo Albera, sales. sac. (1845-1921), rettor maggiore dei salesiani (1910-1921): cf vol. II.
5 Mons. Giovanni Marenco, sales. (1853-1921), vesc. di Massa e Carrara (1909-1917), arciv. titol. di Edessa (1917-1921), n. ad Ovada (Torino). Seminarista dell'archidiocesi, nel terzo corso di teologia passò all'Oratorio. Sales. nel 1874; sac. nel 1875. Laureato in teologia e in diritto canonico. Nel 1878 don Bosco lo mandò ad aprire la casa di Lucca. Nel 1882 lo chiamò a Torino per la chiesa di S. Giovanni Evangelista. Don Rua lo fece ispettore della Liguria. Vicario generale dell'Istituto delle FMA nel 1892. Procuratore generale della congregazione presso la Santa Sede (1899-1909). Internunzio apostolico nel Centro America (1917-1921), ottenne che l'Honduras e El Salvador riallacciassero i rapporti diplomatici con la Santa Sede. Morì a Torino.
24 Il Presidente non ricevette mons. Lasagna nel palazzo del Catete, a Rio de Janeiro, ma in quello di Icaraí, a Niterói.

580

A don Giovanni Marenco

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Albera del 16 gennaio 1895.

Nel Mato Grosso le suore devono precedere i salesiani e non seguirli

[Quarantena nell'Isola di Flores 16/1 - 95]

[...]

581

A don Antonio Malan

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Antonio Malan del 18 gennaio 1895.

Seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso

[Isola di *Flores*, gennaio 1895]

[...]

582

A Manoel José Murtinho

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Antonio Malan del 18 gennaio 1895.

Chiede sussidi per la seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso

[Isola di *Flores*, gennaio 1895]

[...]

583

A don Lorenzo Bacigalupo

ASC *B 717*
aut. spagnolo, 1 f. carta bianca, rigata, 205 x 134 mm., inchiostro nero.
ed. J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, p. 415.
f1r, in alto, *BACIGALUPO*.

Don Lorenzo Bacigalupo è liberato dalla prigione - mons. Lasagna lo incoraggia a tornare in Uruguay, dopo aver visitato i superiori di Torino - incidente con una nave - nuovo segretario di mons. Lasagna

Lazareto de la Isla de Flores, 16/1 - 95 *f1r*

Querido Bacigalupo

Todos mis sinceros parabienes e mis afectuosas bendiciones. Cuanto me alegro por tu libertación y tus justas alegrías. Así podrás conocer de cerca don Rua y todos los superiores y fortalecido por tantos buenos consejos y ejemplos volver entre los queridos hermanos del Uruguay que tanto rezaron por ti y te siguieron con tanto interés.

Cuando vuelvas conversaremos juntos y si siempre das la preferencia a Montevideo para tu residencia no tendré dificultad en reponerte en tu lugar, llevando D. Soldano a otra parte.

Adios, querido, escríbenos al menudo. *f1v*

Adios, adios. Tenemos a la vista un gran vapor nord'americano que lucha con la muerte, arrojado sobre los escollos de esta Isla. Trabajan tres remolcadores para zafarlo de las piedras, pero inutilmente. Que sina tan triste!

Yo tuve mal tiempo dos días el 11 y 12, sufrí bastante, pero la Virgen SS. nos trajo a buen puerto. Como es buena esta Madre!

Me acompaña Bernardino Villamil, pues mi secretario preside la expedición a los indios *Coroados* y viene a bordo de otro vapor con 9 compañeros (4 hermanas y 5 coadjutores).

Adios, mi querido. Recibe todo el cariño de tu viejo amigo y padre

✠ Luis
Obispo de Tripoli

3 Cuanto *emend ex ...*

3-6 Don Bacigalupo era ritornato in Italia nonostante avesse dei problemi con il servizio militare. Risolti questi, rimase in famiglia e non tornò più in Uruguay.

[583]

A don Lorenzo Bacigalupo

Lazzaretto dell'isola di *Flores*, 16/1 - 95

Caro Bacigalupo

Ricevi tutte le mie sincere congratulazioni e le mie affettuose benedizioni. Quanto mi rallegro per la tua liberazione e le tue giuste gioie. Così potrai conoscere da vicino D. Rua e tutti i superiori e, fortificato da tanti buoni consigli e esempi, tornare tra i cari confratelli dell'Uruguay che tanto pregarono per te e ti seguirono con tanto interesse.

Quando ritornerai ci parleremo insieme e se sempre dai preferenza a Montevideo per tua residenza, non avrò difficoltà a metterti di nuovo al tuo posto, e a portare D. Sodano da un'altra parte.

Addio, caro, scrivici con frequenza.

Addio, addio. Abbiamo davanti a noi un grande vapore nordamericano che lotta colla morte, sbattuto sugli scogli di questa isola. Tre rimorchiatori lavorano per trarlo fuori dalle pietre, però inutilmente. Che triste destino!

Ho avuto cattivo tempo due giorni, l'undici e il 12, ho sofferto abbastanza, però la Vergine SS. ci condusse a buon porto. Come è buona questa Madre!

Mi fa compagnia Bernardino Villaamil, perché il mio segretario presiede la spedizione agli indi *Coroados* e viene con un'altra nave con 9 compagni (4 suore e 5 confratelli coadiutori).

Addio, mio caro. Ricevi tutto l'affetto del tuo vecchio amico e padre

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

584

Alla Famiglia Martínez

Lettera non reperita, attestata da quella a Matías Alonso Criado del 17 gennaio 1895.

Presenta le condoglianze per la morte del sig. Martínez

[Isola di *Flores*, gennaio 1895]

[...]

585

A Matías Alonso Criado

ASC B 717
fotocopia, spagnolo, 1 f. carta bianca.
ined.

retto, in alto, *AISA 1895.01.17*; *contestada 23 Enero*; le pagine della lettera vengono numerate in alto, da *1* a *4*.
originale in AISPAR.

Morte del sig. Martínez - telegramma da Asunción che invita per l'ordinazione episcopale di mons. Bogarín - mons. Lasagna chiede che Alonso Criado ottenga dal governo paraguayano che tale ordinazione si faccia nella metà di marzo

V. J.! Isla de Flores, 17/1 - 95 *f1r*

Señor Dr. D. Matías Alonso Criado
Montevideo

Estimado Señor y amigo

Supe hoy en la Isla la dolorosa pérdida que Uds. han hecho y les mandé mis sincerísimos pésames prometiéndoles recomendar vivamente en la S.ta Misa al alma del Señor Martínez.

También supe por un telegrama del P. George que soy esperado en la Asunlción *f1v* para el 3 de febrero a fin de consagrar el nuevo obispo. Yo agradezco esta invitación y me siento feliz de asociar mi recuerdo a un hecho tan importante para la República del Paraguay, pero el plazo es demasiado corto. Yo me encuentro rodeado de asuntos gravísimos y con estos ámagos de cholera y el peligro de largas cuarentenas yo me veo en la necesidad de interlponer su valimiento para obtener una dilación a esa gran función.

Por medio del telégrafo vea Ud. de entenderse con el Señor Bogarín o con el Señor Eguzquisa y arrégleme este asunto.

Yo le seré profundamente agradecido, tanto más si pudiéramos esperar hasta la mitad de marzo. Así el nuevo obispo se hallaría instalado para las grandes funcionesl de Semana Santa y de Pasqua y yo yendo allá podré entonces quedarme alguna semana *f2r* y completar la obra que hemos iniciado el año pasado.

Acepte, mi buen amigo, toda la gratitud y afecto de este
Su s[eguro] s[ervidor] y dev. amigo

✠ Luis
Obispo de Tripoli

P. D. El sábado saldré de cuarentena. *Vale.*

15 Juan Baustista Eguzquisa fece gli studi nel collegio di Concepción del Uruguay (Entre Ríos). Durante la guerra fu membro della Legione, che combatté a fianco degli alleati contro López. Finita la guerra entrò nel Partito *Colorado* e seguì una politica contraria agli interessi del Brasile. Era colonnello e comandava la guarnigione di Misiones, quando Juan Gualberto González lo nominò Ministro della Guerra e Marina. Lasciò il posto per candidarsi alla presidenza della Repubblica.
Eletto Presidente costituzionale (1894-1898), diede forti sussidi all'Istituto Paraguayo, fondato nel 1896; creò l'insegnamento agricolo e la scuola di magistero per le ragazze, insediò i salesiani ad Asunción. Cercò di risanare le finanze dello Stato e di riorganizzare le forze armate.

[585]

A Matías Alonso Criado

V. G.! Isola di *Flores*, 17/1 - 95

Signor Dottor D. Matías Alonso Criado
Montevideo

Stimato Signore ed amico

Ho saputo oggi nell'isola della dolorosa perdita che avete avuto e mandai loro le mie sincere condoglianze promettendo loro che avrei raccomandato vivamente nella santa messa l'anima del Sig. Martínez.

Da un telegramma del P. George ho anche saputo che mi aspettano ad Asunción il 3 febbraio per consacrare il nuovo Vescovo. Ringrazio di quest'invito e mi sento felice di associarmi alla memoria di un fatto così importante per la Repubblica del Paraguay, però il tempo lasciatomi è troppo corto. Mi trovo in mezzo ad affari gravissimi e mi vedo nella necessità di interporre la sua mediazione per ottenere una dilazione in quella grande funzione.

Per mezzo del telegrafo veda Lei di mettersi d'accordo con il Sig. Bogarín oppure con il Signor Egusquiza e mi sistemi questo problema.

Io le sarò profondamente grato, tanto più se potremo aspettare fino alla metà di marzo. Così il nuovo Vescovo sarebbe pronto per le grandi funzioni della Settimana Santa e di Pasqua ed io, andando là, potrò allora rimanere qualche settimana e completare l'opera che abbiamo iniziato l'anno scorso.

Accetti, mio buon amico, tutta la gratitudine e l'affetto di questo
Suo dev.mo

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

P. S. Sabato uscirò dalla quarantena. *Vale*.

586

A don Ambrogio Turriccia

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Antonio Malan del 18 gennaio 1895. Scrive mons. lasagna: «J'ai bien écrit à Turriccia que t'envoye 4 *Ordo* [...]».

Chiede di invitare 4 *Ordo* liturgici nel Mato Grosso

[gennaio 1895]

[...]

587

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, francese, 1 f. di carta dove si trova anche un'altra lettera a mons. Malan; il testo occupa solo il retto del foglio; poscritto nel mrg. sin.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Ordo missae - lettere al vescovo, a don Malan e al Presidente del Mato Grosso - seconda spedi-

zione missionaria nel Mato Grosso - problemi di personale - viaggio in Paraguay per ordinare vescovo mons. Bogarín - l'*ordo* segue con il sig. Andrade

Isla de Flores, 18/1 - 95

V. J.!

Mon cheri Malan

J'ai bien écrit a Turriccia que t'envoye 4 *Ordo*, mais pour la crainte qu'ils ne t'arrivent bientôt je t'envoie le mien. Cette année arrivèrent trop tard, malgré je l'eusse demandé de Cuyabá.

J'ai écrit a mgr. l'Evèque, a toi et au Président par la poste et j'espère que ces lettres arrivent. J'ai besoin de secours pour mettre en ordre l'expédition qui partira en mars: et j'ai demandé une somme de 12 *contos* au President. Tâche qu'il[s] me les envoient le plus tôt.

Oh! comme je suis embarassé pour le personnel! Priez pour moi.

Envoyez-moi la note des aspirants e[t] novices avec tous les donnés pour le registre. On veu au Paraguay que le 3 de février je m'en rende à l'Assomption pour sacrer Bogarín. J'espère de differer.

Adieu! Mes bénédictions a tous. Prie pour moi.

Ton très aff.

✠ Louis

M. Andrade commerciant de Corumbá, qui est avec moi en quarantaine s'est offert de te faire parvenir cet *Ordo*... - Adieu!

[587]

A don Antonio Malan

Isola di *Flores*, 18/1 - 95

V. G.!

Mio caro Malan

Ho già scritto a Turriccia che ti mandi 4 *Ordo*, ma per timore che non ti arrivino presto, ti invio il mio. Quest'anno sono arrivati troppo tardi, nonostante io li abbia domandati da Cuiabá.

Ho scritto al Sig. Vescovo, a te e al Presidente attraverso la posta e spero che queste lettere arrivino. Ho molto bisogno di aiuto per mettere a punto la spedizione che partirà a marzo: e ho domandato una somma di 12 *contos* al Presidente. Fa' in modo che egli me li mandi al più presto.

Oh! quanti imbarazzi per il personale! Pregate per me.

Mandami le note degli aspiranti e novizi con tutti i dati per il registro. In Paraguay vogliono che per il 3 febbraio io ci sia ad Asunción per consacrare Bogarín. Spero di differire la data.

Addio! Le mie benedizioni a tutti. Prega per me.

Il tuo aff.mo

✠ Luigi

M. Andrade, commerciante a Corumbá, che è con me in quarantena si è offerto per farti pervenire questo *Ordo*... - Addio!

588

A don Michele Rua

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Rua del 13 febbraio 1895.
Data della lettera: Il 19 gennaio mons. Lasagna era uscito dalla quarantena dell'Isola de Flores; il 20 incominciò a predicare gli esercizi spirituali a Villa Colón e il 22 li dovette sospendere e partire per Asunción. La data probabile di questa lettera è il 21 gennaio, dopo che egli aveva ricevuto da Asunción la risposta negativa alla richiesta di procastinare l'ordinazione di mons. Bogarín.

Comunica la sua partenza per Asunción - chiede che mons. Fagnano sia nominato vescovo

[Villa Colón, 21 gennaio 1895]

[...]

589

Alla Curia vescovile di Paraná

Lettere non reperite, attestate dalla lettera a mons. Cagliero del 25 gennaio 1895 e da quella a don Rua del 13 febbraio 1895.
Destinatario: Dalle lettere sopra citate risulta chiaramente che ci fu corrispondenza epistolare per preparare la visita di mons. Lasagna a Paraná. Il destinatario potrebbe essere stato il vicario generale, il can. Pantaleón Galloso, che governava la diocesi al posto del vescovo mons. José María Gelabert y Crespo, che aveva presentato le dimissioni già nel 1888, per motivi di salute.

Tratta per una fondazione salesiana a Paraná (Entre Ríos)

[Villa Colón, 21 gennaio 1895]

[...]

590

A mons. Giovanni Cagliero

ASC *F 147*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, rigata, 180 x 111 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli, inchiostro nero, il testo lascia libero f4v.
ined.
f1r, in alto, *25-1-95*; f2v, mrg., sin., inchiostro nero, segna il testo *Converrà [...] Argentina?;* f3r, in alto, *25-1-1895*; f4r, mrg. sin. segna il testo *da Dio [...] bisogno.*

Viaggio in Paraguay per l'ordinazione episcopale di mons. Bogarín - invito a mons. Cagliero perché vada in Brasile - proposte di fondazione a Paraná e nel Territorio di Misiones - progetto di vicariati apostolici in Argentina, da affidarsi ai salesiani - seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso

V. G.! *f1r*

A bordo del Vapore *Centauro*, 25/1 - 95

Amatissimo monsignore

Eccomi di nuovo in viaggio. Arrivai il 14 all'Isola di *Flores*, feci 6 giorni di quarantena ed appena sceso, dopo 2 giorni dovetti rimettermi in viaggio pel Paraguay, dove mi aspettava pel 3 febbrajo a consecrare quel Vescovo nuovo, mons. Bogarín.

Ho chiesto per telegrafo una proroga, ma il Presidente della Repub[b]lica rispose *f1v* insistendo, poiché le feste uffiziali preparate non si potrebbero differire senza gravi danni ed allora partii, lasciando D. Moreira al mio posto a predicar i S. S. Esercizi da me cominciati.

Quest'anno ho fatto presto a stabilire il personale, poiché non v'erano novità, né elementi da distribuire. Solo risultò qualche cambio che era necessario. *f2r*

Ritornerò subito, ma è un viaggio lungo e colla quarantena che avrò a soffrire in Montevideo, sarà favore se arriverò in collegio prima di marzo.

Vorrei sapere presto se V. Ecc. può andare davvero al Brasile. Mi farebbe anche a me una gran carità, oltre all'immensa allegria dei conf[ratel]li e delle suore di colà. Poiché io riposerei un poco di questi viaggi che da due anni e mezzo assorbirono tanto *f2v* il mio tempo.

Al Paraná si dice vi sia un legato per noi, a Misiones c'è da fare qualche cosa e così altrove. Converrà che mi ci metta io, o lasci le cose per l'Ispettoria Argentina? È certo sul mio passaggio nell'andata al Paraguay e Matto Grosso; come faremo?

Al mio ritorno vedrò di far visita al nuovo Presidente argentino, per vedere *f3r* se continuerà a favorire i progetti dell'antico, che voleva pei salesiani il vicariato di Misiones e Chubut e Pampas con quello di Patagonia, destinandovi il *sueldo* corrispondente. Me l'aveva promesso nell ultima udienza e visita. Vedremo.

Ho organizzato una piccola spedizione ai selvaggi del Matto Grosso e vi spedirò capo il mio secretario D. Balzola; D. Cavatorta e Fragal resteranno in ajuto di D. *f3v* Malan. Vi andranno anche otto suore, di cui quattro si fermeranno a Cuyabá e le altre si recheranno tra gli indi.

Non tema [,] tutte le misure di precauzione e sicurezza sono prese già e spero che tutto vada bene.

Quando ritornerà lei al Rio de la Plata? Avrei tanto bisogno di informarla di tante cose che per lettera riuscirebbero interminabili. *f4r*

Saluti per me tutti codesti buoni conf[ratel]li e suore e mi raccomandi alle loro preghiere. Specialmente mi ottenga da Dio qualche ajuto finanziario, che ne ho estremo bisogno.

Addio. La riverisco e con tutto l'affetto mi dichiaro

Suo dev.mo in Gesù C.

✠ Luigi

P. D. Domattina arriveremo al Rosario dove imposterò la presente.

24 sueldo *ls*

20 Mons. Lasagna riprende il suo piano di fare un'ispettoria che comprendesse l'Uruguay, la Mesopotamia argentina, il Paraguay e il Mato Grosso, in cui le case sarebbero state collegate dai fiumi Paraná-Paraguay. Dopo la morte del vescovo di Tripoli, l'idea venne in parte ripristinata da don Rua, che voleva costituire un'ispettoria con il Paraguay e il Mato Grosso. Alla fine il Para-

guay si unì all'Uruguay e il Mato Grosso divenne ispettoria indipendente.
22 José Evaristo Uriburu, uomo politico (1835-1914), n. a Salta (Argentina), fu deputato nazionale e ministro della Giustizia. Fu inviato ministro plenipotenziario in Bolivia, Cile e Perú. Eletto vicepresidente dell'Argentina, governò come Presidente dal 1895 al 1898. Arrivò a un accordo nella questione delle frontiere con il Cile e con il Brasile. Risanò la finanza pubblica.
28 Per la Colonia Teresa Cristina: Sr. Rosa Kiste, Sr. Elena Michetti, Sr. Maddalena Tramonti e Sr. Margherita Micheletto; per Cuiabá: Sr. Frederica Hummel, Sr. Ana Gudehus, Sr. Carolina Manfredi e Sr. Maria Heitzmann.

591

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 2 ff. carta bianca, il testo viene interessato da fori fatti per custodire le lettere in un raccoglitore.
ined.
f1r, in alto *Resp. 19/5 – 95.*
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Mons. Lasagna si trova nel Paraguay dietro invito per ordinare vescovo mons. Bogarín - don Cavatorta gli serve da segretario - seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso - le Suore della Carità lasciano Cuiabá? - richiesta di sussidio per la spedizione missionaria - personale dei salesiani e delle FMA che andrà in missione - qualche salesiano ammalato - don Costamagna fatto vicario apostolico in Ecuador

f1r Asunción del Paraguay, 4/2 - 95

V. J.!

Querido P. Malan

Extrañarás que te escribo del Paraguay; yo mismo lo extraño.

Apenas llegué a Montevideo, tuve que embarcarme para la Asunción a los 2 días, porque el Gobierno me esperaba para consagrar el nuevo obispo, mons. Bogarín.

La función tuvo lugar ayer, en la catedral con un concurso de gente inmenso. Fué padrino el Presidente Egusquiza e le acompañaban sus ministros, el cuerpo diplomático y consular, todas las auctoridades civiles y militares; mucho clero venido de todas partes. *Deo gratias!*

Pasado mañana vuelvo a Colón, tal vez pasando 8 días de quarentena en la Isla de Flores.l

f1v He tenido conmigo el P. Cavatorta como secretario, pues P. Balzola viene en el vapor *Desterro* con las Hermanas y algunos coadjutores, destinados al Matto-Grosso.

Todavía no sé si las Herm[a]nas de S. Vicente se van, o se quedan. No sé aun si ya has preparado el lugar para las Hermanas.

Espero cartas de un momento a otro. Yo de mi parte he hecho esfuerzos colosales para proveerte de buen personal. Tendrás Fraga, D. Cavatorta, un zapatero que es un cantor, bajo, notable, un sastre que toca bien el cl[ari]nete y un carpintero tal vez, que es un poco muchacho, buen cantor, de tenor y buen maestro de banda. Me lo ofrecieron este en el Rosario, pero temo dé algún trabajo. El desea enormemente de venir
f2r y quienl sabe? Si no encuentro otro mejor, te lo mandaré en prueba. Tal vez se afirme y sea un grande auxilio.

Pedí al señor Presidente un dinero para tantos gastos y así te mandaré todos los instrumentos de zapatería, sastrería y carpintería y para el año venidero pensaremos también en una encuadernación.

Superiora de las Hermanas en Cuyabá he elegido Madre Rosa Kiste, ya Directora experimentada de Las Piedras y maestra de piano y cantora notabilísima. Sor Carolina Manfredi con sor Tramonti y sor Helena Michetti etc. En la colonia S.ta Teresa irá Directora Madre Frederica Hummel, que fué Directora en Pindamonhangaba con otras tres.|

El P. Cavatorta es buen maestro de teneduría y aritmética, pero no de álgebra. *f2v*

Más tarde podré mandarte alguno, pero ahora si no me vienen auxilios de Italia, ó del cielo puedo quitar a nadie más tanto estoy apretado.

Moratorio está enfermizo y este año irá a Colón para recomponerse algo.

Has sabido ya que P. Costamagna fué llamado a Italia para ser enviado Vicario Apostólico en Ecuador? Como lo extrañan en Buenos-Ayres!!

Muchos recuerdos al Señor Obispo, al Señor Presidente, al com.r Peixoto y com.r Nunes, a los Orlando y Rafael y a todos los amigos.

Espero la lista de tus *aspirantes* para el *elenco*. Adiós, adiós. Te bendigo con todos los niños y hermanos.

Tu aff.

✠ Luiz

8 Erano presenti il vicepresidente, Dr. Facundo Insfrán, e i ministri: degli interni, Ángel María Martínez, del tesoro, Augustín Cañete, di giustizia, culto e pubblica istruzione, Rufino Mazó, degli esteri, Dr. Héctor Velásquez, di guerra e marina, Emilio Aceval.

[591]

A don Antonio Malan

Asunción del Paraguay, 4/2 - 95

V. G.!

Caro D. Malan

Ti sembrerà strano che io ti scriva dal Paraguay. Lo sembra anche a me.

Ero appena arrivato a Montevideo, che dovetti imbarcarmi per Asunción due giorni dopo, perché il Governo mi aspettava per consacrare il nuovo Vescovo, mons. Bogarín.

La funzione ebbe luogo nella cattedrale, con un immenso concorso della popolazione. È stato padrino il Presidente Egusquiza e lo accompagnavano i suoi ministri e il corpo diplomatico e consolare, tutte le autorità civili e militari, molto clero venuto da tutte le parti. *Deo gratias*!

Dopo domani ritorno a Colón, e forse avrò 8 giorni di quarantena nell'isola di *Flores*.

Ho avuto con me D. Cavatorta, come segretario, poiché D. Balzola viene col vapore *Desterro* colle suore e alcuni coadiutori destinati al Mato Grosso.

Non so ancora se le suore di S. Vincenzo se ne vanno oppure se restano. Nemmeno se già prepararono un posto per le suore.

Aspetto lettere da un momento ad altro. Da parte mia faccio sforzi colossali per provvederti di buon personale. Avrai Fraga, D. Cavatorta, un calzolaio che è un can-

tore, canta da basso, notevole, un sarto che suona bene il clarinetto e un falegname, forse, che è un poco fanciullone, buon cantore, da tenore e buon maestro della banda. Me lo hanno offerto quelli del Rosario, ma temo che dia un po' il filo da torcere. Egli desidera sommamente venire e chissà? Se non trovo un altro migliore, te lo manderò in prova. Forse si affermerà e sarà di grande aiuto.

Ho chiesto al Sig. Presidente qualche soldo per tante spese e così ti manderò tutti gli strumenti di calzoleria, sartoria e falegnameria e per l'anno prossimo penseremo anche a una legatoria.

Ho scelto superiora delle suore a Cuiabá Madre Rosa Kiste, già direttrice sperimentata di Las Piedras e maestra di piano e cantatrice notevolissima. Sr. Carolina Manfredi con sr. Tramonti e sr. Helena Michetti ecc. Alla colonia Santa Teresa andrà direttrice Madre Federica Hummel, che è stata direttrice a Pindamonhangaba, con altre tre.

D. Cavatorta è un buon insegnante di contabilità e aritmetica, ma non di algebra.

Più tardi potrò mandarti qualcuno, però adesso non mi vengono aiuti dall'Italia né dal cielo e sono così alle strette che non posso prendere nessuno dei nostri.

Moratorio è malaticcio e questo anno andrà a Colón per rifarsi un poco.

Hai saputo già che D. Costamagna è stato chiamato a Roma per essere inviato vicario apostolico in Ecuador? A Buenos Aires lo trovano molto strano!!

Tanti saluti al Sig. Vescovo, al Sig. Presidente, al commendatore Peixoto e commendatore Nunes, agli Orlando e Rafael e a tutti gli amici.

Aspetto la relazione dei tuoi *aspiranti* per l'elenco. Addio, addio. Ti benedico assieme a tutti i ragazzi e confratelli.

Tuo aff.

✠ Luigi

592

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 204 x 128 mm., inchiostro nero, con poscritto sul mrg. sin. di f1r.
ined.
f1r, in alto, inchiostro nero, *R. 15.3.95.*

Stato di salute di don Cesare Cagliero - consacrazione di mons. Bogarín, ad Asunción - mons. Lasagna invia un po' di danaro a don Cesare Cagliero - visita ai vescovi ausiliari di Buenos Aires - mons. Lasagna propone che mons. Fagnano sia fatto vescovo

f1r V. G.

Buenos-Ayres, 11/2 - 95

Mio carissimo D. Cesare

È già da molto tempo che non ricevo tue lettere e starei molto in pena se per altre vie non sapessi che dalla malattia passata ti sei già alquanto rimesso. Oh! che Dio voglia conservarti a lungo la salute pel bene di nostra congregazione.

Sono giunto qui dal Paraguay dove mi sono recato a consacrare quel novello
f1v Vescovo! mons. Sinforiano Bogarín. Fu il Governo che m'ha invitato ed il nuovo eletto. Colà hanno pei salesiani grande venerazione. Si è conchiuso col Governo la fon-

dazione pel 96 di un collegio di Arti e Mestieri, e ci assegnarono all'uopo un vecchio e grande ospedale e spazioso terreno.

Mi han dato una limosina per le spese del viaggio, da cui tolgo *mille lire* che mi sopravanzano e te le spedisco subito di qui stesso pei nostri giovanil americani che *f2r* studiano costì. Più tardi se il cielo m'ajuta ti manderò il resto.

Ho pur fatto spedire poco fa una cambiale per le spese di libreria che avevo fatto io. Non ho mai ricevuto il conto prima da Giulianelli, se no te l'avrei saldato prima.

Fammi spedire 12 copie del *Togni* [,] quel compendietto di Teologia per gli esami.

Dovrei tornare subito a Montevideo, ma siccome qui regna ancora un poco di colera, così sarò soggetto colà a lunghe e nojose quarantene. *f2v*

Oggi visitai i due Vescovi ausiliari di qui, che preparano il processo per D. Costamagna. Sarà un panegirico ben meritato. Poiché quel bravo missionario ha lavorato qui come un apostolo.

Ma di'? Non sarebbe il caso di chiedere anche al S.to Padre la consacrazione per mons. Fagnano? Poverino, ben lo merita! E dovendo trattare coi governi del Chile, Perù ed Argentina, avrebbe sempre maggior prestigio. Adoprati dunque all'uopo.

Addio, carissimo. Ti abbraccio nel Signore e benedico di cuore.

Tuo aff.

✠ Luigi

P. D. Ti avviso che son lire mille *oro* affinché non t'ingannino. *f1r*

12 mille lire *ls* 15 Ho *emend ex ...* 17 Togni *ls* 29 P. D. [...] t'ingannino *add mrg sin f1r*

16 Serafino Giulianelli (1866-1929) n. a Rimini (Forlì), entrò all'Oratorio di Valdocco nel 1879 e si fece salesiano coadiutore nel 1886. In seguito andò a Roma, dove morì.

593

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 59*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, 210 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.
ff. 2v e 4v, in alto, matita, *A 4410559.*
pagine numerate, matita, da *1* a *8*; ff. 1r e 3r, in alto, matita, *s.9126 Rua* LASAGNA; f1r, in alto, inchiostro nero, mons. Lasagna, *1*; don Rua, *R 6/4;* matita, *Chaco Argent.*; *Misiones*; *s.273* "; *s.38 (82) Paraná v*; *s.0372 Bernal pag. 6 v*; *s.319 (82) Argent. Pag. 3 (v)*; *(89) Parag. V*; *s.319 (8) Sudamerica pag. 2 sq v*; f3r, in alto, inchiostro nero, mons. Lasagna, *2*; mrg. sin., a metà pagina, inchiostro nero, *?*; f4r, mrg., sin., inchiostro nero, in alto, *?*; in basso *I seg.*

Mons. Lasagna sospende la predicazione degli esercizi spirituali per andare a Asunción - ordinazione episcopale di mons. Bogarín - legge che assicura la donazione dei locali per la futura scuola di Arti e Mestieri - proposte di fondazioni: Misiones, Chaco argentino, Paraná - piani per vicariati apostolici in Misiones e nel Paraguay - noviziato di Bernal - mons. Lasagna immagina, nel futuro, l'incontro dei missionari del Brasile con quelli dell'Ecuador, della Colombia e del Venezuela, realizzando così i *sogni* di don Bosco - personale che dall'Uruguay va in Patagonia e nella Terra del Fuoco - richiesta di aiuto di personale per l'Argentina - proposta di fare vescovo mons. Fagnano

f1r V. G.!

Buenos-Ayres, 13/2 - 95

Amatiss.mo Padre

Le scrivo [d]a Buenos-Ayres prima d'imbarcarmi per Montevideo, dove giungerò, Dio sa quando! Poiché prima di sbarcare dovrò scontare una lunga quarantena nell'Isola di Flores, a ragione del colera che qui fa strage.

Come Lei saprà già, appena ero giunto a Montevideo, quando per telegrammi ripetuti del Presidente del Paraguay era obbligato a partire per l'Assunzione affine di consacrare il nuovo Vescovo mons. Bogarín. Era un onore che si faceva alla nostra congregazione ed io non potevo rifiutarmi. Quindi sospesi la predicazione dei S. S. Esercizi ai conf[ratel]li ed alle suore, incaricai della mia parte a don Dámaso Moreira,
f1v ed io mi imbarcai il 22 di gennajo. Il giorno 3l febbrajo, domenica, festa di S. Biagio, patrono del Paraguay, io assistito da due sacerdoti del luogo gli ho conferito la consacrazione episcopale durante i solenni pontificali.

Fu padrino il Sig. Presidente general Egusquiza, e vi assistevano tutti i ministri, il corpo diplomatico e consolare, la magistratura, lo Stato Maggiore in grande uniforme ed un immenso concorso di popolo.

Il Governo ritornò sull'affare della scuola di Arti e Mestieri e mi ha promesso che tra breve ci sarà consegnato il locale stabilito coi terreni annessi per una legge speciale, Ma come fare ad aprirla? Per quest'anno non apriremo nessuna casa nuova, ma per l'anno prossimo bisognerà bene pensarci. E ci vorrà un Direttore capace di fare anche l'Ispettore col tempo e reggere da sé in mezzo alle difficoltà che sorgeranno.l

f2r Jeri ho visto il nuovo Presidente della Repub[b]lica Argentina. Mi fu cortesissimo e s'interessò vivamente dell'Opera nostra e ci promise tutto il suo appoggio per uno impianto salesiano nel Territorio del Chaco e di Misiones. L'Ex-Presidente aveva intenzione di chiedere alla S.ta Sede di sua iniziativa l'erezione in vicariati apostolici di quelle due regioni, questo nuovo Presidente non arriverà a tanto, ma vedrà bene la cosa e ci ajuterà.

Il movimento che abbiamo spiegato pel Matto Grosso e Paraguay, l'esempio della Patagonia ha[nno] svegliato emulazioni e buoni desiderii. Il Governatore di Misiones insiste per avere i salesiani, e quel del Chaco mi mandò jeri un suo rappresentante, un certo dr. Peña che possiede colà terreni e mi assicura che solo nella sua proprietà ha più
f2v di 5000 (cinque mila)l indii pagani e molti cristiani che non hanno visto mai la faccia del prete. È un punto che confina col Chaco Paraguayo e Bolivia, tutto zeppo di selvaggi, generalmente d'indole buona. E perché dovremo noi abbandonarli?

Quando rimontava il fiume verso il Paraguay, nel porto di Paraná, vennero due canonici a prendermi. In terra fui onorato da una visita del Governatore della provincia, e gliela restituì; trattammo della futura fondazione di una casa colà, per cui ci darebbero terreno e casa ben ampia, ma quel che è più per noi, trovai la curia molto favorevole all'erezione di quei due vicariati apostolici, giacché quelle terre lontane ed abbandonate dipendono da loro. Ed io consigliai que' Canonici a far sì che il vecchio Vescovo ne facesse supplica alla S.ta Sede e che noi col tempo ce ne incaricheremmo.l

f3r Come le ho già scritto altra volta, mons. Cagliero m'aveva già ordinato di visitare Misiones e di accettare colà una fondazione; ma se noi potessimo dare alla missione una forma regolare di vicariato, con sussidi fissi del Governo, certamente la cosa sarebbe più importante, più efficace per la redenzione di quelle anime, e più onorifico per la nostra cara congregazione.

Ottenuto questo, sarà facile fare qualche passo in su, sul territorio paraguayo ed

erigere anche colà qualche vicariato.

Non si sgomenti di questi progetti, amato Padre. Se vogliamo salvare indi, bisogna che andiamo a cercarli colà dove sono, e sono numerosissimi, e non badare alle difficoltà. Eppoi quando si vedono in Oriente tanti vicalriati composti di una mezza *f3v* dozzina di sacerdoti, noi non dobbiamo indietreggiare di fronte alla messe che Iddio ci offre, quando una dozzina di sacerdoti per ogni vicariato ci sarà sempre facilissimo il trovarli in capo a pochi anni, per non dire a pochi mesi.

Vedo con sommo piacere qui nell'Argentina fondarsi il noviziato di Bernal. Jeri vi andarono D. Gasparoli coi primi giovanetti. Sono già più di 20 in 1a ginnasiale. Andando di questo passo anche qui si avranno de' buoni ajuti e con quelli che ricaverò io dall'Uruguay e Brasile, e dalla "Scuola Apostolica di Montemagno" ove Lei creda bene fondarla, veda che la missione dovrà prendere anchel da questo lato uno sviluppo *f4r* immenso ed ascendere su su fino ad incontrarsi coi conf[ratel]li missionari dell'Equatore, Colombia e Venezuela.

Così i *sogni* misteriosi del nostro amatissimo D. Bosco si realizzeranno ben presto, e molto appuntino.

Per adesso siamo però ancor troppo stremati di forze. Io ho bisogno di ajuti e D. Vespignani più di me.

Quando ritorni D. Milano, e farà bene ritornare al più presto, gli dia due buoni chierici per compagni. Qui ce n'è proprio bisogno per S. Carlos e per Bernal.

D. Vespignani ha poi bisogno di chi l'ajuti davvero e pregherò mons. Cagliero che faccia ritornare qui D. Migone, che è alle Malvine.l

C'è qui O' Grady e gli darò per compagno mr. Noblet, giacché a Colón non *f4v* se l'intende né per lingua, né per genio col Direttore e cogli altri. Gli darò pure due suore per mons. Fagnano, suor Arcangela Marmo e Vittoria Cantù.

In un'altra mia le ricordava l'opportunità di chiedere al S.to Padre in quest'anno 1895 la consacrazione di mons. Fagnano. Deh! lo faccia, Padre, e ricompensi le fatiche di questo caro confratello che noi amiamo ed ammiriamo nel suo coraggio ed abnegazione.

Favorisca salutare cariss[imamen]te mons. Costamagna, e tutti i cari superiori del capitolo. A lei poi invio tutto l'affetto del cuore e mi professo come sempre

Suo aff.mo ed ubb.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

24 per] pel *L* 33 pagani *add sl* 59 creda *emend ex* int 63 sogni *ls*

25 Ai salesiani si chiedeva che aprissero a Posadas (Misiones) una scuola di arti e mestieri, con cappella pubblica (cf "El Bien" XV (1894) n. 4577, 17 giugno, p. 2, col. 2).

36-37 Uno dei canonici era José Ignacio Yani. Sacerdote nel 1891, fatto canonico nel 1892, nel 1897 fu procuratore fiscale della diocesi e vicerettore del seminario. Nel 1898 si ritirò dalla diocesi.

37 Governatore della provincia d'Entre Ríos dal 1895 al 1899 era Salvador Maciá (1855-1924). Medico, fu ministro del governo di Sabá Z. Hernández, ad Entre Ríos. Era senatore a Buenos Aires, quando fu eletto governatore. Finito il suo mandato, ritornò al Senato di Buenos Aires. Per altre notizie si veda Beatriz Bosch, *Historia de Entre Ríos 1520-1969*. Buenos Aires, Editorial Plus Ultra 1978, pp. 275-277.

71 Don Patrick O'Grady (1860-1943), n. a Stonepark (Irlanda), andò a Torino nel 1882. Salesiano nel 1883 andò in Argentina. Fu ordinato sacerdote nel 1886. Il nostro epistolario lo trova nelle isole Malvine. Lavorò poi in Tunisia, Malta, Inghilterra e Stati Uniti. Morì a S. Francisco

(California).

– Thomas Noblet (1836-1907), n. a Rock Lighthouse (Liverpool, Inghilterra), si trasferì a Torino nel 1889. Salesiano nel 1894, andò in America nel 1895. Lavorò nelle isole Malvine e nell'Argentina. Morì a Torino.

73 Suor Arcangela Marmo (1866-1924) n. a Breme (Pavia). La famiglia si opponeva alla sua vocazione perché era l'unica donna fra molti fratelli, ma essa scappò da casa per farsi FMA. Fatta la professione nel 1888, partì per Punta Arenas. Il nostro epistolario la trova a Villa Colón. Dal 1896 al 1912 lavorò nell'isola Dawson, dove vide morire tutte le sue assistite. Andò a Roma, ebbe udienza dal Santo Padre Pio X; partì poi per la Colombia, dove morì a Cartagena.

594

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, molto ingiallita, rigata, 206 x 130 mm., inchiostro nero.
ined.

Problemi di personale - invio di danaro a Torino - proposte di fondazione delle FMA a Ponte Nova, S. Paolo-Ipiranga e S. Paolo-Luz - l'opera di Cachoeira do Campo - aspiranti e novizi di Lorena

f1r V. G.! * [Villa Colón,] 1/3 - 95

Cariss.mo D. Peretto

Oh! quanti imbrogli! Se il povero D. Torti è costì, occupalo nella parrocchia, e se vuol andarsene, rimettilo al Sig. D. Rua.

D. Badariotti bisognerà mandarlo proprio al Matto-Grosso e pazienza! D. Cavatorta però sa già di esser parroco di Corumbá e non posso più rattenerlo.

E D. Fausone ha già la messa? Che ne disse D. Arcoverde?

Desidero sapere quanto lei ha mandato di danaro a D. Belmonte, per appuntarlo.

Quando potrai andare a Ponte-Nova? Come va il colera?

Hai fatto bene a lasciar Direttore di Araras D. Foglino e sono saggie le ragioni che mi dai.

Riguardo alla casa di Ipiranga io non so risolvermi. Dal momento che tante trat-
f1v tative andarono a vuoto non converrà più a noi farci avanti. Lasciamo che chiami altre suore, od altri religiosi. Tanto più che avendo dato io parola al Vescovo di accettare quella casa *na Luz*, non si può dar addietro e farne due non conviene.

Che José Vicente faccia costrurre un bel collegio e quando l'opera sia finita o noi od altri lo accetteremo, prima è inutile trattare.

Hai fatto bene a chiedere per Cachoeira i fondi per l'asilo di Ouro-Preto. Non chiudiamoci troppo.

Raccomanda a D. Fausone che abbia gran cura degli aspiranti e novizi.

Addio, o caro. Scrivimi spesso come poco fa tante notizie. Saluto e benedico tutti di gran cuore e te in modo speciale.

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

15 na Luz *ls*

595

A don Michele Rua

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto del 14 marzo 1895.

Chiede a don Rua che mandi un insegnante di latino a Lorena

[Villa Colón, marzo 1895]

[...]

596

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, rigata, con lo stemma del vescovo di Tripoli, 180 x 112 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f4v; da f3 è scomparso un pezzo di carta di 50 x 60 mm., accanto al mrg. sin. del foglio, a metà altezza del foglio, mancanza che interessa il testo.
ined.
f1r, in alto, Lasagna, inchiostro nero, *1*; f3r, in alto, Lasagna, inchiostro nero, *2*.

Anniversario della ordinazione episcopale di mons. Lasagna - proposta di fare vescovi altri salesiani - creazione di nuove circoscrizioni ecclesiastiche in Argentina - dispensa di età per Dufrechou - invio di danaro - la casa di Castellammare di Stabia - spedizione missionaria nel Mato Grosso - il cardinale Rampolla

Colón, 12/3 - 95 *f1r*

V. G.!

Carissimo D. Cesare

Ti ricordi? Oggi è per me una data memoranda. Due anni fa a quest'ora si compieva per me una funzione commoventissima, che mi poneva sugli omeri la terribile responsabilità di Vescovo! Oh! prega Iddio che non mi manchi la lena a fare un po' di bene!

Ricordando quel giorno, quegli istanti io mi ricordo specialmente di te e prego Iddio ti conservil ancora molti anni al bene di nostra congregazione. *f1v*

Non ti puoi immaginare quanto godo di saper anche Mons. Costamagna prossimo ad essere preconizzato! Anche per D. Fagnano bisogna ottenere la stessa elevazione. Farà molto maggior bene, e per la nostra congregazione sarà un aumento di lustro e di prestigio, prestigio che le è necessario per compiere la straordinaria missione che Dio le ha affidata.l

Con l'Ex-presidente dell'Argentina io avevo promosso in ripetuti colloquii l'au- *f2r*
mento di diocesi e la formazione di vicariati apostolici. Caduto lui, ebbi già col nuovo Presidente e co' suoi ministri altri abboccamenti.

Questi vorrebbe dare agli ultimi la forma di a*mministrazioni ecclesiastiche* ed ebbi già l'offerta di due, quelle del *Chaco* e di *Misiones*. Ti andrò informando volta per
volta delle trattative. Così non saràl improbabile fra non molto l'elezione di qualche *f2v*
altro salesiano all'episcopato.

Poscia verrà il turno del Brasile, dove il Governo mi vuol bene assai. Poco a poco!!

Ti prego di ottenerci la dispensa di 18 mesi di età per Eduardo Dufrechou, della Diocesi di Montevideo, salesiano, residente qui a Colón. È forse l'unico che potrò ordinare e ne ho estremo bisogno.|

f3r Ti mando la 2a di cambio delle mille lire che ti spedii in fretta da Buenos-Ayres. Te le spedii *in oro* affinché possa consegnare [qua]nto ricavi dell'ag[g]io [in p]arte al caro Gino [li]brajo pei calen[darii e] per altre spe[dizioni che] gli ordinere[mo].

Ti ringrazio delle care notizie che mi dai di Castellam[m]are. Manda colà le mie

f3v congratulazioni all caro canonico ed a D. Filippo.

La spedizione fra gli indi *Coroados* del Matto Grosso partirà fra 3 giorni. Oh! che bene!

Il povero [...] ebbe qu[...] Dio voglia [...] e no [...] ai nostri [... sale]siani.

Quest'anno ne avevo due altri pronti, ma l'uno fu trattenuto a forza dalla fami-

f4r glia. L'altro partì con D. Colombo e D. Fassio. È un bel talento!

Il Card. Rampolla non ha mai risposto ai miei auguri etc. ma credo sia per scarsità di tempo. Mi rallegro che quel buon Colbacchini sia giunto così a tempo!

Ma non temevo di nulla, perché la verità tardi o tosto si farà sempre strada.

Addio caro. T'abbraccio e benedico con tutto l'affetto e con te tutti i cari confratelli di costì.

Tuo nel Signore

✠ Luigi

18 amministrazioni ecclesiastiche *ls* 19 Chaco *ls* Misiones *ls* 27 oro *ls*

30 Il can. Nicola de Felice, che donò la prima statua di Maria Ausiliatrice venerata nell'Istituto salesiano di quella città.
37 Probabilmente don Pietro Colbacchini, missionario tra gli emigrati italiani in Brasile.

597

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. portoghese con molte forme spagnole, 1 f. carta bianca, 218 x 140 mm., molto ingiallita, inchiostro nero.
ined.
retto, in alto, Peretto, inchiostro nero, *R/23/3*.

Seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso - *armonium* comperato in Italia - parrocchia di Lorena - problemi di personale

f1r [Villa Colón,] 14/3 - 95

V. J.!

Mi querido P. Carlos

Faz pouco tempo que eu te escrevi e volto a saudarte con carinho desejando que tenham desapparecido as difficuldades que te rodeavão.

Amanhã sairá a expedição do Matto Grosso. Se por meio das minhas cartas circulares encontras alguma esmola, podes guardala para ti.

O pobre Dogliani me escreve cartas afligidis[s]imo pelo *armonio* que comprou

para ti a Tubi. Olha de pagalo e se não te for possivel, mandando a dom Belmonte os *cinco contos* de Ponte Nova te autorizo a encarregalo de pagar por mi essa conta de 800 liras.

E D. Torti como vae? Se for capaz de dirigir a matriz, tem lo ahi.

Dom Foglino está cansado de P. Albalnello e quizera já envialo a Cachoeira. È *f1v* bom esperar que fação a estação e a estrada antes, senão nunca se fará.

Logo se Albanello incomoda lá que venha conmigo. As[s]im eu o prepararei para seu novo cargo e voltaremos juntos no mez de agosto o setembro.

Adeus. Encarrega Fausone a me escrever alguma noticia de essa casa, especialmente dos aspirantes e noviços.

Pedi ao P. Rua um bom latinista para essa casa, para que viesse com P. Colombo em junho. Pede tu tambem.

Adeus outra vez. Escreveme mais a miudo.

Te abençoo de coração.

Teu aff.

✠ Luiz
Bispo de Tripoli

8 armonio *ls* 10 cinco *ls*

14 Scriveva Bernardino Augusto de Lima a mons. Lasagna il 3 gennaio 1895: "Comunico-lhe que o mesmo governo [de Minas Geraes] vae mandar construir uma estrada de rodagem da Estação que se vae crear no ramal de Ouro Preto até o estabelecimento de D. Bosco.

Vou pedir ao Ministro da União para autorisar quanto antes a realisação da medida relativa à Estação" (cf ASC *B 717* lettera Bernardino de Lima-Lasagna 03.01.95).

19 A Lorena fu inviato il ch. Franciszek Trawinski, nato a Varsavia nel 1875. Tornò a Torino alla fine del 1895. Fu ordinato sacerdote nel 1897 e dopo un tempo di lavoro in Polonia lasciò la congregazione nel 1900.

[597]

A don Carlo Peretto

[Villa Colón,] 14/3 - 95

V. G.!

Mio caro D. Carlo

Ti ho scritto poco tempo fa e torno a salutarti con affetto desiderando che siano sparite le difficoltà che ti circondavano.

Domani partirà la spedizione del Mato Grosso. Se per mezzo delle mie lettere circolari troverai qualche elemosina, puoi tenerla per te.

Il povero Dogliani mi scrive delle lettere piene d'afflizione a causa dell'*armonio* che ha comperato per te da Tubi. Vedi di pagarlo e se non ti sarà possibile, mandando a D. Belmonte i cinque *contos* di Ponte Nova ti autorizzo ad incaricarlo di pagare per me questo conto di 800 lire.

Come va D. Torti? Se sarà capace di dirigere la parrocchia, tienlo lì.

D. Foglino è stanco di D. Albanello e vorrebbe già mandarlo a Cachoeira. È bene aspettare che facciano la stazione e la strada prima, altrimenti non si farà mai.

Quindi se D. Albanello disturba colà, che venga da me. Così io lo preparerò alla sua nuova carica e torneremo insieme nel mese d'agosto o settembre.

Addio. Incarica Fausone di scrivermi qualche notizia di questa casa, specialmente degli aspiranti e novizi.

Ho chiesto a D. Rua un buon latinista per questa casa, sembra che venga con D. Colombo in giugno. Chiedilo anche tu.

Addio un'altra volta. Scrivimi più spesso.

Ti benedico di cuore

Tuo aff.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

598

A mons. Carlos Luis D'Amour

ASC B 717
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale in ACM Cuiabà.

Lettera di mons. D'Amour - il suo segretario si ristabilisce nella salute - la seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso - il seminario di Cuiabá

f1r Villa Colón, 15/3 - 95

V. J.!

Exmo. e Revmo. Mons. dom Carlos Luiz D'Amour
Dignissimo Bispo de Cuyabá

A sua carta ultima encheu-me de alegria pela noticia que me trouxe da boa saude do Exmo. e Revmo. Mons. Bento. Oh! Quanto deve alegrarse o seu coração, Ex.mo Mons., tendo a seu lado tão fiel amigo e valoroso auxiliar!

f1v E para aumentar as suas consolações envio-lhe| tres Padres mais e cinco Irmãos, mestres de Artes e oito Irmãs. É um elemento novo que entra na sua diocese, levando o espirito de D. Bosco, um grandissimo amor a V. Ex. Revma. e um grande desejo de trabalhar.

Eu confio-os todos ao zelo e caridade paterna de V. Ex. e faço votos para que só lhe dem consolações e muitas consolações.

f2r Esta expedição mel custou indiziveis sacrificios, pois da Italia não me chegou nenhum reforço de pesoal e deixei aqui alguma casa mal attendida para poder auxiliar a Cuyabá.

Me parece que a Providencia não nos deixará a mitade do caminho. Pouco a pouco chegaremos com a graça de Deus a preencher as maiores necessidades. E com o tempo o seu seminario tambem ha de prosperar.|

f2v Ainda tenho fé que os Revmos. Padres Lazaristas hão de continuar a cultivar seu campo, e tirar grandes fructos no porvir e serem nossos mestres e modelos nessas missões.

Muitas recomendações affectuosas ao Re[v]mo. Mr. Bento e V. Ex. Rma. receba a segurança da mais alta veneração e affecto particularissimo con que me prezo

De V. Ex. Revma. s[ervidor] e irmão d[evotado]

✠ Luiz
Bispo t.t. de Tripoli

[598]

A mons. Carlos Luis D'Amour

Villa Colón, 15/3 - 95

V. G.!

Ecc.mo e Rev.mo Mons. D. Carlos Luiz D'Amour
Degnissimo Vescovo di Cuiabá

La sua ultima lettera mi ha riempito di gioia per la notizia che mi ha portato della buona salute dell'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Bento. Oh! quanto deve rallegrarsi il suo cuore, Ecc.mo Monsignore, avendo a fianco un amico fedele e valente ausiliare!

E per aumentare le sue consolazioni le mando tre preti in più e cinque confratelli, maestri d'arte e otto suore. È un elemento nuovo che entra nella sua diocesi, portando lo spirito di D. Bosco, un grandissimo amore a V. Ecc. Rev.ma e un grande desiderio di lavorare.

Io li affido tutti allo zelo e carità paterna di V. Ecc. e mi auguro che solo le diano delle consolazioni e molte consolazioni.

Questa spedizione mi è costata sacrifici indicibili, poiché dall'Italia non mi è arrivato nessun rinforzo di personale e lasciai di provvedere bene qui a qualche casa per poter aiutare Cuiabá.

Mi pare che la Provvidenza non ci lascerà a metà strada. Poco a poco arriveremo, con la grazia di Dio, a soddisfare i bisogni più grandi. E col tempo anche il suo seminario dovrà prosperare.

Credo ancora che i Rev.mi padri lazzaristi continueranno a coltivarle il campo e trarre grande frutto in avvenire e saranno nostri maestri e modello nelle missioni.

Tante affettuose raccomandazioni all'Ecc.mo Mons. Bento e V. Ecc. Rev.ma riceva la conferma della più alta venerazione e affetto particolarissimo con cui mi professo

Di V. Ecc. dev.mo

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

599

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 2 ff. carta bianca, con poscritto sul mrg. sin. di f2v; per archiviare il documento in un raccoglitore, si fecero dei fori che interessano il testo, il quale presenta delle lacune anche in altri posti.
ined.
originale nell'Archivio di Petrolina.

Seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso - il personale inviato - dimissorie per l'ordinazione di don Colli

f1r [Villa Colón,] 15/3 - 95

V. G.!

Carissimo D. Malan

Domani partiranno i nostri cari missionari. Dio solo sa la somma di sforzi e sacrifizi c[he] mi costa questa spedizione.

D. Cavatorta può fare da prefetto ed anche da professore in varie materie. Predica assai bene e confessa molto. È amico un po' di conversare, di ciarlare un poco. Non stringerlo troppo, trattalo con affetto e confidenza. Ha delle belle qualità che compensano assai assai ogni altro difetto.

f1v Il ch.co Fraga è di bell'ingegno; buon musico, componel bene e per le accademie ti sarà di grande ajuto. Riesce bene in qualunque cosa si mette. Quindi anche nelle matematiche si farà onore. Sorveglialo sul [...] e fagli coraggio. È di cuore deboluccio, ma ha buon fondo e spero ti ajuterà molto.

Ti mando un sarto che è una perla. Fallo tuo confidente, e sarà di modello agli altri aspiranti ed ascritti.

Il falegname se viene, è di testa calda, ma che fare? Non ne trovai altri. Il calzo-
f2r laio [è] buono, ma ha bisogno di essere amato, ajutato ed inferlvorato.

D. Balzola doveva cercare anche un altro falegname a pagamento, non so se l'ha accettato.

Le suore sono proprio scelte. In caso che il Vescovo le volesse all'asilo, lasciale andare alle stesse condizioni in cui sono le altre Vicenzine; conviene tenersi amico il Vescovo e poi più tardi le cose si aggiusteranno da sé.

Saranno quattro per Cuyabá e quattro per S.ta Teresa. D. Balzola porta due eccellenti coadiutori per la colonia. Oh! che Dio li ajuti a riuscir bene.l

f2v Se sapessi in che strettezze siamo di personale e di danari!! Pazienza! Scrivi spesso a D. Rua e supplicalo ad ajutarci. Se l'anno venturo si potesse ottenere casa e comodità lascierai andare D. Cavatorta parroco a Corumbá. Purché venga personale da Torino!!

Addio, carissimo. Al Vescovo ed al Presidente tanti ossequii e saluti da parte mia. I lazzaristi restano? E le suore di carità?

Addio, addio. Ai nostri cari confratelli e giovanetti ed amici tanti saluti affettuosi e benedizioni. Il Signore sia con te!

Tuo aff.

✠ Luigi

Ti mando le dimissorie per fare ordinare Colli. Preparalo bene e così [a]vrete una messa di più. Addio.

600

A don Michele Foglino

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto del 17 marzo 1895.

Richiama don Albanello in Uruguay

[Villa Colón, marzo 1895]

[...]

601

A don Nicolò Badariotti

Lettera non reperita. Scrive a don Peretto il 17 marzo 1895: "Leggi la lettera che scrivo a D. Badariotti e poi chiudila bene e gliela dai".

[Villa Colón, marzo 1895]

[...]

602

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 208 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.
f1r, in alto, matita azzurra, *17-3-95*.

Partenza della seconda spedizione pel Mato Grosso - suor Frederica Hummel - notizie sul personale - casa delle FMA a Ponte Nova - mons. Arcoverde aiuta la casa di Lorena - lettera a don Badariotti

V. G.! * [Villa Colón,] 17/3 - 95 *f1r*

Mio cariss.mo D. Peretto

Ho ricevuto jeri una tua lettera ed è la seconda di quest'anno. Jeri sono partiti i nostri cari missionari e Madre Federica ricevette pochi minuti prima la lettera del suo caro genitore con tanti saluti per me. Il congedo fu commovente, ma consolante al tempo stesso. Tutti stavano benissimo. Solo D. Cavatorta mi si dice che godesse un benessere più apparente che reale. Si teme che abbia i germi della scrofola come il povero D. Massano.

Ed ora a noi.

Ho scritto anche a D. Foglino che era meglio che D. Albanello venisse prima un poco con me per dar tempo a Cachoeira a fare la stazione e la strada.| *f1v*

Mi rallegro che P. Paolo stia meglio costì e che si presti a lavorare. Digli però che se vuol venire qui all'Uruguay troverà lavoro e buoni conf[ratel]li che l'ajuteranno. Cioè questo glielo dirai quando gli tornasse a girare la testa. Mentre però sta tranquillo, lascialo tirare innanzi.

Tu mi parli di Vice-Direttore, dove lo prenderemo? L'anno venturo non sarà forse difficile trovarlo, ma per adesso no!

Prega D. Rua a mandarti gente per l'anno venturo.

Se Graja che andò ad Araras fosse venuto a Guaratinguetà, D. Barale poteva rimpiazzarti durante il tuo viaggio a Ponte Nova dove sei tanto sospirato. Quel buon P. João Paulo mi tempesta di lettere.| É certo che per maggio non potremo ancora aprire il collegio, ma ove fosse preparato con saloni e cappella, allora venendo io qualche cosa faremo non ti pare? *f2r*

Mi sta anche a cuore che mandi gli altri *cinque contos* a Torino di dove mi scrivono con impazienza.

Oh! quanto mi rallegro che mons. Arcoverde t'abbia soccorso. Questa prova di benevolenza alla congregazione mi fa gran piacere. Quando lo vedrai fagli tanti saluti per me.

E quel povero José da Rocha vorrebbe ancora studiare? Che illusioni!

Fai bene a parlare con carità e ben chiaro a D. Badariotti. Deh! avvisalo di tutto e sempre!! Oh! che Iddio gli tocchi il cuore!

f2v E D. Fausone quando prenderà la messa? Lui potrebbe ajutarti molto una volta che fosse sacerdote.

Addio, addio.

Vi benedico tutti di cuore. Pregate per me.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

P. D. Leggi la lettera che scrivo a D. Badariotti e poi chiudila bene e gliela dai.

5 Il *corr ex* Al 24 cinque contos *ls*

4 Suor Frederica Hummel, delle FMA (1853-1919), n. a Lorena, ereditò da suo padre Federico Hummel il carattere forte e risoluto. Entrò dalle FMA già in età matura. Si distinse per la profonda pietà e per la fedeltà alle costituzioni. Prima di partire era stata nominata direttrice dell'Asilo S. Rita di Cuiabá. Morì ad Araras (S. Paolo).
19 Graja: don Carlo Graglia, sales. sac. (1867-1906): cf vol. II.

603

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 208 x 135 mm., inchiostro viola. Si tratta di lettera di Bernardino Villaamil a don Peretto, che occupa solo una facciata del foglio. Nell'altra mons. Lasagna scrive la propria lettera.
ined.
retto, in alto, inchiostro azzurro, *21-III-1895.*

Minaccia di colera a Montevideo - biografie edificanti dei confratelli

V. G.! [Montevideo, 21/3 - 95]

Carissimo D. Peretto

Non ho notizie da darti; anzi ne aspetto da te.

Anche qui il colera ci tiene in apprensione ed il collegio Pío ha pochissimi alunni (43). Oh! preghiamo il Signore che ci ajuti!

Ti mando copia delle *Biografie* a te ed alle suore, perché le facciate leggere in refettorio. Sono proprio edificanti.

Lo stesso raccomanderei a Guaratinguetá ed a Pinda.

Addio, caro. Ti benedico di cuore insieme con tutti i cari conf[ratel]li e giovanetti e suore e benefattori. Addio [.]

Tuo aff.mo

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

6 *Biografie dei Salesiani defunti*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1894.

604

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 208 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.
f1r, in alto, matita verde, *3-4-95*.

Auguri per la Pasqua - inondazione a Villa Colón - come trattare colle FMA - la casa di Ponte Nova - azione dell'internunzio Gotti presso Roma, contro mons. Lasagna - escursioni coi giovani - aiuti avuti da mons. Arcoverde - auguri

V. G.! * [Villa Colón,] 3/4 95 *f1r*

Carissimo D. Peretto

Vengo a augurarti di cuore felice Pasqua! Dio voglia che l'*alleluja* della Chiesa trovi eco profonda nel tuo cuore, afflitto da tante difficoltà.

Oh! se sapessi in che imbroglii mi trovo anch'io!

Per esempio: è la 3ª volta che la casa delle suore (noviziato) s'inonda spaventosamente. Caddero due muri di cinta, le cantine e tutto il primo piano fu quasi sommerso. Due tine di vino furono rovesciate mentre fermentavano. Un vero diluvio! E che farci? Pazienza!

Lodo la tua carità verso quella povera sor Felicidade, ma in casi simili non lasciarti trasportarel da soverchio zelo. Se per ogni monachella che s'ammala grave do- *f1v*
vessero moversi sempre ad ogni momento i superiori maggiori... staremmo freschi. C'era P. Barale, P. João, la Madre, che più?

Io credo che Zanella un po' di scuola la potrà poi fare a Ponte Nova, ma il Vescovo forse ne vorrebbe poi fare un piccolo seminario e per ora non conviene comprometterci. Adagio, vedremo!! Sono contento che Mons. Silverio vada a parlare con D. Rua. Otterrà qualche cosa. Sai? In confidenza. Da Roma giunsero altre lagnanze che certo procedettero dall'internunzio. Non dillo con nessuno, ma sta in guardia. Ci ha accusato al Papa 1° di *fare troppi debiti* 2° di *abbracciare* troppo 3° di *avere personale troppo giovane* 4° di *far troppi viaggi in Europa e pel Brasile*.|

Non per lettera, ma a voce ne parlerai con D. Foglino e D. Zanchetta nella prima *f2r*
occasione, perché siano cauti. Qualcuno crede bene sfogarsi con lui e lui ci ha fatto questo brutto tiro. Che gli costava dircelo lui stesso, e non farcene rimprovero presso la S.ta Sede? Bisogna quindi ricorrere a lui il meno che sia possibile e stare più guardinghi e raccolti, misurando le nostre forze e diffidando di tutti. Già me n'ero accorto che non ci vedeva di buon occhio. Pazienza anche questo. Maria SS. Ausiliatrice ci ajuterà lei.

In quanto a personale sono spoglio e brullo più che mai e di quattrini peggio ancora. Non facciamo più spese per carità!!

f2v Se D. Zanella non si contenta con José da Rocha fa il sordo el non manda[r]gli altri. Si aggiusterà!

A D. Badariotti non negherai qualche escursione nelle vacanze ma durante l'anno oibò! Non lasciarlo uscire con giovanetti, non sta bene!

Quando vedrai Mons. Arcoverde ringrazialo anche a nome mio degli ajuti che ti porge. Anche Mons. Soler m'avvertì che egli è rustico di modi e buono di cuore. Che Dio lo benedica e ricompensi. È poi sempre la Madonna che veglia su di noi!

Addio, caro. Torno ad augurarti buona Pasqua e ti benedico con tutti codesti cari giovanetti e confratelli.

Addio, addio.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

3 alleluja *ls* 7 muri *emend ex* p 19 fare [...] debiti *ls* abbracciare *ls* 19-20 avere [...] giovane *ls* 20 far [...] Brasile *ls*

10 Suor Felicidade Marcondes do Amaral, che era morta il 26 marzo.
19-20 Si veda anche la lettera di mons. Lasagna a don Albera del 6 agosto 1895.
32 Don Badariotti si distinse nello studio delle scienze della natura. Le escursioni di cui si parla in questa lettera erano parte delle sue ricerche scientifiche.

605

A don Paolo Albera

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta quadrotta, bianca, 138 x 104 mm., inchiostro nero.
ined.
f1r, in alto, *Albera.*

Ritorno di don Albera dalla Palestina - situazione di alcuni salesiani

f1r V. G.!

[Villa Colón,] 5/4 - 95

Cariss.mo Sig. D. Albera

Le dò il ben arrivato dalla Palestina dove spero avrà pregato per me e per queste missioni.

Le cose qui vanno stentatamente. Abbiamo bisogno di ajuti, poiché ho avuto negli anni scorsi molti vuoti senza compenso.

Il povero D. Torti è mattoide e sempre minaccia di andarsene. Anche D. Bada-
f1v riotti non è fermo. So che s'intesel col Vescovo di S. Paolo per uscire, ma questi nol volle. Che vuole? nel gran numero qualche vittima c'è sempre.

Ho dato i minori a 5 e sud. e diac. al mio nuovo secretario, Villamil ed al ch. Dufrechou perché ci ajutassero nella Settimana Santa.

Addio, preghi per me

Suo aff. sempre

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

606

A don Paolo Albera

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 208 x 133 mm., inchiostro nero, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
retto, in alto, *ALBERA*.

Condoglianze per la morte di don Dalmazzo - bisogno di applicare il sistema educativo di don Bosco - annuncia la visita di mons. Silvério Gomes Pimenta a Torino

[Villa Colón,] 9/4 - 95

V. G.!

Carissimo Sig. D. Albera

Faccio ai cari superiori le più sincere condoglianze pel fattaccio di Catanzaro; ma come superiore anch'io dirò che questi tristi frutti sono forse dovuti al sistema repressivo preferito dal povero D. Dalmazzo al sistema preventivo del nostro caro D. Bosco. Che orrore!!

Le ricordo che fra breve avranno la visita di un caro Vescovo del Brasile, coadiutore di Mariana, mulatto, ma istruitissimo e santo e d'una modestia e zelo incomparabile. Lo ricevano come si merita e l'ascoltino con benevolenza!

Preghi per me.

Suo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

4-7 Don Francesco Dalmazzo (1845-1895) n. a Cavour (Torino). Fu ordinato sacerdote nel 1868. Fece la professione religiosa nel 1869. Primo direttore di Valsalice nel 1872, dal 1880 al 1888 fu direttore e parroco del Sacro Cuore di Roma e procuratore generale della congregazione salesiana. Tornò a Torino, rettore della Chiesa di S. Giovanni Evangelista fino al 1894. Divenne poi rettore del seminario di Catanzaro, dove trovò la morte per mano di un seminarista cui aveva impedito di accedere al sacerdozio.

607

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, rigata, 208 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.
f2v, mrg. sin., a metà pagina, inchiostro nero *1°*; f2r mrg. sin. inchiostro nero, a metà pagina, -; in basso, *3* -; f2v, mrg. sin. a metà pagina, inchiostro nero, *4.*

Morte di don Dalmazzo - facoltà richieste a Roma - aiuto di mons. Arcoverde al collegio di Lorena - riceve libro di teologia - lettera dell'internunzio mons. Gotti alla Santa Sede - casa per le FMA a Roma - volontario si offre per le missioni - dono per il cardinale Rampolla - viaggio di mons. Silvério Gomes Pimenta in Europa

Villa Colón, 9/4 - 95 *f1r*

V. G.!

Carissimo D. Cesare

Hai ragione di chiamare *fattaccio* quello di Catanzaro. Il telegrafo l'aveva annunziato, ma noi stentavamo a crederlo. Che orrore! È vero però che il povero D. Dalmazzo era poco amico del sistema salesiano *preventivo*, ed il suo carattere militaresco lo portava al *repressivo* e questo gli ha fruttato quella tragedia... E questo sia tra noi vecchi che ci conosciamo!

Mi duole che la dimanda che io feci ti dia tanto fastidio. Non darle tanta importanza; e lasciala lì. Eccetto il caso che fosse più facile ottenere quella facoltà pel rettor maggiore con potere di delegarla a me. Abbiamo i sudditi sparpagliati sopra una su-
f1v perficiel che è due volte l'Europa intera; alle volte le missioni sono in luogo dove la diocesi è una sede vacante, o dove le comunicazioni col Vescovo sono difficilissime per mancanza di vie; come mi succede tra i selvaggi del Matto-Grosso. Allora se avessi la facoltà di dispensa da età ed anche di dare gli ordini ne' giorni *di doppio*, risparmierei tempo, e porterei l'opera mia più presto in altri luoghi dove c'è tanto bene da fare. Io non sono vicario apostolico ma ne ho tutto il peso, tutti i disagi, e quindi tutti i bisogni. Se è possibile che mi si faciliti la missione per bene delle anime, sia, se no, pazienza! Io non ne ho la menoma pretesa.

f2r Passando ad altro ti dirò che ora il Vescovo di S. Paolo si va rinlcredendo. In due volte ha dato già 4 mila lire di limosina a D. Peretto. È un buon segno e ne ringrazio Iddio. Io non ho più la "Civiltà Cattolica" e se mi sottoscrivi anche ai numeri arretrati dal 1° gennajo io te ne pagherò poi l'importo.

Grazie! Ho ricevuto il Togni.

Ti dirò pure che le prime mormorazioni di Arcoverde hanno fatto breccia anche sull'internunzio, il quale ne ha scritto al Vaticano, e D. Rua mi trasmise le lagnanze.

1° Che al Brasile si fan troppi debiti.

2° Si va troppo in fretta a far nuove fondazioni. Si dovrebbe prima provvedere alle esistenti.

3° Si fanno troppi viaggi in Europa.

f2v 4° Il personale è troppo giovane e non abbastanza formato.l

Come vede nella parte che ha di vero sono le accuse stesse che si mossero a D. Bosco e si potrebbero muovere a D. Rua ancor più, ed a tutti i superiori salesiani.

Chi non conosce il nostro spirito non intende come possiamo tirare innanzi. Non vedono anche in noi l'*Infirma,* il *contemptibilia hujus mundi eligit Deus.*

[1°] È vero D. Giordano e D. Rota fecero troppi debiti fidati nelle promesse del Governo, che la rivoluzione frustrò e la guerra civile aggravò. Ma l'anno scorso si cangiarono i Direttori e la Provvidenza ci porse la mano in modo ammirabile. Le due case si riebbero quasi affatto. Oh! perché queste inopportune accuse alla S. Sede?

f3r 2° Si va troppo in fretta... A me pare il contrario. La casa di Pernambucol ero andato io in persona ad accettarla l'anno 1888 e si aprì in 1894!!! La missione di Cuyabá venne quel Vescovo in persona a chiedermela a me in Colón l'anno 1884 e dopo con lettere, con suppliche sue e del Governo mi stancò la pazienza e nel 1894 vi accompagnai i primi sacerdoti!!! È questo correre, precipitare?

Ma le altre case esistenti non hanno ancora raggiunto il completo sviluppo! Oh! bella questa! Se volessimo proibire alle giovani madri che non generassero altri figli, finché il primogenito non fosse adulto e si guadagnasse il pane da se!!...

[3°] Si fa[nno] troppi viaggi in Europa. Ti pare? Venni io e D. Peretto tre anni fa
f3v al Capitolo; l'anno dopo venne Cogliolo per asma e sfinito per andare poi a fondarel la casa di Portogallo; venne D. Giordano pel personale onde aprire la casa di Pernambuco e venne quest'anno D. Cogliolo [sic] per farsi prosciogliere da censure e perché la sua

presenza era nociva alle missioni. E per questo quel buon internunzio doveva incommodarsi e incommodare il Vaticano?

[4°] Il personale è troppo giovane! Deh! D. Foglino, D. Peretto e D. Rota hanno i capigli grigi, e con loro più altri. Se poi vi sono altri giovani è una fortuna. L'opera nostra nell'allevare ed educare giovanetti discoli spesso e veri monelli, non è da vecchi: per correre, saltare, fare musica, insegnare, ci vogliono e forze ed entusiasmo che a certa età non si hanno. Io vedo in me stesso che non farei più adesso la 4.a parte di quanto facevo a Tolrino, Lanzo ed Alassio ne' bei tempi de' miei primi tre, quat[t]ro *f4r* e cinque lustri.

Ma basta! Se ti viene il destro parlane col Cardinal protettore, ma più ancora col Card. Rampolla e digli che non tema.

È certo che nel Brasile abbiamo molte, moltissime richieste. Ma prima di effettuare fondazioni putroppo andiamo adagio! Oh! se avessi personale!!

Prega per me e raccomandami alle preghiere de' tuoi.

Io ti abbraccio e benedico di gran cuore. Addio. Addio. A tutti i miei saluti ed al car.mo comm. De Gasparis e Signora tanti rispetti.

E la casa per le suore si comperò?

Mi scrive un certo Giustol Mariani, agronomo, che verrebbe volontieri con noi in *f4v* queste missioni. Se egli avesse buona volontà ed abnegazione, figurati se qua troverebbe campo adecuato al suo zelo ed attitudine!

Addio di nuovo. Sento di nuovo i miei mali alle reni, ma spero non sarà nulla.

Con Mons. Fagnano ti spedisco delle pelli finissime per farne regalo a Rampolla, Parocchi. Azevedo e De Gasparis.

Addio, addio

Sempre tuo aff.mo frat.

✠ Luigi

P. S. Mi dimenticavo di raccomandarti Mons. Gomez Pimenta, auxiliare di Marianna, Minas Gerais, mulatto, un santo e dotto Vescovo, mio amicissimo e confidente. Puoi leggergli la mia lettera ed incaricarlo di parlare per noi al Vaticano, se lo credi bene. Verrà ai primi di maggio. Trattalo bene come suoli. Addio.

4 fattaccio *ls* 6 preventivo *ls* 7 repressivo *ls* 16 di doppio *ls* 23 ne *emend ex* la 35 Infirma *ls* il *emend ex* la contemptibilia [...] Deus *ls* 41 1894 *corr ex* 1895 81 Verrà *emend ex* di

74 Azevedo: forse il futuro card. Ottavio Cagiano de Azevedo.

608

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 2 ff. carta bianca, con poscritto nel mrg. sin. del f2v.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Arrivo dei missionari a Cuiabá - funzioni della settimana santa - nuovo edifizio per il collegio S. Gonçalo - rapporti col vescovo - l'asilo Santa Rita - suore che vanno a Cuiabá - si cerca un falegname - difficoltà economiche - malattia di suor Brigida Bagnasco e di don Spreafico

f1r [Villa Colón, abril 1895]

V. J.!

Meu querido P. Malan

Já terão chegado os nossos bons irmãos e irmãs e quantas festas, quantas alegrias. Eu participo a ellas em espirito.

Imagino tambem as estupendas funções que certamente tereis feito na Semana Santa. Com tantos padres e canticos e paramentos novos... oh! seja tudo para gloria de Deos.

Approvo o teu proceder em desligarte das exigencias do sr. bispo escolhendo outro predio para collegio, mas e da paroquia o que faremos?|

f1v Talvez convenha mais tarde por lá um esternato de meninas para as nossas irmãs, um padre iria de cappellão e vigario todos os dias. Mas veremos!

O asylo é bom que fique do bispo, se elle não o cede espontaneamente. As irmãs como mulheres são mais flexiveis e julgo que irão bem. Pois não convem causar já algum pesar a essse pobre bispo, que com a sua immaginação e sensibilidade excessiva

f2r exagera todas as difficultades| e soffre, coitado, soffre muito!

Elle não me avisou com tempo se devia ou não suprir as outras irmãs e assim nem sei se o pessoal será bem adaptado.

Tu me escreverás o que fez falta e pouco a pouco o prepararemos. Por agora às quatro destinadas podes acrescentar irmã Margarida e assim ficarão cinco em Cuyabá e tres irão para a Colonia. Em outra expedição arranjaremos tudo.

Até agora não achei um carpinteiro. Estou esperando ainda o tal Mariani do Rosario e se elle vem o enviarei logo.|

f2v Estou tão falto de dinheiro que não sei como fazer. Os meninos de Colón são poucos e os de Las Piedras augmentão e assim as despezas. Paciencia; reza a Deos que nos ajude!

Está muito mal irmã Brigida, a Economa. P. Spreafico saiu a Molles para recuperar a saude. Estamos oprimidos de trabalho e muito pouco é o pessoal.

Muitas lembranças ao Senhor Presidente, aos Sr. Commendador Nunez e Peinati, ao dr. Metello e aos Orlandos e Rafael e a todos os amigos e benfeitores.

Cuida que o assunto da Colonia seja bem resolvido. Adeos. Vos abençoo e abraço a todos no amor de Nosso Senhor Jesu C.

Teu aff. sempre

✠ Luiz
Bispo de Tripoli

E de Francia que noticias? Nada? Nem a Propagação da Fé nem a S.ta Infancia responderão? Volta a escrever a m[adame de] Comb[aud]. Adeos!

[608]

A don Antonio Malan

[Villa Colón, aprile 1895]

V. G.!

Mio caro D. Malan

Saranno già arrivati i nostri buoni confratelli e le suore e quante feste, quante gioie. Io partecipo ad esse in spirito. Mi immagino anche le stupende funzioni che avrete di sicuro fatto nella settimana santa. Con tanti sacerdoti e cantici e paramenti nuovi... Oh! sia tutto per la gloria di Dio.

Approvo il tuo agire nello staccarsi dalle esigenze del Sig. Vescovo scegliendo un altro edifizio per il collegio, ma e di quello della parrocchia, che ne faremo?

Forse converrà più tardi mettere là un esternato di ragazze per le nostre suore, un sacerdote vi andrebbe da cappellano e parroco tutti i giorni. Ma vedremo!

L'asilo è bene che rimanga col Vescovo se lui non lo cede spontaneamente. Le suore sono donne, più flessibili e credo che faranno bene. Perché non conviene creare già qualche disgusto a quel povero Vescovo, che con l'immaginazione e sensibilità eccessiva esagera tutte le difficoltà e soffre molto, poverino!

Egli non mi ha avvertito in tempo se avrei dovuto o no sostituire le altre suore e così non so nemmeno se il personale sarà bene adatto.

Tu mi scriverai quello che manca e poco a poco lo prepareremo. Per ora alle quattro destinate puoi aggiungere suor Margherita e così saranno cinque a Cuiabá e tre andranno alla Colonia. In un'altra spedizione aggiusteremo tutto.

Fino adesso non ho trovato un falegname. Aspetto ancora il tale Mariani dal Rosario e se egli viene lo manderò subito.

Sono così scarso di soldi che non so come fare. I ragazzi di Colón sono pochi e quelli di Las Piedras crescono di numero e con loro le spese. Pazienza: prega Iddio che ci aiuti.

Suor Brigida, l'economa, sta molto male. D. Spreafico è andato a Molles per ricuperare la salute. Siamo oppressi dal lavoro e il personale è molto poco.

Tanti saluti al Sig. Presidente e ai Signori Commendatori Nunes e Peinati, al Dr. Metello e agli Orlando e Rafael e a tutti gli amici e benefattori.

Abbi cura che l'affare della Colonia si risolva bene. Addio. Vi benedico e abbraccio tutti nell'amore di Nostro Signore Gesù C.

Tuo aff. sempre

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

E dalla Francia, quali sono le notizie? Né la Propagazione della Fede né la Santa Infanzia hanno risposto? Torna a scrivere a madame de Combaud. Addio!

609

A don Giovanni Balzola

ASC B 717
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
originale in ACSBA.

Incoraggia don Balzola negli inizi della missione della colonia Teresa Cristina - cercare di fare in modo che gli indigeni prendano parte alle attività della colonia

Villa Colón, 17/4-1895

Mio carissimo D. Balzola

Dunque questa mia lettera dovrà venire a raggiungerti in mezzo ai vostri cari *bororo*!! Se potessi venire anch'io a vederti e sorprenderti in mezzo alle tue fatiche apostoliche! Ma via, dirò al mio angelo custode che venga lui a portarvi la mia benedizione e le consolazioni di Dio. Io di qui aspetterò le prime notizie del vostro arrivo, delle difficoltà che avete trovato e dei bisogni che avete, affine di prepararvi tutti gli aiuti che mi sarà possibile; aiuti che spero potervi portare io stesso in persona. Cercate pure di adattare ai vostri bisogni, se lo potete, la buona volontà degli stessi indigeni, perché da Torino non possono aiutarci, e per quanto io tempesti, non mandano ancora. Pazienza!

Pregheremo il "*Dominum messis ut mittat operarios*". Intanto tutti i confratelli e i giovani vi seguono colle loro preghiere e invidie.

Siate, per lo zelo e abnegazione, veri apostoli. Io vi benedico nel Signore. [...]

610

A don Giovanni Marenco

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Marenco del 30 maggio 1895.

Impossibilità di mandare madre Emilia Borgna in Italia

611

A suor Petronilla Imas

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto il 3 maggio 1895: "Non ho nessuna notizia da darti e dovendo scrivere per un affare urgente a sor Petronilla, colgo l'occasione per salutare anche te".

[A bordo del *Cometa*, 3 maggio 1895]

[...]

612

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 209 x 134 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero il secondo foglio.
ined.

Viaggio di mons. Lasagna a Mercedes e Paysandú – e di don Peretto a Ponte Nova - bisogno di coltivare le vocazioni sul posto

f1r [A bordo del *Cometa*,] 3/5 - 95

V. G.

Carissimo D. Peretto

Non ho nessuna notizia da darti e dovendo scrivere per un affare urgente a sor Petronilla, colgo l'occasione per salutare anche te.

Vengo da Mercedes e sono 9 giorni che manco da Montevideo e così anche fossero giunte lettere tue non avrei potuto leggerle.

Domani spero giungere a Paysandú, dove dovrei già essere da più ore, ma il gran temporale di jeri avrà certo impedito al *Tridente* di partire da Buenos-Ayres ed io sono qui fermo nel Rio sul vaporino *Cometa* aspettandolo da ben 18 ore. Pazienza!

A Paysandú arriverà oggi perl ferrovia Delpiano e mi recherà le lettere giunte a *f1v* Colón nella mia assenza, e spero così aver già notizie tue e forse anche del tuo viaggio a Ponte-Nova e del risultato che colà avrai ottenuto.

Così spero che dopo la S.ta Pasqua siano pure aumentati alquanto i vostri allievi. Io intanto non vi scordo mai e prego per voi ogni giorno nella s.ta messa.

Visitando le case trovo dap[p]ertutto grandi deficienze di personale tra i salesiani. Come fare? Coltiviamo le vocazioni! È l'unica speranza che abbiamo.

Salutami tutti codesti cari conf[ratel]li, suore, e giovanetti cui benedico di cuore.

Tuo aff.mo sempre

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

10 nel *corr ex* sul

5 Suor Petronilla Imas (1845-1895), n. a Mercedes (Soriano), fu novizia a Villa Colón nel 1894. Fatta la professione religiosa, andò nel 1895 a Lorena. Morì nell'incidente ferroviario di Juiz de Fora.

613

A don Paolo Albera

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, ingiallita, 203 x 128 mm., inchiostro nero; poscritto sul mrg. sin. del retto.
ined.
retto, in alto, *ALBERA*.

Noviziato di Lorena - scuola di fuoco: risultati negativi per la formazione del personale - situazione di alcuni salesiani - nipote di don Albera impiegato a Paysandú

V. G.! * [Paysandú,] 13/5 - 95 *f1r*

Carissimo Sig. D. Albera

Vorrei raccomandarle il noviziato di Lorena. Colà non v'è uno che sappia latino, eccetto Fausone, che è anche l'unico per la filosofia, teologia e matem[ati]ca. In tutte le case del Brasile, eccettuando Fausone e D. Foglino, i chierici e preti *sono tutti* figli di Maria fatti alla Scuola di Fuoco.

Quindi è d'urgenza che con D. Colombo mi mandassero un chierico di buono spirito e che abbia fatto bene il corso ginnasiale e di filosofia, per metterlo colà maestro ai novizi ed aspiranti.

Lo dica anche a D. Barberis, e vedano un po' se son capaci di fare quest'opera
f1v cosìl utile per la congregazione; se no dovrò vedere anche i nuovi venir su ignoranti piuttosto che no.

Fra i sei che mi mandarono due anni fa, non trovai quelli che aveva scelti ed appena Pittini che è al noviziato di Las Piedras aveva fatto buoni studi.

Avrà saputo che a D. Torti gira il capo, che D. Zanchetta è sempre in giro per mal di capo, che Graglia è fuori di combattimento ed ora dovetti perdere Gastaldi e lasciar partire D. Colombo.... Speravo che D. Bacigalupo ritornasse presto ad ajutarmi, ma anche questa speranza è svanita. Mi mandino almeno tre chierici!...

Suo aff.mo

✠ Luigil

f1r Le mando i saluti del nipote Antonio Albera che io ho impiegato nel collegio D. Bosco di Paysandú a 50 lire al mese. È cuoco, sta benone e m'incarica di salutarla.

5 e D. Foglino *add sl* sono tutti *ls* 16 ora *emend ex* una 17 Colombo *emend ex* G
21-22 Le [...] salutarla *add mrg sin f1r*

614

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 209 x 134 mm., inchiostro nero.
ined.

Viaggio di don Peretto a Ponte Nova e Ouro Preto - nuove fondazioni delle FMA - fondazioni degli SDB - arrivo a Cuiabá della seconda spedizione missionaria - mons. Lasagna insiste nel tenere a Lorena tutti i novizi

f1r [Villa Colón,] 25/5 - 95

V. G.!

Carissimo D. Carlo

Mi rallegro teco del felice viaggio a Ponte Nova ed Ouro-Preto. Le notizie che mi dai sono consolanti. Io farò di tutto per venire costì in agosto e così in settembre potremo mandare colà le suore e poi andarvi io stesso per visitare la casa.

In quanto poi alla fondazione per giovanetti bisogna che andiamo adagio ad accettare perché siamo troppo scarsi di personale, siamo esausti affatto e da Torino non ce ne mandano. Dunque col tempo faremo qualche cosa, ma per ora non lasciamoci trasportare da zelo indiscreto. V'è Cachoeira da provvedere, Campinas e Botucatú e Porto Alegre e Paraguay, come faremo?l

f1v Ho saputo che la spedizione a Cuyabá è giunta felicemente, ricevuta al Porto dal Presidente dello Stato e folla di popolo. Tutti stanno bene e contentissimi.

Addio, carissimo. Saluta tutti per me e di' a D. Fausone che sono spiacente di non avere mai da lui nessuna notizia dei nostri novizi ed aspiranti.

A tutti le mie benedizioni. Sta bene.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

P. D. D. Foglino chiede di vestire l'abito a Lorenzo Heitzman, ma credo non convenga. Piuttosto gli manderemo un chierico e Lorenzo è bene che venga a vestirsi a Lorena e fare bene il suo corso [,] se no sarà sempre un salesiano storpiato.

4 Ponte *corr ex* Conte 5 settembre] 7bre

7 Probabilmente si tratta di una fondazione a Rio de Janeiro, proposta da José Cesário de Faria Alvim che aveva già fatto in passato altre offerte ai salesiani. Questa e altre proposte per Rio de Janeiro ritorneranno alla fine del secolo, come si può vedere da R. AZZI, *Os Salesianos no Rio de Janeiro [...]*, III, pp. 214-218.

615

A don Michele Rua

Lettera non reperita, attestata dalla risposta di don Rua del 24 luglio 1895.

Auguri per la festa di san Giovanni - progetto proposto da don Rua per provvedere il personale dell'ispettoria dell'Uruguay e del Brasile - successione del collegio Pio: erigerlo in ente morale - salesiani in visita alla famiglia in Italia - bisogno di un direttore per il noviziato di Lorena, oppure di un segretario al posto di don Villaamil - notizie dell'aspirantato di Las Piedras

[Villa Colón, 27 maggio 1895]

[...]

616

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 209 x 134 mm., inchiostro nero, qualche parola illeggibile dopo "festa celebrata".
ined.
retto, in alto, *s.273 LASAGNA*; *1895* e chiude la data in un cerchio; *s.272 Lemoyne*; *vide s 27226 Lemoyne LAS.*

Auguri per la festa di san Giovanni – mons. Costamagna ordinato vescovo

[Montevideo,] 29/5 - 95 *f1r*

V. G.!

Cariss.mo Sig. D. Lemoyne

Vorrei che queste due linee le giungessero proprio per san Giovanni e potesse così vedere che questa festa celebrata accanto a Lei 25 anni fa, lasciò nel mio cuore traccie profonde ed indelebili.

Le rinnovo adunque anche quest'anno gli stessi auguri e li stessi voti e collo stesso affetto vivissimo sempre. Tanto più che a ricordarli que' tempi e que' giorni viemeglio

ha anche accanto a sé il cariss.mo neo Vescovo Mons. Costamagna. Viva dunque cent'anni ancora il nostro amatiss[i]mo D. Lemoyne.

f1v Favorisca far parte di quest'auguri anche il Sig.l D. Francesia, di cui serbo sì affettuose rimembranze.

Addio, addio. Preghi Maria Ausiliatrice per me, come io prego per lei.

Suo aff.mo sempre

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

617

A don Giovanni Marenco

ASC B 717
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca.
ined.
originale in AGfma.

Auguri per la festa di S. Giovanni - chiede di differire il viaggio di madre Emilia Borgna in Italia

f1r V. G. * [Montevideo,] 30/5 95

Carissimo D. Marenco

Ti scrivo volontieri facendoti anch'io gli auguri pel tuo onomastico. Il Signore ti dia salute e grazia quanta ne hai bisogno pel tuo arduo ufficio. Ho visto con piacere la parte importante che hai preso al congresso di Bologna. Bene! bravo!

Ricevetti dalla Madre Elisa una lettera in cui chiedevami a nome della superiora che inviassi in Italia l'Ispettrice di qui, Madre Emilia Borgna. Da ciò che ti dissi in al-
f1v tra mia precedente rileverai che è impossibile. Non v'è più suor| Mazzarello, maestra delle novizie; vi si mise suor Giussani, che è pure vicaria. Piuttosto giovane ha bisogno di essere sorretta, e togliendo la Madre così presto ne verrebbero certo dei disordini, tanto più che fra due mesi io dovrò recarmi al Brasile anche quest'anno. E poi suore sole a bordo, senza prete, senza messa, senza assistenza... eccetto in casi di urgente necessità credo che non convenga.

Aspettiamo quindi un poco e non mancherà occasione di soddisfare la Madre. Tanto più che tu hai fatto sperare che la superiora verrebbe in queste missioni. È vero?... addio. Buona festa.

Tuo aff.

✠ Luigi

7 La madre Elisa Roncallo (1856-1919), nata a Manassero Sant'Olcese (Genova), si fece FMA nel 1875. Era assistente del consiglio generale delle FMA.

618

A don Michele Rua

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Rua del 18 giugno 1895.

Notizie dei viaggi fatti in Brasile

619

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 210 x 135 mm., inchiostro nero.
ined.

Delpiano partirà per il Brasile - problemi di personale - collegio delle FMA a Ponte Nova - salesiani defunti in ispettoria - le FMA andranno all'ospedale di Ouro Preto - chiede notizie del personale in formazione .

V. G.! *f1r*

Las Piedras, 7/6 - 95

Carissimo D. Peretto

Ho ricevuto quest'oggi le tue lettere e per ciò che mi dici tu mi risolsi a far partire subito Delpiano, fin di domani, benché qui ne provenga un gran danno. Ha due chiese cominciate e senza di lui puoi immaginarti quanti errori, imbrogli frodi, perdita di tempo.... Pazienza!

Mi rincresce ciò che mi dici di quel povero Zanella. Sempre fu un po' ostinato ne' suoi pareri, ma fino alla disubbidienza non l'avrei creduto mai. Se ti pare lo potremo cangiare con D. Barale e così richiamarlo più dappresso all'autorità.

Se ne hai l'occasione scrivi all povero Eugenio Sut e digli che io gli voglio un *f1v* gran bene e che desidero vederlo. Che se vuole lo prenderei con me a Colón, oppure a Nictheroy, che torni ad essere figlio di D. Bosco e di Maria Ausiliatrice affinché io possa ajutarlo a salvare l'anima sua.

Per Ponte Nova hai fatto bene a fissare le cose chiare ed esigere che tutto sia pronto per l'apertura. Fa' pure stampare il programma, identico a quello di Lorena, Pinda ed Araras.

Il resto lo risolverò poi io quando potrò venire.

A proposito ti dico che anticiperei il mio viaggio se non fosse che conviene che io aspetti D. Colombo che deve ritornare. Così se mi conduce unl po' di personale in *f2r* ajuto ve ne farò parte. Ad ogni modo in agosto verrò.

Mi rallegro per l'opera fatta, ma non posso a meno di raccomandarti la prudenza. Non ti slanciare troppo. Prima paghiamo i debiti vecchi e poi faremo un altro passo avanti.

Quest'oggi ebbi un'altra trafitta al cuore. I medici hanno dichiarato spedito D. Spreafico. Dio buono! che sacrifizi in sì breve tempo e quasi de' migliori e più fervorosi confratelli D. Cipriano, D. Griffi, D. Ferrando ed ora D. Spreafico, che era zelantissimo e buono assai. Questo mi abbatte assai! Oh! prega il Signore che ci usi misericordia!

Hai mandato i 5 *contos* a D.l Belmonte? *f2v*

Sta attento coi danari di Cachoeira, che non si sciupino. Manda pure Delpiano a vedere l'opera. E la strada si fa?

Penseremo anche alle suore per Ouro Preto e contenteremo quella buona mamma del P. João Paulo.

Ti confesso però che quest'anno le vocazioni qui sono scarse assai e se da Torino non ci ajutano non so come faremo ad aggiustare le cose! Prega e fa pregare la Vergine Ausiliatrice affinché ci tolga d'impiccio. E di codesti aspiranti e novizi possibile che

non si possa saperne una parola da Fausone. Digli pure che la sua ubbidienza in questo punto lascia molto a desiderare e che m'affligge più che non si pensa!!

Addio, benedico tutti. Sta bene.

Tuo aff.mo

✠ Luigi

35 qui *corr ex* ci

620

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Pietra fondamentale della nuova cappella del noviziato di Las Piedras - rapporti col vescovo di Cuiabá - nuova casa dei salesiani - condizioni imposte dal governo per consegnare ai salesiani la colonia Teresa Cristina - le vocazioni da salesiano coadiutore - malattia di don Spreafico - morte di suor Brigida Magnasco - offerta di don Malan per il noviziato di Las Piedras

f1r V. G.!

Las Piedras, 8/6 - 95

Carissimo D. Malan

Sono qui a Las Piedras per la festa di Maria Ausiliatrice e per la benedizione della pietra fondamentale della nuova cappella del noviziato. I giovanetti aspiranti aumentano e se Iddio li conserva buoni e perseveranti un giorno potremo avere del personale adatto per le nostre missioni.

Mi rincresce che D. Cavatorta colle sue insistenze ti abbia già fatto indispettire. Bisogna conoscerne il carattere, evitare ogni disputa, dicendogli francamente e puramente le cose come le desideri, togliendo le discussioni, ma al tempo stesso mostrandogli carità e benevolenza el ne farai ciò che vorrai.

f1v Sicuro che col Vescovo desidero che si proceda con rispetto grande, con sommissione; ma senza ledere le nostre regole ed usanze. Special[men]te in cose di fare cerimonie [,] siccome so che ci tiene [,] siate poco generosi.

Mi rallegro per la nuova casa. Ma una volta che vi trasladiate colà, che cosa faremo di san Gonzalo? ci hai pensato? Si potrà forse farne un collegio esterno e noviziato per le suore? Così il cappellano che andasse farebbe anche da parroco. Che ti pare?

Ho visto le condizioni stabi[li]te pel Governo della colonia Teresa Cristina e certo che se ci fosse malevolenza un giorno o l'altro darebbe appiglio a recarci dei
f2r gravi disturbi. Ma la Provlvidenza veglierà sopra di noi.

Mi rincresce tanto non aver personale di coadiutori per mandarti. Ma preghiamo e speriamo. Intanto voi di lì non tralasciate di far udire i vostri bisogni a D. Lazzero ed a [D.] Rua.

Poco fa v'è entrato da noi un falegname e se mezzo mezzo si porta bene te lo spedisco. Aspetto anche suore da Italia [e] con piacere ti condurrò degli ajuti l'anno venturo.

Anzi se nella casa nuova il locale si prestasse e si potesse fare un'entrata separata come al collegio Pio, potremmo impiegare le suore per la cucina e *roperia*. Che ti pare?

Que' giovanetti che erano aspiranti a coadiutori se n'andaronol tutti, come Andres, *f2v*
De Lazzari, Rinetti etc. etc. Costa tanto trovare de' buoni confratelli coadiutori!

Scrivimi spesso e per farlo non aspettare l'ora della posta: fallo prima, man mano che ci hai il comodo e l'argomento.

Il mese scorso non t'ho scritto perché m'era recato a Mercedes, Paysandú e Canelones.

Abbiamo D. Spreafico che sta male, spedito dai medici per tisico. Ieri si è seppellita la Madre Brigida Bagnasco. Oh! queste perdite!

Tante grazie per l'offerta inviatami per questo noviziato. Dio te ne rimeriti.

Addio, addio. Benedico tutti codesti cari confratelli e giovanetti e suore e te specialmente

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

621

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, con poscritto che incomincia nel mrg. sin. del retto e finisce in quello del verso.
ined.
f1r, in alto *Resp. 12 - 7 – 95.*
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Non scrivere le lettere nell'ultimo minuto – si ottenga che il vescovo di Cuiabá lasci libertà di azione alle FMA – andamento dell'Asilo di Santa Rita

[Villa Colón,] 12/6 - 95 *f1r*

V. G.!

Cariss.mo P. Malan

Non aspettare l'ultimo giorno delle partenze del vapore per scrivermi; a misura che hai cose importanti da dirmi scrivi de' foglietti e così quando arriva l'ora me li spedirai.

Adesso no mi resta che raccomandarti le suore. È una cosa scabrosa, ma colla prudenza e colle belle maniere bisognerà ottenere che il Vescovo le lasci libere di mettere in pratica le loro regole, il loro sistema. Poiché sebbene D. Bosco sia il san Vincenzo dell'epoca, pure tra l'uno e l'altro vi è differenza nel modo di fare la carità.

Anche in questo tu sei miol rappresentante e devi fare il possibile per ben avviare *f1v*
le cose.

Certo che una riforma non si applica in un giorno, ma lentamente, senza scosse, senza urti [. Co]lle buone si può ottenere. In tutta confidenza ti facevo notare che la Madre Rosa è dura, e delle volte pur maligna colle suore e colle allieve. L'ho visto meglio quando essa è partita. Nessuna *l'a regretté*!! Cattivo segno. Quindi sta all'erta e non secondarla nel suo *dispotismo* come qui lo chiamavano le suore, e senza farti accorgere che io ti ho avvisato, sappi guidarla a maggior serenità consolando ed ani-

mando le sue subalterne.

Addio, carissimo. Ti benedico ancora di nuovo

Tuo aff.

✠ Luigi

f1r [..] i miei ossequii affettuosi al Sig. Presidente che forse non potrò attende[re] a
f1v fine 7.bre. Al Brasile si accumulano affari di urgenza che mi obbligheranno a partire alla fine di luglio. Addio.

622

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, rigata, 208 x 129 mm., inchiostro nero, con macchie.
ined.
f1r, in alto, inchiostro nero *R. 29.7.95.*

Stato di salute di don Cesare Cagliero - invito al capitolo generale - richieste di sussidi - richiesta di personale - viaggio del dr. Luigi Barattini in Italia - regali per i benefattori del Vaticano - azione di mons. Guidi presso il Vaticano contro mons. Lasagna - si propone di nuovo mons. Fagnano a vescovo - congresso dei cooperatori salesiani a Bologna - successione di mons. Lacerda a Rio de Janeiro

f1r Colón, 13/6 - 95

V. G.

Mio carissimo D. Cesare

Non ti nascondo che sono alquanto inquieto sul tuo stato. L'ultima lettera che ricevetti da te, era scritta da altri e da te appena firmata. Che sarà stato? Che siasi aggravato il tuo male? Oh! che Dio nol voglia! Ho pregato e fatto pregare tanto tanto per te, poiché oltre all'affetto di fratello che nutro, so quanto l'opera tua è necessaria alla nostra congregazione e a queste ardue missioni nostre.

Fui invitato al capitolo di 7.bre ma risposi che non potrei venire. Ho troppi imbrogli e non oso assentarmi.

f1v Con motivo delle missioni al Matto Grosso ed al Paraguay avevo fatto supplica alla Propagazione della Fede di Lione e alla Santa Infanzia di Parigi per avere qualche sussidio e così sperava far fronte a vecchi debiti e provvedere bisogni urgenti de' miei noviziati, ma non ottenni che promesse e buone parole.

Anche dal capitolo speravo qualche ajuto di personale, poiché era partito solo soletto, invano ... vi sono scuse, sospiri, speranze e nulla più. Pazienza! Sia fatta la volontà di Dio!!

Dopo dimani parte per l'Italia il dottor Barattini Luigi, nostro medico, amico e benefattore. Assiste noi e le suore *gratis* da anni e quando non avevamo casa in Mon-
f2r tevideo la sua casa era nostra casa per mangiare e dormire. Una notte, sbarcati tardi dal piroscafo [,] vi pernot[t]ammo 14!! È di gran cuore, generoso e cristiano davvero. Verrà a Roma e desidero che lo tratti come un caro confratello.

Memore delle raccomandazioni che mi hai fatto, della convenienza di fare qualche regalo agli alti benefattori del Vaticano, io consegnai a Barattini perché tele portasse a te 4 magnifiche pelli di guanaco, aggiustate per tappeto o copripiedi per letto,

vetture e viaggio. Fanno le veci delle migliori pelliccie del mondo. Sono preparate e cucite nelle varie giunture dagli indi stessi che invece di cordal o spago impiegano gli *f2v* intestini stessi attorcigliati dell'animale ucciso a caccia. Le suore nostre poi vi hanno aggiunto il fodero di seta. Ne presenterai una al Cardinal Rampolla, l'altra al Card. Parocchi, l'altra a Mons. Caggiano e l'altra al carissimo comm. De Gasparis, ed a tutti farai i miei più cordiali auguri e saluti. Il tutto mi costa più di 700 (settecento) lire, ma credo che la congregazione non le spregi punto.

Sai? Ho subodorato che quelle lagnanze al Cardinal Rampolla furono fatte da Monsig. Guidi, secretario e uditore dell'internunziatura al Brasile in un viaggio che fece a Roma. Poverino m'aveva chiamato a Peltrópolis e mi fece istanza perché io accettassi *f3r* di mandare due sacerdoti a una fabbrica di tessuti, stabilita colà presso, dove lavoravano circa 2000 (due mila) italiani. Ma non mi davano né casa, né modo di vivere, e poi non avevo personale epperciò mi schermii e lui per ripicca ci ha fatto quel bel servizio presso la S.ta Sede!!

E noti che ci aveva chiesto oggetti da museo e fin da Montevideo gli spedimmo i fossili e minerali preziosi che egli recò a Roma per farsi bello e ci pagò di quella moneta.| Anche Mons. Gotti s'è fatto freddo verso di noi. Al contrario il Vescovo dil S. Paolo [,] Mons. Arcoverde [,] si è ricreduto ed ha fatto dono già di 5 mila lire a *f3v* D. Peretto per ajutarlo nelle sue strettezze.

Vedo proprio che sono prove che Iddio permette, e che poi si dissipano.

Presto dovrà passare di qua Mons. Fagnano per recarsi a Torino. Spero che ce lo rimanderai Vescovo. Deve esercitare il suo ministero in parti lontanissime, Malvine, Isola Dawson, S. Raf[f]aele, tra selvaggi e protestanti. Il carattere episcopale gli darebbe maggior prestigio ed autorità e poi come farà ad ordinare i suoi chierici? Per trasportarli ogni volta al Chilì ci vogliono spese enorlmi e tempo lunghissimo. Mentre che *f4r* lui [,] visitando le sue missioni in epoche prestabilite [,] potrebbe promovere agli ordini quelli che ne fossero degni.

A queste considerazioni la S.ta Sede non farà opposizione.

Ma m'accorgo che sono troppo lungo e che ti annojo forse.

Le notizie del congresso ci hanno entusiasmato. Anche qui facemmo accademie ad uopo e Mons. Soler ci diede un suo discorso stupendo. Te lo mando nel giornale "El Bien". Fallo tradurre da Ortega, è bellissimo e per noi di gran valore. Se convenisse potresti presentarne copia alla Secreteria di Stato ed al Card. protettore. Così si scemerannol le impressioni prodotte dalle critiche di Mons. Guidi. *f4v*

Addio, carissimo. Finisco abbracciandoti e benedicendoti di tutto cuore.

Tuo aff.mo fratello

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

P. D. Pei primi di agosto mi recherò già al Brasile e tu mi rivolgerai colà la corrispondenza, a Lorena. *Vale.*

Vedrai presto Mons. Esberard [,] il nuovo Arcivescovo di Rio, successore di Lacerda. Ci è molto amico e ti puoi servire di lui per far dare buone notizie di noi al Vaticano [,] per distruggere l'opera di Mons. Guidi.

41 quella *corr ex* qulla

18-22 Il dottore Luis Barattini si era laureato nel 1882 a Montevideo, con una tesi di deontologia medica sul segreto professionale: *El secreto de la Medicina.*

57 Juan Ortega (1879-1961), n. a Paysandú, venne a fare il noviziato a Foglizzo. Salesiano nel 1895, fu ordinato sacerdote nel 1902. Lavorò in Uruguay. Morì a Montevideo.

623

A don Cesare Cagliero

ASC *G 993*
aut. italiano, si tratta di biglietto da visita del *Dr. Luis Lasagna* OBISPO DE TRIPOLI Superior de los Salesianos del Uruguay, Paraguay y Brasil, carta bianca, 67 x 107 mm., inchiostro nero.
ined.

Presenta il dr. Luis Barattini

[Villa Colón,] 14/6 - 95

Carissimo D. Cesare

Eccoti qui in persona il nostro caro D. Barattini Luigi, nostro amico e benefattore insigne come già ti scrissi. Ti reca i doni pegli alti protettori nostri. Ricevilo con tutto quell'affetto che si merita.

Addio, addio
Tuo aff.

✠ Luigi

624

A don Giovanni Battista Lemoyne

ASC *C 409 SOLARI Giuseppe*
aut. italiano, 6 ff. carta bianca, rigata, 270 x 210 mm, inchiostro nero; si tratta di lettera di don Solari a mons. Lasagna del 17 giugno 1895, a f.6v mons. Lasagna aggiunge la propria lettera a don Lemoyne.
ined.

Lettera di don Lemoyne sulla festa di san Filippo fatta a Lanzo - presenta la lettera su i salesiani e le scienze naturali, chiedendone la pubblicazione

V. G. [Villa Colón, 18/6 - 95]

Cariss.mo Sig. D. Lemoyne

Grazie per la sua cara letterina e le care notizie delle feste di san Filippo al nostro caro Lanzo con Mons. Costamagna. Io non potei fermarmi in Italia quasi nulla ma quando ci ritorni, se Dio lo vuole, allora visiterò anch'io il caro nido di Lanzo.

Le mando questa lettera, che contiene cose ben interessanti. La corregga, la adatti bene e la pubblichi pel Bollettino nostro se lo crede, se no la mandi a' novizi di Foglizzo ed Ivrea. Farà sempre del bene. Addio, addio.

Molti rispettosi saluti a Mons. Costamagna [,] al Sig. D. Rua ed a tutti codesti cari superiori.

Preghi per me che la benedico ed abbraccio di cuore.
Suo aff. in Gesù C.to

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

625

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 60*
apogr. italiano, 4 ff. carta bianca, 210 x 134 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f4v.
ed. BS XIX (1895) 263-264.
ff. 2v e 4v, in alto, matita, *A 4410560.*
pagine numerate, matita, *1* a *7*; matita rossa, *1* a *8*; ff. 1r e 4v, in alto, matita, *s.9126 Rua LASAGNA*; f1r, in alto, inchiostro nero, *1*; matita, *s.38 (891)* ->, indicando *Villa Colón* nella data; *s.319 (82) Arg. v*; - *(891) URUG. V*; *s.604*; *s.274 Meteorologia*; *s." Viticultura*; *s. " Zoologia*; *MORANDI* S.275; *Badariotti - v*; *Corpo 9*; f4v, in alto, matita, *s.1895 VI 18.*

I salesiani e le scienze naturali - *mirmicofilus Badariotti* - geologia e mineralogia dell'Uruguay - coltivazione della vite

Villa Colón, 18/6 - 95 *f1r*

Amatissimo Padre

Le ho scritto non è molto ed a lungo per comunicarle le notizie de' miei viaggi attraverso le regioni più remote e selvaggie di quest'America dove abbiamo impiantato già vari centri di missione evangelica per la conversione dei poveri selvaggi ed ora invece vengo a chiamare la sua attenzione sopra argomenti assai diversi, ma che non le saranno affatto discari. Con questa mia lettera mi propongo farle conoscere un altro campo, dove pure i suoi figli dispiegano da gran tempo attività ed energia non comuni, voglio dire le scienze naturali che alcuni salesiani coltivano con esito soddisfattorio, scegliendo con preferenza quelle che danno risultato più pratico e vantaggi più immediati.

Non mi dilungherò quindi nel narrarle le fatiche sostenute dal nostro caro confratello D. Badariotti, il quale è riuscito a raccogliere la più bella collezione che attualmente si possegga nel Brasile di *coleopteri*. Armalto di potenti microscopi e di una *f1v* pazienza più potente ancora ha scoperto l'esistenza e struttura di nuovi insetti della zona tropicale, che egli ha descritto e classificato sì bene che i scienziati di Europa e di Alemagna specialmente ne hanno care le corrispondenze e gli studii e le riviste scientifiche hanno battezzato già col suo nome vari di questi insetti, come per esempio il *mirmicofilus Badariotti*. Neppur le dirò degli studi profondi fatti dal nostro compianto D. Cipriano, aiutato da D. Menichinelli, da D. Lino Delvalle e D. Morandi intorno alla geologia e mineralogia dell'Uruguay. Hanno raccolto un bel museo mineralogico, e negli scavi fatti con buon criterio e pazienza hanno scoperto dei preziosi fossili di animali antidiluviani e delle agate e degli onici in quantità....

Voglio piuttosto parlarle degli sforzi fatti a favore della meteorologia e della agricoltura, coronati da un esito così brillante che ci paga con sovrabbondanza le noie, le spese e le lotte patite.

Gli abitanti di queste Repub[b]liche del Plata, disseminati su di una superficie di
f2r suolo sterminata si davano quasi tutti all'indulstria pastorizia, quindi la fonte di ogni ricchezza pub[b]lica e privata la costituiva l'allevamento de' bestiami. Milioni e milioni di buoi, vacche, cavalli e pecore popolarono le monotone pampe dell'Argentina fino alle cordigliere delle Ande, e le ondeggianti pianure dell'Uruguay fino ai confini del Brasile.

Quando noi siamo giunti l'agricoltura si restringeva nella cerchia di pochi cereali e legumi. S'immagini che lo stesso frumento che cresceva non bastava ai bisogni della esigua popolazione, che ne faceva venire dagli Stati Uniti di Nord America. La vite poi era addirittura pianta di giardino, e la coltivavano pochi fortunati per goderne a tavola i grappoli maturi.

Lungi dal pensare ad estenderne la cultura, tutti piegavano il capo ad un vecchio pregiudizio, il quale era radicatissimo e faceva credere che col clima di America la vite era affatto incompatibile, che le terre di qua non erano adatte, che tutte le prove tentate erano andate a vuoto e mille altre sciocchezze.

Io non mi arresi punto a simili dicerie e fin dal primo giorno che misi piede nel-
f2v l'Uruguay feci proposito di far vino io stessol almeno per l'uso della santa messa, poiché il vino che si comprava nelle botteghe m'aveva tutta l'aria d'essere un intruglio di droghe e di pasticci. Cominciai per valermi dell'uva indigena dei giardini, che essendo acquosa assai e di brutta qualità non poteva darmi per certo del buon vino. Ma io l'ajutava con zibibbo venuto d'Europa e che io aggiungeva macerato al mosto nel momento della fermentazione, e cominciai così ad ottenere un piccolo trionfo, col fabbricare un vino abbastanza gradevole, e quello che più monta legittimo ed atto al santo sacrifizio della messa.

Poscia mi diedi a cercare da quanti possedevano qualche vite rara de' magliuoli pel mio vivajo. Ne feci venire da Italia ed il buon cav. Rinetti me ne inviava egli solo da Montemagno in due volte più di venti qualità ed è a forza di prove che ottenemmo finalmente eccellenti qualità di uva di cui alcune trovando e suolo e clima adatto danno adesso un frutto esorbitante. S'immagini che delle piantine basse di nebiolo, crovetto e dolcetto e più ancora le francesi di *Cavernais* e *Bourgogne* coltivate a sistema Guiot ci danno in media da 14 a 16 Kg d'uva ciascuna! Era uno spettacolo da far meraviglia
f3r e moltissimi Signori venivano apposta al nostro collegio per ammirare la stupenda produzione dell'uva.

Il vino riuscì eccellente, come lo provano le medaglie ottenute all'esposizione di Genova, Chicago e Montevideo. Da più anni siamo noi che forniamo il vino della messa alla maggior parte delle chiese anche più lontane della Repub[b]lica. Ma quello che più mi stava a cuore si era di dar lavoro ed onorato guadagno ai nostri cari connazionali emigrati. A quelli di loro che possedevano già qualche pezzo di terra io stesso diedi gratuitamente e viti e istruzioni ed incoraggiamenti e così vidi sorgere intorno a noi i bei vigneti dei Saettone, Rocca e Pastorino e la cosa prese tali proporzioni che quest'ultimo, per esempio, da vari anni riusciva a vendere per *cinquanta mila lire* e più di uva ad ogni raccolta. Fino da S. Nicolás feci venire i cari nostri cooperatori, fratelli Montaldo, ed anche a loro diedi viti ed istruzioni ed ora dai loro vigneti ricavano già più di mille ettolitri di vino all'anno.

E non mi fermai qui. Cercai di svegliare entusiasmo ne' ricchi del paese, e sicco-
f3v mel essi non s'intendevano punto di questa coltivazione, così io offriva loro delle brave famiglie d'italiani a mezzadria con patti vantaggiosi ad ambe le parti e per togliere mutue diffidenze e timori, io stesso di mio pugno redigeva i contratti e li dava loro a firmare, firmando anch'io come garantia della reciproca buona fede e così otten[n]i che

fossero affidate ai nostri connazionali la formazione de[gli] stupendi vigneti degli avvocati Artagaveitía, Gallinal, Arocena, e de' Signori Podestà, Lavalle, Horten, Sienra, Echeverría e cent'altri, con immenso vantaggio dei nostri poveri emigrati e de' proprietari di qui che sono adesso contentissimi ed estendono in grande scala la coltivazione della vite, tanto che vi sono già vari vigneti che danno un raccolto di trenta, cinquanta e fino cento mila Mg. di uva all'anno. È proprio vero che in molte cose basta spe[zza]re i legami dell'andazzo, delle vecchie ubbie e dare la prima spinta e poi la cosa va da sé.

In un'altra lettera continuerò a svolgere quest'argomento che offre de' dati assai curiosi pei nostri cari cooperatori salesiani e che potranno essere d'utilel ammaestramento ai nostri giovani missionari chiamati poco a poco a spandere su tutta la faccia della terra la luce del Vangelo e della civiltà. *f4r*

Riceva intanto, amatissimo Padre, l'omaggio sincero di tutta la venerazione ed affetto

Del suo dev.mo e aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

8 suoi *add mrg d* 10 pratico] prattico *L* 14 coleopteri *ls* 19 mirmicofilus Badariotti *ls* le dirò *corr ex* gli direi profondi *emend ex* f 28 pastorizia *corr ex* pastorisia 30 popolarono *corr ex* popolano 42-43 nell' *corr ex* nel 47 nel *corr ex* nell 53 a *add* 56 *post* e_2 *del* quelle Cavernais *ls* Bourgogne *ls* 63 *post* stava *del* pure 67 cinquanta mila *ls* 76 degli *corr ex* dagli

35 In Uruguay la coltivazione della vite su scala commerciale ebbe inizio verso il 1874. Si sviluppò piuttosto nelle piccole proprietà. S'introdussero nel paese vari tipi di uve raffinate fatte venire dall'Italia, dalla Francia e da altri paesi dell'Europa. A proposito della partecipazione di mons. Lasagna a questo processo di sviluppo, si veda *Cronistoria [...]* II, 1407-1409, in RSS 10 (1987) 168.

626

A Juan Bautista Egusquiza

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 4 ff. carta bianca, rigata, scrittura di don Bernardino Villaamil.
Ined.
fr, mrg. sin., matita, *Salesianos*; ff. 1r, 1v, 2r,, 3r, in alto, inchiostro azzurro, *1895.06.25*; ff. 1r e 1v, in alto, matita azzurra, *Aisa*; pagine numerate in alto, ma dal numero *5* si passa subito al numero *7*.
originale in Aispar.

Tratta con il Presidente del Paraguay per la fondazione di una scuola di Arti e Mestieri ad Asunción

* Colegio Pío de Villa Colón, 25 de Junio de 1895 *f1r*

Memorial

Ex.mo Señor General
D. Juan B[autista] Egusquiza

Presidente de la República del Paraguay

Ex.mo Señor

V. Ex.a, como estadista de criterio y de largas vistas, bien sabe cómo el problema de instruir y educar a la clase pobre del pueblo preocupa hoy en día a los gobiernos de todos los países civilizados del mundo entero. Pues se trata de formar al servicio de la patria en las vías de la honradez y de la virtud cristiana esas falanges de niños pobres y abandonados que pululan en la calles y plazas, en las ciudades y en la campaña
f1v y que, si una mano benéfica no los ayudara, crecerían sin rumbo, sin porvenir, sin oficio, y sin ideales, víctimas hoy de la más deplorable ignorancia para ser mañanal instrumentos inconscientes de la anarquía y del crimen. Se trata de convertir en ciudadanos útiles a su patria, en honrados servidores de su país, esas turbas desgraciadas, que abandonadas a si mismas no tendrían abiertos [sic] ante sí otro camino sino el del vicio, de la miseria y de la cárcel, pues impelidos por el hambre y la codicia no tardarían en ser un peligro para el orden público y una amenaza para la sociedad.

En estos tiempos aciagos en que el socialismo y la anarquía se dilata en Europa y ya se desborda en América, armando de puñal y dinamita el brazo de un vulgo extraviado sediento de riqueza y de sangre, los gobiernos serios han vuelto sus miradas con generales simpatías hacia la institución salesiana del inmortal D. Bosco, que se dedica de preferencia con heroísmo de caridad é incansable actividad a los hijos desheredados de la fortuna para salvarlos de la corriente arrolladora del vicio y del crimen. En casi toda Europa y en todas las Repúblicas del Sud-América ella posee ya centenares de grandes escuelas-talleres, colonias| agrícolas y hasta misiones importantísimas en el seno de los indios salvajes, que los salesianos conducen a la fe, al trabajo y a la civilización a costa de incalculables esfuerzos y sacrificios.
f2r

Ahora bien; el Sr. Dr. D. Matías Alonso Criado, mi amigo personal desde 19 años y que tan relevantes servicios ha prestado ya al Paraguay, habiendo visto con sus ojos los brillantes resultados alcanzados por los hijos de D. Bosco en el Uruguay, en la Argentina, en la Patagonia y Tierra del Fuego desde muchos años atrás me venía rogando y solicitando para que yo alcanzara de los superiores de Italia una fundación salesiana para la heroica República del Paraguay. Y viendo que no podía con sus repetidas instancias y con su elocuencia tan insinuante inducirme a arrostrar las gravísimas dificultades que me detenían ante ese proyecto, que por otro lado me era muy simpático, con una habilidad e intuición propia tan solo del hombre de talento se dirigía nada
f2v menos que al Soberano Pontífice del Roma, invocando su alta intervención a favor del Paraguay. Y todos saben como él haya sido feliz en su empresa, pues obtuvo del Secretario de S. S. el Em.mo Snr. Cardenal Rampolla una Nota muy honrosa para él y para la República del Paraguay, con la cual le prometía todo el apoyo de S. S. el Papa León XIII para que los salesianos tomaran a pecho la instrucción salvadora de la juventud pobre del Paraguay.

Y habiendo llegado yo a Roma para ser consagrado Obispo en el año 1893, el mismo Santo Padre en persona, entre las demás instrucciones que me comunicaba, no omitió el recomendarme con especial cariño las misiones entre los indígenas del Paraguay y la fundación de escuelas de artes y oficios y de colonias agrícolas en esa noble y atribulada República.

Bien pude comprender V. Ex.a cómo un deseo del Papa debió ser para mi una orden; y por consiguiente apenas llegué a América emprendí inmediatamente [sic] un viaje al Paraguay para conocer personalmente el campo de nuestros trabajos y echar las

bases de la primera fundación.

Es notorio que los salesianos son ricos tanl solo de abnegación y buena voluntad y *f3r*
paupérrimos de dinero y por eso en todas partes ellos invocan a favor de su obra
civilizadora el concurso generoso de los Gobiernos y de la pública caridad. Y me es grato confesar que en el Paraguay mi llegada ha despertado el más vivo interés y que me he visto desde luego rodeado de atenciones y colmado de promesas las más halagüeñas. Así he palpado con mis manos que los paraguayos saben hacer brillar su patriotismo no solo en los campos sangrientos de homéricas batallas, sino también en el apacible terreno de las obras humanitarias y de cristiana beneficencia.

Visité entonces los hospitales, los asilos y los templos en construcción, y mi corazón enternecido sintióse cada vez más levantado en la resolución de satisfacer los deseos del Gobierno y del pueblo entero preparando la fundación de la futura Escuela Taller.

Fué entonces uno de los ministros del Gobierno del S.nr González, al cual soy deudor de tantas atenciones, quien me proponía como base de la obra proyectada el edicio y terreno del antiguo Hospital de Caridadl

Yo que ya conocía el lugar acepté la generosa oferta, pero en el interés mismo de *f3v*
la Escuela que deseaba fundar a beneficio y honor del Paraguay, no pude a menos que hacer notar:

1° que los edificios y terreno ofrecidos no eran suficientes p.a el futuro desarrollo de la Escuela-Taller;

2° que la inmediata proximidad de un hospital militar por razones ya higiénica[s], ya morales y disciplinarias, no era compatible con un establecimiento de educación. Y así me animé a pedir al superior Gobierno la totalidad de los terrenos de ambos hospitales, asegurándole que una vez que todos viesen el feliz resultado de la obra, se alegrarían de su resolución, pues todo debía redundar a ventaja de los mismos hijos del Paraguay y a honra del Gobierno que iniciaba y sostenía aquella benéfica empresa.

Cuanto más que la futura escuela era llamada a ser uno de los ornamentos mejores de la capital. Y luego tratándose de dar solidez y perdurable vida a esa institución a semejanza de lo que propuse y se realizó en otras Repúblicas, pensé sustraer l su exi- *f4r*
stencia a los vaivenes de la política y a las bruscas sorpresas que en estas Repúblicas Sud-Americanas son reservadas a los Gobiernos por los diversos y opuestos partidos en que se fracciona el pueblo. Y por eso como garantía de independencia en su administración y vida segura pedí la propiedad de la finca por una ley del Congreso.

Es lo que fué necesario hacer en el Brasil, Argentina, Chile, Ecuador, Bolivia etc., pues solo de este modo se puede asegurar al traves de funestas revoluciones políticas la tranquila duración de un establecimiento que es destinado a derramar sus beneficios sobre todo un pueblo, de generación en generación y de siglo en siglo.

A todo esto debía ir anexa la exención de contribuciones para la obra que se iba a fundar y la exención de los derechos de aduana para las maquinarias, herramientas y objetos de enseñanza que precisase la futura Escuela-Taller.

Pedía también los pasages para los dolce primeros profesores y maestros que *f4v*
desde Italia debían venir a hacerse cargo de dicho establecimiento.

He aquí, Exmo. Sr. Presidente, a qué punto se hallaban las tratativas depués de mi primer viaje al Paraguay. Yo las someto al buen criterio y patriotismo de su ilustrado Gobierno en la esperanza y casi diría certeza de que ellas se llevarán a cabo ahora bajo los auspicios de V. E.

Dios que resevaba a V. E. [,] y a sus dignos compañeros de Gobierno, esta honra, bendiga y prospere todos sus trabajos y los corone de feliz resultado.

Dios guarde a V. E.

✠ Luis Lasagna
Obispo de Trípoli
Superior de los Salesianos
del Uruguay y Brasil

B. M. Villamil P.ro
Set.o m.

[626]

A Juan Bautista Egusquiza

* Collegio Pio di Villa Colón, 25 giugno 1895

Memoriale

Ecc.mo Sig. Generale
D. Juan Bautista Egusquiza
Presidente della Repubblica del Paraguay

Ecc.mo Signore

V. Ecc., da statista di grido e dalla larga visione, sa bene che il problema di istruire ed educare la classe povera del popolo preoccupa oggi giorno tutti i paesi civili del mondo intero. Poiché si tratta di formare al servizio della patria, sulle strade dell'onestà e della virtù cristiana, quelle falangi di ragazzi poveri ed abbandonati che brulicano nelle strade e piazze, nelle città e nella campagna e che, se una mano benefica non li aiuterà, crescerebbero senza bussola, senza un mestiere e senza ideali, vittime oggi della più deplorevole ignoranza per essere domani strumenti inconsci dell'anarchia e del crimine. Si tratta di trasformare in cittadini utili alla loro patria, onesti servitori del loro paese quelle folle sfortunate che abbandonate a se stesse non avrebbero altra strada aperta davanti a sé che quella del vizio, della miseria e della carcere, poiché spinti dalla fame e dalla cupidigia non tarderebbero ad essere un pericolo per l'ordine pubblico e una minaccia per la società.

In questi tempi sfortunati nei quali il socialismo e l'anarchia si spandono in Europa e già trasbordano in America, armando con pugnale e dinamite il braccio del volgo traviato, assetato di ricchezza e di sangue, i governi seri hanno rivolto il loro sguardo con simpatie generalizzate verso l'istituzione salesiana dell'immortale D. Bosco, che si dedica di preferenza con eroismo di carità e attività infaticabile ai figli diseredati dalla fortuna per salvarli dalla corrente travolgente del vizio e del crimine.

In quasi tutta l'Europa e in quasi tutte le repubbliche del Sud America essa possiede già qualche centinaio di grandi scuole di arti e mestieri, colonie agricole e perfino missioni importantissime in mezzo agli indigeni selvaggi, che i salesiani conducono alla fede, al lavoro e alla civiltà a costo di incalcolabili sforzi e sacrifici.

Ora il Sig. Dr. D. Matías Alonso Criado, mio amico personale da 19 anni e che ha già reso dei servizi sì notevoli al Paraguay, avendo visto coi suoi occhi i brillanti risultati ottenuti dai figli di D. Bosco nell'Uruguay, nell'Argentina, nella Patagonia e Terra del Fuoco, da molti anni mi chiedeva e sollecitava perché io ottenessi dai superiori dell'Italia una fondazione salesiana per l'eroica Repubblica del Paraguay. Al

vedere che non poteva con le ripetute istanze e con la sua eloquenza così insinuante indurmi ad affrontare le gravissime difficoltà che si contrapponevano a quel progetto, - che d'altra parte mi era simpatico, - con una abilità e intuizione propria solo dell'uomo di talento, si rivolse niente meno che al Sovrano Pontefice di Roma, e invocò il suo alto intervento in favore del Paraguay. Tutti sanno come sia stato felice nella sua impresa, giacché ottenne dal Segretario di S. S., l'Em.mo Sig. Cardinale Rampolla, una nota che fa molto onore a lui e alla Repubblica del Paraguay, con la quale gli prometteva tutto l'appoggio di S. S., il Papa Leone XIII, affinché i salesiani prendessero a cuore l'istruzione salvifica della gioventù povera del Paraguay.

Ed essendo io arrivato a Roma per essere consacrato Vescovo nell'anno 1893, lo stesso Santo Padre in persona, tra le altre istruzioni che mi comunicava, non ha omesso di raccomandarmi con speciale affetto le missioni tra gli indigeni del Paraguay e la fondazione di scuole di arti e mestieri e di colonie agricole in questa nobile e tribolata Repubblica.

Ben può V. Ecc. capire che un desiderio del Papa doveva essere per me un ordine; e di conseguenza, appena sono arrivato in America, ho intrapreso immediatamente un viaggio in Paraguay per conoscere di persona il campo del nostro lavoro e stabilire le basi della prima fondazione.

È noto a tutti che i salesiani sono ricchi solo di abnegazione e di buona volontà e poverissimi quanto a soldi e per questo in tutte le parti essi invocano in favore della loro opera civilizzatrice il concorso generoso dei governi e della pubblica carità. Mi è grato confessare che nel Paraguay il mio arrivo suscitò il più vivo interesse e che subito mi sono visto circondato da attenzioni e colmato delle più lusinghiere promesse. Così ho potuto toccare con mano che i paraguayani sanno far brillare il loro patriottismo non solo nei campi insanguinati di omeriche battaglie, ma anche nel pacifico terreno delle opere umanitarie e di cristiana beneficenza.

Ho visitato allora gli ospedali, gli asili e i tempi in costruzione, e il mio cuore intenerito si sentì ognor più rinforzato nel proposito di soddisfare i desideri del Governo e di tutto un popolo e preparare la fondazione della scuola di arti e mestieri.

Fu allora che uno dei ministri del governo del Sig. González, al quale sono debitore di tante attenzioni, mi proponeva come base dell'opera progettata l'edifizio e terreno del vicino Ospedale di Carità. Io conoscevo il posto e accettai la generosa offerta, però nell'interesse della stessa scuola che volevamo fondare a beneficio e onore del Paraguay, ho dovuto far notare:

1° che gli edifici e il terreno che offrivano non erano sufficienti per il futuro sviluppo della scuola di arti e mestieri;

2° che l'immediata vicinanza di un ospedale militare, per delle ragioni sia igieniche, sia morali e disciplinari, non era compatibile con un istituto di educazione. E per questo ho chiesto al superiore Governo la totalità dei terreni di entrambi gli ospedali, e li rassicurai che, quando tutti vedessero i risultati dell'opera, si sarebbero rallegrati della loro risoluzione, perché il tutto ridonderebbe a vantaggio degli stessi figli del Paraguay e a onore del Governo che aveva dato inizio e sostegno a quella benefica impresa.

Tanto più che la futura scuola è chiamata ad essere uno dei migliori ornamenti della capitale e quindi, per dare solidità e vita duratura a questa istituzione, a somiglianza di quanto ho proposto e si è fatto in altre Repubbliche, ho pensato di sottrarre la sua esistenza ai costanti mutamenti della politica e alle brutte sorprese che in queste repubbliche sudamericane sono riservate ai governi dai diversi ed opposti partiti in cui si divide il popolo. Per questo, come garanzia dell'indipendenza nell'amministrazione e di vita

sicura, ho chiesto che la proprietà del terreno sia attribuita per legge del Congresso.

È quanto si dovette fare in Brasile, in Argentina e in Cile, Ecuador, Bolivia ecc., perché solo in questa maniera si può assicurare durante le funeste rivoluzioni politiche la durata tranquilla di un istituto che è destinato a spargere i suoi benefici su tutto un popolo, di generazione in generazione, di secolo in secolo.

A tutto questo si doveva aggiungere l'esenzione di contributi per l'opera che si stava per fondare e dei diritti di dogana per le macchine, le ferramenta e gli oggetti per l'insegnamento di cui abbisognasse la futura scuola di arti e mestieri.

Chiedevo anche i biglietti per i dodici primi insegnanti e maestri d'arte che dall'Italia dovevano venire a occuparsi del suddetto istituto.

Ecco, Ecc.mo Sig. Presidente, a che punto si trovavano le trattative dopo il mio primo viaggio nel Paraguay. Io le sottometto al buon criterio e patriottismo del suo illustrato Governo nella speranza e quasi direi certezza che esse arriveranno in porto adesso sotto gli auspici di V. Ecc.

Dio, che riservava a V. Ecc. e ai suoi degni collaboratori nel Governo questo onore, benedica e faccia prosperare tutti i vostri lavori e li coroni di felice esito.

Dio guardi V. Ecc.

✠ Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli
Superiore dei salesiani
dell'Uruguay e Brasile

Bernardino María Villaamil Presbitero
Segretario amanuense

627

A Emilio Aceval

ASC B 717
fotocopia, spagnolo, si tratta di un biglietto da visita di mons. Lasagna.
ined.
retto, in alto, matita nera, 1895-25-VI..
originale in AISPAR.

Invia memoriale richiesto dal Governo paraguayano

* [Montevideo,] 28/6 95

Dr. Luigi Lasagna
Obispo de Tripoli
Superior de los Salesianos del Uruguay, Paraguay y Brasil

Saluda at[entamente] al Emo. Señor Ministro D. Emilio Aceval y le participa que por medio del Consulado remitió hoy al Señor Presidente del Paraguay el Memorial pedido y aprovecha la ocasión para reiterarle a Su Ex. y a su digna Esposa y familia entera los sentimientos de la más sincera amistad y gratitud.

4 Emilio Aceval (1854-?) fu deputato ed era in questa occasione ministro della Guerra e della Marina. Fu Presidente del Paraguay (1898-1902).

[627]

A Emilio Aceval

* [Montevideo,] 28/6 95

Il Dottor Luigi Lasagna
Vescovo di Tripoli
Superiore dei Salesiani dell'Uruguay, Paraguay e Brasile

Saluta cortesemente all'Ecc.mo Signore D. Emilio Aceval e gli comunica che, per mezzo del Consolato, inviò oggi al Signor Presidente del Paraguay il Memoriale richiesto e approfitta l'occasione per rinnovare a S. Ecc. e alla sua degna consorte e l'intera famiglia, i sentimenti della più sincera amicizia e gratitudine.

628

A don Luigi Zanchetta

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto del giugno 1895.

Chiama don Zanchetta in Uruguay per curarsi la salute

[Villa Colón, giugno 1895]

[...]

629

A don Crocefisso Agostino Zanella

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto del giugno 1895.

Esorta ad essere più cortese e ad avere più confidenza col direttore

[Villa Colón, giugno 1895]

[...]

630

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 128 x 102 mm., inchiostro nero, il testo lascia libero f2v.
ined.
Data della lettera: Dal momento che la lettera comunica l'invito fatto a don Zanchetta di andare in Uruguay, risulta anteriore a quella a don Peretto del 10 luglio 1895, nella quale don Zanchetta è già in Uruguay.

Don Zanchetta chiamato in Uruguay per curarsi la salute - collegio delle FMA a Ponte Nova - problemi di personale

f1r V. G.! [Villa Colón, giugno 1895]

Cariss.mo D. Carlo

È poco che t'ho scritto e non avrei grandi cose a dirti. Chiamai qui il caro D. Zanchetta e se non basta lo lascerò andare in Italia, ma credo che si rimetterà.

Ho scritto a D. Zanella che ti fosse più cortese ed avesse più confidenza in te.
f1v Desidera sapere a che santo si debba dedicare la cappella.| Scrivigli tu che dev'essere dedicata a Maria Ausiliatrice se pur ti pare.

Approvo il programma e circolare fatta per Ponte Nova.

Come va D. Torti? Oh! Dio voglia che segua bene!

La tua lettera ultima passava tanto il peso che dovetti pagare assai di multa. Bada
f2r a ciò, non tanto per me quanto per D. Rua che s'è lagnato.| Hai spedito i danari a D. Belmonte? Quanto? E pel tuo *armonium*?

Addio, caro. Fa' tanti saluti a tutti per me che vi benedico di cuore.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

631

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 61*
allogr. italiano, 4 ff. carta bianca, 210 x 134 mm., inchiostro nero.
ed. BS XIX (1895) 264-265.
ff. 2v e 4v, in basso, matita, *A 4410561.*
pagine numerate, inchiostro nero, da *1* a *8*; le stesse pagine, matita rossa, da *9* a *16*; ff. 1r e 3r, in alto, matita, *s.9126 Rua LASAGNA 1895 VII 1*, e sottolinea a f1r; f1r, in alto, matita, *s.59 denza, padre*; *s.0181 barnabiti*; *s.3662 Meteorologia v*; *s.1484 Don Bosco e scienze v*; *s.275 Morandi pag. 3 sq v*; - *Zatti Dom. pag. 6 v*; *s.274 v*; *s.38 (89) Villa Colón v*; *s.319 (891) URUG. V*; *s.604 v*; f3r, in alto, inchiostro nero, *2*; f4v, matita azzurra, sottolinea data.

Fondazione di osservatori metereologici nelle missioni salesiane d'America - l'osservatorio metereologico di Villa Colón

f1r * Villa Colón, 1° Luglio 1895

Amatissimo padre,

Ella ricorderà bene, come nel congresso geografico, radunato in Venezia l'anno 1880, sotto la presidenza del celebre Ferdinando Lesseps, si era approvata unanimemente una mozione che ci riguardava, quella cioè di rivolgersi a D. Bosco, affinché incoraggiasse i suoi figli missionari a studiare le condizioni meteorologiche dell'America del Sud, e specialmente i fenomeni che si svolgono nella parte più meridionale, dal Río della Plata all[o] stretto di Magellano ed al capo Horn; poiché di là piglian le mosse bufere ed uragani spaventosi che poi influiscono sullo stato generale dell'atmosfera.

Fu il compianto e dotto padre Denza il promotore di simile proposta e presentatosi poscia al nostro venerato D. Bosco ne ebbe lusinghiere accoglienze ed assicurazioni consolanti.

Infatti, essendo ritornato io poco dopo in Italia, l'anno 1881, ebbi dal nostro venerato padre l'incarico, e quasi direi l'ordine, di accingermi davvero all'impresa, che io ab[b]racciai con ardore. Mandai subito il nostro| missionario D. Albanello al- *f1v*
l'osservatorio di Moncalieri per pigliare conoscenza pratica e della scienza e degli strumenti di meteorologia, quindi [,] a spese della missione, io provvidi quanto era necessario per un osservatorio meteorologico di prim'ordine ed appena ritornato a Villa Colón feci costrurre un[a] torre e colà vi collocai l'osservatorio.

Io non dimenticherò mai la solenne inaugurazione che ne facemmo il giorno 7 ottobre del 1882. In que' giorni era di passaggio a Montevideo Mons. Mario Mocenni, distintissimo prelato, attualmente Cardinale di Santa Chiesa, ed allora internunzio al Brasile. A lui, come rappresentante del Papa, gran promotore de' forti studi, noi dedicavamo quell'atto solenne. Vi accorsero invitati il Vescovo di Montevideo, molto clero e le più spiccate notabilità civili e politiche di questa Repub[b]lica.

Nella stessa guisa e per stimolo di D. Bosco anche Mons. Cagliero fondava più tardi il suo osservatorio a Patagones, sul Rio Negro, Mons. Fagnano quello di Punta Arenas, nello stretto di Magellano, D. Tomatis quello di S. Nicolás de los Arroyos, poscia noi stessi ancora quello di Paysandú ed altre stazioni minori. E così abbracciammo nella nostra rete tutta questa| immensa zona dal grado 30 di latitudine Sud, al- *f2r*
l'estrema punta dell'America Meridionale.

É vero che alcuni di questi osservatorii hanno poi ceduto alquanto al peso delle difficoltà incontrate, ma il nostro di Colón si mantenne sempre fermo contro ogni assalto. E sì che abbiamo dovuto lavorare e soffrire! Ma a forza di costanza si è arrivati finalmente a raccogliere frutti copiosi di eccellenti risultati e di consolanti trionfi.

E debbo confessare che questi sono dovuti in gran parte alla perspicacia e talento del nostro bravo salesiano D. Morandi Luigi, che da circa dieci anni dirige i lavori del nostro osservatorio.

Ogni mese si pub[b]lica un bollettino meteorologico in lingua spagnuola in cui [,] oltre i dati più minuziosi delle osservazioni fatte, si trattano questioni scientifiche di alta importanza, ed è diramato a tutti gli osservatori e centri scientifici più importanti del mondo intiero.

D. Morandi ha raccolto e discusso con pazienza e sagacia assai rara i dati ottenuti dalla fondazione del nostro osservatorio ed altri ricercati negli archivi di Stato, e riuscì a publicare una monografia sulle pioggie nella| Repub[b]lica dell'Uruguay venendo *f2v*
così a scoprire la periodicità di quattro grandi temporali che ogni anno si vengono a scatenare su questi lidi ad epoca fissa. Tanto che l'ingegnere ed astronomo Carlo Honoré ne ha fatti grandi elogi sui giornali ed ha battezzato questo fenomeno, popolarizzandolo in forma di proverbio, col nome di *Legge Morandi.*

Così pure si sono fatti studi speciali sui grandi cicloni che talvolta ci assalgono mettendo a soqquadro i seminati, schiantando alberi, crollando edifizi e sbattendo ed affondando i bastimenti e le navi del porto. E D. Morandi fu così felice ne' suoi studi che il più delle volte è riuscito a prevedere molte ore innanzi l'arrivo di simili uragani e ne diede avviso per tempo alle autorità del porto di Montevideo, sì che queste innalzando la bandiera di pericolo, poterono impedire naufragi e disgrazie incalcolabili.

Mosso appunto di sì importanti servizi ricevuti il colonnello Sig. Dupuis, comandante del porto di Montevideo, ci ha spedito una Nota ufficiale che esso stesso fece stampare poi in tutti i giornali della capitale dirigendo all'osservatorio elogi e ringraziamenti calldissimi per aver salvato la vita e gli interessi di tanti marinai colle *f3r*
opportune previsioni de' temporali. E di tratto in tratto appariscono anche adesso ne' giornali ripetuti encomii per fatti consimili, e lo stesso dottissimo Vescovo di Mon-

tevideo Mons. Soler scrisse più volte a D. Morandi congratulandosi con lui, e non è molto che in un bel documento lo chiamava "profeta della scienza".

La cosa arrivò al punto che per avere con maggior prontezza gli avvisi nostri, il Governo ha fatto costrurre apposta una linea telefonica esclusiva di 10 chilometri, che unisce il nostro osservatorio col palazzo delle poste della capitale. E questo ci è causa di gran lavoro ed anche di noje non piccole, giacché per poco che minac[c]i il tempo i bastimenti non vogliono salpare, senza udire prima il parere dell'osservatorio nostro.

Nel mese di aprile scorso si inaugurò qui a Montevideo un'esposizione agricola e se ne colse l'occasione per riunire pure un congresso di agricoltura, al quale furono invitati gli uomini più cospicui dello Stato pel loro sapere e loro posizione. Ed in que-
f3v sto consesso di dotti e di industriali,| l'unica sottana che appariva era quella del salesiano D. Morandi che nominato membro di tre sezioni distinte, e relatore di due, ebbe campo di spiegare la sua attività ed il suo sapere, recando così il suo concorso per risolvere questioni importantissime non solamente nella sfera delle scienze, ma anche della morale, come quella che si dibattè e si vinse sulla riforma dell'istruzione ed educazione da impartire alla gioventù delle campagne.

Si otten[n]e pure che si votasse la fondazione di una vasta rete di stazioni meteorologiche dipendenti e legate ad un osservatorio centrale.

In quell'esposizione noi abbiamo presentato una bella mostra di varie qualità di vini, che furono premiati di medaglia, ed il nostro D. Zatti Domenico ottenne lui solo quattro medaglie, pel miele, per la struttura di arnie di nuovo e vantaggioso sistema, per un apparato sceratore al vapore ed un altro smellatore e più per un liquore chiamato *eucaliptina*, poiché fatto a base di essenze di *eucaliptus*, che qui abbiamo giganti ed a milioni intorno a noi.

Ella ben comprende, amatissimo padre, che oltre il bene reale che si fà alla scienza|
f4r in generale ed a questa popolazione in particolare con siffatti studi, noi avemmo pure di mira di sfatare il rancido pregiudizio cotanto diffuso qui in America per opera della massoneria, cioè che i preti sono retrogradi, che la religione è nemica della scienza e del progresso, che la fede tarpa le ali al genio ed è inconciliabile colla civiltà. Cose cantate in tutti i toni dalla Gazzetta settaria e da romanzi e libercoli di saputelli del secolo, ma che dinnanzi all'evidenza del fatto si dileguano come nebbia ai raggi del sole.

Così anche Ella si rallegrerà nel sapere che i suoi figli mentre cercano di dilatare il regno di Gesù Cristo tra i selvaggi, non tralasciano punto [,] anche tra la popolazione di queste giovani repub[b]liche[,] di tener alta la croce e di farla amare dai grandi e dai piccoli come simbolo del vero progresso e di civiltà vera.

Anche D. Vespignani fà già costrurre un bell'osservatorio in Buenos-Aires e noi qui speriamo tra poco di aggiungere alla parte meteorologica, sismica, magnetica ed elettrica, anche la parte astronomica, e fare così lavori di tale importanza che onorino
f4v altamente la nostra congregalzione e la patria lontana a cui abbiamo sempre rivolti la mente ed il cuore.

Voglia intanto raccomandarci a Dio nelle sue preghiere e gradisca una volta più i sensi della più alta stima e venerazione con cui mi professo

Suo aff.mo figlio

✠ Luigi
Vescovo titol. di Tripoli

16 pratica] prattica *L* 29 quello di *add sl* altre *corr ex* altri 30 dal [...] Sud *add sl* 30-31 all' *corr ex* dal 34 post sì *del* q 43 discusso *corr ex* dislusso 49 Legge Morandi *ls* 56 ricevuti *add sl* 61 encomii *emend sl ex* pubblicazioni 66 causa

emend ex a... 72 consesso *corr ex* concesso 73 che *corr ex* q 80 varie *corr ex* varii 84 eucaliptina *ls* 87 pure *corr ex* poi 92 dileguano *corr ex* dilegnano *post* come *del* cor 93 anche *emend ex* ... 94 punto *corr ex* ... *post* punto *del* di tener alta la croce 99 onorino *corr ex* onnorino

4 Ferdinand-Marie, visconte de Lesseps (1805-1894), n. a Versailles (Yvelines), dopo alcuni successi nella carriera diplomatica, nel 1849 diede le dimissioni dalla sua carica d'ambasciatore, perché non condivideva l'intervento armato della Francia contro la Repubblica Romana. Si diede allora alla realizzazione del progetto di apertura del canale di Suez, progetto che gli era nato quando era ancora console al Cairo (1833-1836). Il canale fu solennemente inaugurato nel 1869. Tentò poi di costruire anche il canale di Panamá, ma non riuscì nel suo intento. Morì a Chenaie, presso Guilli (Indre).

632

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 2 ff. carta bianca.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Giovane falegname va a lavorare a Cuiabá - piani per un viaggio nel Mato Grosso - problemi di personale - coltivare le vocazioni - costruzioni di cappella nuova a Las Piedras e a Montevideo

V. G.! *f1r*

* [Villa Colón,] 4/7 - 95

Mio carissimo D. Malan

Queste lettere te le recherà un bravo giovinetto falegname di Paysandú, che viene a lavorare per 15 scudi al mese, col vitto, alloggio e biancheria. Per quest'anno non esigerà di più, ma l'anno venturo desidera che lo si aumenti di qualche cosa e ciò farai tu a tuo piacimento.

Intanto l'anno venturo spero di poter venire io stesso e se lo potrò condurrò altri con me. Intanto tu tienmi informato di quanto costì occorre ed io farò di tutto per ajutarti.

Oh! quanto mi rincresce che il caro D. Cavatorta ti crei degli imbarazzi. È un benedetto uomo, pieno di buona volontà, ma troppol afferrato al suo parere. Ed è per *f1v* questo che avrei voluto vederlo libero di spiegare il suo zelo in Corumbá l'anno venturo. Soffri con pazienza il suo carattere e vedi se col Vescovo, col Presidente, con altri benefattori si può preparare per lui un nido di parroco di Corumbá con oratorio festivo e qualche scuola. Ordineremo Colli e glielo daremo per compagno ed al loro posto io ti condurrò altri. Così anche D. Cavatorta potrà fare del bene a suo piacimento ed a Corumbá e Ladario v[i s]ono molte anime abbandonate.

Quando tu riceverai questa lettera io sarò già forse in viaggio pel Brasile. Avevo tanto desiderio di aspettare i Sig. Dr. Murtinho, ma affari d'importanza mi impediscono di differire. Mi scuserai quindil presso di lui. *f2r*

Così avverrà che essendo in viaggio nel mese venturo non potrò scriverti e così passerà il vapore seguente e questo senza che ti possa scrivere mie lettere. Ma ne saprai già il perché. Tu poi scrivimi a Lorena e di là ti risponderò.

Un[a] cosa poi che mi pare strana si è che né la Propaganda di Lion, né la S.ta Infanzia di Parigi, non abbiano nulla concesso per le nostre missioni. Se puoi scrivi di nuovo in bel modo a madame de Combaud perché interponga il suo buon prestigio.

Non mi dici niente delle suore. Suppongo che vadano bene. Fa coraggio a sor Carolina e tu esponi i loro bisogni perché io possa poi provvedere.|

f2v Addio, carissimo. Se mi scrivi ricordati di dirmi se tra i tuoi allievi v'è sempre qualcuno che conservi vocazione. Fate ciò che potete per coltivarne. Un dì ne sarete contenti!

A Las Piedras vanno bene e forse quest'anno ne vestiremo 15. Ma quante spese!! Adesso si fabbrica la cappella nuova e era proprio necessaria.

Anche le suore di Montevideo fanno andare avanti la loro. Che Dio ci ajuti! Vi benedico tutti di cuore

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

633

A don Giovanni Balzola

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
originale in ACSBA *Sección Personas 75.4.*

Viaggio a S. Paolo del Brasile e a Guaratinguetà - mons. Lasagna aspetta che don Balzola gli significhi quali sono i bisogni da soccorrere

Colón, 4-7-1895

Mio carissimo D. Balzola

Se avessi le ali di una rondinella, vorrei volare fino costà per vedere come state, per assistere alle vostre fatiche e salutarvi di tutto cuore. Non puoi immaginarti quante volte al giorno io vengo a voi col pensiero, e prego da Dio ogni benedizione.

Alla fine di questo mese di luglio io mi recherò a S. Paulo e poi a Guaratinguetá e colà spero ricevere le tue notizie. Appunto da ciò che tu mi scriverai saprò regolarmi per cercare gli aiuti di cui abbisognate.

Addio, caro! Benedico te e il caro D. Solari e le suore. Pregate il Signore per me, affinché l'anno venturo possa venirvi a vedere [...]

634

A Antonio Olintho Dos Santos Pires

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Peretto del 10 luglio 1895.
Data della lettera: Al mattino del giorno in cui partì per Buenos Aires, il 6 luglio, mons. Lasagna andò a Montevideo, dove fece varie visite. E' probabile che in quell'occasione abbia trattato anche dei biglietti di viaggio con l'ambasciata brasiliana.

Chiede che il Governo brasiliano paghi il prossimo viaggio in Brasile

[Montevideo, 6 luglio 1895]

[...]

635

A don Carlo Maria Baratta

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Baratta del 6 agosto 1895.
Data della lettera: La lettera doveva essere portata a mano da mons. Fagnano che andava in Europa. Fu spedita verso il 26 luglio; ma fu scritta probabilmente il 7 luglio quando mons. Lasagna era a Buenos Aires e si era incontrato con mons. Fagnano. (cf *Cronistoria [...] III. 190-198 in* RSS 11 (1987) 341-342).

Chiede il libro sul nuovo metodo di agricoltura

[Buenos Aires, 7 luglio 1895]

[...]

636

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, rigata, 208 x 133 mm., inchiostro nero; la carta è danneggiata in alto a sinistra.
ined.

Lettera circolare di don Peretto per le famiglie di Minas Gerais - biglietti per il viaggio in Brasile - notizie diverse sul personale - bisogno di coltivare le vocazioni sul posto - visita di mons. Arcoverde e di mons. Guidi a Guaratinguetá - prudenza nei rapporti con l'internunziatura - successione ereditaria in Uruguay

Buenos-Ayres, 10/7 - 95 *f1r*

V. G.!

Cariss.mo D. Peretto

Ho ricevuto le circolari da te fatte pei *Mineiros*. Bene! Dio voglia che rechino frutto!

Ho chiesto al ministro Olyntho i passaggi per venire alla fine di questo mese. È pericoloso e faticoso in questa stagione pigliare vapori di costa, ma che farci? Sono così povero che non posso pagare il viaggio ne' grandi vapori e così, pazienza! La Vergine ci ajuterà!

Dal Paraná ti telegraferò. Intanto se hai bisogno di qualche cosa scrivimi subito poiché alla fine del mese se c'è un vapore del *Lloid Brazileiro* io parto con lel suore, *f1v* col secretario, con D. Zatti, oppure D. Spreafico per Cachoeira.

Dall'Italia non giunse nessuno, né so quando giungeranno. Pazienza! Bisogna proprio pensare a fare noi de' salesiani, se no non daremo un passo.

Si vede proprio che la rilassatezza in D. Badariotti arriva già a produrre i suoi

disastrosi effetti, la perdita della vocazione! Era da prevedersi! Poverino, mi fa compassione. Tu fa ciò che puoi per ajutarlo, noi pregheremo per lui.

È partito avant'jeri Mons. Fagnano pel Capitolo, con D. Diamond e tre suore.

f2r Di D. Zanchetta non sol se sia già arrivato a Colón. L'aspetto e spero che si riavrà, se no lo lascierò partire pel Capitolo. Pregate per lui.

Mi rallegro della visita fatta dal Vescovo D. Arcoverde e Mons. Guidi a Guaratinguetà. Ne sia lodato Iddio. Ma coll'internunzio e Mons. Guidi bisogna usare molta prudenza e non andarci più tra piedi.

Qui è giunto Mons. Cagliero e studiamo insieme il modo di assicurare e garantire contro il fisco le nostre proprietà.

Addio, caro. Prega per noi. Sta bene e saluta per me tutti i conf[ratel]li e tutte le *f2v* suore, tutti gli allievi ed allieve, cui benedico di cuore, ma specialmente i nostril cari aspiranti e novizi di cui non mi scordo mai un istante.

Ti auguro da Dio ogni bene

Il tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

4 Mineiros *ls* 11 Lloid Brasileiro *ls*

4 Si chiamano *mineiros* gli abitanti dello Stato di Minas Gerais.
6 Antonio Olinto dos Santos Pires (1860-1915), n. a Serro (Minas Gerais), fu deputato federale per Minas Gerais e Ministro della Viabilità e Opere pubbliche. Morì a Belo Horizonte.
– Non abbiamo trovato il nome di don Luigi Zanchetta tra i membri del VII Capitolo Generale.

637

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 210 x 133 mm., inchiostro nero, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
retto, in alto matita azzurra, *16-7-95*.

Il barone di Alencar offre i biglietti per il viaggio di Lasagna - personale per il santuario del Sacro Cuore a S. Paolo del Brasile

V. G.! * [Villa Colón,] 16/7 - 95

Carissimo D. Carlo

Non ho che un affettuoso saluto da mandarti nella speranza di poter partire fra quindici giorni.

Il barone di Alencar, incaricato della legazione brasilera [,] mi promette di farmi dare i passaggi a bordo di un vapore grande. Meglio! giungerò più presto.

Ed ora ascolta. Giacché D. Foglino ha tanto bisogno di ajuto pel santuario, non sarebbe conveniente dargli D. Paolo Torti, che è tanto bramoso di esercitare il ministero [?] Oh [!] quanto lavoro avrebbe colà!

Pensaci a trattare con D. Foglino.
Addio, addio.
Tuo aff.mo

✠ Luigi

638

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, francese, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Invia a don Malan un giovane falegname

V. J.! * [Villa Colón,] 21/7 - 95

Mon chéri Malan

Je t'envoie un jeune menuisier, qui n'est pas salesien, mais qu'on dit un brave garçon. Il est re[c]ommandé par les Pères de Paysandú. J'ai lui promis $ 15 (quinze piastre) par mois que tu lui payeras en billets correspondants. Je lui anticipe 2 lires sterlines ($ 9,40) que tu lui mettras en compt.
Adieu, adieu.
Je vous benisse tous avec tendresse.
Ton tres affectionné

✠ Louis
Evêque de Tripoli

[638]

A don Antonio Malan

V. G.! * [Villa Colón,] 21/7 - 95

Mio caro Malan

Ti invio un giovane falegname che non è salesiano, ma che dicono essere un bravo ragazzo. È raccomandato dai padri di Paysandú.
Io gli ho promesso $ 15 (quindici piastre) al mese che tu gli pagherai in biglietti corrispondenti. Gli ho anticipato 2 libre sterline ($ 9,40) che tu gli metterai sul conto.
Addio, addio.
Vi benedico tutti con tenerezza.
Il tuo aff.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

639

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 211 x 133 mm., molto ingiallita, alcune macchie, inchiostro nero.
ined.

Ordinazione sacerdotale di don Dufrechou - esercizi spirituali in Brasile e in Uruguay

f1r [Villa Colón,] 23/7 - 95

V. G.!

Carissimo D. Peretto

Mi giunsero i passaggi pel vapore che parte oggi *Victoria*, del *Lloid Brasilero*, ma nol posso prendere giacché giovedì devo ordinare della messa Dufrechou. Per mezzo dell'ambasciatore vedrò di farmi concedere passaggi a bordo d'un altro vapore più grande, che venga in tre o quattro giorni e partirò al principio di agosto.

Manderò a D. Zanchetta un telegramma avvisando[g]li il giorno e vapore di partenza e lui te ne passerà annunzio anche a te.

Dimmi un po', non sarebbe già il tempo di pensare ai S. S. Esercizi spirituali per codesti collegi del Brasile?

f1v Non potrebbe D. Albanello predicarli a Nictheroy? D. Varchil a Lorena, D. Zanchetta a Guaratinguetá e S. Paolo, D. Albanello a Pinda etc.? Vedi tu se convenga questo e disponi per tempo. Per me non potrò più, giacché li ho già dettati dap[p]ertutto l'anno scorso.

Adesso li sto predicando a Colón e poscia andrò a Las Piedras.

Addio, carissimo. Non ho tempo, quindi scuserai la fretta. Sta bene. Arriverò presto, prega pel

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

4-7 Mons. Lasagna pensava di prendere un vapore inglese, che raggiungesse direttamente Rio de Janeiro, senza toccare Santos. Andò invece in Brasile con una nave costiera e sbarcò a Santos. Don Zanchetta non si trovava tra quelli che lo ricevettero nel porto, il che fa supporre che nessun telegramma gli fosse pervenuto.

640

A mons. Giovanni Cagliero

ASC B *717*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, 211 x 133 mm., inchiostro nero.
ined.

Successione ereditaria nei beni dei salesiani in Uruguay - piani di viaggio per il Brasile

f1r [Villa Colón,] 25/7-95

Amatissimo Monsignore

Appena giunto a Montevideo io mi recai subito nel giorno stesso a visitare l'avvocato Gallinal per consultarlo sul progetto studiato costì di donazione *inter vivos* etc. ma subito s'è visto che qui non si può attuare.

La massoneria lo ha prevenuto e due anni fa per mezzo delle camere ha fatto una legge iniqua con cui impone ad ogni *eredità, legato* o *donazione* il gravame del 12%!! non essendo tra parenti; notando che anche per questi l'imposta è diminuita, ma non tolta.

Quindi non c'è altro scampo se non fare testamento ad uno solo, e poi gravarel l'eredità con debiti fittizi affine di eludere le rapine del fisco. *f1v*

Oggi finisco di dettare qui (da solo) i S. S. Esercizi ai giovani ed ho invitati tutti i Direttori a riunirsi per combinare questo testamento e queste carte d'obbligo.

Che se il Signore mi concederà una morte non improvvisa, allora potrò vendere prima di morire e questo tornerà più spiccio e meno costoso ne' suoi risultati. -

Mi sono giunti i passaggi ufficiali del governo brasiliano, ma a bordo di un vapore della costa che partì ieri. Non osai prenderlo, e ciò consigliato indirettamente dall'ambascialtore del Brasile che mi promise che mi cangerebbe gli 8 passaggi a bordo *f2r* di un vapore inglese forse. Domani manderò a vedere e credo che forse partiremo il 6 del mese futuro sul *Clyde* o sul *Manila*. Ne lo avviserò.

Così avrò agio di firmare il testamento e dettare con D. Gasparoli i S. S. Esercizi a Las Piedras ed a Montevideo.

Sul collegio Pío mi fu confermato non essere nulla a temere, essendo stata fatta donazione complessiva a D. Bosco ed ai suoi successori nella sua carica di superiore de' salesiani.

Tanti saluti al caro padre José Vespignani ed a tutti codesti cari confratelli.l
Le bacio la mano e sono *f2v*
Suo dev.o e aff.o

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

4 inter vivos *ls* 7 eredità, legato o donazione *ls* 11 rapine *emend ex* p

14-15 Quando mons. Lasagna morì improvvisamente a Juiz de Fora, non ci furono problemi per la sua eredità in Brasile. Infatti, i *debiti* che aveva con don Peretto e don Rota erano tali da scoraggiare qualsiasi erede ad avanzare pretese sulla proprietà dei collegi di Niterói e di Lorena.
21 Giovanni Gasparoli (1866-1941) n. a Milano. Sales. nel 1885, partì per l'America nel 1889. Fu ordinato sac. nello stesso anno. Lavorò in diversi paesi dell'America Latina. Morì a Buenos Aires.

641

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 66*
aut. italiano, biglietto da visita, 67 x 107 mm., inchiostro nero.
ined.
retto, matita, *A 4410566.*
in alto, inchiostro nero, don Rua, *R 3/8 95.*

Lascia a don Rua una croce e catenella per mons. Fagnano per quando sarà nominato vescovo

* [Villa Colón,] 3 agosto 1895

Dr. Luis Lasagna
Obispo de Tripoli
Superior de los salesianos del Uruguay, Paraguay y Brasil

Prega il sig. D. Rua a voler consegnare a Mons. Fagnano la presente croce e catena quando fosse nominato Vescovo.

642

A don Paolo Albera

ASC B *717*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, ingiallita, 210 x 135 mm., inchiostro nero; poscritto sul mrg. sin. di f1r.
ed. in piccola parte: J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, pp. 416, 418.
f1r, in alto, Lasagna, inchiostro nero, *1*; ancora in alto, matita, *ALBERA*; f1v, in alto, matita, *2*; f2r, in alto, Lasagna, inchiostro nero, *2*; ancora in alto, matita, *3*; f2v, in alto, matita, *4*; f3r, in alto, Lasagna, inchiostro nero, *3*; matita, *5*; f3v, in alto, matita, *6*; f4r, in alto, Lasagna, inchiostro nero, *4*; matita, *7*; f4v, in alto, matita, *8*.

Predicazione di esercizi spirituali - ordinazioni sacerdotali in Ispettoria - problemi di mancanza di personale e le nuove fondazioni

f1r V. G.!

[Villa Colón,] 6/8 - 95

Carissimo Sig. D. Albera

Dovrei esser già partito pel Brasile, ma sono ancora qui fino al 15. Ho voluto predicare i S. S. Esercizi ai giovani di Colón e poi agli aspiranti e novizi di Las Piedras e domani li comincierò alle numerose allieve delle suore in Montevideo e poi mi recherò a visitar le case del Brasile, per impedire che vi s'introducano disordini come negli anni scorsi, se Dio m'ajuta.

La ringrazio tanto tanto di sua lettera e di sue amorevoli avvertenze. È vero che l'anno scorso per le ordinazioni io mi lasciai troppo facilmente movere dalle suppliche de' direttori e dal bisogno eccezionale che ci aveva arrecato la morte, la separazione e
f1v trasloco di| confratelli sacerdoti nell'anno anteriore. D. Griffi morto, D. Giordano e D. Cogliolo richiamati, D. Monti e Gastaldi usciti, D. Torti con un piede fuori etc. avevano lasciato grandi vuoti ed io avendo chiesto ai direttori delle case che mi presentassero gli ordinandi promossi ed approvati anche dai loro capitoli, ne accettai un numero eccezionale. Alcuni era da anni che aspettavano con cinque e sei anni di teologia ed altri quattro non ne avevano che due e mezzo, ed io badai agli esami dati, che eran quasi tutti e li ammisi perché di età avanzata ed abbastanza istruiti. Que' quattro appartenevano al collegio di S.ta Rosa il quale essendo rimasto soppresso un anno diede
f2r agio a que' chierici di dedicarsi esclusivamente alla teologia e davvero essi stuldiarono alacremente tutti i trattati e ne diedero l'esame, ed io li accettai per le ordinazioni. Stia pur tranquillo dunque, che su questo procederò ognora più con rigore.

Adesso per le case progettate le dirò, che non passano di semplici progetti e certo non vi metterò mano se non quando la prudenza mi dica che ciò sia possibile. Non ho

cominciato altro che la missione di Matto-Grosso e null'altro e se lei prende *l'Elenco* in mano vedrà che colà è poco il personale inviato, sebbene sufficiente ad un buon principio.

Ma e le altre case si lagnano!... Io che sono sul posto vedo benissimo se ne hanno ragione o no. Alcuni vorrebbero più comodità, altri vorrebbero dare alle loro case uno sviluppo ed un campo maggiore né opportuno, né conveniente perl adesso ed io bisogna *f2v* che li tenga a segno. L'anno scorso per alcune morti impreviste e qualche diserzione ci trovammo un po' scossi, ma quest'anno la Vergine SS. ci ajutò assai a riporre in assetto.

Le posso assicurare che le case di quest'Ispettoria sono assai meglio provviste che quelle della Argentina, ma molto, molto meglio. Pigli in mano l'*Elenco* e vedrà che neppur una ve n'ho che non sia composta di 6 salesiani almeno e generalmente col capitolo ben formato, eccettuando le cappellanie di suore e la colonia di indi *Coroados*, che è troppo nuova.

Ella sa che un po' per zelo, un po' per vezzo si piange assai più del bisogno. Che fare? Io non esigo da nessuno più di quello che può e se tutti si limitassero all puro do- *f3r* vere, certo non si andrebbe male. Pretendere poi che nessuno s'ammali, o che nessuno abbia di brutti momenti e ne soffra nel morale, questo non è da noi uomini l'ottenerlo.

L'anno venturo spero di provvedere modestamente la colonia agricola di Cachoeira col personale che altrove non potrebbe neppur stare. Veda per esempio D. Albanello [:] dacché l'ho tolto da direttore in nessuna casa poté rimanere un anno intiero. Ha ingegno, predica bene, si presenta spigliato alla gente, e così fa ombra ai direttori, che nol possono soffrire ed ha girato già tante case che io non so più dove ficcarlo. Perderlo? No! Ha delle buone qualità e spero che farà bene.l Anche D. Pic- *f3v* cono era un po' così e poi s'é rialzato. Farò dunque la prova ad affidargli la colonia di Cachoeira e per prefetto gli metterò D. Zatti, il quale è appassionato per l'agricoltura ed allevamento di bestie e qui a Colón il direttore ne è stufo. Così v'è qualcun altro che ha bisogno di girare, di esser messo in un posto nuovo per fare nuove prove... Loro che sono superiori queste cose le sanno più di me.

Certo che se io avessi potuto venire al Capitolo ed avessi potuto parlare con loro un'oretta, tutte queste ombre le dileguavo, ma mi pareva mio dovere stare ancora sul posto per sorreggere ed indirizzare bene i noviziati e poil tentare prima del mio ritorno *f4r* in Italia di fare qualche cosa anche pel Paraguay, sia pure col gettarvi solo un piccolo seme.

Di questi giorni ho ricevuto dal Governo del Paraguay telegrammi ufficiali con cui mi si annunzia che il Senato ha sancito ad *unanimità* le mie proposte per la fondazione della scuola di Arti e Mestieri, dandomi case, terreni, passaggi, esenzioni di imposta etc. etc. ed io non ho ancor risposto, e meno le cose in lungo, perché temo di non aver personale per l'anno venturo e così mi riserberò pel 1897.

Ma adesso sono stanco e basta. I miei reumi si fanno un po' acuti e se fossi costì tenterei altra volta i fanghi di Acqui.l

Mi dorrebbe enormemente che D. Gastaldi venisse a S. Paolo. Il Vescovo gli vuol *f4v* troppo bene e lui menzognero ed ipocrita ci farebbe un gran male. Tanto più che fu *maestro de' novizi* e conosce tutti, ne scandalizzò gran parte, e finirà il suo scandalo con dare il tracollo ai deboli.

Il Vescovo Coad.re di Mariana vorrebbe equipararci ai lazzaristi che ha in seminario. Ma loro hanno ragione di non accettare, né io posso per adesso occuparmi di questo.

Preghi per me e mi raccomandi vivamente a Maria Ausiliatrice. I miei ossequi all'amato Sig. D. Rua e a tutti i superiori.

Sempre suo aff.

✠ Luigi

P. D. Quest'anno non ordinai che due [,] D. Villamil e Dufrechou [,] che hanno sei anni di teologia. Stia sicuro che voglio essere rigoroso.

25 l'Elenco *ls* 29 dare *corr ex* dalle 32 riporre in *corr ex* riponer 36 eccettuando *emend ex* s Coroados *corr ex* Coloados 59 unanimità *ls* 61 ed *corr ex* etc. 67 maestro de' novizi *ls* 77-78 P. D. [...] rigoroso *add mrg sin fl r*

643

A don Carlo Maria Baratta

ASC *B 202 busta 12*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 210 x 135 mm., inchiostro nero.
ined.

Ringrazia per il libro di agricoltura - don Rota compone una Messa per il centenario di S. Antonio

fl r [Villa Colón,] 6/8 - 95

V. G.!

Cariss.mo D. Baratta
(Parma)

Ieri ho ricevuto il tuo libro cogli altri relativi al nuovo sistema di agricoltura. Fosti così buono che prevenisti il mio desiderio. Infatti dieci giorni or sono io t'avevo spedito una lettera che doveva recarti Mons. Fagnano e che io aveva scritto da Buenos-Ayres e che poi era rimasta smarrita tra alcune carte. Bravo! ti mando di cuore il *mi rallegro!*

In queste regioni le terre vergini sono ancora così ubertose che talvolta bisogna provvedere all'eccessiva feracità del suolo, ma non sarà sempre così ed allora adotteremo il vostro metodo.

fl v Il giorno 15 pel centenario di santo Antonio il nostro D. Rota farà eseguire la sua nuova messa a Montevideo. È un bel lavoro. Il Sig. D. Rua glielo chiese per l'Esposizione Eucaristica di Milano. Leggilo e dammene il tuo giudizio.

Chissà che non lo mandi poi lui stesso a studiare la nuova scuola e ad intendersi con te e con Dogliani! Addio, caro. Sta bene e prega per me che ti benedico di cuore

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

5 Probabilmente il fascicoletto *Norme pratiche per l'applicazione del sistema Solari* e il libro *Di una nuova missione del clero dinanzi alla questione sociale*, del quale si era fatta nel 1895 una terza edizione con aggiunte.

644

A don Giovanni Balzola

ASC *F 085*
aut. italiano, 2 ff. carta bianca, ingiallita, 133 x 106 mm., a cui mancano dei pezzi sul mrg. d., il testo lascia libero f2v.
ined.
Copia manoscritta nella stessa posizione archivistica; copia dattiloscritta in ACSBA *Sección Personas 75.4.*

Lettera di don Balzola - partenza per Santos e per S. Paolo del Brasile

Montevideo, 13-8-95 *f1r*

Mio carissimo D. Balzola

Oh! che allegria mi apportò la tua cara lettera, quante care notizie!! Sta' pur sicuro che penserò ad aiutarti e pregherò il Signore che me ne dia i mezzi. Vedo proprio che il Signore vi vuol benel e che vi protesse finora. Tutti qui preghiamo per voi. *f1v*

Coraggio! Io parto domenica per Santos e di là per S. Paulo e Lorena.

Saluto con immenso affetto tutti i nostri caril missionari e li benedico tutti con effusione di cuore. Addio! *f2r*

Tuo aff.mo in Gesù Cristo

✠ Luigi

645

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 2 ff. carta bianca: il manoscritto presenta delle lacune che interessano il testo.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.
Data della lettera: Scrive mons. Lasagna: "Me avisarão neste momento que o paquete chegou e sae amanhã.". Dalla *Cronistoria* sappiamo che il *Desterro* è partito il 15 agosto. Mettiamo quindi la lettera il 14 agosto 1895.

Prossima partenza per il Brasile - rapporti dei salesiani col vescovo di Cuiabá - la parrocchia di Corumbá - apre una seconda casa delle FMA a Cuiabá - arrivo del *Desterro*

[Villa Colón, 14/8] - 95 *f1r*

V. J.!

Meu querido P. Malan

Devia ter saido no principio do mez, porem não me foi possivel. Iremos no vapor *Desterro* anunciado pelo dia 15. Assim posso ainda responder a tua querida carta do dia 9 de julho.

Vejo por ella que a tua conducta com o Ex.mo Senhor Bispo foi realmente prudente e ao mesmo tempo indulgente até donde era possivel. Te approvo e bendigo de

coração e sinto muito que o nosso querido P. Cavatorta te tenha criado embaraços.
f1v Espero a estal hora que estará mais tranquillo e socegado. É o demonio que se assustou do grande bem que [vai] fazer a missão salesiana [n]esses lugares e semeia zizanha e difficultades. Não esmoreçais!

Por tua parte tu trata sempre com caridade o P. Cavatorta e se o podes ganhar será um bello triunfo.

Sempre pensei que si elle estivesse sozinho talvez faria fructificar melhor o seu zelo e por isso lhe prometti de polo a elle na freguesia de Corumbá se o sr. bispo a quer
f2r ceder aos salesialnos. Poderia começar elle con Colli, quando este será ordenado e pouco a pouco irão moralizando aquelle povo... Que te parece? Lá quanto bem se faria. E uma casa salesiana nesse ponto poderia ajudar muito a missão de Cuyabá nas cousas de alfandega etc. etc.

Tambem é necessario que em Cuyabá se abra outra casa de irmãs para que ellas possão applicar seu methodo com independencia e abrir um pequeno noviciado. Não se
f2v poderia obter una casa propria ou alugada nal parte mais alta da cidade, donde vive o Sr. Orlando por exemplo [?] Assim estando longe do asilo se poderia abrir lá esternato e oratorio festivo com muito fructo. Tem isto em vista e dame teu parecer.

Me avisarão neste momento que o paquete chegou e sae amanhá. Adeos. [V]ou arranjar as malas.

[Muitas] lembranças ao Ex.mo Dr. Murtinh[ho e] ao Bispo, Dr. Metel[lo] Sr. Orl[ando], Rafael, Comm.r Peinati e amigos [...] minhas bençãos aos irmãos, irmãs e [me]ninos.

A[de]os

Teu aff.mo sempre

✠ Luiz

[645]

A don Antonio Malan

[Villa Colón,] 14/8 - 95

V. G.!

Mio caro D. Malan

Dovevo essere partito a principio di questo mese, però non mi è stato possibile. Andremo nel vapore *Desterro* annunciato pel giorno 15. Così posso rispondere alla tua cara lettera del 9 luglio.

Da essa vedo che la tua condotta con l'Ecc. Signore Vescovo fu veramente prudente e allo stesso tempo indulgente fin dove era possibile. Ti approvo e benedico di cuore e mi dispiace proprio che il nostro caro D. Cavatorta ti abbia creato degli imbarazzi. Spero che a quest'ora egli sarà più tranquillo e quieto. È il demonio che si è spaventato dal grande bene che farà la missione salesiana in questi posti e semina zizzania e difficoltà. Non lasciarti scoraggiare! Da parte tua tratta sempre con carità D. Cavatorta e se lo puoi guadagnare sarà un bel trionfo.

Ho pensato sempre che se egli fosse da solo forse farebbe fruttificare meglio il suo zelo e per questo gli ho promesso di metterlo nella parrocchia di Corumbá, se il Signor Vescovo la cederà ai salesiani. Potrebbe cominciare lui con Colli quando questo sarà ordinato e poco a poco moralizzeranno quel popolo... Che ti pare? Quanto bene farebbe

colà [!] E una casa salesiana in quel punto potrebbe aiutare molto la missione di Cuiabá nelle cose di dogana ecc. ecc.

È anche necessario che a Cuiabá si apra un'altra casa delle suore perché esse possano applicare con indipendenza il loro metodo e aprire un piccolo noviziato. Non si potrebbe ottenere una casa propria oppure affittata nella parte alta della città, dove abita il Sig. Orlando per esempio? Così saranno lontane dall'Asilo e si potrebbero aprire colà esternato e oratorio festivo con molto frutto. Abbi questo in visione e dammi il tuo parere.

Mi avvertirono in questo momento che il vapore è arrivato e parte domani. Addio. Vado a preparare le valigie.

Tanti saluti all'Ecc.mo Dr. Murtinho e al Vescovo, Dr. Metello, Sig. Orlando, Rafael, Comm.re Peinati, e amici [...] mie benedizioni ai confratelli, suore e ragazzi.

Addio.

Tuo aff. sempre

✠ Luigi

646

A don Carlo Peretto

Telegramma non reperito, attestato dalla lettera a don Peretto del 10 luglio 1895.
Data del telegramma: Scrive mons. Lasagna: "Dal Paraná ti telegraferò". Egli arrivò a Paranaguá il 24 agosto e partì nello stesso giorno (cf *Cronistoria [...]* III. 327-331 in RSS 11 (1987) 348). Questa è la data del telegramma.

Annuncia l'arrivo a Santos

[Paranaguá, 24 agosto 1895]

[...]

647

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, francese, 2 ff. carta bianca, intestata *Lyceu* do *Sagrado Coração São Paulo,* il testo lascia libero f2v e presenta dei fori sul mrg. sin. che interessano il suo contenuto.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Arrivo di mons. Lasagna a S. Paolo del Brasile - piani per un viaggio nel Mato Grosso - stato di salute di mons. Lasagna

V. J.! *f1r*

* [S. Paulo,] 27/8 - 95

Mon cheri

Je sois arrivé hyer à S. Paul et quoique fatigué je veux t'envoyer mon affectueuse bénédiction.

Je pense toujours à vous et à ces pauvres mission[n]aires de la colonie Thereza Cristina et je prie le bon Dieu que me conserve la santé et les forces pour faire l'année prochaine mon voyage projecté.

f1v Est-ce que tu crois que le nouveau Gouverneur me ferai conduire à lal colonie avec le personnel et objects que je pense y conduire?

Il m'est survenu un nouv[e]au malaise de santé, *une fistule* très ennuyeuse à l'extremité de l'intestin rect et ce me derange beaucoup. On m'a dit que je devrai me soumettre à des operations douloreuses, mais patience! Pourvu que je puisse me remettre et tenter le voyage [dans] le mois d'avril prochain.

Tu auras bien de peiner avec le père Angelo, mais je crois qu'il se sera corrigé un

f2r peu et plutôt que lel perdre tu aideras pour lui preparer une place à Corumbá.

Adieu, j'attends vos nouvelles à Guaratinguetá. Prie donc pour moi. À tous les frères et soeurs et enfants mes plus tendres benedictions et si madame de Combaud t'écrit quelque chose j'espère que tu me le ferais savoir.

Adieu encore

Ton très aff.né en Jesu C.

✠ Louis

[647]

A don Antonio Malan

V. G.!

* [S. Paolo,] 27/8 - 95

Mio caro

Sono arrivato ieri a S. Paolo e quantunque sia stanco ti voglio inviare la mia affettuosa benedizione.

Penso sempre a voi e a questi poveri missionari della colonia Teresa Cristina e prego il buon Dio che mi conservi la salute e le forze perché faccia nel prossimo anno il mio progettato viaggio.

Credi che il nuovo Governatore mi farebbe condurre alla colonia con il personale e gli oggetti che penso di portare colà?

M'è capitato un nuovo incomodo di salute, una *fistola* troppo noiosa all'estremità dell'intestino retto e che mi molesta molto. Mi hanno detto che dovrei sottomettermi a delle operazioni dolorose, ma pazienza! Purché io possa rimettermi e tentare il viaggio nel prossimo mese di aprile.

Tu devi soffrire molto a causa di D. Angelo, ma credo che egli si sarà corretto un poco e, anziché perderlo, tu aiuterai a preparargli un posto a Corumbá.

Addio, aspetto le vostre notizie a Guaratinguetá. Prega dunque per me. A tutti i confratelli e suore e ragazzi le mie tenere benedizioni e se madame Combaud ti scrive qualcosa, spero che tu me lo farai sapere.

Addio un'altra volta.

Il tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

648

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 218 x 170 mm., inchiostro blu; a metà pagina, nel retto e nel verso, sul mrg. d., è incollato un pezzo di carta bianca.
ined.

Proposta di fondare un piccolo seminario a Congonhas do Campo - il collegio di Cachoeira do Campo

Araras, 1/9 - 95 *f1r*

V. J.!

Cariss.mo D. Peretto

Non credo punto conveniente di andare io stesso a Congonhas, né conviene che D. Albanello pigli compromessi o dia troppe speranze.

D. Rua m'ha scritto e te lo dico *in riserva* che i patti proposti da Mons. Silverio non li può accettare e lo rimise a me per liberarsene lui. Ma per adesso io non posso far nulla. Devi far correre la voce che da Torino non mi mandano più personale e così ho le mani legate per future fondazioni, fino a tanto che vada io stesso a Italia per vederel se potrò fare qualche cosa. *f1v*

Metteremo intanto tutti i nostri sforzi per provvedere bene a Cachoeira e poi vedremo.

Tanti saluti a tutti. Ti abbraccio e benedico

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi

6-10 A Congonhas offrivano un vasto terreno per la costruzione del collegio, ma la proprietà non andava ai salesiani. Inoltre i sussidi erano pochi ed insufficienti per la manutenzione del personale.

649

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 62*
aut. italiano, 5 ff. carta bianca, rigata, 208 x 134 mm., inchiostro azzurro.
ed. in piccola parte: J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, p. 417.
ff. 2v, 4v e 5v, in alto, matita, *A 4410562.*

Lettera di don Rua – viaggio in Brasile – accoglienze a Rio Grande e a Santa Catarina – progetto per l'evangelizzazione del popolo attraverso i collegi delle FMA – diversità tra le suore dell'Uruguay e quelle del Brasile – fondazione di case delle FMA a Ponte Nova e a Ouro Preto – la direzione spirituale delle suore – deviazione di condotta in alcuni sacerdoti della regione – il collegio di Campinas – don Torti vacilla nella vocazione – si costruisce a Botucatú un collegio per i salesiani - la casa delle FMA di S. Paolo del Brasile

Guaratinguetá, 9/9 - 95 *f1r*

V. G.!

Mio amatissimo Padre

Appena giunto a S. Paolo trovai subito la sua cara lettera del 24 luglio e mi accingo a rispondere meglio che posso, poiché sono proprio assediato dal lavoro.

Questa volta per approfittare de' passaggi gratuiti concessi dal Governo Brasiliano per me e la mia comitiva su vapori nazionali, dovetti fare il viaggio della costa che durò 11 giorni. Così toccai Rio Grande, dove fui accolto splendidamente. Ella si ricorderà che quel Vescovo ricorse al Card. Rampolla per avere i salesiani.

Così visitai S.ta Catarina altro Stato dell'Unione brasiliana ed anche colà venne il Presidente dello Stato colla sua Signora a farmi visita ed a chiedermi ajuto. È certo che per molti annil ancora non potremo contentarli, ma è bene lasciar loro qualche spe-
f1v ranza.

Un mezzo poi più facile per propagare la fede e ridestare il fervore in tante città abbandonate e Stati intieri ben infelici sarebbe di poter fondare un collegio per fanciulle colle nostre suore alla testa. Così in pochi anni coll'istruzione alle interne ed esterne, coll'oratorio festivo, colle Figlie di Maria si cangia aspetto ad una popolazione. L'ho visto qui a Guaratinguetá, e Pindamonhangaba, e Canelones etc. ed ora lo sto sperimentando ad Araras dove stetti pochi giorni [or] sono ed è per questo che accettai per l'anno venturo le due case di Ouro Preto e di Ponte Nova. Solo che bisogna mandare un cappellano-direttore salesiano, ma questo non è un gran sacrificio.l

f2r Abbiamo sempre de' sacerdoti che usciti dalle file dei *Figli di Maria* non hanno nessuna attitudine per scuole ed assistenza, ed hanno invece virtù sufficiente pel ministero, come D. Varchi, D. Zanella, D. Fia etc. Si potrebbe poi dar loro oltre al compagno coadiutore un conf[ratel]lo sacerdote e così comincierebbero coll'oratorio festivo, scuole di fuoco a figli di Maria, si presterebbero con sommo frutto pel ministero e predicazione nelle città ed il bene si farebbe rilevantissimo. Che ne dice Ella, o Padre? Posso seguire questa via iniziata da D. Bosco a Bordighera e seguita poi altrove da lei e dal Capitolo? Allora a Rio Grande ed a S.ta Caterina si potrebbe promettere un collegio per fanciulle ed il bene si farebbe più presto e grandissimo.l

f2v Le vocazioni per suore il Signore non me le lascia mancare, e spero di averne ogni giorno di più per le opere da compiersi. Jeri diedi l'abito a 5 suore e prima del[la] fin[e] dell'anno altre 5 l'avranno pure ed ho varie vocazioni bene avviate qui e più ancora nell'Uruguay.

Le torno ad osservare che nell'Uruguay portano seco fisicamente e moralmente una tempra europea; qui al Brasile invece sono fiacche. Le direttrici quindi per Ouro Preto e Ponte Nova sono due uruguaye eccellenti, l'una è Petronilla Imas e l'altra Maria Coussirat, le due passano i 35 anni e sono di buona famiglia e gran virtù.l

f3r Le facevo anche notare che lo Stato di Minas è vastissimo e dei più popolosi (ha più di 4 milioni di abitanti) ed è assai distante. La nuova casa di Ponte Nova dista tre giorni di ferrovia da Guaratinguetá ed Ouro Preto due; e tra loro, quando sia costrutta la nuova via incominciata, si potranno visitare in tre ore di viaggio. Dico questo per farle capire che anche là col tempo bisognerà erigere un Ispettoria nuova di suore ed un noviziato.

Affinché vegga che non è possibile lasciare le suore ad altra direzione le faccio sapere per saggio quello che avvenne qui a Guaratinguetà, in tre anni.

Quando io giunsi era parroco il canonico comm[endato]re Ottoni; ebbene costui
f3v l'anno scorso fuggì [,] s'è fatto anabattista, sposò una vedova ed ora predica la nuova setta a Rio Janeiro. Gli successe l'anno scorso Mons. Quartin, che era parroco a Lorena. Costui se n'andò ad altra parrocchia di S. Simone, lontanissimo, perché la gente subodorò che la Signorina che ha seco e fa passare per sua sorella è una concubina, come io

so di certo che lo è. E adesso entrò jeri un parroco nuovo, il quale è uno dei tanti figli del vecchio parroco di Pindamonhangaba e tutto il mondo lo sa. Sarà come il padre suo? Dio solo lo sa.

Jeri finíi colla vestizione e due prediche nel giorno il triduo di preparazione che pare predicai con zelo; e frutto fu l'aver liberato dagli artigli di un giovane prete quattro figlie di Marial tirate su dalle nostre suore. Dovendo viver lontano mutarono con- *f4r*
fessore e trovarono un *lupo* e per assolverle dovetti far loro scrivere al Vescovo la denunzia di *sollecitazione* etc. etc. e l'ho qui sul tavolo. Dovrò spedirla? Creda, Padre, guazziamo in un pantano senza fondo e senza sponda. Mi vien da piangere cento volte al giorno!... Ma basta di queste schifezze!... Mandi presto la superiora generale a visitare queste sue figlie, ed incoraggiarle. Venga pure col cuore aperto. Troverà in me tutti li ajuti che può desiderare. Faccia in modo che non protragga di troppo il suo arrivo al porto di Rio-Janeiro che è pericoloso dopo il mese di novembre. Allora si sviluppa con forza la febbre gialla. Non si scordinol la medaglia di Maria Ausiliatrice *f4v*
e le preghiere da D. Bosco fissate per antidoto e non avranno nulla a temere. Fin'ora nessun salesiano ne fu tocco. D. Bosco veglia su di noi.

Di passaggio le ricordo, o caro Padre, che il collegio di Campinas è da tre anni e più in via di costruzione e non sarà finito se non di qui ad altri due. È fatta la cappella e quell'anima zelante che è il parroco, l'unico che vi lavora, [-] poiché io non vi diedi mai un centesimo [e] nessuno di noi vi pose un dito, eccetto Delpiano che ne diede il disegno e ne dirige a lontano l'opera e ne è pagato [-], vorrebbe un sacerdote salesiano a funzionarla pei 17 mila italiani di quella parrocchia! Per adesso non l'ho e non posso lasciarglielo.l

Il fratello di D. Torti lo perseguita in modo crudele e gli manda persino danaro *f5r*
per pagargli il viaggio e l'apostasia. Sono certo che non potrà reggere a tanti assalti ed un giorno o l'altro farà il salto.

Mi dimenticava di dirle che a Campinas quel parroco spese già per noi più di 250 mila lire e che a Botucatú l'opera va lenta e neppur di qui a 6 anni, se va così, sarà terminata. C'è là anche un comitato per le spese e noi non abbiamo nulla a fare colà fino a che ci sia consegnato finito.

A S. Paolo il Vescovo attuale [av]eva promesso un bel terreno con grande edifizio mezzo fatto per le nostre suore, ma ill Governo decise di espropriare quel locale e *f5v*
così i progetti di ingrandimento vanno a monte. Anzi D.na Veridiana che ci prestava provvisoriamente una sua casa se la chiese per l'anno prossimo e così ritireremo le suore da S. Paolo fino a che la Provvidenza ci dia luogo per lavorare per tante fanciulle abbandonate.

Il Vescovo di Camaco è ritornato ed i giornali sono pieni de' progetti suoi con relazione a noi. Ma io non ho preso impegno mai e non li piglierò senza ricevere i suoi ordini.

La lettera va troppo lunga e io ho da predicare i S. S. Esercizi e sono stanco. Mi perdoni e benedica.

Suo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

22 dalla file *add sl* dei *corr ex* dai Figli di Maria *ls* 23 ed hanno invece *add sl*
33 l'avranno *emend ex* venute 41 *post* due *add* ; 58 lupo *ls* 59 sollecitazione *ls*

9 Claudio José Gonçalves Ponce de Leão (1841-1924), vesc. di Goiás (1881-1890), vesc. e poi

arciv. di Porto Alegre (Rio Grande do Sul) (1890-1912), arciv. titol. di Anazarbe (Turchia) (1912-1924), n. a Salvador da Bahia, fu ordinato sacerdote a Parigi nel 1867. Prima di essere vescovo, fece scuola nei seminari di Fortaleza (Ceará) e Rio de Janeiro.
10 Lo Stato di Santa Caterina, il cui territorio precedentemente apparteneva alla diocesi di Rio de Janeiro, era stato unito alla nuova diocesi di Curitiba, il cui vescovo, mons. José de Camargo Barros, desiderava che l'ospedale di Florianópolis fosse affidato a una congregazione religiosa.
11 Hercílio Pedro da Luz, uomo politico (1829-1924), n. a Desterro, oggi Florianópolis (Santa Caterina), fece gli studi di umanità a Rio de Janeiro e quelli di Agronomia a Gembloux (Belgio), nella locale Facoltà. In Brasile prese parte alla propaganda per la Repubblica. Presidente dello Stato di Santa Caterina (1894-1898), in un momento in cui si dovevano fronteggiare sia la ribellione della flotta brasiliana che la rivoluzione Federalista, agì con energia per far ritornare la pace nello Stato. Fu un buon amministratore. L'opera più conosciuta del suo governo è il ponte metallico che unisce l'isola di Santa Caterina al continente.
38 Suor Maria Cousirat (1853-1923) n. a Montevideo da una famiglia francese, solo a quaranta anni riuscì ad entrare dalle FMA. Fece la professione religiosa nel 1893. In Brasile fu economa, infermiera e direttrice. Fu una delle suore superstiti dell'incidente ferroviario di Juiz de Fora. Si distinse per la carità verso le consorelle, gli ammalati e i poveri. Morì a Guaratinguetá.
47 Honório Benedito Ottoni, n. a Minas Gerais, fu ordinato sacerdote nella diocesi di Mariana nella quale venne anche nominato canonico. Fu deputato regionale per Minas Gerais (1880-1883). Nel 1889 divenne vicario di Guaratinguetá, carica che lasciò agli inizi del 1894 per entrare nella Chiesa Anabattista, dell'ubbidienza di Bahia.
49 Il canonico Augusto Leão Quartim era stato parroco a Lorena dal novembre 1893 al febbraio 1895. In politica, aveva preso posizione contraria al conte Moreira Lima, per cui dovette lasciare la città dopo la vittoria di questi nelle elezioni comunali.
53 Parroco di Pindamonhangaba dal 1868 era il canonico Tobias da Costa Rezende (1824-1898), n. in quella città. Fece gli studi a Mariana ai tempi di mons. Antonio Ferreira Viçoso (1787-1875) e fu ordinato sacerdote a Rio de Janeiro. Tornò a Pindamonhangaba nel 1853 dove fu segretario del consiglio comunale. Vi fondò il Seminario di N. S. Aparecida, che diresse per alcuni anni. Capo del Partito Conservatore, fu deputato regionale per S. Paolo. Durante l'epidemia di vaiolo nel 1873, si distinse per la dedizione nell'assistere gli ammalati. Morì a Pindamonhangaba. Nel museo comunale è esposto in due quadri diversi il ritratto a olio del can. Tobia e della donna che visse sempre accanto a lui e fu madre dei suoi figli.
55 Si tratta del triduo in preparazione alla festa della Natività di Maria Vergine. Cinque furono le suore che vestirono l'abito religioso.
75 Luigi Torti (1857-?), n. a Sairano (Pavia), si fece salesiano nel 1876. Fu ordinato sacerdote nel 1890. Prese la laurea in lettere presso l'Università di Torino. Fu direttore a Chieri e a Fossano. Nel 1894 lasciò la congregazione. A quanto sembra emigrò in Brasile. L'ultima notizia che abbiamo di lui è data da una lettera di don Pietro Massa, in cui racconta che Luigi Torti era stato rinchiuso in un manicomio a Rio de Janeiro, dal quale era scappato (cf ASC *B 326* lettera Massa-Gusmano 05.05. 913).
77 Paolo Torti andò a Santos. Nel 1896 chiese ed ottenne la dispensa dai voti (cf ASC *B 326*).
82 Il terreno destinato al collegio delle FMA era all'Avenida Tiradentes, dove oggi si trova la caserma del battaglione *Tobias de Aguiar* della *ROTA*, uno dei gruppi speciali della Polizia militare dello Stato.

650

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 63*
aut. italiano, 4 ff. carta bianca, 208 x 133 mm., inchiostro azzurro
ed .J. E. BELZA, *Luis Lasagna...*, pp. 420-422.
ff. 2v e 4r, in alto, matita, *A 4410563.*

Sulla pronunzia del latino nelle repubbliche del Sud America

Guaratinguetá, 10/9 -95 *f1r*

V. G.!

Amatissimo Sig. D. Rua

(Sulla pronunzia del latino nelle Repub[b]liche di Sud America)

Mi ricordo d'esser stato io il primo fra i nostri cari missionari che nell'anno 1881 provocai dal nostro venerato padre D. Bosco una decisione sul modo di pronunziare il latino. Io veniva dall'Uruguay, dove non v'era, né seminario, né collegio, che insegnassero latino. Questa lingua era bandita dalla stessa Università.

Noi salesiani eravamo gli unici che la facevamo studiare in quella Repub[b]lica e a Colón ed a Las Piedras. Quindi incoraggiai molto D. Bosco a voler raccomandarel che ci attenessimo alla pronunzia romana piuttosto che alla spagnuola. Mi pareva che *f1v* noi avremmo potuto generalizzare quella pronunzia in tutto il paese e così dare al clero tutto questa maggior rassomiglianza cogli usi papali romani.

D. Bosco lodò la mia proposta e senza farne comando mi disse che se non v'erano ostacoli facessi pure così e mi mettessi d'accordo con D. Costamagna e preferissimo in tutte le nostre case e scuole e funzioni la pronunzia romana.

Continuai quindi con sommo impegno fino all'anno scorso, ma ogni giorno vedeva crescere quelli *ostacoli* da D. Bosco previsti e vedendo i danni che avvenivano e lo scarso e quasi direi apparente vantaggio cedettil le armi e consentii che nell'insegna- *f2r* mento si adottasse la pronunzia spagnuola o portoghese secondo l'uso del luogo ove sorgono le case di questa Ispettoria.

Ed ecco, o caro Padre le difficoltà che io espongo a lei ed al Capitolo perché ne giudichino e risolvano all'uopo, essendo io pronto all'ubbidienza.

1° Non essendo le nostre scuole pareggiate i nostri allievi devono dare i loro esami anche di latino all'Università, ne' cui programmi da 10 anni si esige anche il latino. E se i nostri giovani si presentassero colla pronunzia alla romana sarebbero issofatto *bocciati*.

2° V'è a Montevideo un seminario fiorente ed il giovane clero ci ha compassione e rilpugnanza, udendoci preferire una pronunzia straniera a quella di loro patria. *f2v*

3° So che i salesiani non sono invitati di buon grado alle funzioni solenni a far da diacono o suddiacono perché cantano il Vangelo alla *napolitana*.

4° Noi siamo stranieri in queste terre e dobbiamo far di tutto per farci perdonare questa condizione, dobbiamo evitare ragioni di antipatie e screzi che purtroppo sono inevitabili; e perché dunque voler accentuare la nostra condizione di *gringos* come ci dicono coll'ostentare una pronunzia che loro non va a genio?l

D. Bosco non voleva che neppur nell'abito ci differenziassimo dai sacerdoti del *f3r* luogo, e lo fece constare nelle s.te regole, ed ora permetterebbe egli che provocassimo antipatie coll'ostinarci in una pronunzia che non arreca nessun bene reale?

Ella sa che anche il nostro zelo stesso, la nostra attività ci attira invidie e rancori, e lo so purtroppo io qui nella diocesi di S. Paolo, e lo sa anche D. Vespignani a Buenos-Ayres, il quale fra le beghe più grosse che ha si è poi quella di amicarsi i parroci, i canonici, i religiosi nazionali e spagnuoli in gran parte alienati affatto dall'opera salesiana. Infatti quando volle riunire in assemblea i cooperatori salesianil per far eco al *f3v* congresso di Bologna si trovò nella riunione presieduta da Mons. Espinoza *un solo sacerdote* che non fosse salesiano!!

5.° Devo poi confessare che all'orecchio degli indigeni la nostra pronunzia stona orribilmente e dà luogo ad equivoci indecenti che noi dobbiamo evitare. Per esempio [:] *Parce mihi Domine*, pronunziato all'italiana vale *parche* in spagnuolo che significa, cataplasma, empiastro;

Fecit mihi magna, pronunciato da italiano *maña*, vuol dire ben brutta cosa, astuzia, mal costume, artifizio, etc. etc.

Cibus meus est l'hanno confuso al *chivo* [,] capretto, etc.

Oh! perché far di queste figure nelle chiese, dinnanzi al SS. Sacramento? Perché
f4r far ridere a gonzi alle nostre spallle? Il popolino per le vie chiama i preti mercenari napolitani che vanno a' funerali col *nomignolo* di *parche mihi*, cioè *cataplasmi*.

Cerchiamo dunque di essere romani nella pietà, nel fervore ereditato dai martiri, ed imparato dai pontefici, siamo romani nell'amore ardente alla Sede di Pietro, romani nel rito, nelle cerimonie, nel taglio dei sacri paramenti, questo sì si deve inculcare anche più, ma nella pronunzia del latino, lo saremo a Roma, in Italia, fuori sarebbe ridicolo. A Parigi, a Londra, a Berlino, a Madrid, i nostri salesiani si farebbero prendere a tor-
f4v solate se osassero vantare questa pronunzia; e loro devono sapere che nelle piccolel nazionalità, l'egoismo patriottico è più veemente ancora, più fanatico assai, è il *chauvinisme* de' francesi elevato alla 5a potenza. E noi perché urtarlo? Perché ferirlo? Perché fare increscevoli e forse adirosi, e così tagliare la via a far maggior bene?

Ho visto il nostro sapientissimo Pontefice Leone essere condiscendente cogli *usi orientali*, per attirare que' popoli a sé, e noi per guadagnare le anime a Gesù saremmo inflessibili in cosa di nessun momento? A lei ed al Capitolo la sentenza. Io riverisco tutti e bacio la mano a lei

Qual figlio aff.mo

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

18 ostacoli *ls* che *corr ex* que 27 bocciati *ls* 31 napolitana *ls* 34 gringos *ls* 44-45 un solo sacerdote *ls* 48 Parce mihi Domine *ls* parche *ls* 50 Fecit mihi magna *ls* maña *ls* 52 Cibus meus est *ls* chivo *ls* 55 nomignolo *ls* parche mihi *ls* cataplasmi *ls* 62 chauvinisme *ls* chauvinisme *corr ex* ch...inisme 65-66 usi orientali *ls*

44 Mons. Mariano Antonio Espinosa (1844-1924), vesc. titol. di Tiberiopoli (1893-1898), vesc. de La Plata (1898-1900), arciv. di Buenos Aires (1900-1924): cf vol. II.

651

A don Michele Rua

ASC *A 441 05 64*
aut. italiano, 3 ff. carta bianca, 208 x 133 mm., inchiostro azzurro, il testo lascia libero f3v.
ined.
ff. 2v e 3v, in alto, matita, *A 4410564.*
ff. 2v e 3r, in alto, matita, *s.9126 Rua* LASAGNA; f1r, in alto, matita, *24 - 9 - 95*; *24 - 9 - 95*; *4%*; inchiostro nero, don Rua, *R 24/10*; *D. Dur. Conservi: Ma non si può accett. L'art. 4: della convenz. Prop. dal Paraguay e che il Gov. Dovrebbe pag. viaggi; fiss. onorari per Sales. e pens. pei giovani*; f1v, mrg. sin., matita, *s.38 (89) Asuncion v*; inchiostro nero, *Paraguay*; f2r, mrg. sin., inchiostro nero, *Taubaté*; *noviziato*; *Camaco*; in basso, nel corpo della lettera, matita, *?*.

Trawinski torna in Italia, portando del caffè e alcuni pezzi per il museo di Valsalice - salesiani che escono dalla congregazione o che sono in difficoltà nella vocazione - legge con la quale il governo del Paraguay cede ai salesiani la proprietà di alcuni stabili - proposta di trasferire il noviziato da Lorena a Taubaté - il santuario di Congonhas do Campo - a Cuiabá mons. D'amour e don Malan non si intendono fra di loro - mons. Lasagna chiede di non andare al capitolo generale - salesiani ammalati

* Guaratinguetà, 24/9 - 95 *f1r*

Amatiss.mo Padre

Accompagno colla presente il nostro caro polacco che avendo compito la sua missione se ne torna in Italia. Qui ha lasciato buona impressione di sé e tutti lo stimano buono assai, malgrado la sua vita girovaga.

Chi non ne vuol sapere di restare è D. Torti. D. Badariotti [,] colla speranza che gli diedi di recarsi fra gli indi pare [,] si metta di buon animo, ma sarà durevole il suo proposito? Che Maria SS. lo ajuti. D. Gamba mi scrive che il coad.re tipografo Ario vuol andarsene per avere finito i voti triennali. Oh! quanti dolori!

Il polacco le porterà, un poco di caffè raccolto qui a Guaratinguetál nell'orto del- *f1v*
le suore e dalle suore stesse. Così pure le mandiamo pel museo di Valsalice varie rarità: alcune bestie selvaggie vive ed una famosa collezione di coleopteri.

Le unisco pure una copia della legge con cui il Paraguay ci dà la proprietà di un gran terreno centralissimo con edifizio vecchio già capace di 100 interni, ma le due condizioni apposte al[la] fine mi fanno pensare assai e ne farò dolce rimostranza per vedere se le posso far cancellare, ma è affare un po' difficile dovendo riunirsi all'uopo e camera e senato.

Ma come fare, se non ho neppure un novizio da poterne disporre, se ci vorranno ancora degli anni prima che ne abbia, e se lei non può mandarmi ajuti?

A Lorena il noviziato è tarlato. D. Gastaldi vi ha lasciato un velenol che non posso *f2r*
estirpare affatto. Sono in via di trasportarlo altrove, ma e il personale? Dio buono, che imbrogli!!

Da Taubaté mi offrono un bel terreno e casa, sufficiente per cominciare. È città di 16 mila abitanti, e con un esternato a pagamento si potrebbero sostenere gli aspiranti e novizi, e quel[l]i cresciuti così senza contatto con altri studenti e sotto cure speciali potranno meglio imbeversi dello spirito salesiano. D. Fausone ne sarebbe il Direttore e l'anima, ma e i maestri? Vedendo che lei non può ajutarmi e mi rimanda di anno in anno colla speranza... pazienza!

Il Vescovo di Camaco mi tempesta di lettere pel suo santuario, ma neppur per sogno!...|

Corro da ogni parte per sostenere la baracca, mi moltiplico più che posso ma *f2v*
purtroppo il demonio lavora assai.

A Cuyabá il povero Cavatorta è riuscito colle sue mormorazioni ed imprudenze a mettere zizagna [sic] tra il Vescovo ed il caro D. Malan. Il Vescovo, che (sia detto tra noi) è testa piccolissima, ne scrive lagnanze gravissime, ma non ha l'ombra di ragione. Ciò nondimeno io andrò colà in aprile ed aggiusterò le cose. Deh! preghi per me e mi ajuti!

Con tanti pasticci, Ella può ben vedere se poteva venire al Capitolo!! Ben volontieri sarei venuto a rivedere i cari superiori e riposare un poco l'animo mio, ma e le conseguenze di mia assenza? D. Zanchetta è malaticcio, e strano [,]| D. Peretto debo- *f3r*
luccio, D. Foglino anche infermiccio e poco attivo, e se non ci sono sempre ai fianchi

colle lettere e personalmente le cose non andrebbero certo troppo bene.

Ma Iddio che vede tutto e vuol tanto bene a questa cara congregazione nostra ci salverà da apostasie e vergogne!

Ci benedica tutti e specialmente me che saluto di cuore tutti i superiori e le bacio umilmente la mano.

Suo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

Per san Michele oh! quanto pregheremo per lei amatissimo Padre!

12 una *emend ex* la 24 16 *emend ex* 20 29 Camaco] Camaci *L*

8 Il salesiano coadiutore Matteo Ario (1840-1913), n. a Villa S. Secondo (Asti), si era fatto salesiano nel 1892. Nel 1894 andò missionario in Uruguay, dove lavorò per una decina d'anni ai *Talleres Don Bosco*. Ritornò quindi per un anno in Italia e poi fu mandato nel Chubut, dove trascorse gli ultimi anni di vita. Morì a Valdocco.

652

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 1 f. carta bianca, in cui si trovano anche altre lettere a don Malan.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.
Data della lettera: Da collocarsi alla fine del mese di settembre del 1895; infatti mons. Lasagna scrive a don Rua il 24 settembre sull'argomento dei rapporti con il vescovo di Cuyabá.

Personale che viene dall'Italia - esternato per ragazze a Cuyabá - rapporti con mons. D'Amour

V. J.! [setembro 1895]

Querido P. Malan

Tenho noticia de que virá da Italia un ferreiro e será para essa casa. Oxalá cheguem tambem bons coadjutores para a Colonia e irmãs.

O que se fará de nosso projecto de um esternato para meninas? Se poderá fazer? Olha se arranja as coisas com o Sr. Bispo e tem paciencia com Elle, se não pode-nos impedir del fazer o bem.

Adeus, meu querido. Muitas lembranças e bençãos a todos os irmãos e meninos e muitas recomendações ao novo Governador, ao dr. Metello e demais amigos.

Teu aff. en Jesu C.

✠ Luis
Bispo de Tripoli

9 Il Dottor José Maria Metello (1854-1920), n. a Cuiabá. Fece i primi studi nel seminario di quella città. Poi i suoi genitori lo mandarono a studiare a Rio de Janeiro, S. Paolo e finalmente Recife, dove si laureò in diritto. Fu giudice a Corumbá e a Rio de Janeiro.

Deputato nazionale dal 1886, alla proclamazione della Repubblica tornò alla sua fattoria, sul fiume S. Lorenzo. Eletto nel 1890 alla prima Costituente del Mato Grosso, fu uno dei redat-

tori di quella costituzione. Nella sua carriera politica fu sindaco di Cuiabá e collaborò con Manuel Murtinho nel Governo dello Stato. Fu anche giudice federale per il Mato Grosso.

Nel 1899 si candidò alla presidenza dello Stato, ma non fu eletto. Fu invece eletto Senatore nel governo centrale. Morì a Barbacena.

[652]

A don Antonio Malan

[settembre 1895]

V. G.!

Caro D. Malan

Ho notizia che verrà dall'Italia un fabbro ferraio e sarà per questa casa. Voglia il Signore che arrivino anche dei buoni coadiutori per la Colonia e delle suore.

Cosa sarà del nostro progetto di un esternato per ragazze? Si potrà attuare? Veda di aggiustare le cose con il Vescovo e abbia pazienza con lui, altrimenti può impedirci di fare il bene.

Addio, caro. Tanti saluti e benedizioni a tutti i confratelli e ragazzi e mi raccomandi tanto al nuovo Governatore, al Dr. Metello e ad altri amici.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

653

A don Paolo Torti

Lettera non reperita. Scrive a don Peretto: «Se ti par bene mandare D. Chicco gli darai solo le lettere di D. Barberis e la mia per Torti [...]».

[Guaratinguetá, settembre 1895]

[...]

654

A don Carlo Peretto

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, rigata, 209 x 133 mm., inchiostro azzurro.
ined.
in alto, inchiostro azzurro 0
Data della lettera: Don Rua, quando risponde alla lettera di mons. Lasagna del 24.09.95, parla del caffè portato da Trawinski; la presente lettera è dunque da collocarsi alla fine del mese di settembre o agli inizi di ottobre.

Problemi di personale - caffè portato da Trawinski a don Rua - altre notizie

f1r V. G.! [Guaratinguetá, settembre 1895]

Cariss.mo D. Carlo

Se ti par bene mandare D. Chicco gli darai solo le lettere di D. Barberis e la mia per Torti e gli dirai che le altre venga a prenderle, così gli parleremo ancora per vedere se è possibile salvarlo. Ti pare che D. Chicco possa poi colà confessare almeno e dirigere il Rosario?

Oh! quanto mi duole che tu non stia bene affatto! Se non parti non sarebbe egli conveniente mandare D. Barale a dettare i S. S. Esercizi a Pinda? Colà rimasi assai contento. Le Figlie di Maria aumentarono assai e le cose vano bene.

Se D. Torti viene lo manderemo poi a Santos per dettare i S. S. Esercizi a quelle
f1v suore alemanne e poi si recherebbe al santuario del Sacrol Cuore in S. Paulo.

Quando andrà Mazzucchelli?

Stanotte ad oggi ebbi grandi dolori di capo e di ventre, ma vo già meglio.

Il caffè per D. Rua partì col polacco? Partirono i *bichos*?

Addio, caro, fatti savio.

Tuo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

655

A mons. Carlos Luis D'Amour

Lettera non reperita, attestata dalla lettera a don Malan del 28 settembre 1895.

Cerca di chiarire i malintesi sorti tra mons. D'Amour e i salesiani a Cuiabá

[Guaratinguetá, 28 settembre 1895]

[...]

656

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, francese, 2 ff. carta bianca.
ined.
f1r, Lasagna, (*Confidentielle)*[1].
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Festa di S. Luigi Gonzaga a Cuiabá - nuovo Presidente del Mato Grosso - conferenza ai cooperatori a Rio de Janeiro - difficoltà nei rapporti tra i salesiani e mons. D'Amour - richiesta di fondazione a Miranda - articoli sulla stampa favorevoli ai salesiani

[1] Si segnavano come *confidenziali* le lettere che non dovevano sottostare al controllo della corrispondenza allora in uso nei collegi e negli istituti religiosi.

f1r Guaratinguetá, 28/9 - 95

V. J.!

Mon très-cher Malan
(Confidentielle)

Je commence pour te feliciter pour les jolies fêtes de S. Louis. Oh! comme est bonne notre Mère Auxiliatrice! Aussi j'espère que le nouveau Président continuera les bonnes tra[dit]ions du dr. Murtinho, qui a été un vrai[ment] un *Papá* pour nous.

Je compte d'aller a Rio le 9 d'Octobre, pour voir s'il est dejà arrivé là et nous mettre d'accord pour faire quelque chose pour le Matto Grosso. Le 12 je devrai faire a propos une conference dans une grande Eglise de Rio et j'ai bien esperance de obtenir quelque bon resultat, mais d'après ce matin circulent des bruits de revolutions a Rio... Quel malheur!

Aujourd'hui j'ai répondu a Monseigneur l'Evêque, qui se plaignaitl tristement *f1v* de toi, comme si tu lui manquait d'egard... Il a eu peur que tu m'eussse écrit quelque chose et alors il s'est anticipé! Mais je n'y vois que des misères, et de[s] mauvaises humeurs celatés? Pour quelqu'imprudence de père Cavatorta. Mais le bon Dieu arrangerá tout.

Je lui ai repondu que tu l'aimes beaucoup, que jamais tu t'en plaint de lui, que toi est toujours charmé de sa paternelle bonté, et que s'il t'eusse dit lui-même ses plaintes que toi aurais tout reparé etc. Voilà de quoi se plaigne: - de n'avoir été reçu à la porte de l'Eglise le jour de S. François de Sales, de l'avoir laissé partir a 2 heures de soir sans lui offrir un *caffè*... de lui avoir refusé tes *acolites* pour le Pontifical de N. Dâme Auxiliatrice chez le seminaire.

Pauvre mon ami d'ou te viennent lesl croix! Mais courage! Tout ce passerà! Ai[e] *f2r* beaucoup de patience! et tache d'abonder en compliments avec lui et même de lui demander excuse si sans le vouloir lui as donné quelque souci. Après nous arrangerons tout.

Oh! tu avais bien raison de me dire qu'il est bien difficile! Avec de telles susceptibilités qui oserait-il de prendre la Direction de ce seminaire [?] Tu a bien pensé de bâtir ailleurs le nouveau college. Comme ça ta vie sera aussi plus independente.

Lorsque je viendrai je quiterai le père Angelo e t'apporterai quelque un autre. Quoique il me soit bien difficile, parce que d'Italie on ne nous envoie plus personne et nos noviciats ils ne nous donnent pas encore du personnel capable. Oh! quelles angoisses j'eprouve quelques fois!!!

Pour l'affaire de Miranda tu peux donner des espérances pour d'autres temps *f2v* meilleurs, mais à present c'est impossible.

Oh! je suis bien charmé de ce qu'il fait pour nous m[onsieur] Rocha! Quelles beaux articles il a écrit! Quel prudence et charité a-t-il revelé!! Je prepararai le diplôme de cooperateur pour lui, et sa dame et je l'enverrai. Cependant tu le remercieras en mon nom et lui diras que je le benisse lui et madame avec l'effusion de mon coeur reconnaissant. Les articles[,] j'espère de les faire publier dans des autres journaux d'ici.

Adieu, adieu, mon cheri, je me rappelle bien vos besoins et je ferai tout mon possible pour vous aider. Mes benedictions aux soeurs, aux confrères, aux enfants, à tous nos amis. Adieu. Prie pour nous.

Ton très-affectionné père

✠ Louis

5 Antonio Correa da Costa continuò la politica di Manoel Murtinho verso i salesiani. Nel 1898 lasciò il governo nelle mani del vicepresidente, Antonio Cesar de Figueiredo, che era contrario ai Murtinho. Egli tolse ai salesiani la direzione della colonia Teresa Cristina.

[656]

A don Antonio Malan

Guaratinguetá, 28/9 - 95

V. G.!

Mio caro D. Malan

Incomincio per congratularmi con te per le allegre feste di S. Luigi. Oh! quanto è buona la nostra Madre Ausiliatrice! Così spero che il nuovo Presidente continuerà le buone tradizioni del dr. Murtinho, che è stato veramente un padre per noi.

Spero di andare a Rio il 9 ottobre, per vedere se è già arrivato colà e per metterci d'accordo per fare qualcosa per il Mato Grosso. Il 12 dovrei fare in proposito una conferenza in una grande chiesa di Rio e ho buone speranze di ottenere qualche buon risultato, ma da questa mattina circolano rumori di rivoluzione a Rio... Peccato!

Ho risposto oggi a Mons. Vescovo che si lagnava di te, come se tu gli mancassi di riguardo. Ha avuto paura che tu m'avessi scritto qualche cosa e allora si è anticipato! Ma non vedo che miserie e malumori scattati per qualche imprudenza di P. Cavatorta. Ma il buon Dio metterà tutto a posto.

Gli ho risposto che tu gli vuoi molto bene, che mai ti sei lamentato di lui, che sei sempre affascinato dalla sua paterna bontà, e che se lui stesso ti avesse detto le sue lagnanze, tu avresti riparato tutto ecc. Ecco quello di cui si lagna: - che non l'avete ricevuto alla porta della chiesa nel giorno di S. Francesco di Sales, che l'avete lasciato partire alle 2 del pomeriggio senza nemmeno offrirgli un *caffè*... che avete rifiutato gli accoliti per il pontificale di Maria Ausiliatrice presso il seminario. Povero mio amico, da dove ti vengono le croci! Ma coraggio! Tutto passerà!

Abbi molta pazienza e cerca di abbondare in complimenti verso di lui ed anche di domandare scusa se, senza volerlo, gli hai dato qualche dispiacere. Dopo arrangeremo tutto!

Oh! avevi ben ragione di dirmi che egli è ben difficile! Con tali suscettibilità chi oserebbe prendere la Direzione del suo seminario [?] Hai pensato bene nel costruire da un'altra parte il nuovo collegio. Così la tua vita sarà anche più indipendente.

Quando verrò, toglierò D. Angelo e ti porterò qualcun altro. Quantunque questo mi sia difficile perché dall'Italia non ci hanno dato ancora personale capace. Oh! quali angosce provo alle volte!

Per l'affare di Miranda puoi dare delle speranze in tempi migliori, ma nel presente ci è impossibile.

Sono veramente affascinato da quanto fa per noi il Signor Rocha! Che begli articoli scrisse! Che prudenza e carità ha rivelato! Gli preparerò il diploma di cooperatore per lui e per la Signora e glielo invierò. Intanto tu lo ringrazierai a nome mio e gli dirai che benedico lui e la Signora con l'effusione del mio cuore e [,] se consegna gli articoli, spero di farli pubblicare in altri giornali di qua.

Addio, addio mio caro, mi ricordo bene dei vostri bisogni e farò tutto che mi è possibile per aiutarvi. Le mie benedizioni alle suore, ai confratelli, ai ragazzi e a tutti gli amici. Addio. Prega per noi

Tuo aff.mo padre

✠ Luigi

657

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, in un foglio di carta bianca, con lo stemma del vescovo di Tripoli; la lettera è fotocopiata insieme ad altre lettere a don Malan.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Lettere ai salesiani della colonia Teresa Cristina - mons. Lasagna chiede che suor Rosa Kiste gli scriva

V. J.! [Guaratinguetá,] 30/9 - 95

Querido P. Malan

Todas estas cartas são para a colonia Theresa Cristina e te peço as enviar. Podes ler o que escrevi ao P. Balzola. Dirás à Madre Rosa que não estou contente do silencio que guarda conmigo.

Adeos, Adeos.
Teu af[eiçoadissi]mo

✠ Luis

[657]

A don Antonio Malan

V. G.! [Guaratinguetá,] 30/9 - 95

Caro D. Malan

Tutte queste lettere sono per la colonia Theresa Cristina e ti prego di inviarle. Puoi leggere quanto ho scritto a D. Balzola. Dirai alla Madre Rosa che non sono contento del silenzio che conserva verso di me.

Addio. Addio.
Tuo aff.mo

✠ Luigi

658

A don Giovanni Balzola

ASC *B 717*
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
alla fine della lettera: *Questa però fu ricevuta dopo la sua morte.*
Copia dattiloscritta in ACSBA *Sección Personas 75.4.*

Saluti dal Brasile - mons. Lasagna aspetta che Manoel Murtinho venga a Rio - conferenza ai cooperatori salesiani di Rio de Janeiro nella chiesa di S. Francesco di Paola - bisogno di coadiutori per le missioni - piani per una visita alla colonia Teresa Cristina

Guaratinguetá, 30 - 9 - 1895

[Caro D. Balzola]

Ti ricordo di cuore, vi saluto da questo caro Brasile. Sono arrivato alla fine di agosto e sbarcai a Santos. Non andai ancora a Rio, perché aspettavo il Dr. Murtinho (Presidente del Matto Grosso), con l'intento di potermi trovare con lui e trattare insieme gli affari della colonia. Adesso i giornali annunziano che dovrà arrivare e io sabato partirò per Rio de Janeiro ed il 12 farò una conferenza in una vasta chiesa di quella capitale per vedere se ci sarà possibile ottenere degli aiuti per voi. Ma ciò che mi fa più pena è che D. Rua non mi mandi neppur uno!... Se si va così come potrò io domandar gente?

Abbiamo grandemente bisogno di coadiutori. Scrivi anche tu a D. Rua e a D. Lazzero e di' loro che non ci abbandonino.

Io mi rallegro del gran bene che fate e v'assicuro che accompagno con sommo interesse i vostri sforzi e mi preparo a visitarvi e portarvi tutti quei maggiori aiuti che mi sarà possibile pel mese di aprile.

Coraggio sempre; confidate nella Vergine Ausiliatrice e nella protezione di D. Bosco.

Io prego per voi e vi benedico. Anche le suore vi salutano. Addio. [...]

659

A Madre Teresa Giussani

ASC *B 717*
fotocopia, spagnolo, 1 f. carta bianca.
ined.
originale in AGfma

Ringrazia per le preghiere delle novizie e delle postulanti - vocazioni per le FMA in Brasile - viaggio di madre Daghero in America

f1r V. J.!

Querida Madre Giussani,

Le encargo mucho de agradecer a esas buenas novicias y postulantes las oraciones que hacen por mí. Oh! cuanto me recuerdo de todas ellas!

Deseo que se conserven buenas y aumenten su saber y fervor a fin de que me ayuden a fundar nuevas casas y salvar muchas almas.

Este año aquí también se van despertando buenas vocaciones y espero que paral
f1v el año venidero entrarán algunas muy buenas y que nos serán de grande auxilio. Oh! recen para que la Virgen M. las ayude a desvincularse de los lazos del mundo!

Si viene la Madre general es muy probable que permita la Madre Teresa de acompañarla hasta allí.

Muchos Viva Jesús a todas las queridas profesas temporáneas. Las bendigo todas con paternal cariño.

Su afectísimo en Jesu C.

✠ Luis
Obispo de Trípoli

[659]

A Madre Teresa Giussani

V. G.!

Cara Madre Giussani,

La incarico di ringraziare queste buone novizie e postulanti per le preghiere che fanno per me. Oh! quanto mi ricordo di tutte!

Desidero che si conservino buone e aumentino il loro sapere e fervore e così mi aiutino a fondare nuove case e salvare molte anime.

Quest'anno anche qui si vanno suscitando buone vocazioni e spero che per il prossimo anno entreranno alcune molto buone e che ci saranno di grande aiuto. Oh! preghino la Vergine perché le aiuti a svincolarsi dai lacci del mondo!

Se viene la Madre generale è molto probabile che permetta alla Madre Teresa di acompagnarla fin lì.

Tanti Viva Gesù a tutte le care professe temporanee. Le benedico tutte con paterno affetto.

Suo aff.mo in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

660

A Rufino Mazó

Lettera non reperita, attestata dalla risposta del ministro Rufino Mazó del 5 novembre 1895.
Data della lettera: Scrive Rufino Mazó: "He tenido la satisfacción de recibir su atenta comunicación de fecha 5 de Octubre p. p., en la que me sirve acusar recibo de la copia de la concesión otorgada por el Congreso para la instalación de una escuela de artes y oficios á cargo de los padres salecianos [sic]" (ASC F 389 *Asunción)*.

Chiede cambiamenti nella legge che dona ai salesiani alcuni stabili ad Asunción per la fondazione di una scuola di Arti e Mestieri

[Guaratinguetá, 5 ottobre 1895]

[...]

661

A mons. Giovanni Cagliero

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 105 x 153 mm., con lo stemma del vescovo di Tripoli, inchiostro nero.
ined.
retto, in alto, *s.273* LASAGNA *L*; *1895 X 6*; *s.275 Gamba José*; *" Pagliere St*; *s.319(891)* URUG.; *" (82) Argent.*; *Cagliero.*

Notizie sulle diverse case - indicazione di personale per la Patagonia

f1r Nictheroy, 6/10 - 95

Cariss.mo Monsignore

Le mando copia d'una lettera che mandai Al Sig. D. Rua, perché si informi delle cose.

Ho molto male ad un braccio per artritide e non posso scrivere. Se vedesse quanti imbrogli!

D. Zanchetta è malato e... non vive nel posto che ha. D. Foglino si scoraggia e per di più jeri è arrivato D. Gastaldi *secularizzato*!! Dice che verría a Buenos-Ayres... Che il Signore ne impedisca gli scandali [!] C'è anche D. Torti che se ne va, D. Cavatorta chiese di andarsene. D. Badariotti vacilla...|

f1v C'è chi disse che lei pensava su D. *Gamba* per la Patagonia. Sarebbe un gran male per l'Uruguay, un male irreparabile. La casa di Montevideo e quella delle suore andrebbero a catafascio!!

Lei ha bisogno di un argentino per Direttore colà, e stia sicuro che le autorità di colà lo porterebbero in trionfo. Ho visto io a Paysandú che cosa vuol dire esser protetto dalle autorità. Veda di mettere in Viedma D. Pagliere e D. Migone a Buenos-Ayres ed avrà ottenuto un trionfo. Anche pei confr[ate]lli D. Pagliere è esemplare ed allontanando qualche testa matta e dandogli lei tutto il suo appoggio farà benissimo.

La saluto di cuore e prego benedire me e le mie fatiche che non sono poche.

Suo aff.

✠ Luigi

8 secularizzato *ls* 11 Gamba *ls*

16 Don Esteban Pagliere (1868-1941), n. a Buenos Aires, salesiano nel 1886, ordinato nel 1892, fu il primo sacerdote salesiano argentino. Fu provicario di mons. Cagliero nella Patagonia settentrionale (1904-1909). Allo stesso tempo era proispettore dell'ispettoria di Bahía Blanca. Inserito nell'ispettoria di Buenos Aires quando le due ispettorie si unirono, fu direttore in diverse case. Morì a Buenos Aires.

662

A Prudente José de Moraes

Lettera non reperita, attestata dalla risposta del Presidente Prudente de Moraes del 9 ottobre 1895 a una lettera di don Peretto.

Data della lettera: Scrive Prudente de Moraes: "Respondendo à carta de V. Ex.cia de 7 do corrente, tenho a satisfação de comunicar a V. Ex.cia que provisoriamente sou encontrado às segundas e quintas feiras no Palacio Itamaraty, e nos outros dias na casa numero 6 - Rua de Vera Cruz -, em Ycarahy" (cf ASC *B 717* lettera di Prudente de Moares a don Peretto del 9 ottobre 1895).

portoghese

Chiede udienza al Presidente della Repubblica

[Niterói, 7 ottobre 1895]

[...]

663

Alla Famiglia Celoria

Lettera non reperita. Nella lettera A. Riva-Rinetti del 11.11.95 (in ASC *B 716*) si legge: "La famiglia Celoria oggi ha ricevuto ancora una lettera di mons. Lasagna dove egli dice che ha tenuto in Rio Janeiro una conferenza, la quale ha avuto un felicissimo successo. Aggiunge che è in procinto di fondare 3 nuovi collegi".
Data della lettera: La conferenza nella chiesa di S. Francesco da Paola è stata fatta il 12 ottobre. Il 14 prestissimo mons. Lasagna partiva da Rio per Guaratinguetá (cf [*Cronistoria*] III 484-491, 501, in RSS 11 (1987) 355-356). Non ci rimane che il 13 ottobre 1895.

[Niterói, 13 ottobre 1895]

[...]

664

A don Antonio Malan

ASC *B 717*
fotocopia, portoghese, 1 f. carta bianca nel quale si trova anche un'altra lettera a don Malan.
ined.
originale nell'Archivio diocesano di Petrolina.

Conferenza ai cooperatori a Rio de Janeiro - incontro con Manuel Murtinho - missione a Guaratinguetá - viaggio a Minas Gerais - noviziato in Brasile

V. J.! [Guaratinguetá,] 28/10 - 95 *f1r*

Meu querido P. Malan

No dia doze fiz uma conferencia no Rio para despertar o interese do publico para com os pobres indios. Saio muito bem. Havia concurso grande de povo e de homens de posição. A esmola foi de 1 conto 400$. Me servirá para pagar parte das pasagens das irmãs e padres que espero da Europa.

Já vi o nosso grande amigo dr. Murtinho, que lá esteve na conferencia. De acordo com elle verei o que será possível fazer a favor dessa catechese.

Estou pregando uma missão ao povo de Guaratinguetá para reparar o encandalo do vigario Ottoni que se fez protestante, se casou e se veio a semear a zizanha da heresia! Que Deus nos ajude!

No dia 6 irei a Minas a fundarl os tres novos collegios. *f1v*

Talvez para o anno se funde separadamente o noviciado cá no Brazil, pois estando como agora unido ao collegio de Lorena, quasi não da resultado. Tivemos a desgraça de ter 6 padres com a [...] e isto nos atrazou muito. Me parece que o dom Gastaldi saio da congregação e P. Berti idem e se o P. Paulo não se endireita que triste será!!

Reza muito por estas casas e seja prudente em contrair dívidas. Por amor de Deus não faça de repente despesas excessivas. Vamos devagar, a pouco a pouco faremos todo o devido. Os [...] às vezes comprometem.

Muitas lembranças a todos os irmãos e meninos que abençoo de coração junto contigo e os nossos amigos e benfeitores.

Teu aff. en Gesu C.

✠ Luigi

[664]

A don Antonio Malan

V. G.! [Guaratinguetá,] 28/10 - 95

Caro D. Malan

Il giorno 12 ho fatto una conferenza a Rio per suscitare l'interesse del pubblico per i poveri indi. È riuscita molto bene. C'era gran concorso di popolo e di uomini di riguardo. L'elemosina è stata di 1 *conto* 400$. Mi servirà per pagare parte dei biglietti delle suore e dei padri che aspetto dall'Europa.

Ho già visto il nostro grande amico dr. Murtinho che era presente alla conferenza. D'accordo con lui vedrò quello che sarà possibile fare in favore di questa catechesi.

Predico una missione al popolo di Guaratinguetá per riparare allo scandalo del vicario Ottoni che si fece protestante, si è sposato e venne a seminare la zizzania dell'eresia. Che Iddio ci aiuti!

Il 6 andrò a Minas a fondarvi i tre nuovi collegi.

Forse per il prossimo anno si fonderà separatamente il noviziato qui in Brasile, poiché essendo adesso unito al collegio di Lorena, quasi non si ottengono risultati. Abbiamo avuto la disgrazia di avere 6 sacerdoti che [...] e questo ci ritardò molto. Mi pare che D. Gastaldi sia uscito dalla congregazione e D. Berti *idem* e se D. Paolo non si raddrizzerà sarà proprio triste!

Preghi molto per queste case e sia prudente nel contrarre debiti. Per amor di Dio non faccia improvvisamente spese eccessive. Andiamo adagio e poco a poco faremo tutto quanto si deve. I [...] qualche volta compromettono.

Molti saluti a tutti i confratelli e ragazzi che benedico di cuore assieme a te e ai nostri amici e benefattori.

Il tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi

665

A don Giovanni Balzola

ASC B 717
fotocopia, italiano, 1 f. carta bianca, il testo occupa solo il retto del foglio.
ined.
alla fine del testo: *Questa fu l'ultima lettera che scrisse a D. Balzola e l'ultima sua Benedizione per la missione.*
Copia dattiloscritta in ACSBA *Sección Personas 75.4.*

Interessamento di mons. Lasagna per i lavori della missione - incontro con Manuel Murtinho - gli indigeni incominciano ad addestrarsi ai lavori manuali - chiede preghiere

[Nictheroy,] 1 - XI - 1895

Carissimo D. Balzola

Non puoi immaginarti quanto interesse io pigli ai tuoi lavori e alle tue fatiche. Adesso ho già visto il Dr. Murtinho e bisogna che si metta d'accordo con lui per otte-

nere tutti i soccorsi possibili per la tua colonia. Io verrò e non voglio venire a mani vuote, quindi cercherò come tu mi dici, falcetti e scuri, ecc. e anche la pompa se è possibile. Mi rallegro che codesti fanciulloni di indi si vadano addestrando poco a poco al lavoro. Spero di condurti anche qualche buon coadiutore.

Prega e fa' pregare perché il Signore m'aiuti e non lascerò di pensare a te.

Addio carissimo. Benedico te, il coadiutore Grosso, e tutti i tuoi buoni indi.

Tuo aff.mo in C. J.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

666

A don Domenico Belmonte

Lettera non reperita, ma attestata dalla lettera di mons. Lasagna a don Foglino del 2 novembre 1895. Scrive: «Mi rincresce che siano appena *due* o poco più i *contos che sobrarão* delle suore. Ad ogni modo convertili in una cambiale di lire *due mila visata* pel Sig. D. Belmonte Domenico - Torino e gliele manderai col biglietto che qui ti unisco in lettera *registrada* perché non si perda».

[Guaratinguetá, 2 novembre 1895]

[...]

667

A don Michele Foglino

ASC *B 717*
aut. italiano, 1 f. carta bianca, 204 x 137 mm., inchiostro azzurro; manca la parte finale della lettera.
Ined.
retto, in alto, *Da Guaratinguetà 2/11 95*; *[Foglino]*.
Data della lettera: si accetta l'indicazione dell'amanuense, che sembra essere lo stesso don Foglino.

Biglietto e soldi da inviare a Torino - si prepara il noviziato a Taubaté - viene differita l'andata di don Foglino a Montevideo

[Guaratinguetá, 2/11-95] *f1r*

V. G.!

Cariss.mo D. Foglino

Mi rincresce che siano appena *due* o poco più i *contos* che *sobrarão* delle suore. Ad ogni modo convertili in una cambiale di lire *due mila e tante* pel Sig. D. Belmonte Domenico - Torino e gliele manderai col biglietto che qui ti unisco in lettera *registrada* perché non si perda.

Tutti i mobili ed attrezzi delle suore, fasti della cappella, altare, scuole, letti, etc. potra[nno] servire di base al collegio (noviziato) di Taubaté. È una vera provvidenza.|

f1v La tua gita a Mo[n]tevideo sarebbe troppo precoce e forse mal interpretata, poiché non avrebbe motivo nessuno che la giustificasse agli occhi de' confratelli, che penserebbero a qualche debolezza di cuore o di carattere in noi, che come superiore, dobbiamo dar buon esempio. Tanto più che per motivo di salute vi andrà D. Zanchetta.

Ma verrà il giorno che ci potrai tornare anche tu. Motivi non mancheranno e presto verrà il mio giubileo, oppure ti chiamerò per predicare esercizi.|

[...]

4 due *ls* contos *ls* sobrarão *ls* 5 due mila e tante *ls* 6 registrada *ls*

668

A N. N.

copia a stampa, italiano.
ed. in ALBERA Sac. Prof. Paolo, *Mons. Luigi Lasagna - Memorie biografiche.* S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Libraria Salesiana 1900, p. 416.

Buon esito della missione a Guaratinguetá

* Guaratinguetá, 2/11-95

[...]

Addio, carissimo. Sta bene ed il Signore sia teco colle sue grazie e consolazioni. Qui la missione va bene ma mi lascia stanco assai.

Benedico tutti di cuore.

Tuo aff. in Gesù C.

✠ Luigi
Vescovo di Tripoli

INDICI

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

(per le lettere 433-452, salvo quei pochi casi in cui era d'obbligo l'uso di *don Lasagna*, abbiamo messo sempre *mons. Lasagna*, per evitare un inutile sdoppiamento delle voci)

abiti episcopali: 507.39; 562.198-200
abito religioso: 650.36-38
aborto: 539.33-34; 547.105
Abramo: figli d'Abramo: 550.135
accademie: 599.10; 622.55;
- **Roma**: Accademia della Religione Cattolica: 447.(15); 507.(32)

accettazione delle opere: dipende da don Rua: 451.7-9; 512.7, 12-15; 519.32-34; 562.47-48; 649.89-90; intermediazione della S. Sede: 564.42-49; 593.41-42
acolito: 656.21
acqua: 501.10; 547.6
acqua vite: 537.57-58
affetto fraterno: 622.7
agata: 625.23
agricoltura: 454.(2); 541.20; 625.24-26, 33-35; 642.49-50;
- studio: 503.5; 543.37-38; 575.21-24;
- metodo Solari: 454.(2); pubblicazioni sul sistema Solari: 454.(2); 643.5, 11-12;
- fertilità del suolo in America: 643.10-11; lavoro agricolo: lavorare la terra: 486.46; incendio preventivo: 486.60-61; cavare la terra: 486.41; seminare 486.46, 61; sarchiare: 486.46, 61; formare dei prati artificiali: 486.63;
- nelle missioni: 574.37; 575.37-41;
- attrezzi: 541.27; 547.93-95; 574.37; 575.39-41; 576.121, 177-178;
- esportazione di prodotti agricoli: **18**

agricoltori: **Brasile**: riprendono il controllo della vita politica del paese: **20**
agronomo: 607.69-71
alberi: 537.45-46; come la volta di un tempio: 539.65; sono abbattuti dalle alluvioni: 537.60-61
alcoolismo: 467.19-20; 504.30-32
algebra: 591.32
alimentazione: 486.41; 548.42, 50-52, 87-89
alleluia: 604.3
allevamento di bestiame: 538.30, 93; 642.50; nelle Repubbliche del Plata: 625.27-32
allieve: 621.15; 636.27; esterne: 649.17; interne: 649.16
allievi: 636.27; esterni: 474.25; interni: 474.24; ricoverati: veda interni; semiconvittori: 474.22
alligatore: 535.17; 536.16-17; 539.11-38; 538.37-45, 60, 78; 547.92; 548.26, 49-51, 88;
- pericolo per l'uomo: 536.26-28; 539.26-28; valore del cuoio: 538.43

alluvioni: 535.21; 537.44; 538.91; 547.37; a Villa Colón: 604.6-9
altare: 435.7; 667.8
amaca: 547.71-72, 126; 576.175
ambasciatori: ad Asunción: **Argentina**: 537.15; veda ESTRADA José Manuel; **Uruguay**: 537.17-20; veda GARCÍA Ricardo;
- a Montevideo: **Brasile**: 639.5-7; 640.17-18;
- presso la Santa Sede: **Brasile**: 471.23

americani: 570.4
amici: 461.11; 469.5, 16
amicizia: **10**; 507.24; 627.7
amministratore apostolico: 507.(32)
amministrazione: mancanza di previo accordo con i superiori: 472.26-33
amministrazione ecclesiastica: facilitare la missione per il bene delle anime: 607.18-19;
- ammonizione: 562.75-76, 176;
- censure: 572.14-15; 607.51;
- dispensa di età canonica: 511.14-15; 565.21; 596.23-25; 607.9-19;
- dimissorie: 565.14; 599.35;
- *extra tempora*: 607.9-19;
- facoltà diverse: 562.41, 137; oratorio privato: 562.4; permesso per pontificare: 562.89-90, 91, 97-98, 110;
- concesse a mons. Lasagna: 507.26, 32-34; 564.48-50, 59; autorizzazione ad esercitare il ministero: 535.69-71; altare portatile: 459.6; con amministrazione dei sacramenti: 459.(6); con catechesi del popolo: 459.(6); concedere di binare la messa: 459.8; in viaggio, udire e far udire le confessioni: 459.9;
- nuovo *monitum* da Roma per mons. Lasagna: 604.17-19;
- privilegi: 565.14;
- pratiche per l'elezione a vescovo: 522.20-22;
- uso di ordini: 562.99-100

amministrazioni ecclesiastiche: 596.18
amore alla Sede di Pietro: 650.57
anarchia, anarchismo: 575.15-18; 626.14, 19
ancora: 538.68; 535.12, 98
anello: 507.40
angeli: 455.7; 529.73; 535.73; 549.101
angelo custode: 491.8; 609.5
animali esotici: 549.82; inviati a don Rua: 651.11-12; 654.14
animali antidiluviani: 625.22-23
anime: amore alle anime: 562.72; salvezza delle anime: 447.9; 543.61; trasmigrazione nel corpo dell'*arara*: 538.52-53;
– del Purgatorio: intercessione: 498.10
anitra: 535.14
anno nuovo: auguri: 504.4-5
apostolato: grazia dell'apostolato: 570.14-15
arancio: 547.51, 79
arara: **31**; 538.50; descrizione: 538.48-50; piumaggio: 538.48-49; ornamenti fatti colle sue piume: 538.51-52; 548.26, 153-155; allevamento domestico: 538.51; 548.153-155; trasmigrazione delle anime nell'*arara*: 538.52-53; 548.149-151
aratro: 501.13; 547.93-94; 575.39; 576.177
arbitrato: del Presidente degli Stati Uniti: 535.78-80
archidiocesi: **Bahia,** vedi **Salvador**;
– **Salvador**: 451.13
Archivio Centrale Salesiano di Buenos Aires: **3**;
Arcivio della Congregazione per gli affari Straordinari della Chiesa: **3**;
Archivio della Congregazione de Propaganda Fide: **3**;
Archivio della Curia Metropolitana di Cuiabá: **3**;
Archivio della Curia Metropolitana di Montevideo: **3**;
Archivio dell'Ispettoria Salesiana del Paraguay: **3**;
Archivio dell'Ispettoria Salesiana di Recife: **3**;
Archivio dell'Ispettoria Salesiana dell'Uruguay: **3**;
Archivio di famiglia: **3**;
Archivio diocesano di Petrolina: **3**;
Archivio di Stato di Montevideo: 631.44;
Archivio Generale dell'Istituto delle FMA: **3**;
Archivio Salesiano Centrale: **3**;
Archivio Segreto Vaticano: **3**
arcivescovi: **Rio de Janeiro:** 484.33
arco: 548.42
arconero: 562.226
arcoverde: 562.226
argentini: 438.(14)
argentino: di Córdoba: veda *estancia S. Isabel*
argento: 539.53; 547.29-30
aritmetica: studio: 517.7-8; 518.4; 591.32
armadio: 490.3; 547.68
armonio: 537.27; 630.12
arnia: veda miele: arnie
arsenali: **Ladario**: 550.53-61; addetti ai lavori: 550.55; direttore: veda VELHO JUNIOR Antonio Francisco
arti e mestieri: studio: 503.5
ascritti: vedi novizi
asili: **Cannara**: 447.(51-52)
– **Cuiabá**: asilo S. Rita: 547.22-25; fondazione: 547.22 opera prediletta di mons. D'Amour: 547.23; fanciulle interne: 547.25; esterne: 547.25;
– vedi FMA – asili
asilo: 626.61
asma: 607.49
aspirantati: **Montemagno**: scuola apostolica: 593.59-60
aspirantato: bisogno: 474.23-24
aspiranti: 462.26; 467.5; 474.26, 29; 510.15; 520.10; 529.59-61; 533.32; 537.32; 573.4; 587.12; 591.40; 594.20; 597.17-18; 599.15; 613.9; 614.14-15; 619.37-38; 620.5-7, 29-30; 636.28; 642.5; 651.24;
– obiettivi della formazione: distacco dal mondo: 573.5; zelo per la propria salvezza: 573.5-6; per quella del prossimo: 573.6;
– perseveranza nella vocazione: 492.9
assi: 546.14-15. 16
assistente: 561.14
assistenza: 467.14-15; 649.23
assistenza pontificale: veda eucaristia: messa
associazioni: Associazione dell'Apostolato della Preghiera: 507.(88);
– Apostolato della Settimana Santa: 507.(88);
– circolo cattolico: 507.(88);
– Figlie di Maria: 507.(88);
– piccolo clero: 507.(88);
– **Campinas**: Società Cattolica: 562.111
attrezzi: 576.121-122; 177-178
auguri: 622.31; per le feste del Natale: 565.6, 35; 568.8; per l'anno nuovo: 564.66-68; 575.56-59; 576.160-162; per Pasqua: 604.3-4; per onomastico: 616.4-12; 617.3-4, 17;
– di mons. Lasagna a Prudente de Moraes per l'elezione a Presidente del Brasile: 575.4-7
autorità: civili: 484.13; 591.9; ecclesiastiche: 484.13; militari: 591.9
azienda: 508.11

bacururú: 548.126
bagagli: 536.11; 538.6-7, 122-123
bagno: pericoli del bagno nel fiume: 539.26-38
bakiherins: 547.141
banano: 537.36; 547.79
banche: **19**, 472.22; 506.16; Banca Inglese: 472.16;
– **Brasile**: Banca del Brasile: 501.(18)
banchetto: a Cuiabá per ricevere i salesiani: 536.25-27
banchi di sabbia: 538.121-122, 128
banco: 552.8
banda musicale: 472.33; 537.11-12; 538.159; 562.19, 102, 107, 112, 207; 564.41
bandiera: avverte che è in arrivo un ciclone: 631.55
baquité: 548.58-60
barba: per il teatro: 552.16
barbarie: 539.39, 59; 576.10
barcaccia: 536.10-13
basiliche: veda chiese
bastimento: veda nave
battellieri: 538.145-147, 149, 153; marcano il ritmo coi piedi: 538.149-151
battesimo: 546.9-10; primo battesimo fatto da don Balzola: 551.53-60; un cacicco dei *Lenguas* chiede il battesimo per la sua tribù: 551.60-70
baule: 547.172
benedizione: 492.5; 565.22; di Dio: 550.8; 558.7; 604.37; 633.5; di Gesù Cristo: 539.50; 576.147-150; di Gesù Bambino: 447.5-6; 565.7; del cielo: 551.139; di Maria Ausiliatrice: 486.120; apostolica: 449.62; 456.16;
– di mons. Cagliero: 661.19;
– di mons. Lasagna: 435.33; 441.8; 454.8; 455.14; 457.5, 13; 458.9; 462.30; 469.23; 470.8, 26; 475.26; 480.8; 481.31; 485.11; 487.23; 489.15-16; 490.9; 493.10; 501.12; 498.14; 511.26; 512.36; 517.9; 518.12; 521.29-30; 529.76; 535.28; 537.32-33; 543.81; 546.21; 550.28-29; 552.22; 558.33; 563.40; 564.68; 565.35; 573.10; 576.156, 162-164; 583.3; 577.21; 591.40; 592.26; 594.21; 596.39; 597.22; 599.32; 602.35; 603.9; 607.66; 609.5-6; 614.16; 620.38; 621.20; 622.60; 624.11; 626.100; 630.13; 632.35; 633.9; 636.27; 638.8; 644.7-8; 648.13; 645.29; 647.4-5, 18; 652.8; 656.42; 658.18; 659.12-13; 664.20; 665.10; 667.5;
– di Leone XIII: 455.6; 457.5;
– di mons. Rodrigues de Carvalho: 562.137;
– di don Rua: 462.30; 651.45;
– chiesta al Papa: 449.62; 484.84-85, 88, 96; 528.46-47, 49-51; al card. Rampolla: 507.111; a mons. D'Amour: 479.38; a mons. Cagliero: 520.25; al vescovo di S. Paolo del Brasile: 531.23; 535.23-24; a don Rua: 447.65; 464.10; 467.22; 504.64
benefattori: 472.29-30; 539.49; 563.40; 577.22; 603.10; 608.29-30; 622.18; 623.3; 632.14; 652.9; 656.36-40, 42; regali inviati loro: 607.73-74; 622.23-32; 623.4
beni di *mano morta*: **26**
berretta: 564.25; 572.12, 13
Biagio (s.): patrono del Paraguay: 593.12-13
biblioteca: solariana: 454.(2)
bichos: veda animali
bigiotteria: 576.175-176
Biografie dei salesiani defunti: 603.6-7
borboni: 477.(17)
bororo: 609.4; conflitti con i *civili*: **31**; **32**; espoliazione delle loro terre: **34**; i salesiani salvano i *bororo* orientali dall'annientamento: **34**;
– veda indigeni: *bororo*
Os bororos na História do Centro-Oeste Brasileiro: **31.(17)**;
borsa: 472.24-25
borsa di studio: condizioni: 518.8-9
boschi: 501.11; 537.45; 547.33, 133
Bourgogne: 625.56
Brasile - La rivoluzione e i salesiani: 504.(22-25)
brasiliani: 570.5
breviario: 435.19; 488.4
bufera: 631.50-51
buoi: 543.57; 625.30

cacao: 547.55
caccia: 547.125; 548.42
caffè: 446.8; 484.79; 502.10; 547.57; 579.38; coltivato nell'orto delle FMA a Guaratinguetá: 651.10-11; inviato a don Rua: 651.10-11; 654.14;
– sostituirlo con orzo: 492.16
caimbá, indigeni: 539.99
caldo: 537.28, 70, 82; 539.24; 541.31; 547.77
calendari: 442.11, 27; 572.18; 596.28;
– calendari *extra*: 572.19-20
calligrafia: studio: 487.13
calore: veda caldo
calunnia: **10**; 562.73, 80
calzolaio: 438.(14); 462.13; 591.18
calzoleria: 591.25
camaleonti: 538.60
camera dei deputati: 651.17

camerieri: 534.16
camerlengo: veda cardinali
camicie: 576.175
camoscio: 535.14
campagna: 521.7-8
campane: 538.159
cane: 547.67-68; 549.65
canna da zucchero: 539.91; 547.54
canonici: 435.(14); 469.16; 507.88-89; 593.36-37; 596.30;
– **Rio de Janeiro**: canonico imprigionato perché predicava contro il governo: **13;**
– **Torino**: direttore della S. Infanzia: 541.7-8
cantine: 604.7
canto: 521.17; 535.123; 537.26; 541.21; 608.7;
– messa di don Rota: 643.13-15
cantore: 591.28
cantori: 562.107, 112, 207; basso: 591.19; tenore: 591.20
capanne: 537.37; 538.30; 541.19; 547.165; 548.62-63; 576.124
capitano: della nave: 534.7
– del porto di Asunción: 534.11
capitoli: **S. Paolo del Brasile**: cattedrale: 562.203-204
capitoli generali: sesto: **7**;
– settimo: **7**; 607.49; 622.9-10; 636.18, 20; 642.53; 651.38;
– decimo: 454.(2)
capitolo: della casa: 642.15, 35-36
capitolo superiore: 447.59; 593.78-79; 622.15; 650.67
capivara: 538.61-64
cappella: arredi: 667.8-9
cappellanie: 642.36
cappellano: 435.34; 466.11; 649.20-21; di ospedale: 533.24;
– assistenza agli emigrati: 484.76-77
cappelle: 562.164; 576.123;
– **Las Piedras**: noviziato: 619.5-7;
– **Mercedes**: Maria Ausiliatrice: 520.9;
– **Niterói:** collegio salesiano**:** 562.87;
– **Ponte Nova**: Maria Ausiliatrice: 602.22; 630.6-7;
– **Rosario**: del collegio Maria Ausiliatrice: 538.80-81
cappuccini: **29**; 477.21; 510.10; 550.21; 559.7
capra: 547.67
carabina: 535.13, 36; 539.36
cardinali: Sacro Collegio: 447.(15); camerlengo del Sacro Collegio: 447.(15);
– protettore: 447.(15); vedi PAROCCHI Lucido Maria, card.
carità: 449.29; 562.75; modi diversi di farla: 621.10; mons. Lasagna raccomanda le missioni alla carità pubblica: 539.25-30; 576.3-8, 96-101, 129-134
Carlo (s.) Borromeo: festa: 501.10
carmelitane scalze: regola: 435.23
carne: 486.57
case: 562.46;
– **Asunción**: del ministro Codas: 529.11-12; 534.15-17; de Rodríguez Francia: 534.30-31; del Presidente González: 534.21;
– **Cuiabá**: casetta che ospitò i salesiani: 514.6-7; 538.30;
– **Montevideo:** casa del dottor Barattini: 622.19-21;
– **Recife:** casa dove avrà inizio l'opera salesiana: 504.61-62
case salesiane: 650.21; regolari: 642.34-36; con capitolo formato: 642.36;
– **Araras**: nomina del direttore: 594.10-11;
– **Bernal**: 593.56, 68;
– **Brasile**: andamento: 478.6; 553.10, 21-22, 27-28; 555.10; 558.14-15; spirito religioso: 504.26-27;
– **Buenos Aires**: Almagro - S. Carlos: 472.45-46; 593.68;
– **Colonia Teresa Cristina**: 642.36-37; 657.3;
– **Cuiabá**: 536.22-24; inizi: 550.8-9; esternato: 536.22; oratorio festivo: 536.22; 538.31; internato: 538.31; bisogno di fabbricare: 536.22-23;
– **Lanzo Torinese**: 624.3-5;
– **Mercedes**: 472.45; 521.3-5; andamento: 474.20-23; 520.11; acquisto di casa propria: 520.8-9;
– **Niterói**: 558.15; andamento: 550.17-18; chiusura durante la ribellione della flotta: 488.(15-16);
– **Paysandú**: 472.45; 521.3-5; andamento: 474.8-19; 520.7, 10; appoggio delle autorità civili: 661.15-16; debiti: 474.8, 11-14; 520.11-12;
– **Recife**: dipende direttamente da Torino: 504.40;
– **Roma**: Sacro Cuore: 565.36;
– **Rosario**: 538.71-72, 84-85;
– **S. Paolo del Brasile**: Sacro Cuore: andamento: 550.15-16; mancanza di organizzazione: 472.26; crisi: prendersela con calma: 533.8-11
– **Torino**: Oratorio: 572.11;
– **Uruguay**: andamento: 474.10-11; situazione finanziaria: 563.31-32;

- **Villa Colón**: 472.45; 511.4; alluvione: 604.6-9

caserme: **Cachoeira do Campo**: dei *dragoni* del Re: 501.(10)
cassa: 461.3
castello: 538.63
cataratta: 535.116
catechesi: 479.21
catechesi degli indigeni: 444.18; 471.20; 551.14-15, 66-70; 664.8
catechista: 512.7
catena d'oro regalata a mons. Lasagna: 562.87;
cattedra di S. Pietro: 551.131
cattolicesimo sociale: 477.(17, 19)
cattolici: 484.81; situazione in Palestina: 447.18-21
cautela: mancata a mons. Lasagna: 507.31-37
cavallo: 625.30
Cavernais: 625.56
cavoli: 486.74
cedri: 537.45
centenari: IV centenario colombiano: **7**; 436.(14)
cereali: 449.24; 538.98-100; 538.93-94; 625.33
cercatori d'oro: 538.12-15
cerimonie: 650.30-31
cervo: 535.14
chatas: veda trasporti: barcaccia
chauvinisme: 650.62-63
chavante: 547.142
chierici: 455.12; 462.31; 467.4,6; 508.20; 593.67-68; 613.7; preparazione culturale: 613.5-6, 11-12
Chiesa: 604.3; Chiesa di Cristo: 486.37; Santa Madre Chiesa: 543.62;
- conciliazione con i sistemi costituzionali: 477.(17); posizioni intransigenti: 477.(19); dissidio con il mondo moderno: 477.(15, 17, 19); indice dei libri proibiti: 477.(17);
- dottrina sociale: 477.(17, 19)
- **America del Sud**: situazione pastorale: 507.46-53; bisogno di moltiplicare i vescovi: 507.69-71, 102-103; e i sacerdoti: 507.102-103;
- **Argentina**: creazione di nuovi vicariati apostolici: 590.21-25; 593.39-41, 596.15-21; sussidi del Governo: 590.24-25; 593.45; sostentamento del clero: 590.24-25;
- **Brasile**: situazione pastorale: 507.46-53; numero dei cattolici: 507.73-74; dei vescovi: 507.74; giansenismo: 507.23; problemi: matrimonio civile: 507.65-66; positivismo: 507.66; emigrazione dei cinesi: 507.67; celibato del clero: 507.68; difficoltà per i vescovi di mantenere la disciplina: 507.49-53;
- separazione tra Chiesa e Stato: **25**; strategia usata durante la discussione della Costituzione: **26**; libertà ottenuta con la Repubblica: **25**; **26**; 507.76-77, 103-104; creazione di nuove diocesi: **27**; prestigio popolare della Chiesa: **27**; sua forza politica: **27**;
- rapporti con le autorità civili nei singoli Stati: 507.93-97; mancanza delle temporalità: 507.79-83; generosità del popolo nel mantenere il clero: 507.80-81; reazione contro la laicizzazione della società: 484.21-24; Chiesa e Stato collaborano per la soluzione dei problemi della nazione: **27**; attività sociali della Chiesa: **27**; si restituiscono alla gerarchia cattolica i segni di prestigio e di rispetto: **27**;
- fiducia nei salesiani: 484.25-28; chiedono loro: scuole: 484.24; asili: 484.24, 31; oratori festivi: 484.31; missioni: 484.24;
- suggerimenti di mons. Lasagna per la riforma della Chiesa: 507.64-105; bisogno di moltiplicare le diocesi: 507.54-75; e i vescovi: 507.69-71; non creare dei vescovi stranieri: 507.84-85; sacerdoti brasiliani indicati per l'episcopato: 507.85-91; bisogno di moltiplicare i sacerdoti: 507.102-103; cura delle vocazioni: 507.69;
- **Italia**: questione romana: 477.(17, 19); conciliazione con il governo italiano: 477.(19);
- **Mato Grosso**: situazione pastorale: 543.5-6, 12-16, 26-34;
- **Minas Gerais**: diocesi: 507.57-60;
- **Paraguay**: situazione pastorale: 528.18-25; 543.5-6, 12-16; clero straniero: 528. 20-25; azione dei padri lazzaristi: 528.32-35;
- erezione di un vicariato apostolico: 434.11;
- **Paraná (Entre Ríos)**: la curia è favorevole alla creazione di nuovi vicariati apostolici: 593.39-40;
- **Rio de Janeiro**: nuovo arcivescovo: 484.33;
- **Stati Uniti**: numero dei cattolici: 507.72; dei vescovi: 507.72-73; organizzazione: 507.73;
- **Uruguay**: dimensione limitata del campo di lavoro: 449.47-50; romanizzazione: 650.11-13, 56-59; campi su cui insistere: 650.56-58

chiese: 486.23; 562.164; 626.61; 650.53; mancanza di chiesa: 537.92;
- incominciate da Delpiano: 619.5-7
- **Aparecida**: 562.60-64, 157-158;
- **Asunción**: cattedrale: 551.119-120; 591.7;
- **Biella**: cattedrale: 435.(14);
- **Botucatú**: chiesa parrocchiale: 562.105;
- **Cagli**: cattedrale: 447.(50);
- **Campinas**: Cuore di Maria: 507.(88);
- **Casale Monferrato**: cattedrale: 507.32-33;
- **Congonhas do Campo**: Santuario del Buon Gesù: 651.29-30;
- **Corumbá**: Maria Ausiliatrice: 550.20;
  - Sant'Anna: veda: Maria Ausiliatrice;
  - Santa Croce: 537.110;
- **Cremona**: cattedrale: 477.(19);
- **Cuiabá**: S. Gonzalo: 479.15; 505.12; 536.20-21; 538.163;
- **Fossano**: cattedrale: 507.32-33;
- **Gerusalemme**: Sant'Anna: 447.(27);
- **Guaratinguetá**: Rosario: 487.8;
- **Lourdes**: 447.(15);
- **Luján**: santuario della Madonna di Luján: 507.(5);
- **Mariana**: cattedrale: 507.(58);
- **Misiones**: chiese delle riduzioni gesuitiche: 535.122;
- **Montevideo**: cattedrale: 477.21;
- **Rio de Janeiro**: S. Francesco da Paola: 656.9; 658.7;
- **Roma**: Sacro Cuore: 496.7;
- **Salvador**: Maria Ausiliatrice: **40.(23)**;
- **S. Paolo del Brasile**: cattedrale: 507.(88); seminario: N. Signora da Luz: 562.31, 32; santuari diocesani: 562.17;
  - Sacro Cuore di Gesù: 472.31; 562.100; 564.24-25, 44; 654.11; santuario: 484.54; 496.5; 637.7; funerali di mons. Lino: 562.209-215;
- **Torino**: cattedrale: 507.32-33;
  - Maria Ausiliatrice: 434.28; 486.23; 572.15;
  - S. Giovanni Evangelista: 454.(2);
- **Tunisi**: cattedrale: 447.(27)

chiese evangeliche: **26**;
- **Botucatú**: 562.55

china: 547.50
ciarlatani: 549.41
cibo: veda alimentazione
cielo: 447.13; 529.74; 535.123; 538.111; 591.34; 592.14
cigni: 537.35
cimiteri: laicizzazione: **26**
cinesi: 507.67
cinghiale: 535.14
città: 438.(16-19);
- **Botucatú**: colline: 486.97; frontiera della civiltà: 484.77; 488.8; vicina ai selvaggi: 484.76; 486.111-112; 488.8; piantagioni di caffè: 484.78-79; 486.98; immigrati italiani: 484.79
  - scuola evangelica: 484.80; chiesa evangelica: 484.80;
- **Corumbá**: innalzata su di una rocce calcaree: 537.117; seconda città del Mato Grosso: 537.94;
- **Cuiabá**: descrizione della città: 547.4-27; popolazione: 547.8; chiese: 547.12-14; Asilo Santa Rita: 547.22-25; teatro: 547.26-27; case di commercio: 547.27-28; farmacia: 547.26; arsenale della Marina: 547.26; caserme: 547.26;
- **Ladario**: popolazione: 550.56; italiani: 550.56-57; abbandono religioso: 550.58-59;
- **Rio de Janeiro**: popolazione: 564.61: abbandono religioso: 564.61-62;

civiltà: 549.106; 631.90, 96; si espande attraverso il lavoro degli emigrati: 486.113; e con la protezione dei militari: 486.114; luci da essa apportate: 576.53-54;
- cristiana: 551.141-142

clarinetto: 591.19
clero: 434.17; 591.9; 528.16; 529.18; 534.13; 536.20; 564.61-62; 631.24; 650.12, 28;
- scarsità: 507.47-49; 536.31; 535.55-56, 87-88; 543.29-33; 550.58, 76-81; 564.62; 570.13-14; 593.33-34; disciplina: 507.53-54; 528.20-25; celibato: 562.70, 146-153; isolamento: 543.31-34; stato di abbandono: 507.50-53; vita morale: 507.48-49; riforma: 477.(19);
- rapporti con i salesiani: 650.39-45;
- piccolo clero: 552.17;

clima: 486.40; 501.23; 502.49; 514.18-19; 539.24; 543.58, 65, 67; 547.78; 565.37;
- **America**: 625.39

cocco: *tucú*: 548.21
coccodrilli: veda alligatore
cofti: veda copti
coleotteri: collezione inviata a Valsalice: 651.12
colera morbo: 572.25; 593.6; 603.4-5
colerina: 562.143;
collana: donata da mons. Lasagna per mons. Fagnano: 641.5
collari 548.18

collegi: 650.7;
- **Almagro**: S. Carlos: 593.68;
- **Asunción**: S. Vincenzo de' Paoli: 507.(5);
- **Buenos Aires**: S. Luis: 507.(5);
- **Cachoeira do Campo**: 501.(19);
- **Campinas**: *Culto à Ciência*: 507.(88);
- **Caraça**: 501.(18);
- **Cuiabá**: S. Gonzalo: 555.8-9; 564.30; 577.14-15; 608.9-10; 620.15, 27-28; 656.28-29; programmi: 563.4-5; personale: 576.57-58; 578.7-8, 20; allievi: 578.20; base di appoggio per le missioni: 576.58-59;
  - feste: S. Luigi: 656.4; S. Francesco di Sales: 656.20; Maria Ausiliatrice: 656.21;
- **Guaratinguetá**: S. Giuseppe: 466.(6);
- **Juiz de Fora**: Accademia di Commercio: 501.(7-8); passa dai salesiani ai verbiti: 501.(7-8);
  - Assunta: 507.(89);
  - *Stella Maris*: 501.(7-8);
- **Las Piedras**: S. Isidro: 529.56-57; allievi: 519.20-22; 608.25; corso di lettere: 518.5;
- **Lorena**: S. Gioachino: 444.20; 462.25; 484.37-38; 576.172; così chiamato in omaggio a Leone XIII: 484.37-38; festa di S. Gioachino: 562.89; allievi: 612.14; andamento: 498.8; festa: 557.8-9; costruzioni: 619.22-24; situazione finanziaria: 563.31;
- **Mercedes**: S. Michele: esternato: 474.20-23;
- **Misiones**: delle riduzioni gesuitiche: 535.121;
- **Montevideo**: Sacro Cuore: 583.7-9; esternato: 504.50; scuole gratuite: 474.26; vocazioni: 474.26-28;
  - S. Vincenzo de' Paoli: 564.30-31;
  - *Talleres Don Bosco*: 466.(7); 467.7-8; andamento: 474.24-25;
- **Niterói**: Santa Rosa: 484.(43); 553.9; 576.172;
  - banda musicale: **38**; corale: **38**; teatrino: **38**;
  - raggiunto dal bombardamento della marina: 504.(22-25); chiusura durante la ribellione della flotta: **38**; 488.(15-16); 642.19; adibito a magazzino: **38**; 504.24; trasformato in ospedale di sangue: 504.22-25; e in ospedale comune: 504. 23; cappellani dell'ospedale: 504.23; 533.24; sgombero: **38**; 519.15-18; 520.23-24; riapertura del collegio: 520.23-24; 533.24-26; indennizzo per l'occupazione militare: 563.30-31; 572.25-26;
  - situazione economica: 496.13; personale: 520.24;
- **Parma**: Istituto San Benedetto: 454.(2); centro per la vita intellettuale, artistica e letteraria della città: 454.(2);
- **Paysandú**: Don Bosco: 613.21-22;
- **Pernambuco**: veda **Recife;**
- **Recife**: Salesiano del Sacro Cuore: 506.6-11; 564.30; 576.172-173;
- **Rio de Janeiro**: Pedro II: 507.(58);
- **Roma**: Pio Latino Americano: 528.37-38;
  - Sacro Cuore: 447(55); 453.23; 484. 56-57;
- **S. Nicolás de los Arroyos**: Don Bosco: 538.62-66;
- **S. Paolo del Brasile**: Sacro Cuore di Gesù: 484.55-58; 512.11; 572.27; 576.171; allievi: 484.55-56; costruzioni: 484.55-58; situazione economica: 496.14; 563.29-30;
  - S. Luigi: stima di mons. Arcoverde per il collegio: 562.19;
- **Uruguay**: 514.14-15;
- **Villa Colón**: Pio: 477.15; 479.33; 488.27; 507.1; 508.18; 510.1; 539.70; 590.14; 608.24-25; terreno: 499.4-5; donazione a don Bosco e ai suoi successori: 640.23-25;
  - direttore: 505.8; allievi: 603.4; 642.49-50

coleotteri: collezione fatta da don Badariotti: 625.13-14
colera: 570.16-17; 585.12
colera morbo: 592.18-19
collezioni: **Lorena**: di coleotteri: 625-13-14
colline: 501.12
colonia agricola: **Cachoeira do Campo**: 500.6-7; 501.9; 559.56-57; acqua: 501.10; boschi: 501.11; palazzo: 501.9; panorama: 501.10
colonie: europei: 535.44-46;
- italiani: 453.7; 502.4; 538.95-100; 535.82; lombardi: 502.7; del Mantovano: 502.7; trevigiani: 502.5; veneti: 502.7, 20;
- **Araras**: 502.7;
- **Barbacena**: 502.20;
- **Botucatú**: 502.4-6;
- **Campinas**: 502.7-14;
- **Canelones**: 484.10;
- **Mercedes**: 484.11;
- **Minas Gerais**: 502.19;
- **Paysandú**: 484.11;
- **S. Paolo**: 484.73-79;
- **Santa Fe**: 534.97

colonie indigene: **Teresa Cristina**: 462.(12); 541.14
colonnelli: **Brasile**: dominano la vita politica del paese: **20**;

- politica dei *colonnelli* e orientamento dell'opera salesiana: **20**

colonnello: comandante della Colonia Teresa Cristina: 547.120; direttore degli indi: 547.120-121; colonnello pontificio: 448.(3)
coltelli: 576.176
comandante: del porto di Asunción: 529.8-9
commerciante: 546.12; 587.16
commercio di pelli: 550.98-100
commissione dei Riti orientali: 447.(27)
commissione per la fondazione di Recife: 444.7, 24
comitato per la fondazione di un collegio a Botucatú: 649.80-81
compagnia di Gesù: 486.38; soppressione a Napoli: 477.(17)
compagnie di navigazione: *La Veloce*: 444.15; 455.9;
- *Lloid Brasileiro*: 574.35-36; 636.11; 639.4; *Lloid Brazileiro*: veda Lloid Brasileiro
- Mala francese: 574.28;
- *Royal Male*: 574.28

composizione: 599.10
comunicazioni: difficoltà nelle comunicazioni: 543.6-7
comunità: vita di comunità e ricupero di confratelli in crisi: 474.37-38
conciliazione: tra cattolicesimo e sistemi costituzionali: 477.(17)
concilio ecumenico di Trento: 565.16;
concime: 486.64
condoglianze: 606.4
conferenze: 447.53; 453.13-16; 664.3-5,7
Conferenze per l'opera salesiana Torino: 438.(16-19)
confessione sacramentale: 562.8, 132, 137, 151, 205, 222; 564.49; 561.29-30; 599.7
confessore: 474.41-42; 489.11; deviazione di condotta: 649.55-61; sospensione dall'incarico: 561.30
confezioni: 576.174-175
confinati: 537.81-84
confine: 537.85; 625.31-32
confermazione: veda cresima
confraternite: **Asunción**: conferenza di S. Vincenzo de' Paoli: 507.(5); 537.15;
- **Campinas:** conferenza di S. Vincenzo de' Paoli: 507.(88)

congregazione della Missione: 507.(5)
congregazione salesiana: 462.29; 500.32; 529.5-6; 565.7; 592.6; 596.9, 12; 613.11; 622.8, 32; comprende anche le FMA: 576.68-69;
- forza di espansione: **36**; 564.16-17; apprezzamento da parte della società: 435.17; 447.13-14; chiamata *miracolo del secolo*: 435.16; a Cuiabá un *viva* in suo onore: 536.26-27; congregazione salesiana: onorarla: 446.26-27; 593.9-10; curarne il buon nome: 474.42-43;
- aiuto ai vescovi: 503.9-11;
- **Brasile**: reazione alla laicizzazione della società: 484.21-24

congregazioni religiose: ammesse in Brasile: **26**;
- limitazione dei diritti civili dei soci: **26**

congregazioni romane: Affari Straordinari della Chiesa: 562.190;
- *Propaganda Fide*: 447.25, 37; 535.105; 562.189;

congressi: Opera dei Congressi: veda Opera
- **Bologna**: cooperatori salesiani: **36**; 617.4-5; 650.43-45; ripercussione in Uruguay: 622.57;
- **Bruxelles**: contro la tratta degli schiavi: 447.(27);
- **Italia:** X Congresso Cattolico Italiano: **7**; 436.14; Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra: 454.(2);
- **Montevideo**: agricoltura: 631.69-85;
- **Parigi**: 447.(27);
- **Torino**: cooperatori salesiani: 454.(2);
- **Venezia**: Congresso Geografico Internazionale: 631.3-12

consacrazione: episcopale: veda ordinazione episcopale
consigliere scolastico: 564.76
consiglio comunale: **Lorena**: rapporti con i salesiani: 462.24
consoli: a Corumbá: **Bolivia**: 537.109; **Italia**: 537.111; 550.17
- a Montevideo: **Paraguay**: 434.13; 534.3; veda ALONSO CRIADO Matías

contabilità: 591.32
contadini: 537.36-41; sfondo religioso: 486.86
continente americano: 551.141;
- centro dell'America del Sud: 539.6-7

contratto di mezzadria: 625.71-75
convitti: **Botucatú**: convitto evangelico: 562.55
cooperatori salesiani: 529.74-76; 562.83, 210; 625.68-70; benevolenza verso le missioni: 486.116;
- conferenze salesiane: 438.(16-19); 447.43, 47, 48; 452.4-5; parlare delle missioni del Brasile: 486.83-85;
- **Rio de Janeiro**: 658.7-8; 663; 664.3-6;
- congressi: **Bologna**: **7**; **36**; 617; 622.55; 650.44;

– **Buenos Aires**: assemblea per il congresso di Bologna: 650.40-45;
– **Torino**: 454.(2)
copti: 447.19
cordigliere: 625.31
corpo consolare: 591.8-9; 593.16
corpo diplomatico: 591.8-9; 593.16
corriere: 538.115-119
corrispondenza: veda lettere
corso ginnasiale: 613.8
corte di Napoli: opposizione alla "Civiltà Cattolica": 477.(17)
cortesia: 630.5
costa dell'Atlantico: 550.34-35
costituzioni salesiane: 650.37
costruzione: materiali di costruzione: 576.123-124
cotorrita: 538.47
cottone: 541.22; 547.54
cresima: 501.16; 507.12; 550.92; 551.119; 562.133, 138, 141, 166-168, 222; 564.49; 576.156;
– triduo in preparazione: 489.8-9; 490.7
crisi: 533.27; prendersela con calma: 533.8-12, 29; non farsi troppo accorgere dalla gente: 533.10-11; rimediare dopo aver visto ed esaminato le cose sul luogo: 533.21-22
cristiani: 537.62, 75; 549.47
cristianità: 549.104
cristiano: 622.21
criterio: scavare con criterio: 625.22
croce: 486.88; 498.12; 538.41; 538.112; 547.140; 656.23; segno di pace: 551.15-17; simbolo del progresso: 631.95-96; simbolo della vera civiltà: 631.95-96; missionari: soldati della croce: 576.55-56;
– amore di S. Francesco d'Assisi per la croce: 557.11-12
croce pettorale: 456.12-13; 507.40; 562.36, 41, 86; 564.25;
– donata a mons. Lasagna dai benefattori di Rio de Janeiro: 484.29-30; donata da mons. Lasagna per mons. Fagnano: 641.5
crociata: 447.28; 449.29, 46; 576.147
crocifissi: 565.22;
Cronistoria [...]: 462.(12); 487.(5); 501.(19)
crovetto: 625.55
culto: atti: **Ouro Preto**: partecipazione del Presidente di Minas Gerais: 501.18; e degli ufficiali di guarnigione: 501.18;
– oggetti indispensabili: 576.85-86, 122-123, 178-179
cuoco: 510.9; 534.16; 613.22
cuore: 546.21; 562.42; 599.12; 622.21
curato: vedi parroco
curia romana: **27**; 434.21; 445.10
curie: **Asunción**: 434.10; 534.18

delegato apostolico: 447.(27); 450.7-10; 452.7-15; 562.178, 194
delegato ispettoriale: 579.14-19
delegazione di poteri: 562.98-99; 607.11
demonio: 472.44; 486.8; 511.21; 549.105, 107; 562.170; 645.10-12; 651.32
denti: vengono aguzzati: 547.88-92
deputati: 453.(29); 504.13; deputati generali: 503.(18); deputati regionali: 503.(18); deputati cattolici: **26**
diabete: 562.176;
dialetti: 549.20
diamanti: 539.53
Dio: 435.10; 441.8; 444.7, 29, 30; 447.14, 57; 448.16; 458.8; 468.4; 470.5; 471.46; 472.24, 28, 36; 474.32-33, 45; 478.4, 10; 480.3; 486.36; 489.7; 500.31; 506.11; 508.25; 511.7; 532.16; 533.15; 537.73, 119; 538.71, 106; 539.61; 543.79; 545.8; 547.76, 96, 106; 550.137; 551.141-142; 552.15; 563.14, 25; 576.45, 69, 115; 577.11; 579.30; 590.35; 592.5; 596.6; 599.4; 604.3; 607.22, 35; 608.25; 619.26; 620.6, 37; 622.6, 45; 624.5; 626.99, 101; 630.9; 631.102; 632.34; 633.5; 636.4, 22, 29; 642.8; 647.7; 649.54; 651.21; 656.15; 664.11;
– gloria di Dio: 462.28; 543.61; 608.7-8; grazia di Dio: 448.6; 541.19; 543.67; regno di Dio: 462.28;
– aiuto di Dio: 507.88; 528.14; consolazioni: 609.6; benedizione: 514.20-21; volontà: 570.10; amore: 573.11; 576.141; misericordia: 538.113; essere strumenti della sua misericordia: 539.63;
– provvidenza divina: 472.28; 499.9; 512.22; 538.71-72, 96; 543.69, 72; 550.134-137; 551.68; 563.32; 564.8-9; 575.47; 579.10, 25-26; 620.20; 649.86-87; 667.3; fiducia di mons. Lasagna: 479.37; 535.26; 564.8, 18-19, 64; 576.99; 598.17-19;
– vede tutto: 651.43; è padrone dei cuori: 550.135-136; 602.31; fa sorgere figli di Abramo dalle pietre: 550.134-135; sa trarre il bene dal male: 579.35;
– vuol bene alla congregazione salesiana: 651.43;
– chiama al lavoro missionario: 550.136; benedice le missioni: 558.7; le affida ai salesiani: 538.96; 564.64; 573.4; e si ser-

ve di loro per portare la fede alle anime: 558.7-8;
- fiducia in Dio: 552.15; 558.16;
- premia le anime generose: 550.51-52; rende leggiera la croce: 557.12;
- parola di Dio: 484.12; 550.92; figli di Dio: 549.108;
- gratitudine di mons. Lasagna: 551.125, 137-139

diocesi: 596.16; creazione di nuove diocesi: **27**; sede vacante: 607.13;
- **Albano**: 447.(15);
- **Assisi**: 447.(50);
- **Asunción**: sede vacante: **9**; amministratore apostolico: 534.12; 539.71-72; 537.14-15; 562.4-5; nomina del nuovo vescovo: **10**; 534.33-34; proposta di nomina di vescovo ausiliare: 528.36-40;
  - vedi ARRÚA Claudio;
- **Bologna**: 447.(15);
- **Botucatú**: costituzione del patrimonio: 487.(3); curia diocesana: 487.(3);
- **Buenos Aires**: rapporti dei salesiani col clero diocesano: 650.40-45;
- **Cagli**: 447.(50);
- **Campinas**: 507.(88);
- **Cartagine**: 447.(27);
- **Cremona**: 477.(19); sinodo diocesano: 477,(19);
- **Cuiabá**: 471.13-14; 479.9, 28; 564.9, 43, 48; 578.14; situazione pastorale: 479.28-29; scarsità di clero: 486.32-33; 543.29-34; 547.15-17;
- **Curitiba**: **27**;
- **Diamantina**: 507.58;
- **João Pessoa: 27**;
- **Manaus**: **27**;
- **Mariana**: 507.58; 562.223, 228; 565.41; 607.79;
- **Montevideo**: 596.24; pellegrinaggio a Roma: 435.26;
- **Nancy** 447.(27);
- **Olinda**: 507.(58);
- **Paraíba** – veda **João Pessoa**
- **Paraná**: **4**; 535.71-76, 97;
- **Pavia**: 447.(15);
- **Porto Alegre**: 562.231; 564.64;
- **Porto e Santa Rufina:** 447.(15);
- **Pouso Alegre**: 507.(88);
- **Rio de Janeiro**: elevazione ad archidiocesi: **7**;
- **Rio Grande do Sul:** vedi **Porto Alegre;**
- **Roma**: 447.(15);
- **Rovigo**: 486.101;
- **Salta**: 524.22;
- **Salvador da Bahia**: 507.(58)
- **S. Paolo del Brasile**: 562.44, 217; 579.34;
  - rendite; 562.17-18; situazione pastorale: 562.68-73;
  - rapporti dei salesiani col clero diocesano: 650.39-40
- **Senigallia**: 447.(50);
- **Treviso**: 486.101;
- **Vitória**: 507.(88, 90);

direttori: 467.21-22; 552.16; 561.8; 562.29, 38, 67; 564.21; 593.21; 607.38; 642.11, 14;
- riunioni sul come fare il testamento: 640.12-13

direttrici: 591.27,30; 621.14-19
diritto canonico: studio: 528.38
disciplina: 474.11
disciplina religiosa: 561.27-29
discorsi: 562.112
disegno: 487.(5); studio: 487.9-16; indispensabile per le scuole di Arti e Mestieri: 487.16
dizionari: 549.20
dogana: 645.20
dolcetto, vino: 625.56
doni: da regalare agli indigeni: 576.87-91
donna: condizione tra i *bororo*: 548.52-61.
donne: **Paraguay**: vengono esiliate da Solano López: 551.25-49; salvate dai *Kainguá*: 551.38-49; chiedono che i salesiani vadano tra i *Kainguá*: 551.49-52
Dos governos militares a Prudente-Campos Sales: **12.(7)**;
dottore: insegne dottorali: 507.38; 508.27, 572.10-15, 179, 197-199
dragoni del Re: 501.(10)

ebrei: 449
economia: 508.8; sistema capitalistico: 477.(17);
- **Brasile**: politica economica alla fine dell'Impero: **18**; negli inizi della Repubblica: l'*encilhamento*: **19**; i *paolisti* instaurano un regime di austerità: **20;**
  - temporalità per i vescovi: 507.79-83; 590.24-25; offerte per la manutenzione delle diocesi: 507.82-83;
- solidarietà tra le ispettorie: 496.15;
- rimborso spese: 456.14-15;
- intenzioni di messe: 439.5; 481.22-24; 545.20;
- offerte: 442.14-15; 563.30; 572.26; 620.37; 622.43-44; 626.53-55; inviate al vescovo: 562.134; offerte per fondazioni: 562.15, 50, 52;
- servizi gratuiti: 622.19;

- sussidi: 558.14-15; 577.12-13, 26-27; 587.9-10; 591.24; 592.12; 594.18; 622.11-14; 632.24-26; consiglia che si scriva chiedendo sussidi: 632.25-26; 647.19-20; indennità per l'uso del collegio di Niterói: 519.17;
- fondi per fondare opere: 501.8; raccolta di fondi: 449.29-36; 559.12, 59-60; 649.78-81; 664.5; offerte per sostenerle: 472, 28-30; 590.35; mons. Arcoverde aiuta il collegio di Lorena: 602.26-28; 604.34-35; sussidi e sovvenzioni: 619.31; pensioni degli allievi: 504.62; 651.24; aiuto mutuo tra le case: 462,34-35; 467.20-22; 474.7-8;
- fondi necessari per creare una missione: 541.3-4, 9-10; raccolta di fondi per le missioni: 576.102-108, 145-147; 579.21-22; 633.8; 658.7-8; in danaro: 576.169; offerte: 529.74-75; sussidi: 453.18-19; 539.51-64; 541.3-10; 593.45; 644.4; in natura: 576.174-179; sostentamento: bestiame: 486.55-56;
- spese con le spedizioni missionarie: 576.83-91;
- biglietti per i missionari: 438.21; 439.10-11; 441.7; 442.6, 25; 444.4-5; 474.35-36; 479.24-25; 487.6; 500.20; 503.14; 532.39-40; 552.7; 558.12-13; 563.38; 564.61-63; 576.84-85, 118-119; 626.93-94; 636.6-9; 637.5-6; 639.4-8; 642.60; 649.6-7; 664.4-5; pratiche per ottenerli: 574.27-31;
- invio di danaro a Torino: 594.8; 630.11-12;
- lascito: 442.8; 590.19;
- proprietà delle opere: 504.42-43;
- acquisti: di case: 438.11-12; 442.7-9; 474.21; 504.8; 520.8; 593.39; 642.60; donazione:
  - di case: 562.15, 49;
  - di terreni: 447.28-29; 501.7; 504.8; 521.7-8; 559.12; 562.15, 49, 52, 103; 593.18-20, 36-39; 642.60; 651.23;
  - di oggetti necessari alle nuove opere: 505.9-10; acquisti vari: 440.3-4; 506.14-15; prezzi: 546.15; 552.8-9, 18-19;
- successione: nell'eredità: 502.43-44; 640.3-15; donazione *inter vivos*: 442.9-10; 640.4; legato: 640.7; testamento: 640.10; vendita *inter vivos*: 640.14-15;
  - **Uruguay**: 640.6-9;
- fisco: 640.11; evasione fiscale: 640.10-11;
- esenzione: imposta: 642.60-61; contributi: 626.90; diritti di dogana: 626.91-92;
- costruzioni: 469.15; 472.31; 501.9; 520.9; 532.23-24; 649.78-81;
- spese: per mantenere le case di formazione: 632.32; spesa totale annua della casa di Foglizzo: 570.18-21; con salesiani studenti a Roma: 592.12-14; con abbonamenti a riviste: 607.22-23; spese dei confratelli: 473.8-10; con lavoratori esterni: 632.5-7; 638.4-6; con l'ospitalità di mons. Lasagna: 530.16-17; contenimento delle spese: 604.29;
- prestiti: 472.31;
- interessi: 474.7;
- crisi finanziaria: 511.6; 558.14-16; 572.21, 28; 608.23-25;
- debiti: 469.15; 474.6-8, 13; 496.9-10; 499.6-8; 520.124; 550.124; 553.10-11; 558.13-14; 572.27; 604.19; 607.27, 36-39; 619.23; 622.13; 640.11; verso l'Oratorio: 442.6-7; 577.7-11; 602.24-25; 630.11-12; 664.17-19;
- multe: 630.10;
- cambiale: 472.16; 506.13; 592.15; 667.5;
  - carta bollata: 506.16-17;
  - **Rio de Janeiro**: spese per il ricevimento di mons. Lasagna: 484.29-30;
  - **Uruguay**: crisi finanziaria: 511.7; difficile situazione dei salesiani: 474.11-14

economo (a): 504.31; 608.27

educandato: 447.(51-52)

educazione: dibattito sul tipo di educazione da impartire ai giovani delle campagne: 631.76-77

elenco generale dei salesiani: 468.(3); 591.40; 642.34

emicrania: 498.4

emigrati: stima della popolazione locale: 502.6, 21;
- per farsi voler bene: laboriosità: 502.6; onestà: 502.6; benessere materiale: 502.6, 10-11, 21;
- cinesi: 507.67;
- italiani: 449.12-13; 453.6-7; 477.(19); 483.10-12, 70-72; 486.100; 504.17; 534.77-78; 535.82-83; 562.55; minatori: 502.26-37; abbandono: 449.17, 20; 502.11, 38-45; 507.62; 534.101, 104-105; 535.83; rivoluzione del 1893: 534.102-104; assistenza religiosa: 453.8; 502.22-23; lavoro dei salesiani: 502.15-18; azione di mons. Lasagna per gli emigrati: 453.13-16; 502.54-57; 625.62-70; risveglio delle patrie memorie: 453.8-9; della lingua: 453.9; dei costumi: 453.9;

emigrazione italiana: **America**: 447.22; **Eritrea**: 447.22-23; 449.18-19;

– piano per la colonizzazione della Palestina: 447.16-17; 449.21-30; predominio di russi, greci e copti: 447.19-20; promuovere la colonizzazione italiana in Palestina: 447.23-24; condizioni: rinuncia ai diritti di Propaganda Fide: 447.25-26; libertà di azione ai religiosi: 447.37; senza menomare i diritti dei francescani: 447.38; disporre di una persona che diriga tale opera di colonizzazione: 447.27-31; 449.31-36; mons. Lasagna propone mons. Soler per quest'opera: 447.32-35; 449.37-41

Ercole: 550.109

eresia: 664.10-11

eroismo: 536.77

esami: 498.9; 650.24-27; di teologia: 592.17; 642.17-18, 21

escursioni: 604.32-33

esercito: **Brasile**: prende coscienza di sé come forza sociale: **12**; estrazione sociale e azione politica: **12**; ideale di purificazione dello Stato: **12**;

– contrasti con la marina: **14**; divisione di parere tra gli ufficiali di terra: **14**;

esercizi spirituali: 433.4; 435.12; 455.3, 10; 472.5; 478.11; 481.5-6; 484.8-9; 487.21; 488.25-26; 498.9; 501.22; 504.19; 559.4-6; 562.28, 169, 174; 579.36; 590.9-10; 593.10-12; 639.10-16; 640.12; 642.4-6; 649.91; 654.7-8, 10; 667.15

esploratori: 535.33-35

esplorazione: 537.86

esposizioni: **Genova**: esposizione delle missioni cattoliche: **7**;

– **Montevideo**: esposizione agricola: 631.69, 80

estancia S. Isabel: padrone: argentino di Córdoba: 551.56

esternato: 651.24

eucaliptina: 631.83-85

eucalipto: 631.4

eucaliptus: veda eucalipto

eucaristia: SS. Sacramento: 650.53; visita al SS. Sacramento: 535.51; eucaristia: benedizione del SS. Sacramento: 469.10: **Milano**: esposizione eucaristica: 643.14-15

– comunione: 493.8; comunione generale: 469.9;

– messa: 434,27; 435.7; 457.8; 536.5; 537.24; 538.127; 562.34; 585.6; 594.7; 602.32; 612.15; 617.12; nei giorni di festa: 537.25-27; dal Papa: 447.10;

– pontificale: 508.31, 38; 559.49-50; 593.14; assistenza pontificale: 469.10;

– vino da messa: 625.42-50, 61-62

– vedi canto

evangelici: 562.69; 622.48; 664.10

fabbriche: tessuti: 622.36

fabbro ferraio: 652.4

fagiuoli: 486.72; 547.55

falcetto: 665.6

falegname: 552.6, 10-12; 591.19-23; 599.16-19; 608.22-23; 620.24-25; 632.4-7; 638.3-6

falegnameria: 591.25

fame: e emigrazione: 447.40; 449.16

fanciulle: 521.16

fanghi: **Acqui**: 642.4

farina: 535.43

fattorie: 502.10

fattorie: allevamento di bestiame: 550.42, 68, 72

fattorie: lavoro schiavo: 550.42

fazenda: Aterrado: 538.88-91

febbre: gialla: 502.8; 508.32; 511.5; 562.108, 109; 649.63-67; antidoto: medaglia di Maria Ausiliatrice: 649.65; preghiere fissate da don Bosco: 649.66; i salesiani non ne furono vittime: 649.67-68

fede: 449.10; 484.12; 534.105; 558.8; 631.90

federalista: rivoluzione: **7**; **16**; **17**; 559.63-64

ferro: 547.30, 69

ferrovie: 612.11; 649.40-42; collegamento tra Ouro Preto e Ponte Nova: 649.41-42;

– **Cachoeira do Campo**: stazione *Don Bosco*: 591.13; 602.11;

– **S. Paolo del Brasile**: stazione del Nord: 559.19; 562.29, 30;

– **Centrale del Brasile**: incidente di Juiz de Fora: 487.(3)

fervore: 650.56

Figlie della Carità: 530.18; 547.22-23; 591.15; 599.30; bene che fanno ad Asunción: 530.(18);

– **Cuiabá**: lasciano l'Asilo S. Rita: 558.18; 578.12-14

Figli di Maria: 487.22; - in Brasile: 613.4-6;

– qualità: virtù per il ministero sacerdotale: 649.23-24, 26; fecondità della predicazione: 649.26-27; bontà: 561,17;

– limiti: poca attitudine per l'assistenza: 649.22-23; per la scuola: 649.22-23; poca capacità per dirigere scuole e noviziati: 561.17-18

Figlie di Maria: 649.17, 56-57; 654.9

FMA: 433.4; 447.68; 455.8; 462.31,32; 481.7-12; 484.8-10; 508.23-25; 521.22; 531.28-29; 533.30; 541.24; 552.13; 553.4; 562.160; 563.5; 565.16-20; 576.72-82; 583.17; 590.16; 591.14; 593.11; 598.9; 599.20;

603.6; 620.25, 38; 621.15; 622.19, 28; 632.27-28; 633.9; 636.11, 19, 27; 645.29; 647.18; 652.4; 656.42;
- stato di salute: 604.10-13; 608.27;
- prestigio che le segue dappertutto: 576.75-76;
- costituzioni: 565.17; 572.6;
- progetto per regolare la posizione dell'Istituto: 450.4-6;
- maniera di trattare con loro: 621.16-19;
- rapporti con i salesiani: 474.15; 565.16-18; 572.6; 604.10-13; 620.27-28; appartengono alla congregazione salesiana: 576.68-69; cappellani: 562.130; convenienza della direzione spirituale dei salesiani: 649.45-63; libertà nell'agire: 621.7-13; conferenza di mons. Lasagna: 447.53;
- politica di personale e aperture di opere: 474.31-33; 488.11-14; scarsità del personale: 488.12-13; personale da inviare nelle missioni: 564.56, 63; 593.56-62; chiesto da mons. Lasagna: 447.52; 462.32; 521.18-19; 541.28-29; esigenze di mons. Lasagna per i loro viaggi: 617.11-13; carignanesi: 438.5; suore americane: 562.166;
  - indole diversa nell'Uruguay e nel Brasile: 649.35-38; rapporti tra le suore dell'Uruguay e quelle del Brasile: 470.21-23;
- crescere nella scienza per salvare molte anime: 659.5-6; e nel fervore: 659.5-6;
- pratica di Asili infantili: 521.16-19;
- Madre; **Brasile**: veda Suor RINALDI Teresa; Suor MASERA Anna
- allieve: 531.29; 562.167;
- vocazioni: 649.31-34; 659.7-9;
- postulanti: prendono l'abito: 467.4; 500.19; 521.24-25;
  Guaratinguetá: 521.24;
  Villa Colón: 521.23;
- professioni: 504.19-20; professe triennali: 659.12;
- curano il guardaroba della casa salesiana: 447.(55);
- lavoro che fanno nelle missioni: 541.22-24; necessità delle suore nelle missioni: educazione della donna: 541.24; 579.6-13; preferenza data alle suore per alcuni lavori nelle missioni: 541.22-24; precauzioni e misure di sicurezza: 590.30;
- missionarie: imparare a coltivare legumi e frutta: 521.9-13;
  - qualità: abilità differenziate da quelle dei missionari: 541.24; pazienza: 541.24;
- spedizioni missionarie: 444.14-20; prima spedizione missionaria nel Mato Grosso: 564.45;
- uscita dall'Istituto: 481.7; far vedere che si stima quella che se ne va: 481.12-13; non restare in città dove ci siano le FMA: 481.8-9;
- ispettorie: **Minas Gerais**: proposta di creazione dell'ispettoria: 649.42-44;
  - **Uruguay**: andamento: 474.31-33; 521.4-7;
- case: 562.46;
  - **Cachoeira do Campo**: 501.(10);
  - **Las Piedras**: 591.28;
  - **Lorena**: S. Gioacchino: costruzioni: 510.8;
  - **Montevideo**: 632.34;
  - **Pindamonhangaba**: 591.30; andamento: 654.8-9;
  - **S. Paolo del Brasile**: chiusura della casa in città: 667.8-9;
  - **Villa Colón**: noviziato: alluvione: 604.6-9;
- noviziati: **Guaratinguetá**: 484.62; 565.19;
  - **Minas Gerais**: proposta di fondazione di un noviziato: 649.42-44;
  - **Uruguay**: 474.8, 31;
  - **Villa Colón**: 508.1; andamento: 521.7, 23; terreni: 521.7-8; campo di pratica per il lavoro nelle missioni: 521.11-12;
- ospedali: **Guaratinguetá**: 462.(32);
- fondazioni: hanno per scopo la salvezza delle anime: 659.6; collegi delle FMA ed evangelizzazione: 649.14-20; esigenza di un cappellano salesiano: 649.20-21;
  - **Araras**: 484.74; 487.5;
  - **Brasile**: 7; 488.13-14;
  - **Cannara:** 447.(51-52);
  - **Colonia Teresa Cristina**: 578.7-8; 590.29; 591.29-31; 599.23; 608.21;
  - **Cuiabá**: Asilo Santa Rita: 558.17-18; 564.56-58; 577.16; 578.12-17; 590.28; 591.15-16, 27-29; 599.20-23; 608.13-21; 621.13-14;
    - come procedere all'insediamento delle FMA: 564.59.60;
    - collegio: 608.11; 620.16-17; 645.21-25; 652.5;
    - noviziato: 620.16;
  - **Florianópolis**: proposta di un collegio: 649.10-13, 29-30;
  - **Mato Grosso**: 521.21-22; aspettano l'arrivo delle suore: 545.23;
  - **Messico**: 7;

- **Ouro Preto**: 614.4; 619.33-34; 649.19-20, 39-42;
- **Paraguay**: 521.21;
- **Ponte Nova**: 594.9; 602.19-23; 612.12-13; 614.4-6; 619.15-17; 649.19-20, 39-42;
- **Rio Grande**: 649.29-30;
- **Roma**: 447.55; 607.68;
- **S. Paolo del Brasile**: 442.25-26;
  - **Ipiranga**: 594.12-15;
  - **Luz**: mons. Lasagna si impegna con mons. Arcoverde per la fondazione: 594.14-15; 649.82-84; governo ne espropria il terreno: 649.83-84;
- **Tunisia**: **7**;
- collegi: **Araras**: Maria Ausiliatrice: programma: 619.17;
  - **Cannara**: 447.(51-52);
  - **Guaratinguetá**: Carmine: esami delle allieve: 487.17-18; appoggio dei salesiani: 487.19-20;
  - **Lorena**: Maria Ausiliatrice: 462.43-44; programma: 619.16;
  - **Montevideo**: *Talleres María Auxiliadora*: allieve: 472.6-7; 642.6; ammodernamento del curricolo: 521.16-17;
  - **Paysandú**: Maria Ausiliatrice: 521.5; allieve: 521.6, 16;
  - **Pindamonhangaba**: Immacolato Cuore di Maria: programma: 619.17; allieve: 562.148-149;
  - **Ponte Nova**: Maria Ausiliatrice: 619.15-17; circolare di don Peretto: 630.8; programma: 619.16; 630.8;
  - **Rosario**: Maria Ausiliatrice: 534.78-79;
  - **S. Paolo del Brasile**: bene che fanno tra il popolo: 484.60-61; mons. Lasagna pensa di ritirarle provvisoriamente dalla città: 649.85-87;
- qualità: animazione: 435.13; entusiasmo: 435.13; virtù: 435.13-14

Filippo (s.) Neri: festa a Lanzo: 624.3-4

filo colorato: 576.176

filo: macchine da filare il cotone: 541.23

filosofia: 467.8; studio: 513.5-6; 613.4, 8

fiori: 435.20

fisco: veda economia: fisco

fiumi: 535.6; 539.5-8; 547.6-7; vastità: 534.52; difficoltà nello stabilire il loro vero corso: 536.62-64;
- affluenti delle Amazzoni: 539.7; 547.38;
- **Cuiabá:** sponde: 543.20-25;
- **Paraguay**: sponde: 536.11; 543.20-25;
- **Paraná**: sponde: 534.56, 61, 95-96; 535.75, 112, 115;
- **Pilcomajo**: vedi Pilcomayo;
- **Pilcomayo:** 535.20, 25;
- **S. Lorenzo**: sponde: 539.12; 543.20-25;
- **Uruguay**: 535.75, 84

flotta: **Brasile**: ribellione a Rio de Janeiro: **7**; **16**; 488.(15-16)

fondazioni: 562.45-48, 216-217; 604.19; 607.28-29, 40-47; 642.23-27; 648.8-10; 659.5-6; proposte: 496.24; intermediazione della Santa Sede: 451.19-27; 471.19-36; 475.13-15; 503.20-22; 512.17; 593.25-27, 41-42; 626.34-43; condizioni previe: 562.15, 47-48;
- pensare al mondo intero, non a una sola nazione: 564.24-26; concezione *nucleare* di mons. Lasagna: 451.10-11; niente di provvisorio: 487.4; prima fare il collegio: 487.3-4; ricognizione previa: 536.103-105; la decisione è presa a gennaio: 500.13-14;
- richieste pervenute a mons. Lasagna: 564.32-34; che è criticato per l'eccessivo numero di fondazioni realizzate: 564.29-32; 642.23-25; difficoltà nell'adempiere gli impegni assunti: 444.8-9; 475.11-12; rifiuto di offerte di nuove fondazioni per poter onorare gli impegni: 503.18-19; fondazioni in vista alla morte di mons. Lasagna: **37**;
- presso i collegi delle FMA: esperienza di don Bosco a Bordighera: 649.28; esperienza di don Rua: 649.28-29; aspirantato per i Figli di Maria: 649.26; oratorio festivo: 649.25;
- imbeversi dello spirito salesiano: 651.26;
- **Aparecida**: 562.60-64;
- **Asunción**: *Monseñor Lasagna*: 530.30-31; 551.119-120; 585.19-20; 592.9-11; 642.55-56; 651.13-19; scuola di arti e mestieri: 528.13-15; interesse suscitato nella società paraguayana: 626.55-60, 63-65; trattative: 626.65-78, 95-98;
  - terreno: 528.13-14; edificio: ospedale vecchio: 528.13: legge per la consegna degli stabili: 593.19-20; 642.58-61; 626.80-89;
  - qualità del futuro direttore: 593.21-22;
- **Botucatú**: 486.1; 487.3; 562.14, 52-56, 103-105; 614.10; 649.79-81; appoggio di don Giordano: 562.103-104; residenza salesiana: 484.82; missioni tra gli indigeni: 484.82-83; base per missionari itineranti: 486.97, 111-114; ridimensionamento delle aspettative di mons. Lasagna:

486.5-15; accettazione: 488-9; costruzione: 559.12; 649.79;
- **Braga**: 607.50;
- **Brasile**: 488.9-10, 25; 559.9-12, 51-65; 607.63-64; numerose richieste di opere salesiane: 484.23-24; 575.14-15; preferenza per i deseredati e i poveri: 575.16-17; per combattere il socialismo: 575.18; e l'anarchismo: 570.18;
  - scuole di agricoltura: 575.21;
- **Cachoeira do Campo**: 501.9; 502.46-52; 503.3-5; 504.6-7; 505.16; 559.56-57; 562.227-229; 575.25-26; 619.31-32; 642.42-43; 648.11-12; legge che autorizza la donazione ai salesiani: 504.7; contratto: 504.9-10;
- **Campinas**: 487.5; 508.31; 562.14, 108-109; 614.10; 649.68-74, 78-79; scuola: 484.73; cappella: 484.74; 649.69; asilo: 484.74;
  - costruzioni: collegio: 559.10; 649.68-69, 71-72; cappella: 649.69, 78-79;
- **Castellammare di Stabia**: 496.18; 596.29;
- **Ceará**: 564.33;
- **Chaco argentino**: 593.25, 31-35;
- **Chaco paraguayano**: 543.17-20;
- **Colombia**: 451.25; 471.30;
- **Colonia Teresa Cristina**: 534.33-35; 541.14; 552.20-21; 553.6-7; 555.5-6; 558.4-8; 590.26-27; 608.31; 647.6; 657.3;
  - condizioni apposte dal Governo: 620.18-20;
- **Concepción** (Paraguay): 528.10-12; missione tra gli indigeni del Chaco: 530.28-30;
- **Congonhas do Campo**: 559.51-55; 564.32; 648.4-5; 649.88-90; 651.29-30; risposta dilatoria di don Rua: 648.6-7;
- **Corumbá**: 550.17-21; 599.26-28; 632.12-18; 645.15-20; 647.16;
- **Cuiabá**: 451.6-9, 15-16; 484.90-91; 486.31; 507.9; 531.16; 570; 607.41-44; azione di mons. D'Amour: 512.18-20; telegramma del vescovo: 471.5-6; e del Presidente dello Stato: 471.5-6; impegno di mons. Lasagna: 471.12-14; 499.13-14; 505.15; richiesta al S. Padre dal Presidente di Mato Grosso: 451.21-24;
  - collegio S. Gonzalo: 479.20; parrocchia di S. Gonzalo: 479.15; 500.16-17;
- **Diamante**: scuola agricola: 535.63;
- **Ecuador** Vicariato Apostolico di Méndez y Gualaquiza: **7**;
- **Espírito Santo**: 562.125;
- **Franca**: 559.11; 562.14, 49-52; appoggio di don Giordano: 562.50;
- **Jacareí**: 562.13-14;
- **Juiz de Fora**: scuola di arti e mestieri: 501.8; Accademia di Commercio: 501.(7-8);
- **Lorena**: 575.12;
- **Mato Grosso**: **7**; mons. Lasagna segue per anni la situazione della regione: 543.8-10;
  - incominciare con le scuole agricole: 547.100-102; con le scuole professionali: 547.100-102; e le missioni tra gli indigeni: 532.34-36; Colonia Teresa Cristina: 534.33-35;
- **Mercedes**: S. Michele: 474.(20-23);
- **Messico**: **7**; 471.30; 475.11;
- **Minas Gerais**: 488.25; 664.12;
- **Miranda**:: 656.34-35;
- **Misiones**: 515.17; 519.27-30; 590.19-20, 22-25; 593.25, 30-31, 43-47;
- **Montevideo**: *Talleres Don Bosco*: **37**;
- **Niterói**: 575.12;
- **Paraguay**: 451.10, 25; 471.35; 484.89; 529.3-5; 614.11; 626.29-52; 642.55-56; mons. Lasagna segue per anni la situazione della regione: 543.10;
  - obiettivi: salvezza della gioventù: 529.21-22, 529.51-53; evangelizzazione degli indigeni: 529.22;
  - collegio per fanciulli poveri: 507.6-7; 529.51-52; colonia agricola: 529.52; missione tra gli indigeni del Chaco: 507.7;
  - interessamento della società: 530.36-38; convenzione: 529.79-81;
- **Paraná (Entre Ríos)**: 590.19-22; 593.36-42;
- **Pernambuco**: 575.13; vedi **Recife**
- **Petrópolis**: 622.35;
- **Piracicaba**; 562.14;
- **Porto Alegre**: 559.63-65; 614.11;
- **Portogallo**: vedi Braga
- **Recife**: **7**; 444.3-7, 21-23; 505.17; 506.4, 6-11; 512.5-6, 14-15; 562.124; 563.7; 607.40-41, 50;
  - commissione per la fondazione: 444.6; 512.5, 30; qualità dei membri: amabilità: 512.29; zelo: 512.29;
  - impegno di mons. Lasagna: 444.9-13; 475.19-20, 22; 512.7-13; visita preliminare di don Peretto: 444.19-27; accettazione da parte di don Rua: 512.14-15; casa in cui funzionerà l'opera: 444.21; 505.17;
- **Rio Grande**: 564.32; 649.8-9;
- **Rio de Janeiro**: 484.30-34; 559.58-62;

564.32; 614.7-10;
- **Salvador**: 562.124;
- **S. Carlos do Pinhal**: 562.14-15;
- **S. Paolo**: tra gli immigrati italiani: 502.4-18;
- **S. Paolo del Brasile**: 575.12;
- **S. Paolo di Muriahé**: 462.16-18; 487.3;
- **Taubaté**: 651.23-28; 667.9;
- **Venezuela**: 475.12

forbici: 576.176
foresta: 449.15; 486.10, 16, 61; 488.10; 529.28; 531.18; 534.10-11, 25, 33; 535.13, 30, 121; 537.40, 76; 538.100, 119; 539.8, 58, 65; 545.10; 547.39, 49, 125, 131, 141; 549.75, 107; 550.28; 576.13, 66
formazione: vantaggio di inviare personale a studiare in Italia: 570.7-8;
- aspiranti: obiettivi: distacco dal mondo: 573.5; zelo per la propria salvezza: 573.5; e per la salvezza del prossimo: 573.6;
- evitare i contatti con esterni: 651.25

fortezza: 536.86
fortini: 550.80
Forze Armate: **Brasile**: dispute per il potere: **14**
fossili: 622.41; 625.22
fotografia: 537.53-55; 553.8;
- macchina fotografica: 537.54

francescani: 449.44, 54; 507.64; 535.104-106; italiani: 535.104;
- posizione privilegiata in Palestina: 447.38

Francesco (s.) di Sales: patrono dei salesiani: 446.25-26; festa: 446.25; 450.28
Francesco (s.) d'Assisi: amore per la croce: 557.11-12
frate: 562.57;
Fratelli delle Scuole Cristiane: 562.57-58;
freccia: 548.42; 550.67
frecce: avvelenate: 535.16
freddo: 504.60; 537.82
frontiere: 534.16; 537.85;
- **Argentina e Brasile**: litigio: 535.77; arbitrato: 535.78-80;
- **Paraguay**: dopo la guerra della Triplice Alleanza: 536.73, 81

frumento: 486.71; 534.99; 535.45, 58; 547.67; 625.34-35
fucili: 538.94
funerali: di mons. Lino: in cattedrale: 559.40-41; dai salesiani: 559.43-45

gabbano: 562.214;
galleta: 537.52; 550.70
gatto: 538.63
gazze: 537.35
generali: 538.161; 623.3
genovesi: 535.5, 57
geografi: 534.91; 536.61
geografia: studio: 518.4
geologia: studio: 625.21
Gesù Cristo: 446.17; 447.31; 448.11; 449.7; 468.7; 470.28; 498.12; 534.42; 539.50; 547.140; 579.41;
- digiuna prima di incominciare la missione: 545.13-14; promette di ricompensare perfino chi dà un bicchiere d'acqua: 576.147-149; da il Paradiso ai missionari: 491.5;
- gloria di Gesù Cristo: 447.22; 449.7, 57; carità di Cristo: 549.108; portare le anime a Gesù Cristo: 650.6;
- Gesù Bambino: 447.69; 565.6-7; divino salvatore degli uomini: 576.163-164;
  - Natale: 447.4; auguri: 447.4; 504.4;
  - assistenza ai salesiani: 447.5-9;
- Buon Gesù: 558.28;
- Sacro Cuore: 496.16; 565.38

gesuiti: 477.20; 519.29; 535.119; 551.15; 559.17; 562.19, 42. 57;
- espulsione: dal regno di Napoli: 477.(17); dall'America del Sud: 539.40; effetti sulla vita delle missioni: 539.40-44
- uscita dall'ordine: 477.(17); riammissione nell'ordine: 477.(17);
- qualità: senno: 535.120; zelo: 535.119, 125

giacobinismo: **13**; **16**
giardino: 625.36
giavellotto: 548.48
ginnasio: 467.9; 513.6; 518.5
ginnastica: 521.17
Gioachino (s.): festa: 470.14
gioia: 505.5
giovani: 454.7; 487.23; 496.22; 501.24; 505.7; 508.8, 9; 531.28; 533.32; 534.32; 546.18; 552.22; 558.33; 562.83; 563.40; 570.22; 577.22; 591.41; 599.31; 603.9; 604.38; 607.56; 609.13; 612.18; 620.38; 645.30; 647.18; 652.8; 656.42;
- poveri ed abbandonati: 562.228; renderli utili alla patria: 626.9-10; onesti cittadini: 626.10, 14-15; virtuosi cristiani: 626.10;
- pericoli a cui vengono esposti: 626.12-21; non avere un futuro: 626.12-13, 16-17; essere vittima dell'ignoranza: 626.13; diventare strumenti dell'anarchia e del crimine: 626.13-14, 17-21;
- azione dei salesiani in loro favore: 626.22-26;
- giovane con ritardo nell'apprendimento: 518.3-10

Giovanni (s.) Battista: festa: 534.31-32; 616.4-6
Giovanni (s.) Bosco: 500.32; 529.73-74; 619.13;
- chiamato fondatore e maestro: 576.97-98; padre dei salesiani: 539.57; ideali lasciati loro in eredità 541.36; tomba a Valsalice: 434.27-28; 435.8; 491.9; onorare la sua memoria: 446.26; protezione dal cielo: 447.13-14; 541.37; 649.67; fiducia di mons. Lasagna: 658.16-17; devozione a don Bosco: 541.37-38;
- diffusione della sua conoscenza in Brasile: 484.22-23;
- sogni missionari: 593.63-64; amore per gli indigeni: 541.36-37; non cessava di raccomandare le missioni: 543.3-4; affida a don Lasagna la missione del Brasile: 575.8-9; lo stimola a dedicarsi alle missioni tra gli indigeni: 561.10-12;
- insegna ad avere fiducia nella provvidenza divina: 576.98-99; e nella carità dei buoni: 576.99-101;
- opera di don Bosco: 529.21

Giuda Iscariote: 472.23-24
giustizia: 562.75;
giustizia sociale: 476.(17)
gomma: 547.31; estrazione: 547.35-47; valore commerciale: 547.41-42; prodotti derivati: 547.48
grado: di latitudine: 537.29
grammatica: studio: 518.4
grammatiche: delle lingue indigene: 549.20
granoturco: 486.72; 547.55
gratitudine: di mons. Lasagna: 585.17; 627.7
grazia: dell'apostolato: 570.15
greci: 447.19
gringo: veda straniero
guaraní: 547.130
guerre: civili: **Brasile**: rivoluzione federalista: 559.63-64
guerre: della Triplice Alleanza: 551.25; López reprime le opposizioni: 551.26-28; durata: 529.45; 536.78; eroismo degli uomini e delle donne: 529.46; 536.72; conseguenze per il Paraguay: 529.42-43; 536.79; sforzo per la ricostruzione: 529.48-52

História Geral da Civilização Brasileira: **12.(7)**

idee *curciane*: 476.17;
- *italiane*: 476.11

idolatria: 576.116
immigrati: italiani: 622.37; 649.72-74
ignoranza: 576.115
impiego: ricerca di impiego e vocazione: 474.27-28
Improviso do Mal de América: **34.(19)**
indice dei libri proibiti: 476.19
indigeni: 486.5; 531.17, 23; 532.29, 36; 534.25, 42; 535.14; 537.48, 51, 56, 59, 90; 541.16; 545.10; 552.21; 553.7; 559.69; 562.56; 576.9-15; 607.14; 622.27, 48; 625.5; 631.94; 664.12; fonti di cui serve mons. Lasagna: 554.8-11; della *razza americana*: 548.13;
- numero probabile: 543.19, 74; condizioni di vita: 543.49, 75; nomadismo: 529.40; vanno in gruppi: 529.29; 543.22-23
- creature di Dio: 576.115; sentimenti attribuiti loro da mons. Lasagna: 576.89-91; ospitalità: 550.39
- abbandono: 543.19-20; diritti civili: 569; 576.9-15; diritto alla terra: 538.97; mali provocati dal contatto con i *civili*: 537.62-63; 551.83-87; venduti come schiavi: 550.27, 41-42; politica di sterminio proseguita da alcuni governi: 529.23-25; 535.21-25; 539.43-44; cacciatori d'indii: 535.36; si rifugiano nella foresta: 550.28; azione del missionario per salvarli: 535.28-30; politica indigena del Paraguay: 529.26;
- armati: 535.14; opera di pacificazione: 532.30-31;
- abbandono nel campo religioso: 532.31; bisogno di portare loro la salvezza: 561.37-38; missioni tra gli indigeni: 547.111-112; cercarli dove sono: 593.50-52; evangelizzazione: 478.7; conversione: 576.9; poco sforzo per la loro conversione: 539.40-43; catechesi: 564.48; incivilimento: 576.9;
- incontro di mons. Lasagna con gli indigeni del Chaco: 531.17; 536.97-98; piani per una visita di mons. Lasagna: 537.59-61;
- caratteristiche: ignoranza: 529.27; miseria: 529.30; nudità: 529.66; 537.52, 90; 538; 541.22; 543.23.; 548.18; infelicità: 529.27; indole mite ed arrendevole: 529.40;
- lingue: 549.17-26; povertà di vocaboli: 549.23;
- cultura: diversi dai civili per: costumi: 529.34; lingua: 529.34; religione: 529.34; sacerdote-mago: 529.35; *Pagé*: 549.22; *Payá*: vedi *Pagé;*
- condizione della donna: 486.51-53; non regna la poligamia: 529.68; aborto: 539.31-34; infanticidio: 539.34-35;

- divisione del lavoro tra i sessi: **31**; 486.49-53; attività maschili: corsa: 486.50; caccia: 486.50; guerra: 486.50; soldati indigeni: 538.11; caccia agli alligatori: 536.23-25; 538.44-45; attività femminili: cucina: 486.52; raccolta di frutta: 486.52; trasporti: 486.51-52;
- cultura: pittura del corpo: 537.53; tende: 550.106;
- oggetti per il museo: archi: 549.81; collari: 549.81; fettuccie: 549.81; frecce: 549. 81; bastoncino per l'orecchio: 551.79; pelle di *onza*: 549.78-81; sacchetti lavorati: 549.81;
- oggetti che vendono: panieri: 529.30; pelli: 529.31; plume: 529.32;
- limiti: ubriachezza: 537.63;
- qualità: agilità: 486.51; forza muscolare: 486-51;
- *Aruak*: **31**;
- *Caimoá*: 554.9; veda *Kainguá;*
- *Chamacocos*: 550.67; lavorano saltuariamente: 550.68-71; donne: abbigliamento: 550.70-71; incontro con mons. Lasagna: 550.71-76; abbandono: 550.76-82;
- *bororo*: veda *Coroados*
- *Coroados*: 444.18; 534.33-42, 43; 538.95; 539.17; 538; 547.114, 128; 549.4-102; 596.31; 665.7-8; chiamati *Orári Mógodóge*: **31**; tonsura che portano sul capo: 548.7-9;
  - notizie su di essi: 548.5-7; area da essi occupata: **31**; numero: **31**; 541.16-17; 543.51; 547.130; 576.61-62; descrizione fisica: **31**; 548.10-13; 549.27; depilazione: 548.14-17; perforazione del labbro inferiore: 548.81-86;
  - abbigliamento: 548.18-22; plume degli *arara*: 548.23-24; arte del tessere: 549.44-49; è un lavoro maschile: 549.49; pittura del corpo: 548.27-31;
  - alimentazione: 549.10-16; come fare il fuoco: 548.57-58;
  - danze: 549.35-43; corsa coi tronchi di albero: 549.27-34; caccia all'*onza*: 549.62-69, 78; con l'uso dei cani: 549.64-68;
  - malattie: 549.84-93; medicina: 549.52-53, 91; riti di morte: 548.107-115; *bacururú*: 548.116-133; rispetto per i morti: 548.141-142; loro culto superstizioso: 549.8-9;
  - religione: dualismo: 549.5; religione: dio del bene, il sole: 549.6; dio del male: *Boupe*: 549.6; scongiuri contro il *Boupe*: 549.8;
  - credenze: immortalità dell'anima: 548.143; mentepsicosi: 548.144-145; stelle cadenti: 548.145-148;
  - divisi in piccoli gruppi: 547.130-131; governo della tribù: 548.32; capo supremo della tribù: *Pachemmegera*: 548.33; carica elettiva: 548.34; secondo capo tribù: *Tacmegera*: 548.33; terzo capo tribù: *Agmegera*: 548.33-34; esigenze per un capo: abilità nella caccia: 548.37; audacia: 548.36; conoscenza della foresta: 548.37; fortezza: 548.35-36; valore: 548.36; ubbidienza della tribù: 548.38;
  - stregone: *Baire*: 548.34; 549.9; carica ereditaria: 548.35; compiti: 548.81-84, 87-97; scongiuri contro il *Boupe*: 549.9; predice la morte: 548.97-101; diritti: 548.92-94;
  - educazione dei giovani: 548.76-78; condizione della donna: **31**; 548.52-61; matrimonio: 548.78-79; poligamia: privilegio dei capi: 548.79-80;
  - influsso sulle altre tribù: 543.51-52; chiave per l'evangelizzazione delle altre tribù: 539.18-20; 543.54-55; rapporto con qualche missionario in passato?: 548.9-10;
  - guerre: 549.32-34; guerre continue fra le tribù: 548.40-41; lotta contro i *civili*: 534.35-36; 576.62; vendetta: 538.98-111; 548.; 549.34;
  - incivilimento: 574.9-19; 575.33-41; apprendimento del leggere e dello scrivere: 549.98; disponibilità ad essere evangelizzati: 549.98-99;
  - visita di don Malan e don Solari: 547.113; missione salesiana tra i *Coroados*: 462.(12); 583.16-18; si adattano al lavoro nell'agricoltura: 665.7-8; catechesi: 574.12; 575.34; educazione cristiana: dare tempo al tempo: 549.99; avere grande pazienza: 549.99-100; educazione cristiana: e abnegazione: 549.100;
  - caratteristiche: fierezza: 539.17; 576.62; ferocia: 539.17: 543.51;
  - qualità: abilità con l'arco: 548.42-44; abilità nel nuotare: 548.45-47; agilità nel correre: 549.27;
  - limiti: fastidiosi nel chiedere: 548.72; inconstanza: 548.67; imprevidenza: 548.68; 549.14-16; disamore verso le loro donne: 548.55; troppa severità con i figli: 548.68; ingordigia: 549.10-13; ubriachezza: 549.13-14;

- *Guayaquí*: 551.98;
- *Guaycurú*: 551.98;
- *Kainguá*: 551.11; scendono dalle montagne verso Concepción: 551.12-13;
  - conservano vestigi dell'evangelizzazione fatta dai gesuiti: 551.15; la croce, segno di pace: 551.16-17; canto del Padre nostro: 551.17-19; cacicco guida la preghiera: 551.17;
  - salvano le donne paraguyane esiliate da López: 551.39-45;
  - buone qualità: 551.13-14; tradizioni di ordine: 551.14; bontà: 551.23; carità: 551.23; mitezza: 551.23; moralità: 551.14, 23; rispetto della donna: 551.47-49; lavoratori: 551.14;
- *Lenguas*: 550.100; 551.7, 64; abbigliamento: 550.107; commercio di pelli: 550.100; fotografia: 554.12-13; alla sera devono rientrare nel Chaco: 550.103-104;
  - cacicco *Guazú* visita mons. Lasagna: 550.165; sua scorta: 550.166;
  - uno dei cacicchi chiede il battesimo per la sua tribù: 551.60-63; e offre un ornamento a don Balzola: 551.71-73;
  - qualità: di buona indole: 550.101; mitezza: 550.100; abilità nel nuoto: 550.113-115; onestà: 550.101-103; valenti rematori: 550.114; servizievoli: 550.101;
  - limiti: noiosi nel mendicare: 550.103;
- *Mataco*: 551.98;
- *Toba*: vendetta contro Creveaux: 551.95-97
- **Argentina**: politica indigenista: 438.(14); 535.26-39;
- **Asunción**: tribù segregata dalla città: 529.33-34;
- **Brasile**: politica indigenista: **28**;
  - obbiettivi del lavoro con gli indigeni: occupazione del territorio: **28**; preparazione di mano d'opera: **28**; assicurare le comunicazioni tra il Plata e gli Amazzoni: **28**; difesa delle frontiere e del territorio nazionale: **28**;
  - operatori del lavoro con gli indigeni: il militare: **28**; l'interprete: **28**; il missionario; **28**;
  - lingua da adoperare: il *ñeengatú:* **28**;
  - mons. Lasagna scelto per lavorare con gli indigeni: **30**; 576.19-23, 28-29
  - dal problema indigeno alla *questione* indigena: bisogno di studiare la lingua e la cultura indigena per la liturgia: **34.(19)**; negazione della politica di totale integrazione nella società nazionale: **34.(19)**; la costituzione del 1988 assicura i diritti dei popoli indigeni: **34.(19)**;
  - **Chaco argentino**: 593.32-35; qualità: indole buona: 593.35;
  - **Ecuador**: mons. Costamagna scelto per lavorare con essi: 576.30-32;
  - **Misiones**: riduzioni gesuitiche: 535.118-120;
  - **Paraguay**: Caimbá: 536.99;
  - **Patagonia**: religione: dio del male: *Gualicio*: 549.7; conversione: 576.26-28; incivilimento: 576.27;
  - **Terra del Fuoco**: conversione: 576.27; incivilimento: 576.27
- indulgenze: 565.22;
- industria: navale: 453.(2);
  - **Brasile**: prima industrializzazione: **19**;
  - **Juiz de Fora**: esposizione industriale: 501.(7-8)
- infanticidio: 547.105
- inferno: 548.29
- inginocchiatoio: 562.215
- inni: 535.123
- insegnamento: 467.13; 547.102
- insegnanti: 561.15; 570.3; 613.3-4; 651.27
- insetti: scoperta di nuove specie: 625.14-19
- internunziatura: **Rio de Janeiro**: 622.34
- Internunzio: 562.236-237; rapporti con i vescovi: essere loro vicino: 507.92; essere loro di guida: 507.92; promuovere concili nazionali: 507.93;
  - **Brasile**: 607.26, 52; vedi Gotti Girolamo Maria
- invito per le feste in onore di Leone XIII: 484.46
- *ipecacuanha*: 547.31-33
- irrigazione: 486.64, 75
- isolamento: 543.31-34
- isole: 536.57; 550.97; galleggianti: 536.40-41
- ispettore: 452.(7); 504.41; 546.20; 593.21-22; compiti: cura del noviziato: 594.20; ispettore del nord del Brasile: 512.24-25;
  - vicario ispettoriale: 579.14-19;
  - delegato ispettoriale: 579.14-19
- ispettorie salesiane: **Argentina**: 590.20;
  - **Brasile-nord**: proposta da mons. Lasagna: 512.6-11, 24-25;
  - **Liguria**: 469.(19);
  - **Piemonte**: Traspadana: 452.(7); 454.(2);
  - **Romana:** 452.(7);
  - **Uruguay e Brasile**: **37**; 476.7; 650.21; andamento: 467.3-4; 550.123-125; difficoltà di comunicazione: 607.11-14; ridimensionamento proposto da mons. Lasagna: 519.30-32

istituti di carità e di beneficenza: 576.111
istruzione religiosa: 570.13-14
italiani: 447.22-24; 453.6, 15-19; 486.100; 507.61-63; 534.78; 550.57; 622.34-35; abbandono religioso: 559.64; 561.36-37; 562.55;
– **Campinas**: 649.72-74;
– **Rio Grande do Sul**: 559.64
italiano: idee *italiane*: 476.11

jacarandá: 537.46
jacaré: veda alligatore
jahú: 548.47
jê – veda *Tapuia*

Karib: **31**

laici: partecipazione nel lavoro missionario: 486.47-48; 541.25
lana: 486.57
latino: studio: 474.27, 29; 597.19-20; 613.3; 650.9-10; non si studiava nell'Uruguay: 650.7-8;
– pronuncia: 650.4-7; portoghese: 650.20; spagnola: 650.20; romana: 650.10-16; ostacoli previsti da don Bosco all'adozione della pronuncia romana: 650.14-15; esami all'Università: 650.24-27; ostilità del clero uruguayano: 650.28-29; difficoltà per invitare i salesiani alle funzioni liturgiche solenni: 650.30-31; opposizione allo straniero: 650.32-38; equivoci creati dall'assonanza con parole spagnuole: 650.46-52
latitudine: australe: 537.29
latte: 519.37; 520.19; 523.8; 550.112; 579.38-39
lattughe: 486.74
lauree: diritto canonico: 447.(27); 528.(37); *in utroque*: 435.(14); 447.(50); 455.(4); filosofia: 528.(38); ingegneria: 453.(2); lettere: 447.(27); 454.(2); teologia: 435.(14); 447.(15, 27, 50); 477.(19); 528.(38)
Lavigerie: 447.27-35
lavoratori: 477.(17)
lavoro: 547.98, 102; mondo del lavoro: 477.(17); divisione del lavoro: 477.(17); separazione dal capitale: 477.(17); il lavoro come merce: 477.(17); pane, lavoro, paradiso: 491.5
lazzaretti: **Isla de Flores**: 505.2, 4; 579.2
lazzaristi: 503.25; 507.64; 598.20-22; 599.30; 642.69-71;
– superiore generale: 578.12-13;
– **Cuiabá**: stima della gente: 564.11; dirigono il seminario: 547.17-18; si sentono isolati dagli altri confratelli: 564.14; lasciano il seminario: 553.12; 558.17; 563.10-15; 564.10-11; 578.12-14;
– **Paraguay**: bene che fanno: 528.32-35; direzione del seminario di Asunción: 528.34; fondano la conferenza di S. Vincenzo de' Paoli ad Asunción: 528.34-35; introducono le Figlie della Carità: 528.35;
– **Petrópolis**: noviziato: rettore: 507.90
legato apostolico: 507.38, 42; 508.27; 562.178
legatore: 462.13
legatoria: 591.26
leggi: **Paraguay**: dona gli stabili per il *Monseñor Lasagna*: 593.18-19; 626.84-85; 642.58-62; 651.13-17;
– **Uruguay**: eredità: 640.6-11
legname: 547.29
legumi: 625.34
lenzuola: 576.175
leopardo: 535.17
lettere: studio: veda ginnasio
lettere: 590.33; 652.4;
– raccomandate: 667.6; *registrada*: veda lettere: raccomandate;
– mons. Lasagna chiede al direttore di consegnare le lettere di correzione fraterna: 602.39;
– raccomanda di far scrivere alla S. Sede: a Alonso Criado: 434.13-15; a mons. D'Amour: 471.22-28; 558.20, 26; a mons. Esberard: 475.13-15;
– contenuti: necessità della diocesi: 471.24; quello che si attende dai salesiani: 471.25; chiedere l'intermediazione della S. Sede presso don Rua: 471.25-28;
– mons. Lasagna propone a don Peretto di scrivere a don Rota: 481.16-17; e ad alcuni salesiani: 619.11-12; 630.6-7; a don Albera che scriva al diac. Fausone: 579.30; a don Balzola di scrivere ai superiori: 658.11-12;
– lettera a Suor Frederica Hummel: 602.3-5;
– mons. Lasagna chiede che gli scrivano: 478.11; 479; 562.232; 594.21; 597.17-18; 614.14-15; 620.31-32; 621.4-6; 633.7; 647.17; 657.4-5; si lagna della mancanza di lettere da don Peretto: 531.4-5;
– lettere a mons. Lasagna: 438.14-15; 439.3; 442.4; 445.5; 451.4; 452.7; 470.7, 24-25; 471.43; 477.3; 478.4; 479.10-12; 480.3; 481.4; 496.4; 497.7; 498.5-6; 499.3; 501.4, 20; 503.7; 505.4; 503.7; 508.4; 512.4-5; 514.5; 519.4; 523.6; 535.69-71; 555.4; 558.4; 561.4, 24; 562.3, 88, 98-99, 230-

231; 563.6; 577.21, 25; 579.4-5, 24; 591.17; 592.4; 602.3, 21, 24-25; 612.6-7, 11-13; 617.6; 619.4; 622.4-5; 624.3; 642.9; 643.5; 644.3; 645.5-6; 649.4-5; 656.12-14;
- al card. Rampolla: 485.4-5;
- a don Rua: 444.4;
- lettera di Leone XIII ai vescovi del Brasile sull'abolizione della schiavitù: 447.(27);
- di don Badariotti ai scienziati: 625.16-17; di don Balzola: 462.(12);
- di don C. Cagliero: 496.4;
- telegrammi del governo del Paraguay: 642.58;
- di Matías Alonso Criado: 445.5; di mons. D'Amour: 578.5;
- di mons. Lasagna: 436.4; 462.40; 472.9-10; 479.5, 30; 485.4-6; 500.9, 10; 506.12; 511.19; 523.3-4; 532.4; 561.4; 562.96, 136, 139-140, 180-183; 563.5; 565,3, 4; 572.3; 587.4; 597.6; 602.10, 39; 607.80; 609.3-4; 612.4-5; 616.4; 617.7-8; 624.6; 625.3, 7, 84; 630.5; 632.4; 643.6-8; 649.59-60; 651.3, 41-42; 652.3-5; 658.11; 661.3-4; 667.6; telegramma a don Peretto: 636.10; a don Zanchetta: 639.8-9; pubblicazione nel BS: 624.6-9;
  - prima lettera di mons. Lasagna, vescovo, a don Cesare Cagliero: 456.3-5;
  - dieci lettere di mons. Lasagna a don Rua, sul Mato Grosso: 554.3-4;
- circolari: 576.3-5; 579.23-24;
- come erano scritte le lettere: 462.5-6; 474.46; 488.3, 500.26; 511.25; 521.3-4; 529.79; 536.96-97; 562.233; 565.3; 572.4; 577.25-26; 591.4; 593.4; 620.33-34; 622.54; 639.17; 642.63; 645.4-6; 647.4-5; 649.91;
- risposte non ricevute: 500.11-12;
- circolari di don Peretto: 636.4-5;
- lettera di mons. Rodrigues de Carvalho: 511.15;
- di mons. Gomes Pimenta al card. Rampolla: 562.225, 227; idem di mons. Ponce de Leão: 649.8-9;
- di don Rua per l'elezione di don Lasagna a vescovo: 450.11;
- di don Angelo Savio: 434.(9)

lettere di raccomandazione: 535.93-95, 100-101

lettere pastorali: stampate a S. Paolo e Niterói: **40**;
- *Pastorale collettiva*: **26**

lettere per il BS: 554.3-4

letto: 552.18; 667.8

lettura: in refettorio: 603.6-7

liane: 537.31-32

libertà: 477.(19)

liberazione dal carcere: 583.4

libraio: 442.11

libreria: 592.15

librerie: **Torino**: Oratorio: 442.11

libri: indice dei libri proibiti dalla Chiesa: 477.(17, 19)

limosine: veda offerte

lingeria: 436.5

lingue: radici comuni: 549.20-21;
- francese: **5**; guaraní: veda *ñeen-gatú;* italiano: **5**; 438.(14); studio: 513.7; latino: **5**; studio: 513.7; *ñeen-gatú*: **28.(14)**; 551.20; portoghese: **5**; 451.28; 475.27; spagnolo: **5**; 438.(14); 550.110;
- difficoltà di capire la lingua degli indigeni: 550.74-76

liquori: 504.31; 579.37-38

lombardi: 447.30

Luigi (s.) Gonzaga: festa: 470.11; 472.8

D. Luigi Lasagna a Pavia ed in altre città: 438.(16-19)

lupo d'acqua: 538.62

macchina fotografica: veda fotografia

macchine: per cucire: 576.177; per filare: 576.178; per tessere: 576.178
- per sgranare il granoturco: 576.178; per brillare il riso: 575.39-40; 576.178

Maestre Pie Salesiane: 447.(51-52)

maestri: di musica: 472.32

maestro(a) del noviziato: veda novizi(e)

magistrati: 538.161

magistratura: 593.16

maiale: 547.67

malattie: tubercolosi: 462.(23)

mandioca: veda manioca

manioca: 486.71; 547.57-61, 79; farina: 547.62-63

mano: bacio: 446.28; 447.63; 473.11; 474.46; 477.25

mano morta, beni: **26**

mare: mal di mare: 464.5-7

Maria SS.: 446.28; 519.18; 579.31; 636.9; 642.32; 651.8; Maria SS. fiducia di mons. Lasagna: 546.8; 555.6; 558.16, 28; 572.10; 583.14-15; gratitudine di mons. Lasagna: 447.49;
- Addolorata: festa in Campinas: 508.31-34; 562.106-107, 110-111;

- Ausiliatrice: 464.9; 474.44; 486.22-29; 562.109; 616.13; 619.13, 36-37; 642.73; schiacciò la cervice al dragone: 486.24; madre sollecita: 545.18-19; 563.37; fiducia di mons. Lasagna: 486.25; 521.29; 531.26-27; 545.18; 547.139; 604.26-27; 658.16; protezione alle opere missionarie: 486.28-29; necessità del suo appoggio: 486.23-24; mese di M. A.: 486.22-23, 26-28; 523.5; festa: 620.4;
  - **Torino**: altare: 435.7
- Vergine del Carmine: 547.114; festa: 470.13;

marina: **Brasile**: contrasti con l'esercito: **14**;
- **Italia**: 453.(2)

martiri: 650.56
massoneria: 562.69; 640.6
mate: 547.50-51; bevanda: 547.51-53
matematica: 599.11-12; 613.4; insegnamento: 563.26-28
matrimonio: 477.(17); 547.74; matrimonio civile: **26**; 507.65-66
medaglie: 550.75
medici: 437.7
medico: 622.18
meliga: 538.30; 548.89
memoriale: 627.5
messe: con assistenza pontificale: 562.91, 100-101;
- pontificale: 456.13; 511.22; 562.87, 90, 100, 110-111, 178, 213; 656.21;
- messa grande, per coro e orchestra, di mons. Cagliero: 562.211-212;
- intenzioni di messa: 496.5-8; 546.19-20

mestieri: attrezzi: 576.121
meteorologia: studi: 625.24; mozione del congresso di Venezia a don Bosco 631.3-12
meticci: 538.11
mezzadria: contratti redatti da mons. Lasagna: 625.71-76
Michele (s.) Arcangelo: 651.50; festa: 545.32
microscopio: 625.14
miele: medaglie ottenute dai salesiani nell'Esposizione di Montevideo: 631.81-85; arnie: 631.82; sceratrice: 631.83; smielatore: 631.83
militare: servizio: 438.5-7
militari: 534.16; 535.24, 59; 536.86; 537.85; 538.10, 139; 547.26, 117; 607.6; famiglie: 538.10-11, 140; presidio alla fronteira col Brasile: 537.85; scortano i missionari: 539.21-22; accoglienze fatte a mons. Lasagna nel Ladario: 550.59-60; chiedono un cappellano: 550.60;
- governatori militari degli Stati: **15**;
- ufficiale dà caccia agli indigeni nel Paraná: 550.41-43

mineiro: 636.4
minerali: 622.41
mineralogia: studio: 625.21
miniere: 547.29-30;
- **Morro Velho**: 502.23; 504.16

ministero: **Brasile**: ministero di giovani: 501.(18)
ministri: **Brasile**: agricoltura: 501.(18); difesa: 501.(18); finanze: **15**; giustizia: 501.(18); trasporti: 636.6;
- **Italia**: esteri: 453.(2); marina: 453.(2);
- **Mato Grosso**: 532.28;
- **Paraguay**: 529.80; 591.8; presenti all'ordinazione episcopale di mons. Bogarín: 590.8; 593.15; pranzo con mons. Lasagna: 530.26-27;
  - esteri: veda DECOUD José Segundo;
  - finanze: veda CODAS Antonio;
  - giustizia, culto e pubblica istruzione: 434.(8): veda RIERA Atanasio C.;
  - dei culti: 537.14;
- guerra e marina: 627.4; veda ACEVAL Emilio
- **Uruguay**: culto: 519.24; esteri: 519.24; finanza: 519.24; guerra: 519.24

mirmicofilus Badariotti: 625.19
Missionaires de Nôtre-Dame d'Afrique: veda Suore Bianche
Missione Salesiana del Mato Grosso: 576.35-39
missionari: 562.59; 576.92; 644.7; cappuccini: **29**; gesuiti: 486.38; itineranti: 474.17-18; italiani: 453.7-8; salesiani: 534.28;
- amore per la patria: 631.99-101; ritorno in patria: 467.13-19; 492.7-8; ritornano in missione: 492.8; prodigi di zelo e di valore che realizzano: 576.16-18; pregano per i benefattori: 539.66; 543.80; 576.157-159; 578.20; missionari: sollecitudine di mons. Lasagna: 577.6;
- volontariato missionario: 607.69-71;
- missionari dell'Africa e dell'Asia chiedono aiuti per le missioni: 576.103-108

missionario: 549.100; 562.150; ideale: immolarsi per la salvezza degli indigeni: 541.36; 576.132-133; tentazione di scoraggiamento: 543.70.73;
- premunirsi contro i morsi dei serpenti: 549.60-61;
- lavoro: 558.8; 563.8-9; lavoro religioso: 576.6; pattriotico: 574.17-19; 575.34; 576.7-8; umanitario: 575.33; 576.7; apostolico: 592.21-22;

- sistema proprio dei salesiani: 574.13, 576.25-29, 69-71; partecipazione dei laici: 486.47-48, 91-92; cercare la collaborazione degli indigeni: 609.8-9; bisogno dei salesiani giovani: 607.55-60;
- difficoltà: 539.61; clima: 479.16; 539.24; 541.31; 543.64-65, 67; isolamento: 543.64, 65-66, 71; distanza tra le case e difficoltà di comunicazione: 607.11-14; 622.47-50; mancanza di mezzi materiali: 543.65-66, 68-70; difficoltà: nel campo morale: 579.13-14; pericolo di perdersi: 545.11-12;
- descrizione delle attività: 607.57-58; imparare la lingua: 479.16; 549.18-19; e i costumi: 479.16; diffondere la luce della civiltà: 625.86-87; propagare la civiltà cristiana: 486.88; 503.10; 550.134; 551.142; 576.40, 149-150; salvare la vita dei bambini: 539.36-39; rendere sedentari gli indigeni: 541.19-21; assuefarli alla pulizia e all'igiene: 576.78; vestirli: 576.92-95; rialzare la dignità personale: 547.108; 576.14; fare in modo che il popolo rispetti se stesso: 547.108-109; rendere il popolo degno del rispetto delle nazioni vicine: 547.110; insegnare a fornirsi di agiatezza decorosa: 547.109; a vivere nella prosperità: 547.109; insegnare gli uomini a lavorare nell'agricoltura: 576.81; e i mestieri più comuni nella società: 576.82; educazione della donna: 576.75-79;
- insegnare a leggere e a scrivere: 576.77; integrare gli indigeni nella società: 576.15; formare buoni cittadini: 574.17-18; 576.138; formare difensori del territorio: 574.18-19;
- condurre sulla via della salvezza: 484.87; 503.10; 547.107-108; 550.134; portare a vivere cristianamente: 539.45-46; 576.14, 77, 81; annunziare il Vangelo: 570.13; 625.86-87; piantare la croce: 486.88; 576.40; farla amare: 631.95-96; propagare la fede: 503,10; 539.36; 576.150; dilatare il regno di Cristo: 631.93-94; conquistare nuovi figli a Dio e alla Chiesa: 484.86-87; 550.137; 551.140; battezzare gli indi: 438.(14); catechesi degli indigeni: 438.(14); 479.17-18; 575.34; 576.78, 80-81;
- esigenze: abnegazione: 576.143; 609.14; buona salute: 486.40-41; santità di vita: 486.40; carità: 486.44; coraggio: 538.27; 576.131; ilarità: 538.26; pazienza: 486.44; saper aspettare che il frutto maturi: 486.44-45; mortificazione: 545.13; preghiera: 545.13; virtù soda: 545.10-11; zelo: 545.26; 609.14;
- qualità: porta lo spirito di don Bosco: 598.9-10; desiderio di lavorare: 598.10-11; amore per il vescovo diocesano: 598.10
- animazione missionaria: 529.70-76; 545.22-27; 549.94-108; 551.140-144; 570.10-15; 576.3-8, 109-116, 125-150; 609.12-13; motivazioni: amore di Dio: 576.141; esempio dei missionari: 576.130-134; ricompensa promessa da Cristo: 576.147-150; bontà di cuore: 576.125; interesse per le cause nobili: 576.126; e per le cause patriottiche: 576.126; solidarietà: 576.142-144; uso caritatevole dei propri beni: 576.135-140; prendere parte alla propaganda in favore delle missioni: 576.145-147

missionario: mons. Lasagna fa veramente il missionario: 488.5

Il missionario Salesiano D. Luigi Lasagna in sette città d'Italia: 438.(16-19)

missioni: 484.24; 502,56-57; 534.33, 108; 605.5; 607.12-14; 622.8; 625.5; 626.26-28; ideale di don Bosco: 543.3-5;
- tra gli indigeni: 528.10-12; stimolo di Leone XIII: 576.19-29; di don Bosco e di don Rua: 561.10-12; ripercussione sull'opinione pubblica: 593.29-30; salvare gli indigeni dallo sterminio: 535.28-30; guadagnarli alla religione: 535.125; ed alla civiltà: 535.126;
- scopi: gloria di Dio: 543.60-61; salvare le anime: 543.61; portare la luce del Vangelo: 529.69; 545.24; conquistare nuovi popoli al cristianesimo: 529.40-42; dare nuovi figli alla Chiesa: 528.50-51; 543.62-63;
- opera religiosa: 453.8; patriottica: 453.9, 16; umanitaria: 453.16;
- strategia missionaria di mons. Lasagna: **35**; 537.63-65, 116-119; affida le missioni al governo centrale: **35**; somiglianza delle idee di mons. Lasagna con quelle di Couto Magalhães: **35.(20)**;
- piano di mons. Lasagna: ridurre gli indigeni alla vita sedentaria: 541.19; riunire gli indigeni in villagi: 547.134; vestirli: 541.23; istruirli nella religione: 547.135; formare al lavoro: **35**; nell'agricoltura: 547.135; 575.36; e nei mestieri: 547.136; 575.37-38; promuovere l'educazione del-

la donna: **35**; 575.38; avere cura dei bambini: 575.39;
- personale: sacerdoti: 575.37; salesiani coadiutori: **35**; 575.37-38; FMA: **35**; 575.38; il direttore salesiano sia il direttore del villaggio: **35**; compiti dei salesiani: 576.79-82; 579.9-10; delle FMA: 575.38-39; 576.75-79; 579.6-9; tempo richiesto: 547.137; sacrifici da fare: 547.137; spese da sostenere: 547.138; 576.83-91
- sviluppo previsto da mons. Lasagna: 593.60-64;
- spedizioni missionarie: 438.20-21; 439.9; 442.19-20; 444.14-18, 20; 453.4-5; 457.10-11; 475.6-7, 16-18; 552.13; 563.5, 39; 591.13-14; 596.31-32; 599.4-5; 602.5; 608.4-5;
  - **Mato Grosso**: 521.21; 537.7-8, 94-95; 576.67-71; 578.7-11; 583.16-18; 590.26-29; 597.6; 598.8-11; 602.3-8; 614.12-13; 622.11;
  - **Paraguay**: 622.11; 626.45-46;
- animazione missionaria: 486.83-85; 531.13-15; 536.110-118; 624.7-8; 625.84-87; conferenze: 442.13-14; 453.13-14; 656.8-10;
- sostentamento: 467.20-22; carità pubblica e missioni: 576.99-116; veda economia;
- di don Bosco: nell'America del Sud: 539.3;
- tra gli indigeni: decadenza dopo l'espulsione dei gesuiti: 539.40-44; mons. Lasagna cerca di ottenere l'appoggio della diplomazia brasiliana: 564.46-49; appoggio delle autorità civili: 661.15-16;
- bisogni materiali: vestiti: 539.28; strumenti per l'agricoltura: 539.28; oggetti per il culto: 539.28; bisogno di portare dei doni ai selvaggi: 539.25-27;
- collaborazione dell'Università di S. Paolo del Brasile e dell'Università Cattolica Don Bosco di Campo Grande: **35.(19)**;
- **Africa centrale**: 447.(27);
- **America del Sud**: risultati ottenuti dai salesiani: 539.3-4; 576.26-29, 70-71;
- **Brasile**: affidate ai cappuccini: **29**; i missionari direttori dei villaggi: **29**;
  - da don Bosco affidate a don Lasagna: 575.8-9; mons. Lasagna scelto per lavorare con gli indigeni del Brasile: 576.20-23; Leone XIII lo stimola a rilanciare quelle missioni: 576.28-29; convenienza di avere un vescovo: per stendere il regno di Cristo: 446.13-15; per salvare le anime: 446.17-18; dare un maggior impulso: 446.14; maggior appoggio dalle autorità civili: 446.14-15; ed ecclesiastiche: 446.14-15;
  - mons. Lasagna rilancia le missioni in Brasile: 543.8-10; strategia missionaria di mons. Lasagna: 541.19-21; il Mato Grosso punto di partenza per l'opera missionaria: 576.37-40; chiede l'appoggio del governo: 574.20-24, 38-39; e delle fabbriche di tessuti: 574.39-40; 576.135;
- **Chaco paraguayano**: 543.17-18; descrizione fisica: 529.38-40; missione evangelica: 550.126-130;
- **Colonia Teresa Cristina**: 658.13-15; 665.5; il Governo affida la sua direzione ai salesiani: 547.116; autorità del missionario sui soldati di presidio: 547.116-117; libertà di iniziativa: 547.122; numero degli indigeni: 547.131; avvicendamento dei gruppi: 547.132; piano di mons. Lasagna: 547.134-136;
- **Cuiabá**: punto strategico: 484.91-92; centro delle regioni inesplorate: 484.92-93; vicinanze delle tribù indigene: 484.94;
- **Mato Grosso**: 471.10, 20; 492.11-12; 499.13-14; 514.10, 20; 521.9-10; 539.58, 69; 543.42-48; preferenza di mons. Lasagna: 478.7-10; 479.26-29; 576.36-40; centro delle tribù di indigeni: 486.12; centro delle attività missionarie salesiane: 486.12; 576.57-66;
  - missione tra i *Coroados*: 462.(12); 545.4-5; 576.60-61; 642.24-27; 651.6-7;
  - seconda spedizione missionaria: 462.(12); 574.6-8, 27-32;
- **Mato Grosso do Sul**: cappuccini: 550.22-24;
- **Misiones**: riduzioni gesuitiche: 535.121-122;
- **Palestina**: restaurazione della fede cristiana: 449.10, 28; bisogno di un nuovo Lavigerie: 449.31-36; suoi compiti: 449.33-36; possibilità di trovare i fondi per l'impresa: 449.35-36;
- **Paraguay**: 451.9; 539.69; 543.5; riduzioni gesuitiche: 531.19;
- **Patagonia**: 479.19; 574.10; 575.35; frutti delle missioni: 515.18; 576.27; bisogno di un direttore argentino: 661.14-15;
- **Rio Negro (Amazzoni)**: 462.(2); 487.(10);
- **S. Paolo**: 478.8; 479.26; opposizione del vescovo diocesano: 478.10; Agudos: 444.18; Campos Novos Paulista: 550.51;
- **Spirito Santo**: 478.8; 479.27;

- **Terra del Fuoco**: 479.19; 574.11; 575.35-36; risultati ottenuti: 576.27;
- **Uruguay e Brasile**: 449.12-17

missioni popolari: 507.12; 562.126-145, 153; 564.48-50; 668, 4;
- **Guaratinguetá**: 562.135-144; 664.9-11; 668.4;
- **Pindamonhangaba**: 562.133

misure: barrile: 506.14; chilometro: 534.52-53; leghe: 501.12; miglia: 534.56; sacco: 535.43
mitra: 562.36; 564.50
mobili: 479.22; 547.72-73; 667.8-9
molo: 529.9; 530.12; 532.19
moneta: cambio: **18**; 496.6; 596.26-27; emissione: **19**
monete: *conto*, brasiliano: 501.8; 503.15; 506.13, 16; 563.29; 577.12; 587.9; 597.10; 602.24; 619.30; 664.5; 667.4;
- franco: 479.25, 32; 500.19-20; 503.15; 547.42;
- lira: 438.11, 13; 439.5, 11; 441.3; 442.11, 15; 472.12, 16, 18, 32; 474.5, 13, 35; 504.8-9; 519.17; 562.50, 52; 592.12, 29; 596.26; 597.11; 607.21; 613.22; 622.31, 43; 638.5; 667.5;
- libra sterlina: 472.18;
- peso uruguayano: 552.9;
- piastra: 638.4-5;
- *real* brasiliano: 552.8;
- scudo: 632.5

Mons. Luigi Lasagna – Memorie biografiche: **3**
montagne: 537.31, 44
montemagnesi: 469.12
morte: consolante: vivere da santi: 493.8
mosto: 625.47
mulatti: 532.12; 538.11; 606.9; 607.78
mulini: 575.40
musei: **Valsalice**: museo missionario: 551.80; 651.11-12;
- **Villa Colón**: mineralogia: 625.21

musica: 599.10; 607.57; riforma della musica sacra: 454.(2); 643.16-17; strumenti musicali: 576.123; veda canto
musici: 438.(14); 564.20
musicista: 563.26;
mussulmani: 449.24-25
mutande: 576.175

napoletani: 502.29; 650.31; sacerdoti: 650.54-55
nastri colorati: 576.176
Natale: 565.6;
nave: introduzione dell'acciaio nella costruzione: 453.(2)
navi: 442.14; 474.46; 530.5; 535.7, 42, 98; 536.29, 64, 68; 577.4, 26; 621.4; 622.21; 637.5-6; costiere: 636.7; 639.4; a lungo percorso: 636.8; 637.6; a vapore: 532.9; 534.53, 67; 535.7; a vela: 535.7; rimorchiatori: 583.12; inglesi: 640.19; italiane: 470.12; vapore nordamericano incaglia nell'isola di Flores: 583.11-13; caricano legno dal Paraguay: 537.76-78;
- *Centauro*: 550.3; 551.122; 590.2; *Clyde*: 640.20; *Cometa*: 612.10; *Coxipó*: 538.6, 139; 546.1, 3; 550.13-15; descrizione: 538.11-15; *Desterro*: 591.14; 645.5, 26; *Diamantino*: 534.7; 537.5, 12., 24; *Ladario*: 547.2; 548,2; 550.62-63; *La Plata*: 474.1; 475.1; *Las Mercedes*: 534.8; 535.5; *Las Palmas*: 444.15; *Manila*: 640.20; *Orenoque*: 578.2; *Pingo*: 551.6, 53; *Tridente*: 612.9; *Victoria*: 639.4; 640.16-17; *Vittoria*: 454.5; 455.9; 462.2;
- servizio: pronto: 530.17-18; rispettoso: 530.18;

navigazione: a spintoni: 532.10-13; costiera: 636.6-9; 649.6-8; pericoli in inverno: 636.7; necessità di un pratico dei fiumi: 536.64-67
nazionalismo: 650.61-64
necessaire [astuccio]: 435.19
nefrite: 562.176;
neofiti: 539.67; 576.157
nebiolo: 625.55
neri: 538.11
notizie: mandarle a tutte le case: 455.18
Notizie dei nostri missionari - La spedizione del 6 dicembre: 438.(14)
novena: **Guaratinguetá**: Rosario: 487.7-8
novizi: 455.8; 457.4, 14; 462.26; 467.8; 468.(3); 487.23; 501.24; 510.14; 529.59-61; 533.32; 563.28; 565.27; 587.12; 594.20; 596.35; 597.17-18; 613.9; 614.14-15, 20-22; 619.37-38; 624.7; 636.28; 642.66-68; 651.18, 25;
- studio del disegno: 487.15-16;
- da inviare alla Gregoriana: 484.65-67; vengono a studiare in Italia: 510.5; 513.3-7; 561.22-25; 570.3-4; 596.35; a Fogliz-zo: 519.12; bontà: 513.6; danno speranza di sé: 513.6-7

noviziati: 484.62; 620.37; 622.14; sostentamento: 467.20-22;
- **Bernal**: fondazione: 593.56; personale: 593.56-57;
- **Brasile**: sede propria: 664.13-14;
- **Foglizzo**: 561.22-23; 570.2, 18-20;
- **Las Piedras**: 462.27; 519.19; 561.16-17; 613.14;

- **Lorena**: 484.64; 500.27; 579.27-31; 613.3; mancanza di personale adatto: 561.14-16; 613.3-4; momenti di crisi: 651.20-22; piano di trasportarlo a Taubaté: 651.23-28; 667.8-9;
- **Petrópolis**: lazzaristi: rettore: 507.90

noviziato: importanza in congregazione: 462.27-29; importanza per il salesiano: 614.20-22
novizie: 455.8; maestra: 617.8-10
nunzio apostolico: **25**; 584.35-36

offerte: hanno per scopo la propagazione della fede: 539.36-37; salvare la vita dei bambini: 539.37-39; veda economia
oggetti: necessari per le missioni: 647.10; da museo: 622.40-41
olio: 538.87
olivo: 449.24
omicidio: 606.4; 607.4-8
onice: 625.23
onomastico: 616.4-6; 617.3
onza, felino: 535.17, 128; 537.57; 538.60; 547.127; 548.26, 88; 549.70; preda il bestiame: 549.71-77; caccia: 549.62-69; pelle inviata a don Rua: 549.78-79
Opera dei Congressi e Comitati cattolici: 436.(14); 477.(19)
Opera della Santa Infanzia: 608.36; 622.12; 632.24-26
Opera di don Bosco: 500.32
opera salesiana: 438.(16-19)
operaio, movimento: **21**
opere pie: 576.110
opuscolo: celebrativo dell'arrivo di mons. Lasagna a Rio de Janeiro: 484.47-48
Orári Mógo-dóge: veda *bororo*
oratori: **Cuiabá**: 534.31; giovani iscritti: 545.25; 550.7
oratorio: 447.(51-52); 448.(3)
oratorio: festivo: 462.42-43; 474.22; 492.3-5; 499.16; 632.14-15; 645.25; ed evangelizzazione: 649.24-27; imparare a lavorare nell'oratorio: 499.16-17
orchestra: 562.211;
ordinazioni: 519.11; 572.6; 622.49-52;
- episcopale: 585.9; 587.13-14; 590.6; 590.5-10; 591.5-10; 592.7-9; 593.12-17; 596.4-9; 626.44; padrino: 590.8; 593.15; feste ufficiali: 590.7-10;
- sacerdotale: 511.12; 551.118; 594.7; 596.24-25; 599.35; 639.5

ordini: minori: 605.11;
- sacri: 519.6-7; 530.41-42; suddiaconato: 605.11; 650.30-31; diaconato: 530.40; 605.11; 650.30-31; presbiterato: 639.5;
- ammissione: 519.6-7; 565.13-15, 21-22; 642.9-22; mons. Lasagna esige un anno in più di studi dai chierici brasiliani: 519.7-8

ordo liturgico: 587.4-6, 19
orecchio: *Lenguas*: forato per portare un ornamento: 551.71-80
orfano: 562.108;
organo: 505.12
orizzonte missionario: 475.20; 534.24-28, 106-109; 535.26-30, 84-88; 539.3-8; 576.37-40
oro: **20**; **31**; 504.16; 534.12; 539.53; 547.29; 592.29; 596.27
orsi: 549.40
ortolano: 573.7
orzo: 492.16
ospedali: 530.31; 592.10-11; 626.61;
- **Asunción**: ospedale di Carità: 626.67; ospedale militare: 626.73

ospitalità: 607.78-81; 622.19-22; 623.4-5
osservanza religiosa: 474.37, 39; 508.10
osservatorio astronomico: **Milano**: Brera: 438.16; 443.4; 447.46
osservatori meteorologici: mozione del congresso di Venezia a don Bosco 631.3-12; rete fondata dai salesiani: 631.15-35;
- **Buenos Aires**: costruzione: 631.97;
- **Patagones**: fondazione: 631.26-27;
- **Paysandú**: fondazione: 631. 29;
- **Punta Arenas**: fondazione: 631.27-28;
- **S. Nicolás de los Arroyos:** fondazione: 631.28;
- **Uruguay**: creazione di una rete nazionale: 631.78-79;
- **Villa Colón**: fondazione: 631.15-19; torre: 631.19; inaugurazione: 631.20-25; campo di studio: meteorologia: 631.32-42, 98; sismografia: 631.98; magnetismo: 631.98; elettricità: 631.99; astronomia: 631.99; linea telefonica privativa: 631.64-68; risultati ottenuti: 631.36-68; elogi dell'autorità portuaria: 631.56-60; di mons. Soler: 631.61-63; fiducia dei marinai: 631.66-68

Padri Bianchi: 447.(27)
padrino: ordinazione episcopale: 591.8
paesi latinoamericani: ricchezza delle nazioni: 539.51; povertà delle popolazioni: 539.52; tesori inviati in Europa: 539.52, 53; l'Europa ripaghi con missionari: 539.54; e con le limosine: 539.54
paiaguás: **31**;

palettò: 562.36;
palma: 550.74
palmizi: 537.36, 45
paltolino: 564.25
paludi: 534.60; 537.42-43, 72; 538.20
pampa: 449.15; 625.30
panbiscotto: veda galleta
panbiscotto: con salame: 538.156;
pane e cacio: 532.15; e salame: 532.15; pane, lavoro, paradiso: 491.5-6
panorama: 536.7
pantaloni: 576.175
pantani: veda paludi
paolista: naturale dello Stato di S. Paolo: **15.(8)**; **27**;
paolistano: naturale della città di S. Paolo del Brasile: **15.(8)**
Papa: 434.21; 438.3; 503.20; 563.17; 572.14; 564.42, 44; vicario di Cristo: 484.86; presiede ai destini morali di tutti i popoli: 576.24; e ai destini religiosi: 576.24; non dimentica nessun popolo nella sua carità: 576.25;
– potere temporale: 477.12;
– udienza concessa a don Peretto: 438.(3);
– veda Leone XIII
Papato: irradia luce di verità: 551.132; calore di vita: 551.132; e calore di virtù cristiane: 551.133
pappagalli: 538.46-54; 548.24
paradiso: 491.5; 493.5; 561.7-8; pane, lavoro, paradiso: 491.5-6
paramenti sacri: 608.7; 650.58
parassite: piante: 537.32
parrocchie: **Campinas**: Immacolata: 562.107;
– S. Croce: 649.70;
– **Concepción** (Paraguay): 528.11;
– **Corrientes**: situazione pastorale: 535.101-105;
– **Corumbá**: 563.23; 594.5-6;
– **Cuiabá**: S. Gonzalo: 451.6-7; 479.15; 532.21; 534.29-30; 608.10-12; 620.15-17;
– **Diamante**: 535.50-56;
– **Guaratinguetá**: situazione pastorale: 562.151-153;
– **Lorena**: 594.3; 597.12;
– **Paysandú**: bisogno di missionari itineranti: 474.17-19;
– **Pindamonhangaba**: situazione pastorale: 562.145-150;
– **Queluz**: situazione pastorale: 562.152-153;
– **S. Paolo del Brasile**: situazione pastorale: 562.68; Brás: 507.89-90
parroci: 433.7; 437.12; 447.(50); 481.8; 507.89; 508.31, 35; 562.70, 105, 106, 130, 149, 164; 594.6
– **Corumbá**: 550.17
– veda TARZIO Costantino
– **Diamante**: 535.51-55
– **Guaratinguetá**: figlio del can. Tobias da Costa Rezende; 649.52-54;
– il canonico Ottoni passa all'evangelismo: 664.10
– **Jacareí**: veda DE ANDRADE José Bento
– **Pindamonhangaba**: 489.8
partiti politici – veda politica
Pasqua: 457.10; 515.11; 585.19; 604.3-4; 612.14-15
passaporto: 441.8; 442.15-17
passeggieri: 532.11; 537.25; 538.10, 140
pastori: 537.37
pastorizia: 625.28
PATAGONIA II: Realtà e mito nella prima azione missionaria salesiana: 434.(21-22)
patria: 535.106; cercare la gloria della patria: 575.31; e il benessere: 575.24, 31-32; patria brasiliana: 574.18; ritorno in patria: 519.41
patriarca: 447.34
patriarchi: **Gerusalemme**: 449.45
patronato: **Brasile**: abolizione da parte dello Stato: **25**
pazienza: 625.15, 22
pecora: 625.30
pellegrinaggio a Roma: **Plata**: 452.5
pellegrini sudamericani: 452.5
pelli: 537.57; 607.73;
– guanaco: 622.25-28
pellicce: 622.26
pentolino: 547.68-69
perizoma: 543.24-25
permanganato di potassio: 549.53-60
pernice: 535.14
personale: chiesto da mons. Lasagna: 436.10-11; 444.9-11, 15-18; 451.5; 462.11-12; 471.15; 475.9, 16; 479.30; 484.90; 486.21-22; 500.17-18; 503.13; 505.5-7; 506.6-10; 512.16-17; 519.32, 35-36; 529.64-66; 532.34-37; 555.7-9; 558.9-11; 562.239; 563.5-9, 23; 564.73-74, 78; 561.33-38; 570.9-10; 577.6-10; 593.67-68; 605.6-7; 609.10; 613.7-9, 13-14; 614.8-9; 619.20-21, 35-36; 620.25; 622.15-17; 636.13-14; 648.8-10; 651.19, 27-28; 658.9-10; scelta da lui operata: 505.7, 13;
– chiesto dai direttori: 597.19-20; 598.25-26; 602.18; 642.28-32, 38;
– problemi di personale: 485.9-10; 496.24; 565.25-29;
– troppo giovane: 604.19-20; 607.31, 54-

60; non abbastanza formato: 607.31;
- distribuzione: 467.6-7; 472.39-43; 500.14; 504.46-59; 508.6-25; 511.11; 558.9-10, 25; 561.33-34; 562.239; 590.11-12; 598.7-8; 604.30-31; 619.4-7, 9-10; 642.24-27, 42-52; cambio di personale: 565.28; criteri: 633.7-8; armonia tra le persone: 508.14-15; rimpastare il personale: 504.46; personale con difficoltà di adattamento: 642.43-52; cambiamento del personale: 579.17-18; 602.10-11, 19-20; 607.38; 619.9-10; 637.7-9, 642.31-32, 50-51; 656.30;
- da inviare nelle missioni: 552.6, 10-12, 13; 558.9-11; 573.7-8; 591.17-23; 620.6-7, 24-26; 632.8-9; 647.10; 652.4-5; sacrificio fatto per mandarlo: 598.14-16; 614.8;
- intermediazione della S. Sede per ottenerlo: 564.42-45, 53-54;
- raccomanda di chiedere personale a Torino: 599.25-26; 620.22-23;
- che va a Cuiabá: 512.17; che va a Recife: 512.24-26; 607.50; per l'Argentina: 462.31-32; per la Patagonia: 462.32; 475.7; per la Terra del Fuoco: 475.7
- scarsità: 462.11-12, 19; 467.8-10, 16-17; 472.39-40; 474.10, 17-19; 479.7; 491.3-6; 510.12; 515.15-16; 520.24; 561.12-13; 562.239; 565.28-28; 579.40; 587.11; 591.33-34; 593.65-66; 599.25; 602.12-13; 604.28; 608.28; 609.8-10; 612.16-17; 614.7-11; 620.21; 622.38; 642.32-37; 651.21, 27; 656.31-33; da Torino sospendono l'invio di personale a mons. Lasagna: 564.22-23;
- personale esterno: 632.5-7; 638.3-6; servirsi della collaborazione degli indigeni: 609.8-9;
- diversità di politica di personale tra il Liceo del Sacro Cuore e le altre case: 472.39-46

pesca: 548.44
pesce: olio di pesce: 538.85-87
pesci: 538.55-59, 73; 548.44, 47; loro nemici: 538.59-68; riproduzione dell'epoca delle piogge: 538.77-81;
- *dorado*: 538.56; *pacú*: 538.56; *pirapitanga*: 538.56; pesce re: 538.56

pesco: 547.51
pianoforte: insegnamento: 591.28
pianura: 625.31
piazza forte: 534.16
pietà: 650.56
Pietro (s.): cattedra di Pietro: 551.131
pilota del *Coxipó*: cede la propria cabina a mons. Lasagna: 538.12-13
pioggia: 486.58, 75-76; monografia sulle piogge in Uruguay: 631.45
piroscafi: veda navi
polacco: veda TRAWINSKI Franciszek
poligamia: 579.13
politica: intervento dello Stato a difesa dei lavoratori: 477.(17); partiti politici: 453.19;
- **America del Sud**: instabilità dei governi: 626.80-84; politica di sterminio degli indigeni: 529.24-25; 539.43-44;
- **Argentina**: Presidente: veda SAENZ PEÑA Luis; URIBURU José Evaristo;
  - politica indigena: 535.21-25; 539.43-44
  - rapporti tra Chiesa e Stato: 596.15-21; sostentamento del clero: 590.24-25; protezione dispensata alle missioni del Sud: 575.42-43;
- **Brasile**: Unione degli Stati federati: 575.2, 10; 649.10; capitale: 574.30; partito liberale: 501.(18);
  - governo: ha per missione far prosperare il popolo: 574.23-24;
  - occupazione dell'interno: 501.(18); politica indigena: 574.17-19; difesa delle frontiere: 534.16; debolezza del potere del governo nei luoghi dell'interno: 550.42-44;
  - proclamazione della Repubblica: **13**; intolleranza del governo repubblicano: **13**; instabilità politica: **15**; 656.10; rivoluzione *federalista*: 511.5; 550.31-33; 607.37; ribellione della flotta: 488.15-19; 504.21; 512.14-15; 562.123; 607.37; bombardamento di Rio de Janeiro: 562.123; i marinai tentano di occupare Niterói: 504.(22-25); 562.131; indennità per l'uso del collegio salesiano: 519.17; 563.30;
  - i *paolisti* si sostituiscono ai militari nel governo della Repubblica: **17**;
  - Parlamento: **26**; costituzione del 1891: **26**; laicizzazione dello Stato: **26**;
  - Presidente della Repubblica: 501.(18); ministero di giovani: 501.(18);
  - separazione tra Stato e chiesa: **25**; ambasciatore presso la Santa Sede: **25**; 451.23-24; libertà religiosa: **25**; **26**; 484.21-23; 507.76; rapporti Stato-Chiesa nei singoli Stati: 507.98-105; il governo cerca la conciliazione: **27**; legge sull'organizzazione civile delle confessioni religiose: **27**; Chiesa e Stato collaborano nella soluzione dei problemi della nazione: **27**;

– diritti civili dei religiosi: **26**; governo favorevole ai salesiani: 552.7; 558.12-15; 596.22; 607.36-37; don Lasagna mette sotto l'alta protezione del governo centrale le opere salesiane del Brasile: 575.43-45, 52-55; governo appoggia le missioni salesiane: 576.117-118; concede biglietti per il viaggio dei missionari: 640.16-20; 649.6;
– gruppi anarchici a S. Paolo del Brasile: **22**;
– Partiti politici: Partito Repubblicano Paolista (PRP): **15**; partiti operai: **23**; **24**; Partito Operaio: **24**; Partito Cattolico: **24**; Legione Nera: **24**, Partito Socialista: rifiutato dagli operai: **24**;
– **Cile**: protezione dispensata alle missioni del Sud: 575.42-43;
– **Corrientes**: capitale della provincia: 535.96-97; governatore: veda VIRASORO Valentín;
– **Ecuador**: governo: appoggio alle missioni salesiane: 576.32-34;
– **Entre Ríos**: governatore: veda MACIÁ Salvador;
– **Francia**: tentativo di una Francia antartica a Rio de Janeiro per i calvinisti: **29**; protezione dei cristiani d'Oriente: 447.(27);
– **Italia**: governo di Sua Maestà il re: 453.18; occupazione di Roma: 477.(17); questione romana: 477.(19); opinioni sulla questione romana: 477.10-18; partecipazione dei cattolici: 477.(17, 19); opposizione alla conciliazione con la Chiesa: 477.(19); restaurazione dello Stato Pontificio: 477.(17, 19);
– colonizzazione dell'Eritrea: 447.22-23; 449.18-20;
– **Mato Grosso**: capitale: 534.18; 537.95; 538.125; 547.4-5; 576.42, 57;
– Presidente dello Stato: scadenza del mandato: 579.20; veda MURTINHO Manoel José;
– politica di pacificazione degli indigeni: 532.30-31; 534.37-41; appoggio alle missioni salesiane: 656.5-7; trasporti: 547.124-127: piena autorità sui militari: 547.120-122; e sui civili: 547.120-122; aiuti materiali: scarsità di mezzi: 575.51-52; cambio di governo e rapporti con i salesiani: 647.9-10; 656.5-6;
– **Minas Gerais**: capitani generali: residenza estiva: 501.(10);
– presidente: veda MOREIRA PENA Afonso Augusto;
– camera dei deputati: 504.7; senato: 504.8
– interesse per l'insegnamento agricolo: 502.46-53; governo appoggia la fondazione di opere salesiane: 500.6-7; 505.15-16; 575.26;
– **Misiones**: governatore: veda BALESTRA Juan;
– **Palestina**: piano per la colonizzazione italiana: 447.15-21, 28-31;
– **Paraguay**: capitale: veda Asunción;
– guerra contro la Triplice Alleanza: **8**; diminuzione della popolazione: **8**; e del clero: **8**;
– ricostruzione del paese: **8**; **10**; la scuola: **8**; **10**; le finanze: **8**; il commercio: **8**;
– Presidente: veda Juan Bautista EGUSQUIZA; Juan Gualberto GONZÁLEZ;
– governo: rapporti tra Chiesa e Stato: 591.6; 592.8; atteggiamento davanti alla S. Sede: 528.5-7; 16-18, 47-48; e a mons. Lasagna: 528.8-9; tratta con la Chiesa: 434.10-11; chiede l'intermediazione della S. Sede: 503.20; e l'appoggio della curia romana: 445.9-11; riconosce il bisogno di un vescovo ausiliare: 528.41-45; possibilità di concedergli le temporalità: 528.42-43;
– ribellione depone il Presidente González: 532.38-39; 551.105; nuovo governo continua a trattare con i salesiani: 551.98-99; e dona stabili per il collegio salesiano: 642.58-62;
– politica favorevole agli indigeni: 529.26-27; 535.25;
– **S. Caterina**: Presidente dello Stato: veda DA LUZ Hercílio Pedro;
– **S. Paolo**: governo espropria terreno destinato alle FMA: 649.83-84;
– **Stati Uniti**: Presidente: veda CLEVELAND Stephen Grover;
– **Uruguay**: 519.23; elezione del Presidente Idiarte BORDA: 511.5-6
pomata repellente: 548.27-31
pompa per acqua: 665.6-7
pontificali: veda messe: pontificale
popoli: italiano: appoggio alle missioni: 453.17-19
popolo: educazione: impegno dei paesi civili: 626.7-9
porti: **Asunción**: 529.8; 534.9;
– **Bahía Negra**: 537.81;

- **Brasile:** blocco dei porti nella ribellione della flotta: 488.19;
- **Corumbá**: 537.69, 94, 96, 108; trasbordo di merci e passegieri: 537.102;
- **Cuiabá**: 534.30; 576.44;
- **Diamante**: 535.42-43;
- **Humaitá**: 536.68;
- **Montevideo**: 631.54, 57;
- **Paraná**: 535.47-48, 67; 593.36;
- **Pernambuco**: veda **Recife;**
- **Porto Casado**: veda Puerto Casado;
- **Porto Pacheco:** veda Puerto Pacheco;
- **Puerto Casado**: 537.78;
- **Puerto Pacheco**: veda Bahía Negra;
- **Recife**: 444.19;
- **Rio de Janeiro**: 488.19; 649.64;
- **Rosario**: 534.67, 95;
- **Santos**: 488.19;
- **Villa del Pilar**: 536.69

positivismo: 507.66

posta: 590.32-33; 620.31; difficoltà: 533.18; 577.4-5; 587.7-8; 632.21-23; recapito: 456.6; 622.64-65; 632.23; 647.17; 657.3-4; multe: 630.10-11;
- **Mato Grosso**: difficoltà per la posta: 531.4-6; 532.4-5; 541.12-13;
- **Montevideo**: Palazzo delle Poste si collega con l'osservatorio salesiano: 631.64-66

povertà religiosa: nei viaggi: 667.10-13; pratica: tenere danari con sé: 472.12-19, 22-25; 474.34-36

pranzo di mons. Lasagna col Presidente González: 530.26

preconcetti diffusi in America: i preti sono retrogradi: 631.89; la religione è nemica della scienza: 631.89; e del progresso: 631.90; la fede porta alla mediocrità: 631.90; è inconciliabile con la civiltà: 631.90

predicazione: 469.9; 472.47; 501.16-17; 532.24; 562.104, 111, 131-132, 138, 146, 151, 221-222; 564.4-5; 599.6-7

prefetto della casa: 440.8; 492.16; 504.31; 508.6; 563.23; 599.7; 642.49

prefettura (della casa): 481.18

preghiera: 514.21; unisce le persone: 461.13; mons. Lasagna esorta alla preghiera: 506.11-12, 564.18-19; 619.28-29;
- per i benefattori: 539.66;
- mons. Lasagna prega per il felice esito della missione: 523.5; per i propri progetti; 647.7-8; prega e fa pregare per gli altri: 434.28-29; 447.6-9; 468.3; 479.35; 481.5-6; 486.35; 489.14; 490.5; 539.64-65; 565.4; 575.56-58; 576.157-159; 596.8-9; 612.15; 616.13; 622.6; per i salesiani: 636.17; prega e fa pregare per i missionari: 609.12-13; 633.5; 644.4; 658.18; per le vocazioni: 609.12;
- mons. Lasagna chiede preghiere: 439.12; 444.28; 447.64-65; 452.18; 454.6-7; 457.12; 458.5; 460.6; 464.9; 472.25; 474.44-45; 479.35; 485.10; 486.119-120; 492.12; 500.31-32; 503.27; 504.64; 506; 508.47; 511.16; 513.16; 515.34; 519.37-38; 520.16, 25; 521.24, 29; 529.62-63; 531.25; 539.29-30; 549.103; 551.142; 552.13; 554.14; 555.10; 562.241; 563.25; 565.10; 570.16-17; 572.25; 579.40; 587.11; 590.34-35; 596.6; 603.5; 605.14; 607.65; 616.13; 624.11; 631.102; 633.9-10; 636.26; 642.72-73; 647.17; 651.36-37; 664.17; 665.9;
- per le vocazioni: 659.9; e per i salesiani: 636.20; salesiani dell'Uruguay pregano per don Bacigalupo: 583.6; i salesiani pregano per don Cesare Cagliero: 572.17
- pregano per mons. Lasagna: 435.10; 448.5; questi ringrazia: 448.5; 454.6; 659.3-4; conforto che gli arrecano queste preghiere: 448.5-7; 458.8-9;
- dal Paradiso pregano per noi: 493.5;

presbitero: 562.214;

presidio militare: 534.16

prezzi: veda economia

Del primato morale e civile degli Italiani: 477.(17)

professioni religiose: 519.11; 579.16-17; voti triennali: 651.9;

professore del seminario di Cremona: 477.8

professori: veda insegnanti

progresso: 631.90, 96; missionari: soldati del progresso: 576.56

Propaganda fide (Lion): veda Società per la Propagazione della Fede

protestanti: veda evangelici

province: **Argentina**: Mesopotamia argentina: 535.75-76; proposta di passarla all'ispettoria dell'Uruguay: 519.30-32;
- **Mato Grosso**: 543.28, 32

provvidenza: 563.30;
- veda Dio: provvidenza divina

puaya: 547.33

pubblico in generale: **4**; ricorso alla carità pubblica: 576.99-119

pulcini: 573.10

quaderni: 518.7;

quarantena: 574.29; 577.20; 579.4; 585.12;

587.18; 590.5, 14-15; 591.11; 592.19; 593.5-6
quebracho: 537.45
questione romana: 477.(17, 19)

racconti del capitano Nocetti: 535.17-18
Raffaele, arcangelo: 558.29-30;
raffinerie: 536.91
ragazzo candidato a Las Piedras: ritardo scolastico: 512; 517.3-4; possibilità di ricupero: 518.5-9; - veda giovani
rape: 486.74
recinzione: 604.7
redentoristi: 562.58;
- assumono la cura del santuario d'Aparecida: 562.60
refettorio: 477.13
regali ai benefattori: 562.161; 607.73-74; 622.23-32
registri dei battesimi: 546.10;
Regole, sante: veda costituzioni
relazione di mons. Lasagna al card. Rampolla: 484.1-107
religione: conforto da essa apportato: 576.54; istruzione religiosa: 570.13-14; 649.16-17;
- cattolica: 539.27; conforto in punto di morte: 537.20;
- religione e civiltà: 631,90; e progresso: 631.89-90; e scienza: 631.89;
- scuole: **Parma**: Scuola Superiore di Religione
religiosi: 650.41-42; disciplina religiosa: 636.15; scarsità: 559.64-65;
- **Brasile**: insufficienza della loro azione per la riforma della Chiesa: 507.64-65
remo: 532.11; 550.66
reni: malattia ai reni minaccia la vita di mons. Lasagna: 520.20
repubbliche del Plata: 625.27; 631.8-9, 29-31
residenza: obbligo: 562.188-189;
rete: veda amaca
rettore maggiore: 565.18; 607.10-11
reumatismi: 538.22-25; 541.39; 545.6
ricreazione: 607.57
rimorchiatori: veda navi
rinnovamento: condizioni: 625.81-83
riso: 486.74; 538.30; 547.55; macchine per brillare il riso: 576.177
rito romano: 650.57-58
rivoluzione federalista: 559.64-65
rodovie: 597.14; 602.11
Roma, l'Italia e la realtà delle cose: 477.(19)
rondinella: 633.3
rovine delle missioni gesuitiche: 535.121-122
rugiada: 532.14-15; 538.21
russi: 447.19

sacerdote: 436.11; 462.31; 484.90; 593.34; ministero sacerdotale: 637.7-9; 649.18-19; dispensa di età canonica: 511.14-15; rendite: 439.5;
- esigenze: santità di vita: 507.49; zelo: 507.49;
- motivazione per andare in America: non per danaro: 439.6-7; esigenze per lavorare in America: buona condotta: 441.3-4; zelo: 441.4
sacerdoti: 479.23; 486.40; 502.23; 529.14; 574.7,15; 593.13, 54; 598.8; 607.44; 608.7; 622.36;
- preparazione culturale: 613.4-6, 12;
- napolitani: 650.54-55;
- paraguayani: ordinati da mons. Lasagna: 551.117;
- scarsità: 535.87-88; 537.91; 559.64;
- sacerdote-mago degli indigeni: 529.35
sacerdozio: giubileo sacerdotale: 667.14
sacramenti: amministrazione dei sacramenti: 466.8-9;
- unzione degli infermi: 559.39-40
Sacra Porpora: bacio: 484.102; 507.111; 528.52
sacrifizio: 539.23-24
Sacro Piede: bacio: 449.3; 459.4
sagrestano: 572.11, 15
sale: 537.56
salesiani: 454.7; 455.8; 457.14; 469.5; 479.23; 484.97; 487.3; 496.22; 500.30; 501.24; 507.64; 508.44; 510.14; 511.25; 514.7; 531.28; 533.32; 534.6, 69, 86; 537.12; 546.17; 550.9-10; 552.13; 553.17; 562.83; 563.40; 564.52; 565.35; 570.22; 576.63-66, 70, 114; 577.21; 590.34; 591.41; 596.24, 39; 599.31; 603.9; 604.38; 607.11; 609.12; 612.16-17; 620.38; 622.19; 627.3; 636.14; 640.25; 645.29; 647.18; 649.21; 650.9; 652.8; 656.42;
- figli di Maria Ausiliatrice: 619.13; chiamati figli di don Bosco: 539.57; 558.7-8; 619.13; collaborazione col governo: **38**;
- stato di salute: 469.8-9; 591.35; 592.5-6; 607.49, 72; 608.27-28; 619.25-29; 620.35; 622.4-8; 630.3-4; 647.11-14; non sono stati raggiunti dalla febbre gialla: 649.67;
- spirito salesiano: 607.34;
- importanza di fare regolarmente il noviziato: 614.20-22;
- formazione culturale: 613.4-6, 13-14;

- studio della geologia: 625.19-21; della mineralogia: 625.19-21; delle scienze naturali: 625.19-21; dell'entomologia: 625.19-21;
- fanno conoscere dall'opinione pubblica il bene che fanno: 484.50-53;
- lavoro: filantropico: 575.8-9; utile alla società: 575.15-19; stima della società: 504.16; 592.9; 626.19-32;
- povertà: assenza di patrimonio: 575.46; e di stipendio: 575.47; vivono dagli aiuti che ricevono: 575.47-48;
- ricchezza: spirito di abnegazione: 575.50; di sacrificio: 575.51;
- pratica dell'ubbidienza: 619.8-10;
- opere: significatività sociale: **Parma**: Istituto S. Benedetto: 454.(2);
- propaganda nello Stato di S. Paolo: 559.7-9; riserve espresse da mons. Lasagna: 559.15-18; si ritirano da Juiz de Fora: 501.(7-8);
- rilanciano le missioni tra gli indigeni del Brasile: 539.45-46; 543.8-10; stabiliscono base missionaria a Cuiabá: 539.9-10; 543.35-36;
- ospitalità ai sacerdoti della Cristoforo Colombo: 477.5-8;
- accuse contro i salesiani: 434.21-22; 607.25-33; 622.33-42; difesa di mons. Lasagna: 607.34-64; 622.57-59, 66-68;
- scrivere a Roma chiedendo la loro presenza: 434.16-19;
- coadiutori: 444.16; 462.12; 479.23; 563.33-34; 574.7-8; 583.17-18; 591. 14; 598.8-9; 599.23-24; 652.5; indispensabili nelle missioni: 486.67-68, 92; 543.36-37; 652,3-4; 658.11-12; 665.8; nelle missioni insegnano a procurare il vitto: 486.67-70;
  - vocazioni: coltivarle tra gli agricoltori: 486.77-82;
- giovani salesiani: 607.55-60; 620.21;
- sacerdoti: 444.16; 562.131;
- rapporti con le FMA: 604.10-13;
  - con l'autorità ecclesiastica: 607.20-22; 25; 608.9, 14-16; 620.12-14; 622.33-44; 645.7-12; 651.33-37; 652.6-7; 656.12-30; con l'Internunzio: 604.21-26; 636.22-23; stima dei vescovi: 562.218-222, 231, 238; vogliono essere considerati dai vescovi come figli: 505.20-21; cosa si aspettano dal vescovo di Cuiabá: 514.8-10; 578.17-18; con il clero diocesano: 650.28-31, 39-45;
  - accompagnano la salma di mons. Lino da Aparecida a S. Paolo del Brasile: 559.42-43; 562.206;
  - giudicati troppi nel Brasile: 558.23; visti quali stranieri: 572.7; quali concorrenti di altri collegi religiosi: 562.19;
- stima della società: 562.11-12, 162; 572.7-8;
- maniera di trattare con i salesiani: 599.7-9, 12; 620.8-11; 645.13-14; 647.15-16;
  - alcuni non si adattano alla vita missionaria: 607.52; o alla vita comunitaria: 632.10-17;
  - dall'Uruguay pregano per don Bacigalupo che ha dei problemi con il servizio militare: 583.5-6;
- sudamericani: studiano a Roma: 562.231; 565.4, 9-10, 24-25; 570.4, 5; 572.20; 592.12-14;
- defunti: 642.12;
- registri: 587.12;
- uscita dalla congregazione: 462.(21); 481.(32); 565.29; 594.3-4; 605.8-10; 613.16; 636.15-17; 642.13, 65-68; 651.9-10; 661.8-10; 664.15-16;
- motivazioni nell'agire: bene della congregazione: 565.8;
- qualità: animazione: 435.13; attività: 650.39; diligenza: 471.8-9; entusiasmo: 435.13; 607.57; forza: 607.57; operosità: 529.5; zelo: 471.41-42; 529.5; 562.43, 70; 650.39;
- limiti: mancanza di intesa in comunità: 593.71-73

salsaparriglia: 547.50

salute: 492.17; curarsi la salute in vista del lavoro missionario: 492.11

saluti: 485.7; 511.25; 546.17-18, 21; 552.22, 23; 553.15-16, 17; 555.11, 12, 15; 558.31-32; 562.235, 238; 563.35, 40; 565.35, 37; 568.6, 9; 572.22; 624.9-10; 664.20; abbraccio: 485.11; 546.21; 555.15; 558.33; 562.241; 565.38; 592.27; 596.39; 607.66; 622.60; 624.11; 648.13; bacio della mano: 650.63; 651.45-46; dell'anello: 562.30, 33; Viva Gesù: 659.1; ossequi, rispetti: 485.7; 555.12; 558.31-32; 607.67; 621.23-24

Santa Infanzia: **4;** 539.30, 66; 541.5; pregare per i suoi soci: 539.66-67;
- di Torino: **4**

Santa Sede: **25**; 434.11; 450.8; 451.4; 477.(19); 507.77, 105; 511.18; 562.225; 564.45, 51; 593.26, 42; 604.24; 622.39, 53

santi missionari: intercessione: 539.47-50

Santo Padre: veda Papa, Leone XIII
Santo Sepolcro: custode: 449.44
sarto: 552.10; 591.19; 599.14-15
sartoria: 591.25
Satana: 539.46; 549.107; veda demonio
scavi: 625.22
sceratore: veda miele: sceratrice
schiavitù: 447.(27); 550.25-44; abolizione: **18**; 550.31; lettera di Leone XIII ai vescovi del Brasile: 447.(27);
- campagna mondiale antischiavista: 447.(27); congresso di Bruxelles contro la tratta degli schiavi: 447.(27); congresso antischiavista di Parigi: 447.(27)

scienze naturali: studio: 625.7-11; scopo dei missionari: il bene della scienza: 631.86-87; il bene della popolazione: 631.87; provare che la religione non è nemica della scienza e del progresso: 631.87-90; onorare la congregazione: 631.99-100; e l'Italia: 631.99-100
scienziati: 625.16-18
scimmie: 548.51
scolopi: 562.58;
scongiuri: 548.87
scrofola: 602.7
scuola: 439.5; 518.8; 538.20; 632.15; scuola laica: **26**; dibattito sulla riforma della scuola nella campagna: 631.76-77; fare scuola: 604.14; 607.57; 649.23; mobili: 667.8;
scuole: agricole: 626.47; ispirazione ai principi della morale cristiana: 575.22-23;
- finalità: raccogliere i giovani dispersi nella campagna: 575.21-22; prepararli per un lavoro intelligente: 575.23, abituare i giovani alla costanza nel lavoro: 575.23; fare di essi elementi di progresso e prosperità per il paese: 575.23-24;
- Arti e Mestieri: 487.16; 501.(7-8); 592.10; 626.47; 642.58-62;
- comunali: 447.(51-52); festive: 447.(51-52); parrocchiali: 507.(88); navali: 453.(2); 535.59; scuola di fuoco: 613.4-6; scuole d'Oriente: 447.(27);
- salesiane: mancanza di pareggiamento: 650.25-26;
- **Minas Gerais**: facoltà di diritto: 501.(18);
- **Parma**: Scuola Superiore di Religione: 454.(2)

scure: 576.177; 665.6
secolarizzazione: 661.8
Sede di Pietro: 650.57
sedie: 547.68
sega: 576.177
segretario: 462.12;
- di don Arrúa: 529.14; 530.12;
- di mons. Lasagna: 462.(12); 485.5; 538.13; 591.13; veda BALZOLA Giovanni; VILLAAMIL Bernardino María;
- di mons. Rodrigues de Carvalho: 562.138;

Segreteria di Stato: **9**; 622.58
sellaio: 438.20; 442.16
selva: veda foresta
selvaggi: veda indigeni
seminari: la congregazione non ne accetta la direzione: 562.224-226; 563.16; 564.50; senza l'intermediazione della S. Sede: 564.51; cura però la formazione del giovane clero: 563.17-18;
- piani di mons. Silvério per un seminario minore: 604.14-17;
- **Asunción**: 530.13, (15), 18; 531.32; scuole annesse: 528.34; allievi sono ordinati da mons. Lasagna: 530.40-42;
- direzione dei padri lazzaristi: 528.34; rettore: 530.13; 537.15 - veda MONTAGNE Jules Charles;
- **Biella**: 435.(14);
- **Brescia**: 477.(19);
- **Cagli**: 447.(50);
- **Campinas**: 507.(88);
- **Catanzaro**: 606.5;
- **Congonhas do Campo**: 507.(58); 559.51-57; 562.223-227;
- **Cremona**: 477.(19);
- **Cuiabá**: 547.4-14; 558.17; 563.11-13, 19; 577.14; 578.12-14; 598.20-22; 656.22, 28; i lazzaristi si ritirano dal seminario: 564.10-19;
- **Diamantina**: 507.(89);
- **Mariana**: 507.(89); 642.69-71;
- **Montevideo**: 650.28;
- **Orvieto**: 564.53;
- **Pesaro**: 455.(4);
- **Rio de Janeiro**: 507.(58, 90);
- **S. Paolo del Brasile**: 559.20; 562.17

seminario: 650.28
seminaristi: 547.20-21; vadano a scuola dai salesiani: 563.17-19
senato: 651.17
senatori; 504.8; 506.13; 535.98
senno: 466.8
serenità: 621.18
sereno: 532.14
seringal: 547.39
serpenti: 535.17, 128; 547.127; 549.52-60; a sonaglio: 549.58;
- antidoto contro il loro veleno: 549.52-61

Os Sertões: **24.(12)**
servi: 538.99, 108
sete: 537.71
settimana santa: 585.19; 605.12; 608.6-8
Signore: 441.5; 448.17; 454.13; 456.17; 457.13; 458.9; 468.7; 474.44; 485.10; 489.13; 503.26; 513.17; 515.3, 29; 519.13; 529.55; 533.22; 596.41; 599.32; 609.14; 617.3; 633.9; 640.14;
– volontà del Signore: 493.3; vuol bene ai missionari: 644.5; li protegge: 644.5; conosce che lavorano per lui: 489.13; che per lui soffrono: 489.13;
– misericordia: 619.28-29; non aggrava di troppo la sua mano: 489.13-14;
– accompagna: 501.5-6; assistenza della sua grazia: 484.95; 501.5-6; aiuto: 533.27-28; 603.5; è lui che sostiene le opere salesiane: 531.10-11; protezione accordata ai missionari: 537.22-23;
– grazie: 454.8-9; suscita vocazioni: 486.86-90
– fiducia nel Signore: 546.7
sinodo diocesano: 477.(19)
siringaes: veda *seringal*
sistema educativo di don Bosco: 606.6; 607.6
sistema repressivo: 606.4-6; 607.7
smellatore: veda miele: smielatore
socialismo: 575.17; 626.19; propaganda tra gli emigrati: 502.12-14
Di un socialismo cristiano nella questione operaia e nel conserto selvaggio dei moderni stati civili: 477.(17)
società: ordinamento democratico: 477.(17); giustizia sociale: 477.(17);
– **America**: fondo religioso: 507.98; tradizioni cristiane: 507.100; semplicità di spirito: 507.100;
– **Argentina**: economia: 625.27-32; popolazione: 625.27-28;
– influsso del giacobinismo: 507.98-99;
– **Brasile**: generosità del popolo: 507.80-81;
– **Campinas**: febbre gialla: 508.32; 562.108; numero grande di orfani: 508.32; provvede loro un asilo: 508.32-33;
– devozione a Maria Ausiliatrice: 508.33;
– **Chaco** argentino: descrizione del territorio: 536.87-91; popolazione: 536.89; economia: 536.90-91;
– **Corrientes**: bisogni della provincia: 535.101; servizio religioso: 535.102-104;
– **Corumbá**: popolazione: 537.97; militari: 537.97-98; stranieri: 537.113-114; italiani: 537.113; avventurieri: 537.114; speculatori: 537.114;
– commercio: 537.118; dogana: 537.99;
– bisogno di una scuola religiosa: 537.16-17;
– **Cuiabá**: origine della città: 534.12-17; cercatori d'oro: 534.12; presidio militare: 534.16;
– nudità dei ragazzi: 543.26-27; seminudità della gente: 543.27;
– **Diamante**: in via di progresso: 535.43-44; fertilità del suolo: 535.45; colonie di europei: 535.45;
– **Guaratinguetá**: popolazione: 562.128-129;
– **Italia**: terra della religione: 551.129; della civiltà: 551.129; di eroi: 551.133; di santi: 551.133;
– culla di ogni arte bella: 551.129-130; e di ogni scienza verace: 551.130;
– privilegio della presenza del Papa: 551.131;
– province dove si vive di più la fede: 449.13-14; dove è più sano il costume: 449.13-14;
– **Juiz de Fora**: sviluppo dell'industria: 501.(7-8);
– **Mato Grosso**: 532.28-37; superficie dello Stato: 534.18-20; limiti: 543.42-48; popolazione: 532.28-29; 534.21-23; numero di *civili*: 532.28-29; 534.22; gli indigeni 532.29-30; 534.22-23;
– economia: estrattivismo vegetale: 547.29-53; e minerale: 547.29-30; agricoltura: 547.54-56, 93-96; diversi raccolti l'anno: 547.55, 96;
– qualità della gente: bontà: 547.103; docilità: 547.103; mitezza: 547.103; rispetto: 547.103; semplicità della vita: 547.64-65, 104;
– aspirazioni di futuro: 547.75, 80; povertà: 547.97; difficoltà per le comunicazioni: 607.13-14;
– abitazione: 547.65; mobili: 547.72-73; cucina: 547.68-69; sala da pranzo: 547.69-70; amache: 547.71-73;
– famiglia: 547.74-75; nudità: 547.83-87;
– **Minas Gerais**: territorio: 504.11-12; 507.56; 649.39; popolazione dello Stato: 502.22; 504.11; 507.57; 649.40; Stato più popoloso del Brasile: 504.10; 649.39; religiosità del popolo: 502.22; 504.10;
– fertilità del suolo: 502.23-24; benessere: 502.25;
– **Palestina**: fertilità del suolo: 449.24; indolenza degli abitanti: 449.24-25;

- **Paraguay**: limiti: 536.73, 81; patriottismo: 626.58-60; situazione pastorale: 533.4-5; bisogno di aiuto nell'educazione delle nuove generazioni: 529.51-54;
- **Patagonia**: 515.18;
- **Pindamonhangaba**: popolazione: 562.129;
- **Rio de Janeiro**: corruzione dei costumi: 484.32; materialismo: 484.32;
- **Rosario**: città popolosa: 534.72; densità della popolazione in campagna: 534.96-100; prevalenza degli italiani: 534.77-78; moralità: 534.74-76;
  - ricchezza: 534.72, 74; commercio: 534.74; società segrete: 534.72; teatri: 534.74; locali notturni: 534.74;
- **S. Paolo**: benessere: 502.10-11;
- **Santa Fe**: densità della popolazione: 535.84-87;
- **Uruguay**: economia: 625.27-32; popolazione: 625.27-28;
  - influsso del giacobinismo: 507.98-99

Società: Beneficiente di Juiz de Fora: 501.(7-8); passa ai salesiani l'Accademia di Commercio: 501.(7-8);
- del Divin Verbo: 501.(7-8);
- di Cristoforo Colombo: appoggio del card. Rampolla: 477.5;
- di mutuo soccorso: 486.103; 576.110;
- di S. Francesco di Sales: 447.(15);
- **Lion**: Società per la Propagazione della Fede: 541.5; 608.36; 622.12; 632.24-26;
  - azione per mantenere le missioni: 543.69-70; partecipazione nei meriti dei missionari: 543.78-79;
- **Londra**: Società Biblica: 484.80; 550.127

Société des Missionaires d'Afrique: veda Padri Bianchi

sogni di don Bosco: 593.63-64

soldati: veda militari

sole: 486.58; 532.14, 18

solideo: 562.161;

solitudine: 534.88

sottana: veda veste clericale

Sovrano Pontefice: veda Papa, Leone XIII

spagnoli: 535.99; 537.78-79

specchi: 576.176

spedizioni scientifiche: Creveaux: 551.88-97

spiedo: 547.126

stampa: fa propaganda dei progetti di mons. Silvério riguardanti i salesiani: 649.88-89; articoli favorevoli ai salesiani: 656.36-40; propaganda contro la religione: 631.88-92;
- **Argentina**: dà notizia di mons. Cagliero delegato apostolico per il Plata: 450.7-10;
- **Asunción**: pubblica nota del card. Rampolla: 529.19-23;
- **Rio de Janeiro**: annunzia l'arrivo del Presidente del Mato Grosso: 658.4-6;
- **Brasile**: apostolato dei salesiani: 484.43-53;
- riviste scientifiche: 625.17-18;
- "L'Amico del Popolo": 477.(15);
- "El Bien": 530.93;
- *Boletín Meteorológico*: 631.39-41; diffusione: 631.41-42;
- BS: **3**; 434.(8, 9); 438.(3. 14. 16-19); 455.(5); 457.(7-9, 10); 462.(4-5); 504.15, (22-25); 532.7; 541.34; 554.4;
  - rubrica *Spigolature agrarie*: 454.(2);
- "Il Buon Senso": 477.(17);
- "Il Cittadino": 477.(19);
- "La Civiltà Cattolica": 477.(17); 564.38; 607.22-23;
- "L'Italia del Popolo": 477.16;
- "Jornal do Comércio": 562.230;
- "Leituras Católicas": **40**; 474.42;
- "Il Messagere": 477.(19);
- "Patria": 564.38;
- "La Rassegna Fiorentina": 477.(19);
- RSS: **41**; 434.(21-22); 454.(2); 487.(5);
- "Rivista di Agricoltura": 454.(2);
- "La Verità": 507.(8);
- "La Voce della Verità": 477.(17);

Stato Maggiore: 593.16

stoffe: 576.135, 174

stola: 562.161

strada statale: 619.32

stranieri: ostilità degli uruguayani verso gli stranieri: 650.32-35

studi in Italia: per attingere lo spirito genuino della congregazione: 513.13-15

Sua Santità: veda Papa

suolo: feracità: 486.72-73; 547.29-30

suoni (armonio, banda musicale): 541.21

suore alemanne: 654.10-11

Suore Bianche: 447.(27)

Suore della Carità: veda Figlie della Carità

suore di carità: veda FMA

superiore: necessità della sua presenza: 563.10-11; provvedere secondo la volontà di Dio: 474.44-45;
- dei salesiani del Brasile: 451.32; delle missioni dell'Uruguay, Brasile e Paraguay; 453.3-4

superiori: 436.13-14; 440.7; 472.48; 505.8; 554.14; 583.4-5; 593.78; 604.12; 606.5; 607.33; 624.10; 626.33; 627.3; 640.24; 642.52, 73; 651.39, 45;
- come trattarli: 640.5; chiarire le cose:

642.53-54; conoscere le situazioni: 633.3-4; fiducia nei superiori: 640.5
superiori del capitolo: 504.63
superstizione: 539.39; 549.8, 107; 576.50
svizzeri: 535.34

Tantum ergo: novena di mons. Cagliero: 557.18
Tapuia: **31**
tartarughe: 548.51
tasse: di successione: 504.43
tatú: 548.26
tavolo: 547.68
teatri: **Cuiabá**: 547.27;
– **S. Paolo del Brasile**: Sacro Cuore: 472.31-32
Te Deum: 532.24; 538.164
tela: 541.27
telai: 541.23
telegrafo: 585.15; 590.7; 607.4;
– **Brasile**: collegamento Rio de Janeiro-Amazzonia: 501.(18)
telegramma: 562.88, 230;
– a mons. Lasagna: 479.4-5; 529.6, 533.6, 7; 551.109; 585.8; 593.7;
– a don Rua: 444.4;
– al governo del Paraguay: 585.15-16;
– di mons. Lasagna: 535.48; 536.70-71
tempio: veda chiese
temporale: 612.8-9; periodicità in Uruguay: 631.45-47
tende: 550.19, 81
teniente cura: 474.(20-23)
teologia: 613.4;
– studio: 528.37-38; 642.16-18, 76-77; dedizione esclusiva per un anno: 642.19-21; esami: 466.7-8; 497.8; compendio: *Togni*: 592.17; 607.24
Teresa (santa): immaginetta: 435.20
terracotta: 547.69
Terra-pieno: campagna: 538.90-91
Terra Sacra: veda Palestina
Terra Santa: veda Palestina
terreno: per collegio salesiano: 592.11; 626.75
tessuti: 574.37
tigre: d'Africa: 549.71; d'Indostan: 549.71; veda *onza*
tipografie: **Brasile**: qualità dei lavori: **40**; 484.50;
– **Niterói**: **40**; 484.(43);
– **S. Paolo del Brasile**: **40**; 484.(43)
tipografo: 651.8-9
tirolesi: 447.30; 502.29
tisi: veda tubercolosi
titoli cardinalizi: **S. Bernardo alle Terme**: 434.(14);
– **SS. Bonifacio ed Alessio**: 507.(29);
– **San Sisto**: 447.(27);
– **Sant'Agnese**: 447.(14);
– **S. Cecilia**: 434.(14);
– **Santa Croce in Gerusalemme**: 447.(15)
tolderie: veda tende
tonsura: 541.2; 548.8
torri: **Misiones**: delle riduzioni gesuitiche: 535.122
trasporti: difficoltà: 541.12-13;
– mezzi: barcaccia a fondo piatto: 537.102; 538.122-123; 140-141, 144, 152; 550.11, 15; barchetta: 537.39; 538.108; 550.98; barco: 529.9; buoi: 539.16; 543.57, 59; canoa: 537.51; 539.13; 550.113; 551.7; cavallo: 504.16; 538.116; 539.15; 543.56, 57: vettura a cavallo: 529.10; 530.13-14; mulo: 539.16; 543.59;
– treno: diretto: 443.4; *Expresso*: 557.4, 8; notturno: 452.14-15;
– vapore a ruota: 537.100; vaporino: 538.11, 28, 124, 131, 139; 545.3-4; 550.14, 54-55;
– **Cuiabá**: frequenza: 541.12-13
tribù indigene: 529.27, 33, 65; 531.14; 534.22; 535.27; 537.64; 538.94; 539.4-5, 17-20; 547.114, 128-130; 550.38; 551.9-10; 576.12, 50; diversità di lingue: 549.17-20; Cuiabá ne è al centro: 543.43
tribunali: Sacra Rota: 447.(27)
tridui: **Pindamonhangaba**: preparazione alla cresima: 489.8; 490.7
trono: 562.115, 178; uso nei pontificali: 507.31-37; 508.28, 39;
– pontificio: 562.196
tropicale, zona: 625.16
tubercolosi: 520.22; 565.10
tucano: 548.24
tucú: 548.21; 549.45
tupí: **31**; 547.129

ubbidienza: 561.10, 28; 619.38
uccelli: 537.33; 538.65-72; 548.24, 45; 549.81
ufficio divino: veda breviario
università: **Asunción**: facoltà di diritto: 434(8);
– **Campo Grande**: Università Cattolica don Bosco: **35.(17)**;
– **Montevideo**: assenza dello studio del latino: 650.7-8; esigenza della conoscenza del latino per entrare nell'Università: 650.24-27;
– **Parigi**: Sorbonne: 447.(27);

- **Roma**: 513.8; Gregoriana: 477.(15); 484.65-67; 565.25;
- **S. Paolo del Brasile**: Università di S. Paolo: **35.(17)**; 562.147-148;
- **Torino**: 435.(14)

unzione degli infermi: 562.204;
uova: 550.112
uragano: 631.53; prevenzione: 631.50-55
urucú: 548.28
uruguayano: 570.5-6
uva: 499.11-12; 625.35-81

vacca: 625.30
valigie: 461.3
valore: 536.77
Vangelo: 551.15; canto del Vangelo: 650.30-31
vaniglia: 547.49
vapore: veda navi
vendemmia: 512.35
veneti: 447.30
ventagli: tessuti con fogli di palma: 550.74
vento: 536.31
verbi: uso dei verbi tra gli indigeni: 549.24-25
Verbiti: veda Società del Divin Verbo
verità: 472.24
vescovi: coadiutore: 447.34; 511.23; 562.93, 110; ausiliari: 592.20; 607.78; missionario: 457.5-6;
- **Assisi**: veda PRIORI Nicanore;
- **Asunción**: veda BOGARÍN Juan Sinforiano;
- **Brasile**: numero insufficiente: 507.73-75;
  - atteggiamento favorevole ai salesiani: 562.218-222, 231, 238; vescovo salesiano: 446.13-27;
  - **Camaco**: veda GOMES PIMENTA Silvério;
- **Casale**: veda BARONE Pedro Maria;
- **Cuiabá**: veda D'AMOUR Carlos Luis;
- **Curitiba**: veda DE CAMARGO BARROS José;
- **Mariana**: veda CORRÊA DE SÁ E BENEVIDES Antonio Maria; GOMES PIMENTA Silvério;
- **Montevideo**: veda SOLER Mariano;
- **Rio de Janeiro:** veda ESBERARD Juan Fernando Santiago;
- **Rio Grande do Sul:** veda GONÇALVES PONCE DE LEÃO Claudio José;
- **S. Paolo del Brasile:** veda ARCOVERDE DE ALBUQUERQUE CAVALCANTI Joaquim

vescovo: 562.119-120, 158, 168; 607.13;
- prestigio davanti alle autorità: 592.24-25; 596.13-14; 622.48-49;
- processo per l'elezione: 592.20-22;
- esigenze: capacità di grandi iniziative: 507.70; di svegliare i neghittosi: 507.70; di mettere argine agli abusi: 507.71;
- qualità: salute: 528.39; abilità negli affari: 528.30; bel tratto con la gente: 528.39; dottrina: 528,30-31, 38; fermezza: 528.31; operosità: 528.30, 39; prudenza: 528.39; rettitudine di sentimenti: 528.30; zelo: 528.30, 38;
- **Asunción**: nomina del nuovo vescovo: necessità: 528.16-19; istanze del governo, del clero e del popolo: 528.16; presentazione della terna: 528.26-27; proposta nomina di un vescovo ausiliare: 528.36-37, 41-42

Il vescovo di Tripoli: 455.(5)
veste clericale: 552.17; 563.12; 631.72
vestito: 552.17;
vestizione clericale: 467.4-5; 519.11; 579.17; 614.20-22
Via Crucis: 565.23;
viaggi: 467.11-12; 485.4-5; 486.3; 590.4-6; 607.30, 48-53; 620.33-34; 622.18, 34; 632.21-23; 645.4-5; 647.8, 14; preparativi: 461.3-4; protezione di S. Raffaele: 558.29-30;
- in America: 464.4-6; 465.2; 471.12-14; 659.10-11;
- accoglienze in Uruguay: 469.8; 484.13-15;
- verso Asunción: 551.6;
- in Brasile: 462.10; 469.11; 470.12; 471.37; 472.8; 474.4; 502.3; 533.20; 552.4-5; 590.15-18; 597.16; 604.20; 617.11; 619.4-5, 19; 633.6-7; 636.6-9; 637.3-4; 640.16-20; 642.6-8; 644.6; 649.6-13, 42; 658.3-4; accoglienze: 484.21, 29-31; opuscolo stampato 484.47-49;
- nei diversi Stati del Brasile: 575.10-11; nel Mato Grosso: 471.10, 40; 484.89-90; 500.18-19, 29; 503.13,17; 507.8; 511.8; 514.11, 15-16; 519.26, 30; 520.15; 521.21; 523.3-4; 531.5-6; 532.6; 534.5-6, 9-11, 46-47; 564.45; 575.10-11; 576.35-37; 614.12-13; 633.10; 651.36; 658.14-15; 665.5; trasbordi: 532.9; accoglienze: 533.4; 576.41-46; viaggi: a Minas Gerais: 488.25; 497.4-6; 498.5; 499.21; 501.5-6; 503.4; 505.6; accoglienze a Ouro Preto: 501.14; 505.13-14;
- a Buenos Aires: 519.26;
- a Campinas: accoglienze fatte a mons. Lasagna: 508.34;
- alla Colonia Teresa Cristina: 541.14; vanno don Malan e don Solari: 547.113; guida: 547.123; scorta di quattro servi: 547.123-124;
- a Cuiabá: 451.15-18; 538.5-35, 115-158;

accoglienze: 538.158-164; partenza da Cuiabá: 550.4-13;
– in Europa: 604.20; in Italia: (434); 451.4; 466.4; 472.12; 473.3-5; 506.9; 617.6-8, 11-13; 624.4-5; 630.4; 636.18-20;
– a Mercedes: 519.26; ritorno a Montevideo: 551.116, 122-124;
– in Palestina: 605.4-5;
– nel Paraguay: 434.(9); 451.17; 471.10, 39; 484.89; 507.6, 8; 511.8; 515.30; 520.14-15; 521.21; 530.7; 533.4; 550.63-64; 590.5; compagni: 530.8; accoglienze ad Asunción: 528.4-7; 529.7; 530.9-10; a Concepción: 550.83-96; ospitalità: 528.8-9; 530.15-17;
– a Paysandú: 519.26; 612.10; accoglienze: 470.4-5;
– a Ponte Nova: 602.20; 612.12-13;
– a Rio de Janeiro: 551.117;
– a Roma: 452.13-15;
– al S. Lorenzo: 539.9-16;
– nello Stato di S. Paolo: 484.68-83; scelta di nuove fondazioni: 484.69-70;
– nel Sudamerica: 625.3-4;
– a Torino: 604.16-17;
– in Uruguay: 583.5-6; 593.4-5; 667.10-15;
– piani per un viaggio sui fiumi Paraná e Uruguay: 531.17-22
vicaria della casa: 448.(3); 487.(10)
vicaria dell'ispettrice: 617.9
vicariati apostolici: creazione: motivazioni: redenzione delle anime: 593.46; onore della congregazione: 593.46-47; personale richiesto: 593.50-55; opposizione dei vescovi di S. Paolo alla creazione di un vicariato in quello Stato: **39**;
– **Asia**: clero disponibile: 593.52-53;
– **Chaco argentino**: 593.25-28; 40-41;
– **Chaco paraguayano**: **11**;
– **Chubut**: 434.(21-22); 590.23-25;
– **Méndez y Gualaquiza**: **7**;
– **Misiones**: 590.23-25; 593.25-28, 43-47;
– **Pampa:** unirlo alla Patagonia: 590.24;
– **Paraguay**: 434.(14, 25); 593.48-49;
– **Patagonia**: unire anche la Pampa: 590.24
vicariato apostolico: 596.16-20
vicario apostolico: 562.188; 591.36-37; 607.17
vicario capitolare: 435.(14); 447.(50)
vicario generale: 435.(14); 447.(50); 507.(5); 562.213;
– **Paraná**: veda GALLOSO Pantaleón
vicario ispettoriale: 529.57; 545.17; 579.14
vicario parrocchiale: 563.23
vicecurato: 439.5; 477.21; 535.53
vicedirettore: 602.16-17
vigna: 499.11
vignetti: 449.24; 625.64-70, 76-81
Vincenzo (s.) de' Paoli: 547.23
vino: 496.17; 499.15; 579.38; 604.8-9; 625.42-50, 60-62; fabbricazione: 625.50, 60-61;
– medaglie ottenute in diverse esposizioni: 625.60-61; 631.82;
– da messa: 499.14-15; 625.43-45, 48-50, 61-63
violino: 472.33
violoncello: 472.33
Visitatore: dei Preti della Missione: 564.15-16
visite: 461.3;
– del Ministro Atanasio C. Riera a mons. Lasagna: 530.20-21; di mons. Lasagna al Presidente González: 530.19-25;
– mons. Lasagna spera di visitare e confortare i missionari: 576.155;
– di mons. Lasagna a mons. Lino: 511.20; che la retribuisce: 511.20;
– visita pastorale: 477.(19); 501.(14); 507.29-30; 559.46-47;
– visita ispettoriale: 514.14-15; 515.10-12; scopo: impedire gli abusi: 642.7-8; rinfrancare lo spirito: 484.9-10; ravvivare lo zelo: 484.9;
– visita alle case: 467.3; alle case dell'Uruguay: 472.4; delle FMA: 484.8; e dei salesiani 484.7;
– ai confratelli di Buenos Aires: 472.5; 484.16-17;
– a La Plata: 484.16; alle colonie italiane dell'Uruguay: 484.10-11; ravvivare la fede: 484.12; predicare la parola di Dio: 484.12
vite: 625.35-81; difficoltà per la coltivazione in Uruguay: 625.38-41; azione di don Lasagna per ottenere buone viti: 625.51-59; coltivazione: sistema Guiot: 625.6: accettazione nella società uruguayana: 625.57-59, 71-81; espansione della sua coltivazione in Uruguay: 625.62-81
viveri: 541.28
vizio: ubriachezza: 519.42
vocazione: chiamata da parte di Dio: 536.111; pericoli per la vocazione: 545.10-12; perdita: 636.15-17
vocazione missionaria: motivazione: gloria di Gesù Cristo: 536.112; salvezza dei popoli: 536.111-112
vocazioni: 474.22-23; 496.21; 507.69; 520.11; 593.56-62;
– scarsità: 619.35; opposizione della famiglia: 596.34;

- coltivarle: 455.13; 462.26-29; 563.33; 612.17; 632.29-31; 636.13-14; pregare per le vocazioni: 609.12; servire i disegni di Dio: 489.6-7; vocazioni e propagazione della fede: 484.62-63; vocazioni adulte: criteri di accettazione: 489.5-7;
- di salesiani coadiutori: 552.11-12; 563. 33-34;
- **Mato Grosso**: scarsità di vocazioni: 547.19-21

volontariato missionario: 607.69-71
voti religiosi: veda professione religiosa

Western Union: 465.2

zanzare: 538.141-144
zappa: 486.64; 547.94; 576.177
zelo: 545.26; sia equilibrato dalla prudenza: 614.9-11
zibibbo: 625.47
zona: torrida: 537.29
zona tropicale: 547.143; scoperta di nuovi insetti: 625.15-16
zucchero: 484.72; canna da zucchero: 536.91; raffinerie: 536.91; da inviarsi in Uruguay: 462.34; 506.12-17; 512.33; utilità nel fare il vino: 512.34-35

INDICE ALFABETICO DEI NOMI GEOGRAFICI

Abissinia: 447.23; 449.19
Acqui (Alessandria): 642.64
Africa: 447.(27); 549.71; 576.103
Africa, centrale: 447.(27)
Aguari, fiume: 550.(40)
Agudos, monti: 444.18
Alassio: 450.1; 607.59
Albano (Roma): 447.(15)
Albuquerque: veda Corumbá
Alemagna: 625.17
Alessandria: 462.(12); 507.(32); 510.(5)
Algeri: 447.(27)
Almagro (Buenos Aires): 472.45; 593.68
Alto Paraná: veda Paraná, fiume
Amambay, monti: 551.12
Amazzoni, fiume: 486.17; 539.7; 543.45; 547.38; 576.51
– Alto Amazzoni: 512.9
Amazzoni, Stato: 462.(12); 549.63; 559.70; 575.10
Amazzonia: **27**; 462.(12); 501.(18)
America: **7;** 438.(2); 442.7; 447.30, 35, 62; 449.12, 34; 455.9; 456.14; 461.12;471.13; 484.92; 487.(15); 507.98, 103; 529.24; 536.78; 539.(48); 543.4; 551.141; 593.(71); 625.4, 39; 626.20, 50; 631.88; 640.(21)
America Centrale: veda Centro America
America del Sud: **37**; 507.46; 535.46; 537.9; 539.3, 43; 561.35; 576.71; 626.25; 631.6-7, 31; 650.4
America latina: 540.(21)
America meridionale: veda America del Sud
Americhe: 447.22
Amiso: 507.(9)
Anazarbe (Turchia): 649.(9)
Ancona: 447.44
Ande, cordigliera: 438.(14); 625.31
Apa, fiume: 536.80
Aparecida: 557.(5); 559.38, (46-50); 562.60, 203;
Appa: veda Apa
Apparecida: veda Aparecida
Aquidauana, fiume: 543.45
Araguaia, fiume: **31**; 486.16;
– Alto Araguaia: 551.127
Araguaya: veda Araguaia
Arara: veda Araguaia
Araras (S. Paolo): 484.74; 487.5; 502.7; 594.10; 602.(4), 19; 619.17; 602.19; 649.19
Argentina: **6; 8**; **10**; **43**; 449.15; 450.8; 462.32; 507.98-99; 515.(3-4); 525.29,31; 528.(13); 529.(18), 45; 534.(69, 97); 535.21-22, 72, 78, 89, 112-113; 536.73, (76), 80; 537.(78); 538.(161); 539.44, (48); 551.26; 559.69; 562.85; 592.25; 593.23, 56, (71); 625.30; 626.32, 86; 642.34
Argos (Grecia): 507.(29)
Ariège (Francia): 537.(6)
Arrozeira: veda Rio dos Cedros
Ascoli Piceno: 448.(3)
Asia: 576.103
Assisi (Perugia): 447.43, 50
Assumpção: veda Asunción
Assunzione: veda Asunción
Asti: 452.(7); 469.(19); 507.(32); 651.(8)
Asunción: **8**; **9**; **10.(5)**; 434.11 e (n.); 507.4, (5), 11-12; 514.16; 520.15; 525.11; 528.1, 4, (13, 29, 37); 529.1, (10, 18), 19, 33; 530.(15, 18, 22); 531.1, 32; 534.10; 536.92; 546.12. 16; 550.(54, 86); 551.6, (25), 103, 109, 118; 585.8, (16); 587.13; 591.1, 5; 593.8; 660
Atlantico, oceano: 464.4; 535.115; 550.35
Atlantico Sud: 536.(76)

Babilonia: 559.61
Baependi (Minas Gerais): 557.(5); 559.(49-50)
Baependy: veda Baependi
Bagé (Rio Grande do Sul): 551.(25)
Bagnaia (Viterbo): 550.22; 554.8
Bagnalia: veda Bagnaia
Bahia (Brasile): **25**; **40.(23)**;451.(12-14); 507.(58); 532.(19); 562.124; 475.19; 504.42; 512.9; 559.68; 649.(9, 47)
Bahía Blanca (Buenos Aires): 508.25; 661.(16)
Bahía Negra (Paraguay): 537.81; 550.80
Barbacena (Minas Gerais): 502.20; 652.(9)
Barcelona (Spagna): 446.6
Barcellona (Spagna): veda Barcelona
Barcelos (Amazzoni): 462.(12); 487.(15)
Barra do Piraí (Rio de Janeiro): 497.5
Barra do Pirahy: veda Barra do Piraí
Barrero Grande (Paraguay): 629.(18)
Baviera: 562.60
Bayonne (Pirénées Atlantiques): 447.(27)
Belém (Pará): 507.(89)
Belgio: 469.(11)
Belluno: 462.(21); 537.(6)
Belo Horizonte (Minas Gerais): 501.(18); 536.(6)

Benevento:477.(17)
Berlino: 650.60
Bernal: 593.56, 68
Biella (Vercelli): 435.(14)
Bolivia: **31**; 484.93, 486.18; 521, 521; 529.39; 534.17; 537.45, 109; 543.46; 551.90; 559.67; 525.49, 50; 589.(22); 593.34; 626.86
Bologna: **7**; **36**; 447.(15); 617.5; 650.44
Bom Sucesso de Itararé (S. Paolo): 486.107
Bordighera (Imperia): 469.(18, 19); 649.28
Botucatú (S. Paolo): 484.77; 486.1, 4, 97, (107); 487.3; 488.8; 502.4; 550.(40); 559.12; 562.14, 52, 102; 614.10; 649.79-81
Bra (Cuneo): 573.(3)
Brás (S. Paolo del Brasile): 507.90; 575.(17)
Brasile: **6**; **7**; **8**; **10**; **13**; **25**; **29**; **30**; **37**; **40.(23)**; **43**; 442.12; 446.11, 13; 447.(27); 449.15, 68; 451.5, (12-14); 453.3; 459.4; 462.10, 14; 467.11; 469.11; 470.23; 471.23, 43; 472.8, 22; 474.34; 475.21, 23; 477.3, 10; 478.5; 484.17, 19, 21, 27, 43, 93; 486.92, (107); 487.(5); 496.26; 499.13; 501.(10, 18); 502.3, 22; 504.11, (22-25), 41, 43; 507.19, 23, 47, 68, 73, 76, 84, 85, 86, 88, 103; 510.(5); 511.5; 512.8, 28; 517.14; 519.7; 520.22; 521.25; 525.31; 529.45; 530.(22); 533.20, 27; 535.77, 78, 114; 536.75, (76), 79; 537.85; 538.(38, 161); 539.75; 543.(36-41); 547.129; 550.30, 34; 551.(25), 26; 552.19; 558.23; 559.(19-24), 31, (52, 63-65); 562.(14-15. 60), 116; 564.(15-16, 20-23), 25, 39, 41, (47); 573.(3); 574.9, 22; 575.7, 9, (17), 18, 22, 44, 55; 576.18, 23, 29, 36, 63, 69, 100, 103, 108, 117, 133; 579.18, 23; 585.(16); 589.(22); 590.15; 593.59; 596.22, (37); 604.20; 606.8; 607.27, 63; 613.5; 617.11; 621.24; 622.34, 63; 625.14, 32; 626.86; 631.23; 632.18; 639.(4-7), 11; 640.(14-15), 18; 641.4; 642.4, 7; 649.(11), 36, (38, 75); 658.3; 664.13
Braz: veda Brás
Brazil: veda Brasile
Breme (Pavia): 593.(73)
Brescia: 477.(19)
Bruxelles 447.(27)
Buenos Aires (Provincia): 529.(10)
Buenos Aires: **3**; **8**; **10.(5)**; 439.(2); 442.20; 467.11; 470.11; 471.1; 472.5, 46; 477.14; 479.(6); 484.16; 500.10; 507.(5); 515.12; 519.26; 520.1; 521.1, 3, 20; 528.(13); 529.(10, 11); 537.77; 550.(32); 576.31; 552.18; 562.117; 591.37; 592.2; 593.2, 4, (37); 596.26; 604.20; 612.9; 635.1; 636.1; 640.(21); 643.7-8; 650.40-41, (44); 661.8, 16
Buenos-Ayres: veda Buenos Aires
Busto Arsizio (Milano): 487.(5)

Cáceres: veda S. Luis de Cáceres
Cachoeira do Campo (Minas Gerais): 501.9, (10), 16, (19); 502.49; 505.16; 559.56-57; 575.25-26; 594.18; 597.13; 602.11; 614.10; 619.31; 636.12; 642.43, 49; 648.11-12
Cachoeiro do Itapemirim (Espírito Santo): 507.(90)
Cadore (Belluno): 537.(6)
Cagli (Pesaro): 447.(50)
Cairo (Egitto): 631.(4)
Caluso (Torino): 491.(2)
Camaco: 501.(14); 557.5; 564.32; 651.29
Camogli (Genova): 452.5
Campinas (S. Paolo): 462.(23); 484.73; 487.5; 502.7-8; 507.(15), (88), 89; 508.31; 525.53; 537.(6); 559.10; 562.14, 106; 614.10; 649.68, 78
Campinhos (S. Amaro da Purificação): **40.(23)**;
Campo Ligure (Genova): 545.(20)
Campos (Rio de Janeiro): 507.(58)
Campos Novos Paulista (S. Paolo): 550.(22)
Candelaria (Misiones): 515.26-27
Canelli (Asti): 452.(7)
Canelones: 439.(2), 4; 442.18; 484.10-11; 515.11; 517.7; 552.11; 620.34; 649.18
Cannara (Perugia): 447.1, 50
Cannes (Alpes Maritimes): 450.16
Caraça (Minas Gerais): 501.(18); 507.(89)
Caraguatay (Paraguay): 629.(18)
Carayó (Paraguay): 528.(37)
Careggi (Firenze): 477.(17)
Carmo do Rio Verde (Minas Gerais): 557.5
Cartagena (Colombia): 593.(73)
Cartagine: 447.(27)
Casale Monferrato (Alessandria): 437.7; 438.1; 447.47; 456.6, 16; 507.32; 562.116;
Caselle (Torino): 525.(14)
Castellammare di Stabia (Napoli): 496.18; 565.36; 596.29
Castro Pretorio (Roma) 484.57
Casupá (Florida, Uruguay): 563.(27)
Catalogna: 446.7
Catanzaro: 606.4; 607.4
Catete (Rio de Janeiro): 579.(24)
Cavour (Torino): 506.(4-7)
Caxambú (Minas Gerais): 559.(49-50)
Ceará: 564.33; 649.(9)
Cefalonia (Grecia): 507.(32)
Centro America: 579.(5)
Cerrina (Alessandria): 437.5

Chaco: 528.(13); 535.35; 551.89
Chaco, argentino: 535.23, 37; 536.8; 593.25, 31; 596,19
Chaco, paraguayano: **8**; **11**; 529.72; 536.98; 537.43, 56, 79; 543.18, 44; 550.95, 97, 100; 551.9; 593.34
Chambery (Haute-Savoie): 562.(14-15, 49)
Chenaie (Guilli): 631.(4)
Chiapas (Messico): 539.(48)
Chicago: 625.61
Chichinales (Rio Negro): 438.(14)
Chieri (Torino): 469.(18); 649.(75)
Chilì: veda Cile
Chivasso (Torino): 439.(2); 492.(7)
Chubut: **6**; 434.(21-22); 590.24; 651.(8)
Cile: 535.(77-80); 559.67; 589.(22); 592.24; 622.50; 626.86
Cina: 507.(32)
Coimbra, forte (Mato Grosso do Sul): 550.80
Colombia: 451.25; 471.30; 539.41, (48); 593.62, (73)
Colón (Montevideo): veda Villa Colón
Colonia (Uruguay): 519.24
Colonia Santa Teresa: veda Colonia Teresa Cristina
Colonia Teresa Cristina (Mato Grosso): **33**; 541.14, 17, 30; 547.116; 558.5; 578.8; 589.(28); 591.29; 599.23; 608.21, 31; 656.(5);
– la vita nella colonia, prima dei salesiani: **33**
Comacchio (Ferrara): 455.(4)
Concepción (Entre Ríos): veda Concepción del Uruguay
Concepción (Paraguay): **11**; 528.11; 530.29-30; 537.50, 56; 550.35, 79, 83, (86); 551.9, 13
Concepción del Uruguay (Entre Ríos): 535.86; 585.(16)
Concezione: veda Concepción
Concordia (Entre Ríos): 535.87
Congonhas do Campo (Minas Gerais): 507.(58); 559.(52); 648.4, (6-10)
Córdoba (Provincia): 551.56
Córdoba del Tucumán (Argentina): 528.(13)
Corfino (Massa Carrara): 486.(107)
Correntes, fiume: 550.(40)
Corrientes (Provincia): 515.14; 520.6; 535.76, 100, 101
Corrientes (Corrientes): 525.11, 28; 535.96, 103, 115
Corumbá (Mato Grosso do Sul): 479.(6); 510.(5); 532.9; 531.(6-7); 535.8; 537.69, 94, 96, 108, 117; 538.7-8; 546.13; 550.16, 46, 53, 78; 563.23; 574.36; 587.18; 594.6; 599.27; 632.12, 17; 645.16; 647.16; 652.(9)
Coxim, fiume: **31**
Coxipó, fiume: 534.(12)
Coxipó-Mirim, fiume: 534.(12)
Cremona: 477.8
Cruzeiro (S. Paolo): 557.4
Cuiabá, fiume: **31**; 532.(6-7), 10; 538.35, 88; 543.21; 550.13;
Cuiabá: **3**; **32**; 471.40, 46; 479.(6), 7, 31; 484.90, 91; 486.31; 500.5, (10), 19, 21; 501.(18); 503.17; 507.9; 512.17; 514.4; 525.27; 531.16; 532.2, (6-7, 19); 533.2; 534.3, 4, 12, 18, 30, 51; 535.2, 8; 536.1; 537.1, (6), 95; 538.1, 125, 157, (161); 539.1, 10, 75; 541.1, 12, 29; 542.(9); 543.1, 11, 26, 36, 43, 86; 545.1; 547.4, 15; 546.6; 547.(27); 550.4; 552.12; 553.(16); 557.(13-14); 558.13; 559.(19-24); 564.3, 30; 574.33; 575.13, 30; 576.42, 57, 118; 577.5; 578.4, 8, 11; 585.6; 590.28; 591.27; 598.4, 16; 599.23; 602.(4); 608.20; 614.12; 645.19, 21; 651.33; 652.(9)
Cuneo: 462.(23); 573.(3)
Curitiba (Paraná): **27**; 550.(40); 550.32; 649.(10)
Cuyabá: veda Cuiabá

das Mortes, fiume – veda Mortes, das, fiume
Dawson, isola: 593.(73); 622.43
Desterro: veda Florianópolis
Diamante: 535.43
Diamantina (Minas Gerais): 507.(58, 89)
Druent (Torino): 534.(69)
Drugno di Novara: 454.(2)

Ecuador: 484.93; 486.18; 491.(2); 534.17; 539.41; 543.46; 559.68; 576.32; 591.37; 593.61-62; 626.86
Edessa (Siria): 579.(5)
El Salvador: 579.(5)
Encarnación (Paraná): 550.(40)
Entre-Ríos (Provincia): 515.14; 534.(97); 535.76; 585.(16); 593.37-38
Epiro (Grecia): 455.(4)
Equatore: 536.21
Eraclea (Siria): 434.(14)
Espírito Santo: 449.(15); 478,8; 507.(88, 90); 562.125
Este (Padova): 469.(19)
Europa: **1**; **6**; **32**; **38**; 447.35; 449.34; 477.(19); 507.66; 515.19; 537.(6), 77-78, (94); 539.52, 53; 604.20; 607.12, 30; 625.16, (35), 47; 626.19, 25; 664.6

Eusebio Ayala (Paraguay): 629.(18)

Faenza (Ravenna): 447.45; 456.8; 460.(5); 462.(12)
Farigliano (Cuneo): 462.(23)
Ferrara: 442.14; 455.(4)
Firenze: 477.(17)
Flores, isola (Uruguay): 505.2; 579.1; 580.1; 581.1; 582.1; 583.1; 585.1, 5; 587.1; 590.4; 591.11-12; 593.6
Florianópolis (Santa Caterina): 550.(54); 649.(10, 11)
Florida (Uruguay): 563.(27)
Foligno (Perugia): 447.43
Foglizzo (Torino): 457.8; 519.12; 525.21; 565.24; 570.(5), 19; 622.(57); 624.7-8
Forlì: 592.(16)
Fortaleza (Ceará): 649.(9)
Fossano (Cuneo): 507.32; 562.117; 649.(75)
Franca (S. Paolo): 559.11; 562.14, 49
Francia: 446.(6); 447.(27); 504.12, 39; 530.(18); 537.(6); 543.30; 608.36; 625.(35); 631.(4)
Frascati (Roma): 564.(52)

Gembloux (Belgio): 649.(11)
Genova: **7;** 436.(14); 444.15; 446.(6); 452.5; 454.(2); 461.12; 492.(7); 503.13; 534.54; 545.(20); 617.(7); 625.61
Gerusalemme: 447.(27); 449.31, 50
Gibilterra: 464.4
Goiás (Goiás): 507.(29, 58); 559.69; 576.52; 649.(9)
Goya (Corrientes): 525.42
Goyaz: veda Goiás
Gran Chaco: veda Chaco, Paraguayano
Grecia: 455.(4)
Gualaquiza (Ecuador): **7;**
Gualeguaychú (Entre Ríos): 535.86
Guanhães (Minas Gerais): 507.(89)
Guaratinguetá (S. Paolo): **1**; 462.(32); 466.(6); 470.13; 478.1; 480.5; 487.7, 18; 488.1; 489.1; 490.1; 491.1; 493.1; 496.1; 497.1; 499.1; 502.1; 504.2; 506.12; 507.20; 521.24; 525.61; 545.22; 557.1, (5); 558.1; 559.1, (49-50); 562.91, 127, 135, 151, 163; 570.(52); 573.1; 574.1, 30; 575.1; 602.19; 603.8; 633.6; 636.21-22; 639.13; 647.17; 649.1, 18, (38), 41, 46, (47); 650.1; 651.1, 10; 653:1; 654.1; 655.1; 656.1; 657.1; 658.1; 660,1; 664.1, 9: 666.1; 667.1; 668.1
Guiane: 504.42
Guilli (Indre): 631.(4)

Honduras: 579.(5)
Horn, capo: 631.8
Huire (Bayonne): 447.(27)
Humaitá (Paraguay): 536.68

Icaraí (Niterói): 579.(24)
Imperia: 469.(18, 19)
India: 547.52
Indostan: 549.71
Indre (Francia): 631.(4)
Inghilterra: 547.48; 593.(71)
Ipiranga (S. Paolo del Brasile): 594.12
Irlanda: 593.(71)
Italia: **43**; 434.(8); 438.(16-19); 439.3; 446.(6); 449.12-13, 18; 451.4; 462.(23); 469.(19), 22; 472.12, 17, 20; 473.3; 475.6; 477.(19); 479.24, 30; 486.28, 89; 500.21; 504.12; 505.6; 507.(32), 54, 56; 508.39; 510.5; 525.(14); 532.7, 28; 534.20; 535.82; 537.79. 96; 545.(20); 549.41; 551.76, 129, 137; 555.7; 559.9, 15; 562.52; 563.23; 565.27; 574.32; 575.(17); 576.35-36; 583.(3-6); 591.33, 36; 598.14; 617.7; 620,25; 622.18; 624.4; 625.(35), 52; 626.33; 630.4; 631.13; 636.13; 642.56; 648.9; 650.59; 652.3; 656.31;
- Alta Italia: 449.27;
- Italia superiore: 453.14

Itaqui (Rio Grande do Sul): 515.26
Itupeva (S. Paolo): 486.(107)
Ivinheíma, fiume: 550.(40)
Ivrea (Torino): 435.(14); 624.8

Jacareí (S. Paolo): 559.14; 562.16
Jacarey: veda Jacareí
João Pessoa (Paraíba): **27**
Juiz de Fora (Minas Gerais): 487.(15); 497.5; 501.7, 16; 502.20; 507.89; 612.(5); 640.(14-15); 649.(38)

Ladario (Mato Grosso do Sul): 550.(53, 54), 55, 80; 632.17
Lanzo Torinese: 607.59; 624.4, 5
Lapa (Campinhos): **40.(23)**;
La Plata (Buenos Aires): 470.11; 484.16; 650.(44)
Las Palmas (Canarias): 464.5
Las Piedras: 462.27; 467.5; 474.27, 29; 508.11; 510.9; 515.11; 518.5; 519.19; 520.10; 529.57; 535.53; 563.(27); 591.28; 608.25; 613.14; 619.2; 620.2, 4; 632.32; 639.16;

640.22; 642.5; 650.10
Lavra do Sutil: veda Cuiabá
Lavrinhas (S. Paolo): 462.(23)
Levante: 477.(19)
Libano: 455.(4)
Libia: 455.(5)
Liguria: 502.50; 579.(5)
Lille (Nord): 450.18; 507.(5)
Lima (Perú): 539.(48)
Limpio (Paraguay): **10.(4)**
Lion: 541.5, 9; 622.12; 632.24
Liverpool (Inghilterra): 593.71
Lombardia: 449.14; 486.77
Londra: 484.80; 519.(24); 550.127; 650.60
Lorena (S. Paolo): 444.21; 462.(40); 466.(6); 467.20; 469.11; 470.14; 471.44; 475.23; 479.1; 480.1; 481.(32); 484.37, 64; 490.7; 500.27; 503.1; 504.20, 54; 507.(88); 508.6; 525.18; 545.22; 553.5; 557.4, (5), 8; 559.5, (46-50); 561.1, 14; 562.1, 89, 163; 563.1, 31; 564.2; 570.1; 565.1; 572.1, 19; 575.12; 576.172; 597.(19); 602.(4); 612.(5); 613.3; 614.22; 619.16; 622.65; 632.23; 639.12; 640.14-15); 644.6; 649.49; 651.20; 664.14
Loreto (Ancona): 447.44
Lourdes (Hautes-Pyrénées): 447.(15)
Lozzo Cadore (Belluno): 462.(21)
Lucca: (579.(5)
Lugo di Ravenna: 447.45; 460.4
Luján (Buenos Aires): 507.(5)
Lu Monferrato (Alessandria): 446.(6)
Luque (Paraguay): **10.(4)**
Luz (S. Paolo del Brasile): 594.15

Madeira, fiume: 486.17; 539.7
Madrid: 519.(24); 650.60
Magellano, stretto: 631.8, 28
Magenta, via (Roma): 447.(55)
Magliano Sabina (Rieti): 466.(6)
Malta: 593.(71)
Malvine, isole: 525.40; 593.70, (71); 622.47
Manassero Sant'Olcese (Genova): 617.(7)
Manaus (Amazzoni): **27**;
Manga (Montevideo): 561.(16)
Mantova: 447.(15)
Mantovano: 502.7
Maracajú: veda Maracayú
Maracayú: 543.45; 551.12
Marghera, via (Roma): 447.(55)
Maria Ausiliatrice, piazza: 446.(6)
Mariana (Minas Gerais): **39**; 501.4, (14, 18); 19, 20; 507.(58), 89; 510.(5); 557.(5); 565.41; 606.9; 607.79; 642.69; 649.(47, 49)
Marianna: veda Mariana
Marsiglia (Bouches-du-Rhône): 438.7; 446.6; 519.(24)
Massa Carrara: 486.108; 579.(5)
Massaua (Eritrea): 447.23
Mathi Torinese: 446.(6); 448.(3)
Mato Grosso: **7**; **10**; **30**; **31**; **32**; **37**; **38**; **39**; **41**; 451.8, 10, 22; 462.(12); 471.10, 20-21, 27; 478.9; 479.5, (6); 484.89-90; 486.11-12; 496.27; 499.13; 500.29; 503.13; 507.8, (9); 511.8; 515.30; 519.31; 520.15; 521.9-10, 21; 523.3-4; 525.10; 529.72; 532.(6-7, 19), 28; 534.11, 18; 536.(6); 537.8, 94-95, (108); 538.(38); 539.58, 69, 75; 543.5, 12-13, 28, 32, 46, 60, 86; 545.22; 547.5, 19, (27), 28; 548.5; 550.28, (54); 551.(25), 127; 554.3; 555.(13-14); 559.73; 564.64; 573.7-8; 574.7; 575.29, 31, 51; 576.35, 43, 47, 57, 60, (68), 118, 128, 159; 579.6, 20; 589.(20); 590.21, 24; 591.14; 593.29; 594.5; 596.31; 597.6; 607.14; 622.11; 642.25; 652.(9); 656.8; 658.5
Mato Grosso do Sul: 462.(21); 510.(5); 550.(22)
Matosinhos (Minas Gerais): 559.(52)
Melitene: 507.(32)
Méndez (Ecuador): **7**
Mercedes (Soriano): 467.11; 470.11; 472.45; 474.20; 484.11; 514.15; 515.12; 517.7; 518.11; 519.26; 520.7, 8; 521.4; 612.(5), 6; 620.33
Mesopotamia argentina: 589.(20)
Messico: **7**; 471.30; 475.11; 539.(48); 564.(52)
Milano: 438.16, 18; 439.1, 3; 443.4; 447.45; 448.1; 449.1; 456.1; 466.(7); 537.111; 564.(52); 643.15
Minas (Uruguay): 563.(27)
Minas Gerais: **15**; 481.(32); 488.25; 497.(5); 499.21; 500.6, 10; 501.(10, 14, 18); 502.19, 21-22, 46; 503.4; 505.16; 507.56, 57, (58, 88, 89), 96; 559.46, 68; 562.220; 564.(47); 565.19; 575.26; 597.(14); 607.79; 636.(4, 6); 649.39, (47)
Mirabello (Alessandria): 536.47
Miranda (Mato Grosso do Sul): 656.34
Misiones (Territorio): 515.14, 17, 19, 25; 519.28; 520.6; 525.28; 531.19; 535.76; 536.81, 99; 585.(16); 590.19, 24; 593.25, 30, 44; 596.19
Modena: 559.75
Mogliano Veneto (Treviso): 438.17; 440.8; 442.1
Monferrato: 505.23
Moncalieri (Torino): 631.16
Montecaseros (Corrientes): 515.26

Montemagno (Asti): 433.6; 437.1, 4; 438.20; 442.15; 456.6; 462.(4-5); 469.(19); 562.116; 593 .59; 625.53
Montevideo: **3**; 434.3; 435.(26); 442.17; 445.3; 447.33; 449.38; 451.4; 455.10; 462.9, (40); 465.1, 2; 466.1; 467.8; 468.1; 471.6; 472.1, 6; 474.24; 475.7; 477.4, 9, 10, 21; 479.25, 33; 484.7; 486.10-22; 500.21, 28; 502.3; 503.7, 17; 504.21, 50, 59; 506.1; 507.1; 510.(5); 514.11; 515.10-11; 519.(24); 521.16; 532.6; 534.6, 51, 53-54, 56; 536.94, 101-102; 537.77; 539.10; 543.11; 549.79; 550.47; 551.116, 123; 559.30; 561.(16); 562.117, 201; 563.(27); 564.63; 574.6, 28, 31, 33; 583.7-8; 585.3; 590.14; 591.5; 592.18; 593.4, 7; 596.24; 603.1; 612.6; 617.2; 622.19-20, 40, (57); 625.61; 627.8; 631.21, 24, 54, 57, 58, 61-62, 69; 632.34; 634.1; 640.3, 22; 642.6; 643.14; 644.1; 649.(38); 650.28; 661.12; 667.10
Mooca (S. Paolo del Brasile): 575.(17)
Mornese (Alessandria): 448.(3)
Morro Velho (Minas Gerais): 502.27
Mortes, das, fiume: **31**; 462.(12)

Nancy (Meurthe-et-Moselle): 447.(27)
Napoli: 462.(21); 477.(17)
Napoli (provincia): 453.14
Negro, fiume (Amazzoni): 462.(12); 487.(15)
Negro, fiume (Argentina): 438.(14); 631.27
Negro, fiume (Mato Grosso): **31**
New York (New York): 534.(69)
Nice (Alpes Maritimes): 450.16
Nicopoli (Epiro): 455.(4)
Nigoline (Brescia): 477.(19)
Niterói (Rio de Janeiro): **38**; **40**; 462.(23); 466.(6); 477.1; 481.18; 484.(43); 488.(15-16); 496.13; 500.11; 504.(22-25), 52; 507.(88); 519.16; 520.23; 525.18, 67; 545.16; 551.113; 553.9; 559.76; 563.30, 131, 136; 575.12; 576.172; 579.(24); 619.13; 639.12; 640.(14-15); 662.1; 663.1; 665.1
Nizza Monferrato (Asti): 433.1; 438.5; 457.1; 458.1
Nord (Francia): 507.(5)
Nordamerica: 507.
Novara: 435.(14)

Olimpo, forte (Paraguay): 550.80
Olinda (Pernambuco): 507.(58)
Oriente: 593.52
Orns (Ariège, Francia): 537.(6)
Orvieto (Terni): 564.53
Ouro Preto (Minas Gerais): 500.2, 6; 501.(19); 505.1, 17; 502.26, 48-49; 594.13; 597.(14); 614.4; 619.33; 649.20, 36-37, 41
Ovada (Torino): 579.(5)

Padova: 442.14; 469.(19)
Palencia (Spagna): 537.(78)
Palestina: 447.16, 19, 24, 28, 31, 39; 449.10, 22, 24, 36; 605.4
Pampas: 449.15; 590.24
Panama: 539.(48)
Panama, canale: 631.(4)
Pantanal (Mato Grosso do Sul): 538.(38)
Pará (Stato): **25**; 507.(89)
Paraguay, fiume: 486.11; 529.33, 37; 534.94; 535.11; 536.6, 57; 537.14; 538.32; 539.6; 543.21; 550.(40), 115; 589.(20)
– sponde: 535.19-20; 537.30;
Paraguay: **3**; **6**; **8**; **9**; **10**; **41**; **43**; 434.9, (19); 445.(4-5); 11; 450.8; 451.9, 10, 17, 25; 453.3-4; 459.4; 471.10, 35, 39; 484.18, 89; 486.18, 92; 496.27; 503.20; 507.4, 6; 511.8; 514.17; 515.30; 517.14; 519.28, 32; 521.21; 525.10, 28; 528.4, (5, 13), 24, 33, (37), 46; 529.4, (10, 11, 13, 18, 19-23), 21, 26, 44, 72; 530.3, (22); 531.17; 532.38; 534.9, 17; 535.8, 25, 34, 77, 113; 536.9, 71, 74, 76, 79, 83, (84), 92, 98; 537.5, (78), 82; 539.69; 543.5, 12, 17, 45; 545.3; 547.50, 130; 550.35, 63-64, 79; 551.6, 21, (25), 115, 121, 123; 561.(16); 562.5; 585.11; 587.13; 589.(20); 590.5, 21; 591.4; 592.7; 593.8, 13, 29, 36, 48; 614.11; 622.11; 626.5, 30, 34, 39, 41, 43, 46-47, 51, 56, 69, 78, 96; 627.3, (4), 5; 641.4; 642.56, 58; 651.13
Paraíba (Paraíba) – veda João Pessoa
Paraná, fiume: 479(6); 486.11; 519.32; 534.57, 89, 93; 535.75, (77-80), 112, 115; 536.57, 81; 539.6; 550.40; 589.(20)
– sponde: 534.58-59, 95-96
– Alto Paraná: 525.31; 531.18; 536.99; 543.44; 551.115
Paraná (Stato): 531.(23-24); 550.(22, 32, 40); 576.53; 636.10; 646
Paraná (Entre Ríos): 535.48, (49, 67), 67, 97; 590.19; 593.36
Paranaguá (Paraná): 646.1
Paranapanema, fiume: 550.40
Parigi: 442.11; 447.(27); 477.(17); 507.(90); 519.(24); 541.5, 9; 559.(19-24); 564.17; 572.18; 578.12; 622.12; 632.25; 649.(9); 650.60

Parma: 454.(2); 643.4
Patagones (Buenos Aires): 631.27
Patagonia: **6**; 434.(21-22); 449.15; 462.39; 475.7; 479.19; 486.54; 510.12; 515.(3-4), 18; 525.40; 539.4; 550.120; 575.35; 576.27; 590.24; 593.30; 626.32; 661.11
Patagonia meridionale: 574.10
Patagonia setentrionale: 574.11; 661.(16)
Pavia: 438.(16-19); 447.(15); 593.(73); 649.(75)
Paysandú: 467.11; 470.1; 472.45; 474.6; 477.10; 484.11; 491.(2); 504.(45); 514.15; 515.12; 518.11; 519.26; 520.7; 521.4; 531.20; 535.84; 536.(6), 101; 612.8, 11; 613.1, 22; 620.33; 622.(57); 631.29; 632.4; 638: 4; 661.15
Pay Sumé, cammino del: veda *peabiyú*
Peabiyú, cammino: 550.(40)
Peabirú: veda *peabiyú*
Pecetto (Torino): 508.23
Pechino: 507.(32)
Penango (Asti): 437.4; 507.(32)
Pernambuco: 444.5, 11, 19; 475.19-20; 504.40, 61; 505.17; 506.4, 10; 507.(9, 58); 512.7, 14, 21; 559.68; 562.124; 563.7; 564.30; 575.13; 576.173; 607.40
Perú: 484.93; 486.18; 534.17, (69); 543.46; 550.(40); 559.68; 589.(22); 592.25
Perugia: 454.(2)
Perybebuy (Paraguay): 551.(25)
Pesaro: 447.(50); 455.(4)
Petra (Arabia): 484.(35)
Petrolina (Pernambuco): **3**; **41**; 507.(9)
Petrópolis (Rio de Janeiro): 507.90; 564.15; 622.35
Piacenza: 477.7, 15
Piemonte: 454.(2); 486.77
Pilcomaio: veda Pilcomayo
Pilcomajo: veda Pilcomayo
Pilcomayo, fiume: 535.20, 25; 536.81, 86, 92; 551.88-89
Pindamonhangaba: 480.5; 489.8; 490.7; 494.2; 497.4; 498.2, 4; 562.127, 132, 145; 591.30; 603.8; 619.17; 639.13; 649.18, 53; 654.8
Piracicaba (S. Paolo): 562.14;
Pirénées-Atlantique: 447.(27)
Plata, fiume: 452.5; 471.39; 529.(10); 534.55; 536.76; 590.32; 625.27; 631.8
Po, fiume: 534.93
Polonia: 597.(19)
Ponte Nova (Minas Gerais): 594.9; 597.10; 602.20; 604.14; 612.13; 614.4; 619.15; 630.8; 649.20, 37, 40
Porta S. Lorenzo, via (Roma): 453.24
Portici (Napoli): 462.(21)
Porto Alegre (Rio Grande do Sul): 451.(12-14); 537.(111); 551.(25); 559.(63-65); 614.11; 649.(9)
Porto Casado: veda Puerto Casado
Portogallo: 7; 446.(6); 462.(23); 501.(10)
Porto Maurizio (Imperia): 450.15
Porto Pacheco: veda Bahía Negra
Posadas (Misiones): 593.(25)
Pouso Alegre (Minas Gerais): 507.(88)
Pouso Alto (Minas Gerais): 557.(5); 559.(49-50)
Puerto Casado (Paraguay): 537.78
Punta Arenas: 593.(73); 631.27-28

Queluz (S. Paolo): 525.64; 562.153
Quito (Ecuador): 491.(2)

Ravenna: 460.(5)
Recife: **3**; 475.6, 17; 504.40; 506.7; 531.(8-9); 652.(9)
Reggio Emilia: 440.1, 3
Registro do Araguaia (Mato Grosso): 507.(9)
Rieti: 466.(6)
Rimini (Forlì): 592.(16)
Rio de Janeiro (Stato): 444.17
Rio de Janeiro (Rio de Janeiro): **7**, **16**; **17**; **25**; **38**; **39**; 462.(21); 471.37; 474.4; 475.5; 484.29, 31-32; 488.19; 501.(14, 18); 507.(29, 58, 90); 514.11; 532.(19); 543.(36-41); 550.(32), 46, 49; 551.117; 553.1, 4; 558.(12); 559.(19-24), 58, 61; 562.85, 202, 219; 564.32; 570.(52); 574.30; 576.38; 579.(24); 614.(7); 622.66; 639.(4-7); 649.(9, 10, 11), 49, (53), 64, (75); 652.(9); 656.7, 9, 10; 658.4, 7; 664.3
Rio dos Cedros (Santa Caterina): 438.(9)
Rio Grande (Rio Grande do Sul): 449.(15); 536.(76); 537.(111); 558.(12); 559.63; 564.32; 649.8, 29
Rio Grande do Sul (Brasile): **16**; 535.(77-80); 649.(9)
Rio Preto (Minas Gerais): 507.(58)
Rivarolo (Torino): 481.(32); 492.(16)
Rock Lighthouse (Liverpool): 593.(71)
Rodrigo Silva: 501.16
Roma: **10**; **43**; 435.24; 436.7; 438.3, 15; 445.9; 446.1; 447.55; 450.7; 451.24; 452.6, 10, 16; 453.(2), 23; 454.1; 455.1; 475.10; 477.(17, 19); 484.56, 66; 486.(107); 507.(32), 40, (89); 508.26; 513.8; 525.22; 528.(27-28, 37); 529.(18); 535.105; 559.35, (63-65); 562.24, 73,74, 113, 176, 198; 564.29, 38,

(52); 570.4; 576.20, 30; 592.(16); 593.(73); 604.17; 606.(4-7); 622.22, 35, 41; 626.38, 44; 650.59
Rondonia: 501.(18)
Rosario (Santa Fe): 534.67, 73, 77, 86, 95, 106; 535.(67), 74; 590.40; 591.21; 608.23
Rosario Oriental (Colonia): 519.(24)
Rovigo: 486.101

Saenz de Fora: veda Juiz de Fora
Sahara: 447.(27)
Sairano (Pavia): 649.(75)
Salsomaggiore (Perugia): 454.(2)
Salta (Provincia): 536.88
Salta (Salta): 528.22; 589.(22)
Salto (Uruguay): 519.(24); 531.20
Salvador (Bahia): **40.(23)**; 507.(58); 649.(9)
Sampierdarena (Genova): 436.5; 438.15; 446.(6); 452.1, (12-14)
S. Benigno Canavese (Torino): 457.8; 603.(6)
S. Carlos: veda Almagro
San Francisco (California): 593.(71)
S. José (Entre Ríos): 535.86-87
S. Lorenzo, fiume: **31**; **32**; **33**; 532.(6-7); 534.34; 538.32, 35; 539.12, 74; 543.21, 52, 55, 86; 547.115; 652.(9)
S. Nicolás de los Arroyos (Buenos Aires): 492.(7); 510.13; 534.62; 631.28
S. Paolo (Stato): **15**; **39**; 444.17; 462.(23); 469.11; 471.44; 475.23-24; 478.8; 484.59, 69; 500.27; 502.4, 24; 507.54-55; 531.18; 534.12-13; 550.(22, 40), 51; 559.8; 562.12, (14-15); 576.53; 649.(82)
S. Paolo del Brasile: **31**; **38**; **39**; **40**; **43**; 438.(9); 442.26; 462.(23); 466.(6); 470.15; 472.11-12, 26, 41; 474.38; 478.10; 481.1; 484.1, (43), 54; 485.2; 487.1; 501.(18); 504.42; 506.8, 16; 507.15, (29, 88); 508.6; 511.17; 512.11; 515.22; 525.52; 531.(8-9); 532.(19); 533.8, 23; 543.(36-41); 545.16; 550.(40); 551.113; 552.5; 555.1; 559.(10, 19-24), 42; 561.19; 562.6, 27, (60), 68, 92, 105, 148, 163; 563.29; 565.18; 570.(52); 572.5; 575.12, (17); 576.1, 171; 579.32; 602.(4); 605.9; 607.20; 622.43; 633.6; 639.13; 642.65; 644.6; 647.2, 4; 649.4, (53), 82, 86; 650.40; 652.(9); 654.11
S. Paolo de Muriahé (Minas Gerais): 462.16; 487.3
San Pier d'Arena: veda Sampierdarena
S. Rafael: 622.48
S. Raffaele: veda S. Rafael
S. Remo: veda Sanremo
Sanremo (Imperia): 450.15; 469.16
S. Simone: veda São Simão
Santa Barbara (Minas Gerais): 501.(18)
Santa Caterina, isola: 649.(11)
Santa Caterina (Stato): 438.(9); 449.(15); 550.(54); 635.(77-80); 649.10, (11), 29
Santa Fe (Provincia): 534.97; 535.74; 536.87
Santa Fe (Argentina): 535.(49)
Santa Rita Durão (Minas Gerais): 507.(89)
Santiago de Chile: 491.(2)
Santiago del Estero (Provincia): 536.88
Santo Amaro da Purificação (Bahia): **40.(23)**;
Santo Inácio (Paraná): 550.(40);
Santo Domingo: 561.(16)
Santo Xavier (Paraná): 550.(40)
Santos (S. Paolo): 488.19; 552.4; 639.(4-7); 644.6; 646; 649.(77); 654.10; 658.4
São Carlos do Pinhal; 562.14-15;
São Francisco, fiume: 539.7
São João del Rei (Minas Gerais): 481.(32)
São José do Rio Pardo (S. Paolo): **24.(12)**
São José dos Campos (S. Paolo): 487.(5)
São Luis de Cáceres (Mato Grosso): 479.(6); 537.(108)
São Luis do Maranhão: 510.(5); 532.(19)
São Pedro de Alcântara (Paraná): 550.(22)
São Simão (S. Paolo): 649.50
Sarriá (Barcelona): 446.(6)
Scandeluzza (Asti): 437.5
Senigallia (Ancona): 447.(50)
Serro (Minas Gerais): 636.(6)
Siberia: 537.81
Siena: 507.(32)
Siria: 447.(27)
Solarolo (Ravenna): 460.(5)
Solbiate (Varese): 438.(9)
Solimões, fiume: 486.17
Soriano (Uruguay): 612.(5)
Sorocaba (S. Paolo) 486.(107)
Spagna: **10.(5)**; 446.(6); 539.(48)
Spirito Santo: veda Espírito Santo
Stati Uniti d'America: 507.72; 534.(69); 535.79-80; 561.(16); 564.(52); 593.(71); 625.35
Stato Pontificio: 477.(17)
Stonepark (Irlanda): 593.(71)
Strevi (Alessandria): 510.(5)
Sud: 521.39
Sud America: veda America del Sud
Sudan: 447.(27)
Suez, canale: 631.(4)

Taquarí, fiume: **31**
Taubaté (S. Paolo): 651.23; 667.9

Terra del Fuoco: 475; 479.19; 486.54; 525.40; 539.4; 574.11; 575.35-36; 576.27; 626.32
Terra della Santa Croce: 574.24
Terra Santa: 447.34; 449.30, 42, 57
Tibagi, fiume: 550.(22)
Tiberiopoli: 650.(44)
Tieté, fiume: **31**
Tiradentes, corso (S. Paolo del Brasile): 649.(82)
Tirolo: 449.14
Tocantins, fiume: 486.16; 539.7
Torino: 433.5; 434.1; 435.1, 24; 436.1; 437.5; 438.19, (20); 439.(2), 9, 13; 440.5; 441.5; 443.3, 4; 444.1; 445.1; 446.(6); 447.47; 448.3; 450.19, 25; 452.8; 453.(2); 454.(2); 457.7, 9; 461.1; 465.2; 469.(18); 481.(32); 486.27; 491.(2); 492.(7, 16); 507.32; 512.16, 24; 525.(14); 534.54, (69); 537.(6); 541.8; 549.79; 551.79; 557.(5); 561.10; 562.117; 563.6, 20; 564.22, 31; 579.(5); 593.(71); 597.(19); 599.28; 602.24; 606.(4-7); 607.59; 609.10; 614.8; 619.35; 622.46; 648.8; 649.(75); 667.6
Torrione: veda Vallecrosia
Tres Lagoas (Mato Grosso do Sul): 462.(21)
Treviso: 486.101
Tricesimo (Udine): 561.(16)
Tripoli (Libano): 455.(4)
Tripoli (Libia): 453.27; 455.5, 17; 457.16; 466.13; 471.49; 479.42; 481.30; 484.107; 486.123; 488.32; 489.19; 491.12; 503.32; 507.114; 513.21; 514.15; 517.12; 518.15; 528.56; 534.112; 536.121; 537.121; 539.72; 543.84; 547.146; 548,160; 549.111; 550.140; 551.147; 557.(5); 559.80; 574.44; 576.168; 583.21; 585.24; 593.81; 597.25; 598.27; 602.38; 603.13; 604.42; 605.16; 608.35; 612.21; 614.19; 616.15; 620.42; 627.2; 632.38; 636.32; 638.10; 639.21; 640.30; 641.3; 650.71; 651.49; 652.12; 654.18; 659.16; 665.13; 668.8
Trujillo (Perú): 539.(48)
Tucumán (Argentina): 539.(48)
Tunisi: 447.(27); 510.(5)
Tunisia: 7; 593.(71)
Turchia: 649.(9)

Udine: 502.21; 561.(16)
Unión (Montevideo): 563.(27)
Uruguaiana (Rio Grande do Sul): 515.26
Uruguay, fiume: 515.25-26; 521.3; 534.57; 535.75, (77-80), 84; 612
– Alto Uruguay: 525.31; 531.19; 536.100-101; 551.115
Uruguay: **3**; **6**; **8**; **10**; **37**; **43**; 435.5; 439.4; 442.11; 449.47, 68; 450.8; 451.17; 453.3; 459.4; 462.39; 466.(6, 7); 470.22; 471.5; 472.4; 474.5-6; 477.7; 484.8, 11, 19; 491.(1); 492.(7); 496.26; 507.98; 510.(5); 511.5; 514.14; 517.13; 519.7, (24); 529. 45-46, 57; 535.82, (161); 536.75; 537. (6, 78), 19; 545.3; 551.26, 112; 559.67; 561.(16); 562.85; 563.(27), 32; 583.6; 589.(20); 593.59; 602.13; 622.(57); 625.21, 31, (35), 43, 62; 626.31; 627.3; 631.25, 45; 641.4; 649.34, 35; 650.7, (8), 9; 661.12
Uruguayana: veda Uruguaiana
Usseglio (Torino): 469.(18)

Vacaria (Paraná): 550.40
Valdocco: 440.(8); 651.(8)
Vallecrosia (Imperia): 450.16; 469.(18)
Valsalice (Torino): 436.4; 457.7; 492.16; 551.80; 606.(4-7); 651.11
Varedo (Milano): 466.(7)
Varese: 438.(9)
Varsavia: 597.(19)
Vaticano: **3**; 471.24; 607.26, 53, 80; 622.24, 68
Veneto: 449.14; 486.78
Venezia: 441.1; 631.3
Venezuela: 475.12; 593.62
Ventimiglia (Imperia): 469.16-17
Vercelli: 435.(14)
Verissa: 510.(7)
Verona: 469.(18)
Versailles (Yvelines): 631.(4)
Victorica (Entre Ríos): 535.(67)
Viedma (Rio Negro): 661.16
Villa Colón (Montevideo): 453.(11); 462.(40); 466.(7); 470.12; 472.8, 45; 473.1; 474.6; 477.15; 479.33; 488.27; 492.(7); 505.6; 506.1; 507.1; 508.1; 510.2, (5); 511.2, 4; 514.2; 515.1; 517.1; 518.1; 519.1; 520.14; 521.7, 20, 23; 523.1, 6; 550.48; 552.1; 561.(16); 565.43, 174; 572.19; 577.25: 588.1; 589.1; 592.11; 593.71, (73); 594.1; 595.1; 596.1, 24; 597.1; 598.1; 599.1; 600.1; 601.1; 602.1; 604.1; 605.2; 606.1; 607.1; 608.1, 24; 609.1; 612.(5), 12; 614.1; 615.1; 619.12; 621:1; 622.1; 623.1; 624.1; 625.1; 626.1; 628.1; 629.1; 629.1; 631.1, 18-19; 633.1; 636.19; 637.1; 639.1, 16; 640.1; 641.2; 642.2, 5, 50; 645.1; 650.10
Villa Concepción: veda Concepción (Paraguay)
Villa dell'Apparecida: veda Aparecida
Villa del Pilar (Paraguay): 536.69

Villa Miroglio (Alessandria): 462.(12)
Villa Morra (Paraguay): 428.(37)
Villa Olivo (Paraguay): **10.(4)**
Villa S. Secondo: 651.(8)
Vitória (Espírito Santo): 507.(88, 90)
Voltri (Genova): 452.5

Xaraies, antico mare: 538.(38)

Ycaraí (Niterói) 662
Yvelines (Francia): 631.(4)

Zante (Grecia): 507.(32)

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONA

(I nomi di alcune persone, come don Bosco, mons. Cagliero e mons. Lasagna, compaiono un po' dappertutto; per questo sono indicate in questo indice solo quando esiste qualche ragione per farlo. – I numeri in neretto indicano quelli dei sottotitoli dell'Introduzione; i numeri in tondo indicano quelli delle lettere. Per le lettere 433-452, salvo quei pochi casi in cui era d'obbligo l'uso di *don Lasagna*, abbiamo messo sempre *mons. Lasagna*, per evitare un inutile sdoppiamento delle voci)

ACEVAL Emilio, uomo politico, Presidente del Paraguay (1854 - ?): 591.(8); 627.4

ADAMO Giovanni Battista, laico francescano: 535.107-111

ADAUTO, commendatore: 555.13;

ALBANELLO Domenico, sales. sac. (1861-1910): 442.26; 470.26; 474.11; 481.14, 18; 497.9; 504.30; 533.6; 597.13-15; 602.10-11; 631.35; 639.12,13;
- predicazione: 504.32; intima il silenzio ad un oppositore del potere temporale dei Papi: 477.12-13;
- lascia la prefettura del collegio S. Gioachino: 504.30-31; inviato catechista a S. Paolo del Brasile: 508.6-7; si prepara a dirigere il collegio di Cachoeira do Campo: 597.15-16;
- buone maniere usate da mons. Lasagna: 504.32; lo chiama in Uruguay: 597.15;
- qualità: intelligenza: 642.45; facilità di parola: 642.45; spigliatezza: 642.45;
- limiti: difficoltà per la vita in comunità: 642.45; alcoolizzato: 504.30; bisogno di essere seguito da qualcuno: 462.19-20; poca capacità nell'amministrare: 462.19; aggressività nella predicazione: 462.19

ALBERA Antonio: nipote di don Albera: 613.21; fa il cuoco a Paysandú: 613.22

ALBERA Paolo, sales. sac. (1845-1921), rettor maggiore dei salesiani (1910-1921): **4**; 579.3; 605.3; 606.3; 613.2; 642.3; viaggio in Palestina: 605.4-5

ALBERTONE Paolo, sac. (1859 - ?): **4**; possibilità di andare a Canelones: 439.3; 442.18-21; accetta la proposta di mons. Lasagna: 441.2

Aleijadinho: veda DA SILVA Antonio José

ALENCAR, barone di: incaricato d'affari del Brasile a Montevideo: 637.5-6; 639.6

ALLEMAND-LAVIGERIE Charles Martial (1825-1892); vesc. di Nancy e Toul (1863-1867); arciv. di Algeri (1867-1892); card. dal titolo di S. Agnese fuori le mura (1882-1892): 447.(27); 449.32; campagna mondiale antischiavista: 447.(27);
- qualità: cuore grande: 449.32; mente vasta: 449.33; attività: 449.33; ardimento: 449.33

ALONSO CRIADO Matías, famiglia: 434.27-29; 530.44; moglie: 445.19; suocera: 445.19; figli: 445.19

ALONSO CRIADO Matías, giornalista, diplomatico (1852-1922): **4**; **9**; 434.2; 445.2; 530.2, 37; 585.2; amicizia con mons. Lasagna: 434.4, 6; 445.4; 585.20; 626.29-30; che chiede il suo appoggio: 434.13-19; 585,13-16;
- azione in favore del Paraguay: 434.6; 626.29-39; nota inviata al card. Rampolla: 445.5-6; 446.11-12; 626.39-43; azione in preparazione della visita di mons. Lasagna ad Asunción: 530.35-38;
- qualità: attività: 530.34; talento: 530.34; tattica: 530.34

ALVES DO COUTO Umbelina: 559.(10)

ANDRADE, commerciante: 587.18-19

ANDRÉS, aspirante: 620.29

APONTE Pedro Juan (1820-1891); vesc. di Asunción (1879-1891): **9**

ARACHEVALETA, sac.: 535.99

ARCOVERDE DE ALBUQUERQUE CAVALCANTI Joaquim (1850-1930): vesc. di Goiás (1890); vesc. titol. di Argo (1892-1894); vescovo di S. Paolo del Brasile (1894-1897); arciv. di Rio de Janeiro (1897-1930); card. dal titolo dei SS. Bonifacio e Alessio (1905-1930): 507.(15, 29); 508.29, 30; 562.93, 99, 110, 126, 172-173, 214, 216; 572.14; 594.7; 642.65; tramite un procuratore, si insedia nella diocesi di S. Paolo del Brasile: 559.19-24; solenne arrivo in città: 562.27-31; 559.19-24; articolo sulla Chiesa in Brasile: 564.37-41; concede a mons. Lasagna l'uso del trono nei pontificali: 508.28-29; 511.22-23; non accetta don Badariotti in diocesi: 605.9-10; cerca l'appoggio dei religiosi: 562.57-63;
- atteggiamento verso i salesiani: **39**; 511.23; 558.21-24; 559.18; 561.20; 562.18-21, 37-41, 58-59, 65-72, 95, 134, 184-186; 565.12-19; 572.6-9; 579.32-35; conflitto con mons.

Lasagna: 564.28-33; 607.25-26; questi prega per lui: 579.33; incontro con mons. Lasagna: 562.30-36, 57-58; 572.5-9;
– verso le FMA: 565.16-18;
– aiuta il collegio di Lorena: 602.26-28; 604.34-36; 607.20-22; 622.43-44; visita a Guaratinguetá: 636.21-22; offre terreno per la fondazione di un collegio delle FMA: 594.14-15; 649.82-83;
– qualità: bontà di cuore: 604.35;
– limiti: poco cuore: 561.19; gelosia: 572.8; instabilità di condotta: 579.33, 34; poco scrupoloso nei suoi doveri: 572.8-9; rusticità di modi: 604.35

ARIO Matteo, sales. coad. (1840-1913): 462.(12); crisi di vocazione: 651.8-9

AROCENA, avvocato: 625.77

ARROSPIDE Faustino, sac.: 474.(20-23)

ARRÚA Claudio, sac. (? - 1907): **4**; **9**; 529.13; 530.12, 27; 536.71-72; 537.14-15; 551.121; 562.4-5; membro dell'Assemblea Costituente; 529.(13)

ARTAGAVEITÍA, avvocato: 625.77

AUGUSTO OCTAVIANO, senatore: 512.33

ÁVALOS Carlos, uomo politico: 535.99

AZEVEDO: veda CAGIANO DE AZEVEDO Ottavio

BACIGALUPO Lorenzo, sac. (1857 - ?): **4**; 467.15-16; 559.77; 561.8; 583.2; liberazione dal carcere: 583.3-4; mons. Lasagna lo invita a tornare in Uruguay: 583.5-10; rimane con la famiglia in Italia: 613.17-18

BADARIOTTI Nicolò, sac. (1864 - ?): **4**; 470.24; 487.9; 625.13;
– escursioni scientifiche: 604.32-33; studi sugli insetti: 625.14-19; ne scopre nuove specie: 625.15;
– momenti di crisi: 602.39; 605.8-10; 636.15-17; 661.10; lettera di mons. Lasagna: 601; che vuole mandarlo nel Mato Grosso: 545.10-14; 594.5; desidera andare missionario tra gli indigeni: 651.6-7

BADARÓ: veda COELHO DUARTE BADARÓ Francisco

BAGNASCO Brigida, FMA (1859-1895): economa; 608.27; malattia: 608.27; morte: 620.35-36

BALESTRA Juan, uomo politico: governatore di Misiones: 520.(5-6); 535.94; 593.30

BALZOLA Giovanni, sales. sac. (1960-1927): **4**; 456.8; 462.(12); 464.7; 475.8; 485.5; 546.19; 562.38; 609.2; 633.2-10; 644.2; 657.4; 658.2; 665.2; segretario di mons. Lasagna: 462.12; 534.8; 535.50; 550.4; 554.6; scrive gran parte della *Cronistoria [...]*: 462.(12); corrispondenza missionaria: 462.(12);
– battesimi fatti in viaggio: 546.9; 551.56-60; fa catechismo agli indigeni attraverso segni: 551.66-70; riceve in dono un ornamento indigeno: 551.71-80;
– capo della seconda spedizione missionaria nel Mato Grosso: 462.(12); 583.16-18; 590.26-27; 591.13-14; primo direttore della colonia Teresa Cristina: 462.(12); dà inizio alla missione salesiana tra i *bororo*: 462.(12); e a quelle del Rio Negro: 462.(12)

BARALE Tommaso, sales. sac. (1855-1936): 504.23, 28; 510.14; 602.19-20; 604.13; 619.10; 654.8; proposto per il noviziato di Lorena: 504.54-55

BARATTA Carlo, sales. sac. (1861-1910): **4**; 454.2; 635; 643.3, 17; ispettore delle case del Piemonte-Traspadana: 454.(2); rettore della chiesa di S. Giovanni Evangelista: 454.(2);
– fonda a Parma l'Istituto San Benedetto: 454.(2); e la Scuola Superiore di Religione: 454.(2); vicepresidente del Secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra: 454.(2);
– interesse per l'agricoltura: 454.(2); redattore della "Rivista di Agricoltura": 454.(2)

BARATTINI Luigi, medico: 622.18-22, 24; 623.3-5; laurea sul tema del segreto professionale: 622.(18-22)

BARBERIS Giulio, sales. sac. (1847-1927): **4**; 561.3; 613.10; 654.3; stato di salute: 450.24

BARBOSA Rui, giornalista, uomo politico (1849-1923): **25**

BARONE Paulo Maria (1844-1909), vescovo di Casale (Alessandria) (1892-1903), arcivescovo titolare di Melitene (1903-1908), arcivescovo di Siena (1908-1909): 507.32;
– amministratore apostolico di Cefalonia e Zante: 507.(32)

BARREIRO Cándido, presidente del Paraguay (1878-1882): 530.(15)

BASSINO Giuseppe, sales. coad. (1849 - 1903): viaggio in Italia: 492.7

BATTISTA: veda RUFFIER Jean-Baptiste

BEDOJA, damigelle: 551.45

BELASIO Antonio Maria, sacerdote, mission. apost., coop. sales. (? - 1888): predicazione: 536.46-50

BELLONI Luigia, FMA: 521.(16)

BELMONTE Domenico, sales., sac. (1843-1901): **4**; 474.5; 563.6; 594.8; 597.9; 619.30; 630.12; 666; 667.5
BENENTINO Giuseppina, FMA (1860-1919): 508.23-25
BENTO, mons.: veda DA LUZ Bento Severiano
BERTI, sac.: 664.16
BETTINETTI Tommaso, sac.: insegnante al collegio Pío: 536.69-70; parroco di Villa del Pilar: 536.69
BETTINI Alberto, sales. coad. (1871-1922): 491.7
BIANCHI, ortolano: 573.5
BIANCHI Eugenio, sales. sac. (1853-1931): **4**; 457.2, 4; 513.2; 570.2, 3
BIELLI Giovanni Pietro (? - 1935) morì a Varazze (Savona): 456.9, 12
BÓE ERÓ MARIGGUDÚWO, indigena: libro sui *bororo*: **31.(17)**
BOGARÍN Juan Sinforiano (1863-1949): vesc. di Asunción (1894- 1915); arciv. di Asunción (1915-1949): **9**; 507.(3); 585.15; parroco della cattedrale di Asunción: 507.3-4; 530.27; invita mons. Lasagna a predicare e cresimare ad Asunción: 507.11-12;
- la voce popolare lo vuole vescovo: 507.4; proposto per Asunción: 528.29; calunnie contro di lui: 528.29; riconosciuto come buon sacerdote: 528.28; eletto vescovo di Asunción: 551.120-121; accetta un vesc. ausiliare: 528.36-37; mons. Lasagna invitato per la sua ordinazione episcopale: 585.8-20; 587.13-14; 590.7-10; 591.5-6; 592.7-9; viene da questi ordinato: 591.7-10; 593.12-17;
- qualità: attività: 528.30; destrezza negli affari: 528.30; rettitudine di sentimenti: 528.30; zelo: 528.30;
- limiti: istruzione sufficiente: 528.30-31

BOIDO Giuseppe, sales., sac. (1847-1934): 508.21; 510.13
BONEO Juan Augustín (1845-1932), vesc. titol. di Arsinoe (Grecia) e ausiliare di Buenos Aires (1893-1898), vesc. di Santa Fe (Santa Fe) (1898-1932): 592.20-22
BONOMELLI Geremia (1831-1914); vesc. di Cremona (1871-1914): 477.19; posizione nella questione romana: 477.(19); sottomissione alla sentenza di Roma: 477.(19)
BORDA Idiarte: elezione: 511.6
BORDIGNON Mario, sales. coad. (1947 -): libro sui *bororo*: **31.(17)**
BORGNA Emilia, FMA (1862-1939): 448.10; viaggio in Brasile: 470.21-23; bloccata dalla ribellione della flotta: 488.18-19; chiamata in Italia: 617.7-14
BORIO Erminio, sales. sac. (1853-1934): 452.7
BORORA Rosa, indigena: tratta per la pace con i *bororo*: **32**
BRIN Benedetto, uomo politico (1833-1898): **4**; 453.3, 10, 20; introduce l'acciaio nella costruzione degli scafi: 453.(2);
- mons. Lasagna chiede la sua protezione per le missioni: 453.9-10

BUENO Alexandre, militare: 538.(92-111)
BUSTELLO DE VILLAAMIL Enrichetta: 470.31

CABAÑAS Candelaria, cooperatrice salesiana: 550.(86)
CAFÉ Venancio Ribeiro de Aguiar: veda RIBEIRO DE AGUIAR CAFÉ Venancio
CAGGIANO, mons.: veda CAGIANO DE AZEVEDO Ottavio
CAGIANO DE AZEVEDO Ottavio, mons. (1845-1925), card. dal tit. dei SS. Cosma e Damiano (1905-1925): 607.74; 622.30
CAGLIERO Cesare: **4**; 450.3, 14; 496.3; 511.3; 525.3; 562.2; 565.2; 565.2; 572.2; 592.3; 596.3, 39; 607.3; 622.3; 623.2, 4; stato di salute: 525.6-7; 565.3-5; 572.16; 592.5-6; 622.4-8;
- i salesiani pregano per lui: 565.4; 572.17;
- attenzioni usate verso mons. Lasagna: 461.4-6; 496.4; 596.8-9; che lo ama qual fratello: 622.7; lettera a mons. Lasagna: 496.4; 607.80;
- qualità: sagacità: 565.8; zelo: 565.8;

CAGLIERO Giovanni, sales. (1838-1926); vesc. titol. di Magida (1883-1904); arciv. titol. di Sebaste (1904-1920); vesc. di Frascati (1920-1926), card. dal titolo di S. Bernardo alle Terme (1915-1926): **4**; 438.22; 447.60-61; 450.4; 477.2; 496.8; 503.13; 508.20; 515.2; 519.27, 30; 520.3; 535.91; 631.26; 640.2; 661.2, 11;
- prende parte all'ordinazione episcopale di mons. Lasagna: 452.11-12; 455.4;
- accoglienze avute in Patagonia: 515.3-4; il suo apostolato è apprezzato e incoraggiato: 515.4-5; gran missione del 1886: 438.(14); lo aspettano nel Río de la Plata: 590.32-33;
- appoggio ricevuto dall'Europa: 515.18-19; relazioni diplomatiche tra Argentina e S. Sede: 450.7-10; 452.7-12;
- studia il modo di assicurare la proprietà delle opere: 636.24-25; raccomanda di accet-

tare una fondazione in Misiones: 593.43-44; cambiamento di personale: 661.11-18; invia don Angelo Savio in Paraguay: 434.9; visita in Brasile: 562.115-116; viaggio in Italia: 434.(8); a Roma: 436.7;
- messa grande, per coro e orchestra: 562.211-212; 590.15-18; novena grande di *Tantum Ergo*: 557.18;
- qualità: attività: 515.19

CAMPOS SALES Manuel Ferraz – veda FERRAZ DE CAMPOS SALES Manuel

CANALE: 474.5

CANTÙ Vittoria, FMA (1848-1895): 593.73

CAÑETE Augustín, uomo politico (1845 - ?): 591.(8)

CAPORINO José, giornalista: contrario a mons. Bogarín: 528.(29)

CARACCIOLO PEIXOTO DE AZEVEDO Joaquim (1848-1916): 553.16; 591.38

CARBAJAL DEL VALLE Lino, sales. sac. (1871-1906): 625.20

CARCANO Massimiliano, reggente l'agenzia consolare italiana a Corumbá: 537.111; 550.17

CARDANO: 491.7

CARDOSO Fernando Henrique: sociologo, Presidente del Brasile: **12.(7)**

CARDOSO DE OLIVEIRA Roberto, sociologo: 543.36-41

CARLOS: 435.32; 488.20

CAROLINA: 435.22; 488.20; chiede la regola delle carmelitane scalze: 435.22

CASADO DEL ALISAL Carlos (1835 - ?): 537.78-80

CASTAGNO Giuseppe, sales. sac. (1869-1944): 519.(6-7)

CASTELLS Arturo, sales. sac. (1868-1956): 519.(6-7); 537.6; 552.23; 555.4;

CASTELLS José, sales. sac. (1861-1925): invitato a lavorare nell'oratorio festivo: 499.16

CAVATORTA Angelo, sac. (1860 - ?): 590.27; 591.13, 18; stato di salute: 563.22-24; 602.6-8; difficoltà create col vescovo a Cuiabá: 632.12; 645.9-14; 651.33-36; 656.12-29; in comunità: 620.8-11; proposto parroco a Corumbá: 594.5-6; 599.26-28; 632.12-17; 645.15-20; 647.15-16; chiede di tornare in Italia: 661.9-10;
- come trattare con lui: 599.7-9;
- qualità: buona predicazione: 599.7; confessa molto: 599.7; abilità nell'insegnamento: 591.32; 599.6;
- limiti: amico di ciarlare: 599.7

CELORIA, famiglia: **4**; 663

CERRUTI Francesco, sales. sac. (1844-1917): 561.33

CHICCO Bernardo, sales. sac. (1865-1960): 462.21; 654.3-5

CHRISTINI Teresa: 481.7-13

CIBAÉ MOTOJEBÁDO – veda BORORO Rosa

CIBILS Jaime: veda CIBILS BUXAREO Jaime

CIBILS BUXAREO Jaime, commerciante: 479.6; 500.10; intermediario tra il vescovo di Cuiabá e i salesiani: 514.11-13, 15; fattoria a S. Luis de Cáceres: 479.(6)

CIBRARIO Nicola, sales., sac. (1839-1917): 469.18

CIPRIANO Carlo, sales., sac. (1848-1894): 559.76; 561.7; 563.27; 619.27; 625.20; doti di formatore: 474.30; sovraccarico di lavoro: 504.48;
- proposto a direttore del Sacro Cuore di Montevideo: 504.50; del collegio di Las Piedras: 529.56-57; teneva le veci di mons. Lasagna nell'Uruguay: 529.37; 551.110-112;
- morte: 529.55-56; 531.7; 533.18; 551.109-110; gli ascritti e gli aspiranti ne piangono la morte: 529.59-61; mons. Lasagna lo raccomanda alle preghiere di don Rua e dei confratelli: 529.62;
- qualità: amato da tutti: 529.58-59; anima bella: 529.58; esperienza: 529.59; 551.110-111; esemplarità: 529.58; fervore: 529.58; guida sicura: 529.60; prudenza: 529.59; 551.111;
- meticoloso: 504.48; impaziente: 504.49; perdeva la testa: 508.11-12; difficoltà nei rapporti con gli altri: 504.29; 508.14-15

CLEVELAND Stephen Grover, presidente degli Stati Uniti (1837-1908): arbitrato nella questione di Misiones: 535.79-80

COCCHI: 447.55

CODAS Antonio: ministro delle finanze nel Paraguay: 529.11; 530.15; rappresentante di alcuni gruppi inglesi: 529.(11); libera il commercio dalla tutela di Buenos Aires: 529.(11); combatte l'inflazione: 529.(11);
- mons. Lasagna prende alloggio nella sua casa: 529.11-12; 530.15-17

COELHO DUARTE BADARÓ Francisco, diplomatico: 564.47

COGLIOLO Pietro, sales. sac. (1866-1932): **4**; 467.16; 478.3, 4, 12, 480.2; 497.7; 541.11; 559.77; 561.8; 642.13; stato di salute: 478.4; 480.3; 607.49; viaggio in Europa: 607.49;

– fonda l'opera salesiana nel Portogallo: 607.49-50

COLBACCHINI Pietro, sac.: 449.(15); 596.37

COLLI Agostino, sales. sac. (1868-1953): 537.6; 552.23; 561.17; 599.35-36; 632.15

COLOMBO Cristoforo (1436?-1506): 486.89; 539.48, 60

COLOMBO Elia, sales. sac. (1866-1899): 466.7; 561.5, 8, 24; 596.35; 597.19; 613.7, 17; 619.20; problemi in famiglia: 563.20;

COMOGLIO Luigi Giuseppe, sales. sac. (1874-1956): **4**; 491.2; 561.16;

– direttore in diverse nazioni dell'America: 491.(2); ispettore in Ecuador: 491.(2)

CONELLI Arturo, sales. sac. (1864-1924): 564.52-53, dirige la collana "Letture Drammatiche": 564.(52); ispettore a Roma: 564.(52); consigliere scolastico generale: 564.(52); economo generale: 564.(52)

CORREA DA COSTA Antonio, uomo politico (1895-1898): 647.9; 652.9; 656.5

CORRÊA DA COSTA PIMENTEL Antonio: viene ucciso dai *bororo*: **32**;

CORRÊA DE SÁ E BENEVIDES Antonio Maria (1836-1896), vesc. di Goiás (1876- -1877), vesc. di Mariana (1877-1896): 507.58; stato di salute: 501.(14); 507.58

CORREA NERY João Batista (1863-1920), vescovo di Vitória (Espírito Santo) (1896-1900), vesc. di Pouso Alegre (Minas Gerais) (1900-1908), vesc. di Campinas (S. Paolo) (1908-1920): 562.106; allievo del collegio *Culto à Ciência*: 507.(88.); canonico onorario della cattedrale di S. Paolo del Brasile: (507.(88); opposizione a lui quando parroco a Campinas: 507.(88); proposto a vescovo da mons. Lasagna: 507.88;

– invita mons. Lasagna a pontificare nella festa dell'Addolorata: 508.31;

– chiede un salesiano per gli immigrati italiani: 649.72-74; chiama i salesiani per l'orfanotrofio di Campinas: 559.(10);

– si vuole destituirlo dalla parrocchia di Campinas: 562.113-114

COSTALLAT: veda DA FONTOURA COSTALLAT Bibiano Sérgio de Macedo

COSTAMAGNA Giacomo, sales. (1845-1921); vesc. titol. di Colonia (1895-1921): 593.78; 624.4, 9; don Bosco raccomanda a don Lasagna di agire d'accordo con lui: 650.15-16

– eletto vicario apostolico tra gli indigeni dell'Ecuador: 576.30-34; 591.36-37; 592.20-22; 596.10-11; ordinato vescovo: **7**; 616.9

COTTA Estevam Pedro, canonico (1848 - ?): proposto a vescovo da mons. Lasagna: 507.89

COUSIRAT Maria, FMA (1853-1923): 649.38; solo ai 40 anni riesce ad entrare nell'Istituto: 649.(38); una delle superstiti dell'incidente di Juiz de Fora: 649.(38)

COUTO DE MAGALHÃES, generale, uomo politico: **28; 35.(20)**;

CREVEAUX Jules Nicolas, esploratore scientifico: comportamento con le donne indigene: 551.75-77; morte: 551.90-92; riscatto del corpo: 551.93-95

CRIPPA Giovanni, sales. sac. (1861-1941): 519.(6-7)

CURCI Carlo Maria, gesuita, sac. (1809-1891): 477.17; sottomissione alla sentenza di Roma: 477.(17)

DA COSTA PIMENTEL João José, uomo politico: fa guerra ai *bororo*: **32**;

DA COSTA REZENDE Dino, avv. professore: 562.147;

DA COSTA REZENDE Tobias, sac., uomo politico (1824-1898): 562.145-149; 649.53; fonda un seminario a Pindamonhangaba: 649.(53); dedizione nell'assistere gli ammalati di vaiolo: 649.(53);

– capo del Partito Conservatore: 649.(53); deputato regionale: 649.(53);

– omaggio del museo comunale: 649.(53)

DA CUNHA Euclides, ingegnere, letterato: fonda il Partito Socialista a S. José do Rio Pardo: **24.(12)**

DA FONSECA Manuel Deodoro, generale, Presidente del Brasile (1827-1892): difficoltà di governo: **14**; interviene nel governo degli Stati: **15**; contrasti con il Parlamento: **15**; tenta di sciogliere le camere: **15**; si dimette dalla carica di Presidente: **15**;

– sua signora frequenta le feste del collegio salesiano di Niterói: **38**

DA FONTOURA COSTALLAT Bibiano Sérgio de Macedo, generale (1845-1904): 558.12;

DAGHERO Madre Caterina (1856-1924), superiora generale dell'Istituto delle FMA (1881-1924): **4**; 521.2; 617.6; viaggio in America: **7**; 487.(15); 576.(68); 617.15; 649.61-64; 659.10; disponibilità di mons. Lasagna ad aiutarla: 649.62-63

DALMAZZO Francesco, sales. sac. (1845-1895): primo direttore di Valsalice: 606.(4-7); procuratore generale della congregazione salesiana: 606.(4-7); sistema educativo: 606.5-6; 607.6-7; morte: 606.4-7; 607.4-8

DA LUZ Bento Severiano, sac., segretario del vescovo di Cuiabá: stato di salute: 577.18; 598.5-7, 23;
– qualità: amicizia: 598.7; capacità d'aiuto: 598.7
DA LUZ Hercílio Pedro, uomo politico (1829-1924): 649.11; fa gli studi superiori in Belgio: 649.(11); ridona la pace allo Stato di Santa Caterina: 649.(11); buon amministratore: 649.(11); accompagnato dalla signora visita mons. Lasagna: 649.11
DA ROCHA José: 604.30-31; desiderio di studiare: 602.29
DA SILVA Antonio José, scultore (1750-): 559.52
DA SILVA FERREIRA Antonio, sales. sac. (1927-): 434.(21-22)
DA SILVA PRADO Veridiana Valéria, cooperatrice salesiana (1825-1910): si riprende casa data in prestito alle FMA: 649.84-85
DE ALMEIDA Horácio, colonnello: 537.110-111
DE ANDRADE José Bento, can. (1822-1897): 559.13-14
DE ANDRADE E SILVA José Bonifácio: **29.(15)**;
DE ANDRADE Mário: **34.(19)**;
DE AQUINO Antonio: 555.14;
DEBELLA Antonio, sales. sac. (1846-1903): 466.4; 508.22
DE BRITO João Paulo M., canonico, parroco di Ponte Nova: 619.34;
– la sua mamma: 619.34
DE CAMARGO BARROS José (1858-1906); vesc. di Curitiba (Paraná) (1894-1903); vesc. di S. Paolo del Brasile (1903-1906): 649.(10)
DE CAMPOS Bernardino, uomo politico: **14**
DE CASTRO ANTONIO JOSÉ, sac.: 562.(14-15)
DE-CASA Carolina: 437.10
DE CERQUEIRA LEITE Francisco Glicério, uomo politico (1842-1916): **17**
DE COMBAUD Angèle, coop. sales.: **4**; 541.5-6; 608.37; 632.26; 647.18-19
DECOUD José Segundo: ministro degli esteri: 530.23, 44; sua signora: 530.23, 44
DE FARIA ALVIM José Cesário, uomo politico (1839-1903): 614.(7)
DE FELICE Nicola, can. coop. sales.: 565.36; 596.30
DE FIGUEIREDO Antonio César: 656.(5)
DE FIGUEIREDO José: 538.92; cacciatore d'indigeni: 538.94-98; loro vendetta: 538.99-111
DE GASPARIS, comm.: 568.7; 607.67, 74; 622.30;
– sua signora: 607.67
DE GASPERI, can.: 485.8
DE LACERDA Pedro Maria (1830-1890), vesc. di Rio de Janeiro (1868-1890): 622.66
DE LAS CASAS Bartolomé, domenicano (1474-1566); vesc. di Chiapas (1544-1566): 539.48
DE LAZZARI, aspirante: 620.30
DELFINA: 448.3
DE LIMA Bernardino Augusto, uomo politico: 597.(14)
DELPIANO Domenico, sales. coad. (1844-1920): 438.8; 470.27; 519.35; 562.54; 612.11; 619.4-7, 31; chiese costruite da lui: 619.5-6; pianta del collegio di Campinas-Ausiliatrice: 559.(10); 649.71-72; pagato per dirigere le opere del collegio: 649.72
DEL VALLE Lino: veda CARBAJAL DEL VALLE Lino
DE MACEDO COSTA Antonio (1830-1890); vescovo di Belém do Pará (1860-1890); arciv. di Salvador da Bahia (1890-1891): **25**
DE MARILLAC (s.) Louise: 530.(18)
DE MENEZES Carlos Alberto, coop. sales.: **4**; 444.3, 6, 14, 19, 24; 475.4; 506.3; 512.3, 4, 18, 29, 36;
– qualità: sollecitudine: 444.6; zelo: 444.6
DE MENEZES DORIA João, medico: prende parte alla rivoluzione federalista: 550.32-34; rinuncia al governo del Paraná: 550.(32); si rifugia a Concepción: 550.34-39; e a Buenos Aires: 550.(32)
DE MORAES Prudente José, uomo politico, Presidente del Brasile (1841-1902): **4**; **14**; **17**; 519.17; 574.39; 575.3, 5, 44, 56; 579.23; 662; uomo senza credenza religiosa: 579.25; insediamento nella Presidenza del Brasile: 575.4-5; riporta la pace al paese: **17**; inizio della politica dei colonnelli: **17**;
– udienza concessa a mons. Lasagna: 579.24-25; appoggio dato alle missioni salesiane: 575.44-45; 576.(68); 579.24
DENZA Francesco, barnabita, sac., meteorologo ed astronomo (1834-1894): 631.10-12
DE OLIVEIRA Francisco Batista: promuove il bene di Juiz de Fora: 501.(7-8)
DE REBOLLO: 435.30-31
DE SOUSA MONTEIRO Fernando, lazzarista (1866-1916), vesc. di Vitória (Espírito Santo) (1901-1916): 507.(90); vice-rettore del seminario di Rio de Janeiro: 507.(90)
DE SOUZA Augusto Octaviano: 506.13
DE'PAOLI (s.) Vincenzo: 530.(18)
DIAMOND Patrick, sales. sac. (1863-1937): 636.18
DÍAZ Juan José (1839-1902): ministro della Guerra: 519.(24); ambasciatore a Parigi e Madrid: 519.(24); rappresenta l'Uruguay nel giubileo della regina Vittoria: 519.(24);

trasforma il Collegio Militare in Accademia Militare: 519.(24)
DI PIETRO Angelo (1828-1914): vesc. titol. di Nissa (1866-1877), arciv. titol. di Nazianzo (1877-1893); card. dal titolo dei Santi Bonifazio e Alessio (1892-1903) e dal titolo di S. Lorenzo in Lucina (1903-1914): **9**
DOFF-SOTTA Giovanni, sales. sac. (1938 -): 564.(2)
DOGLIANI Giuseppe, sales. coad. musicista (1849-1934): 597.8-9; 643.17
DO SACRAMENTO RODRIGUES Amélia Augusta, poetessa, cooperatrice salesiana (1861-1926): **40.(23)**
DOS SANTOS João Antonio (1818-1905), vesc. di Diamantina (Minas Gerais) (1863-1905): 507.58
DOS SANTOS FERREIRA José Joaquim, can.: 547.(15)
DOS SANTOS PIRES Antonio Olintho, uomo politico (1860-1915): **4**; 574.3, 4, 21, 27, 42; 634; 636.6
DUARTE Antonio José: tratta per la pace coi *bororo*: **32**
DUFRECHOU Eduardo, sales. sac. (1873-1955): 596.23-25; 605.11-12; 639.5; 642.76
DUPUIS, colonnello, comandante del porto di Montevideo: 631.56-60
D'AMOUR Carlos Luis (1837-1921); vesc. di Cuiabá (1877-1910); arcivesc. Cuiabá (1910-1921): **4**; 451.3, 7, 18, 20, 27; 471.3, 4, 14, 18, 22, 29, 33, 42; 479.2, 6, 10, 11, 17, 22, 24, 27, 37; 484.90; 486.31; 500.4, 7-8, 9, 11, 13, 16, 22, 31; 503.3, 7, 8, 9, 10, 15, 19, 22, 27, 29; 505.3, 10, 12, 13, 18, 22-23; 514.4, 13; 532.19; 538.160-161; 546.17; 547.15, 19; 550.6; 552.22; 553.13; 558.18-19; 563.13-14; 564.3, 4, 5, 42, 45; 575.30; 577.18-19; 578.4; 586.7; 591.38; 598.4, 23, 25; 599.29; 645.28; 655; vicario capitolare e governatore della diocesi di Bahia: 532.(19); proposto ad Arcivescovo di Bahia: 451.12-14; onomastico: 578.19-21;
- Socio dell'Istituto Storico e Geografico Brasiliano; 532.(19); uno dei fondatori dell'Istituto Storico e Geografico del Mato Grosso: 532.(19); lettere pastorali: 532.(19); pubblicazioni diverse: 532.(19);
- battezza solennemente i *bororo* pacificati: **32**;
- lettere e telegramma chiedendo missionari: 471.5-7; 479.4-5; 578.5-6; 607.43-44; va di persona a Villa Colón per chiedere i salesiani: 607.41-42; gioia perché sarebbero andati a Cuiabá: 505.5: prepara la casa per i missionari: 514.6-7; 578.15-16; prega per l'esito della missione salesiana: 514.21; che si aspettano i salesiani da lui: 514.8-10; 578.17-18; 598.10; accoglienze fatte a mons. Lasagna: 532.(19); 576.41-46; appoggio di mons. Lasagna nella crisi del seminario: 564.20. 35; 578.12-14; lettera di mons. Lasagna: 587.7; rapporti con i salesiani: **39**; 608.9-10; 620,12-14; 645.7-12; 651.33-37; 652.6-7; 656.12-29; con le FMA: 599.20-22; 608.13-18; 632.7-9;
- limiti: salute cagionevole: 543.28-29; ristrettezza di vedute: 651.34-35;
- qualità: bontà di cuore: 514.9; 543.28; santità di vita: 563.15; zelo: 543.28

D'ASSIS Carlos Romão, sales., coad. (1869-1897): 481.32
d' EU, CONTE – veda D'ORLEANS Louis Ferdinand Gaston
D'ORLEANS Louis Ferdinand Gaston (1842-1922): 536.(76); 551.(25)

ECHEVERRÍA: 625.78
EGUZQUISA Juan Baustista, uomo politico: **4**; 585.16; 590.7; 593.8; 626.4, 6, 7, 95, 99; 627.5; fa parte della Legione contro López: 585.(16); politica contraria al Brasile: 585.(16); ministro di Guerra e Marina: 585.(16); padrino di mons. Bogarín: 591.8; 593.15; sostiene l'Istituto Paraguayo: 585.(16); crea l'insegnamento agricolo: 585.(16); e la scuola di magistero per ragazze: 585.(16)
ELENA: 435.30; 488.28
ELIANA: crisi personale: 468.5-6
EMILIO DA STREVI, cappuccino, nel secolo Giovanni Maria Mantelli (1829-1894): 510(5.); rapporti con mons. Lasagna: 510.10; morte: 510.10-11
EMILIO DA TREVI: veda EMILIO DA STREVI
ESBERARD Juan Fernando Santiago (1843-1897); vesc. titol. di Geras (1890-1891); vesc. d'Olinda e Recife (1891-1893); arciv. di Rio de Janeiro (1893-1897): 444.12, 25; 475.14, 26; 512.30-32; 622.65; stima che ha dei salesiani: **39**; 559.58; 562.218-220; 622.66; facoltà concesse a mons. Lasagna: 559.59; azione in favore dei ragazzi poveri: 559.60-62
ESPINOSA Mariano Antonio (1844-1924): vesc. titol. di Tiberiopoli (1893-1898); vesc.

de La Plata (1898-1900); arcivesc. di Buenos Aires (1900-1924): 592.20-22; 650.44
ESTRADA José Manuel, uomo politico (1842-1894): 529.10; 530.13;
- direttore generale delle scuole della Provincia di Buenos Aires: 529.(10); attività di magistero a Buenos Aires: 529.(10);
- apostolato tra i laici: 529.(10); uno dei fondatori dell'Unión Civica argentina: 529.(10); ambasciatore in Paraguay: 529.(10);
- figli: 537.15

EWERTON Sebastião Raymundo, generale (1835 - ?): 538.161

FAGNANO Giuseppe, sales. sac. (1844-1916), pref. apost. della Terra del Fuoco e della Patagonia Meridionale (1883-1916): 607.73; 631.27; 636.18; 641.5; mons. Lasagna chiede la sua consacrazione episcopale: 592.23-25; 593.74-77; 596.12-14; 622.46-53; 641.5-6;
- qualità: abnegazione: 593.77; coraggio: 593.77

FARINA Girolamo, sales. sac. (1863-1945): 440.(8); 442.10
FASSIO Michele, sales. sac. (1856-1936): 596.35
FAUSONE Giuseppe, sales. sac. (1871-1900): ordinazione sacerdotale: 594.7; 602.32-33; messo alla testa del noviziato di Lorena: 579.29-30; 594.20; 597.17-18; 614.14-15; 619.38; 651.26
FAUSTO Boris, storico: **12.(7)**
FAZZIOTTI Cristoforo, sales. sac. (1874-1944): 491.7
FEIJÓ Diogo Antonio, sac. (1784-1843), uomo politico, reggente dell'Impero (1835-1837): 559.(10)
FERNÁNDEZ GARCÍA Ildefonso: 550.86-89
FERRANDO Giovanni, sac. sales. (? - 1893): 619.27
FERRARI Pasquale, sac., coop. sales. (1853-1922): parroco a Botucatú: 486.107-108; 562.105; lavoro per la diocesi: 486.(107); pellegrinaggio al Santo Sepolcro: 486.(107); omaggio del comune di Botucatú: 486.(107)
FERRAZ DE CAMPOS SALES Manuel, uomo politico, Presidente del Brasile (1864-1913): **14**
FERREIRA VIÇOSO Antônio (1787-1875); vesc. di Mariana (1844-1875): (649)
FIA Alessandro, sales. sac. (1860-1914): 462.23; 649.24; primo direttore della casa di Campinas-Ausiliatrice: 462.(23)
FIAT Antoine, dei Preti della Missione, sac. (1832-1915), superiore generale (1878-1914): 564.10; 578.12
FIGUEIRA DE AGUIAR Alberto Saladino, coop. sales.: 436.10; 446.4-5; propaganda in favore dell'opera salesiana: 559.7-9; 562.10-12, 52; effetti negativi: 559.15-17;
- qualità: pertinacia: 562.10-11;
- limiti: gelosia: 562.10

FIGUEIREDO DE AGUIAR Saladino: veda FIGUEIRA DE AGUIAR Saladino
FILIPPO, sac.: segretario del card. Rampolla: 485.8; 565.34
FILIPPO, sac. di Castellammare: 596.30
FILIPPO Giovanni, sac., coop. sales. (1845-1928): 470.15; 478.12; 480.8; 604.13
FOGLINO Michele, sales. sac. (1858-1938): **4**; 470.28; 504.(45); 553.4; 562.28, 71; 597.13; 602.10-11; 604.21; 607.54; 613.5; 614.20; 637.7, 10; 661.7; 667.3; stato di salute: 531.7-8; 533.18; 552.15; 651.41; lettera a mons. Lasagna 561.26; lettera di mons. Lasagna: 667;
- buon'amministrazione a Paysandú: 474.11-16; 520.12; proposto a direttore del Liceo del Sacro Cuore di Gesù: 504.44-45, 59; direttore ad Araras: 594.10;
- qualità: ingegno: 474.12; zelo: 474.12

FRAGA Ezequiel, sales. sac. (1875-1930): 563.26; 590.27; 591.18; 599.12-13;
- come trattarlo: 599.12;
- qualità: intelligenza: 599.10; compone bene: 599-10; versatilità: 599.11; bontà: 599.12;
- limiti: debolezza di cuore: 599.12-13

FRANCESCO, montemagnese: veda RINETTI Francesco
FRANCESIA Giovanni Battista, sales. sac. (1838-1930): 454.10; onomastico: 616.11
FRANCIA José Gaspar Rodríguez: veda RODRÍGUEZ FRANCIA José Gaspar
FRANCISCO (s.) SOLANO, francescano (1549-1610): 539.48
GALLINAL Hipólito, avvocato: 625.77; 640.3-5
GALLOSO Pantaleón, can.: 535.67; 589; vicario generale della diocesi di Paraná: 535.(67); suo vicario capitolare: 535.(67); promuove l'istruzione religiosa del popolo: 535.(67); qualità: preparazione culturale: 535.(67)
GAMBA Giuseppe, sales. sac. (1860-1939): **4**; 462.13; 496.6; 561.4; 651.8; 661.11;
- qualità: bontà: 508.16;

- limiti: superficialità: 508.16; mancanza del senso dell'ordine: 508.16-17

GARCÍA FERNÁNDEZ Ildefonso: 550.86

GARCÍA Ricardo, diplomatico (?-1894): 530.39-40; assistito da mons. Lasagna in punto di morte: 537.19-20; funerali: 537.17-18

GARCÍA SANTOS, veda GARCÍA Y SANTOS

GARCÍA Y SANTOS, direttore de "El Bien": 530.43

GASPAROLI Giovanni, sales. sac. (1866-1941): 593.57; 640.21

GASTALDI Lorenzo (1815-1883); vesc. di Saluzzo (1867-1871); arciv. di Torino (1871-1883): 559.45

GASTALDI Sebastiano, sac. (1862 - ?): 470.24; 481.23; 642.13, 65-68; maestro di novizi: 642.67; crisi del noviziato di Lorena: 579.27-29; 651.20-22; accuse contro di lui: 504.33-35; 565.26-27; 651.20-21; sospeso dall'attendere confessioni: 561.30; poi riammesso: 561.29; si ritira dalla congregazione: 613.16; 664.15; secolarizzazione: 661.8;
- limiti: mancanza di sincerità: 642.66; poca diligenza: 504.33-34; poca ubbidienza: 561.28; esce spesso da casa: 561.27-28; amicizie sensibili: 561.28; volubilità: 504.33

GELABERT Y CRESPO José María (1820-1897), vescovo di Paraná (1865-1897): **4**; 535.49, 70, 72; stato di salute: 535.49; costruisce la cattedrale di Paraná: 535.(49); residenza episcopale: 535.(49); crea il seminario diocesano: 535.(49)

GEORGE, sac.: 585.8

GERME Alphonse, dei Preti della Missione, sac.: 547.18

GIL Juan B., uomo politico (? - 1877): la vedova salvata dai *Kainguá*: 551.46

GINA, FMA: 521.18

GINO: 596.28

GIOBERTI Vincenzo, sac., uomo politico (1801-1852): 477.(17); giudizi sui gesuiti: 477.(17)

GIOIA Federico, sales. sac. (1866-1949): 466.6; economo a Lorena: 508.7; fondatore del collegio S. Giuseppe di Guaratinguetá: 466.(6);
- qualità: giovane, di senno: 508.9; austero nelle apparenze: 508.9; contribuisce all'osservanza: 508.10; e all'economia: 508.10

GIOMINI, sarto ecclesiastico: 507.40

GIORDANO Domenico, commerciante: 546.12-15;

GIORDANO Lorenzo, sales. sac. (1856-1919); prefetto apostolico del Rio Negro (1916-1919): 442.25; 462.14; 470.16; 489.5; 496.5, 14; 520.12-13; 559.11, 77; 561.29; 607.36; 642.12; proprietario del Liceo del Sacro Cuore di Gesù: 504.42-43; direttore del Sacro Cuore di S. Paolo del Brasile: 506.7-8; 512.10-11; direttore a Recife: 504.40; 506.7; proposto ad ispettore del Brasile settentrionale: 504.40-41; 512.9-11;
- rapporti con i superiori: 472.27-28, 30, 34-36; difficoltà con mons. Lasagna: 504.36; che non riconosce le sue doti di formatore: 561.31;
- quando richiamarlo in Europa: 504.58-59; viaggio in Italia a prendere il personale per Recife: 506.11-12; 562.51-52; 607.50; parte per l'Europa: 531.8-9; 533.13-16;
- incoraggia la fondazione di una casa a Franca: 562.50-52; e a Botucatú: 562.102-103;
- limiti: concitazione: 472.26-27; mancanza d'abilità per amministrare: 504.44; 607.36-39; prodigalità: 472.28-30; poca vigilanza in campo di povertà: 474.39

GIOVANNI (s.) BOSCO: 607.32-33; 631.5; amore per gli indigeni: 541.36-38;
- proprietario del Collegio Pio: 640.23-25;
- accetta di fondare osservatori meteorologici nel Sudamerica: 631.10-12; incarica mons. Lasagna di fondarli: 631.13-19;
- don Lasagna lo stimola a raccomandare la pronuncia romana del latino: 650.5-7; fa vedere a don Lasagna le difficoltà per mettere in pratica una simile decisione: 650.18; approva la proposta, senza farne un comando: 650.14;
- non voleva che i salesiani si presentassero diversamente dal clero locale: 650.36-38;
- don Bosco e S. Vincenzo de' Paoli: 621.9-10;
- spirito di don Bosco: 598.10

GIOVANNI PAOLO II: 446.(6)

GIUDICI Dionigi, sales. sac. (1857-1915): 533.24

GIULIANELLI Serafino, sales. coad. (1866-1929): 592.16

GIULIANI-BALLESTRINO María Clotilde: 534.(97)

GIUSSANI Teresa, FMA (1869-1924): **4**; 659.2; maestra delle novizie: 617.9; vicaria dell'ispettrice: 617.9

GOMES DE OLIVEIRA Helvécio (1876-1960), vesc. di Corumbá (1918), vesc. di S. Luis do Maranhão (1918-1921), arciv. di S. Luis do Maranhão (1921-1922), arcivesc. titolare di Verissa (1922), arcivesc. di Mariana (1922-1960): 503.(5); 510.5; 513.5; 570.(4)

GOMES PIMENTA Silvério (1840-1922): vesc. titol. di Camaco (1890-1896) e ausiliare di Mariana (Minas Gerais); vesc. di Mariana (1896-1906); arciv. di Mariana (1906-1922): 507.59; 557.5; 607.78-81; 642.69-71;
- caratteristiche: mulatto: 558.46; 606.9; 607.79;
- da vescovo ausiliare, governa la diocesi di Mariana: 507.(58); cura delle vocazioni: 559.51-52; fondazioni di nuovi seminari: 559.51-55; 604.14-16;
- visita pastorale al sudest e al sud di Minas Gerais: 501.(14); 557.5; 559.46-47; 562.221-222;
- visita a Lorena, Guaratinguetá e Aparecida: 557.(5); 559.(46-50); 565.41-42;
- amico e confidente di mons. Lasagna: 607.79-80; che va ad incontrarsi con lui: 557.(5); 559.46; gli concede ampie facoltà: 501.14; vuole che predichi parte della missione popolare: 559.48; lo aiuta a fare discernimento in un momento difficile: **39**;
- stima che ha dei salesiani: **39**; 559.47-48, 57; 562.220-224; progetti che li riguardano: 649.88-90; vuole affidare loro il santuario di Congonhas do Campo: 559.(52); 651.29-30; lettera alla S. Sede: 559.54; viaggio a Roma: 607.78-81; e a Torino: 604.16-17; 606.8-10; tratta con don Rua per un piccolo seminario a Congonhas do Campo: 648.4-10;
- qualità: dottrina: 606.9; generosità: 559.48-50; modestia: 606.9; santità di vita 559.46; 565.19-20; 606.9; zelo: 606.9-10

GONÇALVES PONCE DE LEÃO Cláudio José (1841-1924) vesc. di Goiás (1881-1890) vesc. di Porto Alegre (1890-1910); arciv. di Porto Alegre (1910-1912); arciv. di Anazarbe (1912-1924): **4;** 559.63;
- ha preso la messa a Parigi: 649.(9); insegnava nei seminari di Fortaleza e Rio de Janeiro: 649.(9);
- incontro con don Rua a Roma: 559.(63-65); scrive alla Santa Sede chiedendo i salesiani: 559.63-65; 562.231; 649.8-9; presenta mons. D'Amour per essere arcivescovo di Bahia: 451.(12-14)

GONDRA César, uomo politico: viaggio a Roma per trattare dell'elezione del vescovo di Asunción: **9;** 434.8-12

GONZÁLEZ Josè, sac.: viceparroco a Las Piedras: 535.52-54; parroco a Diamante: 535.51-60

GONZÁLEZ Juan Gualberto: famiglia: 529.16

GONZÁLEZ Juan Gualberto, uomo politico: **4**; 526; 528.5, 44; 529.7, 10, 15, 79-80; 530.14, 19, 21, 23, 26; 536.71;
- si preoccupa per l'educazione del popolo: 528.(5); appoggia mons. Lasagna: 626.65-66;
- deposto dalla carica di Presidente: **10**; 551.105; esilio: 551.105-106

GONZÁLEZ Luis (1877 - ?): 570.(4)

GOTTI Girolamo Maria (1834-1919); arciv. titol. di Petra (1892-1895); card. dal titolo di Santa Maria de Scala (1895-1919): internunzio in Brasile: 484.35-36; 507.(15); 562.187; 636.22;
- atteggiamento non favorevole ai salesiani: **39**; 604.25-26; 622.42; ottiene da Roma nuovo *monitum* contro mons. Lasagna: 604.17-27; 607.52-53; atteggiamento da tenersi dai salesiani: 604.21-23; 636.22-23;
- qualità: prudenza: 484.36; saggezza: 484.36

GRADINATI Antonio, sales. sac. (1859-1933): 469.18

GRAGLIA Carlo, sales. sac. (1867-1906): 501.(7-8); 602.19; stato di salute: 613.16

GRAJA: veda GRAGLIA Carlo

GRIFFI Giorgio, sales. sac. (1866-1894): 559.75; 561.7; 563.20; 619.27; 642.12; consigliere scolastico a Niterói: 520.22; 559.75-76; maestro di musica: 559.75; malattia: 520.22; morte: 559.75

GROSSI Alessandro (1823-1897); vesc. titol. di Tripoli (Libano) e coad. di Comacchio (Ferrara) (1876-1889), arciv. titol. di Nicopoli (Epiro, Grecia) (1889-1897): **4**; 455.4; 485.7; 565.32; 568.3

GROSSO Giacomo, sales. coad. (1849-1907): 599.23-24; 665.10

GUAZÚ, cacicco: 550.105; descrizione fisica: 550.107-110; parla lo spagnolo: 550.110; invita mons. Lasagna ad andare nel Chaco: 550.110-115

GUDEHUS Ana, FMA (1868-1950): 590.(28)

GUIDI Giovanni Battista, sac., incaricato d'affari presso la nunziatura in Brasile: 636.21-23;
- chiede due salesiani per gli italiani di Petrópolis: 622.38; chiede oggetti per fare doni a Roma: 622.41-42; azione contro mons. Lasagna: 622.38-42, 59, 67

HEITZMAN Lorenzo: 614.20-22

HEITZMAN Maria, FMA (1872-1949): 590.(28)

HERMINIA: 448.8
HONORÉ Carlos, astronomo: 631.47-48
HORTEN: 625.77
HUMMEL Frederica, FMA (1853-1919): 590.(28); 591.29-31; 602.4-5
HUMMEL Frederico: 602.5

IDIARTE BORDA Juan, uomo politico (1844-1897): presidente dell'Uruguay: 519.23; amico dei salesiani: 519.23
IMAS Petronilla, FMA (1845-1895): **4**; 611; 612.4-5; 649.37
ISABEL: **4**; 435.3; 488.2, 20; 517.2, 3, 9; 518.2, 6, 12;
- famiglia: 435.7, 32-33; 488.22-23; 517.9; 518.12; morte del nonno: 517.5; suo papà: 435.32; 488.21; la mamma: 435.8, 32; 488.20, 22; i bambini: 435.32; 488.21; immaginetta di S. Teresa decorata per don Lasagna: 435.20

ISFRÁN Facundo: uomo politico: 591(8)

JACKSON DE HÉBER Clara: 488.28
JELPO Vincenzo, sales. sac. (1854-1931): 519.(6-7)
João Paulo: veda DE BRITO João Paulo M.
JOSÉ MARIA: 435.32; 488.21

KISTE Rosa, FMA (1866-1915): 590.(28); 591.27

LACOSTE Henri, dei Preti della Missione, sac.: rettore del seminario di Cuiabá: 547.(17); 564.13
LAGO Angelo: 438.13
LASAGNA L.: superiore dei salesiani dell'Uruguay, Paraguay e Brasile: 449.67-68; 453.3-4; 459.3-4; 641.4;
- stato di salute: 435.10-12; 437.7-8; 440.6; 447.49; 448.5-7; 450.20-21; 452.16; 467.12; 469.16; 488.24; 498.4; 510.3-4; 511.9-10; 515.8-10; 520.18-20; 521.27-28; 523.8; 525.8-10; 531.25-26; 533.30; 538.19-25; 541.39; 545.6-7; 550.88-89; 551.106-108; 579.37-39; 642.63-64; 654.13; 661.5;
- occupazioni: 458.3-4; 462.4-6; 488.4; 498.5-6; 585.11-14; 649.55; 651.31; responsabilità: 561.33-38; predica missioni popolari: 562.123-134;
- reminiscenze: 435.4-9; 448.12-13; 458.7-8; 535.84-87; 536.44-56; 616.4-6;
- difficoltà nel fare l'ispettore: 504.28-29; 661.5; sforzi per ottenere mezzi economici: 496.10-12;
- impegno in favore del Paraguay: **9**; 445.9-11; va a Roma per trattare la situazione del Paraguay: 445.9; invitato a predicare missione ad Asunción: 507.11-12; chiede consiglio al card. Rampolla sulla missione di Asunción: 507.12-14; ambasciatore della sincera amicizia: **10**; lavoro pastorale a Concepción: 550.91-96;
- occasione per accedere all'episcopato: **8**; **9**; progetto di un vescovo in Brasile: **6**; 446.13-15; aiuta a preparare la richiesta di un vescovo salesiano in Brasile: 446.21; pratiche: 446.23-25; assiste alla messa del Papa: 447.10; parla al Papa delle missioni salesiane: 447.10-11; presenta ai cardinali un piano per la Palestina: 447.15; vescovo titolare di Tripoli: **30**; 455.5; 459.3; vescovo missionario: **30**; 457.5; ordinazione episcopale: **7**; 455.3-5; 471.12; udienza da Leone XIII: 455.6-8; missionario inviato dal Papa: 484.86; nel nome di Cristo: 484.86; per rilanciare le missioni cattoliche in Brasile: **39**;
- azione politica: nomina dei vescovi: **6**; tratta per la creazione di nuove circoscrizioni ecclesiastiche: **6**; nomina di un nuovo governatore per il Chubut: **6**; avvicina alla Chiesa i governi del Plata: **6**; **10**;
- ha don Balzola come suo segretario: 462.12;
- riceve croce pettorale a Rio de Janeiro: 484.29-30;
- viaggio a Minas Gerais: 488.25; differisce la visita al S. Gioachino di Lorena: 498.8-9;
- predica missione a Guaratinguetá: 668.4;
- animazione missionaria: nei collegi: 436.8-9; si rivolge alla carità pubblica per le missioni del Mato Grosso: 576; conferenze missionarie: 438.15-19; 439.3; 442.13-14; 443.3; conferenza ai cooperatori a Rio de Janeiro: 656.8-10;
- impegno per la fondazione di Recife: 444.9-13, 27-28; per la fondazione di Cuiabá: 500.7-9, 16-24; solidarietà con mons. D'Amour: 579.6; piani per lo Stato di S. Paolo: 484.68-83; apostolato tra gli italiani a Botucatú: 486.97-106; presidente onorario della società di mutuo soccorso: 486.103;

- rapporti con le autorità civili: 484.13-15; invia gli auguri di un buon Governo a Prudente de Moraes: 575.4-7; mette sotto la sua alta protezione le opere salesiane del Brasile: 575.42-45;
- rapporti con le autorità ecclesiastice: 484.13-15; non è informato sul come usare la croce pettorale in Brasile: 559.19-24; facoltà di pontificare: 507.26; 562.110, 213-215; la chiede per intermedia persona: 470.15-17; 481.25; 507.28-30;
  - conflitto con i vescovi di S. Paolo: 498.10-11; 507.15-45; 508.26-47; 511.17-24; 562; accuse: uso del trono: 507.31-37; accuse: insegne dottorali: 507.38-41; 508.27; titolo di legato apostolico: 507.38, 42-43; 508.27;
  - *monitum* di Roma: 508.26; 559.34-37; 562.174-179; difesa di mons. Lasagna: 507.17-43; lettera al card. Rampolla: 511.19; 562.180-183;
  - mons. Lino si riconcilia con mons. Lasagna: 511.19-20; 562.182-183; incontro ad Aparecida col vescovo di S. Paolo: 507.18; 508.41; che restituisce la visita a mons. Lasagna: 507.20-22; 508.42; mons. Lasagna riconosce la propria mancanza di abilità: 507.34-37; lettera di don Rua: 508.4-5;
  - prende parte al ricevimento di mons. Arcoverde a S. Paolo del Brasile: 559.19-21; va con i direttori ad ossequiare il vescovo: 559.21-23; propone che la diocesi assuma le opere in progetto dai salesiani: 559.26-28; discernimento nei contrasti e nelle difficoltà: 559.29-33; incontro con mons. Silvério: 557.4-9; 559.46-50;
  - nuove accuse a Roma contro di lui: 604.17-18; 607.25-26; fare troppi debiti: 604.19; 607.27; prendere troppe iniziative: 604.19; 607.28-29; avere personale troppo giovane: 604.19-20; 607.31; fare troppi viaggi: 604.20; 607.30; difesa di mons. Lasagna: 607.32-64;
  - affida i missionari allo zelo e alla carità di mons. D'Amour: 598.12-13; appoggio dato a mons. D'Amour nella crisi del seminario: 564.3-12;
- invito per l'ordinazione episcopale di mons. Bogarín: 585.8-9; 587.13-14; propone che la funzione sia trasferita a marzo: 585.9-20; 587.14; interrompe la predicazione degli esercizi spirituali per andare in Paraguay: 590.9-10; ordinazione episcopale di mons. Bogarín: 590.6-9; 591.7-10;
- politica di personale: 472.39-43; prepara il personale 631.15-17; e tutto l'occorrente per l'osservatorio di Villa Colón: 631.17-19;
- giubileo sacerdotale: 667.15;
- morte: **7**; 487.(10);
- gratitudine: 461.4-6; 484.97-99; 551, 125-139; 604.34; 659.3-4; amore per la congregazione salesiana: 447.6-9; desiderio di corrispondere alle speranze di don Bosco: 461.7; e a quelle dei superiori: 461.7-8;
- animazione dei salesiani: 651.41-42; 658.13-17; si rallegra con le iniziative dei salesiani nei diversi campi: 643.8-9; li incoraggia nella provazione: 489.3-4; sollecitudine con i missionari: 609.4-6; 633.3-5; 644.3-5; 658.3, 14-15; 665.3-5; si rallegra per il bene fatto da loro: 658.13;
- aspetta notizie delle case: 603.3; e dai salesiani: 555.4-5; 612.11-13; 614.4-5; chiede notizie degli aspiranti: 614.14-15; 619.38-39; e dei novizi: 614.14-15; 619.38-39;
- consigli alle novizie delle FMA: 659-5-6;
- ama il prossimo in Gesù Cristo: 512.30; affetto per don Rua: 447.7; 473.11; per i superiori: 447.60; per i salesiani: 469.5-7; 470.6; interesse per la loro salute: 630.3-4; vuole che i giovani salesiani studino in Italia: 513.13-15; atteggiamento nel trattare i salesiani in difficoltà: 472.20-21, 34-36; 473.6-10; 510.3; 583.5-10; 602.12-15; 619.9-10, 11-14; 630.5; 636.16-17, 19-20; 654.3-4; sentimenti nella morte di un salesiano: 551.109-111;
- sforzo per dare lavoro agli italiani immigrati in America: 625.62-83;
- obbedienza: 447.60; 467.20; 650.23; informare i superiori: 486.94-96; chiede consigli a don Rua: 467.20-22; lo ringrazia per i consigli e avvisi: 508.4-5; 519.4-5; ringrazia don Albera per le avvertenze fatte: 642.9; segue consiglio di don Trione: 443.5;
- provazioni per cui passa: 529.50-61; sentimenti provati davanti alla miseria: 537.89-92; assiste l'ambasciatore García in punto di morte: 530.39-42; discorso funebre di Padre Emilio da Strevi: 510.10-

11; condoglianze alla famiglia Martínez: 585.5-6;
- prega per gli altri: 461.10, 13; chiede preghiere: 461.13; 511.16;
- qualità: buon cuore: 473.7-9; fiducia in Dio: 531.26; e in Maria Ausiliatrice: 531.26-27; 658.16; fiducia nella protezione di don Bosco dal cielo: 658.16-17; gratitudine: 505.20; 534.84-85; 484.40-41, 97-99; 585.9; rassegnazione: 498.12-13; zelo: 484.95; 529.70-76; 550.117-125; 551.100-102, 141-142; 559.66-72

LAS CASAS Bartolomé de: veda DE LAS CASAS Bartolomé

LAURANTONI Teresa, FMA (1857-1920): 448.(3)

LAVALLE: 625.77

LAVIGERIE: veda ALLEMAND-LAVIGERIE Charles Martial

LAZZERO Giuseppe, sales. sac. (1837-1910): 563.7; 620.22; 658.12

LEITE DE SOUZA Gustavo, dei Preti della Missione, sac.: 547.17

LEMOYNE Giovanni Battista: **4**; 458.2; 554.2; 616.3, 5, 10; 624.2; onomastico: 616.4-5; congratulazioni a mons. Lasagna: 458.5; direttore ed amico: 458.6

LEONE XIII: **4**; 449.2, 3, 5, 6, 9,12, 31, 37, 42, 45, 51, 53, 58, 61, 64; 451.8-9, 20-21; 452.10; 455.6; 459.2; 471.19, 25-26; 475.10, 13; 477.20; 479.14; 484.38, 97; 507.110; 512.17; 528.6, 17, 46, 50; 529.21; 558.21; 559.65; 564.42-43;
- lettera ai vescovi del Brasile sull'abolizione della schiavitù: 447.(27);
- onomastico: feste in Brasile: 484.38-42; inviti: 484.46; programmi: 484.46; giubileo episcopale: **7**; 449.5, 60; feste: 452.17; fecondità del suo pontificato: 449.6-8; promotore degli studi: 631.23; condiscendenza con gli *usi orientali*: 650.65-66;
- opinione sulle missioni salesiane: 447.12-13; opinione sulla santità di don Bosco: 447.14-15

LESSEPS Ferdinand-Marie, visconte de, costruttore del canale di Suez (1805-1894): 631.4

LÓPEZ Francisco Solano, uomo politico (1827-1870): **9**; 536.76; 551.(25); fa guerra contro la Triplice Alleanza: 551.26; propone una pace onorevole per tutti: 536.(76); misure reppressive contro l'opposizione politica: 551.26-39

LORENZO, montemagnese: va in America con mons. Lasagna: 469.13

LUIGI: va in America con mons. Lasagna: 469.13

LUQUESE Nicolás Celidonio, sac. (1852-1917): **4**; 466.2

LUSSO Pietro (1874 - ?): **4**; 573.3, 10

LUZ Hercilio: veda DA LUZ Hercílio Pedro

MACIÁ Salvador, uomo politico: 593.37

MAIZ Fidel, sac.: 528.(37)

MALAN Antonio, sales. (1864-1931); vesc. titolare di Amiso (1914- 1924); prelato di Registro do Araguaia (Mato Grosso) (1914-1924); vesc. di Petrolina (1924-1931): **4**; 492.2; 537.7, 53; 545.4; 546.3, 9, 14; 552.3; 553.3; 555.3, 4, 8; 558.3; 563.2; 564.42, 61; 590.28; 608.3; 620.3, 8; 621.3;
- vicerettore del collegio Pio: 505.9; lettera a mons. Lasagna: 499.3; possibilità di andare nel Mato Grosso: 499.13-15; incaricato degli acquisti necessari per la fondazione di Cuiabá: 505.9-10; direttore a Cuiabá: 507.9; direttore della Missione del S. Lorenzo: 539.72-73, 542.86; escursione alla Colonia Teresa Cristina: 541.14; 547.113; 558.3-8;
- rapporti con mons. D'Amour: 608.9-10; 620.12-14; 622.7-12; 651.33-37

MANACORDA Emiliano (1833-1909), vesc. di Fossano (1871-1909): 507.(32); dottore in teologia: 507.(32); e in *utroque jure*: 507.(32); membro dell'Accademia della Religione Cattolica (Roma): 507.(32)

MANFREDI Carolina, FMA (1862-1948): 590.(28); 591.29-30

MARCONDES DO AMARAL Felicidade, FMA (1871-1895): 604.10

MARENCO Giovanni, sales. (1853-1921): vesc. di Massa e Carrara (1909-1917); arciv. titol. di Edessa (1917-1921): **4**; 579.5; 580; 617.2;
- onomastico: 617.4; partecipazione al congresso di Bologna: 617.4-5; vicario generale delle FMA: 579.(5); procuratore generale della congregazione salesiana: 579.(5); internunzio nel Centro America 579.(5)

MARIANI, falegname: 608.22.23

MARIANI Giusto, agronomo: 607.69-71

MARIANI DE FILIPPI Sofia: 447.(55)

MARIANO DA BAGNAIA, cappuccino (? - 1889): missionario nel Mato Grosso do Sul: 550.22-28; 554.7-8; prigioniero durante la guerra della Triplice Alleanza: 550.(22); difende gli indigeni contro i coloni europei: 550.(22); si ritira in pensione: 550.46-47;

visita il collegio Pio: 550.46-48; va alla missione di Campos Novos Paulista: 550.49-51; morte: 550.51-52
MARIANO DA BAGNALIA: veda MARIANO DA BAGNAIA
MARIO: va in america con mons. Lasagna: 469.12
MARMO Arcangela, FMA (1866-1924): 593.73
MARQUES DE OLIVEIRA João, dei preti della missione, sac.: 547
MARTÍN: 435.18, 27; 488.20; 517.11
MARTÍNEZ, famiglia: lutto sofferto: **4**; 585.5
MARTÍNEZ: morte: 585.5
MARTÍNEZ Ángel María, uomo politico: 591.(8)
MASERA Anna, FMA (1865-1953): 487.10; ispettrice del Brasile: 487.(10)
MASSA Pietro (1880-1968), vesc. titol. di Ebron (1941-1968), prefetto apostolico e prelato del Rio Negro (1920-1968) e del Rio Madeira (1925-1968): 462.(12)
MASSANO T.: stato di salute: 602.7-8
MAZÓ Rufino, uomo politico: **4**; 591.(8); 660
MAZZARELLO Teresa, FMA (1860-1937): 448.10; 617.8; 659.10
MAZZETTI Giovanni Battista, sales. sac. (1870-1953): 469.19
MAZZUCCHELLI Attilio (1866 - ?): 654.12
MELIPÁN Santiago: 438.(14); imprigionato dagli argentini: 438.(14); lingue che parla: spagnolo: 438.(14); italiano 438.(14); buon calzolaio: 438.(14); valente musico: 438.(14); porta lettere per mons. Lasagna: 438.14
MENDES Feliciano, fratello laico: fonda il santuario di Congonhas do Campo: 559.(52)
MENEZES: veda DE MENEZES Carlos Alberto
MENICHINELLI Giuseppe, sales. sac. (1869-1933): 625.20
METELLO José Maria, uomo politico (1854-1920): 608.30; 652.(9); sindaco di Cuiabá 652.(9); giudice 652.(9); deputato: 652.(9); senatore: 652.(9)
MICHELETTO Margherita, FMA (1872-1926): 590.(28)
MICHETTI Elena, FMA (1865-1951): 590.(28); 591.29
MICHETTI Luisa, FMA (1864-1933): 521.(16)
MIGONE Adriano: 435.28
MIGONE Angela: **4**; 448.2, 3, 7, 16
MIGONE Ida: stato di salute: 448.14-15
MIGONE Mario, sales. sac. (1863-1937): 661.16
MILANESIO Domenico, sales. sac. (1843-1922): 462.31
MIRANDA José del Rosario, uomo politico, diplomatico (1832-1903): 529.18; 530.24;
- presidente dell'Assemblea Costituente: 529.(18); presidente del Tribunale Superiore di Giustizia: 529.(18); parlamentare: 529.(11); vicepresidente del Paraguay: 529.(18);
- ottiene una pace favorevole con l'Argentina: 529.(18); tratta con Roma per la successione di mons. Palacios: 529.(18)

MISIERI Giuseppe, sales. sac. (1866-1945): 466.7
MITRE Bartolomé, uomo politico (1821-1906): si oppone alla pace con il Paraguay: 536.(76)
MOCENNI Mario (1823-1904), arcivesc. Titol. di Eliopoli (1877-1893); card. dal titolo di S. Bartolomeo *in insula* (1893-1894); card. della Sabina e Abate di Farfa (1894-1904): 631.21
MODESTINI Pasquale, sac.: 447.(51-52)
MOLLA: muratore: 438.5-9
MOLLA Vincenzo, sales. coad. (1872-1944): 438.(5-9); emigra a causa del servizio militare: 438.6; destinato a segretario di Delpiano: 438.8; va a lavorare in Lorena: 487.21-22
MONTAGNE Jules Charles, dei Preti della Missione, sac. (1854-1925): 529.14; 530.13, 27; 537.15; rettore del seminario di Asunción: 507.5; fonda il collegio S. Vincenzo de'Paoli: 507.(5); vicario generale di Asunción. 507.(5);
- qualità: austerità: 507.(5); bontà: 507.(5); coraggio: 507.(5); fede: 507.(5); prudenza: 507.(5)

MONTALDO, fratelli: produzione di vino: 625.68-70
MONTI Bernardino: 467.17-19; 480.7; 642.13: limiti: troppo attaccato alla famiglia: 467.18; alcoolismo: 467.18; lascia la carica di prefetto: 472.13-14; danaro a sua disposizione: 472.15-19, 22-24; speranza di conversione: 472.25; si apre con mons. Lasagna: 473.6; rende conto del danaro in suo potere: 473.7; 474.34-36;
- viaggio in Italia: conoscere don Rua: 473.4; rivedere i genitori: 473.4; motivi di leva: 473.4-5; attenzioni che si devono avere con lui: 474.37-38

MONTUSCHI Luigi, sales. sac. (1879-1959): importanza per la storia del teatro a Cuiabá: 547.(27)
MORANDI Luigi (1867-1946): 520.21; 625.20; direttore dell'Osservatorio di Villa Colón: 631.36-38; studi sui grandi temporali in

Uruguay: 631.46; sui cicloni: 631.50; *Legge Morandi*: 631.49; relatore di due sezioni in un Congresso di Agricoltura a Montevideo: 671.77
MORATORIO Juan de Dios, sales. sac. (1871-1949): 563.27
MOREIRA Dámaso, sales. sac. (1863-1928): 590.9; 593.11
MOREIRA CABRAL Pascoal: esploratore: 534.(12)
MOREIRA PENA Afonso Augusto, uomo politico (1847-1909): 501.14, 18; 502.46, 51;
- magistrato: 501.(18); deputato regionale: 501.(18); relatore del progetto di costituzione di Minas Gerais: 501.(18); Presidente di Minas Gerais: 501.(18); crea la Facoltà di Legge dello Stato: 501.(18); dà inizio alla costruzione di Belo Horizonte: 501.(18); primo sindaco di quella città: 501.(18);
- direttore della Banca del Brasile: 501.(18); deputato generale: 501.(18); ministro in diverse occasioni e con portafogli diversi: 501.(18); senatore: 501.(18); vicepresidente del Brasile: 501.(18); Presidente del Brasile (1906-1909): 501.(18); collaborazione con la Chiesa: **27**;
- cura l'immigrazione: 501.(18); la stabilità del cambio: 501.(18); le ferrovie: 501.(18); il collegamento con l'Amazzonia via telegrafo: 501.(18)

MORGAN Eduardo: 520.9
MÜLLER, esploratore: 535.33-39
MURTINHO: famiglia: 656.(5)
MURTINHO José Manoel: veda MURTINHO Manoel José
MURTINHO Manoel José, famiglia: 564.67
MURTINHO Manoel José, uomo politico (1847-1917): **4**; 451.21; 471.22, 33; 486.30; 503.26; 505.14, 23; 532.19-20; 538.117, 161; 547.117-118; 550.6; 553.15; 555.11-12; 558.31; 564.46, 67; 575.30-31; 571; 577.12, 26; 578.15; 579.20; 587.7, 9; 591.38; 599.29; 608.29; 614.12-13; 622.23; 632.19; 658.4; giudice: 532.(19); ministro della Corte Suprema del Brasile: 532.(19);
- telegramma chiedendo missionari: 471.5-6; 479.4-5; accoglienze fatte a mons. Lasagna: 576.43; appoggio ai missionari: 547.120-124; mons. Lasagna va a Rio per trattare con lui delle missioni: 658.4-8; 665.4-5;
- qualità: bontà: 547.117-118; retto criterio: 547.117; premura nel trattare gli affari: 547.118; onestà: 547.118

NARIZZANO Giovanna, FMA (1869-1899): **4**; 462.40
NEGRÃO DE LIMA Ana Maria: 562.(14-15)
NERY Jão Batista Corrêa: veda CORRÊA NERY João Batista
NOBLET Thomas, sales. coad. (1836-1907): 593.71
NOCETTI Stefano, capitano della nave *Mercedes*: 535.5; 536.29; pratica di navigazione: 535.6-9; storie da marinaio: 535.9-18; 536.29-38
NUNES, commendatore: 553.16; 555.12; 591.39; 608.29
NUNES DA SILVA TAVARES, João, militare: 551.(25)
NUNEZ, commendatore: veda NUNES commendatore

OLINTHO Antonio: veda DOS SANTOS PIRES Antonio Olintho
OLIVI Luigi, professore: **4**; 502.2, 54
ORLANDO, famiglia, finanzieri: 553.16; 555.13; 591.39; 608.30
ORTEGA Juan, sales. sac. (1879-1961): 570.(4); stato di salute: 565.9-11
OTTONELLO Matteo, sales. sac. (1851-1926): 545.20
OTTONI Honorio Benedito: lascia il sacerdozio: 649.47-49; 664.8-10
O'GRADY Patrick, sales. sac. (1860-1943): 593.71

PAGELLA: 535.57
PAGLIA, sac.: priore a Foligno: 447.44
PAGLIERE Esteban, sales. sac. (1868-1941): primo sacerdote salesiano argentino: 661.(16); proposto direttore a Viedma: 661.16, 17; provicario di mons. Cagliero: 661.(16); proispettore dell'Ispettoria di Bahia Blanca: 661.(16)
PALACIOS Manuel Antonio (1824-1868); vesc. titol. di Mallus (1863) e coadiutore ad Asunción, con diritto di successione; vesc. di Asunción (1865-1868): **9**
PALACIOS Narciso, sac.: **9**; 528.27-28; 530.27; contrario ai lazzaristi: 528.32; false le accuse mosse contro di lui: 528.27; buon sacerdote: 528.28;
- qualità: ingegno: 528.31; istruzione: 528.31;
- limiti: apatia: 528.31-32; indole fiacca: 528.31

PALESTRINA Giovanni Pier Luigi da (1525-1594): terzo centenario della morte: 454.(2)

PAOLO: cuoco a Las Piedras: 510.9
PAROCCHI Lucido Maria (1833-1903); vesc. di Pavia (1871-1877); arciv. di Bologna (1877-1882); card. dal titolo di S. Sisto (1877-1884), vicario di Roma (1884); card. dal titolo di S. Croce in Gerusalemme (1884-1889); camerlengo del Sacro Collegio (1888-1889), vesc. di Albano (1889-1896); vescovo di Porto e Santa Rufina (1896-1903): **4**; 447.15; 450.12; 568.3; 607.61, 74; 622.30;
- mons. Lasagna gli espone il suo piano per la Palestina: 447.16-17; prende parte all'ordinazione episcopale di mons. Lasagna: 455.4

PASTORELLO Carlo, novizio salesiano (? - 1893): 468.3; 489.3; 490.5; morte: 493.3-6
PASTORINO: produzione di uva: 625.66
PEINATTI, commendatore: 608.30
PEIXOTO: veda CARACCIOLO PEIXOTO DE AZEVEDO Joaquim
PEIXOTO Floriano, generale, Presidente del Brasile (1842-1895): **15**; consolida l'autorità presidenziale: **15**; **16**; alleanza con i *paolisti*: **15;** rivoluzione *federalista*: **16**; ribellione della flotta: **16**;
- qualità: determinazione nell'agire: **16**; senso degli obiettivi da raggiungere: **16**

PEÑA: tratta per una missione nel Chaco argentino: 593.31
PEÑA DE GONZÁLEZ Rosa: 530.22; cura l'educazione della donna: 530.(22)
PEÑA DE GONZÁLEZ, figlia: 530.22
PERA Celestino, giornalista: 528.21; era vicario castrense in Argentina: 528.23; proposto dal governo a Vescovo di Salta: 528.21-22; si sposa civilmente: 528.23-24; va ad abitare ad Asunción: 528.24; discorsi contro la Chiesa: 528.24-25
PERACCHI Luigi, can.: 477.15; opinioni sulla questione romana: 477.16-17, 19-22; mons. Lasagna proibisce ai giovani salesiani di stare col canonico: 477.17-18
PEDRO II, imperatore del Brasile (1825-1891): prassi politica nel Plata: 536.(76)
PERETTI Carlos: veda PERETTO Carlos
PERETTI Manuel da Trindade, dottore: 475.25
PERETTO Carlo, sales. sac. (1860-1923): **4**; 433; 436.2; 437.3; 438.2; 440.2; 443.2; 444.20; 455.2; 462.3; 468.2, 5; 470.3; 481.3; 487.2; 489.2, 12; 490.3, 5; 497.3; 498.3; 501.3; 510.2; 523.2; 531.3; 533.3; 545.2; 562.89; 572.27; 594.2; 597.3; 602.2; 603.2, 3, 6, 9; 604.2; 607.54; 612.3; 614.3; 630.2; 636.3, 10; 637.2; 639.3; 640.(14-15); 654.13;
- stato di salute: 470.18-20; 651.40-41; 654.7; onomastico: 437.9; viaggio a Roma: 438.3-4; prepara mons. Lino alla morte: 559.38-40;
- direttore del S. Gioachino di Lorena: 444.20; difficoltà nella direzione della casa: 462.9-10; 510.6-7; 597.5; 604.32-33; rapporti con il consiglio comunale: 462.24-25; aiuti da mons. Arcoverde: 607.20-21; 622.42-44;
- capo di una spedizione missionaria: 438.20; 439.12; 441.5; 444.20; mons. Lasagna lo fa suo delegato ispettoriale per il Brasile: 545.16-17; 579.19; relativa autonomia nell'agire: 533.23; 619.15-16;
- bonarietà: 561.15

PERETTO Lucia, nata Viotti: 433; 437.12; ricorre all'aiuto dei salesiani: 438.10; 442.6-7
PERETTO Teresa, FMA (1867-1906): 462.32-33
PERINO Luigi, sales. sac. (1863-1924): 525.(14)
PERUZZO Pablo, sales. sac. (1871-1945): ordinazione sacerdotale: 511.12; dispensa di età: 511.14; 525.4
PICCONO Angelo, sales. sac. (1848-1913): 642.47-48
PIÑEIRO DEL CAMPO Luís, uomo politico: 519.24
PIO IX: 477.(19)
PIOVANO Giovanni, sac. sales. (1863-1923): 534.69
PITTINI Riccardo (1876-1961); arciv. di Santo Domingo (1935-1961): 561.16; buon livello culturale: 613.14; ispettore dell'Uruguay e Paraguay: 561.(16); e degli Stati Uniti: 561.(16); fonda l'opera salesiana a S. Domingo: 561.(16); l'*arcivescovo cieco*: 561.(16)
PODESTÀ: 625.77
PONCE DE LEÃO: veda GONÇALVES PONCE DE LEÃO Cláudio José
PORTA Luigi, sales. sac. (1843-1914): **4;** onomastico: 469.3; amicizia con mons. Lasagna: 469.5-7, 23
PRIORI Nicanore (1839-1895); vesc. di Assisi (1889-1895): 447.50
Prudente DE MORAES: veda DE MORAES Prudente José,

QUARTIM Augusto Leão, sac.: parroco a Lorena: 649.49; politica contraria al conte Moreira Lima: 649.(49); parroco a Guaratinguetá: 649.49; va parroco a S. Simão: 649.50-52

RADICE Enrico, sales. sac. (1870-1952): 487.9
RADINI TEDESCHI Giacomo, mons.: 485.8
Rafael: 555.13; 591.39; 608.30
RAMPOLLA DEL TINDARO Mariano (1843-1913); arciv. titol. di Eraclea (1882-1887) card. dal titolo di S. Cecilia (1887-1913): **4; 10**; 434; 445.6, 8; 450.9, 12; 451.20, 22; 452.9, 10; 471.19, 26; 475.14; 477.5-6; 484.2, 3, 25, 68, 84, 100, 104; 485.8; 507.2, 13, 14, 18, 46, 54, 109; 528.2, 3, 6, 17, 28, 46; 558.20; 562.190, 225; 564.43, 47; 565.34; 568.8; 596.36; 607.61, 73-74; 622.29, 33; 649.9;
- benevolenza verso l'opera salesiana: 484.4, 95; udienza a don Lasagna e don Cagliero: 446.9-10; bene informato sull'opera salesiana in Brasile: 446.11; fa suo il progetto di un vescovo salesiano in Brasile: 446.13-20; lettera di mons. Silvério chiedendo i salesiani per Congonhas do Campo: 559.51-55; impegno in favore del Paraguay: 529.19-23; scrive a don Rua in favore del Paraguay: 446.12; mons. Lasagna gli espone il suo piano per la Palestina: 447.18-39; chiede a mons. Lasagna di spedire per iscritto il suo piano: 447.40-42;
- lettere di mons. Lasagna: 511.19; 572.3

RICCARDI Davide (1833-1897) vesc. di Ivrea (1878-1886); vesc. di Novara (1886-1891); arciv. di Torino (1891-1897): 435.14-16; 507.32
RIBEIRO DE AGUIAR CAFÉ Venancio, sac. (1846-1898). 507.89; laureato in teologia: 507.(89); in diritto 507.(89); deputato provinciale: 507.(89);
- fonda diversi collegi: 507.(89); e il «Lar Cathólico»: 507.(89); chiama i salesiani a Juiz de Fora: 507.(89)

RIERA Atanasio C.: ministro del culto nel Paraguay: 529.17; 530.20-21, 24; 537.14
RINALDI Filippo (b.) (1856-1931) rettore maggiore dei salesiani (1922-1931): 446.6; 456.10;
- direttore della casa per vocazioni adulte: 446.(6); e a Sarriá (Barcelona): 446.(6); ispettore della Spagna e del Portogallo: 446.(6); prefetto generale della congregazione salesiana: 446.(6);
- da rettor maggiore riprende il lavoro di consolidamento della congregazione: 446.(6); e della sua espansione: 446.(6);
- fonda l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco: 446.(6); crea la Federazione Internazionale degli Exallievi: 446.(6); da nuovo impulso ai cooperatori salesiani: 446.(6);
- coordina il lavoro di erezione del monumento a don Bosco: 446.(6); ottiene l'indulgenza del lavoro santificato: 446.(6);
- qualità: capacità organizzativa: 446.(6); grande vita interiore: 446.(6); discernimento spirituale: 446.(6); paternità: 446.(6)

RINALDI Teresa, FMA (1862-1895): 478.12; 557.18
RINETTI, aspirante: lascia la congregazione: 620.30
RINETTI Francesco, cavaliere: 625.52-55
RINETTI Francesco, sales. sac. (1856-1921): i nipoti vanno in America con mons. Lasagna: 469.13-14
RINETTI Giuseppe, sales. sac. (1854-1937): 442.22
ROA Hermenegildo, sac. (1865-1952): ottimo sacerdote: 528.37; allievo del collegio Pio Latino Americano: 528.37; laureato in diritto canonico: 528.38; e in teologia: 528.38; proposto a vescovo ausiliare di Asunción: 528.37; direttore de «La Patria Paraguaya»: 528.(37); pubblica memoria storica della diocesi: 528.(37);
- qualità: attività: 528.39; bontà: 528.39; fervore: 528.38-39; prudenza: 528.39; salute: 528.39; bel tratto con la gente: 528.39; zelo 528.38

ROCA Antonio González: 625.66
ROCCA: veda ROCA Antonio González
ROCHI: 546.11
RODRIGUES Francisco de Paula, sac. (1840-1915): proposto a vescovo da mons. Lasagna: 507.89-90
RODRIGUES ALVES Francisco de Paula, uomo politico, Presidente del Brasile (1848-1919): ministro del Tesoro: **15**
RODRIGUES DE CARVALHO Lino Deodato (1826-1894): vesc. di S. Paolo del Brasile (1872-1894): **4;** 470.15; 478.10; 481.25; 507; 531.23-24; educato alla scuola giansenistica: 507.23; visita pastorale: 562.92;
- amicizia con mons. Lasagna: 507.24-25; 562.171-172; concede permesso per pontificare: 508.28; 562.90, 96-101;
- conflitto con mons. Lasagna: 511.17-18; 559.34-35; 562.83, 135-144, 200; il santuario di Aparecida: 562.60-64; la missione nell'ovest di S. Paolo: **39**; sentimenti ostili alle feste di Campinas: 508.35; vuole deporre il parroco di Cam-

pinas: 508.35; scrive a Roma contro mons. Lasagna: 508.17-18; 562.22-26;
- si riconcilia con mons. Lasagna: 511.20-21; 562.182-183; incontro con mons. Lasagna ad Aparecida: 507.19; 508.41; 562.163-164; riconosce di essere stato ingannato: 507.21-22; 511.20; 559.36-37; 562.182; restituisce la visita a mons. Lasagna: 507.20; 508.42; ha di nuovo un attegiamento benevolo verso i salesiani: 508.43-45;
- abbandonato dal clero nella malattia: 559.38-39; assistenza dei salesiani in punto di morte: 559.39-40; 562.203-206; funerali: 559.(24); atteggiamento del capitolo della cattedrale nei suoi funerali: 559.40-43; 562.207-208; solenni funerali nella chiesa dei salesiani: 559.43-45; 562.209-215;
- limiti: suscettibilità: 507.24

RODRÍGUEZ FRANCIA José Gaspar, uomo politico (1766-1840): 528.13; 530.30-31;
- laureato in diritto canonico: 528.(13); allontanato dall'insegnamento per le idee liberali: 528.(13); difende l'indipendenza del Paraguay davanti alla Giunta di Buenos Aires: 528.(13); uno dei consoli: 528.(13); proclamato dittatore: 528.(13); si fa capo della Chiesa: 528.(13); sopprime il tribunale dell'inquisizione: 528.(13);
- costituisce in Paraguay un sistema di vita basato sulla cultura Guaranì: 528.(13); promuove l'agricoltura: 528.(13)

RODRÍGUEZ SILVA Juan Pedro, sales. sac. (1856-1935): risultati ottenuti a Mercedes: 520.8-10

RONCALLO Elisa, assistente del consiglio generale FMA (1856-1919): 617.6, 14

ROSA Candido, sac.: paralitico, fonda due collegi a Franca: 562.(14-15)

ROSA (s.) DE LIMA (1586-1617): 539.48

ROSSI Giuseppe, sales. coad. (1835-1908): 438.12; 442.8

ROSSI DE GASPARIS, commendatore: veda DE GASPARIS, comm.

ROTA Pietro, sales. sac. (1861-1931): **4;** 440.3; 481.14, 31; 504.22, 23, 52; 508.12; 519.19; 607.36, 54; 640.(14-15);
- frequenza ai sacramenti: 519.19; difficoltà nella pratica della confessione: 474.41-42; si sceglie un confessore: 504.28;
- cura il buon nome della congregazione: 474.42; abilità nel campo editoriale: 474.42; messa incaricata da don Rua: 643.13-15;
- bisogno di allontanarlo dalla direzione: 504.29; aiuto al noviziato di Las Piedras: 519.(20)

RUA Michele: **4;** 436.12; 438.10, 11, 12; 440.7; 442.4, 9, 22; 443.6; 444.4; 448.4; 450.4; 452.17; 456.7, 10; 464.3; 467.2; 471.27; 472.3; 473.2, 4; 474.3; 475.10, 17; 477.5; 486.2; 502.17; 504.3; 506.6, 9; 507.44; 508.3; 529.3, 55, 63; 532.3; 534.4, 24; 536.4; 541.2; 548.3; 549.3; 554.4, 13; 559.2, (63-65); 561.11, 20; 562.124, 176; 576.(68); 579.15, 16; 583.4; 593.3, 79; 594.4; 602.18; 620.23; 624.9; 625.2, 88; 630.11; 641.5; 642.73; 650.22; 658.9, 11; 661.3;
- rappresentante di don Bosco: 541.37-38; facoltà di rilasciare le dimissorie: 565.13-14;
- avere fiducia in don Rua: 442.5; onomastico: 545.32; 651.50;
- richiesta scritta di un vescovo salesiano: 446.15-16, 21-24; presenta don Lasagna a vescovo: 450.11;
- accettazione delle opere: 451.6-9; 486.95; 529.20-23; 562.47, 51; 604.16-17; della casa di Recife: 512.12-15; stimola don Lasagna a dedicarsi alle missioni tra gli indigeni: 561.33;
- distribuzione del personale: 555.7-9; 558.9-11, 25-26; 577.7, 11; 597.18; 599.26;
- incarica don Rota di comporre una messa: 643.14-15; incarica mons. Lasagna di dire no a mons. Silvério: 648.6-10;
- lettere a mons. Lasagna sul nuovo *monitum* di Roma: 607.26;
- caffè inviato da Guaratinguetá: 651.10-11; 654.14; a Cuiabá un *evviva* per lui: 532.26-27;
- bisogno dell'assistenza del Bambino Gesù: 447.5-6;
- qualità: paternità: 519.4-5

RUFFIER Jean Baptiste, sales. coad. (1864 - ?): 537.6; 552.23

SAETTONE: 625.66

SAENZ PEÑA Luis, uomo politico (1822-1907): 515.13; 519.27; udienza concessa a mons. Lasagna: 520.4; 535.91-93; sollecitudine per la Chiesa in Argentina: 590.23-25; 593.25-26; 596.15-16; ammiratore dell'opera di don Bosco: 535.90; chiede i salesiani per Corrientes e Misiones: 535.92-95; lettere di raccomandazione: 520.5-6; 535.93, 101;

- qualità: gran cuore: 535.89-90; esperienza: 535.90

SAGGIORATI: veda SAGGIORATO Luigi

SAGGIORATO Luigi, sales. sac. (1863-1909): 508.21; 510.12

SALADINO: veda FIGUEIRA DE AGUIAR Saladino

SAMBONINI: veda ZAMBONINI Santiago

SAMPAIO, coop. sales.: 475.25

SANGUINETTI Giovanni, sales. coad. (1850-1938): viaggio in Italia: 492.7

SANT'ANNA José Joaquim, sales. sac. (1876-1960): 510.5; 513.5; 570.(4)

SARMIENTO Domingo Faustino, pedagogo, uomo politico (1811-1888), presidente dell'Argentina (1868-1874): 530.(22)

SAVIO Angelo, sales. sac. (1835-1893): 554.13; va in Paraguay: 434, 537.87

SAVIO Domenico: genovese: 551.57

SCAVINI Spirito, sales. sac. (1851-1899): 519.36

SERAFINA: 436.6

SIENRA: 625.77

SILVÉRIA, Zia: 481.9

SIPOLIS Bathélemy, dei Preti della Missione (1829-1897): visitatore per il Brasile: 564.(15-16)

SOLANO (s.) Francesco: 538.48

SOLARI Giuseppe, sales. sac. (1861-1935): 466.4; 467.13-15; 537.5, 26; 541.14; 552.23; 633.9;
- predicazione: 467.13-14; escursione alla Colonia Teresa Cristina: 545.4; 547.118-120; importanza per la storia del teatro a Cuiabá: 547.(27);
- qualità: buon organista: 505.10; cantore: 505.10; facilità di parola: 467.13; 505.10;
- limiti: poca attitudine allo studio: 467.14; poca disponibilità: 467.14-15

SOLARI Stanislao, marinaio, sociologo (1839-1906): 454.(2); 643.(5)

SOLDANO Fabrizio, sales. sac. (1864-1923): 583.8-9

SOLER Mariano (1846-1908), vesc. di Montevideo (1891-1897), arciv. di Montevideo (1897-1908): 604.35; promuove protesta collettiva dei vescovi latinoamericani in favore della Santa Sede: 449.51-52; pellegrinaggio a Roma: 435.26;
- ben visto a Roma: 452.10; amore per la Terra Santa: 449.42; libri pubblicati sulla Terra Santa: 449.43; voleva farsi francescano di Terra Santa: 447.33-34; 449.43-44, 54; e custode del Santo Sepolcro: 449.44; proposto a Patriarca di Gerusalemme: 447.34; 449.45; per dirigere la colonizzazione della Palestina: 447.34-39; 449.45-46;
- stima verso i salesiani: 452.11-12; 559.32-33; vuole bene a mons. Cagliero: 452.11; elogi all'osservatorio di Villa Colón: 631.61-63; discorso sui cooperatori: 622.55-56
- qualità: ardore: 449.39; cuore grande: 447.36; operosità: 447.36; slancio: 449.40; discernimento: 449.40-41; dottrina: 631.61; larghezza di orizzonti: 449.40; creatività: 449.40-41; genio intraprendente: 447.36

SOUSSIELGUE, libraio: 442.11

SPREAFICO Giacomo, sales. sac. (1867-1919): 466.7; 636.12; stato di salute: 608.27-28; 619.25-26, 27

SUT Eugenio: 619.11-14

SUTIL Miguel, cercatore d'oro: trova dell'oro a Cuiabá: 534.(12)

TARONI Paolo, can., coop. sales.: 460.5; direttore spirituale del seminario di Faenza: 460.(5)

TARZIO Costantino: 537.108; 550.17

TERESITA: 448.9

TESTA Filippo, sales. coad. (1872-1922): 462.(12)

TIRAGALLO Angelo, sales. sac. (1866-1919): 446.6

Tobias, canonico: veda DA COSTA REZENDE Tobias

TOGNI: 592.17; 607.24

TOMATIS Domenico, sales. sac. (1849-1912): 631.28

TORTI Luigi (1857 - ?): cerca di allontanare don Paolo Torti dalla congregazione: 649.75-76

TORTI Paolo, sac. (1864 - ?): **4;** 470.24; 487.17; 533.24; 594.3-4; 597.12; 602.12-15; 630.9; 638.7-9; 642.13; 654.3, 10;
- crisi di vocazione: 605.8; 613.15; 651.6; 661.9; 664.16; difficoltà create dal fratello alla sua perseveranza: 649.75-77

TRAMONTI Maddalena, FMA (1861-1939): 590.(28); 591.29

TRAWINSKI Franciszek, sac. (1875 - ?): 597.(19); torna in Italia: 651.10; porta del caffè a don Rua: 651.10-11; 654.14; lascia buona impressione di sé: 651.4-5;
- qualità: bontà: 651.5;
- limiti: vita girovaga: 651.5

TRIONE Stefano, sales. sac. (1856-1935): 443.5

TURRICCIA Ambrogio, sales. sac. (1865-1953): 462.34; 481.23; 525.13; 587.4;

- direttore del collegio Pio: 479.33; 500.22; 508.18-19; e del noviziato delle FMA: 508.19; rappresentante di mons. Lasagna a Montevideo: 479.34; incaricato di provvedere i biglietti per i missionari: 500.23-24;
- qualità: serio: 508.18; oculato : 508.18

URIARTE Carlos: 515.32
URIBURU José Evaristo, uomo politico (1835-1914): 590.22; atteggiamento nella creazione dei vicariati apostolici: 593.27-28; 596.17-21; interesse per l'opera salesiana: 593.23-25

VAIRA Vittore (1871-1897): 481.32
VARCHI Antonio, sales. sac. (1860-1933): 639.12; 649.24
VÁZQUEZ AZEVEDO: 499.4
VELÁSQUEZ Héctor, uomo politico: 591.(8)
VÉLEZ: 492.9
VELHO JUNIOR Antonio Francisco, capitano di fregata: 550.(54); chiede un missionario per Ladario: 550.60
VERNIAUD Yves, ingegnere: cerca di riscattare il corpo di Creveaux: 551.93-95
VESPIGNANI, famiglia: 460.4, 8-9
VESPIGNANI Giuseppe, sales., sac. (1854-1932): **4;** 460; 469.20; 640.26; 650.40-45; costruisce un osservatorio a Buenos Aires: 631.97
VESPIGNANI Maddalena, nata Bartoli: 460.4
VEUILLOT Louis, giornalista, scrittore (1813-1883): 477.(17)
VICENTE DE AZEVEDO José, conte, uomo politico (1859-1944): 594.16
VIÇOSO Antonio Ferreira: veda FERREIRA VIÇOSO Antonio
VIDAL Baldomero, sales. sac. (1879-1959): 570.(5)
VIDIELLA Federico, ministro delle finanze (1850-1927): 519.(24)
VIEIRA COUTO DE MAGALHÃES José, generale: 543.36-41
VILLAAMIL Bernardino Maria, sales. sac. (1872-1895): 470.31; segretario di mons. Lasagna: 481.19; 583.16; 605.11; 636.12; 642.75
VILLAAMIL Domingo: 470.31
VILLAAMIL Enrichetta, nata Bustello: veda BUSTELLO DE VILLAAMIL Enrichetta
VILLAAMIL Francisco: 470.32
VILLAAMIL Valentina: 470.31
VILLAAMIL Baldomero: 470.32
VIRASORO Valentín, uomo politico: governatore di Corrientes: 520.(5-6); 535.100
VITO DA GIOIA, cappuccino: 477.22
VON DEN STEINEN Karl, antropologo: **33**
VOTA Michele, sales. sac. (1853-1932): 492.(16)

YANCUCHE, cacicco: 438.(14)
YANI José Ignacio, can.: 593.(36-37)
YEREGUI Inocencio María (1833-1890): vesc. titol. di Canopus (1881); vesc. di Montevideo (1881-1890): 559.30-31; 631.24

ZAMBONINI Santiago (? - 1911): presidente della conferenza di S. Vincezo de' Paoli: 537.16-17
ZANCHETTA Luigi, sales. sac. (1865-1921): **4;** 478.11; 533.7, 22; 604.21; 639.(4-7), 8, 12-13; stato di salute: 613.15-16; 630.3-4; 636.19; 651.40; 661.7; 667.13;
- proposto a direttore di Niterói: 504.52-53; difficoltà nel fare il direttore: 661.7;
- qualità: fervore: 504.52; osservanza religiosa: 504.53;
- limiti: inesperienza: 504.53

ZANELLA Crocifisso Agostino, sac. (1862 - ?): **4;** 462.21; 487.13; 552.17; 604.14, 30; 619.8-10; 649.24; atteggiamenti da correggere: 630.5
ZATTI Domenico, sales. sac. (1862-1940): 552.10; 636.12;
- qualità: passione per i lavori della campagna: 642.49-50; medaglie ottenute nell'Esposizione di Montevideo del 1895: 631.80-85;
- limiti: difficoltà per la vita in comunità: 642.43, 50

INDICE GENERALE

(per l'Introduzione si indicano i numeri dei paragrafi)

INTRODUZIONE 5

A – Le lettere pubblicate in questo terzo volume 5

Tipologia delle lettere e dei documenti 5
Fonti delle lettere e dei documenti 5
Distribuzione secondo il destinatario e l'anno assegnato nell'epistolario 6
Distribuzione per lingua 8

B – I diversi contesti dell'epistolario 8

Breve cronologia d'alcuni fatti che interessano l'epistolario 9
IL PARAGUAY 9
IL BRASILE 11
Il contesto politico 11
Il contesto socio-economico 14
Una parola sul movimento operaio 15
Il contesto ecclesiale 16
La separazione tra Chiesa e Stato 16
Le missioni tra gli indigeni 17
Conflitti tra civili e indigeni – la tribù dei bororo 19
Quarant'anni di guerra con i bororo 20
Le colonie indigene 20
La strategia missionaria di mons. Lasagna 21
La congregazione salesiana 22
Espansione della congregazione nel mondo 22
L'Ispettoria dell'Uruguay e del Brasile 22
I salesiani e la Repubblica in Brasile 23
Rapporti con l'internunziatura e con l'episcopato brasiliano 24
L'apostolato della stampa 24
Criteri di edizione 25
Abbreviazioni comunemente utilizzate nell'apparato delle varianti 25
Abbreviazioni più comunemente utilizzate in questa edizione 25
Ringraziamenti 27

TESTO 29

– 1892 –

n° *data* *destinatario*

433 – 20/09 – A don Carlo Peretto 29
434 – 21/09 – A Matías Alonso Criado 29
435 – 23/06 – A Isabel 31
436 – 08/10 – A don Carlo Peretto 33
437 – 02/11 – A don Carlo Peretto 34

438 – 12/11 – A don Carlo Peretto 34
439 – 17/11 – A don Paolo Albertone 36
440 – s/d – A don Carlo Peretto 36
441 – 26/11 – A don Paolo Albertone 37
442 – 26/11 – A don Carlo Peretto 37
443 – s/d – A don Carlo Peretto 38
444 – 04/12 – A Carlos Alberto de Menezes 39
445 – 07/12 – A Matías Alonso Criado 40
446 – 16/12 – A don Michele Rua 42
447 – 21/12 – A don Michele Rua 43
448 – 30/12 – A Angela Migone 46
449 – 30/12 – A Leone XIII 47

– 1893 –

450 – 14/01 – A don Cesare Cagliero 49
451 – 24/01 – A mons. Carlos Luis D'Amour 50
452 – 09/02 – A don Cesare Cagliero 51
453 – 07/03 – A Benedetto Brin 52
454 – 10/03 – A don Carlo Maria Baratta 53
455 – 10/03 – A don Carlo Peretto 54
456 – 13/03 – A don Cesare Cagliero 55
457 – 23/03 – A don Eugenio Bianchi 56
458 – 24/03 – A don Giovanni Battista Lemoyne 57
459 – s/d – A Leone XIII 57
460 – s/d – A don Giuseppe Vespignani 58
461 – 01/04 – A don Cesare Cagliero 58
462 – 07/04 – A don Carlo Peretto 59
463 – 07/04 – A suor Giovanna Narizzano 61
464 – s/d – A don Michele Rua 61
465 – 24/04 – A don Michele Rua 62
466 – 11/05 – A mons. Nicolás Luquese 62
467 – s/d – A don Michele Rua 63
468 – 28/05 – A don Carlo Peretto 64
469 – 29/05 – A don Luigi Porta 65
470 – 31/05 – A don Carlo Peretto 66
471 – 12/06 – A mons. Carlos Luis D'Amour 67
472 – 19/06 – A don Michele Rua 69
473 – 28/06 – A don Michele Rua 71
474 – 08/07 – A don Michele Rua 71
475 – 09/07 – A Carlos Alberto de Menezes 73
476 – s/d – A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho 75
477 – 24/07 – A mons. Giovanni Cagliero 75
478 – 03/08 – A don Pietro Cogliolo 77
479 – 19/08 – A mons. Carlos Luis D'Amour 77
480 – 20/08 – A don Pietro Cogliolo 80
481 – 28/08 – A don Carlo Peretto 80
482 – 28/08 – A don Pietro Rota 81
483 – s/d – A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho 82
484 – 05/09 – Al card. Mariano Rampolla del Tindaro 82
485 – 05/09 – A don Cesare Cagliero 85
486 – 09/09 – A don Michele Rua 85
487 – s/d – A don Carlo Peretto 89

488 – 25/09 – A Isabel 90
489 – s/d – A don Carlo Peretto 92
490 – 26/09 – A don Carlo Peretto 92
491 – s/d – A don Luigi Cesare Comoglio 93
492 – s/d – A don Antonio Malan 94
493 – 10/10 – A don Carlo Peretto 95
494 – s/d – A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho 96
495 – s/d – A mons. Lino Deodato Rodrigues de Carvalho 96
496 – 20/10 – A don Cesare Cagliero 96
497 – 24/10 – A don Carlo Peretto 97
498 – 27/10 – A don Carlo Peretto 98
499 – s/d – A don Antonio Malan 98
500 – 06/11 – A mons. Carlos Luis D'Amour 100
501 – 08/11 – A don Carlo Peretto 102
502 – 23/11 – A Luigi Olivi 104
503 – 02/12 – A mons. Carlos Luis D'Amour 105
504 – 02/12 – A don Michele Rua 107

– 1894 –

505 – 07/01 – A mons. Carlos Luis D'Amour 109
506 – 20/01 – A Carlos Alberto de Menezes 110
507 – 21/01 – Al card. Mariano Rampolla del Tindaro 112
508 – 28/01 – A don Michele Rua 116
509 – s/d – A don Carlo Peretto 117
510 – 08/02 – A don Carlo Peretto 118
511 – 17/02 – A don Cesare Cagliero 119
512 – 26/02 – A Carlos Alberto de Menezes 120
513 – 10/03 – A don Eugenio Bianchi 122
514 – 12/03 – A mons. Carlos Luis D'Amour 123
515 – 19/03 – A mons. Giovanni Cagliero 124
516 – s/d – A N. N. 125
517 – 30/03 – A Isabel 125
518 – 06/04 – A Isabel 126
519 – 07/04 – A don Michele Rua 127
520 – 26/04 – A mons. Giovanni Cagliero 129
521 – 27/04 – A madre Caterina Daghero 130
522 – s/d – A don Carlo Peretto 131
523 – 02/05 – A don Carlo Peretto 131
524 – 12/05 – A mons. José María Gelabert y Crespo 132
525 – 14/05 – A don Cesare Cagliero 132
526 – 16/05 – A Juan Gualberto González 135
527 – 16/05 – A mons. Claudio Arrúa 135
528 – 19/05 – Al card. Mariano Rampolla del Tindaro 135
529 – 19/05 – A don Michele Rua 137
530 – 20/05 – A Matías Alonso Criado 140
531 – 09/06 – A don Carlo Peretto 143
532 – 19/06 – A don Michele Rua 144
533 – 20/06 – A don Carlo Peretto 146
534 – 25/06 – A don Michele Rua 147
535 – 25/06 – A don Michele Rua 150
536 – 27/06 – A don Michele Rua 154
537 – 27/06 – A don Michele Rua 157

538 – 29/06 – A don Michele Rua 161
539 – 08/07 – All'Opera della Santa Infanzia di Parigi 165
540 – 08/07 – Al direttore della Santa Infanzia di Torino 169
541 – 08/07 – A don Michele Rua 169
542 – 08/07 – A don Pietro Cogliolo 171
543 – 10/07 – Alla Société pour la Propagation de la Foi di Lion 171
544 – 10/07 – Ad Angèle De Combaud 175
545 – 11/07 – A don Carlo Peretto 175
546 – 16/07 – A don Antonio Malan 176
547 – 19/07 – A don Michele Rua 177
548 – 20/07 – A don Michele Rua 181
549 – 22/07 – A don Michele Rua 186
550 – 31/07 – A don Michele Rua 189
551 – 31/07 – A don Michele Rua 193
552 – 13/08 – A don Antonio Malan 197
553 – 31/08 – A don Antonio Malan 199
554 – 31/08 – A don Giovanni Battista Lemoyne 200
555 – 21/09 – A don Antonio Malan 201
556 – 02/10 – A mons. Cláudio Gonçalves Ponce de Leão 202
557 – 04/10 – A don Carlo Peretto 202
558 – 24/10 – A don Antonio Malan 203
559 – 25/10 – A don Michele Rua 205
560 – 26/10 – A don Giuseppe Gamba 209
561 – 27/10 – A don Giulio Barberis 209
562 – 28/10 – A don Cesare Cagliero 210
563 – 08/11 – A don Antonio Malan 216
564 – 08/11 – A mons. Carlos Luis D'Amour 219
565 – 21/11 – A don Cesare Cagliero 222
566 – s/d – A mons. Alessandro Grossi 224
567 – s/d – Al card. Lucido Maria Parocchi 224
568 – s/d – A don Cesare Cagliero 224
569 – s/d – A don Michele Rua 225
570 – 04/12 – A don Eugenio Bianchi 225
571 – s/d – Al card. Mariano Rampolla del Tindaro 226
572 – s/d – A don Cesare Cagliero 226
573 – 11/12 – A Pietro Lusso 227
574 – 19/12 – Ad Antonio Olintho dos Santos Pires 228
575 – 19/12 – A Prudente José de Moraes 231

– 1895 –

576 – 01/01 – Circolare in favore delle Missioni del Mato Grosso 234
577 – 13/01 – A don Antonio Malan 243
578 – 14/01 – A mons. Carlos Luis D'Amour 244
579 – 16/01 – A don Paolo Albera 246
580 – 16/01 – A don Giovanni Marenco 247
581 – s/d – A don Antonio Malan 247
582 – s/d – A Manoel José Murtinho 248
583 – 16/01 – A don Lorenzo Bacigalupo 248
584 – s/d – Alla famiglia Martínez 249
585 – 17/01 – A Matías Alonso Criado 249
586 – s/d – A don Ambrogio Turriccia 251
587 – 18/01 – A don Antonio Malan 251

588 – 21/01 – A don Michele Rua 253
589 – 21/01 – Alla curia vescovile di Paraná 253
590 – 25/01 – A mons. Giovanni Cagliero 253
591 – 04/02 – A don Antonio Malan 255
592 – 11/02 – A don Cesare Cagliero 257
593 – 13/02 – A don Michele Rua 258
594 – 01/03 – A don Carlo Peretto 261
595 – s/d – A don Michele Rua 262
596 – 12/03 – A don Cesare Cagliero 262
597 – 14/03 – A don Carlo Peretto 263
598 – 15/03 – A mons. Carlos Luis D'Amour 265
599 – 15/03 – A don Antonio Malan 266
600 – s/d – A don Michele Foglino 267
601 – s/d – A don Nicolò Badariotti 268
602 – 17/03 – A don Carlo Peretto 268
603 – 21/03 – A don Carlo Peretto 269
604 – 03/04 – A don Carlo Peretto 270
605 – 05/04 – A don Paolo Albera 271
606 – 09/04 – A don Paolo Albera 272
607 – 09/04 – A don Cesare Cagliero 272
608 – s/d – A don Antonio Malan 274
609 – 17/04 – A don Giovanni Balzola 276
610 – s/d – A don Giovanni Marenco 277
611 – 03/05 – A suor Petronilla Imas 277
612 – 03/05 – A don Carlo Peretto 277
613 – 13/05 – A don Paolo Albera 278
614 – 25/05 – A don Carlo Peretto 279
615 – 27/05 – A don Michele Rua 280
616 – 29/05 – A don Giovanni Battista Lemoyne 280
617 – 30/05 – A don Giovanni Marenco 281
618 – s/d – A don Michele Rua 281
619 – 07/06 – A don Carlo Peretto 282
620 – 08/06 – A don Antonio Malan 283
621 – 12/06 – A don Antonio Malan 284
622 – 13/06 – A don Cesare Cagliero 285
623 – 14/06 – A don Cesare Cagliero 287
624 – 18/06 – A don Giovanni Battista Lemoyne 287
625 – 18/06 – A don Michele Rua 288
626 – 25/06 – A Juan Bautista Egusquiza 290
627 – 28/06 – Ad Emilio Aceval 295
628 – s/d – A don Luigi Zanchetta 296
629 – s/d – A don Crocefisso Agostino Zanella 296
630 – s/d – A don Carlo Peretto 296
631 – 01/07 – A don Michele Rua 297
632 – 04/07 – A don Antonio Malan 300
633 – 04/07 – A don Giovanni Balzola 301
634 – 06/07 – Ad Antonio Olintho dos Santos Pires 301
635 – 07/07 – A don Carlo Maria Baratta 302
636 – 10/07 – A don Carlo Peretto 302
637 – 16/07 – A don Carlo Peretto 303
638 – 21/07 – A don Antonio Malan 304
639 – 23/07 – A don Carlo Peretto 305
640 – 25/07 – A mons. Giovanni Cagliero 305
641 – 03/08 – A don Michele Rua 306

642 – 06/08 – A don Paolo Albera 307
643 – 06/08 – A don Carlo Maria Baratta 309
644 – 13/08 – A don Giovanni Balzola 310
645 – 14/08 – A don Antonio Malan 310
646 – 24/08 – A don Carlo Peretto 312
647 – 27/08 – A don Antonio Malan 312
648 – 01/09 – A don Carlo Peretto 314
649 – 09/09 – A don Michele Rua 314
650 – 10/09 – A don Michele Rua 317
651 – 24/09 – A don Michele Rua 319
652 – s/d – A don Antonio Malan 321
653 – s/d – A don Paolo Torti 322
654 – s/d – A don Carlo Peretto 322
655 – 28/09 – A mons. Carlos Luis D'Amour 323
656 – 28/09 – A don Antonio Malan 323
657 – 30/09 – A don Antonio Malan 326
658 – 30/09 – A don Giovanni Balzola 326
659 – s/d – A madre Teresa Giussani 327
660 – 05/10 – A Rufino Mazó 328
661 – 06/10 – A mons. Giovanni Cagliero 328
662 – 07/10 – A Prudente José de Moraes 329
663 – 13/10 – Alla famiglia Celoria 330
664 – 28/10 – A don Antonio Malan 330
665 – 01/11 – A don Giovanni Balzola 331
666 – 02/11 – A don Domenico Belmonte 332
667 – 02/11 – A don Michele Foglino 332
668 – 02/11 – A N. N. 333

INDICI

Indice alfabetico delle materie 337
Indice alfabetico dei nomi geografici 377
Indice alfabetico dei nomi di persona 387
Indice generale 407

ISBN 88-213-0426-4

L. 40.000

9 788821 304262